Roger De Menech

RENDICONTO DI MEZZO MANDATO

2018 - 2020

XVIII LEGISLATURA

Guardare oltre...

…oltre il consenso immediato
…oltre la pandemia
…oltre i successi momentanei
…oltre le sconfitte dolorose
…oltre la politica...

Il successo non è definitivo, il fallimento non è fatale: ciò che conta è il coraggio di andare avanti.
(Winston Churchill)

Parte dell'essere ottimisti è fatto dal tenere la testa verso il sole e muovere i piedi in avanti.
(Nelson Mandela)

La versione digitale è disponibile su:
www.rogerdemenech.it

Contatti:
roger@demenech.it

Facebook:
Roger De Menech

Ideazione e coordinamento: Monica Lotto, Roger De Menech
Revisione testi: Stefano Campolo
Grafica: Stefano Collarin

INDICE

- Di nuovo in parlamento, orgoglio e responsabilità.....5
- Benvenuti nel mondo reale: il governo Conte 1.....7
- La paura di governare: il governo Conte 2.....9
- Il covid cambia l'Italia e il mondo.....10
- Il mio ruolo alla Camera.....11
- Olimpiadi invernali 2026 Cortina-Milano.....13
- L'autonomia sulla strada della concretezza.....14
- Le risorse speciali per il bellunese.....15
- Perché credere ancora nel PD.....17
- Il lavoro continua.....19
- Governo Draghi.....22
- Proposte di legge: primo firmatario.....27
  co-firmatario.....136
- Ordini del giorno.....143
- Mozioni.....164
- Interrogazioni.....167
- Interventi in aula e commissione.....208
- Comunicati stampa.....250
- Numeri.....560
- Nota biografica.....589

DI NUOVO IN PARLAMENTO, ORGOGLIO E RESPONSABILITÀ

Nuova elezione, nuove responsabilità, ancora a servizio del mio territorio. Dopo la XVII legislatura arriva anche la XVIII; personalmente mi è venuto in mente subito un mio illustre concittadino, Giovanni Bortot, prima di me deputato per 8 anni e due legislature, la V e la VI. Giovanni oggi non c'è più, ma il suo ricordo e i suoi insegnamenti sono sempre presenti.
Instancabile e poliedrico, Giovanni ha promosso la cultura del lavoro e dello studio. Da agricoltore prima, da amministratore in seguito. Non fine a sé stessa, ma come mezzo indispensabile per la realizzazione delle persone, per la crescita, per la riduzione delle disparità e per favorire la giustizia sociale. Ricordava sempre, Giovanni, la necessità di tutti all'impegno in ambito pubblico, perché ciascuno di noi è artefice del proprio destino, ma singolarmente sarà sempre debole e solo di fronte a chi ha maggiori risorse.
Questi pensieri li porto sempre con me e cerco di applicarli nell'agire quotidiano di rappresentante dei cittadini. Mi spronano a confrontarmi, spesso, con amministratori, colleghi o persone che la pensano in maniera diversa dalla mia, perché ciascuno di noi ha comunque dei motivi che supportano le proprie visioni. Ascoltare tutti resta un dovere, pari a quello della sintesi e della decisione. Di scelte, in questi due anni e mezzo, ne abbiamo fatte diverse: dall'opposizione dura, ma non ottusa, al governo Lega-5S e ai provvedimenti demagogici e inutili sull'autonomia del Veneto e sulla montagna - tanto è vero che non hanno portato a nulla, alla responsabilità di formare un nuovo governo per evitare un disastro economico come l'aumento dell'Iva al 25%; la ripresa certosina del lavoro sul Fondo Comuni Confinanti dopo un anno di gestione della Lega, il sostegno ai Mondiali di Sci di Cortina 2021 e il lancio dell'idea delle Olimpiadi invernali 2026, con tutto ciò che comporta in termini di ricadute infrastrutturali, economiche e turistiche. Senza dimenticare lo sforzo per ridurre gli squilibri geografici - che poi sono anche sociali - tra centro e periferia, tra pianura e montagna. Un impegno che si traduce nel rendere disponibili maggiori risorse pubbliche, certo, ma anche offrire nuove e diverse opportunità alle

persone, agli enti locali e alle imprese di queste aree: connettere tutti i comuni con la banda larga, potenziare e dare futuro alle linee ferroviarie minori per farle diventare le infrastrutture portanti della mobilità interna e di connessione con le grandi aree urbane, ridurre il carico di burocrazia per gli enti locali e per le imprese.
Gli ultimi dieci mesi, poi, hanno sconvolto tutti noi, l'agenda pubblica e ribaltato le priorità. I prossimi due anni e mezzo saranno cruciali. Le scelte che faremo delineeranno l'Italia per i prossimi decenni e il paese che lasceremo ai nostri figli. Abbiamo una grande opportunità, ma altrettanta responsabilità. Rimbocchiamoci le maniche.

BENVENUTI NEL MONDO REALE: IL GOVERNO CONTE 1

Dal comunicato stampa del 27 marzo 2018

Il voto del Parlamento di sabato 24 marzo che ha sancito l'elezione di Roberto Fico a presidente della Camera e di Elisabetta Alberti Casellati a presidente del Senato è il primo vagito della Terza Repubblica o, più probabilmente, il rientro delle forze politiche antisistema nell'alveo della Costituzione.

Va annotata, a riguardo, una primissima bonifica nei modi e anche nel lessico che ci ha circondato in questi ultimi anni. L'inciucio diventa accordo, la "carega" diventa ruolo e anche i movimenti politici che hanno vinto le elezioni scendono a terra e si confrontano sul terreno della politica e della gestione del potere. Quel potere tanto inviso fino al 4 marzo 2018 adesso che è lì a un passo, consente di raggiungere compromessi con il nemico di sempre, accordi inimmaginabili fino a qualche settimana fa. Poco importa se c'è da correre il rischio del tradimento dell'idea movimentista originaria in favore della trasformazione in partito disponibile alle pratiche imposte dalla realpolitik.

Non discuto il valore e il ruolo dei due presidenti ma sottolineo solo che al senato i 5s hanno votato un avvocato molto vicina al presidente Berlusconi che è in parlamento dal 1994, mentre alla Camera le destre e FI hanno votato un presidente 5S che in passato ha usato parole durissime nei confronti dell'ex cavaliere e che è di fatto il capo dell'ala sinistra del partito di Grillo.

Durante la campagna elettorale Fico aveva rassicurato i suoi militanti: «Vi garantisco che mai noi saremo alleati con la Lega anche dopo il voto: siamo geneticamente diversi»

E, invece, ecco i grillini obbligati a fare i conti col potere. Un film già visto in passato quando i leghisti duri e puri di 'romaladrona' ci abituarono a salti mortali pur di giustificare le alleanze con Berlusconi e Fini e accordi più o meno sottobanco per ottenere un posto al sole.

Difficile, di fronte alla realtà che la politica ti sbatte in faccia ogni giorno, pensare alla purezza degli ideali come fossero tuniche intonse e diventa difficile anche illudersi di potersi evitare l'abbraccio dei Fico e delle Casellati e di tutti i 'nemici' insultati, combattuti e

denigrati per anni senza pietà e senza lesinare armi. Non basterà, come non basta, una foto a uso e consumo dei media e dei social del neo presidente della Camera che va al lavoro sull'autobus (normalmente vado a piedi senza nessun fotografo), mettendo a repentaglio oltre che la sua la sicurezza di chi quel mezzo lo prende ogni giorno per necessità, per sviare l'attenzione sul nuovo paradigma democristiano del Movimento 5 Stelle. Benvenuti nel mondo reale, verrebbe da dire citando Matrix.

Se il passaggio di quel sabato segna davvero la discontinuità rispetto ai metodi del passato ne siamo tutti più contenti e rassicurati. Perché, al di là delle caselle e di come si è arrivati a occuparle, ricordiamo che la democrazia è l'arte di trovare i punti in comune con chi la pensa in modo differente e il potere, la capacità di prendere decisioni e di gestire la cosa pubblica nell'interesse dei cittadini.

Logica ha voluto che nascesse il governo Conte 1, unendo le due forze che, con maggior impeto e risultato, hanno interpretato il populismo più vero, riuscendo così a parlare alla pancia della gente. Abbiamo visto tutti che fine ha fatto questo tentativo.

Resta invece nella storia che questo passaggio politico ha riportato il paese ad una sorta di normalità: finalmente.

LA PAURA DI GOVERNARE: IL GOVERNO CONTE 2

Dal comunicato stampa del 8 agosto 2019

La verità è che nessuno voleva prendersi la responsabilità dell'imminente aumento dell'Iva al 25 per cento. Non Salvini, sicuramente, ma neppure i deputati e i senatori della Lega. Da mesi l'Italia è bloccata su polemiche e scontri che nulla hanno a che vedere con il Paese reale, con la vita e il lavoro delle persone in carne ed ossa. Assistiamo a scontri, bisticci e ad una retorica arzigogolata, che ricorda da vicino il teatrino del pentapartito degli anni Ottanta. In aggiunta, il Parlamento non riesce a controbilanciare l'impasse delle forze di governo, su cui va ripartita equamente la mancanza di responsabilità. È svuotato delle proprie funzioni e svilito, tra decretazione d'urgenza e voti di fiducia. C'è un deperimento democratico, come ha sottolineato magistralmente in un'intervista al Manifesto l'ex ministro Rino Formica, che tocca tutte le istituzioni: il governo non c'è e al suo posto ci sono tribù che occupano posizioni un tempo di governo. Lo stesso presidente del Consiglio dei ministri non si capisce che ruolo realmente abbia, se arbitro di un contratto civilistico (e non politico, questo va sottolineato) oppure di controfigura messa lì per fare da parafulmine. E sono in crisi anche i sindacati, i corpi dello Stato, tra cui le forze dell'ordine divise tra pro e contro Salvini, l'informazione e la magistratura. In questo quadro, è chiaro che nessuno abbia non solo la capacità politica, ma neppure la volontà di prendersi la responsabilità di non aver fatto nulla per evitare quell'autentica sciagura che sarà l'aumento dell'Iva. Altro che flat tax, con o senza questo governo, pagheremo caro e pagheremo di più, molto di più di prima. Questa è la vera motivazione della caduta del governo Conte 1 e esattamente per contrastare queste logiche è nato il governo Conte 2. Basato non su di un contratto giuridico fra le parti politiche ma invece su un programma concreto in cui ogni forza politica porta il suo contributo.

Questo il tentativo con il nuovo governo: rimettere al centro la buona Politica.

IL COVID CAMBIA L'ITALIA E IL MONDO

Dal comunicato stampa del 5 novembre 2020

"Se si chiude, tutti in piazza con ristoratori e baristi." "Guai a chiudere gli impianti di risalita." "Spostamenti tra i comuni vietati? Disparità." "Divieto spostamenti: stop punitivo non scientifico." Contagi alti? Vero dato è tasso positivi al 6.9%." "Veneto giallo? Le zone le ha decise il governo." "Ci vogliono misure, ma decida il governo." "Tutta Italia zona rossa." Alla ricerca permanente del consenso, la politica (soprattutto regionale e di maggioranza) ondeggia tra posizioni di apertura nei confronti delle categorie economiche più colpite dalla seconda ondata della pandemia e minacce di chiusura e restrizioni di cui, però, non si prende la responsabilità di imporre. Nel frattempo gli ospedali e le case di riposo in tutto il Veneto ci riportano a una realtà di contagi ormai fuori controllo, di tracciamento completamente saltato e di un numero di decessi significativamente più alto della media nazionale. I sindacati dei medici degli infermieri e degli operatori ospedalieri lo vanno ripetendo da settimane, la situazione è critica e hanno chiesto oltre a dispositivi adeguati, il monitoraggio del personale con tamponi molecolari. La risposta delle Aziende sanitarie è stata di interrompere gli incontri settimanali con le sigle sindacali.

Al quadro già difficilissimo, si aggiunge ora il numero dei posti di terapia intensiva disponibili in tutte le strutture venete. Secondo la Regione sono 1.008 e su questi dati si è fondata una campagna autunnale per mantenere il livello di allerta e quindi di restrizioni, al colore giallo. Un numero "nominale" perché, come spiegato da settimane sempre dai medici ospedalieri, per attivarli tutti servirebbero 400 medici e 1.200 infermieri in più che ovviamente non ci sono. *L'ipocrisia è un atteggiamento, comportamento o vizio di una persona che volontariamente finge di possedere credenze, opinioni, virtù, ideali, sentimenti, emozioni che in realtà non possiede. Si manifesta quando la persona tenta di ingannare altre persone con tali affermazioni, ed è quindi una sorta di bugia (Wikipedia).* Il Covid e la risposta che ne viene offerta in Veneto dimostra che questa non è la politica che aiuta le persone. La verità anche scomoda è la vera politica. Dovremmo cominciare ad affiancare al vaccino per il coronavirus un vaccino contro l'ipocrisia.

IL MIO RUOLO ALLA CAMERA

VICE-PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE DIFESA

L'elezione, ad inizio legislatura quando il PD era all'opposizione, è arrivata al termine di una notte di trattative tra il Partito Democratico e le altre forze politiche, in particolare della maggioranza per l'assegnazione dei ruoli di garanzia nelle commissioni da parte di membri dell'opposizione.
Il capogruppo del PD alla Camera, Graziano Delrio, mi ha chiesto la disponibilità di assumere questo importante ruolo.
E' così iniziata questa ennesima sfida confermata due anni dopo quando, (con il PD al governo) forte anche del sostegno del neo ministro Guerini, mi hanno rieletto alla vice presidenza.
Sottolineo l'importanza della commissione difesa per capire il futuro delle politiche strategiche dell'Italia e il posizionamento del governo sullo scacchiere internazionale.
In Veneto e nel Bellunese poi abbiamo un ampio patrimonio di strutture militari, molte delle quali inutilizzate da diversi anni. Continuare nel percorso per la loro riqualificazione e il riutilizzo è uno degli impegni.

RELATORE DELLA LEGGE OLIMPICA

Durante la fase più acuta della prima ondata della pandemia da Covid 19 ho avuto l'onore di fare da relatore alla legge olimpica. Il provvedimento oltre a risolvere molti problemi organizzativi manda due messaggi ben precisi: il primo, alla comunità internazionale, è che il nostro Paese intende fermamente mantenere l'impegno assunto a organizzare i grandi eventi sportivi che si era candidato a ospitare nei prossimi anni; il secondo, alla comunità nazionale, invece, è che lo Stato sosterrà i territori e gli enti coinvolti negli eventi, aiutando anche in questo modo il Nord Italia a creare le condizioni per il rilancio e per la ripartenza economica. L'esame di questo provvedimento costituisce, dunque, un chiaro segno della presenza dello Stato a fianco dei territori più colpiti dal Covid-19. Da un lato, abbiamo la dimostrazione concreta di come questa

maggioranza sia impegnata nel puntare alla ripartenza del Paese e nel farci trovare pronti nel momento dell'avvio della fase due del contrasto al Coronavirus e del ritorno alla normalità. Dall'altro, abbiamo la consapevolezza che per permettere che tutto ciò accada occorre avere chiara la prospettiva verso cui muoversi. In questo caso, puntando anche sulla sostenibilità delle opere e su un grande lascito infrastrutturale nei territori.

PRESIDENTE FONDO COMUNI CONFINANTI

Il 10 ottobre 2019 sono stato delegato dal Ministro per gli Affari Regionali e le Autonomie Francesco Boccia alla guida del Comitato Paritetico per la gestione dell'intesa per il fondo comuni confinanti (FCC). Il Comitato è l'anello di congiunzione tra il ministero, le province autonome di Trento e Bolzano e le Regioni Lombardia e Veneto.
Un ruolo che avevo già avuto con i governi Renzi e Gentiloni (dal 23 ottobre 2014 fino al 31 maggio 2018); questo mi ha consentito di riprendere velocemente il filo delle procedure e degli adempimenti necessari a trasformare queste risorse in progetti.
I fondi sono uno strumento a disposizione del territorio. Grazie a queste risorse, in questi anni i sindaci e gli amministratori hanno imparato a confrontarsi e a selezionare progetti il cui impatto travalica i confini comunali. Tutti noi abbiamo imparato a fare rete e a utilizzare le risorse in un'ottica di crescita collettiva della comunità provinciale. Sono convinto che se mettessimo tra gli obiettivi strategici del Bellunese la ricostruzione di una filiera del legno, potremmo sostenere le azioni necessarie.

OLIMPIADI INVERNALI 2026 CORTINA-MILANO

Non potevo scegliere giorno peggiore. Il 21 ottobre del 2017, saputo il risultato della consultazione popolare che in Tirolo aveva bocciato la proposta di chiedere le Olimpiadi invernali 2026, avevo lanciato l'idea di un'Olimpiade Dolomitica. Una manifestazione condivisa tra Belluno, Carnia, Trentino e Alto Adige - Sudtirol all'insegna delle Dolomiti Patrimonio mondiale dell'Umanità, a impatto ambientale bassissimo e con gran parte delle infrastrutture sportive e di accesso esistenti o già sistemate per i Mondiali di Sci 2021. Peccato che il giorno successivo, il 22 ottobre, era in programma la consultazione sull'autonomia del Veneto. Ovviamente i media non diedero alcun risalto alla mia proposta, ma l'errore fu mio per la scelta dei tempi. Così, a gennaio 2018, in una chiacchierata con l'inviato del Fatto Quotidiano, Ferruccio Sansa, tornai alla carica con la proposta e cominciai a sondare il terreno in Parlamento, con i presidenti di Trento e Bolzano e con alcuni esponenti dell'allora governo Gentiloni. Poche settimane più tardi, confortato dalle adesioni di colleghi parlamentari, dalla disponibilità dei presidenti delle Province autonome, di due sottosegretari e dell'allora ministro dello Sport, decisi di uscire allo scoperto formulando una proposta abbastanza precisa che venne ripresa sempre dal Fatto Quotidiano. In quel momento Milano e Torino si contendevano la candidatura e il Fatto ricorda che l'idea originaria era quella avanzata da me delle Dolomiti e che avrebbe consentito di fare la manifestazione a "cemento zero". Era il 12 marzo e la mattina stessa della pubblicazione dell'articolo, il presidente della regione decise di fare propria l'idea e di annunciare la candidatura di Venezia e del Veneto, non delle Dolomiti. Il presidente non volle in alcun modo coordinarsi o confrontarsi con chi aveva proposto le Olimpiadi delle Dolomiti, dovette solo cedere alle pressioni che facemmo per riportare il nome della competizione su Cortina, anziché sulla Laguna, del resto trattandosi di olimpiadi invernali…

L'AUTONOMIA SULLA STRADA DELLA CONCRETEZZA

L'unica autonomia possibile è quella pensata dal centrosinistra con la riforma del 2001. Ormai è chiaro a tutti, da nord a sud, che non c'è alternativa a quello schema, per lo meno, non c'è a Costituzione vigente. Vengono meno, di conseguenza, i fantocci del residuo fiscale e della possibilità di mantenere sul territorio i dieci/decimi del gettito fiscale, comunque lo si calcoli, il 2, il 5 o il 9. Zero di tutto questo. Lo ha spiegato bene l'allora ministra Stefani negli incontri della commissione parlamentare competente. L'unica norma certa dell'intesa sarà l'ultimo articolo che reciterà una formula standard del tipo: "… a saldi invariati per il bilancio dello Stato". Su questo sono pronto a scommetterci.

Significativo poi il documento elaborato da Confindustria Napoli e dall'Università Federico II, sempre di Napoli su "L'autonomia possibile", e condiviso di fatto da Luca Zaia. Già la scelta del titolo è un indizio accurato. Il presidente veneto si è affrettato a dare risposte rassicuranti, consapevole che se le regioni del sud non saltano a bordo del carro autonomista, lui potrà fare i capricci quanto gli pare, ma non otterrà neppure quanto previsto dalla Costituzione. Dopo che la pre-intesa fu siglata dal Veneto con il governo del Partito democratico, sarebbe un fallimento clamoroso e beffardo rimanere con un pugno di mosche in mano, il governo leghista non c'è riuscito, oggi la palla passa al ministro Boccia.

A oltre 800 chilometri di distanza da Veneto e Lombardia si comincia finalmente a discutere di come arrivare a forme di autonomia che tengano insieme le esigenze di maggiore efficienza ed efficacia della pubblica amministrazione e allo stesso tempo garantire che tutti i cittadini siano uguali non solo di fronte alla legge e, al fisco, ma anche dal lato dei diritti.

Il cuore della questione si sposta sui livelli essenziali dei servizi e sui cosiddetti costi standard sottolineando che la legge, ormai decennale di attuazione – la 42 del 2009 – è rimasta di fatto lettera morta. Senza la definizione dei parametri standard per i servizi e relativi costi, il rischio di cristallizzare le attuali sperequazioni è altissimo, con conseguenze sociali e politiche non di poco conto. C'è la possibilità

concreta che i territori più deboli siano ulteriormente indeboliti e non sto parlando solo del sud. Anche in Veneto, in Lombardia e in Emilia Romagna le aree con minore densità demografica soffrono oggettivi svantaggi.

LE RISORSE SPECIALI PER IL BELLUNESE

Stabilizzare nel tempo le risorse per la montagna e pensare a una normativa comune che permetta di pensare all'utilizzo coordinato delle azioni. Introdurre il cosiddetto 'differenziale montagna', il maggior costo della vita, la riduzione dei servizi pubblici e la scarsa appetibilità per il mercato delle terre alte.
Abbiamo ormai un'esperienza consolidata e un'abbondante quantità di dati che indicano tendenze e misurano l'efficacia degli strumenti. Restano sul tappeto numerosi problemi, primo tra tutti lo spopolamento da cui originano tutti gli altri. Le azioni strutturali dell'ultimo decennio hanno frenato l'abbandono della montagna, ma non lo hanno arrestato. Il bellunese nel suo insieme perde circa mille abitanti ogni anno e sono soprattuto i più giovani a fare le valigie. Con le persone se ne vanno le scuole, i piccoli commercianti chiudono, faticano a nascere nuove imprese, si creano nuove fratture tra zone alte e fondovalle.
Nel Bellunese è evidente, ad esempio, la dinamicità della Valbelluna mentre le altre aree della Provincia faticano. Possiamo affrontare questi fenomeni presenti un po' ovunque in Italia sulle Alpi, sugli Appennini e nelle isole in due modi complementari. Il principio ribadito dal ministro Francesco Boccia che i diritti universali non sono negoziabili e quindi salute e istruzione devono essere garantiti sempre e ovunque, è un cardine importante. Perché per offrire quei servizi nelle aree interne e lontane dai centri urbani servono investimenti pubblici per la connettività, vie di comunicazione veloci e sicure e, aggiungo, molta creatività per riconfigurare i servizi. In parte si sta facendo, dalla fine del prossimo anno, infatti tutti i comuni bellunesi saranno connessi con la banda larga. In altri settori c'è ancora molto da fare.

L'altro elemento importante per il nostro territorio è l'insieme di risorse messe a disposizione con misure straordinarie, come i Fondi di Confine, i Fondi Letta e quelli per le aree interne. La nostra priorità al momento è capire come stabilizzare nel tempo questi provvedimenti, come renderli strutturali e non più straordinari, dipendenti da questa o quella maggioranza parlamentare, dagli algoritmi del bilancio annuale. La seconda cosa da fare è mettere insieme i fondi perequativi con gli strumenti strutturali, i proventi dei Canoni idrici, i fondi europei distribuiti attraverso i GAL, le risorse della Fondazione Cariverona e quelle del Consorzio Bim. Solo così potremo dare maggiore forza agli interventi, avere delle masse critiche di risorse che ci consentiranno di lavorare su obiettivi di lungo periodo e soprattutto capaci di rendere attrattiva la montagna. È un lavoro a cui vanno chiamati a partecipare oltre agli amministratori locali, tutti gli attori del territorio, rappresentanti di categoria, parti sociali, enti ed istituzioni. È la prova di maturità della nostra classe dirigente.

	Belluno	Veneto
Fondo comuni di confine	376 milioni	
Fondo Letta	36 milioni	80 milioni
Emergenza Vaia	1 miliardo	
Aree interne	16 milioni	36 milioni
Bando periferie	18 milioni	
Mondiali sci Cortina2021	500 milioni	
Olimpiadi Cortina-Milano 2026	325 milioni	

PERCHÉ CREDERE ANCORA NEL PD

Dal comunicato stampa del 18 settembre 2019

Il lunedì è uno dei giorni che dedico al territorio in cui sono stato eletto, la Provincia di Belluno e il Veneto. Solitamente riservo il lunedì mattina ai rapporti con le imprese e con il mondo del lavoro più in generale. Nelle fabbriche, nelle aziende grandi e piccole che visito mi soffermo a parlare con gli imprenditori, con i manager o i quadri e con i dipendenti, amministrativi, magazzinieri o operai.
Questa opportunità e la possibilità di ascoltare le ragioni di tutti e i diversi punti di osservazione da cui vengono visualizzati i problemi, rendono efficacemente quale sia il principio di ispirazione del Partito democratico. La nostra formazione politica nasce originariamente dalla contaminazione positiva tra l'area socialdemocratica e quella cattolico liberale in un momento in cui alcune classi dirigenti italiane hanno preso atto che alcune delle fratture del Novecento erano state colmate con la caduta del muro di Berlino, nel 1989, e con ciò che ne conseguì: la riunificazione della Germania, il trattato di Maastricht e la nascita dell'Unione Europea, lo sviluppo del mercato unico europeo, la moneta unica e l'allargamento a Est. In meno di 15 anni i popoli europei hanno radicalmente cambiato il volto politico, economico e sociale del nostro continente ed è lampante come le ripercussioni di tali modifiche si riverberassero anche sui sistemi politici e sui partiti dei singoli paesi. In Italia il Partito democratico nel 2007 fa sintesi delle due principali famiglie politiche che avevano governato il Paese dal secondo dopoguerra in poi, ma non ci sono solo quelle.
Le culture politiche di riferimento in realtà sono molte di più: civica, ambientalista, europeista solo per citare le prime tre che mi vengono in mente. Qui sta l'equivoco e al tempo stesso la soluzione alle domande di questi giorni. Il Pd non può essere ricondotto alla mera fusione tra Ds e Margherita perché le contaminazioni sono state molte di più e molto più profonde di quanto non si creda. Io stesso ne incarno un esempio concreto, non essendo mai stato iscritto a un partito in precedenza, ma avendo fatto politica attivamente a livello locale con una lista civica.
Tutti i "nativi democratici" hanno un sentire simile, sono convinti che

le differenti prospettive e le tante aree o culture di appartenenza di ciascun gruppo riescano a trovare delle sintesi identitarie in primo luogo e di azione politica in secondo, nel simbolo del Pd. È grazie a quel simbolo e a come abbiamo interpretato il nostro ruolo di politici in questi dodici anni se nella stessa mattinata riesco ad ascoltare e ad essere ascoltato dall'imprenditore che opera a livello internazionale e dall'operaio, dai rappresentanti delle associazioni di categoria e dai sindacati. Questo succede perché le diverse anime contribuiscono a rendere la nostra proposta politica più forte e credibile.

Certo è che queste anime non devono sfociare nel correntismo sfrenato, cosa purtroppo avvenuta in passato. Il segretario Zingaretti ha una grande responsabilità in questo momento, ma ho fiducia che saprà trovare energie rinnovate non solo per tenere insieme le diverse culture, ma anche per liberarle e lasciarle esprimere. Il partito deve avere la capacità di continuare a rappresentare tutti i mondi che hanno contribuito alla sua nascita, perché solo così può essere utile alla società italiana. Se così non fosse e se non avessi questa fiducia, avrei lasciato il Pd non ieri, molto prima. Per queste ragioni non ho aderito ai nuovi movimenti nati in questi ultimi mesi, perché credo ancora attuale l'idea del grande partito capace di tenere assieme culture diverse e perché credo che solo cosi possiamo essere pronti alla sfida del governo del paese.

Al partito che è nato rivolgo ora la stessa domanda che faccio al Pd: avrà la stessa vocazione plurale o punta a rappresentare solo una parte? Riuscirà a dialogare con l'idraulico e con l'imprenditore di successo? Con chi ha la terza media e si è dovuto rimboccare le maniche a 15 anni e chi si è laureato ad Oxford e ha seguito un Master costato 30 mila euro? Sono quesiti necessari oggi, anche e soprattutto per dare un senso politico al nostro lavoro.

IL LAVORO CONTINUA

Dal comunicato stampa sulla legge di bilancio 2021

Il Bilancio dello Stato per il 2021 prevede una significativa espansione fiscale e contiene importanti provvedimenti che rappresentano la prosecuzione delle misure intraprese sinora per proteggere la salute dei cittadini e garantire la sicurezza e la stabilità economica del Paese. Allo stesso tempo vengono messe in campo le risorse necessarie per garantire il rilancio del sistema economico, attraverso interventi su fisco, investimenti, occupazione, scuola, università e cultura.
Uno degli aspetti di carattere generale che ho seguito di più è stato il finanziamento dei cosiddetti "bonus", che sono certamente un mezzo efficace per rilanciare l'economia in un'ottica di sostenibilità, stimolando i consumi e consentendo un notevole risparmio ai cittadini. Ecco una sintesi di quelli approvati:

SUPERBONUS 110%: proroga l'applicazione della detrazione al 110% per gli interventi di efficienza energetica e antisismici effettuati sugli edifici dal 1° luglio 2020 fino al 30 giugno 2022 (rispetto al previgente termine del 31 dicembre 2021).

BONUS MOBILI: innalza da € 10.000 a € 16.000 l'importo complessivo sul quale calcolare la detrazione al 50 per cento prevista per l'acquisto di mobili e di elettrodomestici di classe non inferiore ad A+.

BONUS IDRICO: pari a € 1.000 per ciascun beneficiario, da utilizzare entro il 31 dicembre 2021, per interventi di sostituzione di vasi sanitari in ceramica con nuovi apparecchi a scarico ridotto e di apparecchi di rubinetteria sanitaria, soffioni doccia e colonne doccia esistenti con nuovi apparecchi a limitazione di flusso d'acqua, su edifici esistenti, parti di edifici esistenti o singole unità immobiliari.

BONUS AUTO ELETTRICHE: un contributo pari al 40% del prezzo, alle persone fisiche, con ISEE inferiore a € 30.000, che acquistino, anche in locazione finanziaria, autoveicoli nuovi di fabbrica alimentati esclusivamente ad energia elettrica di potenza inferiore

a 150 kW con un prezzo di listino inferiore a € 30.000, al netto dell'IVA. Il termine per l'acquisto del veicolo è il 31 dicembre 2021.

BONUS AUTO: il contributo statale per l'acquisto di autoveicoli nuovi a ridotte emissioni di Co2 che autorizza una spesa di € 45 mln per il 2021.

BONUS VISTA: il "Fondo tutela vista", nello stato di previsione del Ministero della salute con una dotazione di 5 milioni di euro per ciascuno degli anni 2021, 2022 e 2023, al fine di garantire la tutela della salute della vista anche in considerazione delle difficoltà economiche derivanti dall'emergenza epidemiologica da Covid-19. A favore dei membri dei nuclei familiari in una condizione economica corrispondente ad un valore Isee non superiore a 10.000 euro annui, l'erogazione di un voucher una tantum di 50 euro quale contributo per l'acquisto di occhiali da vista o lenti a contatto correttive.

BONUS TV: assegna 100 milioni di euro per il 2021 al fine di finanziare ulteriormente il contributo per la sostituzione degli apparecchi televisivi.

Molti dei Bonus approvati sono stati oggetto della mia attività emendativa; purtroppo alcuni non sono stati approvati come ad esempio il bonus "freddo", utile a sostituire i vecchi frigoriferi nei bar, ristoranti, negozi di vicinato e supermercati; non mancherò comunque di riproporli nei prossimi provvedimenti. Per il Veneto ed in particolare per la Provincia di Belluno sono stati approvati alla Camera dei Deputati due emendamenti che porteranno in Veneto risorse utili per il post alluvioni e per le Olimpiadi invernali 2026.
In una finanziaria giustamente impegnata nella quasi totalità a fronteggiare la pandemia e i suoi terribili effetti, siamo comunque riusciti a trovare uno spazio per alcune esigenze territoriali.
Il primo provvedimento interviene sull'articolo 126 della legge di bilancio e introduce il comma 3-bis grazie al quale viene aumentato di 100 milioni di euro il fondo per gli interventi urgenti per riparare i danni causati dalle alluvioni del 2019-2020 che nel territorio fragile del Bellunese hanno lasciato ferite profonde con la tempesta Vaia dell'ottobre 2018 e con ripetuti eventi di eccezionale portata in

diverse occasioni nel 2020. Le ultime piogge, ai primi di dicembre, hanno provocato oltre cento frane e costretto i vigili del fuoco a quasi mille interventi. L'emendamento è stato presentato congiuntamente da rappresentanti della maggioranza e dell'opposizione. Sono in numero crescente le zone d'Italia colpite da eventi meteo eccezionali per i quali è stato dichiarato lo stato di emergenza. Una quota di queste risorse sarà destinata al Veneto che nel 2019 e nel 2020 ha conosciuto alluvioni estive nelle città e autunnali in montagna, con danni molto consistenti.

Un secondo emendamento approvato in Commissione bilancio assegna € 45 mln per il 2021, € 50 mln per il 2022 ed € 50 mln per il 2023, nelle regioni Lombardia, Veneto, e nelle province autonome di Trento e di Bolzano per le opere legate all'impiantistica sportiva delle Olimpiadi invernali 2026. Le risorse inserite in questa legge di bilancio si aggiungono ovviamente a quelle già previste dalle finanziarie degli anni scorsi e dalla legge olimpica votata in primavera che complessivamente assegnano all'organizzazione oltre 1 miliardo di euro.

IL NUOVO GOVERNO DRAGHI E LA SFIDA DEI TERRITORI

Nel momento più delicato e difficile dal secondo dopoguerra per l'Italia una crisi di governo con la relativa fase di incertezza ed instabilità era la cosa meno necessaria, si poteva e si doveva cercare di migliorare l'attività del governo senza rischiare l'assoluta paralisi dell'intero sistema.
E' proprio per queste considerazioni che la scelta più oculata l'ha fatta il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella. L'incarico a Mario Draghi di formare un nuovo governo ha avuto nell'immediato due effetti diretti positivi e uno collegato, dello stesso segno. Il livello di scontro si è improvvisamente ridimensionato con le forze politiche che hanno trovato nella figura dell'ex presidente della Banca d'Italia e della Banca Europea, una sintesi che rappresenta il minimo denominatore che accomuna tutti noi come italiani. Il secondo effetto è che il 'civil servant' più prestigioso e con maggiore credito internazionale che l'Italia possa esprimere in questo momento, ribalta quell'immagine stereotipata che molti partner europei hanno del nostro Paese e oscura le futili e poco comprensibili ragioni che hanno portato all'apertura della crisi politica poche settimane fa: l'Italia è e rimane un grande paese europeo, fondatore dell'Unione europea a cui rimarrà saldamente ancorata. L'effetto collaterale è il calo drastico dello spread, cioè il tasso di interesse da cui prendiamo in prestito i soldi indispensabili per far funzionare i servizi erogati dallo Stato, dalle Regioni e dai Comuni: lo spred è l'indicatore del livello di fiducia che il mondo e l'Europa hanno nei nostri confronti. Dunque, dopo l'apertura della crisi al buio, la scelta è stata quasi obbligata e lo ha ricordato anche il presidente Mattarella il giorno prima di convocare Draghi al Quirinale. Le medesime ragioni esposte dal Presidente sono alla base dell'appoggio del Partito Democratico al tentativo di formazione del governo da parte di Draghi.

Fin qui le considerazioni sono abbastanza scontate, pure semplici se si vuole. Più difficile è cercare di immaginare che tipo di governo sarà, la sua durata e il ruolo assegnato ai partiti, al parlamento e alle forze sociali. In questi giorni sono andato a

rileggermi alcuni interventi ed estratti di discorsi pronunciati da Mario Draghi in diverse occasioni.

Una costante che emerge con una certa chiarezza è l'europeismo. La credibilità internazionale e lo spessore di Draghi potrebbero accelerare il processo di unificazione europea. Draghi crede moltissimo nella necessità per l'Unione europea di avere un bilancio comune e una propria capacità fiscale autonoma. Questo consentirà, anche dopo la fine della pandemia e sulla scorta dell'esperienza maturata in questo anno, in cui per la prima volta i 27 hanno deciso di condividere il nuovo debito per fare fronte all'emergenza, la creazione di 'beni comuni europei'. Non sarà semplice e ce ne rendiamo perfettamente conto. Ci saranno da vincere molte resistenze, non solo in Italia. Tuttavia, pochi mesi fa nel suo discorso di Rimini, Draghi ha affermato la probabilità 'che le nostre regole europee non vengano riattivate per molto tempo e quando lo saranno certamente non lo saranno nella loro forma attuale'. È una prospettiva a cui dobbiamo certamente lavorare e la direzione da prendere è quella della maggiore integrazione tra i paesi membri. I repentini mutamenti di atteggiamento in atto in questi giorni da parte delle principali forze politiche sovraniste lasciano spazio a un cauto ottimismo. Potrebbe essere che, accanto alle graduali cessioni di potere da concordare con gli altri partner europei, messo in sicurezza il Paese sul fronte sanitario, il Parlamento italiano trovi sintesi virtuose per avviare alcune delle riforme chiave di cui si parla da tre decenni e che però finora nessuno ha avuto la forza/coraggio di mettere in atto: giustizia e pubblica amministrazione in primis. In questo vedo un ruolo politico determinante del governo e della maggioranza che lo sostiene. Le scelte da fare sull'utilizzo dei 209 miliardi del recovery fund sono infatti squisitamente politiche: come tutelare le migliaia di persone che hanno perso o perderanno il lavoro? Come creare le condizioni perché ne trovino un altro? Quali settori hanno bisogno di incentivi e quali invece converrà abbandonare? In definitiva, penso che potremmo porre le basi dell'Italia del 2040 o 2050 e ci potrebbero essere cambiamenti considerevoli. Se le forze politiche stanno deponendo le armi è perché, forse, annusano tali cambiamenti e scommettono sul fatto che fra due anni, due anni e mezzo, le fratture su cui si divideranno in base ai rispettivi valori saranno nuove. Quelle che ci siamo trascinati negli ultimi tre decenni sono

improvvisamente invecchiate e inservibili.

Se i cambiamenti annunciati porteranno buoni frutti in Parlamento lo verificheremo presto. Di sicuro dovranno essere accompagnati da mutamenti diffusi nel Paese. I maggiori tassi di sviluppo dell'ultimo decennio l'Italia li ha registrati sull'asse Milano - Bologna, con il capoluogo della Lombardia nel ruolo del grande magnete e la via Emilia di produttore efficiente di beni e servizi, in particolare di formazione. Possiamo concentrare tutto il dinamismo di un Paese di 60 milioni di persone in 200 chilometri? È utile, oltre che saggio, che vengano svuotate competenze, conoscenze e capitale umano da tutto il resto d'Italia, dal Mezzogiorno in primo luogo, come dalle decine di aree interne, erroneamente ritenute periferiche o al massimo parchi ricreativi delle città e sulle quali dunque non si ritiene necessario indirizzare investimenti strategici? E per strategici intendo investimenti che determinano attrattività di capitali, talenti e intelligenze. Credo sinceramente di no e penso che dovremo approfondire bene questo capitolo.

Il nuovo Governo deve comprendere fino in fondo che dopo più di 60 anni di politiche spesso concentrate nelle grandi metropoli oggi anche la pandemia ci insegna che tutto il nostro territorio va abitato. Le aree interne e le zone di montagna sono, in questo momento, una straordinaria occasione di crescita per l'intero Paese. Nel 1951 la popolazione montana era il 41,8% rispetto a quella di pianura, non proprio una minoranza, mentre 60 anni dopo rappresenta solo il 26%. Non è ancora una minoranza residua, neppure adesso, ma la popolazione italiana è passata da poco meno della metà a un quarto di quella di pianura. Un risultato incredibile, peraltro in un Paese che in 60 anni ha cambiato di pochissimo i suoi dati strutturali. Abituati al divario tra nord e sud, non ci si aspetta un divario ancora maggiore tra pianura e montagna.

Insomma la montagna non solo non ha avuto lo stesso ritmo di crescita della pianura, ma è andata indietro in valore assoluto. La prova più eclatante è lo spopolamento.La perdita della popolazione è insieme causa ed effetto di un processo estremamente negativo, di marginalizzazione della montagna. Avere meno popolazione significa avere meno peso politico, significa avere una minore domanda di servizi e una loro più difficile organizzazione.

La montagna è progressivamente uscita dall'orizzonte del Paese. A questa percezione ha contribuito molto pensare che fosse collocata

sulla coda della freccia dello sviluppo. Come se il mondo andasse dappertutto veloce, e in montagna incontrasse gli ostacoli naturali che rappresentano un freno.
Il punto fondamentale perciò è che la montagna non è condannata, dall'orografia, ma dalle scelte politiche. La montagna, con politiche pubbliche adeguate e favorevoli, addirittura guida lo sviluppo del Paese. Riesce persino a stare nella parte più avanzata della freccia dello sviluppo, e non alla sua coda. Sono perciò smentite tutte le tesi che vorrebbero una maggiore "razionalità" dello sviluppo in pianura, perché avrebbe minori costi infrastrutturali. Si è visto che la montagna può dare molto di più allo sviluppo, una volta che vengano superate le distanze di pura dotazione di infrastrutture e di politiche pubbliche coerenti.
I territori, in questo senso, possono specializzarsi, in molti casi già lo sono e possiamo fare leva sulle esperienze del passato e sulle competenze acquisite per aggiungerne altre e, un mattoncino dopo l'altro, costruire edifici confortevoli, accoglienti e stimolanti professionalmente per chi sceglierà di vivere e lavorare nella provincia italiana, nelle valli alpine o in borghi solo apparentemente isolati dal resto del mondo.
Le tecnologie per farlo esistono da tempo, esperienze consolidate ce ne sono in Europa e nel mondo. Ora abbiamo anche delle risorse straordinarie, paragonabili a quelle del piano Marshall del secondo dopoguerra.
Negli anni Quaranta e Cinquanta furono utilizzate per ricostruire l'industria nazionale e se da un lato fu una benedizione dall'altro abbiamo sacrificato alcuni dei luoghi più belli e significativi del nostro Paese.
Oggi abbiamo l'opportunità di fare leva sull'alta qualità della vita delle piccole e medie città italiane, nelle aree di montagna che hanno nel paesaggio una eccellenza non delocalizzabile, e farne il nuovo paradigma di un'economia che si basa sulla conoscenza e sul rispetto dell'ambiente.
Perché l'unica alternativa all'abbandono del territorio è renderlo intelligente e attrattivo.
In queste sfide il nuovo Governo deve esserci; Io sono pronto a lavorarci con la determinazione tipica del montanaro.

PROPOSTE DI LEGGE

PRIMO-FIRMATARIO

DISPOSIZIONI IN MATERIA DI ABOLIZIONE DEI VITALIZI E NUOVA DISCIPLINA DEI TRATTAMENTI PENSIONISTICI DEI MEMBRI DEL PARLAMENTO E DEI CONSIGLIERI REGIONALI

Presentata il 23 marzo 2018
Proposta di legge d'iniziativa del deputato De Menech

Onorevoli Colleghi!

La presente proposta di legge, che riproduce l'atto Camera n. 3225 della XVII legislatura, d'iniziativa dei deputati Richetti ed altri, è finalizzata ad abolire i vitalizi degli eletti, comunque denominati, e a estendere ai parlamentari e ai consiglieri regionali il trattamento previdenziale vigente per i lavoratori dipendenti. Il nuovo regime previdenziale si conforma quindi alla normativa vigente in materia, a partire dalla legge Dini in poi, in modo da ancorare le pensioni degli eletti a quelle di tutti i lavoratori.

Con la riforma dei Regolamenti interni delle Camere del 2012, l'assegno vitalizio di deputati e di senatori è stato abolito e al suo posto è stato istituito un sistema di tipo previdenziale.

Tuttavia, i parlamentari cessati dal mandato prima del 2012 hanno continuato a percepire gli assegni vitalizi pre-riforma e a coloro che hanno esercitato un mandato prima di tale data, e che sono stati poi rieletti, viene applicato un sistema pro-rata, ossia basato in parte sulla quota di assegni vitalizi effettivamente maturata al 31 dicembre 2011 e in parte sulla quota calcolata con il nuovo sistema contributivo. I neo deputati, ossia quelli eletti la prima volta dopo la riforma, hanno invece diritto a una pensione interamente calcolata con tale sistema contributivo, che però ha regole differenti rispetto a quelle in vigore per i lavoratori dipendenti.

La presente proposta di legge prevede non solo l'introduzione di un sistema previdenziale identico a quello vigente per i lavoratori dipendenti, ma anche la sua estensione a tutti gli eletti, compresi

coloro che attualmente beneficiano dell'assegno vitalizio, in modo da abolire definitivamente i trattamenti in essere basati ancora sull'iniquo sistema degli assegni vitalizi.

La presente proposta di legge interviene anche sui vitalizi dei consiglieri regionali e sul trattamento previdenziale degli stessi in modo da adeguarli al nuovo regime valido per i parlamentari e per la generalità dei lavoratori. Si prevede, quindi, che le regioni, sia a statuto ordinario, sia a statuto speciale, e le province autonome di Trento e di Bolzano si debbano adeguare a quanto previsto per i parlamentari nazionali, pena la decurtazione dei trasferimenti statali loro spettanti.

In sintesi, sono questi i principali elementi di novità del progetto di legge: per la prima volta si interviene con legge su una materia da sempre disciplinata dai Regolamenti interni agli organi parlamentari. In secondo luogo, il trattamento previdenziale dei parlamentari viene completamente equiparato a quello dei lavoratori dipendenti e viene applicato anche ai parlamentari il limite dei sessantacinque anni per l'erogazione del trattamento previdenziale, eliminando la possibilità di diminuire tale limite per ogni anno di legislatura ulteriore ai cinque prescritti, fino al massimo dei sessanta anni; inoltre, il nuovo sistema viene applicato anche ai trattamenti previdenziali in essere, compresi i vitalizi attualmente percepiti che vengono definitivamente aboliti e ricalcolati secondo il nuovo sistema contributivo; infine esso è esteso anche ai consiglieri regionali.

L'articolo 1, in particolare, reca l'indicazione della finalità della legge e del suo ambito di applicazione. La legge è finalizzata, come si è detto, ad abolire gli assegni vitalizi e ogni tipo di trattamento pensionistico dei parlamentari, comunque denominato, e a introdurre un trattamento previdenziale esattamente allineato a quello vigente per i lavoratori dipendenti. Per quanto riguarda l'ambito di applicazione, il medesimo articolo 1 chiarisce che la legge si applica a tutti gli eletti: a quelli in carica alla data di entrata in vigore della legge, a quelli eletti successivamente e agli ex parlamentari.

L'articolo 2 reca una modifica alla legge n. 1261 del 1965 che disciplina l'indennità dei parlamentari in attuazione dell'articolo 69 della Costituzione. La disposizione costituzionale stabilisce il diritto per i parlamentari di ricevere un'indennità per lo svolgimento

del mandato e demanda alla legge ordinaria la definizione del relativo importo. La legge ordinaria è appunto la legge n. 1261 del 1965 che pone un limite massimo all'indennità, pari a quella di presidente di sezione della Corte di cassazione, e affida agli Uffici di presidenza di stabilire in concreto l'importo dell'indennità entro tale limite.

La modifica apportata alla legge del 1965 consiste nel prevedere che l'indennità sia costituita da due voci: un'indennità mensile e un trattamento previdenziale da corrispondere a fine mandato con gli stessi criteri vigenti per i lavoratori dipendenti. In pratica, viene applicato il principio che definisce il trattamento previdenziale quale indennità differita, da corrispondere al raggiungimento dell'età pensionabile.

L'articolo 3 estende il sistema contributivo individuato dalla legge anche alle regioni e alle province autonome, che dovranno applicare le nuove disposizioni ai membri dei consigli regionali e delle province autonome attraverso l'adozione di atti conseguenti entro sei mesi, pena la riduzione proporzionale dei trasferimenti statali a qualunque titolo loro spettanti.

Gli articoli da 4 a 9 costituiscono il cuore della riforma in quanto descrivono l'architettura del nuovo sistema previdenziale.
Innanzitutto, l'articolo 4 mantiene l'obbligatorietà da parte dei parlamentari del versamento dei contributi previdenziali che sono trattenuti d'ufficio sull'indennità.

Per i parlamentari dipendenti dalle amministrazioni pubbliche che scelgono di rinunciare all'indennità parlamentare e di mantenere il trattamento economico dell'amministrazione di appartenenza, viene mantenuta la possibilità di richiedere di versare comunque i contributi per ottenere la valutazione del mandato parlamentare a fini previdenziali.

Per l'erogazione delle prestazioni è istituita presso l'Istituto nazionale della previdenza sociale (INPS) un'apposita gestione separata dei fondi destinati al trattamento previdenziale dei parlamentari. L'articolo 5 prevede, infatti, che sia istituita presso l'INPS una gestione separata, dotata di autonomia finanziaria, contabile e di gestione, nella quale afferiscono le risorse destinate al trattamento previdenziale dei parlamentari. Tali risorse sono determinate al momento della redazione del bilancio di previsione della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica e sono

parte della richiesta di dotazione al Ministero dell'economia e delle finanze per il funzionamento degli organi costituzionali. L'appostamento di queste risorse è operato in modo distinto nello stato di previsione del bilancio del Ministero dell'economia e delle finanze denominato «Gestione separata previdenza dei parlamentari presso l'INPS»; le risorse sono quindi trasferite al bilancio degli organi parlamentari e da questi trasferite all'INPS come una partita di giro. Conseguentemente il bilancio degli organi parlamentari è corrispondentemente ridotto. Con tale previsione si intende così anche aumentare il grado di trasparenza del bilancio degli organi rappresentativi.

Inoltre, si prevede l'istituzione di un consiglio di amministrazione, senza oneri a carico dell'erario, per la gestione delle risorse destinate alla gestione separata.

L'articolo 6 disciplina l'accesso alla pensione prevedendo che il trattamento previdenziale è corrisposto unicamente previo esercizio del mandato parlamentare per almeno cinque anni e solo al compimento del sessantacinquesimo anno di età. Viene quindi soppressa la possibilità di scontare gli ulteriori anni di mandato – fino al massimo di cinque – dal computo dell'età pensionabile, facoltà che ora permette l'accesso al trattamento al sessantesimo anno di età. Il limite dei sessantacinque anni per tutti i parlamentari li equipara così ai lavoratori dipendenti anche per quanto riguarda l'età pensionabile.

Rimane la possibilità, ai fini della maturazione del diritto al trattamento, di computare come anno intero la frazione di anno superiore a sei mesi, ma viene aggiunto l'obbligo di versare per intero i contributi.

La determinazione del trattamento previdenziale, ai sensi dell'articolo 7, è effettuata con lo stesso sistema, di tipo contributivo, vigente per i lavoratori dipendenti, ossia moltiplicando il montante individuale dei contributi per i coefficienti di trasformazione fissati dalla legge n. 247 del 2007.

Anche il montante contributivo individuale è determinato alla stregua dei lavoratori dipendenti, applicando alla base imponibile contributiva l'aliquota vigente per i lavoratori dipendenti delle amministrazioni statali (articolo 8). Tale aliquota è stata determinata la prima volta dalla legge Dini e attualmente, a seguito di diversi interventi integrativi, per i lavoratori dipendenti delle amministrazioni

statali è pari al 33 per cento, di cui l'8,8 per cento a carico del lavoratore e per la restante parte a carico del datore di lavoro.

L'articolo 9 prevede l'erogazione del trattamento previdenziale a partire dal primo giorno del mese successivo a quello nel quale il parlamentare cessato dal mandato ha compiuto l'età richiesta per l'accesso al trattamento, ossia sessantacinque anni.

Se invece il parlamentare ha già raggiunto l'età pensionabile, il trattamento decorre dal giorno successivo alla fine della legislatura stessa, a meno che il mandato cessi per motivi diversi dalla fine della legislatura, come ad esempio per dimissioni; gli effetti economici decorrono dal primo giorno del mese successivo, nel caso in cui il mandato abbia avuto termine nella seconda metà del mese, e dal sedicesimo giorno dello stesso mese, nel caso in cui il mandato abbia avuto termine nella prima metà del mese.

Si tratta di un meccanismo mutuato da quello previsto attualmente dai Regolamenti parlamentari.

L'articolo 10 disciplina i casi di sospensione dell'erogazione del trattamento previdenziale in godimento.

Attualmente i Regolamenti interni degli organi parlamentari prevedono, a partire dal 2012, la sospensione della pensione e dell'assegno vitalizio in caso di rielezione, mandato europeo, carica di Governo, assessore e altri incarichi incompatibili definiti dalla Costituzione e dalla legge costituzionale. Per gli altri casi di incompatibilità definiti da legge ordinaria, la sospensione scatta solo se l'indennità della carica incompatibile supera del 50 per cento l'indennità parlamentare. Inoltre, si prevede che il parlamentare, nel caso di incompatibilità previste da legge ordinaria, possa scegliere di optare per la pensione e rinunciare all'indennità.

La presente proposta di legge estende la sospensione a tutte le cariche incompatibili, a prescindere dall'ammontare dell'indennità, e introduce la sospensione anche in relazione all'assunzione di qualsiasi altra carica, compresa quella di amministratore di enti pubblici o di enti privati in controllo pubblico. In tale caso, però, la sospensione scatta solo quando l'ammontare dell'indennità supera quello del trattamento previdenziale.

Il passaggio al sistema contributivo anche per i vitalizi erogati dai consigli regionali risolve alla radice anche il problema del cumulo: si tratterà infatti di trattamenti previdenziali che calcolati su criteri omogenei vanno a formare un unico montante e un unico

trattamento pensionistico.
Ai sensi degli articoli 11 e 12 viene equiparato il diritto alla pensione di reversibilità ai congiunti e il diritto alla rivalutazione dei trattamenti previdenziali alle condizioni previste per tutti i lavoratori.

L'articolo 13 dispone la rideterminazione dell'ammontare degli assegni vitalizi e delle pensioni oggi erogati da parte delle Camere. Si dispone quindi di ricalcolare entro sei mesi tutti gli importi dei trattamenti attualmente erogati con il nuovo metodo del calcolo contributivo in vigore per i lavoratori dipendenti. Pertanto i parlamentari già cessati dal mandato e che attualmente beneficiano del vitalizio o della pensione si vedranno ricalcolati gli importi con il sistema contributivo.

Invece, i parlamentari cessati dal mandato e che non percepiscono ancora un trattamento previdenziale perché non hanno ancora raggiunto l'età pensionabile beneficeranno del nuovo trattamento previdenziale al compimento del sessantacinquesimo anno di età.

Infine, l'articolo 14 dispone l'immediata entrata in vigore della legge.

PROPOSTA DI LEGGE

Art. 1
(Abolizione degli assegni vitalizi).

1. Al fine di rafforzare il coordinamento della finanza pubblica e di contrastare la disparità di criteri e di trattamenti previdenziali, nel rispetto del principio costituzionale di uguaglianza tra i cittadini, la presente legge è volta ad abolire gli assegni vitalizi e i trattamenti pensionistici, comunque denominati, dei titolari di cariche elettive e a sostituirli con un trattamento previdenziale basato sul sistema contributivo vigente per i lavoratori dipendenti delle amministrazioni statali.

2. Le disposizioni della presente legge si applicano ai titolari di cariche elettive in carica alla data di entrata in vigore della medesima legge, a quelli eletti successivamente a tale data, nonché a quelli cessati dal mandato precedentemente ad essa.

Art. 2
(Indennità e trattamento previdenziale dei membri del Parlamento)

1. Il primo comma dell'articolo 1 della legge 31 ottobre 1965, n. 1261, è sostituito dal seguente: «L'indennità spettante ai membri del Parlamento a norma dell'articolo 69 della Costituzione per garantire il libero svolgimento del mandato è costituita da quote mensili, comprensive del rimborso di spese di segreteria e di rappresentanza, e da un trattamento previdenziale differito calcolato in base ai criteri vigenti per i lavoratori dipendenti delle amministrazioni statali».

Art. 3
(Estensione della disciplina alle regioni e alle province autonome di Trento e di Bolzano)

1. Le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano adeguano, entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, ai principi di cui alla medesima legge la disciplina dei vitalizi e dei trattamenti previdenziali, comunque denominati, dei titolari di cariche elettive. L'obbligo di cui al periodo precedente costituisce principio di coordinamento della finanza pubblica.

2. In caso di mancato adeguamento da parte di una regione o provincia autonoma entro il termine di cui al comma 1, i trasferimenti statali a qualunque titolo spettanti alla medesima sono ridotti di una somma corrispondente ai risparmi che sarebbero derivati dall'attuazione delle disposizioni della presente legge.

Art. 4
(Versamento dei contributi)

1. Ai fini della determinazione del trattamento previdenziale previsto dall'articolo 1 della legge 31 ottobre 1965, n. 1261, come modificato dall'articolo 2 della presente legge, i membri del Parlamento sono assoggettati al versamento di contributi previdenziali, trattenuti d'ufficio sull'indennità parlamentare.

2. I membri del Parlamento che, ai sensi dell'articolo 68 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, optino, in luogo dell'indennità parlamentare, per il trattamento economico in godimento presso la pubblica amministrazione di appartenenza, possono chiedere di essere ammessi al versamento di contributi, allo scopo di ottenere la valutazione del mandato parlamentare a fini previdenziali. In tale caso, le trattenute sono effettuate sulle competenze accessorie.

Art. 5
(Gestione separata INPS)

1. È istituita presso l'Istituto nazionale della previdenza sociale (INPS) una gestione separata, dotata di autonomia finanziaria, contabile e di gestione, nella quale afferiscono le risorse destinate al trattamento previdenziale dei membri del Parlamento di cui alla presente legge, compresi i contributi di cui all'articolo 8, comma 3. Le risorse sono definite in sede di programmazione del bilancio dell'organo interessato nell'ambito della dotazione finanziaria triennale e sono iscritte nello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, nell'ambito delle spese per gli organi costituzionali, in un apposito capitolo denominato «Gestione separata previdenza dei membri del Parlamento presso l'INPS». Tali risorse sono destinate unicamente al finanziamento dei trattamenti di cui alla presente legge.

2. Per la gestione delle risorse di cui al comma 1, è istituito un consiglio di amministrazione composto dal Presidente dell'INPS, che lo presiede, e da cinque rappresentanti degli organi interessati, individuati dagli Uffici di presidenza della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica. La partecipazione al consiglio di amministrazione non dà diritto alla percezione di alcuna indennità, comunque denominata.

Art. 6
(Accesso al trattamento previdenziale)

1. Hanno accesso al trattamento previdenziale coloro che hanno esercitato il mandato parlamentare per almeno cinque anni. La frazione di anno superiore a sei mesi è computata come anno intero ai fini della maturazione del diritto, fermo restando il versamento per intero dei contributi.

2. Il trattamento previdenziale è corrisposto ai membri del Parlamento cessati dal mandato a decorrere dal compimento del sessantacinquesimo anno di età.

3. Al membro del Parlamento che sostituisca un altro parlamentare la cui elezione è stata annullata è attribuita figurativamente la contribuzione relativa al periodo della legislatura compreso tra la data in cui si è verificata la causa di annullamento e la data del subentro, fermo restando il versamento per intero dei contributi da parte dello stesso membro del Parlamento.

Art. 7
(Determinazione del trattamento previdenziale con il sistema contributivo)

1. Il trattamento previdenziale dei membri del Parlamento è corrisposto in dodici mensilità. Esso è determinato con il sistema contributivo, moltiplicando il montante contributivo individuale per i coefficienti di trasformazione in vigore per i lavoratori dipendenti e autonomi, di cui alla tabella A dell'allegato 2 alla legge 24 dicembre 2007, n. 247, come rideterminati triennalmente ai sensi dell'articolo 1, comma 11, della legge 8 agosto 1995, n. 335, in relazione all'età del parlamentare alla data del conseguimento del diritto alla pensione.

2. Per le frazioni di anno si applica un incremento pari al prodotto tra un dodicesimo della differenza tra il coefficiente di trasformazione dell'età immediatamente superiore e il coefficiente dell'età inferiore a quella del membro del Parlamento e il numero di mesi.

Art. 8
(Montante contributivo individuale)

1. Il montante contributivo individuale è determinato applicando alla base imponibile contributiva l'aliquota di cui al comma 3. La contribuzione così ottenuta è rivalutata su base composta al 31 dicembre di ciascun anno, con esclusione della contribuzione dello stesso anno, al tasso annuo di capitalizzazione.

2. La base imponibile contributiva è costituita dall'importo dell'indennità parlamentare, con esclusione di qualsiasi ulteriore indennità di funzione o accessoria.

3. L'ammontare delle quote contributive a carico del membro del Parlamento e dell'organo di appartenenza è pari a quello stabilito per i lavoratori dipendenti delle amministrazioni statali, di cui all'articolo 2, comma 2, della legge 8 agosto 1995, n. 335, e alle successive rideterminazioni.

4. Il tasso annuo di capitalizzazione è dato dalla variazione media quinquennale del prodotto interno lordo nominale, calcolata dall'Istituto nazionale di statistica (ISTAT), con riferimento al quinquennio precedente l'anno da rivalutare. In occasione delle revisioni della serie storica del prodotto interno lordo operate dall'ISTAT il tasso di variazione da considerare ai fini della

rivalutazione del montante contributivo è quello relativo alla serie preesistente anche per l'anno in cui si verifica la revisione e per quello relativo alla nuova serie per gli anni successivi.

Art. 9
(Decorrenza dell'erogazione del trattamento previdenziale)

1. Gli effetti economici del trattamento previdenziale decorrono dal primo giorno del mese successivo a quello nel quale il membro del Parlamento cessato dal mandato ha compiuto l'età richiesta per l'accesso al trattamento.

2. Nel caso in cui il membro del Parlamento, alla data della cessazione dal mandato, sia già in possesso dei requisiti di cui all'articolo 6, gli effetti economici decorrono dal primo giorno del mese successivo, nel caso in cui il mandato abbia avuto termine nella seconda metà del mese, e dal sedicesimo giorno dello stesso mese, nel caso in cui il mandato abbia avuto termine nella prima metà del mese.

3. Nel caso di cessazione dal mandato per fine della legislatura, coloro che hanno maturato il diritto percepiscono il trattamento previdenziale con decorrenza dal giorno successivo alla fine della legislatura stessa.

Art. 10
(Sospensione del trattamento previdenziale)

1. Qualora il membro del Parlamento già cessato dal mandato sia rieletto membro del Parlamento nazionale o europeo, sia eletto consigliere regionale, sia nominato componente del Governo nazionale, o assessore regionale o divenga titolare di un incarico costituzionale incompatibile con il mandato parlamentare, l'erogazione del trattamento previdenziale in godimento resta sospesa per tutta la durata del mandato o dell'incarico. Per tutte le altre cariche, compresa quella di amministratore di enti pubblici o di enti privati in controllo pubblico, l'erogazione del trattamento è sospesa se l'ammontare dell'indennità per tali cariche sia superiore a quello del trattamento previdenziale previsto dalla presente legge.

2. L'erogazione del trattamento previdenziale riprende alla cessazione del mandato o dell'incarico di cui al comma 1. Nel caso di rielezione al Parlamento nazionale, l'importo del trattamento è

rideterminato sulla base di un montante contributivo complessivo, costituito dalla somma del montante contributivo corrispondente al trattamento previdenziale sospeso e dei contributi relativi agli ulteriori mandati parlamentari. Negli altri casi di sospensione, il trattamento previdenziale è rivalutato ai sensi dell'articolo 12.

Art. 11
(Pensione ai superstiti)

Art. 12
(Rivalutazione delle pensioni)

1. L'importo del trattamento previdenziale, determinato ai sensi degli articoli 7 e 8 della presente legge, è rivalutato annualmente ai sensi di quanto disposto per i lavoratori dipendenti e autonomi dall'articolo 11 del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 503.

Art. 13
(Rideterminazione degli assegni vitalizi)

1. Le Camere rideterminano, entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, gli importi dei trattamenti previdenziali già in essere, comunque denominati, adottando il sistema contributivo di cui alla presente legge. In ogni caso l'importo non può essere inferiore a quello dell'assegno sociale di cui all'articolo 3, commi 6 e 7, della legge 8 agosto 1995, n. 335.

2. I membri del Parlamento cessati dal mandato che già beneficiano di un trattamento previdenziale o di un assegno vitalizio e che non hanno compiuto sessantacinque anni di età continuano a percepire gli emolumenti ricalcolati con il sistema contributivo di cui agli articoli 6, 7 e 8.

3. I membri del Parlamento cessati dal mandato e che non percepiscono ancora un trattamento previdenziale o un assegno vitalizio hanno accesso al trattamento previdenziale al compimento del sessantacinquesimo anno di età ai sensi degli articoli 6, 7 e 8.

4. Per quanto non previsto dalla presente legge si applicano, in quanto compatibili, le norme generali che disciplinano il sistema pensionistico obbligatorio dei lavoratori dipendenti delle amministrazioni statali.

Art. 14
(Entrata in vigore)

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale.

ISTITUZIONE DELLA COMMISSIONE PARITETICA STATO-REGIONE-PROVINCIA NELLE PROVINCE CON TERRITORIO INTERAMENTE MONTANO CONFINANTI CON STATI ESTERI

Presentata e annunziata il 23 marzo 2018
Proposta di legge d'iniziativa del deputato De Menech

Onorevoli Colleghi!

La legge n. 56 del 2014, cosiddetta legge Delrio, ha riconosciuto le specifiche esigenze delle province interamente montane di confine, ma le conseguenti disposizioni non sono ancora attuate. Con la presente proposta di legge si chiede l'avvio di una riflessione e la creazione di uno strumento operativo per sbloccare i princìpi della norma che in questo particolare momento potrebbero risultare particolarmente utili per dare risposte al territorio. Ricordo ancora una volta al Parlamento e al Governo come la provincia di Belluno sia vittima di una perenne situazione di delicato e precario equilibrio socio economico in quanto stretta fra due regioni a statuto speciale (oltre che vittima delle classiche difficoltà di tutte le province montane, prima fra tutte lo spopolamento).

Tra il 2005 e il 2014, in provincia di Belluno si sono svolti ben 18 referendum comunali (su un totale di 64 comuni) per il passaggio a un'altra regione e tutti i comuni hanno chiesto, ovviamente, di essere accorpati a una regione a statuto speciale.

Inoltre, nel 2011, l'amministrazione provinciale di Belluno promosse la richiesta di referendum per il passaggio dell'intero territorio alla regione Trentino-Alto Adige, supportata da 17.000 firme raccolte, consultazione dichiarata illegittima dall'ufficio centrale per i referendum e quindi mai realizzata.

Nel dettaglio questi sono i referendum svolti in provincia di Belluno con esito positivo e quorum raggiunto:

1) Lamon per passare alla provincia di Trento;
2) Sovramonte per passare alla provincia di Trento;
3) Taibon Agordino per passare alla provincia di Trento;
4) Voltago Agordino per passare alla provincia di Trento;
5) Cortina d'Ampezzo per passare alla provincia di Bolzano;

6) Livinallongo del Col di Lana per passare alla provincia di Bolzano;
7) Colle Santa Lucia per passare alla provincia di Bolzano;
8) Sappada per passare alla regione Friuli Venezia Giulia.

E questi i referendum svolti in provincia di Belluno con esito positivo ma senza il quorum raggiunto:

9) Arsiè per passare alla provincia di Trento;
10) Canale d'Agordo per passare alla provincia di Trento;
11) Cesiomaggiore per passare alla provincia di Trento;
12) Falcade per passare alla provincia di Trento;
13) Feltre per passare alla provincia di Trento;
14) Gosaldo per passare alla provincia di Trento;
15) Rocca Pietore per passare alla provincia di Trento;
16) Pieve di Cadore per passare alla regione Friuli Venezia Giulia;
17) Comelico Superiore per passare alla provincia di Bolzano;
18) Auronzo di Cadore per passare alla provincia di Bolzano.

Una volta iniziato questo processo di separazione dalla provincia di Belluno e dal Veneto, attivato con le procedure di cui all'articolo 132 della Costituzione, con il passaggio di Sappada alla regione Friuli Venezia Giulia con la legge 5 dicembre 2017, n. 182, è facile prevedere che una palla di neve diventerà ben presto una valanga, aprendo un quadro di tensioni che a cascata sarà sempre più difficile riportare a uno stadio di sereno equilibrio.
Premettendo che sempre e comunque vi è un profondo rispetto per l'espressione della volontà popolare manifestata con un voto, la riflessione che vorrei porre con la presente proposta di legge è la seguente: è possibile lasciare che a riordinare così profondamente le istituzioni in un territorio siano le volontà dei singoli, senza la certezza di un impianto sistemico e soprattutto consentendo che siano proprio le regioni o le province a statuto speciale – con maggiori capacità di spesa – a decidere chi far passare e chi no? Come già affermato, il rispetto della volontà popolare degli elettori è fuori discussione, ma chi rappresenta «l'interesse nazionale» deve inquadrare questioni come questa dentro un'ottica di riordino più ampio, che metta l'intero territorio nelle condizioni di sapere quale sarà il proprio futuro.

In una prospettiva di medio-termine, teniamo conto che:

1) la regione Veneto, ai sensi dell'articolo 116, terzo comma, della Costituzione, intende avviare, dopo la consultazione del 22 ottobre 2017, un avanzato percorso nel segno del regionalismo differenziato che ne rafforzi l'autonomia legislativa e temperi gli effetti delle attuali differenze con le vicine autonomie speciali;

2) la provincia montana di confine di Belluno, così riconosciuta dalla legge Delrio, è interessata, se supportata dalle connesse risorse finanziarie, a sviluppare le potenzialità che le derivano dalle funzioni aggiuntive attribuite, in particolare per quanto riguarda «la cura dello sviluppo strategico del territorio e la gestione di servizi in base alla specificità del territorio medesimo»;

3) la regione Veneto ha approvato la legge regionale n. 25 del 2014 sulla specificità dei comuni montani nonché sull'autonomia amministrativa della provincia di Belluno, la cui fase attuativa è stata da poco avviata.

Il 22 ottobre 2017, insieme al referendum per «l'autonomia del Veneto» si è svolto un referendum specifico in provincia di Belluno in cui si è chiesto ai cittadini «Vuoi che la specificità della provincia di Belluno venga ulteriormente rafforzata con il riconoscimento di funzioni aggiuntive e delle connesse risorse finanziarie e che ciò venga recepito anche nell'ambito delle intese Stato/regione per una maggiore autonomia del Veneto ai sensi dell'articolo 116 della Costituzione?». L'esito scontato è stato che il 52,25 per cento (al netto degli cittadini iscritti all'Anagrafe degli italiani residenti all'estero, si sfiora il 70 per cento) dei bellunesi ha votato e che i «si» sono stati il 98,76 per cento, un altro segnale forte che testimonia la specificità di quei territori e fa capire che, in mancanza di azioni concrete e coordinate, queste situazioni rischiano di diventare vere e proprie polveriere incontrollabili.

Per tutto quanto espresso propongo l'istituzione di una Commissione paritetica con lo scopo di affrontare in maniera unitaria e sistemica la «questione bellunese», così da strutturare le decisioni in merito al riordino istituzionale evitando di creare, ancora una volta, sperequazioni e diversità di trattamento non più accettabili.

Partendo dalla «questione bellunese», l'articolato prevede l'istituzione della Commissione paritetica, che può essere attivata anche in tutte le province montane definite dalla legge Delrio, nel

tentativo di avviare un percorso comune di riordino istituzionale nelle realtà omogenee che vivono le medesime difficoltà, la prima e più preoccupante delle quali è sicuramente quella legata al sempre maggiore spopolamento.

PROPOSTA DI LEGGE

Art. 1

1. Al fine di dare attuazione alle disposizioni dell'articolo 1, commi 3, 52, 57 e 86, della legge 7 aprile 2014, n. 56, relative alle province con territorio interamente montano e confinanti con Paesi stranieri, nonché per il governo di ulteriori esigenze specifiche degli stessi territori è istituita, per ciascuna delle province di cui al citato articolo 1, comma 3, secondo periodo, della legge n. 56 del 2014, una Commissione paritetica Stato-regione-provincia.

Art. 2

1. La Commissione di cui all'articolo 1 è composta da tre membri nominati dalla provincia competente, da tre membri nominati dalla regione competente e da tre membri nominati dal Governo.

Art. 3

1. Le determinazioni della Commissione di cui all'articolo 1 sono trasmesse al Consiglio dei ministri, che può emanare le relative disposizioni mediante apposito decreto del Presidente dello stesso Consiglio.

MODIFICA DELL'ARTICOLO 1, COMMA 57, DELLA LEGGE 7 APRILE 2014, N. 56, IN MATERIA DI COSTITUZIONE DI ZONE OMOGENEE PER SPECIFICHE FUNZIONI NELL'AMBITO DELLE PROVINCE E DI ELEZIONE DEL PRESIDENTE DELLA PROVINCIA E DEL CONSIGLIO PROVINCIALE

Presentata e annunziata il 23 marzo 2018
Proposta di legge d'iniziativa del deputato De Menech

Onorevoli Colleghi!

Il persistere e l'aggravarsi della situazione di squilibrio tra il regime di autonomia riconosciuto dall'ordinamento costituzionale ai territori delle province autonome di Trento e di Bolzano e delle regioni Friuli Venezia Giulia e Valle d'Aosta e quello attribuito, nell'ambito della rispettive regioni, alle province di cui all'articolo 1, comma 3, secondo periodo, della legge 7 aprile 2014, n. 56, richiedono uno sforzo congiunto delle istituzioni, delle forze politiche e sociali e dei cittadini per realizzare un progetto di riforma istituzionale e finanziaria che restituisca pari dignità e uguali opportunità al territorio interamente montano, transfrontaliero e con vocazione a uno sviluppo economico integrato alle altre realtà territoriali dell'arco alpino.

Allo stesso modo la natura prettamente centralistica del decentramento amministrativo attuato dalle regioni e il ruolo marginale e subalterno attribuito ai territori montani dalle politiche economiche, sociali e infrastrutturali della stessa regione sono fortemente penalizzanti nei confronti delle autonomie locali. Questa marginalità ha innescato movimenti di legittima protesta che rischiano tuttavia, in assenza di risposte efficaci, di generare processi di vera e propria disgregazione delle comunità locali e di rottura dell'integrità regionale.

Il territorio delle province di cui all'articolo 1, comma 57, della legge n. 56 del 2014, che pure presenta, per le proprie caratteristiche geografiche, fisiche, economiche, sociali ed etnico-culturali, condizioni del tutto simili a quelle dei territori delle confinanti regioni e province autonome, viene obiettivamente a trovarsi in condizioni di indiscutibile squilibrio rispetto ai poteri di autogoverno e alla

disponibilità di risorse riconosciuti dagli statuti speciali, in forza di ragioni storiche e di vincoli di carattere internazionale, ai territori delle regioni confinanti. Uno squilibrio che deve essere bilanciato, assicurando condizioni di effettiva autonomia nel governo del territorio e delle risorse tra i predetti territori e ponendo le condizioni per il raggiungimento di un'effettiva uguaglianza e di un'effettiva pari opportunità tra le popolazioni residenti.

Un decisivo passo avanti è stato compiuto con l'approvazione della legge n. 56 del 2014 che per la prima volta, all'articolo 1, comma 3, secondo periodo, riconosce a queste aree un regime differenziato in linea con le effettive necessità di riequilibrio dei territori. In tale intervento si obbligano le rispettive regioni a trasferire alle aree montane la maggior parte delle funzioni e delle competenze e, quindi, delle relative partite di bilancio.

Questa proposta di legge intende modificare l'articolo 1, comma 57, della legge n. 56 del 2014 stabilendo che gli statuti delle aree montane ivi previste possano prevedere: la costituzione di zone omogenee per specifiche funzioni, l'istituzione di organismi di coordinamento e l'elezione a suffragio universale diretto del presidente della provincia e del consiglio provinciale.

PROPOSTA DI LEGGE

Art. 1

1. Il comma 57 dell'articolo 1 della legge 7 aprile 2014, n. 56, è sostituito dal seguente: «57. Ferma restando la competenza regionale in materia di unioni di comuni, gli statuti delle province di cui al comma 3, secondo periodo, possono prevedere, d'intesa con la regione, la costituzione di zone omogenee per specifiche funzioni ai fini della riorganizzazione amministrativa e dei servizi territoriali, nonché per l'adempimento degli obblighi stabiliti dalla Convenzione per la protezione delle Alpi, fatta a Salisburgo il 7 novembre 1991, resa esecutiva dalla legge 14 ottobre 1999, n. 403, in relazione agli ambiti che Stato e regioni, in sede di Conferenza unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, individuano ricadere nelle competenze delle province con territorio interamente montano e confinanti con Stati esteri. A tale scopo lo statuto può istituire organismi di coordinamento, all'interno dei quali le cariche sono esercitate a titolo gratuito, collegati agli organi

provinciali senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica. In attuazione dell'articolo 44 della Costituzione, lo statuto che istituisce le suddette zone può prevedere che il presidente della provincia e il consiglio provinciale siano eletti a suffragio universale e diretto con il sistema elettorale determinato con legge statale. In sede di prima applicazione possono considerarsi zone omogenee le ripartizioni territoriali elencate negli statuti provinciali già approvati ai sensi dell'articolo 6, comma 4, del testo unico di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267».

MODIFICHE ALLA LEGGE 14 GIUGNO 2011, N. 101, RECANTE ISTITUZIONE DELLA GIORNATA NAZIONALE IN MEMORIA DELLE VITTIME DEI DISASTRI AMBIENTALI E INDUSTRIALI CAUSATI DALL'INCURIA DELL'UOMO

Presentata e annunziata il 23 marzo 2018
Proposta di legge d'iniziativa del deputato De Menech

Onorevoli Colleghi!

Era il 9 ottobre del 1963 quando un'onda alta 250 metri si innalzò oltre la diga.

Si stima che si sollevarono al cielo circa 50 milioni di metri cubi d'acqua che poi si riversarono, con un impeto indescrivibile, sulla gola del Vajont.

Alle ore 22.39, circa 270 milioni di metri cubi (m3) di roccia (un volume 385 volte più grande della basilica di San Pietro che è di circa 700.000 m3) scivolarono nel bacino artificiale sottostante creato dalla diga del Vajont, provocando un'onda di piena che in parte risalì il versante opposto, distruggendo tutte le abitazioni lungo le sponde del lago nel comune di Erto e Casso e scavalcò il manufatto (che rimase sostanzialmente intatto), riversandosi nella valle del Piave e distruggendo quasi completamente il paese di Longarone e i paesi limitrofi.

Vi furono 1.910 vittime, di cui 1.450 a Longarone, 109 a Codissago e Castellavazzo, 158 a Erto e Casso e quasi 200 originarie di altri comuni.

L'11 ottobre il giornalista bellunese Dino Buzzatti, profondo conoscitore della zona, descrisse la tragedia nel modo più semplice possibile; credo che quella descrizione possa aiutare tutti voi a comprendere fino in fondo cos'è accaduto: «un sasso è caduto in un bicchiere d'acqua e l'acqua è traboccata sulla tovaglia. Tutto qui. Solo che il bicchiere era alto centinaia di metri e il sasso era grande come una montagna e di sotto, sulla tovaglia, stavano migliaia di creature umane che non potevano difendersi».

L'evento fu dovuto a una frana caduta dal versante settentrionale del monte Toc; nell'uso dialettale con il termine toc si intende definire qualcosa di fragile, che si sfalda, sarebbe bastata

questa semplice considerazione per capire che quella montagna era assolutamente instabile.

Come sapete, il 14 giugno 2011, il Senato della Repubblica, senza discussione in Aula, ha approvato la legge n. 101 che istituisce, il 9 ottobre, la «Giornata nazionale in memoria delle vittime dei disastri ambientali e industriali causati dall'incuria dell'uomo». Per celebrare questa Giornata, considerata ai sensi dell'articolo 3 della legge 27 maggio 1949, n. 260, solennità civile, che accomuna alle vittime del Vajont anche quelle di Stava, Marghera e tante altre ancora, si è scelta proprio la data dell'anniversario del disastro del Vajont.

Oggi sappiamo che il Parlamento ha condannato formalmente il cinismo, il desiderio di guadagno, le speculazioni e gli interessi personali che hanno portato al sacrificio di vite umane innocenti in situazioni in cui, contro natura, gli uomini, agli occhi di altri uomini, valgono meno del denaro.

Dall'altro lato, in occasione del cinquantesimo anniversario della tragedia, anche a nome dei sindaci dei comuni del Vajont, interpreti dei sentimenti delle intere cittadinanze, ribadisco quanto fuorviante e lesivo è il termine «incuria» per i sentimenti di coloro che hanno perso tutto durante la tragedia, richiedendo esplicitamente che tale termine venga tolto dalla dicitura della Giornata nazionale.

Il tema non può di certo ridursi a una controversia linguistica o lessicale, ma certamente si ritiene che, nonostante il termine «incuria» sia anche sinonimo di comportamenti di omissione di una certa gravità, non sia assolutamente il termine corretto per indicare le pesanti responsabilità umane che vi sono state in questa tragedia e che possa, al contrario, risultare offensivo proprio per coloro ai quali questa legge vuole dimostrare vicinanza e solidarietà.

Quindi propongo formalmente al Parlamento di modificare la legge 14 giugno 2011, n. 101, recante «Istituzione della Giornata nazionale in memoria delle vittime dei disastri ambientali e industriali causati dall'incuria dell'uomo» sopprimendo il termine «incuria».

Sarà sufficiente ricordare una minima parte delle parole pronunciate dal sindaco di Longarone il 9 ottobre 2013, alla presenza del Presidente del Senato della Repubblica Grasso, durante la cerimonia commemorativa in occasione del cinquantesimo anno dalla tragedia: «Quella catastrofe che il Senato della Repubblica

italiana, il 1° giugno 2011, approvando un appropriato disegno di legge di alcuni parlamentari, sensibili alla nostra tragedia, ha inteso caratterizzare nel definire il 9 ottobre la Giornata nazionale in memoria delle vittime dei disastri ambientali e industriali provocati dall'incuria dell'uomo. Solennità civile, dunque, ai sensi dell'articolo 3 della legge 27 maggio 1949, n. 260. Anche se quella parola "incuria" prima o dopo dovrebbe essere tolta, perché non di incuria si trattò nel caso del Vajont, ma di colpa e (...) forse di dolo».

PROPOSTA DI LEGGE

Art. 1

1. Alla legge 14 giugno 2011, n. 101, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 1 dell'articolo 1, le parole: «dell'incuria dell'uomo» sono sostituite dalle seguenti: «dall'uomo»;

b) al titolo, le parole: «dell'incuria dell'uomo» sono sostituite dalle seguenti: «dall'uomo».

DISPOSIZIONI PER L'ELEZIONE DIRETTA DEI PRESIDENTI E DEI CONSIGLI DELLE PROVINCE INTERAMENTE MONTANE

Presentata e annunziata il 23 marzo 2018
Proposta di legge d'iniziativa del deputato De Menech

Onorevoli Colleghi!

La presente proposta di legge ha l'obiettivo di ripristinare l'elezione diretta dei presidenti e dei consigli delle province interamente montane. Rispetto a quanto previsto dal decreto-legge n. 201 del 2011, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 214 del 2011, per le altre province ordinarie, si introduce un'eccezione, coerentemente peraltro con le decisioni cui era giunto lo stesso Governo Monti, quando escluse dal riordino i due soli territori interamente montani, Belluno e Sondrio, assicurandone l'integrità. Tale previsione è stata confermata dalla legge 7 aprile 2014, n. 56, che, all'articolo 1, comma 3, ha riconosciuto determinate specificità alle province interamente montane e confinanti con Paesi stranieri.

Il paradosso che vive attualmente Belluno è una drammatica desertificazione istituzionale imposta dal commissariamento della provincia proprio negli anni in cui le sue valli alpine esprimono una crescente esigenza di autonomia amministrativa e legislativa. Questa zona di montagna ha bisogno di strumenti di governo e di politiche specifiche: non può essere omologata al resto della regione, quasi tutta di pianura e di mare. Un bisogno che diventa grido di disperazione di fronte all'avanzare inesorabile dei processi negativi legati alla crisi economica, con rischi pesanti di tenuta sociale, disoccupazione, spopolamento delle terre alte, esposizione dei territori a varie forme di colonizzazione speculativa e nuove migrazioni.

Il persistere e l'aggravarsi della situazione di squilibrio tra il regime di autonomia riconosciuto dall'ordinamento costituzionale ai confinanti territori delle province autonome di Trento e di Bolzano e della regione Friuli Venezia Giulia e quello attribuito, nell'ambito della regione Veneto, alla provincia di Belluno, richiedono uno sforzo congiunto delle istituzioni, delle forze politiche e sociali e dei cittadini per realizzare un progetto che restituisca pari dignità

e uguali opportunità al territorio della provincia di Belluno, interamente montano, transfrontaliero, con la presenza di diverse minoranze linguistiche e con vocazione a uno sviluppo economico integrato alle altre realtà territoriali dell'arco alpino. Il territorio della provincia di Belluno, che pure presenta, per le proprie caratteristiche geografiche, fisiche, economiche, sociali ed etnico-culturali, condizioni del tutto simili a quelle dei territori delle confinanti regioni e province autonome, viene obiettivamente a trovarsi in condizioni di indiscutibile squilibrio rispetto ai poteri di autogoverno e alla disponibilità di risorse riconosciuti dagli statuti speciali, in dipendenza di ragioni storiche e di vincoli di carattere internazionale, ai territori delle regioni confinanti, uno squilibrio che può essere parzialmente ripianato restituendo almeno legittimazione democratica al governo del territorio.

PROPOSTA DI LEGGE

Art. 1
(Disposizioni di deroga per le province interamente montane)

1. In attuazione dell'articolo 44, secondo comma, della Costituzione, con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, da emanare entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, su proposta del Ministro dell'interno, di concerto con il Ministro per gli affari regionali e le autonomie, sentito il parere della Conferenza unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, sono individuate le province interamente montane situate nelle regioni a statuto ordinario, di cui all'articolo 1, comma 3, della legge 7 aprile 2014, n. 56.

Art. 2
(Organi delle province interamente montane e funzioni)

1. Gli organi delle province interamente montane, individuate ai sensi dell'articolo 1, sono il presidente della provincia, la giunta provinciale e il consiglio provinciale. Per la loro composizione, si applicano le disposizioni della parte prima, titolo III, capo I, del testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali, di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267.

2. Le province interamente montane esercitano le funzioni proprie e quelle conferite con legge statale e regionale.

3. Lo Stato e le regioni, tenuto conto della peculiarità morfologica del rispettivo territorio, possono conferire alle province interamente montane ulteriori funzioni amministrative nel rispetto dei principi di sussidiarietà, differenziazione e adeguatezza.

Art. 3
(Elezione del presidente della provincia e dei consigli provinciali)

1. Il presidente delle province interamente montane e il consiglio provinciale sono eletti a suffragio universale e diretto secondo le modalità stabilite dalla legge 25 marzo 1993, n. 81.

2. Per le province interamente montane commissariate o in scadenza, si procede all'elezione del presidente e del consiglio nel primo turno elettorale utile previsto dalla legge ai sensi dell'articolo 141 del testo unico di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267. Nelle more del rinnovo, i commissari straordinari e gli organi delle province in scadenza rimangono in carica per la gestione ordinaria dell'ente.

DISPOSIZIONI CONCERNENTI LA SICUREZZA NELLA PRATICA DEGLI SPORT INVERNALI DA DISCESA E DA FONDO

Presentata e annunziata il 23 marzo 2018
Proposta di legge d'iniziativa del deputato De Menech

Onorevoli Colleghi!

La presente proposta di legge ha l'obiettivo di giungere a un ammodernamento della normativa a favore di una sempre maggiore competitività del «sistema neve» italiano e di una chiara definizione dei profili di responsabilità dei gestori e degli utilizzatori delle piste, che sono formulati con attenzione alla sostenibilità e al contenimento degli oneri; principi ribaditi e sostenuti nella Carta di Cortina, sulla sostenibilità degli sport invernali, firmata nel 2016. Con la presente proposta di legge si vuole riconoscere e valorizzare l'essenziale valenza dei territori montani e di tutte le aree sciabili in termini di coesione sociale, economica, territoriale e di sviluppo del turismo.

In particolare, la proposta di legge si prefigge di sensibilizzare e di creare maggiore consapevolezza nell'opinione pubblica sul valore delle montagne anche in riferimento alla sicurezza nella pratica degli sport invernali.

Un'altra finalità è quella di sensibilizzare sulla sicurezza degli sciatori, evitando così di catalogare le discipline invernali come sport pericolosi.

La proposta di legge ha come ulteriore obiettivo quello di porsi come un tentativo iniziale per rendere accessibile a tutti la pratica degli sport invernali, indicando una sempre maggior attenzione anche al mondo delle disabilità.

Consapevoli delle differenziazioni di realtà fra le località all'interno del territorio nazionale, la volontà è di arrivare ad avere stazioni e località «amichevoli» nei confronti delle persone con disabilità, migliorando l'accessibilità e la fruibilità delle strutture sportive e dei servizi connessi.

Rimarcando l'importanza dello sport per tutti, si mira alla costruzione di un processo educativo sportivo che coinvolga contemporaneamente persone normodotate e persone con disabilità.

Si vuole inoltre sensibilizzare l'aspetto ambientale degli impianti valutando l'inserimento di agevolazioni per la realizzazione di strumenti e modalità di innevamento artificiale ecocompatibili ed ecosostenibili.

L'articolo 1 della proposta di legge definisce in modo più rigoroso l'ambito di applicazione della legge.

L'articolo 2 ridefinisce in modo più chiaro cosa si intenda per aree sciabili attrezzate e quali siano le responsabilità del gestore in caso di sinistri agli utenti. Il comma 8 prevede norme per agevolare la fruizione degli impianti alle persone con disabilità.

L'articolo 3 amplia gli obblighi dei gestori in materia di sicurezza inserendo una maggiore fruibilità delle strutture sportive e dei servizi connessi all'attività sciistica alle persone con disabilità; introduce inoltre l'obbligo di individuare un'area dedicata ai mezzi di soccorso e, ove morfologicamente consentito, una zona di atterraggio per l'elisoccorso in prossimità delle aree sciabili. Introduce l'obbligo del defibrillatore automatico esterno.

L'articolo 4 provvede a puntualizzare la normativa codicistica di riferimento in tema di responsabilità civile dei gestori, introducendo la facoltà degli utenti di sottoscrivere una polizza assicurativa per eventuali danni da essi provocati nell'esercizio dell'attività sciistica.

L'articolo 5 prevede norme per l'informazione e la diffusione delle cautele volte alla prevenzione degli infortuni e, al comma 4, introduce, nell'ambito delle campagne informative, l'obbligo di esposizione dei bollettini sui rischi di valanghe.

L'articolo 6 amplia la normativa in materia di segnaletica.

L'articolo 7, comma 1, definisce il sistema di innevamento programmato, al fine di garantire sicurezza e piena fruibilità delle aree sciistiche. Il comma 8 prevede incentivi fiscali finalizzati all'innevamento programmato ecocompatibile ed ecosostenibile.

L'articolo 8 sposta l'obbligo del casco protettivo dai quattordici ai diciotto anni e definisce le sanzioni in caso di inutilizzo.

Gli articoli 9, 10, 11, 12, 13 e 14 definiscono gli obblighi di prudenza nel comportamento che lo sciatore deve tenere in termini di velocità, sorpasso, stazionamento, coinvolgimento in caso di incidente e soccorso.

L'articolo 15 amplia il divieto di percorrere a piedi le piste da sci e ridefinisce i casi in cui la risalita a piedi è consentita.

L'articolo 16 definisce l'utilizzo di mezzi meccanici nelle piste da sci.

L'articolo 17 reca nuove norme sul fuoripista, nonché sulle responsabilità dei gestori e degli utenti che praticano tale attività. Prevede inoltre l'obbligo di utilizzo di appositi sistemi elettronici per la sicurezza.

L'articolo 18 determina le sanzioni in caso di violazione delle disposizioni della legge.

L'articolo 19 inserisce gli accertamenti alcolemici e tossicologici in caso di infortunio con lesioni gravi.

L'articolo 20 definisce le responsabilità dei gestori e degli utilizzatori di snowpark.

L'articolo 21, per quanto attiene i servizi di soccorso permette, al comma 2, la stipula di convenzioni tra gestori e soggetti competenti per il controllo.

L'articolo 22 reca norme per l'adeguamento delle regioni e delle province autonome di Trento e di Bolzano alle disposizioni della legge.

L'articolo 23 definisce la copertura finanziaria.

L'articolo 24 prevede il recepimento della Giornata mondiale delle montagne, celebrata ogni anno l'11 dicembre.

PROPOSTA DI LEGGE

Capo I
FINALITÀ E AMBITO DI APPLICAZIONE

Art. 1
(Principi, finalità e ambito di applicazione)

1. Lo Stato riconosce e valorizza l'essenziale valenza dei territori montani e di tutte le aree sciabili in termini di coesione sociale, economica, territoriale e di sviluppo del turismo e sostiene le attività connesse alla pratica dello sci e ogni altra attività sportiva, invernale ed estiva, che utilizzi impianti e tracciati destinati all'attività sciistica.

2. La presente legge, anche al fine di consentire il libero accesso agli sport da discesa e da fondo alle persone con disabilità, detta norme in materia di prevenzione e promozione della sicurezza nella pratica agonistica e non agonistica degli sport invernali da discesa e da fondo, compresi i principi fondamentali per la gestione in sicurezza delle aree sciabili che devono coinvolgere gli sciatori,

le scuole di sci, i gestori degli impianti sciistici e le forze dell'ordine nel quadro della promozione di una cultura dello sci in sicurezza; essa favorisce lo sviluppo delle attività economiche nelle località montane, nel quadro di una crescente attenzione per la tutela dell'ambiente.

3. Nella pratica agonistica degli sport invernali si applicano le norme di sicurezza in pista previste dalla Federazione sportiva nazionale competente in materia di sport invernali riconosciuta dal Comitato olimpico nazionale (CONI), nel rispetto delle normative sanitarie in tema di idoneità all'attività sportiva emanate dal Ministero della salute.

Capo II
GESTIONE DELLE AREE SCIABILI ATTREZZATE

Art. 2
(Aree sciabili attrezzate)

1. Sono aree sciabili attrezzate le superfici innevate, anche artificialmente, aperte al pubblico e comprendenti piste, impianti di risalita e di innevamento, comprese le infrastrutture a esse collegate sia aeree che interrate, nonché accessori e pertinenze diverse, abitualmente riservate alla pratica degli sport sulla neve quali lo sci, nelle sue varie articolazioni; la tavola da neve, denominata «snowboard»; lo sci di fondo; la slitta e lo slittino; altri sport individuati dalle singole normative regionali.

2. Al fine di garantire la sicurezza degli utenti, sono individuate aree a specifica destinazione per la pratica delle attività con attrezzi quali la slitta e lo slittino ed eventualmente di altri sport della neve, e per le pratiche sportive, nonché aree interdette, anche temporaneamente, alla pratica dello snowboard.

3. Le aree di cui ai commi 1 e 2 sono individuate dalle regioni. L'individuazione da parte delle regioni equivale alla dichiarazione di pubblica utilità, indifferibilità e urgenza e rappresenta il presupposto per la costituzione coattiva di servitù connesse alla gestione di tali aree, previo pagamento della relativa indennità, secondo quanto stabilito dalle regioni.

4. Il gestore non è responsabile per i sinistri verificatisi agli sciatori che utilizzano le piste al di fuori degli orari di apertura delle stesse, anche se causati da mezzi meccanici di proprietà o in uso al gestore stesso.

5. All'interno delle aree di cui al comma 1, aventi più di tre piste di sci alpino, servite da almeno tre impianti di risalita, i gestori, in accordo con i comuni interessati, individuano, nelle giornate in cui non si svolgono manifestazioni agonistiche, i tratti di pista da riservare, a richiesta, agli allenamenti di sci e di snowboard agonistico. Le aree di cui al presente comma devono essere separate con adeguate protezioni dalle altre piste e tutti coloro che le frequentano devono essere muniti di casco protettivo omologato, ad eccezione di chi svolge il ruolo di allenatore.

6. All'interno delle aree di cui al comma 1, aventi più di venti piste di sci alpino, servite da almeno dieci impianti di risalita, i gestori, in accordo con i comuni interessati, individuano le aree da riservare alla pratica di evoluzioni acrobatiche con lo sci e con lo snowboard denominate «snowpark». Le aree di cui al presente comma devono essere separate con adeguate protezioni dalle altre piste, devono essere dotate di strutture per la pratica delle evoluzioni acrobatiche, devono essere regolarmente mantenute e coloro che le frequentano devono essere dotati di casco protettivo omologato.

7. La lunghezza delle piste di cui al presente articolo non può essere inferiore all'uno per cento della lunghezza delle piste stesse da destinare all'attività turistica.

8. Si demanda al gestore delle aree di sosta, dove esistenti, l'individuazione di posteggi riservati alle persone con disabilità situati in prossimità degli imbarchi delle seggiovie e delle cabinovie.

Art. 3
(Obblighi dei gestori)

1. I gestori delle aree individuate ai sensi dell'articolo 2 assicurano agli utenti la pratica delle attività sportive e ricreative in condizioni di sicurezza e la messa in sicurezza delle piste secondo quanto stabilito dalle regioni e si adoperano per rimuovere, ove possibile, in conformità alle disposizioni vigenti in materia di eliminazione delle barriere architettoniche, gli ostacoli per l'esercizio dell'attività sciistica da parte delle persone con disabilità. I gestori si adoperano altresì per consentire e migliorare, ove possibile e in conformità alle vigenti disposizioni di legge in materia, l'accesso all'attività sciistica nonché alle strutture sportive e ai servizi connessi da parte delle persone con disabilità.

2. I gestori provvedono, altresì, alla messa in sicurezza delle

piste anche mediante l'apposizione della segnaletica di cui alla norma UNI 10869:2000, individuando i soggetti ai quali spetta la direzione della sicurezza delle piste medesime.

3. I gestori hanno l'obbligo di proteggere gli utenti da ostacoli presenti lungo le piste mediante l'utilizzo di adeguate protezioni degli stessi e segnalazioni della situazione di pericolo.

4. Fermo restando quanto previsto dall'articolo 21, i gestori sono altresì obbligati ad assicurare il soccorso anche per le persone con disabilità, che deve essere svolto da personale qualificato tramite apposita certificazione rilasciata dagli enti competenti ai sensi di un apposito regolamento attuativo adottato dalle regioni. Compatibilmente con le risorse disponibili, è compito dello Stato individuare strumenti di incentivazione fiscale volti a favorire gli investimenti finalizzati alla formazione e all'aggiornamento professionale relativo al soccorso delle persone, anche di quelle con disabilità, presenti sulle piste da sci. Il gestore ha l'obbligo di segnalare con chiare e preventive indicazioni gli eventuali impianti inaccessibili allo sciatore con disabilità. I dati relativi agli incidenti avvenuti sulle piste da sci o in prossimità degli impianti sono raccolti dalle regioni, dalle province autonome di Trento e di Bolzano, dalle Forze di polizia e dal Comando truppe alpine dell'Esercito e sono trasmessi annualmente al Ministero della salute a fini scientifici e di studio. I dati sono raccolti tramite un apposito modello unico da predisporre di concerto tra i citati soggetti entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge. Ogni gestore deve dotarsi, in conformità alle disposizioni del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, di un apposito piano di evacuazione idoneo a garantire la messa in sicurezza anche delle persone con disabilità. Compatibilmente con le risorse disponibili, è compito dello Stato individuare strumenti di incentivazione fiscale volti a favorire gli investimenti finalizzati alla rimozione delle barriere architettoniche.

5. Salvo che il fatto costituisca reato, la violazione delle disposizioni di cui al primo periodo del comma 4 in materia di soccorso comporta l'applicazione della sanzione amministrativa del pagamento di una somma da 10.000 euro a 100.000 euro.

6. I gestori individuano, ove possibile, in prossimità dell'area sciabile, tenuto conto della conformazione e dell'ampiezza dei luoghi nonché delle esigenze dell'attività di elisoccorso, apposite

aree destinate all'atterraggio degli elicotteri per il soccorso degli infortunati.

7. I comuni hanno l'obbligo di identificare almeno un'area dedicata allo stazionamento dei mezzi di soccorso debitamente segnalata. Ciò vale sia per le ambulanze che per l'elisoccorso afferenti al 118 del territorio di riferimento.

8. I comuni ove hanno sede le stazioni sciistiche si dotano di un canale radio di emergenza montana transfrontaliera europeo, nella banda VHF, per chiamate di emergenza radio.

9. L'obbligo di dotazione del defibrillatore automatico esterno (DAE) e della sua manutenzione previsto dall'articolo 5, comma 6, del decreto del Ministro della salute 24 aprile 2013, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 169 del 20 luglio 2013, è trasferito dalle associazioni sportive ai proprietari degli impianti per quanto riguarda l'acquisizione, l'installazione e il monitoraggio degli stessi.

10. Negli impianti deve essere disponibile, accessibile e funzionante almeno un DAE, posizionato a una distanza da ogni punto dell'impianto percorribile in tempo utile per garantire l'efficacia dell'intervento e adeguatamente segnalato, con il relativo personale addestrato all'utilizzo. Le certificazioni all'uso del DAE, rilasciate dagli enti autorizzati, sono riconosciute su tutto il territorio dello Stato.

Art. 4
(Responsabilità civile dei gestori)

1. I gestori delle aree sciabili attrezzate, con esclusione delle aree dedicate allo sci di fondo, sono civilmente responsabili della regolarità e della sicurezza dell'esercizio delle piste e non possono consentirne l'apertura al pubblico senza avere previamente stipulato un apposito contratto di assicurazione ai fini della responsabilità civile per danni derivabili agli utenti e ai terzi per fatti derivanti da responsabilità del gestore in relazione all'uso di tali aree.

2. Al gestore che non abbia ottemperato all'obbligo di cui al comma 1 si applica la sanzione amministrativa del pagamento di una somma da 20.000 euro a 200.000 euro.

3. La pratica dello sci e qualsiasi attività allo stesso legata effettuata oltre le delimitazioni poste ai bordi delle piste e nell'inosservanza della segnaletica e delle disposizioni posizionate dal gestore è ad esclusivo rischio e pericolo dell'utente.

4. In caso di sinistri provocati dai comportamenti di cui al comma 3, l'utente è l'unico responsabile sia per danni o infortuni propri sia per quelli cagionati a terzi e resta a carico dello stesso ogni onere conseguente, di qualsiasi natura, anche inerente al soccorso.

5. Il rilascio delle autorizzazioni per la gestione di nuovi impianti è subordinato alla stipula del contratto di assicurazione di cui al comma 1. Le autorizzazioni già rilasciate sono sospese fino alla stipula del contratto di assicurazione, qualora il gestore non vi provveda entro tre mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge.

6. È fatto obbligo ai gestori di segnalare agli utenti tramite apposita cartellonistica e di mettere a loro disposizione, all'atto della vendita del titolo di transito, la facoltà di acquisto di una polizza assicurativa per la responsabilità civile per i danni eventualmente provocati dai medesimi a persone o a cose nella pratica degli sport invernali da discesa.

Art. 5
(Informazione e diffusione delle cautele volte alla prevenzione degli infortuni)

1. Per il finanziamento di campagne informative, a cadenza annuale, volte a promuovere la sicurezza nella pratica degli sport invernali, è autorizzata la spesa di 500.000 euro annui, a decorrere dall'anno 2018. Le campagne informative sono definite e predisposte, sentite la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano e la federazione sportiva nazionale competente in materia di sport invernali riconosciuta dal CONI, dal Ministro per gli affari regionali e le autonomie, d'intesa con il Ministro della salute. Le campagne provvedono alla più ampia informazione dei praticanti gli sport invernali, anche mediante la diffusione della conoscenza delle classificazioni delle piste, della segnaletica e delle regole di condotta previste dalla presente legge.

2. Nel limite del 20 per cento delle risorse stanziate dal comma 1, il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca concorda con la federazione sportiva nazionale competente in materia di sport invernali riconosciuta dal CONI iniziative volte alla diffusione della conoscenza delle classificazioni delle piste, della segnaletica

e delle regole di condotta di cui al comma 1, anche stipulando con essa apposite convenzioni e prevedendo campagne informative da realizzare nelle scuole, da svolgere anche durante il normale orario scolastico.

3. Nel perseguimento delle finalità indicate al comma 1 è fatto obbligo ai gestori delle aree sciabili attrezzate di cui all'articolo 2 di esporre documenti relativi alle classificazioni delle piste, alla segnaletica e alle regole di condotta previste dalla presente legge, garantendone un'adeguata visibilità.

4. I gestori provvedono, altresì, a informare quotidianamente gli utenti tramite appositi bollettini sui rischi di valanghe emanati dagli organi competenti presso i punti di accesso dell'area sciabile. Il bollettino deve essere posto solo presso gli impianti di primo arroccamento.

Art. 6
(Segnaletica)

1. Senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica, entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, sentite la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano e la federazione sportiva nazionale competente in materia di sport invernali riconosciuta dal CONI e avvalendosi dell'apporto dell'Ente nazionale italiano di unificazione ai sensi del decreto del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti 20 dicembre 2005, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 299 del 24 dicembre 2005, determina l'apposita segnaletica che deve essere predisposta nelle aree sciabili attrezzate, a cura dei gestori delle aree stesse.

2. La segnaletica deve essere conforme ai requisiti della normativa di cui al comma 1; per le stazioni confinanti con altre stazioni di diverso Stato o regione è ammesso comunque l'impiego della segnaletica uniforme a quella impiegata dalla stazione confinante. La segnaletica è realizzata e posizionata considerando gli effetti di un eventuale urto da parte dello sciatore.

3. È fatto espresso divieto a tutti gli utenti di alterare o rimuovere le indicazioni segnaletiche o gli apprestamenti di sicurezza.

Art. 7
(Manutenzione e innevamento programmato)

1. Per sistema di innevamento programmato si intende l'insieme degli impianti, macchinari e attrezzature, sia fissi che mobili, compresi i fabbricati, i manufatti, le opere e le condotte di raccolta, di accumulo e di adduzione delle acque, atti a consentire la produzione e la distribuzione della neve nelle quantità necessarie a garantire la sicurezza e la piena fruibilità delle piste, aree e sistemi sciistici.

2. I gestori delle aree individuate ai sensi dell'articolo 2 provvedono all'ordinaria e straordinaria manutenzione delle aree stesse, secondo quanto stabilito dalle regioni, curando che possiedano i necessari requisiti di sicurezza e che siano munite della prescritta segnaletica.

3. Qualora la pista presenti cattive condizioni di fondo, il suo stato deve essere segnalato. Qualora le condizioni presentino pericoli oggettivi dipendenti dallo stato del fondo o altri pericoli atipici, gli stessi devono essere rimossi, ovvero la pista deve essere chiusa. Le segnalazioni riguardanti lo stato della pista o la chiusura della stessa devono essere poste, in modo ben visibile al pubblico, all'inizio della pista, nonché presso le stazioni di valle degli impianti di trasporto a fune. I gestori possono individuare alcune piste o tratti di pista da lasciare non battuti indicandoli con apposita segnaletica.

4. In caso di ripetuta violazione delle disposizioni dei commi 1 e 2, l'ente competente o, in via sostitutiva, la regione, può disporre la revoca dell'autorizzazione.

5. Il gestore ha l'obbligo di chiudere le piste in caso di pericolo o non agibilità. Salvo che il fatto costituisca reato, la violazione dell'obbligo di cui al presente comma comporta l'applicazione della sanzione amministrativa del pagamento di una somma da 5.000 euro a 50.000 euro.

6. In favore dei soggetti di cui al comma 1, al fine di realizzare interventi per la messa in sicurezza delle aree sciabili, da garantire anche attraverso condizioni di adeguato innevamento delle piste, è autorizzata la spesa di 5 milioni di euro per l'anno 2018. A decorrere dall'anno 2019 il finanziamento è stabilito dalla legge di bilancio. Il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, previa intesa con la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le

province autonome di Trento e di Bolzano, ripartisce tra le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, con proprio decreto di natura non regolamentare, le risorse di cui al presente comma, secondo criteri basati sul numero degli impianti e sulla lunghezza delle piste. Le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano definiscono le modalità e i criteri per l'assegnazione e l'erogazione dei contributi.

7. Lo Stato, nel limite massimo di 5 milioni di euro per l'anno 2018, interviene a sostegno dell'economia turistica degli sport della neve, mediante la concessione di finanziamenti a favore delle imprese turistiche operanti in zone colpite da situazioni di eccezionale siccità invernale e mancanza di neve nelle aree sciabili, con particolare riguardo alla copertura degli investimenti relativi agli impianti di innevamento artificiale. A decorrere dall'anno 2019 il finanziamento è stabilito dalla legge di bilancio. I finanziamenti sono concessi nel limite del 70 per cento dell'ammontare complessivo dell'intervento ammesso a contributo. L'efficacia delle disposizioni del presente comma è subordinata alla loro preventiva comunicazione alla Commissione europea. Le modalità e i criteri di riparto e di erogazione dei finanziamenti di cui al presente comma sono determinati con decreto di natura non regolamentare del Ministro dello sviluppo economico, previa intesa con la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano.

8. Compatibilmente con le risorse disponibili, è compito dello Stato individuare strumenti di incentivazione fiscale volti a favorire gli investimenti finalizzati all'innevamento programmato ecocompatibile ed ecosostenibile delle piste da sci e alla loro corretta manutenzione.

Capo III
NORME DI COMPORTAMENTO DEGLI UTENTI DELLE AREE SCIABILI

Art. 8
(Obbligo di utilizzo del casco protettivo per i minori di anni diciotto)

1. L'utilizzatore delle aree sciabili o, in caso di minore, chi esercita anche momentaneamente la responsabilità genitoriale, deve verificare che le caratteristiche dell'impianto da utilizzare e

delle piste da percorrere siano conformi alle proprie capacità tecniche; deve inoltre tenere un comportamento tale da poter far fronte a ogni imprevisto legato allo stato della pista, alla presenza di altri sciatori, alle condizioni manutentive del materiale usato e alle condizioni meteorologiche e ambientali.

2. L'utente deve sciare a velocità moderata e in condizioni psico-fisiche idonee e non deve uscire dalle piste delimitate dalle palinature, non deve fare salti e acrobazie e deve inoltre tenere una adeguata linea di discesa che, anche in caso di caduta, non lo proietti al di fuori della pista stessa dove potrebbero trovarsi situazioni di pericolo.

3. Nell'esercizio della pratica dello sci alpino, dello snowboard e per quanto riguarda lo sci-alpinismo nella fase di discesa in un'area sciabile attrezzata, è fatto obbligo ai soggetti di età inferiore a diciotto anni di indossare un casco protettivo conforme alle caratteristiche di cui al comma 5.

4. Il responsabile della violazione delle disposizioni in tema di utilizzo del casco di cui al comma 3 e di cui all'articolo 2, commi 5 e 6, è soggetto alla sanzione amministrativa del pagamento di una somma da 30 euro a 250 euro.

5. Entro tre mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, il Ministro della salute, di concerto con il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, sentito il competente organo del CONI, stabilisce con proprio decreto le caratteristiche tecniche dei caschi protettivi di cui al comma 3 e determina le modalità di omologazione, gli accertamenti della conformità della produzione e i controlli opportuni.

6. Chiunque importa o produce per la commercializzazione caschi protettivi di tipo non conforme alle caratteristiche di cui al comma 5 è soggetto alla sanzione amministrativa del pagamento di una somma da 5.000 euro a 100.000 euro.

7. Chiunque commercializza caschi protettivi di tipo non conforme alle caratteristiche di cui al comma 5 è soggetto alla sanzione amministrativa del pagamento di una somma da 500 euro a 5.000 euro.

8. I caschi protettivi non conformi alle caratteristiche prescritte sono sottoposti a sequestro da parte dell'autorità giudiziaria.

Art. 9
(Velocità e obblighi di prudenza nel comportamento)

1. Gli sciatori devono tenere una condotta che, in relazione alle caratteristiche della pista e alla situazione ambientale, non costituisca pericolo per l'incolumità propria e altrui e non provochi danni.

2. La velocità deve essere particolarmente moderata nei tratti a visuale non libera, in prossimità di fabbricati od ostacoli, negli incroci, nelle biforcazioni, in caso di nebbia, di foschia, di scarsa visibilità o di affollamento, nelle strettoie e in presenza di principianti.

3. Ogni sciatore deve tenere una velocità e un comportamento specifico di prudenza, diligenza e attenzione adeguati alla propria capacità, al tipo di pista, alla segnaletica e alle prescrizioni di sicurezza esistenti, nonché alle condizioni generali della pista, alla libera visuale, alle condizioni meteorologiche e all'affollamento delle piste.

Art. 10
(Precedenza)

1. Lo sciatore a monte deve mantenere una direzione che gli consenta di evitare collisioni o interferenze con lo sciatore a valle.

2. Lo sciatore a monte, che ha la possibilità di scegliere il percorso, deve tenere una direzione che eviti il pericolo di collisione con lo sciatore a valle garantendo, per quanto possibile, la precedenza agli sciatori con disabilità e prestando altresì attenzione alle traiettorie degli sciatori che lo precedono, in considerazione del tipo di attrezzo dagli stessi utilizzato.

Art. 11
(Sorpasso)

1. Lo sciatore che intende sorpassare un altro sciatore deve assicurarsi di disporre di uno spazio sufficiente allo scopo e di avere sufficiente visibilità.

2. Il sorpasso può essere effettuato con sufficienti spazio e visibilità sia a monte sia a valle, sulla destra o sulla sinistra, a una distanza tale da evitare intralci allo sciatore sorpassato consentendo le sue naturali evoluzioni.

Art. 12
(Incrocio)

1. Lo sciatore che si immette su una pista o che riparte dopo una sosta deve assicurarsi di poterlo fare senza pericolo per sé o per gli altri; negli incroci deve dare la precedenza a chi proviene da destra o secondo le indicazioni, se presenti.

Art. 13
(Stazionamento)

1. Lo sciatore deve evitare di fermarsi, se non in caso di necessità, nei passaggi obbligati o senza visibilità.

2. La sosta deve avvenire ai bordi della pista.

3. In caso di cadute o di incidenti gli sciatori devono liberare tempestivamente la pista portandosi ai margini di essa.

4. Chiunque deve segnalare la presenza di un infortunato con mezzi idonei. Chiunque sia coinvolto in un incidente o ne sia testimone è tenuto a dare le proprie generalità ai soggetti preposti di cui all'articolo 21.

Art. 14
(Omissione di soccorso)

1. Fuori dai casi previsti dal secondo comma dell'articolo 593 del codice penale, chiunque nella pratica dello sci o di un altro sport della neve, trovando una persona in difficoltà, non presta l'assistenza occorrente, ovvero non comunica immediatamente al gestore, presso qualunque stazione di chiamata, l'avvenuto incidente, è soggetto alla sanzione amministrativa del pagamento di una somma da 250 euro a 1.000 euro.

Art. 15
(Transito e risalita)

1. È vietato percorrere a piedi e con le ciaspole le piste da sci, salvo i casi di urgente necessità procedendo soltanto ai bordi delle stesse.

2. In occasione di gare è vietato agli estranei sorpassare i limiti segnalati, sostare sulla pista di gara o percorrerla.

3. La risalita della pista con gli sci ai piedi è vietata; è ammessa solo previa autorizzazione del gestore dell'area sciabile attrezzata o in mancanza di tale autorizzazione solo per casi di urgente

necessità. Qualora consentita, anche a fronte di corrispettivo, deve avvenire ai bordi della pista, entro la distanza di un metro a partire dal margine esterno stabilito dal gestore, avendo cura di evitare rischi per la sicurezza degli sciatori e rispettando le prescrizioni di cui alla presente legge, nonché quelle adottate dal gestore dell'area sciabile attrezzata. Tale possibilità deve essere evidenziata da appositi cartelli segnaletici ed è in ogni caso limitata agli orari di funzionamento degli impianti.

Art. 16
(Mezzi meccanici)

1. È vietato ai mezzi meccanici l'utilizzo delle piste da sci, salvo quanto previsto dal presente articolo.

2. I mezzi meccanici adibiti al servizio e alla manutenzione delle piste e degli impianti possono accedervi solo fuori dall'orario di apertura, salvo i casi di necessità e urgenza e, comunque, con l'utilizzo di appositi congegni di segnaletica luminosa e acustica.

3. Gli sciatori, nel caso di cui al comma 2, devono dare la precedenza ai mezzi meccanici adibiti al servizio e alla manutenzione delle piste e degli impianti e devono consentire la loro agevole e rapida circolazione.

Art. 17
(Sci fuori pista e sci-alpinismo)

1. Il concessionario e il gestore degli impianti di risalita non sono responsabili degli incidenti che possono verificarsi nei percorsi fuori pista serviti dagli impianti medesimi, intendendo per piste esclusivamente i percorsi battuti e delimitati dal bordo della battitura e da idonea palinatura. Il gestore dell'area sciabile attrezzata, qualora le condizioni generali di innevamento e ambientali lo consentano e senza alcuna presunzione di responsabilità a suo carico in merito agli incidenti che possono verificarsi, potrà destinare specifici percorsi per la fase di salita nella pratica dello sci-alpinismo. Tali percorsi devono essere segnalati con idonei cartelli al fine della migliore tutela dei fruitori.

2. I gestori degli impianti di risalita possono segnalare a fini turistici, con qualunque mezzo, i percorsi fuoripista presenti sul territorio, senza alcuna presunzione di responsabilità nei loro confronti.

3. I soggetti che praticano lo sci-alpinismo e il freeride devono munirsi di appositi sistemi elettronici per garantire un idoneo intervento di soccorso, nonché di pala e di sonda omologati secondo la normativa vigente.

4. I soggetti che utilizzano le ciaspole, laddove per le condizioni climatiche e della neve sussistano evidenti rischi di valanga, devono munirsi di appositi sistemi elettronici per garantire un idoneo intervento di soccorso, nonché di pala e di sonda omologati secondo la normativa vigente.

Art. 18
(Ulteriori prescrizioni per la sicurezza e sanzioni)

1. Le regioni e i comuni possono adottare ulteriori prescrizioni per garantire la sicurezza e il miglior utilizzo delle piste da sci e degli impianti.

2. Fatte salve le ulteriori sanzioni previste dalle disposizioni delle regioni e delle province autonome di Trento e di Bolzano per condotte diverse da quelle sanzionate dalla presente legge, i responsabili della violazione delle disposizioni di cui agli articoli 9, 10, 11, 12, 13, 15 e 16 sono assoggettati alla sanzione amministrativa del pagamento di una somma da 50 euro a 400 euro.

Art. 19
(Concorso di colpa)

1. Nel caso di scontro tra sciatori, si presume, fino a prova contraria, che ciascuno di essi abbia concorso ugualmente a produrre gli eventuali danni.

2. Nei casi di infortunio con lesioni gravi gli utenti sono sottoposti ad accertamenti alcolemici e tossicologici.

Capo IV
DISPOSIZIONI FINALI E COPERTURA FINANZIARIA
Art. 20
(Snowboard e snowpark)

1. Le disposizioni previste dalla presente legge per gli sciatori si applicano anche a coloro che praticano lo snowboard.

2. Nello snowpark sono presenti salti, rampe e variazioni del terreno creati artificialmente; le strutture variano di difficoltà

e cambiano costantemente in base alle condizioni della neve, del tempo, dell'usura, della fresatura e dell'ora del giorno. Possono essere utilizzati per le evoluzioni sia gli sci che lo snowboard.

3. È fatto obbligo, in capo all'utilizzatore, di ispezionare le strutture prima del loro utilizzo e durante l'arco della giornata, di controllare il grado di difficoltà e il rischio in cui si incorre nel loro utilizzo, che deve avvenire in base alle proprie capacità tecniche, nonché di usare il casco.

4. Il gestore non è in alcun modo responsabile degli incidenti che possono verificarsi all'interno degli snowpark.

5. Il gestore non è altresì in alcun modo responsabile degli incidenti che possono verificarsi all'interno delle aree sciabili, in attività collaterali o complementari alle attività sciistiche e turistiche, anche ludiche, dallo stesso non gestite.

Art. 21
(Soggetti competenti per il controllo)

1. Ferma restando la normativa regionale vigente in materia, la Polizia di Stato, l'Arma dei carabinieri e il Corpo della guardia di finanza, nonché i corpi di polizia locale o provinciale, nello svolgimento del servizio di vigilanza nelle località sciistiche, provvedono al controllo dell'osservanza delle disposizioni della presente legge e a irrogare le relative sanzioni nei confronti dei soggetti inadempienti.

2. Ai fini del miglior esercizio dei servizi di vigilanza e di soccorso nelle aree di sci alpino possono essere stipulate convenzioni per quanto attiene ai servizi di soccorso fra i gestori e i soggetti di cui al comma 1, nonché tra i medesimi gestori e il Comando truppe alpine dell'Esercito. In assenza dei soggetti di cui al comma 1 e al presente comma, i gestori delle aree assicurano l'esercizio delle funzioni di vigilanza e di soccorso mediante convenzione con soggetti diversi deputati allo svolgimento di tali mansioni.

Art. 22
(Adeguamento)

1. Le regioni, entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, sono tenute ad adeguare la propria normativa alle disposizioni della legge stessa e a quelle che costituiscono princìpi fondamentali in materia di sicurezza individuale e collettiva nella pratica dello sci e degli altri sport della neve.

2. Dalle disposizioni dell'articolo 2, comma 3, nonché degli

articoli 3, commi 1 e 2, e 4, comma 1, non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico dei bilanci degli enti territoriali che partecipano a società o consorzi di gestione, fatta salva la possibilità di una copertura dei maggiori oneri con un aumento delle tariffe.

3. Le disposizioni della presente legge si applicano alle regioni a statuto speciale e alle province autonome di Trento e di Bolzano in quanto compatibili con i rispettivi statuti speciali e con le relative norme di attuazione.

Art. 23
(Copertura finanziaria)

1. All'onere derivante dall'attuazione dell'articolo 5, comma 1, pari a 500.000 euro annui a decorrere dall'anno 2018, si provvede mediante corrispondente riduzione del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2018-2020, nell'ambito del programma «Fondi di riserva e speciali» della missione «Fondi da ripartire» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2018, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al medesimo Ministero.

2. All'onere derivante dall'attuazione dell'articolo 7, commi 6 e 7, pari a 10 milioni di euro per l'anno 2018, si provvede mediante corrispondente riduzione del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2018-2020, nell'ambito del programma «Fondi di riserva e speciali» della missione «Fondi da ripartire» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2018, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero delle infrastrutture e dei trasporti.

3. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

Art. 24
(Giornata internazionale delle montagne)

1. Al fine di sensibilizzare e di creare maggiore consapevolezza nell'opinione pubblica sul valore delle montagne anche in riferimento alla sicurezza nella pratica degli sport invernali, è recepita, a livello nazionale, l'istituzione della «Giornata internazionale delle montagne» fissata dall'Organizzazione generale delle Nazioni Unite nella giornata dell'11 dicembre di ogni anno. In occasione di tale ricorrenza sono proposti eventi e iniziative condivisi dall'intero comparto montano sotto l'egida delle istituzioni preposte.

NORME PER LA SICUREZZA DEL VOLO DEI MEZZI AEREI IMPIEGATI NELLE ATTIVITÀ ANTINCENDIO, DI PROTEZIONE CIVILE E DI SOCCORSO SANITARIO

Presentata e annunziata il 23 marzo 2018
Proposta di legge d'iniziativa del deputato De Menech

Onorevoli Colleghi!

La proposta di legge in oggetto ha lo scopo di limitare il numero degli incidenti di volo dovuti alla scarsa, se non inesistente, segnalazione di presenza di cavi aerei di vario tipo. Troppo spesso accade nei nostri cieli che piccoli aeromobili, ma soprattutto elicotteri, entrino in collisione, nelle zone di montagna ma anche collinari e addirittura di pianura, con cavi dell'alta tensione, fili a sbalzo, teleferiche, elettrodotti, linee telefoniche e quant'altro risulti disteso tra due crinali senza essere debitamente segnalato. La gran parte di questi incidenti, quasi sempre mortali, ha interessato le attività di elisoccorso: basti ricordare l'incidente che nell'estate del 2009 nelle vicinanze di Cortina d'Ampezzo ha visto coinvolto un elicottero del servizio di urgenza ed emergenza medica (SUEM) di Pieve di Cadore (Bolzano), con il conseguente decesso di quattro componenti del Corpo nazionale del soccorso alpino e speleologico (CNSAS) del Club alpino italiano, oppure quello che nel giugno 2000 ha coinvolto un elicottero dei vigili del fuoco sui monti Lucretili (Lazio) causando la morte di cinque persone.

Oltre alle attività di elisoccorso e di ricerca, diversi aeromobili sono stati coinvolti durante attività di protezione civile, specialmente nella lotta agli incendi boschivi, nella quale i mezzi sono costretti a operare in condizioni di scarsa visibilità a causa del fumo, volando a bassa quota e con ristretti spazi di manovra.

In tali attività, pertanto, gli aeromobili si trovano a effettuare fasi di volo a bassa quota con interferenza di ostacoli naturali e artificiali quali ad esempio teleferiche, cabinovie, fili a sbalzo per il trasporto del legname, che attraversano le valli o salgono lungo le pendici collinari o montane.

Gli incidenti hanno visto il coinvolgimento non solo di elicotteri, ma anche di aeroplani, quali ad esempio il Canadair della flotta antincendio precipitato nel 2005 in Versilia (Toscana) a seguito di

un impatto con i cavi di un elettrodotto.

Ferma restando la disciplina di carattere generale in materia di navigazione aerea e la redazione della cosiddetta «carta ostacoli» da parte dell'Ente nazionale di assistenza al volo (ENAV) Spa (articolo 691-bis del codice della navigazione, come da ultimo sostituito dal decreto legislativo 15 marzo 2006, n. 151), nonché le normative internazionali previste dall'International civil aviation organization (ICAO) e dalla Federal aviation administration (FAA), le attuali disposizioni di rango amministrativo in materia di segnalazioni (palloncini, segnalazioni luminose e altro) risultano insufficienti. Poi consideriamo che a peggiorare ulteriormente la situazione vi è il fatto che numerosi tralicci di supporto alle linee elettriche, elementi essenziali per consentire dall'alto una tempestiva identificazione dei cavi, vengono frequentemente dipinti di verde o di grigio, allo scopo di mitigarne l'impatto paesaggistico.

In Italia, ad oggi, non esiste alcuna legge dello Stato che renda sistematicamente obbligatoria l'installazione di accorgimenti atti ad aumentare la visibilità dei cavi di linee elettriche, teleferiche o impianti rilevati di altro genere, eccezion fatta per le adiacenze aeroportuali.

Il legislatore, anche alla luce di numerosi incidenti occorsi e alla conseguente perdita di vite umane, con l'articolo 1, comma 3, del decreto-legge 31 maggio 2005, n. 90 (recante disposizioni urgenti in materia di protezione civile) convertito, con modificazioni, dalla legge 26 luglio 2005, n. 152, ha enunciato nell'ordinamento giuridico nazionale il principio secondo cui al fine di «garantire la sicurezza dell'attività di volo della flotta antincendio dello Stato, nonché per assicurare elevati livelli di prestazioni nella lotta attiva agli incendi boschivi, devono essere collocati idonei elementi di segnalazione, sia a terra che aerei, su impianti, costruzioni, piantagioni ed opere che possano costituire pericolo per il volo ed intralcio all'esecuzione dall'alto delle attività di spegnimento degli incendi boschivi, ovvero, ove possibile, procedere all'interramento delle predette opere. A tale fine il Presidente del Consiglio dei ministri emana previamente, sentito l'Ente nazionale per l'aviazione civile, le linee guida operative di cui all'articolo 5 del decreto-legge 7 settembre 2001, n. 343, convertito, con modificazioni, dalla legge 9 novembre 2001, n. 401, anche individuando i soggetti tenuti all'adempimento degli obblighi, che non devono comportare nuovi

o maggiori oneri per la finanza pubblica». Tali linee guida non risultano tuttora emanate.

Si ricorda, peraltro, che la Presidenza del Consiglio dei ministri Dipartimento della protezione civile, con la nota protocollo n. DPC/CD/0000511 dell'11 giugno 2010, indirizzata ai presidenti delle regioni, ha sollecitato gli stessi presidenti ad adottare tutte le misure necessarie affinché impianti, costruzioni e opere che possono costituire ostacolo per il volo degli aeromobili antincendio e intralcio alla loro attività siano provvisti di segnalazioni sia a terra, sia aeree, incrementando in tal modo la sicurezza dei voli della flotta antincendio; a provvedere al continuo aggiornamento delle informazioni relative alle fonti di approvvigionamento idrico, con particolare riferimento alla presenza anche temporanea di ostacoli al volo e al carico d'acqua.

Considerando pertanto la complessità giuridica, nonché tecnica, della materia e le diverse competenze statali e regionali, la presente proposta di legge, all'articolo 1, prevede l'istituzione con decreto del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, di una Commissione, che ha il compito di definire i princìpi e le azioni di carattere preventivo in materia di sicurezza del volo aereo. In particolare, la Commissione predispone e adotta le linee guida operative relative al complessivo riordino della disciplina degli ostacoli al volo orizzontali e verticali. Le linee guida sono approvate con decreto del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti. Nei tre mesi successivi il Governo apporterà le eventuali modifiche al codice della navigazione.

L'articolo 2 assegna all'Istituto geografico militare il compito di predisporre le carte digitali degli ostacoli alla navigazione aerea, integrate ai sensi delle linee guida operative, creando a tale scopo un'idonea banca dati cartacea e digitale.

Con l'articolo 3 si dispone il coinvolgimento delle regioni nell'attuazione della legge.

PROPOSTA DI LEGGE

Art. 1

1. Entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, con decreto del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti è istituita, presso il medesimo Ministero delle infrastrutture

e dei trasporti, una Commissione con il compito di definire i princìpi e le azioni di carattere preventivo in materia di sicurezza del volo aereo, effettuato sia con ala rotante sia con ala fissa, relativamente ai servizi di elisoccorso del Servizio sanitario nazionale e ai servizi da esso dipendenti o correlati, ai servizi di elisoccorso svolti dalle amministrazioni dello Stato e alla sicurezza del volo aereo degli aeromobili delle medesime amministrazioni, oltre che degli esercenti privati nello svolgimento delle attività di lavoro aereo.

2. La Commissione di cui al comma 1, presieduta da un rappresentante del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, è composta da un rappresentante dell'Ente nazionale per l'aviazione civile (ENAC), da due rappresentanti del Ministero della difesa, da due rappresentanti del Ministero dell'interno, da un rappresentante del Ministero dell'economia e delle finanze, da un rappresentante del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, da un rappresentante del Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico (CNSAS) del Club alpino italiano (CAI) e da un rappresentante della Conferenza delle regioni e delle province autonome.

3. Il decreto di cui al comma 1 disciplina le attività e il funzionamento della Commissione. Dall'attuazione dei commi 1 e 2 non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica.

4. La Commissione definisce i princìpi e le azioni di carattere preventivo di cui al comma 1 attraverso la predisposizione di linee guida operative relative al complessivo riordino della disciplina degli ostacoli al volo orizzontali e verticali, inclusa l'individuazione di tutti i soggetti tenuti all'adempimento degli obblighi e delle prescrizioni ivi contenuti. Le linee guida operative sono adottate dalla Commissione entro il termine massimo di un anno dalla data di entrata in vigore della presente legge e sono approvate con decreto del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.

5. Entro tre mesi dalla data di entrata in vigore del decreto di cui al comma 4 il Governo apporta le eventuali modifiche al codice della navigazione.

6. I soggetti tenuti all'adempimento degli obblighi e dalle prescrizioni contenuti nelle linee guida operative di cui al comma 4 provvedono a darvi attuazione relativamente agli impianti, alle costruzioni, ai tralicci e alle opere realizzate prima della data di entrata in vigore del decreto di cui al medesimo comma 4.

Art. 2

1. L'Istituto geografico militare predispone le carte digitali degli ostacoli della navigazione aerea, integrate ai sensi delle linee guida operative di cui al comma 4 dell'articolo 1, istruendo a tale scopo un'idonea banca dati cartacea e digitale, i cui dati sono accessibili agli enti e alle organizzazioni interessati senza alcun onere per queste ultime. A tale fine è autorizzata in favore dell'Istituto geografico militare la spesa di euro 500.000 per ciascuno degli anni 2018, 2019 e 2020.

2. Alla copertura dell'onere di cui al comma 1 del presente articolo si provvede attraverso la riduzione delle risorse del Fondo per interventi strutturali di politica economica di cui all'articolo 10, comma 5, del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 282, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 dicembre 2004, n. 307.

Art. 3

1. Con decreto del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, da emanare d'intesa con la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, entro tre mesi dalla data di entrata in vigore del decreto di cui al comma 1 dell'articolo 1, sono stabiliti gli indirizzi relativi all'installazione di opere e di manufatti che costituiscono ostacoli verticali od orizzontali al volo nonché alla raccolta in apposite banche dati e alla diffusione mediante libero accesso dei dati concernenti i suddetti ostacoli.

MODIFICHE AL DECRETO-LEGGE 28 DICEMBRE 2013, N. 149, CONVERTITO, CON MODIFICAZIONI, DALLA LEGGE 21 FEBBRAIO 2014, N. 13, E AL TESTO UNICO DI CUI AL DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA 30 MARZO 1957, N. 361, PER L'ATTUAZIONE DELL'ARTICOLO 49 DELLA COSTITUZIONE IN MATERIA DI DEMOCRAZIA INTERNA DEI PARTITI. DELEGA AL GOVERNO PER L'ADOZIONE DI UN TESTO UNICO DELLE NORME RIGUARDANTI LA DISCIPLINA DEI PARTITI

Presentata il 24 aprile 2018, annunziata il 7 maggio 2018
Proposta di legge d'iniziativa del deputato De Menech

Onorevoli Colleghi!

La presente proposta di legge riprende l'atto Camera n. 3147 della XVII legislatura dei deputati Guerini ed altri. Il tema della disciplina giuridica dei partiti politici fu affrontato dall'Assemblea costituente, già nella I sottocommissione, dove il 20 novembre 1946 fu approvato un ordine del giorno proposto da Dossetti che invocava la necessità di un riconoscimento giuridico dei partiti politici. Costantino Mortati, nella seduta dell'Assemblea del 22 maggio 1947, propose, con il collega Ruggiero, un emendamento – poi respinto – in base al quale: «Tutti i cittadini hanno diritto di riunirsi liberamente in partiti che si uniformino al metodo democratico nell'organizzazione interna e nell'azione diretta alla determinazione della politica nazionale» (La Costituzione della Repubblica nei lavori preparatori dell'Assemblea Costituente, Camera dei deputati, III, Roma, 1970, pagina 4.159). In quella stessa seduta Moro, intervenendo a favore dell'emendamento, sostenne la necessità di costituzionalizzare il vincolo democratico interno, poiché senza «una base di democrazia interna» i partiti non avrebbero potuto «trasfondere indirizzo democratico nell'ambito della vita politica del Paese» (opera citata, pagina 4.164).

I Costituenti erano d'accordo nel riconoscere il ruolo fondamentale dei partiti politici nella vita democratica del Paese, ma erano divisi sul regime giuridico cui avrebbero dovuto essere

sottoposti, soprattutto in tema di controlli sulla vita interna. Sulle decisioni dei Costituenti pesò il clima politico successivo alla seconda guerra mondiale, in particolare l'inizio della guerra fredda e la rottura tra i partiti che avevano dato vita al Comitato di liberazione nazionale, con l'esclusione dal Governo del Partito comunista italiano e del Partito socialista italiano. Per tali ragioni la democraticità del sistema apparve meglio tutelata dal vuoto normativo piuttosto che da un'organica attuazione legislativa dell'articolo 49 della Costituzione, che aprì la strada a una concezione «privatistica» del partito politico.

La regolamentazione giuridica del partito politico è ancora un tema di attualità perché il ruolo che la Costituzione affida a tale formazione è rimasto fino ad oggi inalterato, nonostante nel tempo siano mutati profondamente le forme e i modi di partecipazione dei cittadini alla vita politica. Dallo scandalo di Tangentopoli, all'inizio degli anni novanta, nell'ultimo venticinquennio è cresciuto nell'opinione pubblica un sentimento di diffidenza e di ostilità nei confronti dei partiti tradizionali che ha allontanato gli elettori dalle urne e dalle forme classiche di partecipazione all'attività politica. La sfiducia montante nei confronti dei partiti e della classe politica è un fenomeno che interessa non solo l'Italia ma tutte le democrazie moderne e che ha favorito l'emergere di movimenti populisti, diversi tra loro, ma quasi tutti caratterizzati da una forte connotazione antipartitica.

La crisi profonda che attraversa il rapporto tra società e politica non ha determinato il venire meno della centralità della funzione svolta dai partiti nei sistemi democratici: la partecipazione dei cittadini alla vita della comunità. Se gli eventi degli ultimi anni hanno messo in discussione il partito come modello unico di partecipazione alla democrazia, non sono emersi modelli aggregativi del tutto fungibili o sostitutivi dei partiti. Anzi, spesso i movimenti e le liste civiche che si proponevano come alternativi si sono rivelati afflitti dagli stessi fenomeni degenerativi che caratterizzano i partiti tradizionali tanto contestati. I partiti politici restano pertanto il principale strumento di cui dispongono i cittadini per concorrere a determinare la politica del Paese e «Solo l'illusione o l'ipocrisia può credere che la democrazia sia possibile senza i partiti politici» (Kelsen).

D'altro canto, caduto il Muro di Berlino e venuta meno la conventio ad excludendum, è la questione morale a spingere verso una

regolazione che renda più trasparente e controllabile la vita interna delle forze politiche: «una nuova cultura della legalità esige, insieme alla questione morale, che i partiti appaiano e siano sub legge» (L. Elia, Per una legge sui partiti in Studi in memoria di Franco Piga, Giuffré, Milano 1992, pagina 411).

Già da alcuni anni, con l'approvazione della legge n. 52 del 2015, più nota come Italicum (che, prima dell'attuale legge cosiddetta Rosatellum, disciplinava il sistema di elezione delle Camere), il tema della regolazione dei partiti politici è tornato di grande attualità, poiché i partiti sono tornati ad essere i soggetti decisivi del sistema elettorale. Si tratta di partiti diversi dai partiti di massa che hanno scritto la Costituzione, che sono diventati sempre di più, per usare un'espressione entrata a far parte del lessico quotidiano, «partiti personali» (M. Calise, La democrazia del leader, il Mulino, n. 2 – 2015). E in partiti dove prende forma e si realizza la personalizzazione della leadership è necessario focalizzare l'attenzione sulla democraticità della vita interna. Si tratta di un passaggio fondamentale per la qualità del sistema democratico, al punto da meritare una disciplina di tipo pubblicistico.

Sono queste le ragioni di una proposta di legge che intende dare attuazione all'articolo 49 della Costituzione, prevedendo la necessaria acquisizione della personalità giuridica per i partiti che intendano prendere parte alle elezioni politiche nazionali e candidarsi alla guida del Paese. Tale riconoscimento è collegato al rispetto di puntuali standard di democrazia interna, quali la disciplina delle procedure di ammissione e di espulsione, l'ambito di applicazione della regola maggioritaria, gli strumenti posti a tutela delle minoranze, le modalità di selezione delle candidature alle cariche pubbliche e le procedure per la scelta del leader.

Per quanto concerne il riconoscimento della personalità giuridica, ad oggi nel nostro ordinamento i partiti politici sono enti di fatto, non riconosciuti. Una prima differenza tra enti dotati di personalità giuridica ed enti non riconosciuti risiede nella diversa partizione scelta dal codice civile: il titolo II del libro primo del codice è infatti suddiviso in vari capi, dei quali i primi due dedicati alle persone giuridiche, mentre il capo III, assai scarno, dedicato alle associazioni non riconosciute e ai comitati (articoli da 36 a 42). Alla diversa partizione del codice corrispondono regimi piuttosto differenti.

Un ente diviene persona giuridica in seguito a un riconoscimento formale, per atto pubblico, da parte dell'ordinamento statale. La dottrina giuridica è abbastanza concorde nel ritenere che il riconoscimento dell'autorità amministrativa abbia valore costitutivo, e non meramente dichiarativo, della personalità giuridica. Tale riconoscimento può avvenire in modi diversi, a seconda dello scopo perseguito dall'ente: il riconoscimento può avere infatti la natura di provvedimento concessorio (come nel caso degli enti senza scopo di lucro) ovvero di provvedimento normativo (come nel caso delle società di capitali). In ogni caso deve esservi un provvedimento dell'autorità amministrativa con cui avviene il riconoscimento. Fino al 2000, ai sensi dell'articolo 12 del codice civile, esso avveniva con decreto del Presidente della Repubblica. Con il regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 361 del 2000, di seguito «regolamento», il riconoscimento avviene mediante iscrizione in un apposito registro istituito presso le prefetture-uffici territoriali del Governo. Va altresì segnalato che poiché il riconoscimento avviene sulla base dell'atto costitutivo e dello statuto, qualsiasi loro modificazione successiva deve essere approvata dall'autorità nelle stesse forme che il regolamento ha previsto per la loro costituzione. Ai sensi dell'articolo 1, commi 3 e 4, del medesimo regolamento, di seguito riportati: «3. Ai fini del riconoscimento è necessario che siano state soddisfatte le condizioni previste da norme di legge o di regolamento per la costituzione dell'ente, che lo scopo sia possibile e lecito e che il patrimonio risulti adeguato alla realizzazione dello scopo.

4. La consistenza del patrimonio deve essere dimostrata da idonea documentazione allegata alla domanda». Pertanto al riconoscimento – elemento formale necessario per l'attribuzione della personalità giuridica – sono connaturati una serie di controlli di legittimità, e talvolta anche di merito, che possono essere svolti dall'autorità amministrativa o, come vedremo, anche da quella giurisdizionale.

Diverso è il sistema della pubblicità. Una volta acquisita la personalità giuridica, l'articolo 3 del regolamento prevede che associazioni e fondazioni siano iscritte in un pubblico registro.

Diverso è anche il sistema di controlli conseguente al riconoscimento. Ai sensi dell'articolo 23 del codice civile, le deliberazioni dell'assemblea dell'ente riconosciuto contrarie alla

legge, allo statuto o all'atto costitutivo possono essere annullate su domanda dell'ente, di qualunque associato o del pubblico ministero. Forse questo è uno dei controlli più incisivi che possono essere esercitati dall'autorità giurisdizionale a fronte del riconoscimento. È lo stesso pubblico ministero che di propria iniziativa può impugnare un atto assembleare che ritenga contrario alla legge, all'atto costitutivo o allo statuto. Ai sensi poi dello stesso articolo 23, l'autorità governativa può sospendere l'esecuzione delle delibere contrarie all'ordine pubblico o al buon costume.

Una delle differenze sostanziali più rilevanti tra enti con o senza personalità giuridica concerne la cosiddetta autonomia patrimoniale perfetta. Negli enti riconosciuti il grado di autonomia del patrimonio dell'ente rispetto a quello dei suoi membri è massimo e si ravvisa una completa distinzione tra il patrimonio sociale e il patrimonio degli associati. In tal senso per il singolo individuo è più conveniente essere membro di un ente dotato di personalità giuridica, perché dal punto di vista economico non si rischia se non per la parte di capitale apportato all'ente, rimanendo il suo patrimonio personale del tutto estraneo. Tuttavia, a fronte dei vantaggi derivanti dall'autonomia patrimoniale perfetta, la legge richiede una serie di adempimenti, dalla tenuta dei libri contabili, agli oneri di pubblicità, alla formazione del bilancio.

Gli enti riconosciuti senza scopo di lucro (associazioni e fondazioni) sono dunque sottoposti a un penetrante controllo sia ad opera dell'autorità amministrativa, sia ad opera dell'autorità giurisdizionale e si distinguono dagli enti non riconosciuti proprio per il sistema di pubblicità, la tenuta delle scritture contabili, i controlli volti ad assicurare la correttezza della gestione e il concreto perseguimento di uno scopo altruistico (laddove non ci sia scopo di lucro). Nulla di tutto ciò è previsto per gli enti non riconosciuti, che non sono soggetti ad alcun controllo, né in sede di costituzione, né successivamente, durante la loro vita, salvo che per alcune regole generali dell'ordinamento relative a norme imperative, all'ordine pubblico e al buon costume. L'ordinamento interno e l'amministrazione delle associazioni sono rimessi agli accordi tra gli associati (articolo 36 del codice civile), che possono disciplinare anche l'estinzione, la devoluzione e la liquidazione dell'ente.

I partiti politici sono stati progressivamente sottoposti dal legislatore a controlli più penetranti di quelli previsti nei confronti

degli altri enti non riconosciuti, anche se tali controlli non sono ancora equiparabili a quelli previsti per gli enti dotati di personalità giuridica, come il potere di impugnazione del pubblico ministero previsto dal citato articolo 23 del codice civile nei confronti delle delibere assembleari degli enti riconosciuti.

In particolare, con il decreto-legge n. 149 del 2013, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 13 del 2014, in materia di «abolizione del finanziamento pubblico diretto, disposizioni per la trasparenza e la democraticità dei partiti e disciplina della contribuzione volontaria e della contribuzione indiretta in loro favore», sono state introdotte nuove regole per assicurare standard minimi di democrazia interna, trasparenza e controllo sulle spese dei partiti. I partiti che intendano avvalersi dei benefici previsti dal decreto-legge (detrazioni fiscali per le erogazioni liberali e destinazione del due per mille dell'imposta sul reddito delle persone fisiche) sono tenuti a dotarsi di uno statuto redatto nella forma dell'atto pubblico, che deve avere un contenuto minimo indicato dal decreto stesso nel quale sono compresi: il simbolo, l'indirizzo della sede legale nel territorio dello Stato, il numero, l'attribuzione e la composizione degli organi deliberativi esecutivi e di controllo; i diritti e i doveri degli iscritti; le modalità di selezione delle candidature; le misure disciplinari adottabili; la promozione della presenza delle minoranze negli organi collegiali esecutivi e della parità tra i sessi; le regole che assicurano la trasparenza, con particolare riguardo alla gestione economico-finanziaria.

Lo stesso decreto-legge prevede la trasmissione dello statuto alla Commissione di garanzia degli statuti e per la trasparenza e il controllo dei rendiconti dei partiti politici, di cui all'articolo 9, comma 3, della legge 6 luglio 2012, n. 96. La Commissione – composta da cinque magistrati designati dai vertici delle tre massime magistrature (Corte di cassazione, Corte dei conti e Consiglio di Stato) e nominati, congiuntamente, dai Presidenti di Camera e Senato – verifica la presenza nello stesso statuto degli elementi stabiliti dall'articolo 3 del citato decreto-legge e solo successivamente provvede alla registrazione nel registro nazionale dei partiti politici, consultabile pubblicamente tramite internet. Qualora lo statuto non sia ritenuto conforme alle disposizioni del decreto-legge, la Commissione invita il partito ad apportare le modifiche necessarie e, qualora le modifiche apportate non siano conformi alla legge, può negare,

con provvedimento motivato, l'iscrizione.

Ai sensi della presente proposta di legge l'iscrizione nel registro di cui al citato decreto-legge n. 149 del 2013 determina l'acquisizione della personalità giuridica, con la conseguenza che, per quanto non espressamente previsto dal decreto-legge, si applicheranno ai partiti politici le disposizioni del codice civile e le norme di legge vigenti per le associazioni dotate di personalità giuridica, contenute nel regolamento (articolo 1).

Analogamente a quello che avviene per le società commerciali, che acquistano la personalità giuridica con l'iscrizione nel registro delle imprese, abbiamo ritenuto opportuno sottrarre i partiti politici all'autorità dei prefetti, attribuendo tale autorità alla citata Commissione di garanzia.

L'acquisizione della personalità giuridica costituisce condizione per la presentazione delle candidature e delle liste di candidati per l'elezione alla Camera dei deputati, com'è oggi regolamentata dal Rosatellum (articolo 2) e per l'accesso ai benefici previsti dal citato decreto-legge n. 149 del 2013.

Infine è prevista una delega al Governo per la redazione di un testo unico nel quale, con le sole modificazioni necessarie al coordinamento normativo, siano riunite le disposizioni del decreto-legge n. 149 del 2013 e le altre disposizioni legislative vigenti in materia di partiti politici (articolo 3). Una delega analoga era già stata prevista dalla citata legge n. 96 del 2012, ma non è mai stata esercitata dal Governo. La necessità di riproporla deriva dal fatto che nel nostro ordinamento disposizioni normative risalenti nel tempo (una parte delle disposizioni introdotte dalla legge 2 maggio 1974, n. 195, parzialmente sopravvissuta al referendum abrogativo del 1993) convivono con la legislazione «alluvionale» degli ultimi anni, con la conseguenza che ad oggi nella materia vige una stratificazione di norme tra le quali anche per gli addetti ai lavori è sempre più difficile districarsi.

PROPOSTA DI LEGGE

Art. 1

(Modifiche al decreto-legge 28 dicembre 2013, n. 149, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 febbraio 2014, n. 13, in materia di attuazione dell'articolo 49 della Costituzione)

1. Al decreto-legge 28 dicembre 2013, n. 149, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 febbraio 2014, n. 13, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) all'articolo 2, il comma 1 è sostituito dal seguente:

«1. I partiti politici sono libere associazioni che promuovono e favoriscono la partecipazione dei cittadini alla determinazione della politica nazionale attraverso l'elaborazione di visioni ideali e di programmi per il governo delle comunità locali e del Paese, la formazione politica, la selezione, la presentazione e il sostegno di candidati alle elezioni per cariche pubbliche. La loro vita interna e la loro iniziativa politica sono improntate al metodo democratico»;

b) all'articolo 3:

1) il primo periodo del comma 1 è sostituito dal seguente: «I partiti politici che intendono acquisire la personalità giuridica e avvalersi dei benefici previsti dal presente decreto si dotano di un atto costitutivo e di uno statuto redatti nella forma dell'atto pubblico»;

2) al comma 2, la lettera d) è sostituita dalla seguente: «d) le forme e le modalità di adesione; i diritti e i doveri degli aderenti e i relativi organi di garanzia; le modalità di partecipazione degli aderenti alle fasi di formazione della proposta politica del partito, compresa la designazione dei candidati alle elezioni;»;

3) il comma 4 è abrogato;

c) all'articolo 4, dopo il comma 3-bis sono inseriti i seguenti: «3-ter. L'iscrizione nel registro nazionale di cui al comma 2 determina l'acquisizione della personalità giuridica.

3-quater. Per quanto non espressamente previsto dal presente decreto, ai partiti politici si applicano le disposizioni del codice civile e le norme di legge vigenti per le associazioni dotate di personalità giuridica ai sensi dell'articolo 1 del regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 10 febbraio 2000, n. 361».

Art. 2

(Modifiche al testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, in materia di requisiti per la partecipazione alle elezioni per la Camera dei deputati)

1. Al testo unico delle leggi recanti norme per la elezione della Camera dei deputati, di cui al decreto del Presidente della

Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) all'articolo 14, primo comma, il primo periodo è sostituito dal seguente: «I partiti o i gruppi politici organizzati, iscritti nel registro nazionale di cui all'articolo 4 del decreto-legge 28 dicembre 2013, n. 149, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 febbraio 2014, n. 13, che intendono presentare liste di candidati nei collegi plurinominali e nei collegi uninominali devono depositare presso il Ministero dell'interno il contrassegno con il quale dichiarano di voler distinguere le liste medesime nei singoli collegi plurinominali e nei singoli collegi uninominali»;

b) all'articolo 22, primo comma, dopo il numero 1-ter) è inserito il seguente: «1-quater) ricusa le liste presentate da partiti o gruppi politici organizzati non iscritti nel registro nazionale di cui all'articolo 4 del decreto-legge 28 dicembre 2013, n. 149, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 febbraio 2014, n. 13;».

2. Le disposizioni di cui al comma 1 si applicano a decorrere dal 1° luglio 2019.

Art. 3

(Delega al Governo per la redazione di un testo unico)

1. Il Governo è delegato ad adottare, entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, un decreto legislativo recante un testo unico nel quale, con le sole modificazioni necessarie al coordinamento normativo, sono riunite le disposizioni di cui alla presente legge e le altre disposizioni legislative in materia di:

a) disciplina dell'attività politica e dello svolgimento delle campagne elettorali, anche in relazione alla regolamentazione della comunicazione politica;

b) agevolazioni in favore di candidati alle elezioni, di partiti e movimenti politici e di gruppi politici organizzati nonché rendicontazione delle spese sostenute in occasione delle consultazioni elettorali e referendarie;

c) attività di controllo e disciplina sanzionatoria.

2. Nell'esercizio della delega di cui al comma 1, il Governo si attiene ai seguenti princìpi e criteri direttivi:

a) puntuale individuazione del testo vigente delle norme;

b) ricognizione delle norme abrogate, anche implicitamente,

da successive disposizioni;

c) coordinamento del testo delle disposizioni vigenti in modo da garantire la razionale applicazione nonché la coerenza logica e sistematica della normativa.

3. Lo schema del decreto legislativo di cui al comma 1 è adottato su proposta del Ministro dell'interno, previo parere del Consiglio di Stato, che si esprime entro quarantacinque giorni dalla data di trasmissione. Lo schema del decreto è trasmesso alla Camera dei deputati e al Senato della Repubblica ai fini dell'espressione del parere delle Commissioni parlamentari competenti, entro sessanta giorni dalla data di trasmissione. Decorso tale termine, il decreto può essere comunque adottato. Qualora il termine per l'espressione del parere scada nei trenta giorni che precedono la scadenza del termine finale per l'esercizio della delega o successivamente, quest'ultimo è prorogato di sessanta giorni.

ISTITUZIONE DELLA PROVINCIA SPECIALE MONTANA DI BELLUNO

Presentata il 24 aprile 2018, annunziata il 7 maggio 2018
Proposta di legge d'iniziativa del deputato De Menech

Onorevoli Colleghi!

Il persistere e l'aggravarsi della situazione di squilibrio tra il regime di autonomia riconosciuto dall'ordinamento costituzionale ai confinanti territori delle province autonome di Trento e di Bolzano e della regione Friuli Venezia Giulia e quello attribuito, nell'ambito della regione Veneto, alla provincia di Belluno, richiedono uno sforzo congiunto delle istituzioni, delle forze politiche e sociali e dei cittadini per realizzare un progetto di riforma istituzionale e finanziaria che restituisca pari dignità e uguali opportunità al territorio della provincia di Belluno, interamente montano, transfrontaliero, con la presenza di diverse minoranze linguistiche e con vocazione a uno sviluppo economico integrato alle altre realtà territoriali dell'arco alpino.

Allo stesso modo la natura prettamente centralistica del decentramento amministrativo attuato dalla regione Veneto con la legge regionale n. 11 del 2001 e il ruolo marginale e subalterno attribuito ai territori montani dalle politiche economiche, sociali e infrastrutturali attuate dalla stessa regione, fortemente penalizzante nei confronti delle autonomie locali della provincia di Belluno, della parità dei diritti e delle condizioni sociali delle popolazioni residenti, nonché delle potenzialità di sviluppo dell'economia del suo territorio, fortemente avvertito dai cittadini, hanno innescato movimenti di legittima protesta che rischiano tuttavia, in assenza di risposte efficaci, di innescare processi di vera e propria disgregazione delle comunità locali e di rottura della stessa integrità della regione.

Il territorio della provincia di Belluno, che pure presenta, per le proprie caratteristiche geografiche, fisiche, economiche, sociali ed etnico-culturali, condizioni del tutto simili a quelle dei territori delle confinanti regioni e province autonome, viene obiettivamente a trovarsi in condizioni di indiscutibile squilibrio quanto ai poteri di autogoverno e alla disponibilità di risorse riconosciuti dagli statuti speciali, in dipendenza di ragioni storiche e di vincoli di carattere internazionale, rispetto ai territori delle regioni confinanti, uno

squilibrio che deve essere ripianato con l'introduzione nel nostro ordinamento di una riforma che, in linea con i princìpi ispiratori della riforma del titolo V della parte seconda della Costituzione e con l'attuazione del federalismo fiscale e assicurando condizioni di effettiva autonomia nel governo del territorio e delle risorse, realizzi un pieno riequilibrio istituzionale ed economico tra i predetti territori ponendo le condizioni per il raggiungimento di un'effettiva uguaglianza e di una reale pari opportunità per le popolazioni residenti.

La presente proposta di legge costituzionale, che riprende l'atto Camera n. 379 della XVII legislatura dei deputati Bressa e De Menech, pur mantenendo ferme le prerogative riconosciute alle regioni e alle province autonome di cui all'articolo 116, primo e secondo comma, della Costituzione, introduce, nel solco dei princìpi affermati dal terzo comma dello stesso articolo e dall'articolo 119, ampi poteri di autonomia nei riguardi di quei territori della Repubblica che, proprio in ragione delle loro uniformi caratteristiche territoriali, economico-sociali ed etnico-culturali, abbisognano di poteri speciali di autogoverno e di autonomia finanziaria per attuare il necessario riequilibrio con i confinanti territori dotati di autonomia speciale.

La proposta di legge costituzionale prevede:

a) l'istituzione della provincia speciale montana di Belluno, cui è conferita una particolare condizione di autonomia amministrativa e finanziaria, secondo disposizioni dettate con legge ordinaria, sentite le regioni interessate. Si è ritenuto di mantenere ferma, pertanto, la potestà legislativa, nelle materie di rispettiva competenza ai sensi dell'articolo 117 della Costituzione, in capo allo Stato e alla regione di appartenenza, prevedendo tuttavia, proprio in ragione del particolare regime di specialità, che non è escluso dall'articolo 116, terzo comma, della Costituzione, l'attribuzione di un'ampia autonomia amministrativa e finanziaria, che trova riscontro nei princìpi generali affermati dagli articoli 118 e 119 della stessa Costituzione e che sarà disciplinata direttamente dalla legge statale ordinaria (articolo 1);

b) l'individuazione delle materie nelle quali, anche in deroga ai criteri di riparto delle funzioni amministrative attribuite allo Stato e alle regioni dagli articoli 117 e 118 della Costituzione e dalla legislazione nazionale di attuazione, possono essere

attribuite direttamente alla provincia speciale montana le funzioni amministrative, ferme restando le competenze attribuite ai comuni e agli altri enti locali direttamente dalla Costituzione e dalla legge ordinaria (articolo 2);

c) la definizione delle modalità di presentazione e di approvazione della legge ordinaria attuativa della specialità ai sensi dell'articolo 1, prevedendo un ruolo di iniziativa da parte della provincia interessata, con l'acquisizione del parere della regione di appartenenza. Il coinvolgimento della regione, che si ispira al principio contenuto all'articolo 116, terzo comma, della Costituzione, si attua nella forma dell'intesa, che prelude alla presentazione da parte del Governo della relativa proposta di legge alle Camere per la sua approvazione (articolo 3);

d) la disciplina delle concrete modalità di attuazione del trasferimento delle funzioni, del personale e dei beni, fissando termini precisi per l'adozione dei provvedimenti sia da parte del Governo che della regione interessata (articolo 4);

e) la disciplina del trasferimento delle risorse destinate all'esercizio delle funzioni conferite, il cui importo è fissato in via generale in misura pari a otto decimi del gettito dei tributi erariali e regionali percepiti nel corrispondente territorio provinciale, oltre al trasferimento di tutti i beni del demanio statale e regionale (articolo 5).

PROPOSTA DI LEGGE COSTITUZIONALE

Art. 1

1. All'articolo 116 della Costituzione è aggiunto, in fine, il seguente comma:

«La Provincia di Belluno è costituita in Provincia speciale montana e ad essa sono attribuite una forma e condizioni particolari di autonomia amministrativa e finanziaria, secondo disposizioni adottate con legge dello Stato, sentite le Regioni interessate, nel rispetto dei princìpi fissati con legge costituzionale».

Art. 2

1. Ferme restando le funzioni fondamentali attribuite ai comuni e alle province ai sensi dell'articolo 118 della Costituzione, sono attribuite alla provincia speciale montana di Belluno, di cui

al quarto comma dell'articolo 116 della Costituzione, le funzioni amministrative, anche di competenza statale e regionale, nelle materie di cui all'articolo 116, terzo comma, della Costituzione, e in particolare nelle seguenti materie:

a) governo del territorio;
b) produzione dell'energia, con particolare riguardo alla gestione delle relative concessioni;
c) protezione civile;
d) tutela e valorizzazione dei beni culturali e ambientali;
e) turismo;
f) politiche del lavoro e formazione professionale;
g) cave, miniere, acque minerali e termali;
h) difesa del suolo e governo del demanio idrico;
i) agricoltura, foreste e sviluppo rurale;
l) trasporto pubblico locale su gomma;
m) impianti a fune e piste da sci;
n) tutela delle minoranze linguistiche;
o) servizi alla persona, nei limiti delle competenze programmatorie spettanti alla regione Veneto;
p) caccia e pesca.

Art. 3

1. La proposta di legge dello Stato di cui al quarto comma dell'articolo 116 della Costituzione è presentata al Governo da parte della provincia speciale montana di Belluno, su deliberazione approvata dalla maggioranza dei due terzi del consiglio provinciale, sentito il parere della regione Veneto, per il raggiungimento di un'intesa. Sulla base dell'intesa di cui al primo periodo, il Governo presenta alle Camere la proposta di legge, per il suo esame secondo le procedure ordinarie.

Art. 4

1. Il Governo provvede, entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della legge dello Stato di cui all'articolo 3, con appositi regolamenti di attuazione, deliberati dal Consiglio dei ministri ed emanati con decreto del Presidente della Repubblica, al trasferimento delle funzioni, del personale e dei beni alla provincia speciale montana di Belluno.

2. Se le funzioni di cui all'articolo 2 sono assegnate alla regione

Veneto, questa provvede, entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della legge dello Stato di cui all'articolo 3, a trasferirle alla provincia speciale montana di Belluno, con decreto del presidente della giunta regionale, su conforme deliberazione della giunta stessa, sentita la competente commissione del consiglio regionale.

3. Con i regolamenti e con il decreto di cui ai commi 1 e 2 è altresì determinato il finanziamento per l'esercizio delle funzioni amministrative attribuite alla provincia speciale montana di Belluno, secondo i criteri stabiliti dall'articolo 5.

4. In caso di mancata adozione del decreto di cui al comma 2, provvede il Governo in via sostitutiva nei novanta giorni successivi alla scadenza del termine ivi previsto.

Art. 5

1. Il finanziamento per l'esercizio delle funzioni amministrative attribuite alla provincia speciale montana di Belluno avviene nel rispetto del principio di integrale copertura, ai sensi dell'articolo 119, quarto comma, della Costituzione, e comunque non può essere inferiore a una quota pari a otto decimi del gettito dei tributi erariali e regionali percepiti nel corrispondente territorio provinciale.

2. Sono altresì trasferiti alla provincia speciale montana di Belluno i beni del demanio statale e regionale compresi nel corrispondente territorio provinciale.

DISCIPLINA DELLA PROFESSIONE DI GEOMETRA E NORME PER L'ADEGUAMENTO DELLE DISPOSIZIONI CONCERNENTI LE RELATIVE COMPETENZE PROFESSIONALI

Presentata il 24 aprile 2018, annunziata il 7 maggio 2018
Proposta di legge d'iniziativa del deputato De Menech

Onorevoli Colleghi!

La presente proposta di legge riprende l'atto Camera n. 4030 della XVII legislatura dei deputati Malpezzi ed altri. Crediamo che non ci sia bisogno di ricordare quale sia l'importanza sociale, economica, tecnica e culturale della professione di geometra. Non c'è famiglia che non si sia rivolta, almeno una volta, a un geometra per la manutenzione straordinaria o per una piccola ristrutturazione della propria abitazione, per il rilievo di un edificio o di un terreno, per redigere le tabelle millesimali di un condominio, per una visura o un frazionamento catastale, per una divisione di beni tra proprietari o eredi, per la valutazione di un immobile, per una consulenza tecnica in caso di contenzioso immobiliare. Per non parlare degli uffici tecnici di enti pubblici o imprese – edili e non – che non mancano mai al loro interno di qualche geometra in attività.

La libera professione di geometra è svolta in Italia da oltre 100.000 persone, di cui le donne sono solo circa 9.000 ma il loro numero cresce al ritmo di oltre il 15 per cento ogni anno. Gli studi professionali di geometra sono diffusi sul territorio in modo talmente capillare che non esiste comune, per quanto piccolo, che ne sia privo, persino nelle isole meno facilmente raggiungibili, il geometra è una figura familiare in ogni comunità, un vero e proprio tecnico multidisciplinare della porta accanto. Si tratta inoltre di una professione che offre ancora oggi notevoli spazi di lavoro autonomo economicamente soddisfacente, anche per i giovani.

La figura professionale del geometra esiste in tutto il mondo, sia pure con diverse denominazioni: dal géomètre-expert in Francia al surveyor o chartered surveyor nel mondo anglosassone, al vermessungsingenieure tedesco, agli ingenieros técnicos en topografia in Spagna, agli agrimensores in Argentina, ai surveying

and cadastre engineers in Turchia. Sin dal 1878 esiste la Federazione internazionale dei geometri (FIG), fondata dalle associazioni dei geometri di 7 Paesi europei, tra cui l'Italia, e ora comprendente associazioni professionali di oltre 120 Stati.

In Italia la professione di geometra è tuttora regolamentata dal regio decreto 11 febbraio 1929, n. 274, mentre la categoria dei geometri è rappresentata dal Consiglio nazionale geometri e geometri laureati (CNGeGL) – istituito come Consiglio nazionale geometri dal decreto legislativo luogotenenziale 23 novembre 1944, n. 382 – articolato in 110 collegi territoriali.

Si tratta di una professione intellettuale – trae il suo fondamento, come le altre, dall'articolo 2229 del codice civile – ed è una delle professioni regolamentate, quelle cioè per cui esiste una specifica regolazione emanata con normativa statale, appunto il regio decreto n. 274 del 1929. Si tratta anche di una professione intellettuale per la quale, almeno inizialmente, non era necessario possedere un diploma di laurea – a differenza delle classiche professioni intellettuali liberali, come il medico, l'avvocato, il farmacista, il notaio, eccetera – bensì un diploma di scuola media superiore (ora scuola secondaria di secondo grado), rilasciato dagli istituti tecnici per geometri (ora istituti tecnici), settore tecnologico, indirizzo «costruzioni, ambiente e territorio» (CAT).

Peraltro, per accedere alla libera professione di geometra non era e non è sufficiente possedere tale diploma, ma bisogna anche aver superato l'esame di Stato per conseguire l'abilitazione professionale, il quale è disciplinato dalla legge 8 dicembre 1956, n. 1378. L'esame di Stato può essere sostenuto, ai sensi della legge 7 marzo 1985, n. 75, solo dopo aver svolto un periodo di pratica di almeno 18 mesi (prima del 2012 era di 24 mesi) presso un geometra, un architetto o un ingegnere civile, iscritti nei rispettivi albi professionali da almeno un quinquennio, ovvero aver svolto attività tecnica subordinata, anche al di fuori di uno studio tecnico professionale, per almeno cinque anni.

Fin qui, molto per sommi capi, la situazione tradizionale, che però cominciò a complicarsi alla fine del secolo scorso, più che altro per ragioni culturali o collegate all'integrazione europea.

Infatti la turbinosa innovazione tecnologica, che ha caratterizzato tutto il XX secolo e che dura tuttora, ha imposto a tutti i professionisti, come a tutti i lavoratori, la necessità di una formazione

iniziale sempre più ampia e approfondita e poi di una formazione continua lungo tutto l'arco della vita professionale per rimanere al passo con i tempi e con l'evoluzione della società. Si tratta appunto di quella che è stata chiamata la «società della conoscenza». Ricordiamo, ad esempio, che nel marzo 2000 il Consiglio europeo adottò l'obiettivo strategico di «diventare l'economia basata sulla conoscenza più competitiva e dinamica del mondo, in grado di realizzare una crescita economica sostenibile con nuovi e migliori posti di lavoro e una maggiore coesione sociale». L'obiettivo, fissato per il 2010, è stato raggiunto solo in minima parte ma la strategia europea è rimasta invariata.

Contemporaneamente alla Strategia di Lisbona, cioè negli anni a cavallo tra i due secoli, dovette così essere affrontato il problema dell'adeguamento della formazione iniziale delle cosiddette professioni intermedie, cioè quelle per cui il titolo di studio di accesso era tradizionalmente un diploma di scuola media superiore. Infatti, a seguito della scelta europea nel 1999 del cosiddetto Processo di Bologna, cioè l'introduzione in tutti i Paesi europei di un sistema di titoli universitari articolati su più livelli, l'Italia introdusse nello stesso anno 1999, col regolamento di cui al decreto del Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica 3 novembre 1999, n. 509, il sistema tuttora vigente di tre titoli universitari in sequenza: la laurea (triennale); la laurea specialistica, poi denominata magistrale; il dottorato di ricerca. In corrispondenza con questa epocale riforma fu emanato il decreto del Presidente della Repubblica 5 giugno 2001, n. 328, con l'obiettivo di adeguare al nuovo sistema di titoli universitari la disciplina dei requisiti per l'ammissione agli esami di Stato per l'esercizio delle professioni regolamentate.

Per quanto riguarda il caso della professione di geometra (e delle altre tre professioni intermedie, cioè perito industriale, perito agrario e agrotecnico) l'articolo 55 del citato decreto del Presidente della Repubblica n. 328 del 2001 stabilì che all'esame di Stato per queste professioni, oltre che con i titoli e i tirocini previsti dalla normativa vigente, si poteva accedere anche con il possesso di una laurea (triennale), comprensiva di un tirocinio di sei mesi, appartenente ad una delle seguenti classi di corsi di laurea: classe 4 (lauree in scienze dell'architettura e dell'ingegneria civile), classe 7 (lauree in urbanistica e scienze della pianificazione territoriale e

ambientale), classe 8 (ingegneria civile e ambientale). A seguito della sostituzione del regolamento di cui al decreto del Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica n. 509 del 1999 con il decreto del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca 22 ottobre 2004, n. 270, l'elenco di queste classi è stato modificato ed è diventato il seguente, tuttora vigente: classi L-7 (ingegneria civile e ambientale), L-17 (scienze dell'architettura), L-21 (scienze della pianificazione territoriale, urbanistica, paesaggistica e ambientale), L-23 (scienze e tecniche dell'edilizia). Ma la norma è rimasta invariata nella sostanza.

Sono nate quindi, almeno in linea di principio, due tipologie di geometri:

a) coloro che hanno ottenuto l'abilitazione dopo aver conseguito lo specifico diploma secondario e aver svolto la pratica professionale, ma senza essere laureati;

b) coloro che hanno ottenuto l'abilitazione dopo aver conseguito la laurea in una delle tre, poi quattro, classi ammissibili. Lo stesso Consiglio nazionale dei geometri ha mutato perciò denominazione ed è diventato l'attuale CNGeGL. È da notare che le competenze professionali dei geometri erano e sono rimaste però le medesime per le due tipologie, cioè quelle stabilite quasi novant'anni fa dal regio decreto n. 274 del 1929.

Il sistema non si è rivelato granché funzionale. I geometri non laureati risultano normalmente ben preparati tecnicamente e professionalmente (dalla scuola media superiore e dal tirocinio professionale) ma spesso non hanno fatto, o potuto fare, il salto culturale e tecnologico imposto dall'avanzamento della società della conoscenza. I geometri laureati hanno una preparazione iniziale generale più ampia e approfondita (dopo tredici anni di scuola e tre di università) ma, se non hanno seguito la specifica scuola secondaria di secondo grado per geometri, sono spesso mancanti degli elementi formativi fondamentali della professione. Così, nella maggior parte dei casi, i geometri laureati sono in realtà geometri diplomati che hanno poi conseguito, per loro scelta formativa, una laurea. Ma, a quel punto, potrebbero anche provare ad essere ammessi, ad esempio, alla sezione B dell'albo degli ingegneri o dell'albo degli architetti, riservata ai laureati triennali nelle rispettive discipline.

Il risultato è stato quello di una certa confusione e

frammentazione, che non giova all'unitarietà di una professione importante come quella dei geometri e agli interessi dei cittadini che utilizzano le loro prestazioni professionali, quindi della società civile ed economica nel suo complesso.

Inoltre, contemporaneamente, si è sviluppato il processo di integrazione europea e ciò ha evidenziato o indotto ulteriori problematiche sul tema delle professioni intermedie. In particolare l'importante direttiva 2005/36/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 7 settembre 2005, relativa al riconoscimento delle qualifiche professionali, recepita nell'ordinamento italiano dal decreto legislativo 9 novembre 2007, n. 206, ha trattato la questione del riconoscimento delle qualifiche professionali nel passaggio di un professionista da uno Stato all'altro dell'Unione in base al principio della libera mobilità (libertà di stabilimento) dei lavoratori all'interno dell'Unione. Nel trattare tale questione è stato necessario classificare i vari livelli di qualifiche professionali, in dipendenza dalla formazione iniziale minima richiesta, in modo da poter redigere le necessarie tabelle di corrispondenza tra i vari Paesi.

L'articolo 11 della direttiva 2005/36/CE ha introdotto cinque livelli di qualifica professionale, a seconda che la qualifica si ottenga:

a) dopo una formazione generale a livello di insegnamento elementare o secondario;

b) dopo il compimento di un ciclo tecnico o professionale di studi secondari;

c) dopo una formazione a livello di insegnamento post-secondario di almeno un anno;

d) dopo una formazione a livello di insegnamento post-secondario di almeno tre anni (ma non superiore a quattro);

e) dopo il compimento di un ciclo di studi post-secondari di almeno quattro anni.

Negli ultimi due casi d) ed e) gli studi devono essere svolti presso un'università o un istituto di insegnamento superiore.

Si comprende subito che la normativa italiana riguardante la professione di geometra non ricade esattamente in nessuno dei cinque casi, situandosi piuttosto in una posizione intermedia tra b) e c). E infatti proprio il caso dei geometri italiani è incluso nell'allegato II della medesima direttiva 2005/36/CE, al punto

4 (Settore tecnico), in modo da permettere l'applicazione ad essi del punto ii) della lettera c) dell'articolo 11, quindi la loro (giusta) inclusione di diritto nel livello c).

La complessa direttiva 2005/36/CE è stata poi modificata da un'altra direttiva europea, ancora più complessa, la direttiva 2013/55/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 20 novembre 2013, recepita nell'ordinamento italiano dal decreto legislativo 28 gennaio 2016, n. 15. Però, ai fini della questione che stiamo trattando, la situazione sostanzialmente non cambia: infatti l'allegato II è stato soppresso ma il punto ii) della lettera c) dell'articolo 11 è stato completamente riscritto come segue: «una formazione o un'istruzione regolamentata oppure, nel caso delle professioni regolamentate, una formazione professionale a struttura particolare, con competenze che vanno oltre quanto previsto al livello b), equivalenti al livello di formazione indicato al punto i), se tale formazione conferisce un analogo livello professionale e prepara a un livello analogo di responsabilità e funzioni, a condizione che detto diploma sia corredato da un certificato dello Stato membro di origine». In questa nuova formulazione si può ritenere che il caso dei geometri italiani rientri direttamente, senza necessità di particolari specifiche o «deroghe» come quelle contenute nell'allegato II della direttiva 2005/36/CE, nel livello europeo c) di qualifica professionale.

Si noti però che, dal punto di vista normativo, si è ancora lontani dal livello europeo d) (cioè la laurea triennale), che è quello che sembrerebbe naturale per i geometri del XXI secolo e che, punto fondamentale e cruciale, è già adesso quello di figure professionali equivalenti di altri Paesi, come ad esempio il chartered surveyor britannico, o, in effetti, gli stessi «geometri laureati» italiani introdotti dal decreto del Presidente della Repubblica n. 328 del 2001.

Del resto l'evoluzione della normativa europea non lascia spazio ad equivoci: per tutti i liberi professionisti europei sarà in futuro obbligatorio il possesso di un titolo universitario per poter esercitare la professione a livello transnazionale, come, prima o poi, anche a livello nazionale, sulla base dei trattati dell'Unione.

Ne è testimonianza inoppugnabile un importante documento politico ufficiale, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea il 16 luglio 2014, cioè il parere del Comitato economico

e sociale europeo sul tema «Ruolo e futuro delle libere professioni nella società civile europea del 2020» (2014/C 226/02). In questo documento, molto interessante per l'analisi storico-sociologica e per la visione strategica, si legge testualmente al punto 2.7: «Tra le caratteristiche di una libera professione figurano la prestazione di un servizio immateriale di elevato valore e dal carattere spiccatamente intellettuale sulla base di una formazione (universitaria) di alto livello, l'interesse pubblico del servizio prestato, l'indipendenza professionale ed economica nell'esercizio delle funzioni, la prestazione a titolo personale, sotto la propria responsabilità e in modo professionalmente indipendente, l'esistenza di un particolare rapporto di fiducia tra committente e prestatore di servizi, la prevalenza dell'interesse del prestatore a offrire un'assistenza ottimale rispetto all'interesse a ottenere il massimo guadagno e, infine, l'ottemperanza a regole professionali e deontologiche precise e rigorose». Al punto 6.1 del parere si suggerisce poi che «Occorre stabilire una definizione unica delle libere professioni che sia valida per tutta l'Europa. Tale definizione dovrebbe contenere soltanto le caratteristiche generali delle libere professioni e indicarne le diverse categorie».

Il significato è evidente. L'indirizzo univoco e unanime europeo è quello di richiedere gradualmente una formazione universitaria per tutti i liberi professionisti, a livello di laurea triennale per le professioni intermedie e a livello di laurea magistrale per le classiche professioni liberali. È addirittura indicata una prima scadenza assai vicina, il 2020.

Non si deve peraltro dimenticare che già altre professioni hanno conosciuto un'analoga rapida evoluzione. Come significativo esempio si può citare il caso degli infermieri, per l'esercizio della cui professione è già da molti anni obbligatorio, in Italia come in Europa, possedere uno specifico titolo universitario. Fu infatti il decreto legislativo n. 502 del lontano 1992 a stabilire l'obbligo di possedere un «diploma universitario» triennale (ai sensi della legge n. 341 del 1990), poi sostituito dopo il 1999 dalla laurea (triennale) in scienze infermieristiche (per i dettagli si veda il decreto interministeriale del 19 febbraio 2009, che prevede l'ordinamento didattico di tali lauree). La situazione italiana degli infermieri si è quindi da tempo adeguata a quella europea. Si noti che proprio al caso specifico degli infermieri è addirittura dedicata un'intera

sezione della citata direttiva 2005/36/CE, la sezione 3 del capo III del titolo III.

Partendo da queste considerazioni si è dunque ritenuto necessario riformare urgentemente la normativa italiana della formazione iniziale e dell'accesso alla professione di geometra.

La necessità deriva innanzitutto da ragioni culturali, sociali e tecnologiche: occorre offrire e chiedere ai geometri del futuro una formazione dedicata, più ampia e approfondita dell'attuale, affinché possano esercitare al meglio la loro professione, così importante e al servizio capillare dei cittadini, all'interno di una società caratterizzata da un rapidissimo tasso di innovazione, dalla presenza pervasiva di tecnologie sempre nuove e diverse, dalla domanda crescente di procedure e soluzioni tecniche che soddisfino le esigenze di sicurezza e di tutela dei singoli, delle comunità e dell'ambiente naturale e culturale rispettando scrupolosamente le normative vigenti.

Vi è altresì la necessità di adeguarsi per tempo agli indirizzi strategici europei, a protezione del sistema economico e professionale italiano e dei nostri liberi professionisti, che devono essere messi in condizione di competere da pari a pari con i loro omologhi europei, fornendo servizi di alta qualità ai loro clienti.

Sono queste le principali ragioni che hanno motivato la presentazione della proposta di legge al vostro esame, anche sulla spinta del chiaro e forte indirizzo strategico scelto negli ultimi anni dai geometri italiani, rappresentati dal CNGeGL, ed esplicitato in molti loro documenti e prese di posizioni ufficiali. La proposta di legge è stata redatta sulla base dell'indirizzo espresso dal CNGeGL e ispirandosi proprio al modello della laurea in scienze infermieristiche.

Prima di entrare nel dettaglio del contenuto dei singoli articoli sono illustrati il quadro generale e l'impostazione di fondo della riforma, aggiungendo altre considerazioni di natura politica e strategica, meno centrali ma sperabilmente non meno significative.

L'aspetto principale e fondamentale della riforma è l'introduzione dell'obbligo, per chi desidera esercitare la professione di geometra, di possedere una specifica laurea (triennale) professionalizzante e abilitante all'esercizio della professione.

Le lauree professionalizzanti – cioè quelle che contemperano nel loro curriculum le esigenze di assicurare allo studente sia

un'adeguata padronanza di metodi e contenuti scientifici generali, sia l'acquisizione di specifiche conoscenze professionali – non sono ancora molto diffuse nelle università italiane ma rientrano pienamente negli attuali ordinamenti universitari dopo la riforma dell'autonomia didattica contenuta nei regolamenti di cui ai decreti n. 509 del 1999 e poi n. 270 del 2004. Si tratta quindi di sostanziarle e caratterizzarle, non di istituirle normativamente ex novo.

Un ottimo banco di prova, anche a titolo sperimentale prima di estendere il modello ad altre professioni, può essere proprio quello dei geometri, che hanno già maturato una notevole esperienza sul tema, sia a livello nazionale che territoriale, con iniziative pilota che hanno suscitato grande interesse nelle scuole, nelle università e tra gli studenti.

La principale caratteristica di una laurea professionalizzante per geometri sarà quella di garantire, anche con l'apporto di docenze extra-universitarie temporanee affidate ad esperti e professionisti, la presenza equilibrata nei laureati delle conoscenze, competenze e abilità necessarie per esercitare la professione di geometra, proprio come era un tempo l'equilibrio tra le varie aree disciplinari presente nei curricula degli istituti tecnici per geometri. In questo modo si supererà quella genericità della formazione, rispetto a quella necessaria per un professionista geometra, che invece risulta dall'applicazione sic et simpliciter degli ordinamenti delle classi di laurea previste dal citato decreto del Presidente della Repubblica n. 328 del 2001.

Si noti, infatti, che la formazione di un geometra ha bisogno di diverse componenti culturali e tecniche in ragionato equilibrio tra loro: una relativa alle costruzioni in tutti i loro variegati aspetti, una relativa all'estimo, una relativa alla topografia (le tre aree fondamentali e classiche della professione), senza dimenticare altresì le cruciali nozioni di base di diritto e di economia. In questo delicato equilibrio rientra anche la necessità che il tirocinio professionale sia inserito strettamente all'interno del corso di laurea, da un lato per collegarlo meglio all'attività formativa, dall'altro per ridurre decisamente il tempo di inserimento dei laureati nel mondo del lavoro.

La proposta di legge non entra ovviamente in dettagli sul curriculum del corso di laurea – sarebbe fuor di luogo perché finirebbe col congelare aspetti culturali e formativi che devono

invece mantenere una loro flessibilità per poterli adeguare a mutate condizioni culturali e sociali – ma pone le condizioni perché questo equilibrio disciplinare e formativo sia raggiunto nell'apposito decreto ministeriale che fisserà l'ordinamento didattico. È però necessario alla natura professionalizzante del corso di laurea che il suo ordinamento didattico sia fissato per intero a livello nazionale, restringendo parzialmente in questo caso gli spazi di autonomia concessi dalla legge agli atenei in tema di curricula, come peraltro è già previsto dall'articolo 10, comma 2, del citato regolamento di cui al decreto n. 270 del 2004.

Un secondo aspetto fondamentale della riforma proposta è che l'esame di laurea del nuovo corso di laurea professionalizzante per geometri assumerà valore di esame di Stato e sarà abilitante all'esercizio della professione, proprio come nella norma vigente per gli infermieri. Ne segue ovviamente che l'attuale esame di Stato per l'abilitazione alla professione di geometra (svolto una volta l'anno, nel mese di novembre, in ciascuna provincia) sarà soppresso, il che porterà anche ad una notevole semplificazione e ad una riduzione di costi per lo Stato.

L'esame di laurea del corso di laurea per geometri non sarà di tipo tradizionale: pur senza perderne le caratteristiche tipicamente universitarie, dovrà anche accogliere al suo interno quelle di un esame teso a verificare il possesso effettivo da parte del candidato delle conoscenze, competenze e abilità per esercitare la professione di geometra. Proprio a questo fine, professionisti geometri esperti saranno chiamati a far parte delle commissioni di laurea.

A questa formazione iniziale – più articolata e approfondita dell'attuale ma, si noti, non molto più lunga, considerato che dal diploma secondario all'abilitazione passano ora almeno due anni e quattro mesi – non potrà non corrispondere un aggiornamento e adeguamento delle norme che regolano le competenze professionali dei geometri. La proposta di legge rimette al Governo il compito di stabilirle, mediante un apposito regolamento da emanare entro dodici mesi dalla data di entrata in vigore della legge.

Si comprende, anche solo da questa schematica descrizione, che la riforma proposta semplifica e chiarisce la normativa attuale sulla formazione iniziale e sull'accesso alla professione di geometra, sostituendola, praticamente per intero, con poche norme concise di indirizzo. Non mancano ovviamente, e sono sempre delicati in questi

casi, i problemi del regime transitorio, in particolare quelli derivanti dal fatto che non sembrerebbe ragionevole negare agli studenti attualmente iscritti agli istituti tecnici, indirizzo CAT, la possibilità di abilitarsi con le attuali regole, cioè diploma secondario e tirocinio. Ciò porta alla necessità di differire notevolmente il momento di definitiva e completa entrata a regime della riforma. È anche per questo che sarebbe auspicabile una sollecita approvazione della proposta di legge da parte del Parlamento.

A conclusione della parte generale di questa relazione illustrativa si aggiungono ora alcune notazioni, forse di contorno rispetto al contenuto cogente della riforma proposta ma che si ritiene comunque interessante portare all'attenzione dei deputati.

La prima è che questo tipo di lauree professionalizzanti, attivate e conferite dalle università, potrà utilizzare, sulla base di opportune convenzioni, strutture e competenze molto avanzate già presenti negli istituti tecnici, indirizzo CAT. Il punto è strategico: proprio la capillarità sul territorio della presenza dei geometri e la relativa capillarità della presenza di istituti tecnici, indirizzo CAT, rispetto alle rade presenze delle università potrà consentire di moltiplicare sul territorio presìdi di formazione tecnico-professionale avanzata, anche a beneficio dei territori marginali e di quegli studenti che non potessero permettersi il trasferimento in città universitarie per i loro studi. Si ricordi a questo proposito l'esempio della Germania in cui le università professionalizzanti (fachhochschulen) sono moltissime e molto diffuse sull'intero territorio nazionale.

La seconda è che il chiarimento portato dalla riforma potrà rassicurare le famiglie sulle scelte dei propri figli. Sapere che ad un diploma secondario, indirizzo CAT, può seguire, per chi voglia cimentarsi con la libera professione, la «propria» laurea professionalizzante indica un preciso e specifico, anche se leggermente più lungo, percorso formativo, al termine del quale vi è l'obiettivo della laurea universitaria, agognato da tanti ma raggiunto da pochi. Non si deve dimenticare che l'Italia occupa purtroppo l'ultima posizione tra tutti i Paesi europei dell'OCSE per percentuale di laureati nella popolazione, sia in quella generale che in quella giovane tra 25 e 34 anni. Una posizione davvero poco invidiabile che la riforma potrà nel tempo contribuire a farci abbandonare.

La terza è che a queste lauree professionalizzanti potranno

anche accedere geometri in attività o addirittura geometri già laureati, conseguendo un risultato di aggiornamento professionale e di formazione permanente che potrebbe essere ragguardevole per dimensioni e risultati. Si noti, peraltro, che la categoria dei geometri italiani ha già varato un sistema molto avanzato e ben funzionante di formazione professionale continua per i propri iscritti, in cui il nuovo corso di laurea potrebbe ben inserirsi.

La quarta e ultima notazione è relativa al decreto-legge 29 marzo 2016, n. 42, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 maggio 2016, n. 89, il cui articolo 1-septies modifica l'ordinamento professionale di un'altra professione intermedia, quella dei periti industriali, introducendo, anche in questo caso, l'obbligo (al termine di un periodo di regime transitorio) di possedere una laurea per ottenere l'abilitazione all'esercizio della relativa professione. Ad un effetto finale simile corrispondono però notevoli differenze nelle scelte formative e negli aspetti di dettaglio. L'occasione della discussione parlamentare della presente proposta di legge sulla formazione iniziale e sull'accesso alla professione di geometra potrebbe essere utilmente colta per verificare la possibilità di un'armonizzazione complessiva della normativa delle professioni intermedie.

La relazione si conclude con la descrizione del contenuto dei singoli articoli della proposta di legge.

L'articolo 1 descrive l'obiettivo della legge («adeguare all'odierna società della conoscenza la formazione iniziale e le procedure per l'accesso alla libera professione di geometra») facendo riferimento alle direttive e ai documenti europei, già precedentemente citati in questa relazione, su cui la proposta di legge è basata.

L'articolo 2 è quello fondamentale della proposta di legge. Per quanto riguarda la formazione iniziale, il comma 1 stabilisce che l'accesso alla professione di geometra richiede obbligatoriamente il possesso di uno specifico diploma di laurea (triennale) rilasciato da un'università al termine di uno specifico corso di laurea di natura professionalizzante, cioè contenente insegnamenti e attività formative che garantiscano l'acquisizione delle conoscenze, competenze e abilità necessarie per esercitare la libera professione di geometra, oltre che il possesso da parte del laureato di un'adeguata padronanza di metodi e contenuti scientifici generali

relativi agli ambiti disciplinari interessati, come in ogni formazione di livello universitario.

Lo stesso comma 1 anticipa che lo specifico corso di laurea è abilitante, nel senso che il suo esame finale di laurea ha anche valore di esame di abilitazione alla professione di geometra, come è meglio precisato al successivo comma 4.

Il comma 1 stabilisce, infine, che il tirocinio professionale – obbligatorio per chi deve esercitare una qualunque professione – sia svolto dai geometri all'interno del corso di laurea e quindi ne costituisce un'attività formativa specifica. Tale tirocinio ha durata almeno semestrale, corrispondente quindi ad almeno 30 crediti, come poi precisato dal successivo comma 3. Poiché le norme generali sul tirocinio professionale (per tutte le professioni) sono oggetto del regolamento di cui al decreto del presidente della Repubblica 7 agosto 2012, n. 137, la proposta di legge precisa che, nel caso dei geometri, il particolare tirocinio intracurricolare universitario sostituisce quello svolto secondo la disciplina del regolamento.

Il comma 2 dell'articolo 2 richiama semplicemente la normativa universitaria vigente, cioè il regolamento di cui al decreto del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca n. 270 del 2004, che, sulla base della norma di delegificazione contenuta nella legge n. 127 del 1997, affida ad un decreto ministeriale il compito di stabilire la denominazione, la classe di appartenenza, gli obiettivi formativi e l'ordinamento didattico del nuovo specifico corso di laurea per la formazione dei geometri. Lo stesso comma 2 fissa un termine molto ristretto per l'emanazione del decreto ministeriale con l'ordinamento didattico del corso di laurea: tre mesi dalla data di entrata in vigore della legge.

Il comma 3 dell'articolo 2 stabilisce che l'ordinamento didattico nazionale del nuovo corso di laurea comprenda l'indicazione di tutte le attività formative che ogni studente deve svolgere, fino al totale di 180 crediti formativi universitari che è il numero dei crediti da maturare per conseguire la laurea (triennale). Si deve infatti ricordare che la riforma dell'autonomia didattica, introdotta dal regolamento di cui al decreto Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica n. 509 del 1999, prevede che l'ordinamento didattico nazionale indichi le attività formative obbligatorie solo per un massimo di 90 crediti, gli altri essendo riservati alle autonome

determinazioni delle università. In questo caso invece, sulla base di una norma già presente nel regolamento di cui al decreto n. 270 del 2004, che introduce una possibile deroga per i «corsi preordinati all'accesso alle attività professionali», come il corso di laurea introdotto dalla presente proposta di legge, tutti i 180 crediti sono assegnati dall'ordinamento didattico nazionale. Tra le attività formative del corso di laurea è incluso, come anticipato dal comma 1, anche il tirocinio professionale, per un minimo di 30 crediti formativi universitari (cioè un semestre di formazione).

Il comma 4 dell'articolo 2 stabilisce che l'esame finale per il conseguimento del diploma di laurea ha valore di esame di Stato ed abilita all'esercizio della professione di geometra. Stabilisce altresì che vi possono essere ammessi solo coloro che hanno conseguito tutti i crediti previsti dall'ordinamento didattico dello specifico corso di laurea. Si tratta dunque di un percorso formativo obbligatorio in tutti i suoi aspetti per svolgere la libera professione di geometra.

Il comma 5 dell'articolo 2 affida allo stesso decreto ministeriale contenente l'ordinamento didattico il compito di stabilire specifiche modalità dell'esame di laurea, al fine di garantire che esse coprano la necessaria verifica del possesso delle conoscenze, competenze e abilità per esercitare la professione di geometra, come per ogni esame di abilitazione. Allo stesso fine stabilisce che della commissione di laurea facciano parte professionisti designati dall'organo di rappresentanza della categoria, il CNGeGL.

Il comma 6 dell'articolo 2 stabilisce specifiche modalità per l'accreditamento iniziale e periodico del corso di laurea per la formazione dei geometri, in quanto la natura professionalizzante del corso di laurea, quindi la necessità di particolari insegnamenti tecnico-professionalizzanti e di docenze professionali extra-universitarie, richiede l'approntamento di specifici requisiti e indicatori, diversi da quelli dei corsi di laurea di natura più generalista, in perfetta analogia, del resto, con la situazione già vigente per i corsi di laurea per le professioni sanitarie e per altri specifici corsi di laurea (si veda ad esempio l'allegato A, sezione b), del decreto ministeriale n. 47 del 30 gennaio 2013).

Infine, il comma 7 dell'articolo 2 stabilisce che il titolo professionale di «geometra laureato» spetti esclusivamente – fatta salva la norma transitoria contenuta nell'articolo 6, comma 3 – a coloro che hanno conseguito lo specifico diploma di laurea per

la formazione dei geometri introdotto dalla presente proposta di legge.

L'articolo 3 riguarda l'accesso alla professione: l'iscrizione all'albo dei geometri è, come adesso, la condizione necessaria per esercitarla. Le condizioni generali per l'iscrizione all'albo sono esattamente quelle già vigenti (stabilite dalla legge n. 75 del 1985) mentre, come requisito formativo, diventa obbligatorio essere in possesso del diploma di laurea abilitante introdotto dalla presente proposta di legge, fatta salva, anche in questo caso, la norma transitoria contenuta nell'articolo 6, comma 1.

L'articolo 4 autorizza il Governo a definire le competenze professionali dei geometri laureati, adeguandole al percorso formativo universitario specificamente introdotto per la loro formazione iniziale.

L'articolo 5 provvede alle necessarie abrogazioni. Il comma 1 abroga la legge n. 75 del 1985 in quanto tutte le norme di accesso alla professione di geometra sono ora contenute nella presente proposta di legge, in particolare nell'articolo 3. Il comma 2 abroga invece quelle parti dell'articolo 55 del decreto del Presidente della Repubblica n. 328 del 2001 che riguardano la formazione iniziale per esercitare la professione dei geometri, in quanto le norme relative sono ora contenute per intero nell'articolo 1 della presente proposta di legge.

L'articolo 6 è l'articolo conclusivo contenente le norme transitorie e finali. Il comma 1 è destinato a garantire agli studenti già iscritti all'istituto tecnico, indirizzo CAT, di poter conseguire l'abilitazione alla professione secondo le norme vigenti, conseguendo quindi il diploma secondario e svolgendo i 18 mesi di tirocinio. Poiché il nuovo corso di laurea professionalizzante abilitante non potrà avere inizio prima dell'anno accademico 2019/2020, questa possibilità deve essere garantita fino agli studenti che si sono iscritti al primo anno dell'istituto tecnico, indirizzo CAT, nell'anno scolastico 2019/2020 con preiscrizione all'inizio del 2019. Costoro conseguiranno il diploma secondario nel luglio 2024 e poi dovranno svolgere 18 mesi di tirocinio prima di affrontare l'ultimo esame di abilitazione secondo le norme previgenti, che si svolgerà nel novembre 2026. A decorrere dal 1° gennaio 2027 l'esame di abilitazione sarà soppresso (comma 2) e rimarrà in vigore solo il percorso universitario abilitante.

Il comma 3 è destinato invece a salvaguardare i diritti di coloro che, avendo conseguito una delle lauree previste dall'articolo 55 del decreto del Presidente della Repubblica n. 328 del 2001, possono legittimamente utilizzare il titolo professionale di «geometra laureato» (comma 4 dell'articolo 55). Stabilisce infatti che tutti coloro che sono già iscritti, al momento di entrata in vigore della legge, ad uno di tali corsi di laurea potranno poi utilizzare il titolo professionale di geometra laureato che invece, a regime, sarà riservato ai geometri che hanno conseguito la specifica laurea professionalizzante e abilitante introdotta dalla presente proposta di legge.

Il comma 4 reca la usuale norma sull'invarianza di spesa.

PROPOSTA DI LEGGE

Art. 1
(Finalità)

1. La presente legge ha il fine di adeguare all'odierna società della conoscenza la formazione iniziale e le procedure per l'accesso alla libera professione di geometra, sulla base del parere 2014/C 226/02 del Comitato economico e sociale europeo sul tema «Ruolo e futuro delle libere professioni nella società civile europea del 2020», pubblicato nella Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea n. C 226 del 16 luglio 2014, e della direttiva 2005/36/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 7 settembre 2005, relativa al riconoscimento delle qualifiche professionali, recepita con il decreto legislativo 9 novembre 2007, n. 206.

Art. 2
(Formazione alla professione di geometra)

1. Alla professione di geometra si accede con uno specifico corso di laurea professionalizzante e abilitante, istituito e attivato dalle università, anche in collaborazione con gli istituti tecnici, gli istituti tecnici superiori e i collegi professionali territoriali interessati. Il corso di laurea comprende lo svolgimento di un tirocinio professionale della durata di sei mesi, sostitutivo di quello previsto dall'articolo 6 del regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 7 agosto 2012, n. 137.

2. Ai sensi dell'articolo 17, comma 95, della legge 15 maggio 1997, n. 127, la denominazione, la classe di appartenenza, gli

obiettivi formativi e l'ordinamento didattico del corso di laurea di cui al comma 1 sono definiti con decreto del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, da emanare entro tre mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge sulla base delle disposizioni del regolamento di cui al decreto del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca 22 ottobre 2004, n. 270.

3. Ai sensi dell'articolo 10, comma 2, del regolamento di cui al decreto del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca 22 ottobre 2004, n. 270, il decreto di cui al comma 2 del presente articolo specifica il numero dei crediti formativi universitari riservati a ciascuna attività formativa, fino al totale di 180 crediti. Al tirocinio professionale devono comunque essere riservati almeno 30 crediti.

4. L'esame finale per il conseguimento della laurea di cui al comma 1 ha valore di esame di Stato abilitante all'esercizio della professione di geometra. Possono essere ammessi all'esame finale esclusivamente coloro che hanno conseguito, nell'ambito dello specifico corso di laurea, tutti i crediti previsti dall'ordinamento didattico.

5. Le modalità dell'esame finale per il conseguimento della laurea e la composizione della commissione giudicatrice sono stabiliti con il decreto di cui al comma 2. Della commissione devono comunque far parte professionisti designati dal Consiglio nazionale dei geometri e geometri laureati.

6. Con decreto del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, sentiti l'Agenzia nazionale di valutazione del sistema universitario e della ricerca e il Consiglio universitario nazionale, sono stabiliti, ai sensi dell'articolo 6 del decreto legislativo 27 gennaio 2012, n. 19, gli specifici requisiti e gli indicatori per l'accreditamento iniziale e periodico dei corsi di laurea di cui al comma 1.

7. Ai laureati del corso di laurea di cui al comma 1 spetta il titolo professionale di geometra laureato.

Art. 3
(Accesso alla professione di geometra)

1. L'esercizio della libera professione di geometra è riservato agli iscritti nel corrispondente albo professionale.

2. Per essere iscritti nell'albo professionale dei geometri è necessario:

a) essere cittadini italiani o di uno Stato membro dell'Unione europea, oppure cittadini di uno Stato estero che assicuri condizioni di reciprocità di trattamento;

b) godere il pieno esercizio dei diritti civili;

c) avere la residenza anagrafica o il domicilio professionale nella circoscrizione del collegio professionale presso il quale l'iscrizione è richiesta;

d) essere in possesso del diploma di laurea di cui all'articolo 2, comma 1.

Art. 4

(Competenze professionali dei geometri)

1. Il Governo provvede ad emanare, entro dodici mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, un regolamento recante integrazioni al regolamento per la professione di geometra di cui al regio decreto 11 febbraio 1929, n. 274, determinando le competenze professionali dei geometri che hanno conseguito il diploma di laurea di cui all'articolo 2, comma 1, in relazione alla formazione culturale e professionale conseguita nel relativo corso di laurea.

Art. 5

(Abrogazioni e modificazioni di norme)

1. La legge 7 marzo 1985, n. 75, è abrogata.

2. All'articolo 55 del decreto del Presidente della Repubblica 5 giugno 2001, n. 328, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 1, la parola: «geometra,» è soppressa;

b) la lettera b) del comma 2 è abrogata;

c) al comma 4, le parole: «geometra laureato,» sono soppresse;

d) nella rubrica, la parola: «geometra» è soppressa.

Art. 6

(Norme transitorie e finali)

1. Fino al 31 dicembre 2026 l'accesso alla professione di geometra è altresì consentito sulla base delle disposizioni dell'articolo 55 del decreto del Presidente della Repubblica 5 giugno 2001, n. 328, nel testo vigente prima della data di entrata in vigore della presente legge. Conservano efficacia fino alla medesima data del 31 dicembre 2026 i periodi di tirocinio e i titoli di studio

maturati e validi ai fini dell'ammissione all'esame di Stato secondo le disposizioni vigenti prima della data di entrata in vigore della presente legge, nonché i provvedimenti assunti al riguardo dagli organi professionali.

2. A decorrere dal 1° gennaio 2027 è soppresso l'esame di Stato per l'accesso alla professione di geometra, fatto salvo quanto previsto dall'articolo 2, comma 4.

3. Il titolo di geometra laureato spetta altresì agli iscritti all'albo professionale dei geometri e geometri laureati che abbiano conseguito una delle lauree previste dall'articolo 55, comma 2, lettera b), del decreto del Presidente della Repubblica 5 giugno 2001, n. 328, nel testo vigente prima della data di entrata in vigore della presente legge, purché tale laurea sia stata conseguita entro il terzo anno accademico successivo a quello della data di emanazione del decreto ministeriale di cui all'articolo 2, comma 2, della presente legge, e ferme restando le loro competenze professionali stabilite dal regolamento di cui al regio decreto 11 febbraio 1929, n. 274.

4. Dall'attuazione della presente legge non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico del bilancio dello Stato.

NORME PER LA REALIZZAZIONE DI UNA RETE DELLA MOBILITÀ DOLCE NONCHÉ PER LA TUTELA E LA VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO STRADALE E FERROVIARIO IN ABBANDONO

Presentata il 24 aprile 2018, annunziata il 7 maggio 2018
Proposta di legge d'iniziativa del deputato De Menech

Onorevoli Colleghi!

La presente proposta di legge ha come obiettivo quello di realizzare anche nel nostro Paese un sistema di mobilità in grado di riutilizzare tratti di strade o di ferrovie dismessi e che rappresentano un grande patrimonio ambientale e naturalistico da valorizzare.

Questa proposta di legge, che riprende l'atto Camera n. 1640 della XVII legislatura dei deputati Famiglietti e altri, cerca di raccogliere anche i contributi provenienti da associazioni e da comitati facenti parte della Confederazione della mobilità dolce (CoMoDo) che riunisce, tra gli altri, Legambiente, Federazione italiana amici della bicicletta (FIAB), Italia Nostra, Iubilantes Onlus, Rete dei cammini, TCI, WWF, Associazione italiana Greenways e Inlocomotivi, partendo proprio dalla volontà di valorizzare quest'opportunità come occasione di promozione culturale.

In questo modo anche in Italia si verificherebbe ciò che si è realizzato in altri Paesi anche europei e con risultati molto importanti. Basti pensare al progetto spagnolo delle «vias verdes», che ha portato al recupero, nello spazio di pochi anni, di oltre 1.000 chilometri di ferrovie dismesse e a quello inglese della National Cycle Network (NCN) rivolto alla realizzazione di una rete viabile, in special modo ciclabile, alternativa alla rete stradale ordinaria, così come l'associazione americana Rail to Trail ha portato alla rinascita di migliaia di chilometri di ex ferrovie negli Stati Uniti d'America. Così come la rete ciclabile europea Eurovelo, a sua volta inclusa nelle Trans European Networks – Transport (TEN-T), nel cui ambito è stata sviluppata la rete nazionale di percorribilità ciclistica BicItalia, individuata nello studio di fattibilità elaborato dalla FIAB su incarico del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, in attuazione della delibera del Comitato interministeriale per la programmazione economica (CIPE) n. 1/2001 del 1 febbraio 2001.

In Italia un progetto del genere potrebbe riguardare ben 10.000 chilometri, con tutto ciò che ne consegue in termini di promozione territoriale turistica, senza investire ingenti risorse, ma solo avendo cura di ciò che è rimasto in eredità da vecchi percorsi desueti.

Una particolare attenzione andrebbe, ad esempio, prestata alle zone alpine e appenniniche, al Mezzogiorno e alle isole con i tratti di ferrovie soppressi e ritenuti non più economicamente sostenibili. Pensiamo alla tratta della via regia sulla lunga via delle Dolomiti, alla tratta Avellino-Rocchetta Sant'Antonio, alla vecchia tratta calabro-lucana, ai percorsi del Cilento e del Beneventano, alla tratta Nulvi-Luras-Palau Marina compresa tra le province di Sassari e di Olbia-Tempio, alla tratta Macomer-Bosa compresa tra le province di Oristano e di Nuoro, alle tratte del Medio Campidano e del Sulcis in Sardegna, oltre alle altre tratte presenti in tutto il territorio nazionale.

La proposta di legge si prefigge, poi, di rivolgere la propria attenzione ai percorsi dei cosiddetti vecchi tratturi e delle strade della transumanza, che assumono una straordinaria rilevanza per quanto riguarda la riscoperta di paesaggi e di comprensori di incomparabile bellezza.

Quest'operazione aiuterebbe a impedire un ulteriore abbandono di zone appenniniche e montane e costituirebbe anche una misura di prevenzione del dissesto idrogeologico prevedendo un'azione di manutenzione fondamentale del territorio.

L'insieme di questi percorsi deve costituire nel nostro Paese un primo nucleo di rete della mobilità dolce, consentendo la nascita di un modello partecipato con un coinvolgimento pieno del territorio.

La presente proposta di legge si prefigge, dunque, i seguenti obiettivi:

1) la salvaguardia e la valorizzazione degli elementi storici e testimoniali degli aspetti ambientali e paesaggistici dei tronchi ferroviari in disuso;

2) la realizzazione di una rete nazionale della mobilità dolce che, attraverso l'utilizzo pubblico, promuova il turismo, il tempo libero e l'attività fisica delle persone, mettendo in relazione attività economiche, commerciali e agricole, a partire dalla valorizzazione dei prodotti enogastronomici.

L'attuazione di tali obiettivi è garantita:

1) dalla rete nazionale della mobilità dolce quale strumento di

pianificazione a livello nazionale;

2) dalla facoltà delle regioni di predisporre un programma regionale della mobilità dolce quale strumento attuativo e di articolazione su scala regionale della rete nazionale;

3) dalle linee guida della mobilità dolce predisposte a livello nazionale quale elemento per gli indirizzi tecnici e amministrativi nella realizzazione della rete della mobilità dolce;

4) dall'istituzione di un Osservatorio sulla mobilità dolce presso il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare con funzioni di supporto tecnico, scientifico e di vigilanza sull'attuazione della legge.

La gestione della rete potrà essere affidata a soggetti senza fini di lucro, mentre la proprietà dei beni che costituiscono la rete rimangono in capo al patrimonio dei soggetti proprietari che sono tenuti a garantirne l'integrità e a consentirne l'uso.

L'onere derivante dall'attuazione della legge è previsto nel limite massimo di 5.000.000 di euro per ciascun anno del triennio 2019-2021.

PROPOSTA DI LEGGE

Art. 1
(Finalità)

1. Finalità della presente legge è la realizzazione di una rete nazionale di mobilità dolce, definita dall'articolo 2, che attraverso l'utilizzo pubblico favorisca il turismo, il tempo libero e l'attività fisica delle persone, nonché la tutela di beni territoriali diffusi. Tale rete si realizza in via prioritaria attraverso il recupero, la salvaguardia e la valorizzazione delle infrastrutture dismesse o sottoutilizzate. Per i suoi scopi e per le sue caratteristiche, la rete nazionale di mobilità dolce è equiparata alle altre reti infrastrutturali nazionali ai fini della pianificazione e della programmazione di livello nazionale e locale, nonché a quella di livello europeo.

2. La rete nazionale di mobilità dolce assume rilevante importanza per la messa in sicurezza del territorio rispetto al rischio di dissesto idrogeologico e come presidio contro l'abbandono delle zone montane, appenniniche e, in generale, interne, contribuendo alla salvaguardia del patrimonio storico e naturale nazionale.

Art. 2
(Definizioni)

1. Ai fini della presente legge si intende per:

a) «mobilità dolce»: una forma di mobilità lenta finalizzata alla fruizione dell'ambiente e del paesaggio, all'attività ricreativa, con particolare attenzione ai disabili, ai bambini e agli anziani, e caratterizzata da elevata sostenibilità ambientale, che utilizza infrastrutture quali percorsi pedonali e destinati a utenti a mobilità ridotta, percorsi ciclabili, percorsi per il turismo equestre e ferrovie turistiche e locali, valorizzando l'integrazione tra tali infrastrutture e con altre modalità di trasporto sostenibile;

b) «ferrovie in disuso»: i tracciati ferroviari mai entrati in esercizio o in relazione ai quali è stata disposta la sospensione o la cessazione del servizio, in qualsiasi forma di proprietà o di gestione. Ai fini della presente legge sono equiparate alle ferrovie anche le tramvie extraurbane e in genere le infrastrutture su ferro, in abbandono o non più utilizzate, prevalentemente su sede propria;

c) «rete nazionale della mobilità dolce»: il sistema delle infrastrutture di cui alla lettera a), che compongono la struttura nazionale della mobilità dolce e ne realizzano gli obiettivi. La rete nazionale della mobilità dolce può essere realizzata attraverso il recupero e il riutilizzo delle seguenti infrastrutture: ferrovie in disuso, strade rurali e percorsi pedonali e mulattiere di rilevante interesse storico, percorsi usati per la transumanza, argini di fiumi, alzaie di canali, altri sentieri di pianura e di montagna e altre infrastrutture lineari, quali tronchi stradali o autostradali carrozzabili dismessi o in abbandono e altri tronchi stradali ordinari che, in quanto aventi funzione di tramite tra segmenti separati della rete, possono essere condivisi e resi compatibili con la rete stessa. Fanno parte della rete nazionale della mobilità dolce anche i cammini storici italiani dedicati all'utenza ciclopedonale, nonché le ferrovie locali o secondarie, chiuse o no al traffico regolare, su cui si sviluppano servizi turistici, senza gli obblighi di orari e di tariffe del servizio di trasporto pubblico;

d) «programma regionale della mobilità dolce»: lo strumento attuativo della rete nazionale della mobilità dolce, di competenza delle singole regioni, che ne recepisce le indicazioni e ne individua le articolazioni regionali definendo le opere, nonché procedendo all'individuazione, realizzazione, sistemazione, messa in sicurezza

e monitoraggio di una classificazione della rete stradale per un uso multifunzionale della rete stradale anche a fini turistico-ciclopedonali;

e) «linee guida della mobilità dolce»: gli indirizzi tecnici e amministrativi per la realizzazione di quanto previsto dalle lettere c) e d), in particolare al fine di individuare le tipologie di percorsi che possono essere inclusi nel programma regionale e le modalità per il recupero e il riutilizzo delle infrastrutture territoriali di cui alla lettera c) o diversamente utilizzate, salvaguardando la possibilità della loro riconversione all'uso originario, la compatibilità e l'integrazione tra diversi utenti, la separazione o la protezione dalla rete stradale ordinaria e l'integrazione con il sistema dei trasporti pubblici locali e con la rete dell'ospitalità diffusa. Le linee guida della mobilità dolce definiscono, inoltre, gli aspetti finanziari connessi alla realizzazione della rete di cui alla lettera c), con particolare riferimento ai contributi dei Ministeri competenti, alle modalità per la ripartizione dei fondi necessari e per il ricorso al partenariato tra pubblico e privato nonché all'affidamento delle opere in fase di realizzazione o di gestione a soggetti senza fini di lucro.

2. Le infrastrutture di cui al comma 1 sono altresì usate come presìdi di protezione civile, di manutenzione del territorio e di prevenzione antincendio, nonché quali punti di osservazione per le ricerche nel settore naturalistico.

3. All'attuazione di quanto previsto dalle linee guida della mobilità dolce in caso di affidamento a soggetti senza fini di lucro possono concorrere anche proventi di sponsorizzazioni da parte di aziende private, lasciti ed erogazioni liberali, finalizzati alla realizzazione della rete nazionale della mobilità dolce.

Art. 3

(Rete nazionale della mobilità dolce e linee guida della mobilità dolce)

1. Entro un anno dalla data di entrata in vigore della presente legge, il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, di concerto con il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, con il Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo e con il Ministro della salute, sentita la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e

di Bolzano, istituisce, ai sensi della presente legge, la rete nazionale della mobilità dolce e adotta le linee guida della mobilità dolce.

2. Entro diciotto mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, le regioni, sulla base della rete nazionale della mobilità dolce e delle linee guida della mobilità dolce, elaborano il programma regionale della mobilità dolce nell'ambito delle proprie competenze di pianificazione e di programmazione territoriali. Le regioni provvedono al recupero, alla riqualificazione e alla valorizzazione delle infrastrutture indicate nel programma regionale promuovendo la partecipazione degli enti locali e dei cittadini.

3. Con decreto del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, da emanare entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, sono individuati gli elenchi delle ferrovie in disuso e delle relative pertinenze, comprensivi dello stato di fatto e di proprietà dei singoli tratti ferroviari. Gli elenchi sono aggiornati dal Ministero delle infrastrutture e dei trasporti entro il 31 dicembre di ogni anno tenendo in considerazione le segnalazioni del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e delle regioni interessate. Il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e le regioni si avvalgono degli elenchi ai fini di quanto previsto dai commi 1 e 2. Entro due mesi dalla data di approvazione della rete nazionale e dei programmi regionali della mobilità dolce da parte del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare ovvero delle regioni interessate, il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, di concerto con i Ministeri e d'intesa con gli enti competenti, conclude le procedure di dismissione delle ferrovie in disuso comprese nella rete e nei programmi regionali. La proprietà delle aree di sedime delle ferrovie in disuso incluse negli elenchi di cui al presente comma rimane nel patrimonio dei soggetti proprietari che sono tenuti a garantirne l'integrità e a consentirne l'uso, previa stipulazione di un accordo non oneroso, per le finalità della presente legge, a decorrere dal momento dell'approvazione della rete nazionale e dei programmi regionali della mobilità dolce.

4. Le destinazioni previste per le ferrovie in disuso, di cui al presente articolo, non pregiudicano l'eventuale ripristino del servizio ferroviario per persone e per merci. Il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, le regioni e gli enti locali, ciascuno nell'ambito della propria competenza, verificano periodicamente la possibilità di ripristinare il servizio ferroviario, tenuto conto dei parametri di

convenienza economica e di redditività dell'esercizio. Qualora esistano le condizioni favorevoli, il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti adotta le misure necessarie al ripristino del servizio ferroviario dandone comunicazione all'Osservatorio di cui all'articolo 5.

5. Le aree comprese negli elenchi di cui al comma 3 possono essere vincolate ai sensi del codice dei beni culturali e del paesaggio, di cui al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42.

6. Le regioni Campania, Sardegna, Abruzzo, Basilicata, Calabria, Puglia e Sicilia possono attivare, dalla data di entrata in vigore della presente legge, d'intesa con la Presidenza del Consiglio dei ministri e con il Ministro per la coesione territoriale, progetti per la valorizzazione del rispettivo patrimonio stradale e ferroviario in disuso.

7. Entro il 30 giugno di ogni anno le regioni inviano alle Camere una relazione sulle aree interessate dalla mobilità dolce e sulle connesse attività di valorizzazione e di promozione.

Art. 4

(Interventi di valorizzazione della mobilità dolce)

1. Ai fini dell'attuazione della presente legge sono individuati i seguenti interventi prioritari per la tutela e la valorizzazione socio-economica delle aree territoriali interessate dalla mobilità dolce:

a) interventi di restauro e di risanamento conservativo di immobili di interesse storico-artistico di proprietà pubblica o privata ai fini della tutela del paesaggio e del ripristino o del miglioramento delle condizioni di pubblica fruizione;

b) interventi di manutenzione, di conservazione, di ripristino dell'integrità, di adeguamento strutturale a fini di risparmio energetico, di messa in sicurezza e di restituzione alla fruizione pubblica dei beni di interesse storico, artistico o ambientale presenti nel territorio interessato dalla mobilità dolce, di proprietà di enti pubblici, enti ecclesiastici, imprese, privati cittadini o enti morali, preferibilmente attraverso l'installazione di impianti che producono energia da fonti rinnovabili e interventi di bioedilizia;

c) interventi di adeguamento delle strutture destinate ad attività di ricettività turistica, con priorità per gli interventi di recupero dei manufatti di interesse storico-architettonico e dei beni storico-testimoniali esistenti;

d) iniziative in aree protette nazionali e regionali e oasi finalizzate alla valorizzazione delle zone che possono essere utilizzate per la fruizione turistica;

e) interventi di tutela e salvaguardia dell'ambiente e del paesaggio, ai sensi della Convenzione europea sul paesaggio, fatta a Firenze il 20 ottobre 2000, resa esecutiva dalla legge 9 gennaio 2006, n. 14, anche mediante interventi di architettura del paesaggio che prevedano il restauro e la valorizzazione di tratti di paesaggi storici, l'inserimento di adeguati apparati di vegetazione utili alla riconoscibilità del percorso, la ricomposizione delle zone colpite da emergenze ambientali, la tutela delle aree paesaggistiche, architettoniche e storico-testimoniali connesse alle medesime zone e il recupero di aree degradate collegate al percorso o alla viabilità ad esso afferente;

f) attività di informazione e di promozione dei prodotti turistici, culturali, ambientali ed enogastronomici;

g) attività di formazione, di ricerca e di documentazione sulla storia, sul paesaggio, sulle tradizioni, sulle religioni e sulla cultura dei luoghi e delle antiche popolazioni;

h) interventi di adeguamento della segnaletica stradale e tabellare per garantire la messa in sicurezza delle aree territoriali interessate dalla mobilità dolce e la loro corretta fruizione, in particolare nei tratti multifunzionali;

i) istituzione della Giornata nazionale della mobilità dolce, da celebrare il 21 marzo di ogni anno;

l) nell'ambito dell'autonomia scolastica e dei programmi di formazione delle scuole dell'obbligo, iniziative e gite finalizzate alla diffusione della cultura della mobilità dolce quale occasione di conoscenza del territorio.

Art. 5

(Istituzione dell'Osservatorio sulla mobilità dolce).

1. Il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare promuove e coordina le iniziative e gli accordi finalizzati all'incentivazione e alla diffusione della mobilità dolce a livello nazionale e internazionale.

2. Con decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, di concerto con il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti e con il Ministro dei beni e delle attività culturali

e del turismo, è istituito, entro tre mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, l'Osservatorio sulla mobilità dolce, di seguito denominato «Osservatorio». Il numero dei componenti, la composizione e le modalità di funzionamento dell'Osservatorio sono stabiliti con il medesimo decreto.

3. L'Osservatorio è presieduto dal Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare; ne fanno parte i Ministri delle infrastrutture e dei trasporti e dei beni e delle attività culturali e del turismo, rappresentanti della Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, rappresentanti delle associazioni di protezione ambientale di cui all'articolo 13 della legge 8 luglio 1986, n. 349, rappresentanti di altre associazioni che per natura e statuto condividono le finalità della presente legge e rappresentanti di associazioni specificamente impegnate nella tutela e nella valorizzazione dei cammini storici italiani, nonché nella salvaguardia, promozione e gestione delle ferrovie turistiche.

4. L'Osservatorio svolge le seguenti attività:

a) fornisce supporto scientifico e tecnico per la predisposizione della rete nazionale della mobilità dolce e per la redazione delle linee guida della mobilità dolce;

b) esprime parere sugli atti adottati ai sensi dell'articolo 3, commi 1 e 2;

c) collabora con il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti ai fini dell'individuazione delle ferrovie in disuso di cui agli elenchi previsti dall'articolo 3, comma 3, da inserire nella rete nazionale e nei programmi regionali della mobilità dolce e, in caso di inadempienza del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, si sostituisce allo stesso nell'individuazione delle ferrovie in disuso;

d) sostiene, attraverso iniziative pubbliche e supporti multimediali, la diffusione della pratica della mobilità dolce;

e) vigila sull'attuazione della presente legge.

Art. 6

(Sponsorizzazione della mobilità dolce)

1. Le aziende private e pubbliche e le persone fisiche possono sponsorizzare l'istituzione e la realizzazione di percorsi pedonali e destinati a utenti a mobilità ridotta, di percorsi ciclabili, di percorsi destinati al turismo equestre e ad altre tipologie di utilizzi

sostenibili finalizzati alla fruizione dell'ambiente e del paesaggio, nonché all'attività ricreativa, con particolare attenzione ai disabili, ai bambini e agli anziani, anche attraverso la gestione di attività ricettive, equestri e di noleggio di biciclette e di informazione su tali percorsi.

Art. 7
(Regioni a statuto speciale e province autonome).

1. Le regioni a statuto speciale e le province autonome di Trento e di Bolzano provvedono, nell'ambito delle rispettive competenze, all'attuazione delle disposizioni della presente legge.

Art. 8
(Copertura finanziaria)

1. All'onere derivante dall'attuazione della presente legge, nel limite massimo di 5.000.000 di euro per ciascuno degli anni 2019, 2020 e 2021, si provvede mediante corrispondente riduzione delle proiezioni, per gli anni 2019 e 2020, dello stanziamento del fondo speciale di conto capitale iscritto, ai fini del bilancio triennale 2018-2020, nell'ambito del programma «Fondi di riserva e speciali» della missione «Fondi da ripartire» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2018, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al medesimo Ministero.

2. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

INTEGRAZIONE DELLA DISCIPLINA IN MATERIA DI AFFITTO DI FONDI RUSTICI IN FAVORE DI GIOVANI AGRICOLTORI

Presentata il 24 aprile 2018, annunziata il 7 maggio 2018
Proposta di legge d'iniziativa del deputato De Menech

Onorevoli Colleghi!

La presente proposta di legge, in materia di affitto a titolo gratuito di fondi rustici in stato di abbandono, si impone alla luce della profonda crisi economica che investe tutti i comparti produttivi del Paese a partire da quello agricolo.

L'attuale quadro economico, infatti, penalizza maggiormente un settore, quale quello agricolo, dove le rendite derivanti dalla commercializzazione delle materie prime difficilmente coprono i relativi costi di produzione.

Una simile copertura, infatti, può essere raggiunta unicamente attraverso l'impiego di ingenti capitali e fattori produttivi, non sempre facilmente realizzabile.

A fare le spese di una tale situazione, ovviamente, sono le nuove generazioni che si affacciano al mercato del lavoro in generale ed a quello dell'imprenditoria agricola in particolare.

Il costo delle superfici agricole da lavorare è molto più alto di quello registrabile in altri Paesi dell'Unione europea e ciò aggrava ulteriormente la situazione, impedendo ai giovani che vogliono cimentarsi nell'imprenditoria di tipo agricolo di essere competitivi sul mercato nazionale ed europeo.

Da un diverso punto di vista, mai come in questi anni si sente il bisogno di un ricambio generazionale nel panorama degli operatori agricoli. Molti piccoli imprenditori agricoli non hanno più le forze per portare avanti lo sfruttamento agricolo dei terreni e molto spesso lo fanno con poca sensibilità per le nuove tecnologie eco-sostenibili.

Molti terreni privati potrebbero essere sfruttati in modo migliore, ma restano spesso in condizioni di non produttività poiché non vi è più nessuno che li coltivi e li curi.

Per ovviare a queste problematiche, ciò che si propone è l'introduzione di un nuovo istituto di diritto civile (denominato

«contratto di sfruttamento di fondi rustici») volto a permettere a giovani imprenditori di affittare, a titolo gratuito, fondi rustici privati con la sola obbligazione contrattuale di migliorare i fondi medesimi.

Un simile intervento ha due immediate finalità: la prima, già illustrata, è di permettere a giovani imprenditori agricoli di immettersi nel mercato agricolo in modo competitivo; la seconda, di rilevante impatto ambientale, è di recuperare delle terre spesso incolte e in stato di grave abbandono impiantandovi delle colture realizzate con tecniche eco-sostenibili e compatibili con l'assetto geo-morfologico delle zone interessate.

La proposta di legge, oltre a individuare i requisiti necessari per poter validamente stipulare un simile contratto (età dell'affittuario inferiore a quaranta anni, non edificabilità del fondo, stato di abbandono dello stesso debitamente certificato dal comune di appartenenza) e gli elementi essenziali dell'istituto (assenza di canone in denaro, obbligo di miglioramento del fondo), prevede anche l'istituzione presso le province (già competenti in materia agricola con gli ispettorati provinciali dell'agricoltura) di una camera arbitrale ad hoc per la risoluzione, in via conciliativa e gratuita, delle eventuali controversie che potrebbero sorgere durante l'esecuzione del contratto tra locatore e conduttore.

A differenza, quindi, dell'enfiteusi, la quale prevede meccanismi di affrancazione in grado di trasferire la proprietà da un soggetto a un altro, nel presente istituto ci si muove ancora all'interno della categoria dei diritti personali di godimento, nella quale entrambe le parti possono trarre notevoli vantaggi economici: l'affittuario può sfruttare terreni per la sua attività agricola (adempiendo con la stessa attività all'obbligo di miglioramento del fondo) e il locatore può veder accrescere il valore del proprio terreno agricolo, anche al fine di una successiva ed eventuale compravendita.

Si precisa, infine, che il presente provvedimento non comporta oneri aggiuntivi per il bilancio dello Stato, né per quello di altri enti locali.

PROPOSTA DI LEGGE

Capo I
AMBITO DI APPLICAZIONE

Art. 1
(Oggetto e finalità)

1. La presente legge si pone l'obiettivo di salvaguardare e valorizzare l'imprenditoria giovanile nel settore agricolo, nonché di tutelare e accrescere le capacità produttive del territorio in tale settore. A questi fini è prevista la stipulazione di un contratto gratuito di sfruttamento di fondi rustici, di seguito denominato «contratto», a vantaggio dei giovani agricoltori che non hanno compiuto quaranta anni di età.

2. Il contratto può essere stipulato dalle parti esclusivamente per lo svolgimento delle seguenti attività agricole:

a) realizzazione di insediamenti imprenditoriali agricoli;

b) recupero e miglioramento dei fondi rustici;

c) esercizio della pastorizia;

d) servizi di altra natura complementari alle attività agricole.

Art. 2
(Affittuari)

1. A pena di nullità, l'affittuario, al momento della conclusione del contratto, non deve aver superato i quaranta anni di età.

2. L'affittuario deve, inoltre, possedere i requisiti di cui all'articolo 6 della legge 3 maggio 1982, n. 203, ovvero almeno uno di quelli previsti dall'articolo 2, comma 1, lettere a), b), c) e d), della legge 15 dicembre 1998, n. 441.

Art. 3
(Fondi rustici)

1. Il contratto può avere ad oggetto esclusivamente fondi rustici non edificabili.

2. I fondi di cui al comma 1 devono altresì versare in stato di abbandono ovvero di grave incuria. Competente ad accertare tale situazione di degrado è l'ufficiale comunale del comune nel cui territorio si trovano i fondi, il quale redige un apposito verbale da allegare in copia al contratto. Una copia del verbale deve essere contestualmente inviata all'ispettorato provinciale dell'agricoltura competente per territorio.

Art. 4
(Obblighi del locatore)

1. Il locatore del fondo rustico è tenuto a consegnarlo con i suoi accessori e le sue pertinenze.

2. Il locatore ha il diritto di controllare, a sue spese e di concerto con il conduttore, lo stato del fondo rustico ogni dodici mesi.

Art. 5
(Obblighi del conduttore)

1. L'affittuario deve sfruttare il fondo rustico in conformità con le normative vigenti in materia di tutela dell'ambiente. L'affittuario deve, altresì, migliorare il fondo, privilegiando colture e tecniche produttive eco-sostenibili e compatibili con le caratteristiche geo-morfologiche del fondo stesso. A lui spettano i frutti e le altre utilità del fondo.

2. I miglioramenti, le addizioni e le trasformazioni del fondo rustico devono essere eseguiti dall'affittuario nel rispetto e secondo le modalità di cui ai commi terzo e quarto dell'articolo 4 della legge 11 febbraio 1971, n. 11, e agli articoli 16, 17, 19 e 20 della legge 3 maggio 1982, n. 203, in quanto compatibili con la disciplina di cui alla presente legge.

Art. 6
(Durata del contratto).

1. Il contratto ha la durata minima di sette anni, rinnovabili per altri sette.

2. In mancanza di disdetta di una delle parti, il contratto si intende tacitamente rinnovato. La disdetta deve essere comunicata almeno un anno prima della scadenza dell'annata agraria, mediante lettera raccomandata con avviso di ricevimento.

Art. 7
(Canone)

1. Il contratto è gratuito. Nessun canone, in denaro o in natura, deve essere corrisposto al locatore.

Art. 8
(Diritto di recesso e casi di risoluzione)

1. L'affittuario può sempre recedere dal contratto col semplice preavviso da comunicare al locatore, mediante lettera raccomandata con avviso di ricevimento, almeno un anno prima della scadenza

dell'annata agraria.

2. La risoluzione del contratto può essere pronunciata nel caso in cui l'affittuario sia gravemente inadempiente in relazione ai suoi obblighi inerenti alla normale e razionale coltivazione del fondo rustico, alla conservazione e al miglioramento del fondo medesimo.

Art. 9
(Camera arbitrale provinciale)

1. In caso di controversia sull'esecuzione del contratto, a richiesta di una delle parti, la provincia nel cui territorio si trova il fondo rustico oggetto del contratto provvede a istituire, con decreto del presidente della provincia, un apposito collegio arbitrale al fine di risolvere la controversia in via conciliativa.

2. La procedura di cui al comma 1 deve essere conclusa entro tre mesi dalla richiesta formulata da una delle parti, senza spese a carico delle parti stesse. La procedura termina con la stesura di un verbale di conciliazione sottoscritto da tutte le parti.

3. Il collegio arbitrale è composto da tre membri ed è presieduto dal capo dell'ispettorato provinciale dell'agricoltura o da un suo rappresentante. Gli altri due membri sono nominati con decreto del presidente della provincia, su designazione, per i rappresentanti delle categorie dei proprietari e degli affittuari, delle rispettive organizzazioni professionali maggiormente rappresentative a livello nazionale, tramite i loro organismi provinciali.

4. Possono essere membri del collegio arbitrale esperti in materia agraria iscritti negli albi degli agronomi, degli agrotecnici e dei periti agrari.

Art. 10
(Registrazione del contratto)

1. Il contratto deve essere registrato presso gli uffici provinciali dell'Agenzia delle entrate secondo la disciplina vigente per le altre tipologie di locazione.

Art. 11
(Clausola di invarianza finanziaria)

1. Dall'attuazione della presente legge non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica.

2. Le amministrazioni interessate provvedono ai compiti a esse

attribuiti dalla presente legge con le risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente.

Art. 12
(Disposizioni finali)

1. Al contratto si applicano, in quanto compatibili, le disposizioni del libro quarto, titolo III, capo VI, sezioni I e III, del codice civile, nonché della legge 3 maggio 1982, n. 203.

INTERVENTI PER LO SVOLGIMENTO DEI GIOCHI OLIMPICI INVERNALI MILANO CORTINA 2026

Presentata il 12 dicembre 2019, annunziata il 13 dicembre 2019
Proposta di legge d'iniziativa del deputato De Menech

Onorevoli colleghi!

La presente proposta di legge nasce con l'obiettivo di fornire gli strumenti normativi indispensabili all'organizzazione dei Giochi Olimpici invernali di Milano e Cortina d'Ampezzo del 2026 e le risorse economiche per la realizzazione o ammodernamento sia degli impianti sportivi sia delle opere complementari. Le Olimpiadi di Milano-Cortina 2026 saranno uno straordinario volano economico per l'intero Paese e, specialmente, per quei territori che le hanno fortemente volute e che le ospiteranno. Ma potranno essere anche una grande occasione di rilancio di un Nordest che negli ultimi anni, a differenza di Milano e di altre regioni del Nord, ha evidenziato limiti che rischiano di pregiudicarne la competitività: mancata realizzazione di alcune infrastrutture come la Tav e fuga dei suoi migliori giovani talenti in primis.

La manifestazione sportiva, come sempre accade per i grandi eventi di richiamo internazionale, costituisce un'opportunità per fare emergere dalle città e dai territori coinvolti cultura, vocazioni e identità non solo in ottica olimpica, ma anche in chiave economica e di ridisegno funzionale rispetto al resto dell'Italia e del contesto europeo. L'attenzione che le città e i territori coinvolti riceveranno nei prossimi sei anni può diventare una leva per il rilancio economico e sociale di aree interne oggi ingiustamente considerate periferiche e marginali. Ma è soprattutto l'accostamento di Milano con le Dolomiti a rappresentare, oltre che una magnifica suggestione dai richiami letterari, un'opportunità di sviluppo moderna. Milano, unica città che in Italia partecipa al gioco globale dello sviluppo, può sperimentare concretamente la possibilità di diventare una piattaforma di facilitazione, un acceleratore per tutto il Paese, evitando di tramutarsi in una 'città-stato'.

D'altro canto il territorio delle Dolomiti è stato e continua ad essere un luogo di straordinarie eccellenze: ambientali, turistiche, ma anche imprenditoriali che possono offrire a Milano e a tutto il Paese un pezzo di quella biodiversità culturale, sociale ed economica

che è la vera ricchezza dell'Italia.
I punti dai quali ripartire grazie a questa occasione offerta dalla convergenza che si è venuta a creare tra la principale area metropolitana del Paese e le Dolomiti sono per l'appunto il paesaggio, la cultura e quelle imprese che costituiscono la spina dorsale di un Nordest che innova, produce, crea occupazione e coesione sociale.

Turismo e cultura restano fattori che se elaborati in chiave contemporanea possono portare a un rilancio di territori un tempo considerati marginali e che invece, come racconta la candidatura Unesco dell'Urbs Picta di Padova, possono far diventare centrali le nostre città d'arte. Sono sempre più evidenti e dimostrate le implicazioni positive, dirette ed indirette, che eventi come le Olimpiadi hanno sulle comunità locali, soprattutto in termini economici, turistici, promozionali oltre che logistici.

Organizzarli significa riqualificare e ammodernare le infrastrutture esistenti, migliorare l'organizzazione territoriale, qualificare l'impiantistica, i trasporti e i servizi ricettivi, rafforzare la competitività internazionale del nostro Paese.

Investire in questi eventi di particolare richiamo internazionale vuol dire esporre un territorio, e tutto il Paese, a effetti positivi sia nel breve periodo - legati all'evento in sé - sia effetti di lungo periodo che ricadono nella vita di tutti i giorni delle comunità ospitanti: impianti più moderni, una migliore viabilità, aumento delle presenze turistiche, trasporti più efficienti.

Il tema degli investimenti e dei tempi di realizzazione delle opere è tutt'altro che banale, specialmente in un Paese come l'Italia. Importanti investimenti infrastrutturali, progettati ma in grande ritardo, sono destinati a riavvicinare i territori, a farli confluire in una macroarea che tiene insieme città della pianura padana e località alpine e dolomitiche.

L'Alta Velocità sulla Venezia-Milano, l'aumento di capacità della linea del Brennero in vista dell'apertura del tunnel di base, la programmata crescita dei poli aeroportuali saranno le infrastrutture fondamentali su cui reggerà una manifestazione complessa come le Olimpiadi.

Accanto a queste iniziative è necessario a nostro avviso intervenire per connettere le valli alpine alle grandi
reti investendo sulle reti di dati, sui collegamenti di superficie e sugli

impianti sportivi.

Negli ultimi anni, grazie al programma 'Banda Larga' dei governi del centrosinistra, le reti e le tecnologie per
il trasferimento di dati sono state portate in tutti i territori, compresi quelli a cosiddetto 'fallimento di mercato', cioè dove non era conveniente. La banda larga con capacità di almeno 30Mbs dalla fine del 2020 sarà disponibile in ciascun comune Italiano. Crediamo che questa opera debba essere completata connettendo l'ultimo miglio, quindi rendendo disponibili a tutti servizi di connessione ad alta capacità. Sarà un fattore di ammodernamento decisivo per il futuro di comunità remote e potrà contribuire a frenare lo spopolamento se non, addirittura, diventare un elemento di attrattività. E' un progetto che traguarda ben oltre la manifestazione in sé.

Come guardano al futuro della mobilità le nuove tratte ferroviarie dolomitiche per unire Cortina a Venezia, Cortina alla Badia, Cortina alla Pusteria e all'Alto Adige, forse un giorno alla Svizzera e a Bormio. Non si correrà a 350 chilometri l'ora, ma la striminzita viabilità su gomma avrà un'alternativa sostenibile che farà viaggiare meglio economie, culture, cervelli e, appunto, sport. Il ritorno del treno unirà le capitali della produttività e della qualità della vita in Italia: Bolzano e Milano, Padova e Verona, Milano e la Valtellina, le Dolomiti e la pianura. Territori che condividono, con l'Emilia Romagna, più a Sud, piccole e medie imprese tra le più dinamiche e innovative al mondo, eccellenze del food, università e centri di ricerca di grande prestigio.

Sarà necessario inoltre continuare l'opera di ammodernamento e messa in sicurezza della rete stradale locale avviata due anni fa in previsione dell'organizzazione di un altro grande evento legato allo sci, i Campionati del Mondo in programma a Cortina d'Ampezzo nel febbraio del 2021.

Nel dettagli il provvedimento consta di 16 articoli. All'articolo 1 vengono fissate le finalità, all'articolo 2 si istituisce il commissario straordinario, all'articolo 3 un comitato di coordinamento fra tutti gli enti interessati, all'articolo 4 viene istituito il piano degli interventi, gli articoli dal 5 al 13 recano norme per l'approvazione semplificata dei piani e dei progetti, l'articolo 14 norma la destinazione finale delle opere, l'articolo 15 le controversie e infine l'articolo 16 la copertura finanziaria.

PROPOSTA DI LEGGE

Art. 1
(Finalità)

1. La presente legge detta le disposizioni per lo svolgimento dei XXV Giochi olimpici invernali «Milano
Cortina 2026», di seguito denominati «Olimpiadi Invernali».

Art. 2
(Il commissario straordinario)

Al fine di assicurare la realizzazione delle Olimpiadi Invernali che si svolgeranno a Milano e a Cortina d'Ampezzo nel 2026, con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, sentiti i presidenti della regione Lombardia e della regione Veneto, i presidenti delle province autonome di Trento e Bolzano, i presidenti della provincia di Milano e della provincia di Belluno, i sindaci del comune di Milano e del comune di Cortina d'Ampezzo , è nominato un commissario straordinario con il compito di provvedere al piano di interventi volto:

a) alla progettazione e realizzazione dei nuovi impianti sportivi necessari alla realizzazione delle Olimpiadi, nonché all'adeguamento e miglioramento di quelli esistenti;

b) alla progettazione e realizzazione di collegamenti, anche viari diversi dalla viabilità statale, tra gli impianti sportivi, nonché all'adeguamento e miglioramento di quelli esistenti;

c) alla individuazione, progettazione e tempestiva esecuzione delle opere connesse all'adeguamento della viabilità statale, regionale, provinciale e comunale nei territori della regione Lombardia, della regione Veneto, della regione Trentino Alto Adige;

d) alla progettazione e realizzazione delle opere connesse alla riqualificazione dell'area turistica delle province di Milano e di Belluno, in particolare nei comuni di Milano e Cortina d'Ampezzo, anche mediante la creazione di infrastrutture e di servizi sostenibili destinati allo sport, alla ricreazione, al turismo sportivo, alle attività di somministrazione di alimenti e bevande e all'attività turistico-ricettiva.

Art. 3
(Il comitato di coordinamento)

1. Con decreto del commissario straordinario è nominato il comitato di coordinamento, del quale fanno parte un rappresentante indicato da ciascuno degli enti menzionati nell'articolo precedente, nonché un rappresentante nominato da ciascuno degli enti di seguito elencati:

i) Autorità di Governo con delega allo Sport;

ii) Ministero delle infrastrutture e dei trasporti; iii) Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo;

iv) Coni;

v) Anas spa;

vi) Rfi S.p.A.;

vii) Regole d'Ampezzo.

Art. 4

(Il piano degli interventi)

1. Entro sessanta giorni dalla data della sua nomina, il commissario straordinario, nel limite delle risorse finanziarie previste dall'articolo 16, nonché di quelle messe a disposizione dagli enti territoriali coinvolti, predispone, sentito il comitato organizzatore, il piano degli interventi di cui all'articolo 2 della presente legge, tenendo conto dei progetti già approvati dagli enti territoriali interessati, e lo trasmette al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro allo sport e al Ministro dei beni e delle attività culturali e del Turismo, nonché alle Camere per l'invio alle Commissioni parlamentari competenti.

2. Salva la possibilità di una sua rimodulazione e integrazione nei limiti delle risorse disponibili, il piano di cui al comma precedente contiene la descrizione di ogni singolo intervento, indicandone la durata e le stime di costo.

Art. 5

(Le conferenze di servizi)

1. Per la semplificazione delle procedure amministrative di approvazione dei progetti degli interventi previsti nel piano predisposto ai sensi dell'articolo precedente, il commissario straordinario, entro quarantacinque giorni dalla trasmissione del piano medesimo al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro allo sport e al Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo, nonché alle Camere

per l'invio alle Commissioni parlamentari competenti, convoca, ai sensi degli articoli 14 e seguenti della legge 7 agosto 1990, n. 241, una o più conferenze di servizi, alle quali partecipano tutti i rappresentanti delle amministrazioni dello Stato e degli altri enti tenuti ad adottare atti di intesa o di concerto, nonché a rilasciare pareri, autorizzazioni, concessioni, approvazioni e nulla osta previsti dalle leggi statali e regionali.

2. Ogni conferenza si svolge in forma simultanea, in modalità sincrona e se del caso in sede unificata a quella avente a oggetto la valutazione di impatto ambientale.

3. I termini delle conferenze di servizi di cui ai commi precedenti sono dimezzati e il commissario è il soggetto competente ai sensi dell'articolo 14-ter, comma 4, della citata legge n. 241 del 1990.

4. Eventuali modifiche e integrazioni del piano successive alla convocazione della conferenza di servizi vengono trasmesse dal commissario senza indugio a tutti i soggetti di cui al periodo precedente e sottoposte entro dieci giorni da detta trasmissione alla medesima conferenza di servizi.

Art. 6

(Approvazione del piano degli interventi)

1. All'esito della conferenza di servizi, il commissario approva il piano degli interventi con proprio decreto e gli interventi ivi previsti sono dichiarati di pubblica utilità e di urgenza, qualificati come di preminente interesse nazionale e automaticamente inseriti nelle intese istituzionali di programma e negli accordi di programma quadro, ai fini della individuazione delle priorità e ai fini dell'armonizzazione con le iniziative già incluse nelle intese e negli accordi stessi. Per la realizzazione di tali interventi si applica l'articolo 5, commi 9 e 10, del regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357.

2. Il decreto commissariale di approvazione del piano degli interventi e di ogni sua modificazione o integrazione è pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana, sui siti internet istituzionali del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, del Ministro allo sport e del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo.

3. Il decreto di cui al presente articolo sostituisce ogni parere, valutazione, autorizzazione o permesso comunque denominati

necessari alla realizzazione dei singoli interventi e può costituire adozione di variante allo strumento urbanistico comunale. In quest'ultima ipotesi, ove la Regione interessata abbia espresso il proprio assenso in sede di conferenza di servizi, il decreto commissariale è trasmesso al sindaco del comune o dei comuni coinvolti dal singolo intervento, che lo sottopone all'approvazione del consiglio comunale nella prima seduta utile.

Art. 7
(I poteri sostitutivi del commissario straordinario)

1. Nel rispetto della normativa dell'Unione Europea, degli obblighi internazionali assunti dall'Italia e dei principi generali dell'ordinamento nazionale, nonché nei limiti delle risorse stanziate, il commissario esercita i poteri sostitutivi per risolvere eventuali situazioni o eventi ostativi alla tempestiva realizzazione degli interventi previsti nel piano approvato ai sensi della presente legge, anche mediante ordinanza contingibile e urgente analiticamente motivata. Tale potere è esercitato nei limiti di quanto strettamente necessario e negli ulteriori limiti previamente indicati con delibera del Consiglio dei ministri, sentiti i presidenti della regione Lombardia, della Regione Veneto, e della regione Trentino Alto Adige, nonché i sindaci di Milano e Cortina d'Ampezzo.

2. Le ordinanze contingibili e urgenti adottate ai sensi del presente articolo sono immediatamente efficaci.

Art. 8
(Gli ulteriori poteri del commissario straordinario)

1. Il commissario straordinario nominato ai sensi dell'articolo 1 della presente legge può:

i) nel rispetto degli art. 37, 38 e 39 del decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50, affidare mediante convenzione le funzioni di stazione appaltante per lo svolgimento di singole procedure di gara ad altri soggetti;

ii) fare ricorso alle procedure, anche semplificate, di cui agli articoli 59 e seguenti del decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50;

iii) fare ricorso a una delle forme di partenariato pubblico privato di cui agli articoli 180 e seguenti del decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50;

iv) individuare il responsabile unico del procedimento tra

persone dotate di adeguata professionalità in rapporto di servizio con gli enti territoriali coinvolti;

v) operare le riduzioni dei termini come stabilite dagli articoli 60, 61, 62, 74 e 79 del decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50;

vi) ridurre fino ad un terzo i termini stabiliti dagli articoli 97, 183, 188 e 189 del decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50;

vii) ridurre fino a dieci giorni, in conformità alla direttiva 2007/66/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, dell'11 dicembre 2007, il termine di cui all'articolo 32 del decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50;

viii) fare ricorso all'articolo 63 del decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50, rivolgendo l'invito ad almeno cinque operatori economici.

Art. 9

(La consegna delle opere e la cessazione dell'incarico commissariale)

1. La consegna delle opere previste dal piano degli interventi di cui alla presente legge, una volta sottoposte a collaudo tecnico, deve avvenire entro il 31-12-2025.

2. Il piano indica altresì quelle opere che, pur connesse sotto il profilo materiale o economico alla realizzazione degli interventi del progetto sportivo di cui all'articolo 2, in quanto non indispensabili al regolare svolgimento degli eventi sportivi, potranno essere ultimate oltre detto termine.

3. Il commissario straordinario cessa dalle proprie funzioni con la consegna delle opere di cui ai commi precedenti e comunque non può rimanere in carica per un periodo di tempo superiore a 7 anni dalla sua nomina.

Art. 10

(La nomina di esperti in discipline giuridico-economiche o ingegneristiche)

1. Il commissario può, nel limite delle risorse disponibili e comunque non oltre 500.000 euro annui complessivi, affidare l'esercizio di specifiche funzioni a soggetti di alta e riconosciuta professionalità nelle discipline giuridico-economiche o ingegneristiche, con atto motivato e nel rispetto della disciplina per l'affidamento di appalti di servizi di cui al decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50.

Art. 11
(Gli obblighi di informativa del commissario straordinario)

1. Con cadenza annuale e al termine del proprio incarico, il commissario straordinario invia alle Camere, per la trasmissione alle competenti Commissioni parlamentari, al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro per lo sport e al Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo una relazione sulle attività svolte, insieme alla rendicontazione contabile delle spese sostenute.

Art. 12
(Il supporto organizzativo e funzionale degli enti locali)

1. Gli enti territoriali coinvolti nella realizzazione delle opere inserite nel piano degli interventi di cui all'articolo 2 della presente legge mettono a disposizione della struttura funzionale al commissario straordinario, previa intesa con quest'ultimo, i locali e le risorse umane e strumentali occorrenti per lo svolgimento della sua attività, nel limite di quelle già disponibili a legislazione vigente, senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica.

Art. 13
(Le procedure espropriative e di occupazione d'urgenza)

1. Le stazioni appaltanti, individuate dal commissario ai sensi dell'art. 7, comma 1, lett. i), sono competenti per le procedure espropriative e di occupazione d'urgenza degli immobili di proprietà privata nel territorio della regione Lombardia, della regione Veneto e della regione Trentino Alto Adige, che siano necessari alla realizzazione degli interventi previsti dal piano degli interventi.

2. Le stazioni appaltanti hanno la facoltà di procedere altresì all'occupazione temporanea e, sussistendone i presupposti, d'urgenza degli immobili di proprietà privata attigui a quelli essenziali per la realizzazione degli interventi previsti nel piano di cui alla presente legge qualora l'occupazione si renda necessaria a integrare le finalità delle infrastrutture e degli impianti stessi ovvero a soddisfarne prevedibili e ragionevoli esigenze future.

3. Le stazioni appaltanti esercitano la facoltà di cui al comma precedente anche nel caso in cui l'occupazione sia necessaria per la realizzazione di infrastrutture temporanee e per l'allestimento di

impianti funzionali allo svolgimento delle attività sportive.

4. La facoltà di cui al secondo comma è esercitata mediante decreto, che determina altresì in via provvisoria le indennità di occupazione spettanti ai proprietari, determinandola ai sensi dell'articolo 50 del decreto del Presidente della Repubblica 8 giugno 2001, n. 327.

5. Ai proprietari degli immobili, secondo le risultanze catastali, è notificato almeno quindici giorni prima un avviso contenente l'indicazione del luogo, del giorno e dell'ora in cui è prevista l'esecuzione del decreto che impone l'occupazione temporanea; entro lo stesso termine, il suddetto avviso è pubblicato, per almeno quindici giorni, nell'albo del comune o dei comuni in cui è situato l'immobile e nei siti internet istituzionali dei medesimi enti. In caso di irreperibilità del proprietario dell'immobile la pubblicazione ha valore di avvenuta notifica. Le indennità di occupazione e di espropriazione fanno carico alle stazioni appaltanti nella misura definitivamente accertata anche all'esito di eventuali controversie giudiziarie.

Art. 14

(La proprietà delle opere realizzate in attuazione del piano degli interventi)

1. Al termine delle Olimpiadi, le opere in attuazione del piano degli interventi di cui all'articolo 5, lett. a), b) e d) della presente legge restano acquisite al patrimonio delle Regioni o degli altri enti locali territorialmente competenti.

2. Le opere realizzate ai sensi dell'articolo 2, lett. c), restano acquisite al patrimonio dell'ente pubblico proprietario della sede viaria sulla quale è realizzato l'intervento di adeguamento.

3. Le imprese affidatarie dei lavori di realizzazione degli interventi ricompresi nel piano degli interventi di cui alla presente legge, ferme tutte le garanzie e le coperture assicurative previste dal decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50, sono obbligate a costituire una ulteriore garanzia, da prestare mediante fideiussione bancaria o assicurativa, nella misura del 20 per cento dell'importo dei lavori, destinata a garantirne l'ultimazione entro il termine fissato dal bando di gara.

Art. 15
(Norme processuali)

Alle controversie relative all'approvazione del piano degli interventi approvato ai sensi della presente legge, alle procedure di espropriazione, a esclusione di quelle relative alla determinazione delle indennità espropriative, nonché alle procedure di progettazione, approvazione e realizzazione degli interventi individuati negli stessi piani, si applica l'articolo 125 del codice del processo amministrativo, di cui all'allegato 1 del decreto legislativo 2 luglio 2010, n. 104; dette controversie sono devolute alla competenza funzionale inderogabile del Tribunale amministrativo regionale del Lazio, sede di Roma.

Art. 16
(Copertura finanziaria)

1. Per il finanziamento degli interventi previsti dalla presente legge, è autorizzata la spesa di 100 milioni di euro per l'anno 2020 e di 150 milioni di euro per ciascuno degli anni dal 2021 al 2026.

2. All'onere di cui al comma 1 si provvede mediante corrispondente riduzione del Fondo per interventi strutturali di politica economica, di cui all'articolo 10, comma 5, del decreto-legge 29 novembre 2004, n, 282, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 dicembre 2004, n 307.

3. Il compenso del commissario straordinario, determinato con il decreto di nomina di cui all'articolo 2, grava sulle risorse finanziarie di cui al comma precedente.

CO-FIRMATARIO

BRAGA ed altri: "Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti e su illeciti ambientali ad esse correlati" (103)
(presentata e annunziata il 23 marzo 2018)
(Assorbito dall'approvazione di pdl abbinato)

ENRICO BORGHI ed altri: "Modifiche alla legge 2 gennaio 1989, n. 6, in materia di ordinamento delle professioni di montagna" (214)
(presentata e annunziata il 23 marzo 2018)

ENRICO BORGHI: "Incremento di contributi concessi al Club alpino italiano e al Corpo nazionale del soccorso alpino e speleologico" (216)
(presentata e annunziata il 23 marzo 2018)

ENRICO BORGHI: "Modifiche alla legge 21 marzo 2001, n. 74, in materia di attività e organizzazione del Corpo nazionale del soccorso alpino e speleologico del Club alpino italiano" (217)
(presentata e annunziata il 23 marzo 2018)

CECCANTI e MARCO DI MAIO: "Introduzione del sistema maggioritario per l'elezione del Consiglio superiore della magistratura nonché delega al Governo per la determinazione dei collegi uninominali" (226)
(presentata e annunziata il 23 marzo 2018)

CECCANTI e MARCO DI MAIO: "Introduzione del voto alternativo in collegi uninominali maggioritari per l'elezione del Consiglio superiore della magistratura nonché delega al Governo per la determinazione dei collegi uninominali" (227)
(presentata e annunziata il 23 marzo 2018)

PROPOSTA DI LEGGE COSTITUZIONALE - DEL BARBA ed altri:
"Modifiche agli articoli 2, 9 e 41 della Costituzione, in materia di tutela dell'ambiente e di promozione dello sviluppo sostenibile" (240)
(presentata e annunziata il 23 marzo 2018)

ERMINI ed altri: "Modifiche al codice penale e al codice di procedura penale, concernenti i delitti di frode patrimoniale in danno di soggetti vulnerabili e di circonvenzione di persona incapace" (241)
(presentata e annunziata il 23 marzo 2018)

FIANO ed altri: "Disposizioni per il coordinamento in materia di politiche integrate per la sicurezza e di polizia locale" (242)
(presentata e annunziata il 23 marzo 2018)

FIANO ed altri: "Misure per la prevenzione della radicalizzazione e dell'estremismo violento di matrice jihadista" (243)
(presentata e annunziata il 23 marzo 2018)

BRAGA ed altri: "Disposizioni per il coordinamento della disciplina in materia di abbattimento delle barriere architettoniche" (391)
(presentata il 27 marzo 2018, annunziata il 29 marzo 2018)

BENAMATI ed altri: "Disposizioni per la promozione e la disciplina del commercio equo e solidale" (452)
(presentata il 3 aprile 2018, annunziata il 10 aprile 2018)

CARNEVALI ed altri: "Disposizioni per la promozione della piena partecipazione delle persone sorde alla vita collettiva e riconoscimento della lingua dei segni italiana" (462)
(presentata il 4 aprile 2018, annunziata il 10 aprile 2018)

BENAMATI ed altri: "Disposizioni per l'introduzione di un sistema di tracciabilità dei prodotti finalizzato alla tutela del consumatore" (469)
(presentata il 4 aprile 2018, annunziata il 10 aprile 2018)

BENAMATI ed altri: "Modifiche all'articolo 3 del decreto-legge 4 luglio 2006, n. 223, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 agosto 2006, n. 248, e altre disposizioni, in materia di orari di apertura degli esercizi commerciali" (470)
(presentata il 4 aprile 2018, annunziata il 10 aprile 2018)

ENRICO BORGHI ed altri: "Modifiche alla legge 6 dicembre 1991, n. 394, e ulteriori disposizioni in materia di aree protette" (499)
(presentata l'11 aprile 2018, annunziata il 13 aprile 2018)

CENNI ed altri: "Disposizioni in materia di contrasto al fenomeno della contraffazione e delega al Governo per la disciplina delle filiere etiche di produzione, importazione e distribuzione" (511)
(presentata il 16 aprile 2018, annunziata il 17 aprile 2018)

BRUNO BOSSIO ed altri: "Modifiche al codice penale e al codice di procedura penale e altre disposizioni in materia di protezione dei minori i cui genitori siano tratti in arresto o sottoposti a pene detentive o a misure cautelari restrittive della libertà personale" (541)
(presentata il 18 aprile 2018, annunziata il 7 maggio 2018)

SCHIRO' ed altri: "Disposizioni per la promozione della conoscenza dell'emigrazione italiana nel quadro delle migrazioni contemporanee" (617)
(presentata l'11 maggio 2018, annunziata il 5 giugno 2018)

ROSATO ed altri: "Modifiche alla legge 4 maggio 1983, n. 184, e delega al Governo per la revisione delle disposizioni concernenti l'affidamento e l'adozione di minori" (630)
(presentata il 15 maggio 2018, annunziata il 5 giugno 2018)

DELRIO ed altri: "Delega al Governo per riordinare e potenziare le misure a sostegno dei figli a carico attraverso l'assegno unico e la dote unica per i servizi" (687)
(presentata il 4 giugno 2018, annunziata il 5 giugno 2018)

DELRIO ed altri: "Modifiche al decreto legislativo 15 settembre 2017, n. 147, in materia di misure per il potenziamento e l'estensione del reddito di inclusione e per favorire l'occupabilità dei beneficiari" (688)
(presentata il 4 giugno 2018, annunziata il 5 giugno 2018)

MORETTO ed altri: "Modifiche alla legge 4 gennaio 1990, n. 1, concernenti l'attività di estetista, la disciplina dell'esecuzione di tatuaggi e piercing e lo svolgimento delle attività di onicotecnico e di truccatore" (711)
(presentata l'8 giugno 2018, annunziata il 13 giugno 2018)

PROPOSTA DI LEGGE COSTITUZIONALE - CECCANTI ed altri: "Modifica dell'articolo 71 della Costituzione, concernente l'iniziativa delle leggi e l'introduzione del referendum propositivo" (726)
(presentata il 13 giugno 2018, annunziata il 14 giugno 2018)
(Assorbito dall'approvazione di pdl abbinato)

PROPOSTA DI LEGGE COSTITUZIONALE - CECCANTI ed altri: "Modifica all'articolo 75 della Costituzione, concernente la determinazione del quorum per la validità del referendum abrogativo" (727)
(presentata il 13 giugno 2018, annunziata il 14 giugno 2018)
(Assorbito dall'approvazione di pdl abbinato)

CENNI ed altri: "Istituzione del Registro nazionale dei paesaggi rurali di interesse storico, delle pratiche agricole e delle conoscenze tradizionali" (746)
(presentata il 18 giugno 2018, annunziata il 19 giugno 2018)

BRAGA ed altri: "Princìpi per la tutela, il governo e la gestione pubblica delle acque" (773)
(presentata il 22 giugno 2018, annunziata il 26 giugno 2018)

NARDI ed altri: "Istituzione del marchio geografico di tutela del marmo di Carrara e dei prodotti con esso realizzati" (1007)
(presentata il 26 luglio 2018, annunziata il 30 luglio 2018)

PAGANI ed altri: "Disposizioni concernenti i militari italiani ai quali è stata irrogata la pena capitale durante la prima Guerra mondiale" (1213)
(presentata il 28 settembre 2018, annunziata il 1° ottobre 2018)

CIAMPI ed altri: "Modifiche al decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81, in materia di sicurezza degli edifici scolastici" (1217)
(presentata il 1° ottobre 2018, annunziata il 2 ottobre 2018)

MOR ed altri: "Disposizioni per la promozione delle start-up e delle piccole e medie imprese innovative mediante agevolazioni fiscali, incentivi agli investimenti e all'occupazione e misure di semplificazione" (1239)
(presentata il 4 ottobre 2018, annunziata il 5 ottobre 2018)

CENNI ed altri: "Norme per la tutela della terra, il recupero e la valorizzazione dei terreni agricoli abbandonati e il sostegno delle attività agricole contadine nonché istituzione della Giornata nazionale dedicata alla cultura del mondo contadino e della Rete italiana della memoria della civiltà contadina" (1269)
(presentata il 16 ottobre 2018, annunziata il 17 ottobre 2018)
(Ritirato)

GADDA ed altri: "Modifica all'articolo 188 del codice della strada, di cui al decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285, in materia di gratuità della sosta per i veicoli al servizio di persone invalide" (1348)
(presentata il 7 novembre 2018, annunziata l'8 novembre 2018)

PELLICANI ed altri: "Modifiche e integrazioni alla legislazione speciale per la salvaguardia di Venezia e della sua laguna" (1428)
(presentata il 7 dicembre 2018, annunziata l'8 dicembre 2018)

NOJA ed altri: "Introduzione degli articoli 3-bis e 3-ter della legge 11 febbraio 1980, n. 18, concernenti l'istituzione di un assegno personale di cura per gli invalidi civili, i ciechi assoluti e i sordi" (1435)
(presentata l'11 dicembre 2018, annunziata il 12 dicembre 2018)

PAGANI ed altri: "Delega al Governo per l'istituzione della Riserva ausiliaria dello Stato per lo svolgimento di operazioni di soccorso sanitario e socio-assistenziale" (1466)
(presentata il 19 dicembre 2018, annunziata il 28 dicembre 2018)

BRUNETTA ed altri: "Istituzione dell'insegnamento della storia e della cultura del vino e delle eccellenze gastronomiche italiane come materie di educazione civica, e altre disposizioni per la promozione del settore enogastronomico" (1533)
(presentata il 23 gennaio 2019, annunziata il 24 gennaio 2019)

BRUNETTA ed altri: "Disposizioni per la valorizzazione della produzione enologica e gastronomica italiana" (1682)
(presentata il 14 marzo 2019, annunziata il 15 marzo 2019)

PAGANI ed altri: "Modifiche al codice dell'ordinamento militare,

di cui al decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66, in materia di esercizio della libertà sindacale del personale delle Forze armate e dei corpi di polizia ad ordinamento militare, nonché delega al Governo per il coordinamento normativo" (1702)
(presentata il 26 marzo 2019, annunziata il 27 marzo 2019)
(Assorbito dall'approvazione di pdl abbinato)

CARE' ed altri: "Disposizioni in materia di corresponsione dell'assegno sociale ai cittadini italiani residenti all'estero" (1712)
(presentata il 28 marzo 2019, annunziata il 29 marzo 2019)

SERRACCHIANI ed altri: "Abrogazione del comma 20 dell'articolo 1 della legge 9 gennaio 2019, n. 3, concernente i casi di equiparazione di fondazioni, associazioni e comitati ai partiti e movimenti politici ai fini dell'applicazione della disciplina in materia di trasparenza e di accesso alle informazioni" (1750)
(presentata l'8 aprile 2019, annunziata il 9 aprile 2019)

MORETTO ed altri: "Disposizioni in materia di cessione a intermediari finanziari delle detrazioni fiscali per interventi di recupero del patrimonio edilizio e di riqualificazione energetica degli edifici" (1756)
(presentata il 9 aprile 2019, annunziata il 10 aprile 2019)

BURATTI ed altri: "Modifiche al codice civile in materia di luogo della celebrazione del matrimonio" (1811)
(presentata il 30 aprile 2019, annunziata il 2 maggio 2019)

LOTTI ed altri: "Disposizioni per la semplificazione procedimentale e il finanziamento della realizzazione di grandi eventi nazionali e internazionali" (1835)
(presentata l'8 maggio 2019, annunziata il 9 maggio 2019)

RIZZO NERVO ed altri: "Disposizioni concernenti l'organizzazione e il funzionamento delle strutture residenziali e semiresidenziali di tipo familiare destinate all'accoglienza di anziani e adulti con disabilità fisica o psichica" (1841)
(presentata il 9 maggio 2019, annunziata il 10 maggio 2019)

FRAGOMELI e UBALDO PAGANO: "Modifiche al decreto-legge 4 giugno 2013, n. 63, convertito, con modificazioni, dalla legge 3 agosto 2013, n. 90, in materia di agevolazioni fiscali per favorire la diffusione dei veicoli alimentati ad energia elettrica" (1973)
(presentata il 10 luglio 2019, annunziata il 12 luglio 2019)

UBALDO PAGANO ed altri: "Modifiche alla legge 24 giugno 2010, n. 107, in materia di riconoscimento dei diritti delle persone sordocieche" (2023)
(presentata il 25 luglio 2019, annunziata il 26 luglio 2019)

FRAGOMELI: "Riconoscimento della canzone 'Bella ciao' quale espressione popolare dei valori fondanti della nascita e dello sviluppo della Repubblica" (2483)
(presentata il 30 aprile 2020, annunziata il 5 maggio 2020)

MURA ed altri: "Disposizioni concernenti la formazione delle classi nelle scuole dell'infanzia, primaria e secondaria di primo grado" (2511)
(presentata il 25 maggio 2020, annunziata il 26 maggio 2020)

CECCANTI ed altri: "Modifica all'articolo 4 della legge 2 luglio 2004, n. 165, in materia di inammissibilità delle liste per l'elezione dei consigli regionali in caso di violazione del limite massimo di candidati del medesimo sesso, e disposizioni sulla sua applicazione cedevole negli ordinamenti delle regioni" (2625)
(presentata il 4 agosto 2020, annunziata il 5 agosto 2020)

SIANI ed altri: "Disposizioni per la protezione, la promozione e il sostegno dell'allattamento materno" (2690)
(presentata il 30 settembre 2020, annunziata il 2 ottobre 2020)

PROPOSTE DI MODIFICAZIONE AL REGOLAMENTO PRESENTATE COME COFIRMATARIO

CECCANTI ed altri: Articolo 48-ter: partecipazione ai lavori parlamentari ed esercizio del voto secondo procedure telematiche (DOC II, n. 15) [PDF]
(presentata il 1° ottobre 2020)

ORDINI DEL GIORNO

PRIMO-FIRMATARIO

9/02500-AR/117

presentato da DE MENECH Roger il Mercoledì 8 luglio 2020
modificato Giovedì 9 luglio 2020, seduta n. 369

La Camera, premesso che:

il decreto in esame prevede all'articolo 119 una detrazione pari al 110 per cento delle spese relative a specifici interventi di efficienza energetica e di misure antisismiche sugli edifici sostenute dal 1o luglio 2020 e fino al 31 dicembre 2021. nonché incentivi per il fotovoltaico e le colonnine di ricarica di veicoli elettrici; la norma rappresenta da un lato, un necessario intervento per il rilancio di tutto il settore edilizio nazionale e dall'altro uno strumento per garantire, soprattutto in questo particolare momento storico, lo sviluppo del settore in chiave di efficientamento energetico e di messa in sicurezza del territorio nazionale: proprio in tal ottica, particolare valore assume la norma per i territori dei piccoli comuni e di aree interne di montagna; considerando che, secondo dati Anci, l'Italia dei comuni interni, periferici, rurali, montani, di minori dimensioni demografiche, coprono però, per estensione, il 54,1 per cento della superficie complessiva della penisola, ma che in 5.627 borghi risultano circa due milioni di case inutilizzate e che negli ultimi 40 anni sono stati ben 2000 i piccoli centri che hanno perso l'80 per cento popolazione, e tra questi 120 dal 60 all'80 per cento; aree che presentano vantaggi per la qualità della vita dei cittadini, che assicurano, attraverso la cura dei residenti, la salvaguardia della natura nonché la tutela della terra e la conservazione del paesaggio e potrebbero fornire la risposta al bisogno dell'abitare e di stili di vita più sostenibili, impegna il Governo a valutare l'opportunità di rendere stabile e permanente nel tempo gli strumenti e gli incentivi previsti dalla norma in esame, permettendo così anche ai piccoli comuni italiani, parte fondante del nostro territorio nazionale, di proseguire, con continuità, al recupero dei centri storici, alla lotta

allo spopolamento, all'efficientamento energetico del patrimonio edilizio pubblico e la messa in sicurezza di strade e scuole.

9/02434-A/008

De Menech, Rossi, Prestipino, Piccoli Nardelli.
presentato da DE MENECH Roger il Mercoledì 15 aprile 2020, seduta n. 326

La Camera, premesso che:

le Olimpiadi di Milano-Cortina 2026 saranno uno straordinario volano economico per l'intero Paese e, specialmente, per quei territori che le hanno fortemente volute e che le ospiteranno. Ma potranno essere anche una grande occasione di rilancio e riqualificazione dei territori ospitanti; è ormai dimostrato che i Grandi Eventi Sportivi possono essere un vero e proprio strumento di marketing territoriale, turistico e culturale a cui ricorrere per valorizzare le risorse di un territorio; i punti dai quali ripartire grazie a questa occasione offerta dalla convergenza che si è venuta a creare tra la principale area metropolitana del Paese e le Dolomiti, saranno il turismo e la cultura; è opportuno coinvolgere tutti i comuni e le provincie, le regioni Lombardia e Veneto, nonché le province autonome di Trento e di Bolzano, territorialmente interessate nell'approvazione del piano delle opere, ad avviare un progetto di utilizzo a lungo termine delle infrastrutture realizzate in occasione dei Giochi olimpici, impegna il Governo a valutare l'opportunità di garantire – per quanto di propria competenza – di intesa con le regioni Lombardia e Veneto, la definizione di un piano di sviluppo territoriale che coinvolga i comuni e le provincie, nonché le province autonome di Trento e di Bolzano, necessario all'utilizzo a lungo termine delle infrastrutture realizzate in occasione dei Giochi Olimpici, nonché il perdurare dei benefici sociali, economici e ambientali sul territorio.

9/02220-AR/209

presentato da DE MENECH Roger il 5 dicembre 2019
modificato Venerdì 6 dicembre 2019, seduta n. 273

La Camera, premesso che:

le Olimpiadi di Milano-Cortina 2026 saranno uno straordinario volano economico per l'intero Paese e, specialmente, per quei territori che le hanno fortemente volute e che le ospiteranno. Ma potranno essere anche una grande occasione di rilancio e riqualificazione dei territori ospitanti; è ormai dimostrato che i grandi eventi sportivi possono essere un vero e proprio strumento di marketing territoriale, turistico e culturale a cui ricorrere per valorizzare le risorse di un territorio; i punti dai quali ripartire, grazie a questa occasione offerta dalla convergenza che si è venuta a creare tra la principale area metropolitana del Paese e le Dolomiti, sono innanzitutto il turismo e la cultura; le opere che saranno realizzate costituiranno una legacy che valorizzerà il rapporto tra il grande evento e il territorio interessato, impegna il Governo a valutare l'opportunità di prevedere nel prossimo provvedimento utile l'istituzione di un Fondo per la realizzazione delle opere indispensabili allo svolgimento delle Olimpiadi invernali che si terranno nel 2026 a Milano e Cortina stabilendo che le suddette opere saranno acquisite al termine della manifestazione al patrimonio delle Regioni o degli altri enti locali territorialmente competenti, al fine di valorizzare il rapporto tra il grande evento e il territorio interessato nonché, per quelle realizzate in attuazione del programma di interventi alla viabilità statale e ferroviaria, al patrimonio rispettivamente di ANAS Spa e di RFI Spa.

9/02000/006

De Menech, Moretto, Pellicani, Annibali, Dal Moro, Zan, Zardini.
presentato da DE MENECH Roger il 30 luglio 2019, seduta n. 218

La Camera, premesso che:

il presente provvedimento, recante misure urgenti in materia di miglioramento dei saldi di finanza pubblica proponendo alcune variazioni di bilancio stabilisce che, per l'anno 2019, i risparmi di spesa e le maggiori entrate conseguenti al minor utilizzo delle risorse finanziarie iscritte in bilancio per l'attuazione delle disposizioni in materia di reddito di cittadinanza e di pensioni costituiscano economie di bilancio o siano versati all'entrata del bilancio dello Stato al fine di essere destinati al miglioramento dei saldi di finanza pubblica; è stata ultimamente accolta con molta soddisfazione in Italia la decisione del Comitato Olimpico Internazionale che ha assegnato a Cortina e Milano l'organizzazione delle Olimpiadi invernali del 2026; con la delibera approvata il 24 luglio scorso il CIPE ha previsto l'aggiornamento del Contratto di programma 2016-2020 fra il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti e ANAS relativo ai 2018-2019, che include tra l'altro un piano per la manutenzione straordinaria dei ponti, viadotti e gallerie e un piano per Cortina per la realizzazione dei Mondiali di sci del 2021; per la realizzazione di manifestazioni di livello internazionale quali i progetti sportivi delle finali di coppa dei mondo di sci del marzo 2020 e dei campionati mondiali di sci alpino dei febbraio 2021, i precedenti Governi Renzi e Gentiloni hanno stanziato nella scorsa legislatura oltre 400 milioni di euro di investimenti già realizzati o in fase di realizzazione, volti all'adeguamento delle infrastrutture viarie, ferroviarie e sportive; in considerazione dei tempi necessari alla realizzazione delle opere pubbliche e in vista delle Olimpiadi dei 2026, data la vetrina di livello mondiale dell'evento, è necessario reperire con urgenza ulteriori risorse per adeguare la viabilità stradale e ferroviaria della provincia di Belluno al fine di completare gli accessi alle valli alpine che saranno le sedi della manifestazione olimpica, impegna il Governo a reperire le necessarie risorse per la realizzazione delle opere indispensabili allo svolgimento delle Olimpiadi invernali che si terranno nel 2026 a Milano e Cortina prevedendo uno

stanziamento triennale di almeno 1000 milioni di euro per la provincia di Belluno.

9/01603-BIS-A/018

De Menech, Enrico Borghi, Del Barba, Gribaudo.
presentato da DE MENECH Roger il 26 giugno 2019, seduta n. 197

La Camera, premesso che:

il presente provvedimento, nell'ambito delle deleghe al Governo per il riordino dell'ordinamento sportivo, reca una delega in materia di sicurezza nelle discipline sportive invernali; è stata ultimamente accolta con molta soddisfazione in Italia la decisione del Comitato Olimpico Internazionale che ha assegnato a Cortina e Milano l'organizzazione delle Olimpiadi invernali del 2026, che saranno caratterizzate dall'unicità delle Dolomiti; la candidatura ha convinto il Comitato Olimpico Internazionale anche e soprattutto sotto il profilo della sostenibilità ambientale; I giochi olimpici saranno infatti organizzati con un bassissimo impatto ambientale e con strutture già largamente rinnovate o nuove a seguito dei Mondiali di sci che si terranno nel 2021; la Giornata Internazionale della montagna ha le sue radici nel 1992 con l'adozione del capitolo 13 dell'Agenda 21 « Managing Fragile Ecosystems: Sustainable Mountain Development» in occasione della Conferenza delle Nazioni Unite sull'ambiente e lo sviluppo; la crescente attenzione per l'importanza delle montagne ha portato l'Assemblea generale delle Nazioni Unite a dichiarare il 2002 Anno Internazionale delle montagne; al fine di far crescere una maggiore consapevolezza sullo sviluppo sostenibile delle regioni montane e sensibilizzare l'opinione pubblica sul valore delle montagne anche in riferimento alla sicurezza nella pratica degli sport invernali, risulterebbe importante, a livello nazionale, prevedere l'istituzione della «Giornata internazionale delle montagne» fissata dall'organizzazione generale delle Nazioni Unite nella giornata dell'11 dicembre di ogni anno, impegna il Governo al fine di sensibilizzare e di creare maggiore consapevolezza nell'opinione pubblica sul valore delle montagne

anche in riferimento alla sicurezza nella pratica degli sport invernali, a recepire, a livello nazionale, l'istituzione della «Giornata internazionale delle montagne», fissata dall'organizzazione generale delle Nazioni Unite nella giornata dell'11 dicembre di ogni anno.

9/01807-AR/091

(Testo modificato nel corso della seduta)
presentato da DE MENECH Roger il 21 giugno 2019, seduta n. 194

La Camera impegna il Governo compatibilmente con i vincoli di finanza pubblica, a valutare la strategicità ai fini del territorio bellunese nel quadro ordinamentale delle ZES di favorire la creazione delle condizioni necessarie allo sviluppo di nuovi investimenti, da parte delle imprese già operanti sul territorio, per rilanciare le attività in Provincia di Belluno dopo gli eventi alluvionali di eccezionale gravità che hanno colpito il territorio lo scorso ottobre e incentivare l'insediamento di nuove imprese, a tal fine promuovendo l'istituzione di una ZLS Zona Logistica Semplificata o ZES Zona Economica Speciale nel territorio bellunese collegata alla ZES prevista a Venezia.

9/01898/104

presentato da DE MENECH Roger il12 giugno 2019
modificato Giovedì 13 giugno 2019, seduta n. 190

La Camera, premesso che:
il presente provvedimento introduce disposizioni urgenti per il rilancio del settore dei contratti pubblici, per l'accelerazione degli interventi infrastrutturali, di rigenerazione urbana e di ricostruzione a seguito di eventi sismici; in particolare è previsto lo sblocco della realizzazione di alcune opere pubbliche ritenute strategiche, prevedendo la nomina di commissari straordinari o l'esercizio di poteri sostitutivi; l'articolo 61 del decreto-legge 24 aprile 2017, n. 50, emanato

nella scorsa legislatura, ha previsto una serie di interventi necessari per assicurare la realizzazione delle finali di coppa del mondo e dei campionati mondiali di sci alpino che si terranno a Cortina d'Ampezzo, rispettivamente, nel marzo 2020 e nel febbraio 2021; in particolare, ha previsto la nomina di un commissario del Governo chiamato a predisporre un piano di interventi volto, tra l'altro, alla progettazione e realizzazione, ovvero all'adeguamento e al miglioramento, di impianti e i collegamenti viari secondari e del presidente pro tempore della società ANAS S.p.a. in qualità di commissario per la individuazione, progettazione e tempestiva esecuzione delle opere connesse all'adeguamento della viabilità statale nella provincia di Belluno, di competenza della medesima società; l'articolo 1, comma 876, della legge 27 dicembre 2017, n. 205, recante la legge di bilancio 2018, prevede la possibilità per il Commissario per la realizzazione del piano di interventi citato di ridurre diversi termini previsti nelle procedure di affidamento e di aggiudicazione degli appalti pubblici e dei contratti di partenariato pubblico e privato (PPP), nonché di fare ricorso alla procedura negoziata senza pubblicazione del bando di gara per gli appalti relativi agli interventi attuativi del piano; per l'adeguamento della rete viaria interessata dai progetti sportivi è previsto un investimento complessivo di 242 milioni di euro interamente finanziati rispettivamente per 142 milioni dal Contratto di Programma Anas – Mit 2016-2020 e per 100 milioni – corrispondenti a 20 milioni l'anno dal 2017 al 2021 – dalla Legge di bilancio 2017; nonostante l'attenzione per l'evento mediatico di rilevanza internazionale dimostrata anche dall'entità delle risorse stanziate, si rilevano forti ritardi nei tempi previsti per l'adeguamento della viabilità statale e in particolare per quanto riguarda le opere di maggiore entità, impegna il Governo a valutare lo stato dell'arte degli interventi programmati e delineare, in ragione dei ritardi accumulati, con delibera del Presidente del Consiglio dei ministri ogni iniziativa utile per superare lo stallo amministrativo che ha coinvolto le procedure di realizzazione di alcune delle opere necessarie, in particolare attinenti la viabilità statale e accelerare l'iter per recuperare i ritardi accumulati e riattribuire centralità al progetto.

9/01616/008

De Menech, Enrico Borghi, Del Barba.
presentato da DE MENECH Roger il 9 maggio 2019, seduta n. 172

La Camera, premesso che:

l'A.C. 1585 approvato dalla Camera in prima lettura ha previsto la riduzione drastica nella nostra Costituzione di 200 parlamentari presso la sola Camera dei deputati, senza prevedere peraltro nessun intervento sulla funzionalità o sull'efficienza delle nuove Camere; la riforma in esame, limitandosi a prevedere una mera riduzione quantitativa e numerica della nostra rappresentanza, non ha previsto alcun criterio compensativo atto ad assicurare una giusta ed equilibrata rappresentanza anche dei territori, in maniera particolare dei territori di montagna, e più in generale di tutti quei territori scarsamente abitati e con una bassa densità abitativa che, già svantaggiati, saranno ulteriormente penalizzati – in maniera più che proporzionale – dalla riduzione prevista; il limite di questa riforma risiede proprio nell'essere essa una riforma meramente numerica, senza che sia stato previsto alcun valido aggiornamento o efficientamento delle istituzioni della nostra democrazia, senza la previsione di alcun criterio compensativo atto a garantire una giusta ed equilibrata rappresentanza anche dei territori, e quindi senza alcun ragionamento né una visione organica della nostra democrazia e dell'importanza e funzionalità delle nostre istituzioni per il Paese; contestualmente all'A.C. 1585 sulla riduzione del numero dei parlamentari, è all'esame della Camera anche l'A.C. 1616, che ha lo scopo di accompagnare il processo di revisione costituzionale con le modifiche alle leggi per l'elezione della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica necessarie per consentire l'immediata applicazione della legge elettorale a fronte della riduzione del numero dei parlamentari; l'articolo 3 dell'A.C. 1616, in particolare, conferisce al Governo una delega legislativa per la determinazione dei collegi uninominali e plurinominali da ridefinire, in relazione alla riduzione del numero dei parlamentari impegna il Governo in fase di esercizio della delega, nella rideterminazione dei collegi uninominali e plurinominali, a tener conto in particolare delle esigenze di rappresentanza dei territori di montagna.

9/01637-AR/081

(Testo modificato nel corso della seduta)
presentato da DE MENECH Roger il 20 marzo 2019
modificato Giovedì 21 marzo 2019, seduta n. 146

La Camera, premesso che:

il provvedimento in esame istituisce il Reddito di cittadinanza sia come misura di contrasto alla povertà che come misura di politica attiva del lavoro con la quale, lo stesso Ministro del lavoro e delle politiche sociali, più volte, ha dichiarato che, in Italia, sarebbe stata sconfitta la povertà; secondo l'ISTAT, in Italia ci sono 1 milione e 778 mila famiglie pari ad oltre 5 milioni individui che vivono in condizioni di povertà assoluta, dato più alto dal 2005 (primo anno di rilevazione della povertà assoluta) in termini sia di famiglie che di singoli individui; sempre secondo le stime ISTAT nell'ipotesi di un tasso di utilizzo del provvedimento pari all'85 per cento del totale teorico delle famiglie potenzialmente beneficiare, il RdC potrebbe interessare un milione 308 mila famiglie pari a due milioni e 706 mila individui; tale misura non può certo essere inserita tra i livelli essenziali garantiti ed esigibili poiché i diritti del RdC sono garantiti solo e soltanto nei limiti delle risorse disponibili; la povertà sociale e la povertà di reddito vanno distinte, poiché la prima si combatte con la presa in carico, multidimensionale da parte dei servizi per la povertà degli enti territoriali, con la collaborazione del territorio e della comunità là dove la povertà di reddito si combatte con gli investimenti e con la creazione di posti di lavoro; i criteri per l'erogazione del beneficio colpiscono le famiglie più povere e più bisognose. Il vincolo dei dieci anni di residenza, due dei quali consecutivi, colpisce una platea di 300.000 persone, che hanno la sola colpa di essere famiglie straniere, pur regolari; si colpiscono 30.000 persone senza fissa dimora; si colpiscono gli italiani residenti all'estero, che tornando in Italia, in caso di bisogno non potranno accedere ad alcun beneficio; la scala di equivalenza risulta essere iniqua, ridotta sia rispetto a quella dell'Isee, sia a quella del REI, nonché penalizzante per i disabili e per le famiglie numerose (un minore vale 0,2 un adulto 0,4, niente in più per una persona disabile) fino ad un massimo di 2,1 o di 2,2 se nel nucleo c'è una persona disabile mentre il Rei arrivava a 2,4;

il sostegno per la casa non è erogato a tutti i destinatari della misura e non è modulato all'aumentare del numero dei componenti la famiglia come se una famiglia più numerosa non necessitasse di maggior spazio per poter vivere dignitosamente; inoltre, nonostante i numerosi proclami, non solo non si aumentano le pensioni di invalidità, ma queste sono calcolate nel computo per la soglia reddituale anche se sul meccanismo analogo di calcolo dell'Isee la Sezione IV del Consiglio di Stato con ben tre sentenze ha stabilito l'esclusione dal computo dell'indicatore della Situazione Reddituale i «trattamenti assistenziali, previdenziali e indennitari, incluse carte di debito, a qualunque titolo percepiti da amministrazioni pubbliche» e quindi, pensioni, assegni, indennità per minorazioni civili, assegni sociali, indennità per invalidità sul lavoro, assegni di cura, contributi vita indipendente ecc.); il sussidio economico è calcolato in base a una scala di equivalenza penalizzante per le persone disabili e per le famiglie numerose, in particolare per quelle con minori là dove i dati Istat e degli istituti di ricerca attestano che più di un milione di minori sono in povertà; in questo contesto è necessario prevedere misure specifiche per i territori montani in quanto la montagna è un bene sociale strategico ed è pertanto importante creare le condizioni per il superamento dell'abbandono dei territori di montagna, e la loro rivitalizzazione, prevedendo sia misure di miglioramento infrastrutturale dei collegamenti, sia miglioramenti delle condizioni di vita della popolazione, impegna il Governo nell'ambito delle misure previste dal provvedimento a valutare l'opportunità di prevedere, per le popolazioni residenti nelle zone di montagna, condizioni migliorative per l'accesso ai benefici del reddito di cittadinanza e di quota 100 al fine di contrastare l'abbandono dei territori montani.

9/01550/033

(Testo modificato nel corso della seduta)
De Menech, Enrico Borghi, Del Barba.
presentato da DE MENECH Roger, testo di Mercoledì 6 febbraio 2019, seduta n. 121

La Camera, premesso che:

l'articolo 11-quater del provvedimento in esame modifica la disciplina relativa alle concessioni di grandi derivazioni idroelettriche prevedendo in particolare che la proprietà delle opere passi alle Regioni alla scadenza della concessione. Vengono altresì prolungati rispetto a quanto attualmente previsto i termini di durata delle nuove concessioni e portati fino a 40 anni, incrementabili di 10, a date condizioni; è inoltre previsto che le regioni, ove non ritengano sussistere un prevalente interesse pubblico ad un diverso uso delle acque, incompatibile con il mantenimento dell'uso a fine idroelettrico, possano assegnare le concessioni di grandi derivazioni idroelettriche, previa verifica di requisiti di capacità tecnica, finanziaria e organizzativa, ad operatori economici individuati attraverso l'espletamento di gare con procedure ad evidenza pubblica; a società a capitale misto pubblico privato e a forme di partenariato pubblico-privato; appare necessario prevedere un maggiore coinvolgimento territoriale delle province e dei comuni nelle decisioni riguardanti la gestione ambientale e i vantaggi economici derivanti da questa nuova riforma; con la legge 7 aprile 2014, n. 56, cosiddetta legge Delrio, lo Stato ha riconosciuto la specialità di tre province montane Belluno, Sondrio e Verbano Cusio Ossola; in queste aree si concentrano le grandi derivazioni e la produzione di energia idroelettrica; è giusto che sia il territorio, quindi per lo meno i Comuni e la Provincia, a decidere la quantità di acqua da lasciare nei fiumi e nei laghi secondo tempi e modalità che si devono basare sulle esigenze ambientali, sociali ed economiche locali e non su quelle della Regione o dei concessionari. Per lo stesso principio, parte dei ricavi ottenuti dall'utilizzo dell'acqua è opportuno che rimanga a disposizione della provincia interessata, impegna il Governo a valutare l'opportunità di: prevedere che le regioni cedano la proprietà delle grandi derivazioni idroelettriche alle province di cui all'articolo

1, comma 3, secondo periodo della legge 7 aprile 2014, n. 56 sul cui territorio insistono le medesime opere; nell'ambito della riforma in atto in materia di concessioni di grandi derivazioni idroelettriche, prevedere un maggiore coinvolgimento territoriale nei procedimenti decisori in particolare per le province di Belluno, Sondrio e Verbano Cusio Ossola affinché si affermi il principio di fondamentale importanza che sia il territorio, quindi per lo meno i Comuni e la Provincia, a decidere la quantità di acqua da lasciare nei fiumi e nei laghi secondo tempi e modalità che si devono basare sulle esigenze ambientali, sociali ed economiche locali e non su quelle della Regione o dei concessionari.

9/01408/111

presentato da DE MENECH Roger il 13 dicembre 2018,
seduta n. 101

La Camera, premesso che:

l'articolo 16-bis del presente provvedimento interviene sulla digitalizzazione degli archivi e della piattaforma informativa e tecnologica dell'Amministrazione della giustizia;

l'andamento del contenzioso innanzi alle commissioni tributarie ha mostrato, nel periodo 2011-2016, un progressivo decremento delle liti pendenti, tuttavia necessita di ulteriori risorse a favore delle commissioni tributarie al fine di abbattere ulteriormente il contenzioso che si creerà a seguito dell'introduzione delle norme previste dal presente provvedimento, impegna il Governo a stanziare 5 milioni annui per il triennio da destinare alle commissioni tributarie della regione Veneto.

9/01346/062

presentato da DE MENECH Roger il 27 novembre 2018
modificato Mercoledì 28 novembre 2018, seduta n. 92

La Camera, premesso che:

il provvedimento in esame, presenta diverse gravi criticità tra le quali non si può non citare innanzitutto l'eliminazione dei permessi di soggiorno per motivi umanitari, che determinerà una crescita esponenziale del livello di insicurezza nel nostro Paese, facendo venir meno quello che fino ad oggi era un fondamentale strumento di integrazione: quale conseguenza delle disposizioni approvate, sarà pertanto inevitabile una crescita esponenziale delle situazioni di marginalità e irregolarità, della propensione a delinquere da parte di persone abbandonate e senza nessuna possibilità di integrazione, e la condanna definitiva di molti migranti ad una nuova condizione di irregolarità, pregiudicando in modo irrimediabile il percorso di integrazione finora intrapreso, e dimenticando che un livello di sicurezza efficace ed effettivo può essere garantito solo da una compiuta integrazione delle persone che vivono sul nostro territorio; altrettanto grave è il sostanziale smantellamento del Sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati (SPRAR), un sistema che esiste da oltre sedici anni, considerato come il sistema «modello» da presentare in Europa, e che ha dimostrato che solo l'accoglienza in strutture diffuse, seguite da personale qualificato in numero adeguato e attraverso una appropriata distribuzione sul territorio dei richiedenti asilo, può agevolare l'autonomia e l'indipendenza delle persone, da un lato, ed i processi di integrazione dall'altro; il suo smantellamento determinerà dunque un grave pericolo per la sicurezza pubblica, determinando da un lato il forte rischio dell'insorgere di tensioni sociali determinate dall'accresciuto numero di persone in condizione di marginalità e irregolarità nei grandi centri abitati, e dall'altro, un contestuale peggioramento delle condizioni di vita per i migranti all'interno dei Centri di accoglienza straordinaria (CAS), con il conseguente aumento delle esigenze di controllo e di sicurezza da parte delle Forze dell'ordine, nonché dei costi a carico della collettività; tra le altre disposizioni l'articolo 9, introdotto al Senato, per velocizzare le domande di esame delle domande di protezione

internazionale pendenti, ha previsto che con decreto del Ministero dell'interno possano essere istituite a partire da gennaio 2019 con durata massima di 8 mesi, ulteriori sezioni delle Commissioni territoriali per il riconoscimento della protezione internazionale, impegna il Governo, nel valutare l'istituzione delle nuove sezioni territoriali per l'esame delle domande di asilo pendenti, a tenere in considerazione le particolari esigenze che si sono manifestate negli ultimi 12 mesi sul territorio della regione Veneto.

9/01209-A/098

De Menech, Moretto, Rotta, Luca De Carlo.
presentato da DE MENECH Roger il 31 ottobre 2018, seduta n. 75

La Camera, premesso che:

il provvedimento in oggetto è in primo luogo finalizzato a fronteggiare le emergenze in vario modo collegate alla situazione infrastrutturale ed ambientale italiana quali ad esempio il crollo del ponte Morandi di Genova, il sisma di Ischia del 2017, gli eventi sismici dell'Italia centrale del 2016 e del 2017, la gestione dei fanghi di depurazione, la messa in sicurezza degli edifici scolastici; nelle ultime 48 ore un'ondata di maltempo ha investito l'Italia, provocando purtroppo finora undici vittime, e il Veneto ne è stato particolarmente colpito; nella regione è stata registrata la più grave situazione degli ultimi decenni ed è stato decretato lo stato di crisi: migliaia di residenti sono stati sfollati, ci sono state frane e smottamenti nel Bellunese, dove è stato attivato il Genio militare di Trento, circa 160.000 le utenze prive di energia elettrica solo fra le province di Belluno e Treviso, per la maggior dovute alla caduta di alberi sulle linee – sono 28.000 le utenze interessate nel Trevigiano, 113 mila nel Bellunese. Molti i comuni isolati e stato di massima allerta per la tenuta delle dighe; il fenomeno dell'acqua alta a Venezia ha raggiunto un livello di 1,6 metri, cosa che non accadeva dal 1979 e il territorio del Veneto orientale, da sempre esposto al rischio idrogeologico, ha visto fenomeni di esortazioni e allagamenti con conseguenti evacuazioni nel sandonatese; inoltre, purtroppo, ci sono state due vittime nel Bellunese:

una persona è rimasta colpita mortalmente dalla caduta di un albero e un'altra è annegata in un torrente ingrossato; e in ultimo, l'eccezionale ondata di piogge sta mettendo in ginocchio anche le produzioni agricole: il 20 per cento della soia – in Veneto ci sono quasi 140 mila ettari coltivati – non è stato ancora raccolto e c'è un rallentamento nella semina del frumento (che nel 2018 e di 96.300 ettari); fino ad ora il problema del cambiamento del clima è stato affrontato in emergenza, ma dobbiamo invece adattarci al cambiamento climatico e cominciare a ragionare in previsione di ciò che succederà, mettendo in campo la pianificazione sia di tecniche che di strategie necessarie alla mitigazione dell'impatto degli eventi, impegna il Governo a prevedere, sin dal primo provvedimento utile, lo stanziamento di risorse, anche mediante capitoli di finanziamento specifici, volte alla prevenzione e alla messa in sicurezza del territorio regionale veneto e al ristoro dei danni, pubblici e privati, subiti dalla popolazione.

9/01117-A/091

De Menech, Lotti, Rotta, Moretto
presentato da DE MENECH Roger il 13 settembre 2018,
seduta n. 44

La Camera, premesso che:

l'articolo 61 del decreto-legge 24 aprile 2017, n. 50, emanato nella scorsa legislatura dal Governo guidato dal Partito Democratico, così come modificato dalla legge 21 giugno 2017, n. 96, ha previsto una serie di interventi necessari per assicurare la realizzazione delle finali di coppa del mondo e dei campionati mondiali di sci alpino che si terranno a Cortina d'Ampezzo, rispettivamente, nel marzo 2020 e nel febbraio 2021; in particolare, ha previsto la nomina di un commissario del Governo chiamato a predisporre un piano di interventi volto, tra l'altro, alla progettazione e realizzazione, ovvero all'adeguamento e al miglioramento, di impianti e i collegamenti viari secondari e del presidente pro tempore della società ANAS S.p.a. in qualità di commissario per la individuazione, progettazione e tempestiva

esecuzione delle opere connesse all'adeguamento della viabilità statale nella provincia di Belluno, di competenza della medesima società; l'articolo 1, comma 876, della legge 27 dicembre 2017, n. 205, recante la legge di bilancio 2018, prevede la possibilità per il Commissario per la realizzazione del piano di interventi citato di ridurre diversi termini previsti nelle procedure di affidamento e di aggiudicazione degli appalti pubblici e dei contratti di partenariato pubblico e privato (PPP), nonché di fare ricorso alla procedura negoziata senza pubblicazione del bando di gara per gli appalti relativi agli interventi attuativi del piano; per l'adeguamento della rete viaria interessata dai progetti sportivi l'articolo 1, comma 604 della legge 11 dicembre 2016, n. 232, recante la legge di bilancio 2017, aveva già stanziato 100 milioni di euro per il periodo 2017-2021; il citato decreto-legge n. 50 del 2017 ha autorizzato l'ulteriore spesa di 40 milioni di euro per il medesimo periodo 2017-2021 che si aggiungono alle risorse rese disponibili dal comitato organizzatore, dal fondo dei comuni di confine, dalla regione Veneto, dalla provincia di Belluno e dal comune di Cortina d'Ampezzo; l'impianto normativo e le risorse stanziate dal precedente Governo guidato dal Partito Democratico dimostra l'attenzione per l'appuntamento mondiale attribuendogli rilevanza quale evento prioritario per il Paese; gran parte delle opere minori si trovano in una fase avanzata di realizzazione tuttavia si rilevano dei ritardi, secondo quanto dichiarato da ANAS S.p.a., per quanto riguarda l'adeguamento della viabilità statale e in particolare per le opere di maggiore entità, impegna il Governo a valutare lo stato dell'arte degli interventi programmati e delineare ogni utile iniziativa per superare lo stallo amministrativo che ha coinvolto le procedure di realizzazione di alcune delle opere necessarie, in particolare attinenti la viabilità statale e accelerare l'iter per riattribuire centralità al progetto, di caratura mondiale, di svolgimento delle finali di coppa del mondo e dei campionati mondiali di sci alpino che si terranno a Cortina d'Ampezzo, nel marzo 2020 e nel febbraio 2021.

9/01004/003

(Testo modificato nel corso della seduta)
De Menech, Quartapelle Procopio.
presentato da DE MENECH Roger il 6 agosto 2018, seduta n. 39

La Camera, premesso che:

l'immigrazione è un fenomeno epocale che ci ha accompagnato in passato e molto probabilmente ci accompagnerà anche nel futuro. Esso può essere affrontato in maniera utile e definitiva soltanto attraverso una grande cooperazione tra Europa e Africa; il Memorandum d'intesa sulla cooperazione nel campo dello sviluppo, del contrasto all'immigrazione illegale, al traffico di esseri umani, al contrabbando e sul rafforzamento della sicurezza delle frontiere tra lo Stato di Libia e la Repubblica italiana, firmato dal Presidente del Consiglio presidenziale, Sarraj, ed il Presidente del Consiglio, Paolo Gentiloni, a Roma il 2 febbraio 2017, interviene a definire i comuni impegni in vista della stabilizzazione del paese e del governo dei flussi di migranti clandestini e di contrasto ai traffici illeciti; il Memorandum d'intesa è volto a rafforzare il partenariato tra i due Paesi, anche attraverso la sottoscrizione dell'impegno reciproco dei due Governi di completare il sistema di controllo dei confini del sud della Libia, secondo quanto previsto dall'articolo 19 del Trattato di amicizia sopracitato; la gestione dei flussi migratori non può riguardare solo la Libia, punto finale di una lunga rotta di immigrazione in territorio africano; inoltre, la stabilizzazione della Libia, non può prescindere dal porre sotto controllo il flusso di instabilità di immigrazione clandestina che viene dal confine sud con il Niger e che coinvolge, attraverso confini invisibili e porosi, tutte le tribù del Sahara; in tal senso, accanto al predetto Memorandum d'intesa occorre menzionare la Missione bilaterale di supporto nella Repubblica del Niger – con area di intervento anche in Mauritania, Niger e Benin – deliberata dalla Presidenza del Consiglio dei ministri in data 28 dicembre 2017 e volta a supportare, nell'ambito di uno sforzo congiunto europeo e statunitense, la stabilizzazione dell'area, nonché il rafforzamento delle capacità di controllo del territorio da parte delle autorità nigerine dei Paesi del cosiddetto G5 Sahel – (Niger, Mali, Mauritania, Chad e Burkina Faso), impegna il Governo

a continuare a sostenere la suddetta missione proprio nell'ottica di aiutare la stabilizzazione della Libia e conseguentemente apportare una maggiore sicurezza in tutta l'area del Mediterraneo.

9/00764/036

presentato da DE MENECH Roger il 12 luglio 2018, seduta n. 25

La Camera, premesso che:

il decreto-legge in esame stabilisce, fino al 30 settembre 2018, la sospensione dei processi penali pendenti, in qualunque fase e grado, davanti al tribunale di Bari, nonché del corso della prescrizione; il provvedimento contempla, tuttavia, alcune eccezioni; in particolare, la sospensione non opera: per il giudizio direttissimo; per la convalida dei sequestri; in relazione all'udienza di convalida di arresto e fermo; nei procedimenti con imputati in stato di custodia cautelare; per i procedimenti relativi a delitti di criminalità organizzata e terrorismo, impegna il Governo a verificare la possibilità di estendere l'eccezione alla sospensione di cui all'articolo 1 anche nei procedimenti per i delitti in materia di «Contraffazione di carta filigranata in uso per la fabbricazione di carte di pubblico credito o di valori di bollo» di cui all'articolo 460 del Codice penale.

ORDINI DEL GIORNO IN ASSEMBLEA SU P.D.L. DI BILANCIO

9/01334-B/132

(Testo modificato nel corso della seduta)
De Menech, Enrico Borghi, Del Barba, De Luca.
presentato da DE MENECH Roger il 29 dicembre 2018
modificato Domenica 30 dicembre 2018, seduta n. 106

La Camera impegna il Governo nel rispetto dei vincoli di finanza pubblica, ad intervenire con urgenza per garantire le necessarie risorse agli enti locali e la correlata manovrabilità sulla spesa corrente, nonché a conseguire il pieno ripristino dell'ordinaria capacità di programmazione annuale e pluriennale nelle province mediante il reperimento delle necessarie risorse ed infine ad individuare a partire dalle 72 aree pilota della Strategia nazionale aree interne, le «zone franche montane» ove vengono adottate particolari misure e parametri per la fiscalità delle imprese.

9/01334-AR/111

(Testo modificato nel corso della seduta)
De Menech, Gadda, Cenni, Cardinale, Dal Moro, D'Alessandro, Incerti, Portas, Enrico Borghi, Rotta, Moretto, Zardini, Pellicani, Zan.
presentato da DE MENECH Roger l'8 dicembre 2018, seduta n. 97

La Camera, premesso che:

l'ondata di maltempo che ha colpito pesantemente il nostro Paese nei mesi di ottobre e novembre 2018 ha causato gravi danni in molte Regioni italiane in particolar modo nelle regioni settentrionali causando numerosi danni, compromettendo l'equilibrio ecologico ed ambientale di varie aree montane, mettendo a rischio la stabilità idrogeologica; al danno ambientale si è aggiunto quello economico con importanti ripercussioni sulla filiera del legno, sull'agricoltura e sul turismo;

i cittadini delle aree montane hanno ancora una volta dimostrato di essere una comunità coesa e solidale ma il Governo deve assolutamente fare la propria parte, con interventi e finanziamenti appropriati; le risorse messe finora a disposizione delle amministrazioni per superare l'emergenza, per poter sostenere la rinascita delle aree interessate e il ripristino delle principali attività economiche risultano ad oggi insufficienti; risulta necessario, prevedere l'istituzione di un Fondo nazionale per le zone agricole e montane colpite dagli eventi calamitosi del mese di ottobre e novembre 2018, con una congrua dotazione finanziaria da destinare al finanziamento dei seguenti progetti:

a) interventi a sostegno delle aziende agricole, zootecniche e forestali danneggiate tra i quali: rimozione dei danni da tempesta; recupero dei depositi di mezzi agricoli, delle serre e dei capannoni di stoccaggio; interventi di messa in sicurezza dei territori interessati; messa in sicurezza delle aree a valle; ripristino della viabilità agro-forestale; impiego di prodotti fitosanitari; salvaguardia dei prati destinati a pascolo e recupero dei terrazzamenti; ripristino degli agriturismi danneggiati; manutenzione di vie di comunicazione pubbliche sollecitate dal trasporto di legname;

b) misure finanziarie a favore dei proprietari di aree boschive quali: sostegno allo smercio dei grossi quantitativi di legname; realizzazione di vie d'esbosco principali; realizzazione di piazzali di deposito del legname; recupero delle strutture turistiche montane; prestazioni straordinarie per ripristinare la normale agibilità degli spazi forestali; crediti d'investimento per l'acquisizione di macchinari e veicoli per fronteggiare l'emergenza;

c) interventi a sostegno degli operatori turistiche ed economici volti a ripristinare gli impianti danneggiati, la perdita di reddito, la perdita del magazzino, crediti d'investimento per l'acquisizione di macchinari e veicoli per fronteggiare l'emergenza, interventi per incentivare la promozione del territorio e delle attività economiche;

d) l'istituzione di una zona franca e la definizione delle agevolazioni alle imprese localizzate all'interno della medesima nei territori dei comuni della Provincia di Belluno colpita dagli eccezionali eventi atmosferici del 28 ottobre 2018 per il quale è stato dichiarato lo stato di crisi dalla Regione Veneto, impegna il Governo nel rispetto dei vincoli di finanza pubblica, a stanziare risorse adeguate e a porre in essere provvedimenti legislativi

elencati in premessa necessari per difendere il territorio e sostenere le attività economiche e produttive nelle zone agricole e montane colpite dagli eventi calamitosi del mese di ottobre e novembre 2018.

MOZIONI

1-00021

presentato da DE MENECH Roger
testo di Mercoledì 18 luglio 2018, seduta n. 29

La Camera, premesso che:

a seguito dei gravi incidenti verificatisi nel giugno 2017 in occasione della proiezione in piazza San Carlo a Torino della finale di Champions League, il capo della polizia adottava la circolare n. 555/OP/0001991/2017/1 del 7 giugno 2017, meglio conosciuta come «circolare Gabrielli», con la quale si fornivano indicazioni in merito ai dispositivi e alle misure da porre in essere in occasione di manifestazioni pubbliche; si delineava così un nuovo modello organizzativo in termini di sicurezza, fondato su una stretta integrazione tra garanzie di safety e di security, considerate quali «requisiti imprescindibili di sicurezza senza i quali le manifestazioni non potranno avere luogo» e veniva prevista, tra le altre cose, la necessità di effettuare «preventivi e mirati sopralluoghi nelle località di svolgimento delle iniziative programmate per una scrupolosa verifica della sussistenza dei previsti dispositivi di safety» nonché la «pianificazione di adeguati servizi – security – a tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica»; tra le misure di safety, in particolare, veniva richiesto l'accertamento della capienza delle aree di svolgimento dell'evento, per la valutazione del massimo affollamento sostenibile, specie per iniziative programmate in aree pubbliche, con l'obbligo per gli organizzatori di regolare e monitorare gli accessi, anche mediante sistemi di rilevazione numerica, oppure l'obbligo di prevedere percorsi separati di accesso e deflusso, o ancora l'obbligo di predisporre piani di emergenza e di evacuazione; mentre tra le condizioni di security veniva stabilita la necessità di prevedere «attenti servizi di vigilanza ed osservazione, anche a largo raggio, (...) al fine di cogliere o circoscrivere per tempo ogni possibile segnale di pericolo o minaccia» oppure «un'adeguata protezione delle aree interessate dall'evento mediante attenti controlli con frequenti e accurate ispezioni e bonifiche»; pochi giorni dopo il capo del dipartimento dei vigili del fuoco, presso il Ministero dell'interno,

adottava una direttiva con la quale forniva alcuni chiarimenti in merito agli aspetti relativi alla safety, e in particolare chiariva che la cosiddetta circolare Gabrielli trovava applicazione rispetto «a manifestazioni di qualunque natura o finalità», «indipendentemente dalla loro tipologia e dall'affollamento», e che le misure di safety non possono essere esclusivamente connesse al numero delle persone presenti, anche alla luce dei pericoli derivanti dalla minaccia terroristica; pur comprendendo le delicatissime ragioni che hanno condotto all'adozione degli atti sopracitati – a seguito non solo degli incidenti di Torino, ma anche dall'accresciuta minaccia terroristica – è evidente che le misure adottate, essendo applicabili a qualunque manifestazione pubblica a prescindere dal numero dei partecipanti, hanno finito per porre di fatto quasi sullo stesso piano, sotto il profilo delle garanzie richieste di safety e security, la trasmissione o la partecipazione ad un grande evento sportivo con la piccola sagra locale o la cena in piazza in un qualunque piccolo comune italiano, determinando un aumento di responsabilità, oneri burocratici ed economici a carico delle amministrazioni locali o dei privati, e un allungamento dei tempi per le verifiche e le concessioni necessarie, tali da risultare spesso insostenibili e da determinare nell'ultimo anno la cancellazione di numerose manifestazioni sul nostro territorio; l'Italia, infatti, è un Paese per storia e per cultura particolarmente ricco delle più varie manifestazioni, feste o sagre locali, espressione di tradizioni storiche, agricole, agroalimentari e culturali, che rappresentano un patrimonio ricco e prezioso, manifestazioni che, da un lato, costituiscono un importante strumento di coesione sociale, permettendo l'aggregazione delle comunità e la diffusione di usi e costumi tipici del nostro territorio e, dall'altro lato, rappresentano un insostituibile volano per i flussi turistici in Italia; si tratta di un patrimonio del quale in nessun modo si vuole e si può fare a meno, impegna il Governo:

1) ad adottare ogni iniziativa di competenza che, pur nel rispetto delle necessarie misure atte a garantire la sicurezza e la pubblica incolumità, salvaguardi comunque la possibilità di svolgimento delle manifestazioni storiche, artistiche, culturali e agro-alimentari, così importanti per il nostro Paese, anche prevedendo una semplificazione della normativa vigente e delle procedure burocratiche previste, tenendo nella giusta considerazione la dimensione degli eventi e le stime sul numero di partecipanti e differenziando in maniera netta i

grandi eventi dalle piccole iniziative locali;

2) ad individuare quanto prima le risorse economiche adeguate a sostenere gli enti locali e i privati, nello sforzo economico necessario a coprire i costi connessi alle esigenze di safety e di security, nella considerazione che tali manifestazioni costituiscono un valore aggiunto, anche in termini turistici, per l'intero territorio nazionale, e non solo per i singoli territori in cui si svolgono, prevedendo risorse aggiuntive per finanziare forme di assicurazione per i tantissimi volontari che organizzano le manifestazioni locali e che costituiscono il vero motore delle comunità;

3) ad individuare, anche sul piano normativo e con l'adeguato coinvolgimento delle regioni e degli enti locali e di tutti soggetti interessati sotto il profilo della sicurezza, tutte le soluzioni atte a garantire la massima sinergia tra le diverse istituzioni interessate, sia statali che locali e territoriali, nella convinzione che il massimo livello di sicurezza e incolumità pubblica possa e debba essere garantito nei luoghi pubblici o aperti al pubblico solo attraverso il massimo livello di cooperazione tra i diversi livelli istituzionali.

INTERROGAZIONI A RISPOSTA ORALE

3-00403

presentato da DE MENECH Roger il 28 dicembre 2018,
seduta n. 104

Al Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale, al Ministro dell'interno, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.

Per sapere – premesso che:

nel decreto-legge 4 ottobre 2018, n. 113, convertito, con modificazioni, dalla legge 1° dicembre 2018, n. 132, sono contenute misure riguardanti in particolare la circolazione in Italia di veicoli stranieri immatricolati in un Paese dell'Unione europea, dello spazio economico europeo, ovvero extra Unione europea;

la normativa introdotta dal citato decreto-legge prevede che: «Se l'auto è guidata da persona residente in Italia da più di 60 giorni, non può circolare e deve essere immediatamente reimmatricolata oppure condotta fuori del territorio dello Stato con procedure particolari»; in base a quanto richiamato in precedenza i veicoli con targa tedesca, o comunque targa non italiana, guidati da persona residente in Italia debbono essere reimmatricolati con targa italiana; in provincia di Belluno molti residenti sono impegnati in attività lavorative nella vicina Germania e comunque in molti Paesi dell'Unione europea e anche extra Unione europea; questi lavoratori spesso hanno autovetture immatricolate nei Paesi in cui esercitano l'attività lavorativa; si ha notizia che già da diversi giorni sul territorio della provincia di Belluno sono scattate diverse multe avente per oggetto proprio tale fattispecie; numerosi veicoli per ovvie ragioni considerata la geolocalizzazione della provincia di Belluno transitano in territorio italiano e questo costituisce un'evidente criticità non affrontata dalla normativa introdotta mediante decretazione d'urgenza –:

quali iniziative di competenza il Governo italiano intenda assumere per affrontare con la Germania e gli altri Paesi dell'Unione europea l'evidente vulnus giuridico presente nella

nuova disciplina sulla circolazione dei veicoli con targa straniera sul territorio nazionale e tenere nella dovuta considerazione la specificità della provincia di Belluno e dei cittadini residenti, onde evitare disagi e complicazioni burocratiche. (3-00403)

INTERROGAZIONI A RISPOSTA SCRITTA

4-07161

presentato da DE MENECH Roger il 19 ottobre 2020, seduta n. 411

Al Ministro dello sviluppo economico.

Per sapere – premesso che:

in questi giorni è aumentata la preoccupazione tra i lavoratori della Safilo per il futuro dello stabilimento produttivo di Longarone; si sono svolte le assemblee sindacali con i dipendenti, i sindacati hanno illustrato l'incontro svoltosi alcune settimane fa a Padova con l'amministratore delegato. Incontro in cui l'amministratore delegato ha comunicato che si concluderà il 31 dicembre 2020 il contratto di fornitura con Kering di occhiali a marchio Gucci, produzione che per il 2019 si attesta sul milione e mezzo di pezzi. Sempre nella stessa data cesserà anche la licenza con Dior, che pesa sul fatturato di Safilo per il 13 per cento; in autunno si conosceranno le strategie che la società metterà in campo per superare questa situazione, quando è prevista la presentazione del cosiddetto piano Safilo; oggi resta alto il timore che i risvolti possano essere pesanti per l'occupazione. La situazione è quindi in divenire; è chiaro a tutti che non è possibile aspettare di conoscere questo piano per iniziare una riflessione seria sulla trasformazione del settore dell'occhialeria; si è quindi di fronte a una trasformazione che deve essere governata per poter difendere i posti di lavoro e le competenze acquisite dai lavoratori in tutti questi anni per tutto ciò è necessaria una forte sinergia fra aziende, sindacato e politica; la preoccupazione dei lavoratori per il loro futuro è sposata anche dagli amministratori locali come i sindaci di Longarone e Ponte nelle Alpi. Occorre trovare una soluzione per blindare l'occupazione –:

se intenda occuparsi della delicata situazione della Safilo e convocare un tavolo di confronto con tutti gli attori protagonisti al fine di salvaguardare i mille posti di lavoro, preservare la localizzazione e dare futuro alle produzioni. (4-07161)

4-06457

presentato da DE MENECH Roger il 24 luglio 2020, seduta n. 379

Al Ministro dello sviluppo economico.

Per sapere – premesso che:

il patrimonio forestale dell'Italia copre complessivamente circa 11,8 milioni di ettari pari al 39 per cento dell'intera superficie nazionale; la superficie forestale nazionale è raddoppiata in 50 anni: 5,5 milioni di ettari nel 1959, 10,4 milioni di ettari nel 2000. Ogni anno la crescita delle foreste italiane produce potenzialmente 38 milioni di metri cubi di legname. La quota annuale dei prelievi dai boschi è stimata in 911 metri cubi pari al 30-35 per cento dell'incremento, mentre la media europea dei prelievi è del 56 per cento dell'incremento. Il 65 per cento dei prelievi annui è materiale destinato alla produzione energetica, il 35 per cento all'industria nazionale; i boschi gestiti secondo criteri di sostenibilità contribuiscono molto di più alla protezione del clima rispetto a quelli abbandonati; dal 1951 a oggi, la montagna è stata vittima di spopolamento e abbandono. Se la popolazione italiana negli ultimi 60 anni è cresciuta di circa 12 milioni di persone, infatti, la montagna ne ha perse circa 900 mila; nelle giornate del 28 e 30 ottobre 2018 una straordinaria ondata di maltempo, con forti piogge e trombe d'aria, si è abbattuta in tutto il territorio delle Alpi orientali in particolare del Veneto, registrando una delle più gravi situazioni rispetto ai danni forestali degli ultimi decenni. La provincia di Belluno ne è uscita devastata. Il patrimonio forestale è stato distrutto; ad oggi questo patrimonio è ancora in larga parte inutilizzato con il rischio concreto di un suo depauperamento; la situazione storica della filiera del legno in Italia, in particolare nelle Alpi, e anche in provincia di Belluno, non consente di individuare le soluzioni nell'immediato per risolvere questa emergenza e soprattutto per pianificare un uso consapevole e duraturo di questa risorsa; va considerata la convergenza di opinioni riscontrata sia da parte dei rappresentanti istituzionali che delle imprese di filiera rappresentate dall'Aiel, Associazione italiana energie agroforestali, coinvolte nel tentativo di rilanciare questa filiera; la realizzazione di piccoli impianti cogenerativi alimentati a biomasse

forestali prodotte nel contesto territoriale costituisce una delle soluzioni per la valorizzazione economica dell'enorme massa di legname schiantato; la tecnologia adottata presenta requisiti di alto rendimento e ridottissime emissioni e può invertire il crollo del prezzo del legname nonché contribuire al raggiungimento degli obiettivi nazionali nella produzione di energia rinnovabile; dalla fine del 2017 è atteso il nuovo decreto che fissa le nuove tariffe incentivanti per la generazione elettrica da fonti rinnovabili e vi è urgenza di un'adeguata valorizzazione economica degli schianti boschivi; tutte le rappresentanze istituzionali dei territori colpiti hanno espresso il loro interesse e appoggio corale per l'avvio di un'azione parlamentare volta all'emanazione di un provvedimento straordinario di proroga delle tariffe incentivanti previste del decreto ministeriale del 23 giugno 2016, per quel che riguarda l'energia elettrica prodotta da impianti fino a 200 kWe di potenza, alimentati esclusivamente da sottoprodotti derivanti dalla lavorazione forestale nonché dalla gestione del bosco, di cui alla TAB 1 A allegata al decreto sopracitato –:

se intenda adottare celermente le iniziative di competenza per riattivare la tariffa elettrica di incentivazione delle fonti rinnovabili elettriche previste dal decreto ministeriale del 23 giugno 2016, per quel che riguarda l'energia elettrica prodotta da impianti fino a 200 kWe di potenza, alimentati esclusivamente da sottoprodotti derivanti dalla lavorazione forestale, posto che il termine per poterne beneficiare è scaduto alla fine del 2017, almeno fino all'approvazione del cosiddetto «decreto Fer». (4-06457)

4-00692

presentato da DE MENECH Roger il 12 luglio 2018, seduta n. 25

Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, al Ministro dell'economia e delle finanze.

Per sapere – premesso che:

il 12 giugno 2018 una fortissima ondata di maltempo si è abbattuta in tutto il territorio Bellunese, ed in particolare nel Feltrino; oltre al violentissimo temporale, su Feltre si è verificata anche un'eccezionale grandinata; a causa delle copiose precipitazioni si sono verificati numerosi allagamenti che hanno causato danni alla viabilità comunale, ad alcuni immobili di proprietà privata e agli automezzi. Sono stati tantissimi i danni alle auto con vetri sfondati e carrozzerie ammaccate, avendo la grandine dimensioni anche pari alle palline da tennis; la macchina comunale si è mossa tempestivamente, consentendo di limitare quanto più possibile gli effetti della straordinaria ondata di maltempo. Tecnici e operai hanno operato per tutta la giornata con una serie di interventi e sopralluoghi per verificare le criticità sul territorio e contenere il più possibile, con la pulizia delle caditoie intasate dalle foglie e lo spazzamento delle sedi stradali, i disagi alla circolazione. Dal pomeriggio la rete comunale era nuovamente praticabile in toto;

i primi danni registrati sul patrimonio pubblico comunale, relativi a strade, palazzi storici, opere d'arte, edifici e mezzi, sono stati stimati in circa 300.000 euro; stante l'intensità dell'evento, l'amministrazione comunale ha chiesto alla regione del Veneto la dichiarazione dello stato di crisi ai sensi della legge regionale n. 11 del 13 aprile 2001 subito firmata dal presidente della regione Veneto; immediatamente dopo l'evento sono pervenute al comune numerose segnalazioni di danni e richieste d'intervento da parte di privati cittadini; a seguito della dichiarazione dello stato di crisi, la regione Veneto ha richiesto una ricognizione per la stima e la quantificazione delle spese relative ai danni al patrimonio privato ed alle attività economiche produttive; tale ricognizione non costituisce titolo per il riconoscimento di eventuali contributi, ma la regione Veneto invierà al Governo la richiesta per il riconoscimento dello stato di emergenza; il 25 maggio 2018 si è conclusa la raccolta dei

moduli attraverso i quali le imprese e i cittadini potevano segnalare i danni strutturali subiti a seguito del maltempo e il comune di Feltre ha inoltrato a Venezia la relazione con il computo totale delle stime di danno; dai privati sono arrivati oltre 350 moduli di segnalazione, per un ammontare complessivo di 750 mila euro. Di questi, 100 mila si riferiscono a danni al patrimonio immobile dei privati (abitazioni e fabbricati), 170 mila ai beni mobili (autovetture e altri automezzi), mentre 480 mila sono i danni segnalati dalle attività produttive. Sono state raccolte anche le segnalazioni dai cittadini residenti in altri comuni e che nella mattinata del 12 giugno si trovavano a Feltre con la propria vettura; nella stessa occasione del 12 giugno 2018 erano stati rilevanti anche i danni subiti dal patrimonio pubblico comunale, relativi a strade, palazzi storici, edifici e mezzi. Per questi, effettuata una stima dettagliata e specifica, il comune ha inviato alla regione un modulo di ricognizione pari a 250 mila –:

se il Governo intenda assumere le iniziative di competenza per la deliberazione dello stato di emergenza in relazione alla situazione della regione Veneto e se non ritenga urgente adottare iniziative straordinarie, anche coinvolgendo la regione Veneto, viste le evidenti e calcolabili difficoltà causate dalla situazione descritta a cittadini, lavoratori, imprese, attività economiche ed enti locali del territorio; se ritenga necessario intervenire, per quanto di competenza, in tempi brevi e con modalità certe, al fine di provvedere ai risarcimenti. (4-00692)

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IN COMMISSIONE

5-04924

presentato da DE MENECH Roger il 3 novembre 2020,
seduta n. 421

Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.

Per sapere – premesso che:

sempre più spesso si assiste al verificarsi di emergenze connesse a eventi calamitosi di origine naturale o derivanti dall'attività dell'uomo, in ragione della loro intensità o estensione, che seppur localizzate nel territorio regionale, assumono proporzioni di rilievo nazionale tanto da richiedere interventi immediati e poteri straordinari per essere fronteggiate; nel mese di agosto 2020, il territorio delle province di Belluno, Padova, Verona e Vicenza, è stato interessato da eventi meteorologici di eccezionale intensità. Esondazioni e forti venti hanno causato ingenti danni per le attività produttive, le infrastrutture viarie e l'intero patrimonio pubblico e privato; il 10 settembre 2020, il Consiglio dei ministri, con delibera, dichiara lo stato di emergenza per dodici mesi nei territori colpiti. Il 1° ottobre 2020, la Presidenza del Consiglio dei ministri emana l'ordinanza n. 704 per consentire alla regione di far fronte alle prime necessità. Vengono stanziati 6.800.000 euro a valere sul fondo per le emergenze nazionali, articolo 44, comma 1, del decreto legislativo n. 1 del 2018; dalle prime stime della regione, emerge che gli interventi di primissima emergenza ammonterebbero a circa 50 milioni di euro e che la somma complessiva necessaria, compreso il ripristino di tutte le opere distrutte, sia superiore a 100 milioni di euro –: se il Governo, alla luce dei fatti sopra esposti, non ritenga opportuno prevedere nella prima iniziativa utile un incremento delle risorse, ad oggi insufficienti, per il ripristino delle opere pubbliche e private in parte danneggiate o completamente distrutte nei comuni indicati in premessa. (5-04924)

5-04914

presentato da DE MENECH Roger il 30 ottobre 2020, seduta n. 419

Al Ministro per l'innovazione tecnologica e la digitalizzazione, al Ministro dello sviluppo economico, al Ministro dell'istruzione.

Per sapere – premesso che:

il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 24 ottobre 2020 ha previsto che nelle scuole superiori la didattica a distanza vada a coprire almeno il 75 per cento dell'orario di lezione; dal 28 ottobre 2020 in tutte le scuole superiori della provincia di Belluno era presente solo il 25 per cento degli studenti; il restante 75 per cento ha seguito le lezioni da casa;

il progetto avviato dai Governi Renzi e Gentiloni per ridurre il digital divide, doveva concludersi entro il 2020 e prevedeva che tutta la popolazione avesse accesso a servizi di rete con velocità non inferiori a 30 Mb/s e che almeno la metà possa usufruire di velocità intorno al 100 Mb/s; secondo un report dell'Unione europea delle cooperative (Uecoop), che ha rielaborato i dati Istat, in Italia 1 famiglia su 4 (25,3 per cento) non dispone di un accesso internet a banda larga in grado di supportare senza problemi massicci flussi di dati e collegamenti audio video necessari alla didattica on line;

un'indagine dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni (Agcom) sullo stato della connettività internet delle scuole italiane indicava a giugno che su 75.361 edifici scolastici censiti il 42 per cento risulta coperto da servizi a banda ultralarga, con prestazioni teoriche superiori ai 100 Mbps (megabit al secondo). La connettività internet delle scuole italiane presenta ancora enormi criticità ed eterogeneità territoriale; per le infrastrutture di banda larga nella provincia di Belluno sono stati stanziati 33 milioni 458 mila 348 euro. Il fabbisogno di banda larga e ultralarga nel Bellunese tocca una popolazione di 117 mila persone, oltre 80 mila abitazioni e un totale di quasi 50 mila edifici; negli anni moltissimi istituti hanno investito e tuttora stanno investendo nel potenziamento delle risorse digitali: pc, videoproiettori e connessione internet in tutte le aule; l'assenza di una connettività idonea vanifica e limita quanto fatto fin qui; a luglio 2020 i licei Renier di Belluno hanno fatto richiesta alla compagnia Telecom per l'attivazione di una linea da 200 megabyte.

La risposta della compagnia garantiva l'attivazione entro il 14 settembre. Ad oggi invece, a quanto consta all'interrogante, ancora non c'è e l'istituto, con cadenza settimanale, continua a sollecitare per poter garantire la didattica a distanza; per evitare problemi di sovraccarico della rete la scuola ha invitato gli insegnanti ad essere fisicamente a scuola per il tempo strettamente necessario –:
quali iniziative intendano adottare, anche attraverso la sollecitazione agli operatori di telecomunicazione, al fine di fornire servizi che garantiscano una connessione idonea anche e soprattutto agli istituti scolastici che già utilizzano la didattica a distanza e cosa intenda fare per incentivare la connettività e ridurre ulteriormente il digital divide.
(5-04914)

5-04594

presentato da DE MENECH Roger il 10 settembre 2019,
seduta n. 396

Al Ministro dello sviluppo economico, al Ministro dell'economia e delle finanze.

Per sapere – premesso che:

in un sistema idroelettrico come quello Bellunese, fatto di vallate e torrenti, la presenza sul territorio di persone preparate e capaci di controllare il sistema diventa fondamentale nella prevenzione dei possibili rischi; in occasione dell'uragano Vaia, che ha colpito la provincia di Belluno domenica 28 e martedì 30 ottobre 2018 causando danni ingenti a tutto il territorio provinciale, il controllo diretto dei tecnici del gruppo Enel si è rivelato fondamentale per garantire la sicurezza e limitare i danni a valle; in questi ultimi anni l'organico in tutte le unità organizzative venete di E-Distribuzione, Enel Produzione e Enel Green Power, del gruppo Enel si è ridotto in maniera significativa. Un esempio è l'organico di E-Distribuzione che si è ridotto del 10 per cento circa dal 2014 ad oggi. L'azienda negli ultimi anni ha scelto di utilizzare, per lunghi periodi, strumenti come l'interim o l'esternalizzazione dei servizi. In questi anni a fronte della diminuzione delle risorse è aumentato il carico di lavoro, conseguenza anche delle molte novità messe in campo in questo

periodo. Si è inoltre proceduto all'esternalizzazione del controllo di alcune dighe, elemento di forte preoccupazione soprattutto per il bellunese, un territorio con un importante numero e che stato interessato dal disastro del Vajont. Si rischia così la perdita del presidio del territorio, il peggioramento della qualità del servizio e dell'organizzazione –:
se il Governo intenda adottare iniziative, per quanto di competenza, per promuovere un piano per il potenziamento dell'organico di E-Distribuzione, Enel Produzione e Enel Green Power in Veneto, al fine di garantire sicurezza e qualità del servizio, mantenendo stabilmente un presidio fisico in una zona delicata come la provincia di Belluno. (5-04594)

5-04590

presentato da DE MENECH Roger il 10 settembre 2019,
seduta n. 396

Al Ministro della salute.

Per sapere – premesso che:

in uno stabilimento di trasformazione alimentare di Vazzola, in provincia di Treviso è in corso un focolaio di Covid-19, che ha interessato finora quasi 200 dipendenti sui 675 attualmente impiegati; l'infezione nello stabilimento era stata individuata a metà del mese scorso. Dopo i 3 positivi accertati la settimana di Ferragosto la crescita è stata esponenziale: i contagi hanno raggiunto il numero di 225 nella giornata di sabato 5 settembre. Ai lavoratori infetti bisogna aggiungere i familiari, a cui si sono sommati via via altri fino ad oggi; dopo i primi casi, al termine di un vertice convocato dalla prefettura di Treviso con organizzazioni sindacali, autorità sanitarie e municipali di Vazzola per la gestione del cluster il 25 agosto 2020, si era deciso di introdurre alcune misure di sicurezza, come la diminuzione della produzione del 50 per cento distanziamento fra le postazioni operative e diminuzione del numero di lavoratori per turno. Al momento il presidente della regione Veneto Luca Zaia ha dichiarato che lo stabilimento non verrà chiuso, nonostante l'appello del Partito Democratico di Treviso

che invece ne chiede la chiusura, così come il sindacato Fiom Cgil di Treviso; a Trento, uno stabilimento di lavorazioni carni, la Furiani Carni, è stata chiusa dopo lo scoppio di un focolaio Covid-19 che ha colpito attualmente circa 72 dipendenti; il settore industriale della macellazione delle carni è un settore molto sensibile per lo svilupparsi di focolai Covid-19, e sono stati considerati da Unione europea e Ministero della salute luoghi a rischio, poiché, con le temperature basse a cui si lavora, l'umidità degli spazi e la ridotta ventilazione, il virus ha più facilità di circolazione; il prefetto di Treviso, Maria Rosaria Laganà, ha deciso di non trasformare la fabbrica in «zona rossa», poiché, – ha dichiarato – «l'interruzione dell'attività di macellazione comporterebbe l'abbattimento di 1,5 milioni di capi di pollame, evento che avrebbe ripercussioni sul fronte igienico sanitario»; proprio per scongiurare l'eventuale chiusura dell'intero comparto, la regione Emilia-Romagna, ha deciso che il Servizio sanitario regionale si farà carico di effettuare il tampone naso-faringeo per tutti i lavoratori della logistica e della lavorazione carni (inclusi anche tutti gli operatori che dipendono da altre aziende in appalto), con particolare riferimento alla macellazione. L'obiettivo è individuare eventuali soggetti asintomatici in quei settori in cui si sono sviluppati di recente focolai di infezione che hanno coinvolto un numero rilevante di lavoratori. Le aziende sanitarie applicheranno la misura insieme al rafforzamento della vigilanza sul rispetto delle precauzioni per il contrasto e il contenimento del virus, nell'ambito dei tavoli istituzionali territoriali –:

di quali elementi disponga circa le misure intraprese o in corso di adozione da parte delle autorità sanitarie locali per monitorare e controllare il cluster dello stabilimento di Vazzola e, più ampiamente, quali iniziative di competenza intenda mettere in campo, in raccordo con la regione Veneto, per contenere il diffondersi del virus nelle realtà industriali, in particolare di quelle della filiera alimentare. (5-04590)

5-02755

presentato da DE MENECH Roger il 25 settembre 2019,
seduta n. 227

Al Ministro della difesa.

Per sapere – premesso che:
nei giorni scorsi, una soldatessa alpina trentenne, già in servizio per 4 anni come fuciliere a Orcenigo in Friuli, si è suicidata nella caserma Salsa a Belluno;
da notizie a mezzo stampa, parrebbe che la donna avesse deciso di restare nell'alloggio durante la giornata festiva di domenica. A luglio 2019 era stata dichiarata temporaneamente non idonea al servizio per depressione dalla commissione medico-ospedaliera di Padova che aveva proposto che venisse sottoposta a un trattamento sanitario obbligatorio (Tso). La donna l'aveva evitato optando per il ricovero di una settimana in ospedale per gli accertamenti; il fenomeno dei suicidi nelle nostre comunità e quindi anche tra le forze armate sta assumendo contorni preoccupanti; c'è bisogno di porre forte attenzione riguardo a tali eventi e valutare più presidi e assistenza psicologica obbligatoria per chi svolge compiti di pubblica sicurezza e ha la responsabilità dell'arma d'ordinanza –:
come il Ministro interrogato intenda far fronte al fenomeno dei suicidi tra le forze armate e se intenda adottare iniziative per indagare su eventuali ragioni di fondo che sono da minimo comune denominatore a queste situazioni; quale sia l'attuale situazione dei sostegni e dell'assistenza psicologica forniti al personale delle Forze Armate. (5-02755)

Risposta scritta pubblicata Giovedì 27 febbraio 2020 nell'allegato al bollettino in Commissione IV (Difesa)

Desidero, in primo luogo, rivolgere un pensiero ossequioso alla giovane militare per la sua prematura e tragica scomparsa ed esprimere i più sinceri sentimenti di vicinanza e solidarietà ai familiari. Come sottolineato dal Ministro Guerini nell'ambito dell'esposizione delle linee programmatiche del Dicastero «la salute del personale e la tutela della sicurezza negli ambienti di lavoro restano temi

al centro dell'attenzione della Difesa... È mio intendimento porre la giusta attenzione al preoccupante fenomeno dei suicidi». Sul piano generale, da tempo è in atto una mirata attività di prevenzione per contrastare tale fenomeno e, oltre alle azioni volte a individuare eventuali soggetti a rischio nelle prime fasi dell'incorporazione – le procedure selettive vengono costantemente monitorate e aggiornate – vengono realizzate molteplici attività per la tutela dell'integrità fisica e morale del personale durante l'intero percorso di carriera. Tra i requisiti per l'arruolamento vengono sempre inclusi la capacità dell'individuo di adattarsi al contesto militare, la capacità di reagire alle difficoltà e di gestire lo stress. L'attività di prevenzione è finalizzata anche a individuare quei comportamenti che possono apparire indicatori di un presunto stato di disagio, in modo da poter intervenire – con ogni possibile tempestività – ponendo in atto adeguate misure di sostegno psicologico. Agli esiti dei lavori del Tavolo Tecnico (interforze) costituito con il compito di affrontare in maniera dettagliata una tematica così delicata e complessa, sono state definite specifiche misure precauzionali da porre in essere a breve e medio/lungo termine: la prima azione è stata quella di aggiornare la Scheda di notifica degli Atti Suicidari, per acquisire ulteriori dettagliati elementi utili per analizzare il fenomeno e migliorare l'audit per poter attuare adeguati correttivi. Al fine di prevenire il fenomeno attraverso l'informazione e la sensibilizzazione di tutto il personale militare/civile, dei Comandanti e degli operatori sanitari sui principali fattori di rischio e la loro gestione, sono state redatte e distribuite tre brochure che offrono una serie di raccomandazioni per percepire/affrontare situazioni che possano preludere ad atti di autolesionismo ed è stata anche creata una pagina web internet sul sito della Difesa per divulgare la promozione del benessere psicologico. Nel marzo 2019, presso il Dipartimento Scientifico del Policlinico Militare Celio, si è svolto un «Corso per formatori sulla prevenzione dei suicidi nelle Forze armate» che ha portato alla costituzione del primo team di professionisti, psicologi e psichiatri. È in via di definizione un'applicazione per smartphone che possa dare, in maniera intuitiva e immediata, indicazioni sulle attività e i presìdi attivi in ambito Difesa; in questa applicazione è consultabile l'elenco dei consultori/servizi sanitari operativi sul territorio, afferenti alle diverse Forze armate/Arma dei Carabinieri, a cui

il personale può rivolgersi per ricevere supporto professionale. Tra le azioni a lungo termine sono in corso, da parte dei competenti organi della Difesa, il rafforzamento del Centro Veterani della Difesa, con specifico riferimento al potenziamento dell'area che interessa il supporto psicologico ai veterani e alle famiglie. Inoltre, il potenziamento della rete di monitoraggio del personale presso i reparti e le unità delle Forze armate, anche attraverso la ricerca di possibili collaborazioni con gli organi della sanità «civile» presenti sul territorio, nonché la definizione di nuove e più efficaci procedure d'intervento nell'individuazione, nella prevenzione e nella risoluzione delle situazioni di possibile rischio, sia sistemico che individuale. Relativamente all'indagine sulle motivazioni alla base di gesti estremi, in linea generale emerge, dall'esame dei casi per i quali è stata conclusa l'inchiesta interna, che le cause sono riconducibili prevalentemente alla sfera personale. Quanto, poi, alle notizie diffuse a mezzo stampa e di cui è cenno in premessa all'atto, non risulta, come riportato nella relazione del Comandante del 7o reggimento alpini, che la commissione medico-ospedaliera di Padova – tantomeno altro organo sanitario – abbia proposto di sottoporre la giovane a un trattamento sanitario obbligatorio. Concludo questo mio intervento richiamando le parole del Ministro Guerini che, riguardo al preoccupante fenomeno dei suicidi, ha assicurato «la particolare attenzione del Governo nella valutazione delle eventuali iniziative parlamentari che saranno presentate al riguardo».

5-02584

presentato da DE MENECH Roger il 24 luglio 2019, seduta n. 214

Al Ministro dello sviluppo economico.

Per sapere – premesso che:

in questi giorni è aumentata la preoccupazione tra i lavoratori della Safilo per il futuro dello stabilimento produttivo di Longarone; si sono svolte le assemblee sindacali con i dipendenti, i sindacati hanno illustrato l'incontro svoltosi alcune settimane fa a Padova con l'amministratore delegato. Incontro in cui l'amministratore delegato ha comunicato che si concluderà il 31 dicembre 2020 il contratto di fornitura con Kering di occhiali a marchio Gucci, produzione che per il 2019 si attesta sul milione e mezzo di pezzi. Sempre nella stessa data cesserà anche la licenza con Dior, che pesa sul fatturato di Safilo per il 13 per cento; in autunno si conosceranno le strategie che la società metterà in campo per superare questa situazione, quando è prevista la presentazione del cosiddetto piano Safilo; oggi resta alto il timore che i risvolti possano essere pesanti per l'occupazione. La situazione è quindi in divenire; è chiaro a tutti che non è possibile aspettare di conoscere questo piano per iniziare una riflessione seria sulla trasformazione del settore dell'occhialeria; si è quindi di fronte a una trasformazione che deve essere governata per poter difendere i posti di lavoro e le competenze acquisite dai lavoratori in tutti questi anni per tutto ciò è necessaria una forte sinergia fra aziende, sindacato e politica; la preoccupazione dei lavoratori per il loro futuro è sposata anche dagli amministratori locali come i sindaci di Longarone e Ponte nelle Alpi. Occorre trovare una soluzione per blindare l'occupazione –:

se intenda occuparsi della delicata situazione della Safilo e convocare un tavolo di confronto con tutti gli attori protagonisti al fine di salvaguardare i mille posti di lavoro, preservare la localizzazione e dare futuro alle produzioni. (5-02584)

5-02575

presentato da DE MENECH Roger il 23 luglio 2019, seduta n. 213

Al Ministro della difesa, al Ministro dell'economia e delle finanze.

Per sapere – premesso che:

l'ex poligono di tiro di Crostolin ad Agordo, struttura nata alla metà dell'800 e rimasta fino ai primi anni '90 luogo di attività per la sezione di Agordo del tiro a segno nazionale e di proprietà del Demanio, è ormai in un grave stato di degrado edilizio, urbanistico e ambientale; l'immobile e l'area di pertinenza sono territorio di vandali e writer; la comunità locale vorrebbe che l'area del poligono tornasse in uso per la cittadinanza e vorrebbe preservare la memoria di un monumento così importante e con una grande storia culturale e sportiva per il comune di Agordo; difatti, negli anni, più volte il comune di Agordo aveva cercato e trovato un finanziamento regionale per acquistare la struttura, ma sembrerebbe che questa non sia fra i beni che lo Stato ha messo in vendita, perché su di essa insiste un diritto del tiro a segno nazionale e se questo non vi rinuncia lo Stato non può vendere; il Ministero della difesa interessato dall'Agenzia delle entrate avrebbe confermato la permanenza sul sito per proprie esigenze istituzionali –:

quali siano gli impedimenti che ostano alla riqualificazione del poligono di Agordo da parte del Ministero della difesa o al trasferimento dello stesso bene al comune o alla regione Veneto. (5-02575)

Risposta scritta pubblicata Giovedì 14 novembre 2019 nell'allegato al bollettino in Commissione IV (Difesa)

Il bene oggetto dell'interrogazione in argomento appartiene al demanio pubblico dello Stato – Ramo Difesa – ed è attualmente in uso al Dicastero.

In particolare, l'area identificata come ex poligono di tiro «Crostolin», chiesta dal Comune di Agordo, in provincia di Belluno, ai sensi dell'articolo 56-bis del decreto-legge n. 69 del 2013, cosiddetto «Federalismo Demaniale», convertito con modificazioni

con legge 9 agosto 2013, n. 98, nel 2016 fu negata all'ente locale in virtù del parere negativo al trasferimento formulato dall'Unione italiana tiro a segno (UITS), su parere della locale sezione di Belluno, poiché funzionale ai propri interessi istituzionali. A seguito di mutate esigenze organizzative l'UITS ha successivamente dichiarato, nel corso del 2018, il cessato interesse per l'area rendendola disponibile alla dismissione. Tale disponibilità è avvenuta, pertanto, successivamente ai termini di decadenza previsti per l'applicazione delle procedure stabilite dal cosiddetto «Federalismo Demaniale» (articolo 10, comma 6-bis, del decreto-legge n. 210 del 30 dicembre 2015, coordinato con la legge di conversione 25 febbraio 2016, n. 21, recante «Proroga di termini previsti da disposizioni legislative»). In tale contesto, permanendo per la Difesa la cessata utilità istituzionale del bene, ove l'interesse all'acquisizione dello stesso da parte dell'Amministrazione locale risultasse ancora attuale, la stessa potrà formalizzare un'istanza di riesame dell'originaria richiesta alla competente Agenzia del Demanio, attivando così ex novo l'iter di dismissione. In tale evenienza, sarà poi l'Agenzia del Demanio stessa a gestire – ove ricorrano i presupposti di legge – le procedure tecnico-amministrative per la cessione dell'area in favore del Comune di Agordo.

5-02377

presentato da DE MENECH Roger il 27 giugno 2019, seduta n. 198

Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.

Per sapere – premesso che:

l'autostrada A27 Venezia-Belluno, nel tratto compreso tra Vittorio Veneto sud e l'uscita di Belluno, è interessata, ormai da moltissimo tempo, da lavori sia nelle molte gallerie presenti che sui viadotti; l'esecuzione dei lavori, per complessità ed estensione, richiede la chiusura al traffico nelle gallerie e nei viadotti, obbligando all'utilizzo del sedime stradale opposto in doppio senso di circolazione; tutto questo provoca disagi alla circolazione e lunghe code soprattutto concentrate nei momenti di grande afflusso turistico; l'autostrada A27 è attualmente in concessione alla società Autostrade per l'Italia; appare necessario un costante monitoraggio delle infrastrutture esistenti e della conseguente attività di manutenzione –:

se il Ministro interrogato intenda monitorare le attività del gestore in modo che i lavori siano organizzati, limitando la presenza dei cantieri nel tratto, soprattutto durante le stagioni turistiche;

se il Ministro interrogato intenda fornire elementi rispetto alla manutenzione programmata dell'A27 Venezia-Belluno, nel tratto compreso tra Vittorio Veneto sud e l'uscita di Belluno. (5-02377)

5-02366

presentato da DE MENECH Roger il 26 giugno 2019, seduta n. 197

Al Ministro dello sviluppo economico, al Ministro dell'economia e delle finanze.

Per sapere – premesso che:

Enel sta attuando un piano di chiusure che sembrano voler interessare anche il centro di teleconduzione di Polpet (nel comune di Ponte nelle Alpi), fondamentale per monitorare le piene dei fiumi

bellunesi; il centro di Polpet rappresenta un importante dispositivo per il controllo del territorio; la decisione di Enel di chiuderlo favorirebbe un controllo a distanza, facendo così venire meno il coordinamento e il monitoraggio fisico nel territorio bellunese;
nei giorni scorsi Enel ha dichiarato l'intenzione di non chiudere il centro di tele-conduzione di Polpet; questa intenzione sembra però limitata al solo anno 2019; in occasione dell'uragano Vaia, che ha colpito la provincia di Belluno il 28 e il 30 ottobre 2018 causando danni ingenti a tutto il territorio provinciale, il centro Enel di Ponte nelle Alpi si è rivelato fondamentale per garantire la sicurezza e limitare i danni a valle; in un sistema come quello Bellunese, fatto di vallate e torrenti, la presenza sul territorio di persone preparate e capaci di controllare il sistema diventa fondamentale nella prevenzione dei possibili rischi; la centrale di Polpet rappresenta per il territorio comunale un «punto nero» sul piano della pianificazione urbanistica; la popolazione ha sempre compreso l'esigenza di mantenere il centro; sicuramente sarebbe meno compresa la presenza di un tale carico urbanistico completamente smantellato e senza la presenza di personale di controllo –:
se il Governo intenda farsi carico di questa situazione assumendo ogni iniziativa di competenza per mantenere stabilmente la piena funzionalità del centro di controllo con il presidio fisico degli operatori; nel caso Enel procedesse comunque alla chiusura, se si provvederà allo smantellamento completo con il ripristino dell'area, restituendola nuovamente alla comunità. (5-02366)

5-02121

presentato da DE MENECH Roger il 14 maggio 2019,
seduta n. 175

Al Ministro per i beni e le attività culturali.

Per sapere – premesso che:
nei giorni scorsi è stato presentato dal Ministero per i beni e le attività culturali il piano «Cultura futuro urbano»; il piano prevede un investimento pari a 25 milioni di euro da destinare a circa 300

progetti che hanno come obiettivo la riqualificazione delle periferie attraverso il potenziamento delle attività culturali e creative; possono accedere al bando solo i comuni capoluogo di provincia; questa clausola del bando, quindi, impedisce la partecipazione a tutte quelle città che, pur non essendo capoluoghi, hanno servizi culturali di primo livello (come, ad esempio, musei, biblioteche e scuole);
si rischia quindi di escludere dai finanziamenti spazi periferici di comuni non capoluogo ma che hanno servizi con funzioni culturali molto importanti per il territorio; nel passato il Governo precedente aveva posto dei criteri che riguardavano il merito e la qualità dei progetti, non la caratteristica amministrativa dei comuni, come ad esempio i programmi «Art Bonus» e «Bellezz@» –:
se intenda adottare iniziative per incrementare le risorse disponibili al fine di estendere il bando almeno con riferimento ai comuni con servizi culturali di primo livello o se si intenda, a breve, costruire ed emanare un altro bando aperto a tutti i comuni. (5-02121)

5-02095

presentato da DE MENECH Roger il 9 maggio 2019, seduta n. 172

Al Ministro dello sviluppo economico.

Per sapere – premesso che:

Italia Wanbao-Acc è stata fondata con l'acquisizione di Acc Compressors da parte del Gruppo Wanbao nel 2014. Acc Compressors era una storica azienda produttrice di compressori per frigoriferi, fiore all'occhiello della metalmeccanica bellunese sotto le insegne di Zanussi Elettromeccanica; nel contesto delle grandi multinazionali del settore, il colosso giapponese Nidec ha acquisito la brasiliana Embraco di proprietà della Whirlpool, unendo così due dei maggiori produttori mondiali di compressori per la refrigerazione; con questa operazione Nidec ha però dovuto cedere la propria attività di compressori per frigoriferi prodotti negli impianti in Austria, Slovacchia e Cina, eliminando eventuali problemi di concorrenza; nel 2013 la società tedesca Secop ha comperato l'Acc di Fürstenfeld con sede in Austria; la vendita da parte di Nidec

dello stabilimento austriaco Secop creerebbe un problema per Wanbao-Acc, che rischia infatti di essere tagliata fuori dai grandi giochi internazionali del settore; attualmente nello stabilimento di Mel lavorano 290 persone; i sindacati di categoria hanno più volte ribadito anche in questi giorni la loro preoccupazione per il futuro; i precedenti Governi si sono più volte interessati allo stabilimento bellunese, seguendo da vicino la fase commissariale che ha portato alla vendita di Acc ed evitando perdite importanti di posti di lavoro–: se il Governo abbia intenzione di farsi carico della questione al fine di aprire un tavolo di confronto tra tutti i soggetti e verificare le reali intenzioni della proprietà sullo stabilimento bellunese. (5-02095)

Risposta scritta pubblicata Mercoledì 23 ottobre 2019 nell'allegato al bollettino in Commissione X (Attività produttive)

Il tavolo di confronto sulla Wanbao-Acc si è tenuto il giorno 24 settembre 2019 presso il Ministero dello sviluppo economico tra tutte le parti interessate (tra cui i rappresentanti della Regione, quelli dell'Azienda e le organizzazioni sindacali). Nel citato incontro, gli Amministratori di Wanbao hanno evidenziato la ridotta marginalità delle produzioni italiane negli ultimi anni, che ha indotto la proprietà cinese a prendere la decisione di non supportare più le perdite dello stabilimento di Mel. Pertanto, è stato chiesto all'azienda di prendere l'impegno di intraprendere un percorso condiviso con il Ministero dello sviluppo economico, con la Regione e con le parti, al fine di elaborare un piano di rilancio dello stabilimento veneto e salvarne le produzioni. C'è dunque una grande attenzione del Governo nei confronti di questa importante realtà produttiva per il territorio e per il relativo settore produttivo in Italia.

Le organizzazioni sindacali, ricordando i recenti licenziamenti e i sacrifici dei lavoratori che sono stati fatti con la promessa di un rilancio, hanno chiesto un piano industriale di lungo periodo finalizzato alla stabilizzazione delle produzioni attraverso investimenti in innovazione di prodotto e di processo e un potenziamento delle attività di ricerca e sviluppo. I vertici di Wanbao, di fronte all'atteggiamento di disponibilità dimostrata da Governo e Regione a condividere un percorso di

rilancio per l'azienda, hanno chiesto un po' di tempo per chiarire definitivamente la loro posizione e per dare la disponibilità ad intraprendere il percorso indicato dal Ministero dello sviluppo economico.
L'Assessore al lavoro della regione Veneto ha esortato l'azienda a utilizzare il periodo richiesto per fornire garanzie di continuità produttiva e di investimenti, aggiungendo che, qualora non dovessero concretizzarsi seri progetti di investimento, la strada da intraprendere ritiene debba essere quella dell'individuazione di un nuovo soggetto investitore che garantisca il mantenimento della produzione a Mel – Borgo Valbelluna.
Informo, che il tavolo ministeriale è stato riconvocato il prossimo 24 ottobre. Nel frattempo è stato chiesto all'Azienda di non intraprendere cambiamenti nelle produzioni o nelle strategie commerciali.
Il Ministero dello sviluppo economico seguirà, comunque, in modo attento l'evoluzione di questa vicenda al fine di affrontare le problematiche emerse, con l'obiettivo di individuare un percorso che consenta di superare l'attuale momento di crisi, verificando ogni possibile soluzione affinché questa importante realtà produttiva possa continuare ad operare nel territorio della provincia di Belluno.

5-01639

presentato da DE MENECH Roger il 7 marzo 2019, seduta n. 138

Al Ministro dello sviluppo economico.

Per sapere – premesso che:

il patrimonio forestale dell'Italia copre complessivamente circa 11,8 milioni di ettari pari al 39 per cento dell'intera superficie nazionale; la superficie forestale nazionale è raddoppiata in 50 anni: 5,5 milioni di ettari nel 1959, 10,4 milioni di ettari nel 2000. Ogni anno la crescita delle foreste italiane produce potenzialmente 38 milioni di metri cubi di legname. La quota annuale dei prelievi dai boschi è stimata in 911 metri cubi pari al 30-35 per cento dell'incremento, mentre la media europea dei prelievi è del 56 per cento dell'incremento. Il 65 per cento dei prelievi annui è

materiale destinato alla produzione energetica, il 35 per cento all'industria nazionale; i boschi gestiti secondo criteri di sostenibilità contribuiscono molto di più alla protezione del clima rispetto a quelli abbandonati; dal 1951 a oggi, la montagna è stata vittima di spopolamento e abbandono. Se la popolazione italiana negli ultimi 60 anni è cresciuta di circa 12 milioni di persone, infatti, la montagna ne ha perse circa 900 mila; nelle giornate del 28 e 30 ottobre 2018 una fortissima ondata di maltempo, con forti piogge e trombe d'aria, si è abbattuta in tutto il territorio delle Alpi orientali in particolare del Veneto, registrando una delle più gravi situazioni rispetto ai danni forestali degli ultimi decenni. La provincia di Belluno ne è uscita devastata. Il patrimonio forestale è stato distrutto; ad oggi questo patrimonio è ancora in larga parte inutilizzato con il rischio concreto di un suo depauperamento; la situazione storica della filiera del legno in Italia, in particolare nelle Alpi, e anche in provincia di Belluno, non consente di individuare le soluzioni nell'immediato per risolvere questa emergenza e soprattutto per pianificare un uso consapevole e duraturo di questa risorsa; va considerato il ruolo dei sindaci dei territori colpiti dalla tempesta Vaia e il loro coinvolgimento per affrontare le problematiche derivanti dai danni ambientali subiti dal patrimonio forestale della montagna bellunese; va considerata la convergenza di opinioni riscontrata sia da parte dei rappresentanti istituzionali che delle imprese di filiera rappresentate dall'Aiel, Associazione italiana energie agroforestali, coinvolte nel tentativo di rilanciare questa filiera; la realizzazione di piccoli impianti cogenerativi alimentati a biomasse forestali prodotte nel contesto territoriale costituisce una delle soluzioni per la valorizzazione economica dell'enorme massa di legname schiantato; la tecnologia adottata presenta requisiti di alto rendimento e ridotte emissioni e può invertire il crollo del prezzo del legname nonché contribuire al raggiungimento degli obiettivi nazionali nella produzione di energia rinnovabile; dalla fine del 2017 è atteso il nuovo decreto che fissa le nuove tariffe incentivanti per la generazione elettrica da fonti rinnovabili e vi è urgenza di un'adeguata valorizzazione economica degli schianti boschivi; tutte le rappresentanze istituzionali dei territori colpiti hanno espresso il loro interesse e appoggio corale per l'avvio di un'azione parlamentare volta all'emanazione di un provvedimento straordinario di proroga delle tariffe incentivanti previste del decreto

ministeriale del 23 giugno 2016, per quel che riguarda l'energia elettrica prodotta da impianti fino a 200 kWe di potenza, alimentati esclusivamente da sottoprodotti derivanti dalla lavorazione forestale nonché dalla gestione del bosco, di cui alla TAB 1 A allegata al decreto sopracitato –:
se intenda adottare celermente le iniziative di competenza per riattivare la tariffa elettrica di incentivazione delle fonti rinnovabili elettriche previste dal decreto ministeriale del 23 giugno 2016, per quel che riguarda l'energia elettrica prodotta da impianti fino a 200 kWe di potenza, alimentati esclusivamente da sottoprodotti derivanti dalla lavorazione forestale, provvedimento la cui efficacia è cessata alla fine del 2017, almeno fino all'approvazione del cosiddetto «decreto Fer». (5-01639)

5-01589

presentato da DE MENECH Roger l'1 marzo 2019, seduta n. 135

Al Ministro della difesa.

Per sapere – premesso che:

il Ministero della difesa, sotto la guida del ministro Pinotti, aveva avviato nella scorsa legislatura, un programma di razionalizzazione delle infrastrutture che ha portato all'individuazione di un bacino di circa 1.800 immobili da poter destinare, di concerto con l'Agenzia del demanio, al soddisfacimento di altre finalità pubbliche; al fine di velocizzare i processi di razionalizzazione del parco infrastrutturale della Difesa e di valorizzazione e dismissione dei beni ritenuti non più necessari alle Forze armate, il Ministro della difesa, con decreto del 14 aprile 2014, aveva istituito una apposita task force – e ulteriori due più specifiche strutture operative quali la task force per la valorizzazione e la dismissione degli immobili non residenziali della Difesa, alle dipendenze del Ministro, nonché l'ufficio generale per la dismissione degli immobili, presso la direzione dei lavori e del demanio della difesa, la cui attività, svolta di concerto con l'Agenzia del demanio, ha consentito di ridurre in modo significativo il numero delle infrastrutture militari ritenute necessarie, rendendo disponibili circa 760 infrastrutture. Da aprile dello stesso anno, allo

scopo di agevolare le attività di razionalizzazione, valorizzazione e dismissione degli immobili militari non residenziali, la Difesa, unitamente all'Agenzia del demanio, ha sottoscritto 26 protocolli d'intesa con i comuni e con altri enti interessati; la dismissione degli immobili residenziali, poi, è stata sistematicamente portata all'attenzione della cittadinanza e dei soggetti interessati, compresi i dipendenti civili e militari della Difesa, anche attraverso un'intensa campagna di comunicazione, prevista già dal 2015, con annunci su quotidiani nazionali e locali, nonché creando sulla «home page» del sito ufficiale della Difesa un'apposita sezione dedicata alle dismissioni immobiliari; con l'obiettivo di promuovere e favorire lo sviluppo di proposte, pubbliche e private, tese ad una migliore utilizzazione dei beni «militari» considerati non più necessari ai fini istituzionali del Ministero della difesa, era stato creato un portale dedicato denominato «Immobiliare Difesa»; il censimento degli immobili – almeno nel sito pubblico dedicato (http://www.dt.tesoro.it) – risulta fermo al 2015; è pertanto necessario conoscere oggi quanti immobili della difesa nella regione Veneto, e in particolare nella provincia di Belluno, anche in stato di degrado, possano essere valorizzati e ceduti anche gratuitamente ai vari istituti che si occupano di edilizia popolare o ai comuni interessati, nonché a enti del terzo settore per le loro attività istituzionali, per permettere ad essi di offrire un migliore servizio alla comunità dei cittadini –:
quanti siano attualmente gli immobili della Difesa in dismissione nella provincia di Belluno; quali iniziative il Governo intenda attivare per utilizzare al meglio le proprietà immobiliari del Ministero della difesa nella regione Veneto e, in particolare, nella provincia di Belluno. (5-01589)

5-00866

presentato da DE MENECH Roger il 31 ottobre 2018, seduta n. 75

Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro dello sviluppo economico.

Per sapere – premesso che:

tra domenica 28 e martedì 30 ottobre 2018 una fortissima ondata di maltempo, con forti piogge e trombe d'aria, si è abbattuta in tutto il territorio Veneto, facendo registrare la più grave situazione degli ultimi decenni. La regione ha decretato lo stato di crisi; la provincia di Belluno ne esce devastata. Ad oggi ci sono ancora grandi parti del territorio non raggiungibili, paesi isolati, senza corrente, a causa della caduta dei tralicci tranciati dal vento o dagli alberi caduti sui fili, senz'acqua, perché le frane hanno scardinato le reti idriche dei paesi, rimasti senza linee telefoniche e radiofoniche; il fiume Piave ha raggiunto il massimo della piena in provincia. Nella notte tra lunedì e martedì, tra la mezzanotte e l'una, il fiume è transitato a Busche con una portata di 2.500 metri cubi di acqua al secondo. A Belluno, alle 23 di lunedì, è arrivato a un livello di 5,16 metri. La pioggia scesa ha raggiunto un record storico: quello dei 667,4 millimetri per metro quadro rilevati a Soffranco; il sistema idraulico sull'asta del Piave ha retto; il fiume è esondato al parco di Lambioi a Belluno, cancellandolo completamente; il Cordevole ha distrutto invece un'azienda al Mas; le piste ciclabili sono state quasi totalmente cancellate dall'acqua, molte case sono state allagate, le auto si sono riempite di fango e ghiaia; da tre giorni sono al lavoro migliaia di persone, la protezione civile, vigili del fuoco, il soccorso alpino, volontari, operai dei comuni, di Veneto Strade, di Anas, di Enel e di Terna. È arrivata anche la colonna mobile nazionale Ana, e da oggi è operativo nel territorio provinciale il Genio militare; non essendoci la possibilità di garantire la sicurezza durante e dopo il maltempo delle scuole di ogni ordine e grado, il prefetto ha ordinato la sospensione delle attività didattiche per i tre giorni; gli edifici scolastici sono serviti anche come luoghi di raccolta e dislocazione logistica delle forze che stanno operando e degli sfollati; a causa della grave emergenza in tutta la provincia,

il prefetto di Belluno ha disposto anche la chiusura degli uffici pubblici per le giornate del 29 e del 30 ottobre 2018; ad oggi ci sono ancora 55 mila utenti al buio e si stima che per riparare l'80 per cento dei guasti ci vorranno altre 16-18 ore; dieci cabine primarie sono fuori uso e questo comporta l'interruzione non solo della linea di media tensione ma anche quella di alta tensione; i due ospedali di Agordo e Pieve di Cadore sono alimentati con generatori a carburante che hanno un'autonomia di 20 ore; si registrano due vittime in provincia: nel feltrino un ingegnere è stato colpito da un albero mentre rientrava a casa e a Falcade un operaio è annegato in un torrente ingrossato; risulta inoltre in gravi condizione un uomo che stava aiutando i soccorsi nel capoluogo; sono oltre duecento gli sfollati in tutto il territorio provinciale; sono numerose le zone evacuate tra cui la zona industriale di Longarone; sono molte le aziende che hanno subito danni; la linea ferroviaria ha subito danni a causa dei numerosi alberi finiti sui binari. Un treno è rimasto bloccato poco lontano dalla stazione di Quero-Vas; la viabilità, principale e secondaria, ha subito gravi danni, sono molti i tratti stradali e i ponti ancora chiusi; nella parte alta del Bellunese molte zone sono ancora off limits –:
se il Governo intenda adottare ogni iniziativa di competenza per una risoluzione imminente dei problemi delle linee elettriche e di tutti i collegamenti, stradali, ferroviari, telefonici, radiofonici e dati;
se una volta determinati i danni si intendano adottare iniziative per prevedere stanziamenti adeguati già nel disegno di legge di bilancio.
(5-00866)

5-00841

presentato da DE MENECH Roger il 29 ottobre 2018, seduta n. 73

Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, al Ministro dell'interno.

Per sapere – premesso che:

le montagne bellunesi tra i comuni agordini di Taibon e Cencenighe sono state colpite, nella giornata del 23 ottobre 2018, da un devastante incendio, esteso su un fronte di 7 chilometri,

che ha provocando una fitta nube di fumo molto estesa che ha raggiunto anche il comune capoluogo; si tratta di un rogo di grandi dimensioni che è stato alimentato dal fohn che arrivava dal Nord. Vento forte e caldo che ha provocato cadute d'alberi e conseguenti black out tanto che nello stabilimento agordino di Luxottica la produzione è stata fermata per qualche minuto. Il forte vento non ha inoltre consentito l'immediato uso dell'elicottero per le operazioni di spegnimento; con molte probabilità l'incendio è stato originato dalla caduta di una pianta sui tralicci dell'alta tensione;
due ragazzi di 29 e 34 anni sono rimasti bloccati dalle fiamme: si trovavano a circa 1.650 metri di quota nel Canale della Besausega. I due sono stati tratti in salvo giovedì da un elicottero del Soccorso alpino dopo aver trascorso la notte in un canalone innevato; una task force composta da volontari della protezione civile, vigili del fuoco e personale della regione e dei servizi forestali sta lavorando ininterrottamente nelle zone colpite; nella giornata di giovedì, hanno prestato servizio anche 4 Canadair e tre elicotteri, che hanno sganciato tonnellate d'acqua; la valle di San Lucano e del Cordevole è stata presidiata dai pompieri in prossimità delle abitazioni e delle strade. Il denso fumo ha reso necessario l'allontanamento degli abitanti della frazione di Col di Pra; le montagne interessate appartengono alle Dolomiti inserite nel 2009 dall'Unesco tra i patrimoni naturali dell'umanità; la regione Veneto ha firmato lo stato di crisi –:
se il Governo intenda dare risposte efficaci, per quanto di competenza, a questa fase delicatissima e se soprattutto intenda intervenire in modo importante anche adottando iniziative volte a stanziare risorse specifiche nella fase successiva, quando bisognerà ripristinare lo stato dei luoghi. (5-00841)

5-00696

presentato da DE MENECH Roger il 11 ottobre 2018, seduta n. 61

Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.

Per sapere – premesso che:

negli istituti scolastici bellunesi, quest'anno, sono circa 800 i ragazzi con disabilità iscritti e per loro il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca ha disposto la presenza di 361 docenti appositamente specializzati; all'inizio delle lezioni duecento di queste cattedre erano ancora scoperte; dopo una settimana mancavano ancora all'appello più di cento docenti di sostegno;

le immissioni in ruolo, svolte dall'ufficio scolastico territoriale, non sono servite a coprire il fabbisogno degli istituti bellunesi. Tra graduatorie a esaurimento e graduatorie da concorso, non si è riusciti a trovare tutti gli insegnanti necessari; i dirigenti hanno dovuto così chiamare e assegnare gli incarichi di supplenza fino a giugno 2019 in base alle graduatorie di istituto, e pertanto a docenti senza specializzazione, o a personale non inserito in graduatoria, ma che ha inviato la mad (messa a disposizione); contrariamente a quanto successo in altre parti d'Italia, nel Bellunese nessuno degli studenti con disabilità è stato mandato a casa o messo in un angolo; è notizia di questi giorni il caso in cui una scuola è stata costretta a reclutare infermieri per consentire ai bambini disabili di seguire le lezioni; mentre gli alunni delle scuole in Veneto continuano a diminuire (-6.616 nel 2019 rispetto al 2018), cresce la quota di quelli che necessitano di un insegnante di sostegno (+489) e di disabili gravi (+813). Di conseguenza aumentano anche i posti per insegnanti di sostegno (+574); è indispensabile che le famiglie dei ragazzi con disabilità possano rapportarsi fin dall'inizio del percorso scolastico con persone formate e che garantiscano all'alunno continuità didattica; in Veneto il cinquanta per cento dei 16.913 alunni disabili sta frequentando le lezioni con docenti senza specializzazione; i pochi posti disponibili, presso l'università di Padova e la sede decentrata di Verona, in scienze della formazione primaria (da cui si accede ai corsi di specializzazione) coprono meno della metà del turn over per pensionamento; a partire dall'inizio degli anni '70, i provvedimenti legislativi hanno

stabilito la legittimità e l'obbligatorietà dell'inclusione scolastica per i bambini e ragazzi con disabilità; la legge n. 104 del 1992 affronta in maniera organica tutte le problematiche della disabilità. Sancisce il diritto all'istruzione e all'educazione nelle sezioni e nelle classi comuni per tutte le persone con bisogni educativi speciali. È un riferimento fondamentale per il raggiungimento della qualità dell'inclusione scolastica e per la definizione del ruolo e delle competenze degli insegnanti di sostegno specializzati; il decreto legislativo n. 66 del 2017, recante «Norme per la promozione dell'inclusione scolastica degli studenti con disabilità», ha cercato di dare una risposta concreta al tema dell'inclusione scolastica degli studenti con disabilità, garantendo una scuola sempre più accogliente e inclusiva per gli alunni disabili, nel rispetto delle loro esigenze; la decisione di non adottare con urgenza il regolamento attuativo di cui all'articolo 14, comma 3, del decreto legislativo n. 66 del 2017 ha impedito a molti bambini e ragazzi di avere in classe l'insegnante di sostegno, specializzato o meno, dell'anno precedente, sostituito da uno non specializzato, facendo venir meno così la continuità didattica –:

se il Ministro interrogato intenda affrontare a stretto giro la questione e valutare l'adozione di iniziative per superare il numero chiuso dell'università, ed in particolare di quella Veneta, così da formare più personale docente specializzato;

se non ritenga indispensabile adottare tutte le iniziative necessarie al fine di garantire la continuità didattica agli alunni con disabilità.

Risposta scritta pubblicata Giovedì 8 novembre 2018 nell'allegato al bollettino in Commissione VII (Cultura) 5-00696

5-00667

presentato da DE MENECH Roger il 9 ottobre 2018, seduta n. 59

Al Ministro dello sviluppo economico, al Ministro dell'interno.

Per sapere – premesso che:

alcuni enti locali sul territorio nazionale sarebbero stati raggiunti da avvisi di accertamento per la violazione delle disposizioni di cui all'articolo 102, comma 2, del decreto legislativo 1o agosto 2003, n. 259, recante il codice delle comunicazioni elettroniche il quale prevede una sanzione amministrativa pecuniaria da 300 a 3.000 euro irrogata a «chiunque installa od esercisce una rete di comunicazione elettronica ad uso privato, senza aver conseguito l'autorizzazione generale», obbligando in solido le persone dei sindaci dei comuni interessati; in particolare, i funzionari incaricati dal Ministero dello sviluppo economico starebbero accertando la presenza di una rete di comunicazione elettronica a uso privato costituita in parte da fibra ottica per la quale sarebbe necessaria la specifica autorizzazione; le reti di trasmissione, con stesura di fibra ottica su aree di proprietà dei comuni, spesso finanziate anche con investimenti regionali, sarebbero, nella maggior parte dei casi, funzionali all'esercizio di servizi pubblici e in particolare alla messa a disposizione delle autorità di polizia e giudiziarie delle registrazioni di videosorveglianza per la sicurezza del territorio; l'articolo 99, comma 5, del citato codice delle comunicazioni elettroniche prevede che è in ogni caso libera «l'installazione, per proprio uso esclusivo, di reti di comunicazione elettronica per collegamenti nel proprio fondo o in più fondi dello stesso proprietario, possessore o detentore purché contigui, ovvero nell'ambito dello stesso edificio per collegare una parte di proprietà del privato con altra comune, purché non connessi alle reti di comunicazione elettronica ad uso pubblico. Parti dello stesso fondo o più fondi dello stesso proprietario, possessore o detentore si considerano contigui anche se separati, purché collegati da opere permanenti di uso esclusivo del proprietario, che consentano il passaggio, pedonale o di mezzi»; l'articolo 105, comma 2, lettera a), del medesimo codice, inoltre, prevede che si considerano di libero uso «i collegamenti su supporto fisico, ad onde convogliate e con sistemi ottici realizzati nel fondo

ai sensi dell'articolo 99, comma 5»; si rileva inoltre che gli enti interessati non sono affatto assimilabili all'operatore come definito ai sensi dell'articolo 1, comma 1, lettera u) del citato codice laddove per operatore si intende «l'impresa che è autorizzata a fornire una rete pubblica di comunicazioni, o una risorsa correlata»; gli impianti di videosorveglianza sono uno strumento fondamentale per garantire la sicurezza dei cittadini e moltissimi comuni d'Italia si sono dotati d'impianti molto efficienti che stanno contribuendo concretamente a garantire la sicurezza delle comunità –:
se i Ministri interrogati siano al corrente di quanto riportato in premessa e quali iniziative intendano adottare, per quanto di competenza, al fine di chiarire che, in tutti i casi in cui venga implementata una rete di trasmissione elettronica su aree di proprietà dei comuni, funzionale all'erogazione di servizi pubblici, quali ad esempio il sistema di videosorveglianza a disposizione delle autorità di polizia, l'esercizio di rete di comunicazione elettronica è svolto per uso pubblico e pertanto non necessita di conseguire l'autorizzazione prevista dal codice delle comunicazioni elettroniche.
(5-00667)

5-00663

presentato da DE MENECH Roger il 9 ottobre 2018, seduta n. 59

Al Ministro della difesa.

Per sapere – premesso che:

nella città di Pieve di Cadore è sita la caserma Pietro Fortunato Calvi, attualmente in carico al comando del 7° reggimento alpini dell'Esercito; la caserma è considerata una parte integrante della città, sia per l'ubicazione — al centro del paese — che per la sua storia. È difatti ritenuta una casa per gli alpini che, di quei luoghi, sono senz'altro un simbolo; la struttura è stata costruita nel 1914 dall'impero Austro-Ungarico e già nel giugno 1915, ancora incompleta, divenne sede delle truppe di sussistenza italiane. Negli anni Sessanta divenne uno dei distaccamenti della Brigata Alpina «Cadore» — sciolta nel 1997 — e ancora oggi ospita il tradizionale raduno annuale de «i Veci del Battaglione Cadore» provenienti da

tutta Italia –:
come siano attualmente organizzati gli spazi all'interno della caserma Calvi e quale sia il grado di utilizzo della stessa. (5-00663)

5-00638

presentato da DE MENECH Roger il 4 ottobre 2018, seduta n. 56

Al Ministro della difesa.

Per sapere – premesso che:

nella città di Pieve di Cadore è sita la caserma Pietro Fortunato Calvi, attualmente in carico al comando del 7o reggimento alpini dell'Esercito; la caserma è considerata una parte integrante della città, sia per l'ubicazione – al centro del paese – che per la sua storia. È difatti ritenuta una casa per gli alpini che, di quei luoghi, sono senz'altro un simbolo; la struttura è stata costruita nel 1914 dall'impero austro-ungarico e già nel giugno 1915, ancora incompleta, divenne sede delle truppe di sussistenza italiane. Negli anni Sessanta divenne uno dei distaccamenti della brigata alpina «Cadore» – sciolta nel 1997 – e ancora oggi ospita il tradizionale raduno annuale de «i Veci del Battaglione Cadore» provenienti da tutta Italia –:
come siano attualmente organizzati gli spazi all'interno della caserma Calvi. (5-00638)

5-00536

presentato da DE MENECH Roger il 26 settembre 2018,
seduta n. 50

Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro dell'interno.

Per sapere – premesso che:

lungo la strada provinciale 422 del Cansiglio, che collega Vittorio Veneto al Pian del Cansiglio, passando per il comune di Fregona, alcuni passanti hanno notato e segnalato l'inizio di un cedimento del manto stradale, che potrebbe con il tempo comportare un cedimento della sede stradale; negli ultimi anni in questa strada è cresciuto molto il transito di veicoli a seguito di un aumento del turismo; inoltre alcune segnalazioni hanno interessato, sempre sulla provinciale 422, nel comune di Fregona in località Fratte il «Ponte della Serenissima» e lungo la provinciale 151 «Pedemontana del Cansiglio», il ponte in località Piai e quello di Breda, dove vi sono le Grotte del Caglieron, sito naturalistico terzo classificato nel 2016, all'ottavo censimento dei «luoghi del cuore» del F.A.I. con oltre 38000 voti e sempre più meta ambita turisticamente –:
di quali elementi disponga il Governo circa la sicurezza della viabilità nei tratti sopra indicati alla luce della necessità di tutelare l'incolumità degli utenti. (5-00536)

Risposta scritta pubblicata Martedì 28 maggio 2019 nell'allegato al bollettino in Commissione IX (Trasporti)

5-00519

presentato da DE MENECH Roger il 25 settembre 2018,
seduta n. 49

Al Ministro dello sviluppo economico, al Ministro dell'interno.

Per sapere – premesso che:

la mancanza di copertura dei cellulari, non tanto per navigare su internet quanto per telefonare, è un disservizio grave che interessa

turisti, escursionisti, scalatori ma anche i residenti nelle aree più periferiche; la Val Visdende, una valle alpina del Comelico situata nell'area dei comuni di San Pietro e Santo Stefano di Cadore, e la zona del Cansiglio, un vasto altopiano situato tra le province di Belluno, Treviso e Pordenone, sono bandiere di un problema molto più grande che si estende in tutto il territorio provinciale e non solo; lo stesso problema lo si riscontra a Fregona (Treviso) dove vi è una delle zone industriali più importanti del vittoriese, dove risiedono circa 500 abitanti e luogo di passaggio di turisti che raggiungono le località come le Grotte del Caglieron, il Cansiglio, e il Pizzoc, ma anche nella zona di Valsalega a confine tra i comuni di Sarmede e Fregona, al passo delle Crosetta, zona confine tra i comuni di Sarmede, Fregona, Cordignano e Caneva, nonché di confine tra le due regioni, Veneto e Friuli Venezia Giulia, sul Monte Pizzoc alcuni villaggi cimbri del Cansiglio tra i quali quelli di Vallorch nel comune di Fregona, e Pian Osteria e Campon nel Comune di Farra d'Alpago. Sono tutte aree prive della copertura telefonica mobile da parte di tutti gli operatori della telefonia.

L'investimento sulle telecomunicazioni e la garanzia di copertura della rete mobile sono sempre più una priorità e una necessità, proprio per questioni di sicurezza. Spesso, infatti, dove non c'è la copertura non è possibile neanche contattare i numeri di emergenza; diventa sempre più impellente garantire a chi vive in queste zone o a chi ci viene in villeggiatura, la possibilità di chiamare i soccorsi in caso di necessità; i numerosi incidenti in montagna rivelano spesso come la provincia di Belluno sia priva e inaccessibile dal punto di vista delle telecomunicazioni; anche il Soccorso alpino Dolomiti bellunesi e l'azienda sanitaria locale hanno sottolineato come sia sempre più indispensabile un investimento di telecomunicazioni nelle aree non antropizzate, non abitate, così da garantire un servizio di pubblica utilità; l'economia di molte zone di montagna si basa principalmente sul turismo, sull'allevamento di bestiame da latte e la conseguente produzione di prodotti caseari di malga; la montagna vive con chi pratica il footing, con il semplice escursionismo, con la mountain-bike e con i cercatori di funghi. Il rischio è, pertanto, anche quello di un sempre maggiore abbandono della montagna; è necessario intervenire presso le compagnie telefoniche così da potenziare la copertura telefonica nell'intera area del Cansiglio e della Val Visdende e, più in generale, nelle zone montane bellunesi e del

vittoriese –:
quali iniziative, per quanto di competenza, il Governo intenda assumere al fine di agevolare una soluzione per l'increscioso e deleterio problema sopra segnalato.
(5-00519)

5-00390

presentato da DE MENECH Roger l'11 settembre 2018,
seduta n. 42

Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro dello sviluppo economico.

Per sapere – premesso che:

è ormai indiscutibile la mancanza di organico in tutte le unità organizzative venete di E-distribuzione, Enel produzione e Enel green power, del gruppo Enel;

un esempio è l'organico di e-distribuzione che si è ridotto del 10 per cento dal 2014 ad oggi e, in particolare, sono 132 i lavoratori in meno rispetto ai 1291 di quattro anni fa. Nel 2016 l'organico ha perso 95 risorse (5 quadri, 58 impiegati e 32 operai) e altre 37 (3 quadri, 26 impiegati e 8 operai) nel 2017, fino a novembre. Sono state assunte 59 persone di cui: 40 operai in apprendistato, 12 inserimenti dagli accordi della solidarietà di gruppo e 7 impiegati. Risulta una carenza di organico rispetto al 2014 di 73 persone, in particolare tra operai e impiegati; l'azienda negli ultimi anni ha scelto di utilizzare, per lunghi periodi, strumenti come l'interim o l'esternalizzazione dei servizi; in questi anni, oltre alla diminuzione drastica delle risorse, è aumentato il carico di lavoro, conseguenza anche delle molte novità messe in campo in questi anni: ner300, partenza della fibra, sostituzione contatori elettronici, verifiche consumi e frodi, controlli in linea ai capi squadra; tale aumento del carico di lavoro ha inesorabilmente sovraccaricato l'attività lavorativa aumentando i tempi delle prestazioni; si è inoltre proceduto all'esternalizzazione del controllo delle dighe, elemento di forte preoccupazione soprattutto per il bellunese, un territorio con un importante numero di dighe e che è stato interessato dal disastro

del Vajont; si rischiano così la perdita del presidio del territorio e il peggioramento della qualità del servizio e dell'organizzazione –:
se il Governo intenda assumere iniziative, per quanto di competenza, volte a promuovere un potenziamento dell'organico di E-distribuzione, Enel produzione e Enel green power in Veneto, al fine di garantire sicurezza e qualità del servizio.
(5-00390)

5-00206

presentato da DE MENECH Roger il 20 luglio 2018, seduta n. 31

Al Ministro dell'interno.
Per sapere – premesso che:

la prefettura di Verona ha formalmente avviato, in data 31 maggio 2018, le procedure di escomio (revoca dell'assegnazione) di alcuni degli alloggi di edilizia sovvenzionata assegnati dall'istituto autonomo case popolari ai dipendenti del comparto sicurezza-difesa e del Corpo dei vigili del fuoco sulla base della legge 12 luglio 1991, n. 203 (cosiddetta Gozzini); tale normativa prevedeva l'attuazione di un programma straordinario di edilizia residenziale da concedere in godimento ai dipendenti delle amministrazioni dello Stato impegnati nella lotta alla criminalità organizzata, con priorità per coloro che vengono trasferiti per esigenze di servizio;
tale beneficio viene meno in caso di pensionamento, decesso o inidoneità alla prosecuzione del servizio, anche a causa di conflitti a fuoco o di incidenti di servizio, ed è assegnato alle prefetture (decreto del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti 10 maggio 2002, protocollo n. 215, punto 4, articolo 7) il compito di verificare la sussistenza della titolarità ed agire per l'eventuale rilascio dell'immobile; sarebbero state sfrattate 20 famiglie poiché l'ente proprietario dell'immobile non avrebbe intenzione di venderlo; invece in altre regioni si starebbe procedendo alla dismissione del patrimonio abitativo; tra l'altro, parrebbe non sussistere neppure una emergenza abitativa, poiché, nel complesso di 200 alloggi, 20 risultano sfitti ed eventualmente pronti ad essere assegnati ad eventuali richiedenti; quali iniziative intenda assumere, per quanto di competenza, in merito alla vicenda riportata in premessa al

fine di individuare, con il concorso di tutti i soggetti interessati, le soluzioni più appropriate previste dall'ordinamento.
(5-00206)

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA IN ASSEMBLEA

3-01155

presentato da DE MENECH Roger il 26 novembre,
modificato il 27 novembre 2019, seduta n. 267

Al Ministro per i beni e le attività culturali e per il turismo

Per sapere – premesso che:

durante la 34a sessione del Comitato olimpico internazionale, il 24 giugno 2019 a Losanna, tra le città organizzatrici dei XXV Giochi olimpici invernali, che si terranno nel 2026, è stata selezionata la candidatura di Milano-Cortina d'Ampezzo; le prossime Olimpiadi italiane si svolgeranno con eventi e gare distribuiti su tre regioni: Lombardia, Veneto e Trentino Alto-Adige; le Olimpiadi di Milano-Cortina 2026 saranno uno straordinario volano economico per l'intero Paese e, specialmente, per quei territori che le hanno fortemente volute e che le ospiteranno. Ma potranno essere anche una grande occasione di rilancio e riqualificazione dei territori ospitanti; è ormai dimostrato che i grandi eventi sportivi possono essere un vero e proprio strumento di marketing territoriale, turistico e culturale a cui ricorrere per valorizzare le risorse di un territorio; i punti dai quali ripartire, grazie a questa occasione offerta dalla convergenza che si è venuta a creare tra la principale area metropolitana del Paese e le Dolomiti, sono innanzitutto il turismo e la cultura; parallelamente all'evento sportivo si potrebbero sponsorizzare un insieme di manifestazioni, idealmente denominate le «Olimpiadi della bellezza», per coinvolgere lo straordinario patrimonio culturale e paesaggistico, quali le testimonianze romane dell'Arena di Verona, sede della cerimonia di chiusura delle Olimpiadi, le bellezze della città di Venezia, gemma del panorama turistico veneto ed italiano, i resti romani delle chiese di Milano, le guglie dolomitiche, le città murate del Veneto, come, ad esempio, Feltre, che custodiscono tesori d'arte di inestimabile valore –:

se il Ministro interrogato non intenda promuovere – parallelamente all'evento sportivo – un progetto idealmente denominato le «Olimpiadi della bellezza» finalizzato a valorizzare gli aspetti turistici, paesaggistici, culturali e artistici delle città e dei territori in cui si svolgeranno le Olimpiadi invernali di Milano-Cortina 2026, anche al fine di promuoverne lo sviluppo economico e sociale.
(3-01155)

INTERVENTI SU PROGETTI DI LEGGE IN ASSEMBLEA

Disegno di legge: S. 717 - Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 25 luglio 2018, n. 91,
recante proroga di termini previsti da disposizioni legislative (Approvato dal Senato) (A.C.1117-A)

https://www.camera.it/leg18/126?tab=&leg=18&idDocumento=1117-A&sede=&tipo=

https://www.camera.it/leg18/410?idSeduta=0044&tipo=stenografico#sed0044.stenografico.tit00080.int01410

https://www.camera.it/leg18/410?idSeduta=0044&tipo=stenografico#sed0044.stenografico.tit00080.int03300

Disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 28 settembre 2018, n. 109, recante disposizioni urgenti per la città di Genova, la sicurezza della rete nazionale delle infrastrutture e dei trasporti, gli eventi sismici del 2016 e 2017, il lavoro e le altre emergenze (A.C.1209-A)

https://www.camera.it/leg18/126?tab=&leg=18&idDocumento=1209-A&sede=&tipo=

https://www.camera.it/leg18/410?idSeduta=0075&tipo=stenografico#sed0075.stenografico.tit00060.sub00010.int01770

https://www.camera.it/leg18/410?idSeduta=0075&tipo=stenografico#sed0075.stenografico.tit00100.sub00010.int00370

https://www.camera.it/leg18/410?idSeduta=0075&tipo=stenografico#sed0075.stenografico.tit00100.sub00020.int00830

Discussione del disegno di legge: S. 840 - Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 4 ottobre 2018, n. 113, recante disposizioni urgenti in materia di protezione internazionale e immigrazione, sicurezza pubblica, nonché misure per la funzionalità

del Ministero dell'interno e l'organizzazione e il funzionamento dell'Agenzia nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata. Delega al Governo in materia di riordino dei ruoli e delle carriere del personale delle Forze di polizia e delle Forze armate (Approvato dal Senato) (A.C.1346) (Esame e votazioni di questioni pregiudiziali)

https://www.camera.it/leg18/126?tab=&leg=18&idDocumento=1346&sede=&tipo=

https://www.camera.it/leg18/410?idSeduta=0092&tipo=stenografico#sed0092.stenografico.tit00070.sub00010.int00100

Disegno di legge: Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2019 e bilancio pluriennale per il triennio 2019-2021 (Approvato dalla Camera e modificato dal Senato) (A.C.1334-B); Note di variazioni al Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2019 e bilancio pluriennale per il triennio 2019-2021

https://www.camera.it/leg18/126?tab=&leg=18&idDocumento=1334-B&sede=&tipo=

https://www.camera.it/leg18/410?idSeduta=0106&tipo=stenografico#sed0106.stenografico.tit00040.sub00010.int00450

Proposta di legge costituzionale: D'Uva ed altri: Modifiche all'articolo 71 della Costituzione, in materia di iniziativa legislativa popolare, e alla legge costituzionale 11 marzo 1953, n. 1 (A.C.1173-A); e delle abbinate proposte di legge costituzionale: Ceccanti ed altri; Ceccanti ed altri; Magi (A.C.726-727-1447)

https://www.camera.it/leg18/126?tab=&leg=18&idDocumento=1173-A&sede=&tipo=

https://www.camera.it/leg18/126?tab=&leg=18&idDocumento=726&sede=&tipo=

https://www.camera.it/leg18/126?tab=&leg=18&idDocumento=727&sede=&tipo=

https://www.camera.it/
leg18/126?tab=&leg=18&idDocumento=1447&sede=&tipo=

https://www.camera.it/leg18/410?idSeduta=0118&tipo=stenografico#sed0118.
stenografico.tit00040.sub00010.int01760

https://www.camera.it/leg18/410?idSeduta=0129&tipo=stenografico#sed0129.
stenografico.tit00080.sub00010.int01760

Disegno di legge: S. 989 - Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 14 dicembre 2018, n. 135, recante disposizioni urgenti in materia di sostegno e semplificazione per le imprese e per la pubblica amministrazione (Approvato dal Senato) (A.C.1550)

https://www.camera.it/
leg18/126?tab=&leg=18&idDocumento=1550&sede=&tipo=

https://www.camera.it/leg18/410?idSeduta=0120&tipo=stenografico#sed0120.
stenografico.tit00050.sub00010.int00320

https://www.camera.it/leg18/410?idSeduta=0121&tipo=stenografico#sed0121.
stenografico.tit00050.sub00010.int01660

Proposta di legge: Perego Di Cremnago ed altri: Avvio di un progetto sperimentale per la realizzazione di percorsi formativi in ambito militare per i cittadini di età compresa tra diciotto e ventidue anni (A.C.1012-A) (ore 15,02)

https://www.camera.it/leg18/126?tab=&leg=18&idDocumento=1012-
A&sede=&tipo=

https://www.camera.it/leg18/410?idSeduta=0150&tipo=stenografico#sed0150.
stenografico.tit00070.sub00040.int00060

https://www.camera.it/leg18/410?idSeduta=0150&tipo=stenografico#sed0150.
stenografico.tit00070.sub00100.int00120

Disegno di legge di ratifica: S. 773 - Ratifica ed esecuzione della Convenzione del Consiglio d'Europa sulla manipolazione di competizioni sportive, fatta a Magglingen il 18 settembre 2014 (Approvato dal Senato) (A.C.1638)

https://www.camera.it/
leg18/126?tab=&leg=18&idDocumento=1638&sede=&tipo=

https://www.camera.it/leg18/410?idSeduta=0161&tipo=stenografico#sed0161.
stenografico.tit00110.sub00010.int00060

Proposta di legge costituzionale: S. 214-515-805 - D'iniziativa dei senatori: Quagliariello; Calderoli e Perilli; Patuanelli e Romeo: Modifiche agli articoli 56, 57 e 59 della Costituzione in materia di riduzione del numero dei parlamentari (Approvata, in un testo unificato, in prima deliberazione, dal Senato) (A.C.1585); e dell'abbinata proposta di legge costituzionale: D'Uva ed altri (A.C.1172)

https://www.camera.it/
leg18/126?tab=&leg=18&idDocumento=1585&sede=&tipo=

https://www.camera.it/
leg18/126?tab=&leg=18&idDocumento=1172&sede=&tipo=

https://www.camera.it/leg18/410?idSeduta=0170&tipo=stenografico#sed0170.
stenografico.tit00080.sub00030.int02100

https://www.camera.it/leg18/410?idSeduta=0171&tipo=stenografico#sed0171.
stenografico.tit00090.sub00010.int01710

Proposta di legge: S. 881 - D'iniziativa dei senatori: Perilli ed altri: Disposizioni per assicurare l'applicabilità delle leggi elettorali indipendentemente dal numero dei parlamentari (Approvata dal Senato) (A.C.1616)

https://www.camera.it/
leg18/126?tab=&leg=18&idDocumento=1616&sede=&tipo=

https://www.camera.it/leg18/410?idSeduta=0172&tipo=stenografico#sed0172.
stenografico.tit00050.sub00040.int00180

Proposta di legge: Corda ed altri: Norme sull'esercizio della libertà sindacale del personale delle Forze armate e dei corpi di polizia ad ordinamento militare, nonché delega al Governo per il coordinamento normativo (A.C.875-A); e delle abbinate proposte di legge: Maria Tripodi ed altri; Pagani ed altri (A.C.1060-1702)

https://www.camera.it/leg18/126?tab=&leg=18&idDocumento=875-A&sede=&tipo=

https://www.camera.it/leg18/126?tab=&leg=18&idDocumento=1060&sede=&tipo=

https://www.camera.it/leg18/126?tab=&leg=18&idDocumento=1702&sede=&tipo=

https://www.camera.it/leg18/410?idSeduta=0179&tipo=stenografico#sed0179.stenografico.tit00080.int00060

Proposta di legge: Golinelli ed altri: Istituzione della Giornata nazionale della memoria e del sacrificio alpino (A.C.622-A)

https://www.camera.it/leg18/126?tab=&leg=18&idDocumento=622-A&sede=&tipo=

https://www.camera.it/leg18/410?idSeduta=0196&tipo=stenografico#sed0196.stenografico.tit00100.sub00020.int00110

Disegno di legge: Deleghe al Governo e altre disposizioni in materia di ordinamento sportivo, di professioni sportive nonché di semplificazione (Testo risultante dallo stralcio disposto dal Presidente della Camera, ai sensi dell'articolo 123-bis, comma 1, del Regolamento, e comunicato all'Assemblea il 12 marzo 2019, degli articoli da 6 a 11 del disegno di legge n. 1603) (A.C.1603-bis-A)

https://www.camera.it/leg18/126?tab=&leg=18&idDocumento=1603-bis-A&sede=&tipo=

https://www.camera.it/leg18/410?idSeduta=0197&tipo=stenografico#sed0197.stenografico.tit00080.sub00100.int00060

https://www.camera.it/leg18/410?idSeduta=0197&tipo=stenografico#sed0197.stenografico.tit00080.sub00100.int00100

https://www.camera.it/leg18/410?idSeduta=0197&tipo=stenografico#sed0197.stenografico.tit00080.sub00100.int00160

Disegno di legge: Delega al Governo in materia di turismo (A.C.1698-A)

https://www.camera.it/leg18/126?tab=&leg=18&idDocumento=1698-A&sede=&tipo=

https://www.camera.it/leg18/410?idSeduta=0206&tipo=stenografico#sed0206.stenografico.tit00050.sub00020.int00540

https://www.camera.it/leg18/410?idSeduta=0206&tipo=stenografico#sed0206.stenografico.tit00050.sub00020.int00860

Disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 14 giugno 2019, n. 53, recante disposizioni urgenti in materia di ordine e sicurezza pubblica (A.C.1913-A)

https://www.camera.it/leg18/126?tab=&leg=18&idDocumento=1913-A&sede=&tipo=

https://www.camera.it/leg18/410?idSeduta=0215&tipo=stenografico#sed0215.stenografico.tit00080.sub00010.int01090

Disegno di legge: S. 1383 - Conversione in legge del decreto-legge 2 luglio 2019, n. 61, recante misure urgenti in materia di miglioramento dei saldi di finanza pubblica (Approvato dal Senato) (A.C.2000)

https://www.camera.it/leg18/126?tab=&leg=18&idDocumento=2000&sede=&tipo=

https://www.camera.it/leg18/410?idSeduta=0218&tipo=stenografico#sed0218.stenografico.tit00080.sub00020.int00080

Disegno di legge: S. 1374 - Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 28 giugno 2019, n. 59, recante misure urgenti in materia di personale delle fondazioni lirico sinfoniche, di sostegno del settore del cinema e audiovisivo e finanziamento delle attività del Ministero per i beni e le attività culturali e per lo svolgimento della manifestazione UEFA Euro 2020 (Approvato dal Senato) (A.C.2019-A)

https://www.camera.it/leg18/126?tab=&leg=18&idDocumento=2019-A&sede=&tipo=

https://www.camera.it/leg18/410?idSeduta=0220&tipo=stenografico#sed0220.stenografico.tit00060.sub00010.int00220

Disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 11 marzo 2020, n. 16, recante disposizioni urgenti per l'organizzazione e lo svolgimento dei Giochi olimpici e paralimpici invernali Milano Cortina 2026 e delle finali ATP Torino 2021-2025, nonché in materia di divieto di pubblicizzazione parassitaria (A.C.2434-A)

https://www.camera.it/leg18/126?tab=&leg=18&idDocumento=2434-A&sede=&tipo=

https://www.camera.it/leg18/410?idSeduta=0326&tipo=stenografico#sed0326.stenografico.tit00030.sub00010.int00020

https://www.camera.it/leg18/410?idSeduta=0326&tipo=stenografico#sed0326.stenografico.tit00080.int00010

INTERVENTI SU PROGETTI DI LEGGE IN COMMISSIONE

I COMMISSIONE (AFFARI COSTITUZIONALI, DELLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO E INTERNI)

Distacco dei comuni di Montecopiolo e Sassofeltrio dalla regione Marche e loro aggregazione alla regione Emilia-Romagna, nell'ambito della provincia di Rimini, ai sensi dell'articolo 132, secondo comma, della Costituzione. C.1019 Bignami e C.1171 Iezzi

https://www.camera.it/leg18/126?tab=&leg=18&idDocumento=1019&sede=&tipo=

https://www.camera.it/leg18/126?tab=&leg=18&idDocumento=1171&sede=&tipo=

http://documenti.camera.it/leg18/resoconti/commissioni/bollettini/html/2019/01/31/01/comunic.htm#data.20190131.com01.bollettino.sede00020.tit00010.int00020

http://documenti.camera.it/leg18/resoconti/commissioni/bollettini/html/2019/01/31/01/comunic.htm#data.20190131.com01.bollettino.sede00020.tit00010.int00120

IV COMMISSIONE (DIFESA) SEDE REFERENTE

Istituzione di percorsi formativi in ambito militare per i cittadini di età compresa tra diciotto e ventidue anni. C.1012 Perego di Cremnago

https://www.camera.it/leg18/126?tab=&leg=18&idDocumento=1012&sede=&tipo=

http://documenti.camera.it/leg18/resoconti/commissioni/bollettini/html/2018/10/17/04/comunic.htm#data.20181017.com04.bollettino.sede00010.tit00020.int00050

http://documenti.camera.it/leg18/resoconti/commissioni/bollettini/html/2018/10/23/04/comunic.htm#data.20181023.com04.bollettino.sede00010.tit00020.int00050

Istituzione della Giornata nazionale della memoria e del sacrificio alpino. C.622 Golinelli

https://www.camera.it/
leg18/126?tab=&leg=18&idDocumento=622&sede=&tipo=

http://documenti.camera.it/leg18/resoconti/commissioni/bollettini/
html/2019/04/03/04/comunic.htm#data.20190403.com04.bollettino.sede00010.
tit00020.int00060

Disposizioni in materia di associazioni professionali a carattere sindacale del personale militare. Testo base C.875 Corda e abbinate C.1060 Maria Tripodi, C.1702 Pagani

https://www.camera.it/
leg18/126?tab=&leg=18&idDocumento=875&sede=&tipo=

https://www.camera.it/
leg18/126?tab=&leg=18&idDocumento=1060&sede=&tipo=

https://www.camera.it/
leg18/126?tab=&leg=18&idDocumento=1702&sede=&tipo=

http://documenti.camera.it/leg18/resoconti/commissioni/bollettini/
html/2019/04/11/04/comunic.htm#data.20190411.com04.bollettino.sede00030.
tit00020.int00040

Disposizioni in materia di associazioni professionali a carattere sindacale del personale militare. Seguito esame testo base C.875 Corda e abbinate C.1060 Maria Tripodi, C.1702 Pagani

https://www.camera.it/
leg18/126?tab=&leg=18&idDocumento=875&sede=&tipo=

https://www.camera.it/
leg18/126?tab=&leg=18&idDocumento=1060&sede=&tipo=

https://www.camera.it/
leg18/126?tab=&leg=18&idDocumento=1702&sede=&tipo=

http://documenti.camera.it/leg18/resoconti/commissioni/bollettini/
html/2019/04/18/04/comunic.htm#data.20190418.com04.bollettino.sede00020.
tit00020.int00050

http://documenti.camera.it/leg18/resoconti/commissioni/bollettini/html/2019/05/07/04/comunic.htm#data.20190507.com04.bollettino.sede00050.tit00020.int00130

http://documenti.camera.it/leg18/resoconti/commissioni/bollettini/html/2019/05/13/04/comunic.htm#data.20190513.com04.bollettino.sede00030.tit00020.int00310

Delega al Governo per l'istituzione della Riserva ausiliaria dello Stato per lo svolgimento di operazioni di soccorso sanitario e socio-assistenziale. C.1466 Pagani e C.2036 Ermellino

https://www.camera.it/leg18/126?tab=&leg=18&idDocumento=1466&sede=&tipo=

https://www.camera.it/leg18/126?tab=&leg=18&idDocumento=2036&sede=&tipo=

http://documenti.camera.it/leg18/resoconti/commissioni/bollettini/html/2020/01/15/04/comunic.htm#data.20200115.com04.bollettino.sede00020.tit00030.int00020

http://documenti.camera.it/leg18/resoconti/commissioni/bollettini/html/2020/01/29/04/comunic.htm#data.20200129.com04.bollettino.sede00010.tit00020.int00010

http://documenti.camera.it/leg18/resoconti/commissioni/bollettini/html/2020/10/07/04/comunic.htm#data.20201007.com04.bollettino.sede00030.tit00020.int00020

Norme sull'esercizio della libertà sindacale del personale delle Forze armate e dei corpi di polizia ad ordinamento militare, nonché delega al Governo per il coordinamento normativo. C.875-1060-1702-2330-A

https://www.camera.it/leg18/126?tab=&leg=18&idDocumento=875&sede=&tipo=

https://www.camera.it/leg18/126?tab=&leg=18&idDocumento=1060&sede=&tipo=

https://www.camera.it/leg18/126?tab=&leg=18&idDocumento=1702&sede=&tipo=

https://www.camera.it/leg18/126?tab=&leg=18&idDocumento=2330-A&sede=&tipo=

http://documenti.camera.it/leg18/resoconti/commissioni/bollettini/html/2020/02/26/04/comunic.htm#data.20200226.com04.bollettino.sede00010.tit00020.int00210

http://documenti.camera.it/leg18/resoconti/commissioni/bollettini/html/2020/03/04/04/comunic.htm#data.20200304.com04.bollettino.sede00010.tit00030.int00010

http://documenti.camera.it/leg18/resoconti/commissioni/bollettini/html/2020/05/20/04/comunic.htm#data.20200520.com04.bollettino.sede00020.tit00020.int00030

http://documenti.camera.it/leg18/resoconti/commissioni/bollettini/html/2020/07/16/04/comunic.htm#data.20200716.com04.bollettino.sede00010.tit00020.int00070

IV COMMISSIONE(DIFESA)
SEDE CONSULTIVA

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2019 e bilancio pluriennale per il triennio 2019-2021. C.1334 Governo (Parere alla V Commissione)

https://www.camera.it/leg18/126?tab=&leg=18&idDocumento=1334&sede=&tipo=

http://documenti.camera.it/leg18/resoconti/commissioni/bollettini/html/2018/11/14/04/comunic.htm#data.20181114.com04.bollettino.sede00010.tit00020.int00050

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo del Giappone concernente il trasferimento di equipaggiamenti e di tecnologia di difesa, fatto a Tokyo il 22 maggio 2017. C.1391 Governo, approvato dal Senato (Parere alla III Commissione)

https://www.camera.it/leg18/126?tab=&leg=18&idDocumento=1391&sede=&tipo=

http://documenti.camera.it/leg18/resoconti/commissioni/bollettini/html/2018/12/05/04/comunic.htm#data.20181205.com04.bollettino.sede00010.tit00030.int00040

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2019 e bilancio pluriennale per il triennio 2019-2021 e relativa nota di variazioni. C.1334-B Governo, approvato dalla Camera e modificato al Senato e C.1334-2 Governo (Relazione alla V Commissione)

https://www.camera.it/leg18/126?tab=&leg=18&idDocumento=1334-B&sede=&tipo=

https://www.camera.it/leg18/126?tab=&leg=18&idDocumento=1334-2&sede=&tipo=

http://documenti.camera.it/leg18/resoconti/commissioni/bollettini/html/2018/12/27/04/comunic.htm#data.20181227.com04.bollettino.sede00010.tit00020.int00040

DL 135/2018: Disposizioni urgenti in materia di sostegno e semplificazione per le imprese e per la pubblica amministrazione. C.1550 Governo, approvato dal Senato (Parere alle Commissioni riunite V e X)

https://www.camera.it/leg18/126?tab=&leg=18&idDocumento=1550&sede=&tipo=

http://documenti.camera.it/leg18/resoconti/commissioni/bollettini/html/2019/01/31/04/comunic.htm#data.20190131.com04.bollettino.sede00030.tit00030.int00030

DL 22/2019 - Misure urgenti per assicurare sicurezza, stabilità finanziaria e integrità dei mercati, nonché tutela della salute e della libertà di soggiorno dei cittadini italiani e di quelli del Regno Unito, in caso di recesso di quest'ultimo dall'Unione europea. C.1789 Governo, approvato dal Senato (Parere alla VI Commissione)

https://www.camera.it/
leg18/126?tab=&leg=18&idDocumento=1789&sede=&tipo=

http://documenti.camera.it/leg18/resoconti/commissioni/bollettini/
html/2019/05/08/04/comunic.htm#data.20190508.com04.bollettino.sede00020.
tit00020.int00060

DL 53/2019: Disposizioni urgenti in materia di ordine e sicurezza pubblica. C.1913 Governo (Parere alle Commissioni riunite I e II)

https://www.camera.it/
leg18/126?tab=&leg=18&idDocumento=1913&sede=&tipo=

http://documenti.camera.it/leg18/resoconti/commissioni/bollettini/
html/2019/07/10/04/comunic.htm#data.20190710.com04.bollettino.sede00020.
tit00020.int00020

DL 124/2019: Disposizioni urgenti in materia fiscale e per esigenze indifferibili. C.2220 Governo (Parere alla VI Commissione)

https://www.camera.it/
leg18/126?tab=&leg=18&idDocumento=2220&sede=&tipo=

http://documenti.camera.it/leg18/resoconti/commissioni/bollettini/
html/2019/11/20/04/comunic.htm#data.20191120.com04.bollettino.sede00010.
tit00020.int00090

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica democratica federale di Etiopia sulla cooperazione nel settore della difesa, fatto ad Addis Abeba il 10 aprile 2019. C.1999 Governo (Parere alla III Commissione)

https://www.camera.it/
leg18/126?tab=&leg=18&idDocumento=1999&sede=&tipo=

http://documenti.camera.it/leg18/resoconti/commissioni/bollettini/
html/2020/01/16/04/comunic.htm#data.20200116.com04.bollettino.sede00010.
tit00030.int00010

DL 162/2019: Disposizioni urgenti in materia di proroga di termini legislativi, di organizzazione delle pubbliche amministrazioni, nonché di innovazione tecnologica. C.2325 Governo (Parere alle Commissioni riunite I e V)

https://www.camera.it/
leg18/126?tab=&leg=18&idDocumento=2325&sede=&tipo=

http://documenti.camera.it/leg18/resoconti/commissioni/bollettini/
html/2020/01/16/04/comunic.htm#data.20200116.com04.bollettino.sede00010.
tit00040.int00010

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo del Burkina Faso relativo alla cooperazione nel settore della difesa, fatto a Roma il 1 luglio 2019. C.2322 Governo (Parere alla III Commissione)

https://www.camera.it/
leg18/126?tab=&leg=18&idDocumento=2322&sede=&tipo=

http://documenti.camera.it/leg18/resoconti/commissioni/bollettini/
html/2020/02/19/04/comunic.htm#data.20200219.com04.bollettino.sede00020.
tit00020.int00050

http://documenti.camera.it/leg18/resoconti/commissioni/bollettini/
html/2020/02/26/04/comunic.htm#data.20200226.com04.bollettino.sede00020.
tit00020.int00030

Disposizioni concernenti l'integrazione della composizione della Commissione medico-ospedaliera per il riconoscimento della dipendenza delle infermità da causa di servizio e le funzioni di rappresentanza dell'Unione nazionale mutilati per servizio. Nuovo testo C.1339 (Parere alla XI Commissione)

https://www.camera.it/
leg18/126?tab=&leg=18&idDocumento=1339&sede=&tipo=

http://documenti.camera.it/leg18/resoconti/commissioni/bollettini/
html/2020/02/27/04/comunic.htm#data.20200227.com04.bollettino.sede00020.
tit00020.int00140

- DL 34/2020: Misure urgenti in materia di salute, sostegno al lavoro e all'economia, nonché di politiche sociali connesse all'emergenza epidemiologica da Covid-19. C.2500 Governo (Parere alla V Commissione)

https://www.camera.it/
leg18/126?tab=&leg=18&idDocumento=2500&sede=&tipo=

http://documenti.camera.it/leg18/resoconti/commissioni/bollettini/
html/2020/06/09/04/comunic.htm#data.20200609.com04.bollettino.sede00010.
tit00020.int00010

DL 104/2020: Misure urgenti per il sostegno e il rilancio dell'economia. C.2700 Governo, approvato dal Senato
(Parere alla V Commissione)

https://www.camera.it/
leg18/126?tab=&leg=18&idDocumento=2700&sede=&tipo=

http://documenti.camera.it/leg18/resoconti/commissioni/bollettini/
html/2020/10/07/04/comunic.htm#data.20201007.com04.bollettino.sede00010.
tit00020.int00010

http://documenti.camera.it/leg18/resoconti/commissioni/bollettini/
html/2020/10/07/04/comunic.htm#data.20201007.com04.bollettino.sede00020.
tit00020.int00010

DL 125/2020: Misure urgenti connesse con la proroga della dichiarazione dello stato di emergenza epidemiologica da COVID-19 e per la continuità operativa del sistema allerta COVID, nonché per l'attuazione della direttiva (UE) 2020/739 del 3 giugno 2020. C.2779 Governo, approvato dal Senato (Parere alla XII Commissione)

https://www.camera.it/
leg18/126?tab=&leg=18&idDocumento=2779&sede=&tipo=

http://documenti.camera.it/leg18/resoconti/commissioni/bollettini/
html/2020/11/17/04/comunic.htm#data.20201117.com04.bollettino.sede00010.
tit00020.int00010

DL 130/2020: Disposizioni urgenti in materia di immigrazione, protezione internazionale e complementare, modifiche agli articoli 131-bis, 391-bis, 391-ter e 588 del codice penale, nonché misure in materia di divieto di accesso agli esercizi pubblici ed ai locali di pubblico trattenimento, di contrasto all'utilizzo distorto del web e di disciplina del Garante nazionale dei diritti delle persone private della libertà personale. C.2727 Governo (Parere alla I Commissione)

https://documenti.camera.it/apps/commonServices/getDocumento.ashx?idLegislatura=18&sezione=lavori&tipoDoc=pdl&idDocumento=2727

http://documenti.camera.it/leg18/resoconti/commissioni/bollettini/html/2020/11/18/04/comunic.htm#data.20201118.com04.bollettino.sede00020.tit00020.int00010

Delega al Governo per il recepimento delle direttive europee e l'attuazione di altri atti dell'Unione europea - Legge di delegazione europea 2019-2020. C.2757 Governo, approvato dal Senato. Relazione consuntiva sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea, riferita all'anno 2019. Doc. LXXXVII, n. 3 (Parere alla XIV Commissione)

https://www.camera.it/leg18/126?tab=&leg=18&idDocumento=2757&sede=&tipo=

http://documenti.camera.it/leg18/resoconti/commissioni/bollettini/html/2020/11/18/04/comunic.htm#data.20201118.com04.bollettino.sede00020.tit00030.int00010

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2021 e bilancio pluriennale per il triennio 2021-2023. C.2790-bis Governo (Parere alla V Commissione)

https://www.camera.it/leg18/126?tab=&leg=18&idDocumento=2790-bis&sede=&tipo=

http://documenti.camera.it/leg18/resoconti/commissioni/bollettini/html/2020/11/24/04/comunic.htm#data.20201124.com04.bollettino.sede00010.tit00020.int00020

http://documenti.camera.it/leg18/resoconti/commissioni/bollettini/html/2020/11/25/04/comunic.htm#data.20201125.com04.bollettino.sede00020.tit00020.int00020

http://documenti.camera.it/leg18/resoconti/commissioni/bollettini/html/2020/11/26/04/comunic.htm#data.20201126.com04.bollettino.sede00010.tit00020.int00030

VII COMMISSIONE (CULTURA, SCIENZA E ISTRUZIONE) SEDE REFERENTE

DL n. 16/2020: Disposizioni urgenti per l'organizzazione e lo svolgimento dei Giochi olimpici e paralimpici invernali Milano Cortina 2026 e delle finali ATP Torino 2021-2025, nonché in materia di divieto di pubblicizzazione parassitaria. C.2434 Governo

https://www.camera.it/leg18/126?tab=&leg=18&idDocumento=2434&sede=&tipo=

http://documenti.camera.it/leg18/resoconti/commissioni/bollettini/html/2020/03/31/07/comunic.htm#data.20200331.com07.bollettino.sede00010.tit00010.int00020

http://documenti.camera.it/leg18/resoconti/commissioni/bollettini/html/2020/04/09/07/comunic.htm#data.20200409.com07.bollettino.sede00010.tit00020.int00020

I COMMISSIONE (AFFARI COSTITUZIONALI, DELLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO E INTERNI) E IV COMMISSIONE(DIFESA) SEDE REFERENTE

Istituzione della Polizia forestale, ambientale e agroalimentare nell'ambito dell'Amministrazione della pubblica sicurezza. C.1057 Benedetti, C.1610 Luca De Carlo e C.1670 Maurizio Cattoi

https://www.camera.it/leg18/126?tab=&leg=18&idDocumento=1057&sede=&tipo=

https://www.camera.it/
leg18/126?tab=&leg=18&idDocumento=1610&sede=&tipo=

https://www.camera.it/
leg18/126?tab=&leg=18&idDocumento=1670&sede=&tipo=

http://documenti.camera.it/leg18/resoconti/commissioni/bollettini/
html/2020/06/24/0104/comunic.htm#data.20200624.com0104.bollettino.
sede00010.tit00020.int00030

I COMMISSIONE (AFFARI COSTITUZIONALI, DELLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO E INTERNI) E V COMMISSIONE (BILANCIO, TESORO E PROGRAMMAZIONE) SEDE REFERENTE

DL 91/2018: Proroga di termini previsti da disposizioni legislative. C.1117 Governo, approvato dal Senato

https://www.camera.it/
leg18/126?tab=&leg=18&idDocumento=1117&sede=&tipo=

http://documenti.camera.it/leg18/resoconti/commissioni/bollettini/
html/2018/09/10/0105/comunic.htm#data.20180910.com0105.bollettino.
sede00010.tit00010.int01190

ALTRI INTERVENTI

In assemblea:

https://www.camera.it/
leg18/29?tipoAttivita=attivitanonlegislativaassemblea&tipoVisAtt=1&shadow_
deputato=305656&lettera=&idLegislatura=18&tipoPersona=C#inizio

In commissione:

https://www.camera.it/
leg18/29?tipoAttivita=attivitanonlegislativacommissione&tipoVisAtt=1&shadow_
deputato=305656&lettera=&idLegislatura=18&tipoPersona=C#inizio

ALTRI INTERVENTI IN ASSEMBLEA

DISCUSSIONE DI MOZIONI, RISOLUZIONI, INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

Discussione della mozione Ferrari, Maria Tripodi ed altri n. 1-00260 concernente l'acquisto di velivoli F35 nell'ambito della cooperazione nel campo aerospaziale e della difesa tra Italia e Stati Uniti d'America

https://aic.camera.it/aic/scheda.html?numero=1-00260&ramo=C&leg=18

https://www.camera.it/leg18/410?idSeduta=0262&tipo=stenografico#sed0262.stenografico.tit00100.sub00020.int00120

Elementi in ordine allo stato di attuazione del processo di autonomia differenziata e iniziative per garantire un ruolo centrale del Parlamento in tale percorso n. 3-01127 Pietro Navarra

https://aic.camera.it/aic/scheda.html?numero=3-01127&ramo=C&leg=18

https://www.camera.it/leg18/410?idSeduta=0263&tipo=stenografico#sed0263.stenografico.tit00040.sub00020.int00100

Elementi in ordine allo stato di attuazione del processo di autonomia differenziata e iniziative per garantire un ruolo centrale del Parlamento in tale percorso n. 3-01127 Pietro Navarra

https://aic.camera.it/aic/scheda.html?numero=3-01127&ramo=C&leg=18

https://www.camera.it/leg18/410?idSeduta=0263&tipo=stenografico#sed0263.stenografico.tit00040.sub00020.int00100

Intendimenti in merito alla valorizzazione degli aspetti turistici, paesaggistici, culturali e artistici delle città e dei territori nei quali si svolgeranno le Olimpiadi invernali Milano-Cortina 2026

n. 3-01155 De Menech ed altri (Risposta immediata)

https://aic.camera.it/aic/scheda.html?numero=3-01155&ramo=C&leg=18

https://www.camera.it/leg18/410?idSeduta=0267&tipo=stenografico#sed0267.stenografico.tit00050.sub00080.int00060

Discussione della mozione Lupi ed altri n. 1-00190 concernente iniziative volte a promuovere le maratone e ad incentivare la partecipazione di atleti stranieri a tali eventi, con particolare riferimento ai profili afferenti alla tutela sanitaria

https://aic.camera.it/aic/scheda.html?numero=1-00190&ramo=C&leg=18

https://www.camera.it/leg18/410?idSeduta=0285&tipo=stenografico#sed0285.stenografico.tit00080.sub00020.int00140

Discussione delle mozioni Enrico Borghi, Marco Di Maio, Fornaro ed altri n. 1-00312 e Parolo ed altri n. 1-00316 concernenti iniziative per la salvaguardia, la valorizzazione e lo sviluppo delle aree interne, rurali e montane

https://aic.camera.it/aic/scheda.html?numero=1-00312&ramo=C&leg=18

https://aic.camera.it/aic/scheda.html?numero=1-00316&ramo=C&leg=18

https://www.camera.it/leg18/410?idSeduta=0293&tipo=stenografico#sed0293.stenografico.tit00040.sub00010.int00020

INTERVENTI SUI LAVORI DELLA CAMERA

Sull'ordine dei lavori, per esprimere preoccupazione e solidarietà per i gravi danni per l'ondata di maltempo in tutto il Paese e cordoglio per le vittime, e sulla sentenza della Corte costituzionale in materia di suicidio assistito ed eutanasia.

https://www.camera.it/leg18/410?idSeduta=0074&tipo=stenografico#sed0074.stenografico.tit00030.int00040

Sull'ordine dei lavori, in merito all'annuncio del ritiro delle truppe italiane in Afghanistan da parte del Ministro della Difesa e per visionare le immagini relative ad un episodio che ha coinvolto il Presidente della Camera.

https://www.camera.it/leg18/410?idSeduta=0116&tipo=stenografico#sed0116.stenografico.tit00070.int00040

COMMEMORAZIONI

In ricordo dell'onorevole Ettore Peretti

https://www.camera.it/leg18/410?idSeduta=0116&tipo=stenografico#sed0116.stenografico.tit00060.int00040

Nel cinquantaseiesimo anniversario del disastro del Vajont

https://www.camera.it/leg18/410?idSeduta=0235&tipo=stenografico#sed0235.stenografico.tit00030.int00040

INTERVENTI

Interventi di fine seduta su argomenti non iscritti all'ordine del giorno (preoccupazione dei cittadini veronesi e di dipendenti e correntisti della banca BPM per l'innalzamento dello spread; comportamento civile dei giovani romani; ricordo della tragedia e delle vittime del Vajont; corruzione nella Pubblica Amministrazione in Calabria).

https://www.camera.it/leg18/410?idSeduta=0060&tipo=stenografico#sed0060.stenografico.tit00040.int00060

Interventi di fine seduta su argomenti non iscritti all'ordine dei lavori (risse in strada organizzate tra i giovani sui social a Piacenza; trentatreesima fiera della pecora di razza sambucana a Vinadio (Cuneo); ricordo di Gilberto Benetton recentemente

scomparso; extrapensione per chi compie i cento anni; omicidio di Desirée Mariottini e strumentalizzazioni politiche; devastante incendio in provincia di Belluno).

https://www.camera.it/leg18/410?idSeduta=0071&tipo=stenografico#sed0071.stenografico.tit00090.int00190

Interventi di fine seduta su argomenti non iscritti all'ordine del giorno (interventi contro la chiusura di radio radicale; morte del magistrato Mario Fabbri; anniversario dell'uccisione per mano della mafia di Peppino Impastato; sfregio alla statua di Luigi Ontani a Vergato (Bologna); polemiche sul nuovo CdA della società che gestisce l'aeroporto di Catania; anniversario del ritrovamento del corpo di Aldo Moro e ricordo del giudice Ferdinando Imposimato; tensioni e scontri nel corteo del 1° maggio a Torino; manifestazione No vax davanti a Montecitorio; scossa di terremoto a Gorizia).

https://www.camera.it/leg18/410?idSeduta=0172&tipo=stenografico#sed0172.stenografico.tit00070.int00060

Interventi di fine seduta su argomenti non iscritti all'ordine del giorno (aggressioni ai danni dei ragazzi del cinema America a Roma; presunti depistaggi ed omissioni nel processo per l'omicidio di Paolo Borsellino e della sua scorta; richiesta della cittadinanza per l'atleta Eduard Timbretti; blocco ai lavori del collegamento sciistico Padola-Sesto nella Valle del Comelico (Belluno); polemiche per la presentazione del libro di Paolo Berizzi NazItalia a Verona).

https://www.camera.it/leg18/410?idSeduta=0192&tipo=stenografico#sed0192.stenografico.tit00080.int00100

Interventi di fine seduta su argomenti non iscritti all'ordine del giorno (decimo anniversario del riconoscimento delle Dolomiti come patrimonio dell'umanità da parte dell'UNESCO; perdita dei fondi europei in Sicilia per carenze e incapacità di gestione;

operazione di polizia "Angeli e demoni" a Reggio Emilia; forte criticità in tema di corruzione nelle regioni Campania e Calabria secondo la relazione al Parlamento dell'ANAC; anniversario della tragedia di Ustica; chiusura del punto nascita dell'ospedale di Termoli (Campobasso)).

https://www.camera.it/leg18/410?idSeduta=0198&tipo=stenografico#sed0198.stenografico.tit00080.int00020

Interventi di fine seduta su argomenti non iscritti all'ordine del giorno (anniversario della tempesta "Vaia" in Triveneto; mancati finanziamenti regionali al Teatro "Vincenzo Bellini" di Catania; Premio Nazionale "Paolo Borsellino" all'imprenditore Luigi Leonardi; insulti social alla senatrice Liliana Segre; agitazione dei lavoratori della Domino Cucine Srl di Scordia (Catania); assenza del segnale di telefonia mobile nei comuni montani).

https://www.camera.it/leg18/410?idSeduta=0248&tipo=stenografico#sed0248.stenografico.tit00090.int00040

Interventi di fine seduta su argomenti non iscritti all'ordine del giorno (anniversario del rapimento di Silvia Romano; XXX anniversario della morte di Leonardo Sciascia; Transdender day of remembrance; presunta attività mafiosa di Crescenzo Marino durante gli arresti domiciliari; ipotesi di pignorabilità delle multe sui conti correnti; crisi aziendale alla Wanbao-Acc di Mel (Belluno).

https://www.camera.it/leg18/410?idSeduta=0263&tipo=stenografico#sed0263.stenografico.tit00060.int00120

Interventi di fine seduta su argomenti non iscritti all'0rdine del giorno (criticità della legge della Regione Sardegna sul Piano paesaggistico regionale; ricordo di Giovanni Bortot, recentemente scomparso; ricordo di Antonio Garau, recentemente scomparso).

https://www.camera.it/leg18/410?idSeduta=0372&tipo=stenografico#sed0372.stenografico.tit00110.int00040

ESAME DI RELAZIONI IN ASSEMBLEA

Discussione della relazione delle Commissioni III (Affari esteri e comunitari) e IV (Difesa) sulla deliberazione in merito alla partecipazione dell'Italia a ulteriori missioni internazionali (periodo dal 1° ottobre al 31 dicembre 2018) (Doc. XXV, n. 1) e sulla relazione analitica sulle missioni internazionali in corso e sullo stato degli interventi di cooperazione allo sviluppo a sostegno dei processi di pace e di stabilizzazione, anche al fine della relativa proroga (periodo dal 1° ottobre al 31 dicembre 2018) (Doc. XXVI, n. 1), entrambe adottate dal Consiglio dei ministri il 28 novembre 2018

https://www.camera.it/leg18/410?idSeduta=0103&tipo=stenografico#sed0103.stenografico.tit00040.sub00020.int00140

I COMMISSIONE (AFFARI COSTITUZIONALI, DELLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO E INTERNI) INDAGINI E UDIENZE CONOSCITIVE

Audizione della Ministra per gli affari regionali e le autonomie, Erika Stefani, sulle linee programmatiche

http://documenti.camera.it/leg18/resoconti/commissioni/bollettini/html/2018/09/18/01c01/comunic.htm#data.20180918.com01c01.bollettino.sede00010.tit00010.int00030

DISCUSSIONE IN SEDE CONSULTIVA PER PARERI AL GOVERNO

Schema di decreto ministeriale di approvazione del programma pluriennale di A/R n. SMD 25/2019, relativo all'acquisizione di veicoli tattici ad alta tecnologia per la mobilità tattica terrestre dell'Arma dei carabinieri. Atto n. 115

http://documenti.camera.it/leg18/resoconti/commissioni/bollettini/html/2019/10/22/04/comunic.htm#data.20191022.com04.bollettino.sede00020.tit00050.int00070

Schema di decreto ministeriale di approvazione del programma pluriennale di A/R n. SMD 35/2019, relativo allo sviluppo e alla omologazione di un sistema di difesa aerea di corto/medio raggio. Atto n. 122

http://documenti.camera.it/leg18/resoconti/commissioni/bollettini/html/2019/11/14/04/comunic.htm#data.20191114.com04.bollettino.sede00020.tit00020.int00060

Schema di decreto ministeriale di approvazione del programma pluriennale di A/R n. SMD 40/2019, relativo all'incremento delle condizioni di sicurezza del parco veicoli tattici leggeri multiruolo VTLM tramite l'acquisizione di circa 650 veicoli di nuova generazione VTLM 2. Atto n. 126

http://documenti.camera.it/leg18/resoconti/commissioni/bollettini/html/2019/11/19/04/comunic.htm#data.20191119.com04.bollettino.sede00020.tit00030.int00010

Schema di decreto ministeriale di approvazione del programma pluriennale di A/R n. SMD 36/2019, relativo all'acquisizione di sistemi controcarro SPIKE con munizionamento e relativi supporti addestrativi e logistici. Atto n. 123

http://documenti.camera.it/leg18/resoconti/commissioni/bollettini/html/2019/11/19/04/comunic.htm#data.20191119.com04.bollettino.sede00020.tit00020.int00010

Schema di decreto ministeriale di approvazione del programma pluriennale di A/R n. SMD 38/2019, relativo allo sviluppo e all'acquisizione del nuovo Elicottero Multiruolo - Light Utility Helicopter (LUH). Atto n. 124

http://documenti.camera.it/leg18/resoconti/commissioni/bollettini/html/2019/11/20/04/comunic.htm#data.20191120.com04.bollettino.sede00020.tit00030.int00160

Schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri in materia di perimetro di sicurezza nazionale cibernetica. Atto n. 177 (Rilievi alle Commissioni riunite I e IX)

http://documenti.camera.it/leg18/resoconti/commissioni/bollettini/html/2020/06/30/04/comunic.htm#data.20200630.com04.bollettino.sede00010.tit00020.int00010

Schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri recante ripartizione delle risorse del fondo finalizzato al rilancio degli investimenti delle amministrazioni centrali dello Stato e allo sviluppo del Paese. Atto n. 188 (Rilievi alla V Commissione)

http://documenti.camera.it/leg18/resoconti/commissioni/bollettini/html/2020/09/08/04/comunic.htm#data.20200908.com04.bollettino.sede00020.tit00020.int00010

http://documenti.camera.it/leg18/resoconti/commissioni/bollettini/html/2020/09/09/04/comunic.htm#data.20200909.com04.bollettino.sede00020.tit00010.int00010

http://documenti.camera.it/leg18/resoconti/commissioni/bollettini/html/2020/09/09/04/comunic.htm#data.20200909.com04.bollettino.sede00060.tit00030.int00030

Schema di decreto ministeriale concernente il riparto dello stanziamento iscritto nello stato di previsione della spesa del Ministero della difesa per l'anno 2020 relativo a contributi ad associazioni combattentistiche e d'arma

http://documenti.camera.it/leg18/resoconti/commissioni/bollettini/html/2020/11/17/04/comunic.htm#data.20201117.com04.bollettino.sede00020.tit00050.int00010

Schema di decreto ministeriale di approvazione del programma pluriennale di A/R n. SMD 06/2020, relativo al completamento di progettazione e qualifica del nuovo elicottero da esplorazione e scorta (NEES). Atto n. 215

http://documenti.camera.it/leg18/resoconti/commissioni/bollettini/html/2020/11/17/04/comunic.htm#data.20201117.com04.bollettino.sede00020.tit00020.int00010

http://documenti.camera.it/leg18/resoconti/commissioni/bollettini/html/2020/11/18/04/comunic.htm#data.20201118.com04.bollettino.sede00030.tit00020.int00010

Schema di decreto ministeriale di approvazione del programma pluriennale di A/R n. SMD 07/2020, relativo all'approvvigionamento di 100 veicoli di nuova blindo centauro per le unità dell'Esercito italiano, comprensivi di supporto logistico decennale. Atto n. 216

http://documenti.camera.it/leg18/resoconti/commissioni/bollettini/html/2020/11/17/04/comunic.htm#data.20201117.com04.bollettino.sede00020.tit00030.int00010

http://documenti.camera.it/leg18/resoconti/commissioni/bollettini/html/2020/11/18/04/comunic.htm#data.20201118.com04.bollettino.sede00030.tit00030.int00010

Schema di decreto ministeriale di approvazione del programma pluriennale di A/R n. SMD 17/2020, relativo all'acquisizione di un veicolo tattico multiruolo per le operazioni speciali. Atto n. 224

http://documenti.camera.it/leg18/resoconti/commissioni/bollettini/html/2020/12/10/04/comunic.htm#data.20201210.com04.bollettino.sede00020.tit00040.int00070

DISCUSSIONE DI MOZIONI, RISOLUZIONI, INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

5-00846 Pagani: Sull'organizzazione degli spazi all'interno della Caserma Calvi

https://aic.camera.it/aic/scheda.html?numero=5-00846&ramo=C&leg=18

http://documenti.camera.it/leg18/resoconti/commissioni/bollettini/html/2018/10/30/04/comunic.htm#data.20181030.com04.bollettino.sede00010.tit00030.int00010

5-01271 Pagani: Sulla designazione del consigliere giuridico del Ministro della difesa

https://aic.camera.it/aic/scheda.html?numero=5-01271&ramo=C&leg=18

http://documenti.camera.it/leg18/resoconti/commissioni/bollettini/html/2019/01/23/04/comunic.htm#data.20190123.com04.bollettino.sede00020.tit00030.int00010

5-02575 De Menech: Sull'ex poligono di tiro di Crostolin ad Agordo

https://aic.camera.it/aic/scheda.html?numero=5-02575&ramo=C&leg=18

http://documenti.camera.it/leg18/resoconti/commissioni/bollettini/html/2019/11/14/04/comunic.htm#data.20191114.com04.bollettino.sede00010.tit00020.int00020

5-02755 De Menech: Sul fenomeno dei suicidi nelle Forze armate

https://aic.camera.it/aic/scheda.html?numero=5-02755&ramo=C&leg=18

http://documenti.camera.it/leg18/resoconti/commissioni/bollettini/html/2020/02/27/04/comunic.htm#data.20200227.com04.bollettino.sede00010.tit00030.int00020

INTERVENTI SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Sui lavori della Commissione

http://documenti.camera.it/leg18/resoconti/commissioni/bollettini/html/2019/03/05/04/comunic.htm#data.20190305.com04.bollettino.sede00020.tit00020.int00060

Sulla pubblicità e sull'ordine dei lavori

http://documenti.camera.it/leg18/resoconti/commissioni/bollettini/html/2019/12/12/04/comunic.htm#data.20191212.com04.bollettino.sede00010.tit00010.int00010

Sulla pubblicità e sui lavori della Commissione

http://documenti.camera.it/leg18/resoconti/commissioni/bollettini/html/2020/01/16/04/comunic.htm#data.20200116.com04.bollettino.sede00010.tit00010.int00010

Sull'ordine dei lavori, per sollecitare la risposta ad una interrogazione, sulla situazione del personale delle Forze armate impiegato per il presidio delle zone sottoposte a sorveglianza sanitaria e per ricordare l'anniversario dell'uccisione di Nicola Calipari.

http://documenti.camera.it/leg18/resoconti/commissioni/bollettini/html/2020/03/04/04/comunic.htm#data.20200304.com04.bollettino.sede00010.tit00020.int00050

INTERVENTI VARI

Cordoglio per la prematura scomparsa della signora Maria Ricchiuti, assistente parlamentare della Camera.

http://documenti.camera.it/leg18/resoconti/commissioni/bollettini/html/2020/06/09/04/comunic.htm#data.20200609.com04.bollettino.sede00010.tit00020.int00010

Elezione del presidente

http://documenti.camera.it/leg18/resoconti/commissioni/bollettini/html/2020/07/29/04/comunic.htm#data.20200729.com04.bollettino.sede00020.tit00010.int00010

ATTIVITÀ RELATIVE ALL'UNIONE EUROPEA

Comunicazione congiunta della Commissione europea e dell'Alto rappresentante dell'Unione europea per gli affari esteri e la politica di sicurezza al Parlamento europeo e al Consiglio relativa al piano d'azione sulla mobilità militare. JOIN(2018)5 final

http://documenti.camera.it/leg18/resoconti/commissioni/bollettini/html/2018/10/30/04/comunic.htm#data.20181030.com04.bollettino.sede00020.tit00020.int00010

Relazione programmatica sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea nell'anno 2020. Doc. LXXXVI, n. 3.Programma di lavoro della Commissione per il 2020 - Un'Unione più ambiziosa. COM(2020)37 final e relativi allegati (Parere alla XIV Commissione)

http://documenti.camera.it/leg18/resoconti/commissioni/bollettini/html/2020/03/04/04/comunic.htm#data.20200304.com04.bollettino.sede00030.tit00020.int00100

ATTIVITÀ IN MATERIA ECONOMICO-FINANZIARIA E DI BILANCIO

In sede consultiva: Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2018. Doc. LVII, n. 1-bis, con Annesso e Allegati (Parere alla V Commissione)

http://documenti.camera.it/leg18/resoconti/commissioni/bollettini/html/2018/10/10/04/comunic.htm#data.20181010.com04.bollettino.sede00020.tit00020.int00040

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2019 e bilancio pluriennale per il triennio 2019-2021. C.1334 Governo (Parere alla V Commissione)

https://www.camera.it/
leg18/126?tab=&leg=18&idDocumento=1334&sede=&tipo=

http://documenti.camera.it/leg18/resoconti/commissioni/bollettini/
html/2018/11/14/04/comunic.htm#data.20181114.com04.bollettino.sede00010.
tit00020.int00050

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2021 e bilancio pluriennale per il triennio 2021-2023. C.2790-bis Governo (Parere alla V Commissione)

https://www.camera.it/leg18/126?tab=&leg=18&idDocumento=2790-bis&sede=&tipo=

http://documenti.camera.it/leg18/resoconti/commissioni/bollettini/
html/2020/11/24/04/comunic.htm#data.20201124.com04.bollettino.sede00010.
tit00020.int00020

http://documenti.camera.it/leg18/resoconti/commissioni/bollettini/
html/2020/11/25/04/comunic.htm#data.20201125.com04.bollettino.sede00020.
tit00020.int00020

http://documenti.camera.it/leg18/resoconti/commissioni/bollettini/
html/2020/11/26/04/comunic.htm#data.20201126.com04.bollettino.sede00010.
tit00020.int00030

ESAME DI RELAZIONI IN COMMISSIONE

Schema di relazione all'Assemblea sull'individuazione delle priorità nell'utilizzo del Recovery Fund (Rilievi alla V Commissione)

http://documenti.camera.it/leg18/resoconti/commissioni/bollettini/
html/2020/09/29/04/comunic.htm#data.20200929.com04.bollettino.sede00010.
tit00020.int00060

VII COMMISSIONE (CULTURA, SCIENZA E ISTRUZIONE) DISCUSSIONE DI MOZIONI, RISOLUZIONI, INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

5-00696 De Menech: Sulla continuità didattica per gli alunni con disabilità

https://aic.camera.it/aic/scheda.html?numero=5-00696&ramo=C&leg=18

http://documenti.camera.it/leg18/resoconti/commissioni/bollettini/html/2018/11/08/07/comunic.htm#data.20181108.com07.bollettino.sede00020.tit00030.int00020

VIII COMMISSIONE (AMBIENTE, TERRITORIO E LAVORI PUBBLICI) DISCUSSIONE DI MOZIONI, RISOLUZIONI, INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

5-04971 Pezzopane: Incremento delle risorse del Fondo per le emergenze nazionali per far fronte ai danni derivanti dai recenti straordinari eventi meteorologici che hanno coinvolto alcune province venete

https://aic.camera.it/aic/scheda.html?numero=5-04971&ramo=C&leg=18

http://documenti.camera.it/leg18/resoconti/commissioni/bollettini/html/2020/11/11/08/comunic.htm#data.20201111.com08.bollettino.sede00030.tit00010.int00010

IX COMMISSIONE (TRASPORTI, POSTE E TELECOMUNICAZIONI) DISCUSSIONE DI MOZIONI, RISOLUZIONI, INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

5-00536 De Menech: Sicurezza della viabilità della strada provinciale 422 del Cansiglio

https://aic.camera.it/aic/scheda.html?numero=5-00536&ramo=C&leg=18

http://documenti.camera.it/leg18/resoconti/commissioni/bollettini/html/2019/05/28/09/comunic.htm#data.20190528.com09.bollettino.sede00010.tit00010.int00020

X COMMISSIONE (ATTIVITÀ PRODUTTIVE, COMMERCIO E TURISMO) DISCUSSIONE DI MOZIONI, RISOLUZIONI, INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

5-02095 De Menech: Sul futuro dello stabilimento industriale di Mel nel bellunese

https://aic.camera.it/aic/scheda.html?numero=5-02095&ramo=C&leg=18

http://documenti.camera.it/leg18/resoconti/commissioni/bollettini/html/2019/10/23/10/comunic.htm#data.20191023.com10.bollettino.sede00030.tit00010.int00020

XIII COMMISSIONE (AGRICOLTURA) DISCUSSIONE DI MOZIONI, RISOLUZIONI, INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

5-00887 Viviani: Sui danni alle aree boschive, alle colture e alla piccola pesca, causati dalle recenti avversità atmosferiche. 5-00891 Gadda: Sulla situazione di grave crisi del comparto agricolo e zootecnico nazionale, causata dalle recenti avversità atmosferiche.5-00892 Marzana: Sulle misure di sostegno alle aziende agricole danneggiate dalle recenti avverse condizioni climatiche

https://aic.camera.it/aic/scheda.html?numero=5-00887&ramo=C&leg=18

http://documenti.camera.it/leg18/resoconti/commissioni/bollettini/html/2018/11/07/13/comunic.htm#data.20181107.com13.bollettino.sede00010.tit00030.int00030

DISCUSSIONE IN SEDE CONSULTIVA PER PARERI AL GOVERNO

Schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri recante l'adozione della nota metodologica relativa alla revisione della metodologia dei fabbisogni standard dei comuni delle regioni a statuto ordinario per il servizio smaltimento rifiuti. Atto del Governo n. 199

http://documenti.camera.it/leg18/resoconti/commissioni/bollettini/html/2020/11/11/62/comunic.htm#data.20201111.com62.bollettino.sede00010.tit00010.int00090

INDAGINI E UDIENZE CONOSCITIVE

Audizione della Ministra per gli affari regionali e le autonomie, Erika Stefani, su attuazione e prospettive del federalismo fiscale

http://documenti.camera.it/leg18/resoconti/commissioni/bollettini/html/2019/02/21/62/comunic.htm#data.20190221.com62.bollettino.sede00020.tit00010.int00030

Audizione di Stefano Bonaccini, Presidente della Conferenza delle Regioni e delle Province autonome e Presidente della Regione Emilia-Romagna, e di Davide Carlo Caparini, Coordinatore della Commissione Affari finanziari della Conferenza delle Regioni e delle Province autonome, in materia di autonomia finanziaria delle Regioni e di attuazione dell'articolo 116, terzo comma, della Costituzione

http://documenti.camera.it/leg18/resoconti/commissioni/bollettini/html/2019/03/07/62/comunic.htm#data.20190307.com62.bollettino.sede00020.tit00010.int00030

Audizione in materia di autonomia finanziaria delle Regioni e di attuazione dell'articolo 116, terzo comma, della Costituzione, di Franca Biglio, Presidente dell'Associazione Nazionale Piccoli Comuni d'Italia, e di Vito Mario Burgio, consulente dell'Associazione Nazionale Piccoli Comuni d'Italia

http://documenti.camera.it/leg18/resoconti/commissioni/bollettini/html/2019/03/20/62/comunic.htm#data.20190320.com62.bollettino.sede00020.tit00010.int00030

Audizione in materia di autonomia finanziaria delle regioni e di attuazione dell'articolo 116, terzo comma, della Costituzione, del Presidente Dott. Antonio Dorrello e dell'Amministratore delegato Prof. Vincenzo Atella della SOSE - Soluzioni per il Sistema Economico S.p.A., partecipata dal Ministero dell'economia e delle finanze, e di Marco Stradiotto responsabile Analisi della Finanza Pubblica della SOSE

http://documenti.camera.it/leg18/resoconti/commissioni/bollettini/html/2019/03/21/62/comunic.htm#data.20190321.com62.bollettino.sede00010.tit00010.int00030

Audizione del Presidente dell'Istituto per la finanza e l'economia locale (IFEL) - Fondazione ANCI, Guido Castelli, e di Andrea Ferri, dirigente dell'Istituto per la finanza e l'economia locale (IFEL), in materia di autonomia finanziaria delle Regioni e di attuazione dell'articolo 116, terzo comma, della Costituzione

http://documenti.camera.it/leg18/resoconti/commissioni/bollettini/html/2019/03/28/62/comunic.htm#data.20190328.com62.bollettino.sede00010.tit00010.int00030

Audizione di Carlo Riva Vercellotti, vicepresidente vicario dell'Unione delle Province d'Italia (UPI), in materia di autonomia finanziaria delle Regioni e di attuazione dell'articolo 116, terzo comma, della Costituzione

http://documenti.camera.it/leg18/resoconti/commissioni/bollettini/html/2019/03/28/62/comunic.htm#data.20190328.com62.bollettino.sede00010.tit00020.int00030

Audizione del Presidente della Regione Veneto, Luca Zaia, in materia di autonomia finanziaria delle Regioni e di attuazione dell'articolo 116, terzo comma, della Costituzione

http://documenti.camera.it/leg18/resoconti/commissioni/bollettini/html/2019/04/03/62/comunic.htm#data.20190403.com62.bollettino.sede00010.tit00010.int00030

Audizione della Ministra della salute, On. Giulia Grillo, su attuazione e prospettive del federalismo fiscale e sulle procedure in atto per la definizione delle intese ai sensi dell'articolo 116, terzo comma, della Costituzione

http://documenti.camera.it/leg18/resoconti/commissioni/bollettini/html/2019/04/10/62/comunic.htm#data.20190410.com62.bollettino.sede00020.tit00010.int00030

Audizione del Ministro dell'Economia e delle Finanze, Professore Giovanni Tria, su attuazione e prospettive del federalismo fiscale e sulle procedure in atto per la definizione delle intese ai sensi dell'articolo 116, terzo comma, della Costituzione

http://documenti.camera.it/leg18/resoconti/commissioni/bollettini/html/2019/04/18/62/comunic.htm#data.20190418.com62.bollettino.sede00020.tit00010.int00030

Audizione della Ministra per il Sud, Sen. Barbara Lezzi, su attuazione e prospettive del federalismo fiscale e sulle procedure in atto per la definizione delle intese ai sensi dell'articolo 116, terzo comma, della Costituzione

http://documenti.camera.it/leg18/resoconti/commissioni/bollettini/html/2019/05/09/62/comunic.htm#data.20190509.com62.bollettino.sede00020.tit00010.int00030

Audizione del Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri, On. Giancarlo Giorgetti, su attuazione e prospettive del federalismo fiscale e sulle procedure in atto per la definizione delle intese ai sensi dell'articolo 116, terzo comma, della Costituzione

http://documenti.camera.it/leg18/resoconti/commissioni/bollettini/html/2019/05/29/62/comunic.htm#data.20190529.com62.bollettino.sede00020.tit00010.int00030

Audizione del Prof. Giampaolo Arachi, Presidente della Commissione Tecnica per i Fabbisogni Standard (CTFS), in materia di attività, metodologie ed elaborazioni relative alla determinazione dei fabbisogni standard delle Regioni e degli enti locali

http://documenti.camera.it/leg18/resoconti/commissioni/bollettini/html/2019/06/06/62/comunic.htm#data.20190606.com62.bollettino.sede00010.tit00010.int00030

Audizione del Prof. Alessandro Petretto, Professore emerito di economia pubblica presso l'Università degli Studi di Firenze, del Prof. Alberto Lucarelli, Professore di diritto costituzionale presso l'Università degli Studi di Napoli «Federico II» e del Prof. Enzo Balboni, Professore emerito di istituzioni di diritto pubblico presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, su attuazione e prospettive del federalismo fiscale e sulle procedure in atto per la definizione delle intese ai sensi dell'articolo 116, terzo comma, della Costituzione

http://documenti.camera.it/leg18/resoconti/commissioni/bollettini/html/2019/06/12/62/comunic.htm#data.20190612.com62.bollettino.sede00010.tit00010.int00030

Audizione del Prof. Antonio Saitta, Professore di diritto costituzionale presso l'Università di Messina, del Prof. Gianfranco Viesti, Professore di economia applicata presso l'Università di

Bari e della Prof.ssa Barbara Randazzo, Professoressa di diritto pubblico presso l'Università degli Studi di Milano, su attuazione e prospettive del federalismo fiscale e sulle procedure in atto per la definizione delle intese ai sensi dell'articolo 116, terzo comma, della Costituzione

http://documenti.camera.it/leg18/resoconti/commissioni/bollettini/html/2019/06/13/62/comunic.htm#data.20190613.com62.bollettino.sede00010.tit00010.int00030

Audizione della Prof.ssa Maria Cecilia Guerra, Professoressa di Scienza delle Finanze presso l'Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia, su attuazione e prospettive del federalismo fiscale e sulle procedure in atto per la definizione delle intese ai sensi dell'articolo 116, terzo comma, della Costituzione

http://documenti.camera.it/leg18/resoconti/commissioni/bollettini/html/2019/07/03/62/comunic.htm#data.20190703.com62.bollettino.sede00010.tit00010.int00030

Audizione di Maurizio Graffeo, Presidente di Sezione della Corte dei Conti ¿ Sezione delle Autonomie, Alfredo Grasselli, Consigliere della Corte dei Conti presso la Sezione delle Autonomie e Adelisa Corsetti, Consigliere della Corte dei Conti presso la Sezione delle Autonomie, su attuazione e prospettive del federalismo fiscale e sulle procedure in atto per la definizione delle intese ai sensi dell'articolo 116, terzo comma, della Costituzione.

http://documenti.camera.it/leg18/resoconti/commissioni/bollettini/html/2019/07/17/62/comunic.htm#data.20190717.com62.bollettino.sede00020.tit00010.int00030

Audizione del Ministro per gli Affari Regionali e le Autonomie, On. Francesco Boccia, su attuazione e prospettive del federalismo fiscale e sulle procedure in atto per la definizione delle intese ai sensi dell'articolo 116, terzo comma, della Costituzione

http://documenti.camera.it/leg18/resoconti/commissioni/bollettini/html/2019/11/13/62/comunic.htm#data.20191113.com62.bollettino.sede00010.tit00010.int00030

Audizione del Ministro per i Rapporti con il Parlamento, On. Federico D'Incà, su attuazione e prospettive del federalismo fiscale e sulle procedure in atto per la definizione delle intese ai sensi dell'articolo 116, terzo comma, della Costituzione

http://documenti.camera.it/leg18/resoconti/commissioni/bollettini/html/2020/02/26/62/comunic.htm#data.20200226.com62.bollettino.sede00010.tit00010.int00030

Audizione del Ministro per gli affari regionali e le autonomie, On. Francesco Boccia

http://documenti.camera.it/leg18/resoconti/commissioni/bollettini/html/2020/05/28/62/comunic.htm#data.20200528.com62.bollettino.sede00010.tit00010.int00010

Audizione del Prof. Giampaolo Arachi, Presidente della Commissione Tecnica per i Fabbisogni Standard (CTFS)

http://documenti.camera.it/leg18/resoconti/commissioni/bollettini/html/2020/06/25/62/comunic.htm#data.20200625.com62.bollettino.sede00010.tit00010.int00030

INTERVENTI VARI

Relazione semestrale di cui all'articolo 3, comma 5, della legge 5 maggio 2009, n. 42

http://documenti.camera.it/leg18/resoconti/commissioni/bollettini/html/2019/10/24/62/comunic.htm#data.20191024.com62.bollettino.sede00010.tit00010.int00050

III COMMISSIONE (AFFARI ESTERI E COMUNITARI) E IV COMMISSIONE (DIFESA DISCUSSIONE IN SEDE CONSULTIVA PER PARERI AL GOVERNO

Schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri recante ripartizione delle risorse del fondo per il finanziamento delle missioni internazionali e degli interventi di cooperazione allo sviluppo per il sostegno dei processi di pace e di stabilizzazione, per il periodo dal 1 ottobre al 31 dicembre 2018. Atto n. 69.

http://documenti.camera.it/leg18/resoconti/commissioni/bollettini/html/2019/01/31/0304/comunic.htm#data.20190131.com0304.bollettino.sede00010.tit00010.int00100

Schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri recante ripartizione delle risorse del fondo per il finanziamento delle missioni internazionali e degli interventi di cooperazione allo sviluppo per il sostegno dei processi di pace e di stabilizzazione per l'anno 2019. Atto n. 104

http://documenti.camera.it/leg18/resoconti/commissioni/bollettini/html/2019/10/02/0304/comunic.htm#data.20191002.com0304.bollettino.sede00010.tit00020.int00020

http://documenti.camera.it/leg18/resoconti/commissioni/bollettini/html/2019/10/08/0304/comunic.htm#data.20191008.com0304.bollettino.sede00010.tit00010.int00020

RELAZIONI E DELIBERAZIONI GOVERNATIVE E PER OBBLIGHI DI LEGGE

Deliberazione del Consiglio dei ministri in merito alla partecipazione dell'Italia a missioni internazionali per il periodo 1 ottobre-31 dicembre 2018, adottata il 28 novembre 2018. Doc. XXV, n. 1.Relazione analitica sulle missioni internazionali in corso e sullo stato degli interventi di cooperazione allo sviluppo a sostegno dei processi di pace e di stabilizzazione, deliberata dal Consiglio dei ministri il 28 novembre 2018. Doc. XXVI, n. 1

http://documenti.camera.it/leg18/resoconti/commissioni/bollettini/html/2018/12/12/0304/comunic.htm#data.20181212.com0304.bollettino.sede00010.tit00020.int00130

Deliberazione del Consiglio dei ministri in merito alla partecipazione dell'Italia a ulteriori missioni internazionali per l'anno 2020, adottata il 21 maggio 2020 (Doc XXV, n. 3). Relazione analitica sulle missioni internazionali in corso e sullo stato degli interventi di cooperazione allo sviluppo a sostegno dei processi di pace e di stabilizzazione, riferita al periodo 1 gennaio-31 dicembre 2019, anche al fine della relativa proroga per il periodo 1 gennaio-31 dicembre 2020, deliberata dal Consiglio dei ministri il 21 maggio 2020 (Doc XXVI, n. 3)

http://documenti.camera.it/leg18/resoconti/commissioni/bollettini/html/2020/07/01/0304/comunic.htm#data.20200701.com0304.bollettino.sede00020.tit00010.int00060

V COMMISSIONE (DIFESA) E VII COMMISSIONE (CULTURA, SCIENZA E ISTRUZIONE) INDAGINI E UDIENZE CONOSCITIVE

Indagine conoscitiva sui Gruppi Sportivi Militari

http://documenti.camera.it/leg18/resoconti/commissioni/bollettini/html/2020/11/18/0407/comunic.htm#data.20201118.com0407.bollettino.sede00010.tit00010.int00010

Indagine conoscitiva sui Gruppi Sportivi Militari. Audizione del Capo Ufficio Sport dell'Ufficio generale dello Stato Maggiore della Difesa, Capitano di Vascello Roberto Recchia, e del Capo Ufficio Relazioni istituzionali, Politiche dello Sport e Cerimoniale del Capo di Stato Maggiore della Difesa e Presidente del Comitato Sportivo Militare, Colonnello Alessandro Loiudice

http://documenti.camera.it/leg18/resoconti/commissioni/bollettini/html/2020/12/03/0407/comunic.htm#data.20201203.com0407.bollettino.sede00010.tit00010.int00030

COMUNICATI STAMPA

NUOVI MEZZI DOLOMITI BUS
con i fondi del Ministero dei Trasporti

«Inversione di tendenza rispetto al passato»

Belluno, 10 Marzo 2018

«Questa mattina in piazza dei Martiri abbiamo visto concretamente gli effetti di uno dei tanti provvedimenti del governo per la mobilità. I 20 nuovi mezzi acquistati da Dolomiti Bus con il finanziamento del Ministero dei Trasporti permettono all'azienda di trasporto bellunese di avviare un rinnovo della flotta che garantirà un servizio migliore agli utenti e una riduzione delle emissioni di co2». Il deputato bellunese Roger De Menech ricorda che «dopo tanti anni in cui i fondi per i mezzi sono stati dirottati per coprire i costi dei contratti di servizio, con il ministro Delrio c'è stata un'inversione di tendenza. Rinnovare le flotte di autobus è oggi possibile con finanziamenti certi e stabiliti da due provvedimenti specifici: la legge di stabilità del 2016 e la delibera del Cipe numero 54 del 2016. Sono fondi aggiuntivi rispetto a quelli per il trasporto pubblico locale, questi ultimi destinati alla copertura del servizio, e sono utilizzabili quindi dalle Regioni solo per l'acquisto di autobus urbani ed extraurbani e di treni».

Complessivamente per il Veneto lo stanziamento del ministero ammonta a 105,5 milioni di euro. Di questi, 42,1 milioni sono destinati alla gomma, quindi a rinnovare il parco autobus, ripartiti sugli esercizi finanziari dal 2015 al 2019, mentre 60 milioni sono riservati all'acquisto di nuovo materiale rotabile, treni e carrozze, per gli anni dal 2017 al 2022. A questi, si aggiungono circa 3 milioni di euro per il completamento degli interventi di messa in sicurezza delle ferrovie.

«Dolomiti Bus potrà acquistare decine di nuovi mezzi per rinnovare la propria flotta con autobus che garantiranno maggiore comfort e una sensibile riduzione dell'impatto ambientale sia dal punto di vista delle emissioni sia dei consumi. I fondi disponibili dovrebbero consentire l'acquisto tra i 50 e i 60 mezzi nuovi».

esclusivo per il fatto quotidiano

OLIMPIADI INVERNALI

«Montagna espropriata dalle città»

Belluno, 10 Marzo 2018

«Le città metropolitane espropriano la montagna dalle Dolomiti. La candidatura di Torino e Milano alle olimpiadi invernali 2026 è una decisione esclusivamente politica con riflessi deleteri per l'ambiente e per i conti pubblici». Il deputato bellunese Roger De Menech (Partito Democratico) attacca la decisione di organizzare la manifestazione in grandi città. «Si chiamano Olimpiadi invernali, saranno in realtà olimpiadi di pianura e per organizzarle ci vorranno risorse ingenti e ulteriore consumo di territorio.

Ne abbiamo bisogno? Credo proprio di no e secondo me non possiamo neppure permettercelo». De Menech a ottobre scorso, dopo essersi consultato con i presidenti delle Province Autonome di Trento e Bolzano - Rossi e Kompatscher, e di Belluno, Roberto Padrin, aveva proposto la candidatura unitaria delle Dolomiti. «Dalla nostra avevamo che gran parte degli impianti nelle tre province sono in ottime condizioni. Quelli di Cortina, dopo i mondiali 2021 saranno nuovi. Ci sono palazzetti del ghiaccio e piste da sci perfette in tutte e tre le province, a Predazzo (Trento) c'è un trampolino in funzione. Manca la pista da bob, ma si può pensare di rimettere in funzione quella di Cortina. Del resto in tutta la Lombardia non ne esiste una e quella costruita a Torino dopo le Olimpiadi del 2006 è stata dismessa. Anche la viabilità di accesso al Bellunese e ad alcune valli circostanti sarà di gran lunga migliore rispetto all'attuale tra qualche anno». Il mondo degli sport invernali, «sarebbe sicuramente più favorevole all'organizzazione in montagna di un evento come le olimpiadi. Abbiamo avuto di recente diverse grandi città coinvolte nell'organizzazione delle olimpiadi, da Torino a Vancouver e non si tratta certo di esperienze negative, ma sappiamo quanto gli sportivi preferiscano una localizzazione coerente. Le città per quanto belle e organizzate, sono fuori contesto rispetto alla montagna e, oltre tutto, costringono a spostamenti lunghi gli atleti e gli staff».

Infine ci sono da considerare i costi. Con gran parte delle infrastrutture già pronte, conclude De Menech, «potremmo organizzare l'evento con un sesto dei tanti miliardi investiti per Torino 2006. Libereremmo così moltissime risorse per il marketing e la promozione del territorio».

«Bene convergenza Zaia, speriamo di essere ancora in tempo. Noi ci siamo, da mesi»

Belluno, 12 Marzo 2018

«Bene che il presidente della Regione Veneto convenga sull'opportunità di un'Olimpiade delle Dolomiti nel 2026. Ora speriamo di essere ancora in tempo», perché l'idea lanciata il 21 ottobre scorso dopo il referendum con cui il Tirolo aveva bocciato la proposta di organizzazione dell'evento. A rilanciarla furono vari esponenti delle tre Province, tra cui i presidenti Rossi, Kompatscher e Padrin e sul lato bellunese dal deputato Roger De Menech, «ma in realtà non fu raccolta da nessuno altro in Veneto. Ora però vediamo se riusciamo a fare squadra e a portare a casa un risultato positivo. Noi ci siamo».

Il deputato bellunese Roger De Menech valuta positivamente la convergenza della Regione Veneto e del presidente della giunta sulla possibilità di organizzare le Olimpiadi invernali 2026 nelle Dolomiti, con un lavoro congiunto di Trento, Bolzano e Belluno. Come ha dichiarato ieri al Fatto Quotidiano, De Menech parla invece di «esproprio della montagna da parte delle città metropolitane». Le uniche candidature che sembrano avere delle possibilità sono infatti Torino e Milano in quella che appare «una decisione esclusivamente politica con riflessi deleteri per l'ambiente e per i conti pubblici».

De Menech attacca la decisione di organizzare la manifestazione in grandi città. «Si chiamano Olimpiadi invernali, saranno in realtà olimpiadi di pianura e per organizzarle ci vorranno risorse ingenti e ulteriore consumo di territorio. Ne abbiamo bisogno? Credo proprio di no e secondo me non possiamo neppure permettercelo».

De Menech a ottobre scorso, dopo aver avviato una discussione anche con i presidenti delle Province Autonome di Trento e Bolzano - Rossi e Kompatscher, e di Belluno, Roberto Padrin, aveva proposto la candidatura unitaria delle Dolomiti. A inizio anno aveva ribadito la propria posizione a favore delle Olimpiadi delle Dolomiti in uno speciale che il Fatto Quotidiano aveva dedicato alla provincia di Belluno e pubblicato l'11 gennaio.

«Dalla nostra avevamo che gran parte degli impianti nelle tre province sono in ottime condizioni. Quelli di Cortina, dopo i

mondiali 2021 saranno nuovi. Ci sono palazzetti del ghiaccio e piste da sci perfette in tutte e tre le province, a Predazzo (Trento) c'è un trampolino in funzione. Manca la pista da bob, ma si può pensare di rimettere in funzione quella di Cortina. Del resto in tutta la Lombardia non ne esiste una e quella costruita a Torino dopo le Olimpiadi del 2006 è stata dismessa. Anche la viabilità di accesso al Bellunese e ad alcune valli circostanti sarà di gran lunga migliore rispetto all'attuale tra qualche anno».

Il mondo degli sport invernali, «sarebbe sicuramente più favorevole all'organizzazione in montagna di un evento come le Olimpiadi. Abbiamo avuto di recente diverse grandi città coinvolte nell'organizzazione delle Olimpiadi, da Torino a Vancouver e non si tratta certo di esperienze negative, ma sappiamo quanto gli sportivi preferiscano una localizzazione coerente. Le città per quanto belle e organizzate, sono fuori contesto rispetto alla montagna e, oltre tutto, costringono a spostamenti lunghi gli atleti e gli staff e a una logistica che non sempre, terminata la manifestazione, rimane a servizio dello sport».

Infine ci sono da considerare i costi. Con gran parte delle infrastrutture già pronte, conclude De Menech, «potremmo organizzare l'evento con un sesto dei tanti miliardi investiti per Torino 2006. Libereremmo così moltissime risorse per il marketing e la promozione del territorio».

ESCLUSIONE DE CARLO

«Peccato, avremmo lavorato insieme» Il rammarico di De Menech: il Bellunese ha bisogno di rappresentanza

Belluno, 17 Marzo 2018

«L'esclusione di De Carlo dal Parlamento è una brutta notizia per la nostra provincia». Il deputato bellunese Roger De Menech commenta dispiaciuto la notizia del ricalcolo dei voti nazionali in base ai quali il sindaco di Calalzo di Cadore ha dovuto cedere il posto alla Camera a un eletto in Calabria. «Per un territorio come il nostro, da sempre sottorappresentato e con una necessità fortissima di avere esponenti nei luoghi dove si prendono le decisioni, un deputato in più o in meno può fare tutta la differenza.

Nulla importano le diversità di vedute e di appartenenza», conclude De Menech. «Sono pronto a mettere una mano sul fuoco che con De Carlo saremmo comunque riusciti a dialogare e a lavorare nell'interesse del nostro territorio. Auguro al sindaco di Calalzo di superare in fretta la delusione e ogni soddisfazione per il futuro».

OLIMPIADI 2026

Candidatura "green" puntando sulla ferrovia. De Menech: «Cura del ferro e investimenti per rinnovo di alberghi e strutture ricettive. Queste le priorità»

Belluno, 21 Marzo 2018

«Il Veneto porti avanti una candidatura "green" delle Dolomiti per le Olimpiadi 2026 puntando sulla ferrovia come infrastruttura portante per collegare Venezia a Cortina». Il deputato bellunese Roger De Menech torna sul progetto di organizzare le Olimpiadi invernali del 2026 nell'area delle Dolomiti proposto nell'ottobre scorso sollecitando la Regione Veneto a muoversi autonomamente e senza perdere altro tempo, «anche perché la concorrenza con le altre località italiane interessate - Milano e Torino - si fa serrata».
«È una grande opportunità per lo sviluppo e l'immagine della nostra montagna», afferma De Menech, «sempre che si riesca a organizzare una manifestazione a impatto zero, cioè senza cementificazioni e sfruttando gli impianti e le strutture esistenti».
L'idea di organizzare le Olimpiadi è stata avanzata da De Menech in considerazione del fatto che per i Mondiali di sci del 2021 e grazie ad altri interventi in programma, le Dolomiti Bellunesi saranno attrezzate, avranno molti impianti rinnovati e una viabilità di accesso sicura e con un minore impatto sui centri abitati. «La stessa Fondazione Unesco è favorevole alla proposta», ricorda il deputato, «e del resto tutti gli interventi avviati o programmati in questi anni – dagli impianti di Falcade a quelli di Cortina fino al nuovo collegamento tra Comelico Superiore e Sesto Pusteria – sono funzionali a rinnovare l'offerta turistica e a ridurre l'impatto ambientale ed energetico».
Sul fronte delle infrastrutture «si devono concentrare gli sforzi di governo e regione per trovare invece le risorse per far arrivare

la ferrovia a Cortina. Per il 2026 dovrebbe essere operativo il collegamento ferroviario con l'aeroporto Marco Polo di Venezia. Per quella data, il treno deve arrivare nella conca ampezzana. Grazie ai fondi di confine la Regione ha le risorse per progettare la nuova ferrovia, sia verso Cortina che verso Trento. Non vorrei che si lasciasse passare il tempo per favorire altre ipotesi, come quella autostradale, che sarebbero deleterie per il nostro territorio».
Va proseguito quindi l'investimento sulle strade ordinarie esistenti, costruendo una rete efficiente, sicura e soprattutto turisticamente sostenibile.
Resta il nodo della ricettività, conclude De Menech, «poiché è chiaro che il livello di servizio di alberghi, bed & breakfast e appartamenti è ancora nettamente inferiore rispetto al Trentino e soprattutto all'Alto Adige. Ma qui è un problema di scelte politiche. Il tempo per recuperare c'è. La Regione Veneto, deve investire risorse per consentire ai proprietari di ammodernare le loro strutture, diversificare l'offerta e allungare la stagionalità».
Insieme alla regione anche tutti gli enti locali devono appoggiare questo progetto, deliberino tutti assieme mettendo così nero su bianco non solo la volontà unanime di ospitare questa grande manifestazione ma anche un modello di sviluppo del nostro territorio che dobbiamo costruire insieme nei prossimi anni.

OSPEDALE DI AGORDO

La Regione aggiunga servizi, non li tagli

Belluno, 21 Marzo 2018

«Al posto della Regione Veneto farei leva sulla disponibilità dei sindaci agordini per investire nell'ospedale di Agordo. Prendiamo atto che, invece, l'Usl su indicazione della giunta riduce i servizi per i residenti e per i turisti». Il deputato bellunese Roger De Menech sollecita la giunta regionale a incrementare i servizi nell'unica struttura ospedaliera della vallata agordina.
«Gli amministratori della zona hanno deciso unitariamente di dedicare 2,5 milioni di euro per la ristrutturazione e l'ampliamento del pronto soccorso di Agordo. Le risorse provengono dal Fondo Comuni Confinanti», ricorda De Menech, «quindi potevano

tranquillamente essere impiegate per altri progetti. La competenza per affrontare il rinnovo dell'ospedale di Agordo è e rimane della Regione Veneto che deve farvi fronte con il proprio bilancio. Agli amministratori locali va riconosciuta la capacità di assumersi responsabilità non proprie, in una logica di salvaguardia dei beni comuni. Così facendo i sindaci non dimostrano a parole ma con i fatti l'importanza strategica che vogliono dare al servizio sanitario, mettendo a disposizione risorse concrete, come è stato fatto anche nel feltrino».
«Se fossimo noi al posto dell'attuale giunta regionale», conclude De Menech, «avremmo seguito la lungimiranza degli amministratori e potenziato gli investimenti. Spero che rapidamente si trovi una soluzione e il progetto per il rinnovo del pronto soccorso possa partire al più presto».

INTERVISTA

Cosa pensa della crescita di alcuni movimenti di estrema destra come CasaPound e Forza Nuova?

Penso che possiamo ritenerci fortunati. Le radici dei problemi del nostro Paese risalgono almeno agli anni Settanta, quando l'allora classe politica pensava che le risorse non sarebbero finite mai e la leva del debito pubblico venne utilizzata per circa due decenni per allentare le tensioni sociali e fornire strumenti di welfare universale. Negli anni Novanta, di fronte ai cambiamenti globali dal punto di vista politico, tecnologico ed economico, l'Italia ha perso l'opportunità di attuare quelle riforme che consentirebbero oggi di avere un sistema economico competitivo, un mercato del lavoro dinamico e non basato prevalentemente sulle relazioni e soprattutto un welfare a servizio delle nuove generazioni. La stagnazione economica del nostro paese nel primo decennio del nuovo secolo è stata mascherata dall'adozione della moneta unica, e non ha fatto alcun argine allo scoppio della crisi economica, dopo il 2007. Tra il 2008 e il 2012 molti nodi sono venuti al pettine: debito pubblico alto, bassa istruzione media, riduzione dell'influenza degli stati nazionali, un sistema istituzionale autoreferenziale oltre che costoso. In questo contesto, si stanno delineando nuove linee di frattura o

meglio, assistiamo alla riproposizione in chiave moderna di divisioni storiche, primo tra tutto quello tra campagna e città. La difficoltà di adottare ricette tempestive a causa del sistema istituzionale e per la limitata capacità di manovra dei nostri bilanci, combinata con gli effetti della crisi – tra cui inefficienza del sistema produttivo, scarsa competitività, alti tassi di disoccupazione, burocrazia e fisco anacronistici, sistema politico litigioso, blocco degli ascensori sociali – hanno alimentato un diffuso sentimento di rigetto delle forme democratiche come le abbiamo conosciute nel secondo Novecento. Come evidenziato dal saggio di Leonardo Bianchi "La Gente", l'esclusione e il risentimento di chi si sente escluso e defraudato dalle élite sono stati alimentati ad arte dai movimenti di destra e da quelli antisistema, soprattutto nelle periferie e nelle aree marginale contigue alle metropoli. È un risultato che si vede plasticamente nelle ultime elezioni del 4 marzo dove man mano che ci si allontana dai centri urbani cresce il consenso alle forze alternative. Ripeto, dobbiamo ritenerci fortunati se questo fenomeno è stato canalizzato in larghissima parte dal Movimento 5 Stelle e dalla Lega mentre, nonostante Casa Pound e Forza Nuova abbiano quasi decuplicato i loro voti rispetto al 2013 restano largamente minoritari e non rappresentati in Parlamento.

Crede che il fascismo sia una realtà dello scenario politico attuale in Italia? Ciò cosa comporta?

Difficile pensare al fascismo come una realtà politica. Almeno, i numeri ci dicono il contrario. Diverso tuttavia, affrontare l'argomento dal punto di vista sociale. Vi è una larga parte della società italiana che a fronte di una globalizzazione le cui ricadute sembrano dare vantaggi solo a chi è più attrezzato risponde allo scemare del peso degli stati nazionali con richieste di maggiore protezione. Queste persone chiedono più stato, più welfare, probabilmente più assistenza. L'impossibilità di esaudire questo tipo di domande crea cortocircuiti pericolosi per cui, ad esempio, gli immigrati che fuggono da guerre, povertà, persecuzioni e cambiamenti climatici diventano "gli invasori" che contendono quel poco di benessere ancora rimasto alle famiglie italiane e il bersaglio preferito dai media locali e nazionali subito dopo i politici.

Crede che il centrodestra italiano si stia estremizzando sempre di più?

È possibile che i toni delle campagne elettorali risultino alterati così come lo sono stati negli ultimi due anni. Del resto, nonostante parliamo diffusamente di Seconda Repubblica dalla metà degli anni Novanta, in realtà la Costituzione non prevede l'elezione diretta del presidente del consiglio dei ministri, il quale rimane un "primus inter pares", nominato dal Capo dello Stato e costretto a trovare in Parlamento la maggioranza a sostegno dell'esecutivo. Ci siamo disabituati a ragionare come se la scelta del governo fosse fatta direttamente dall'elettorato, ma le regole della democrazia italiana non sono cambiate e, per quanto siano accese le polemiche durante le campagne elettorali, i toni si fanno molto più cauti quando tocca agli antagonisti reggere la responsabilità di formare un governo, come si vede chiaramente in queste prime settimane.

Cosa pensa del populismo e dei partiti che si definiscono anti-sistema?

Come centrosinistra portiamo la grande responsabilità nell'aver lasciato spazio a formazioni in cui persone con una cultura e una storia di sinistra si identificano in movimenti personali, caotici e privi di visione come i Cinque Stelle: perché la prospettiva non è stata più quella di cambiare il mondo, ma di garantire un pezzettino di benessere a ciascuno e allora hanno preso senso la diffidenza verso gli immigrati, un pacifismo che è soprattutto disinteresse, un ambientalismo che è quasi solo "nimby", il reddito di cittadinanza come panacea di ogni male, l'aiuto alle piccole imprese come sola prospettiva di sviluppo. Negli ultimi cinque anni ci siamo curati troppo di realizzare le riforme messe in cantiere dal Centrosinistra fin dalla caduta del Muro di Berlino, abbiamo pensato che bastasse migliorare i dati macroeconomici per invertire le tendenze al declino dell'Italia e abbiamo perso contatto con chi urla la propria disperazione.

Cosa pensa del razzismo e della violenza applicate alla politica? Crede che il fenomeno dell'immigrazione sia spesso strumentalizzato come nel tragico episodio di Macerata?

Come è accaduto molte volte nella storia, qualcun altro ha dato la colpa delle diseguaglianze a quelli che arrivano da fuori con un processo di elusione delle responsabilità e spostamento dei problemi che è una scorciatoia autoassolutoria. Però ancora una volta a preoccuparmi maggiormente non sono le formazioni politiche che tentano di sfruttare o di alimentare il malcontento, il risentimento, le rabbie e le paure, reali o immaginarie degli italiani. È la totale assenza di un pensiero politico e sociale in grado di contrapporsi a questa ondata. Così, giusto per restare a Macerata, nel 2013 la Lega Nord raccolse 1.345 voti, pari allo 0,72 per cento, il 4 marzo dopo che un italiano ha sparato a otto persone per strada, la Lega è il primo partito con 31.629 voti e il 20,97 per cento dei consensi.

In che modo è possibile sensibilizzare soprattutto i giovani nella lotta al fascismo?

Educazione, educazione, educazione. Non intendo corsi specifici o percorsi della memoria. Quelli ci sono già e a loro modo funzionano. Ma l'unico modo per disinnescare questa bomba sociale è restituire dignità al lavoro e a chi lavora. Non si potrà fare con le ricette del Novecento, sia chiaro, ma se non rimettiamo in modo gli ascensori sociali e non saremo in grado di dare opportunità reali a tutti, in tutti i territori, dalle Dolomiti all'Aspromonte, non faremo molta strada. Le provvidenze del passato non torneranno, il lavoro andrà inteso anche e soprattutto come un dovere prima che come un diritto. Ma il lavoro va pagato adeguatamente e deve essere supportato da competenze e conoscenze specifiche a cui devono poter accedere tutte le persone.

Come commenta il risultato alle elezioni politiche dei partiti di estrema destra?

È prevalso un dato nazionale di protesta e di ribellione, di paura e di chiusura. Il presente con le preoccupazioni contingenti, legittime o eccessive, e il futuro ancora incerto, hanno avuto la meglio. L'aumento delle diseguaglianze è, secondo me, il padre di questi risultati; la madre è stata la trascuratezza con cui sono state affrontate e l'assenza di intermediazione politica da parte del Partito Democratico e di tutto il centrosinistra. Diseguaglianze a

cui noi non abbiamo saputo dare risposte adeguate e tempestive, pensando che i favorevoli dati macroeconomici fossero sufficienti a calmare un Paese arrabbiato, impaurito e con moti di ribellione ormai incontenibili. La diseguaglianza tra giovani e anziani; la diseguaglianza tra contributivo e retributivo (baby pensionati compresi); la diseguaglianza tra nord e sud, la diseguaglianza tra i truffati dalla banche e i loro manager; la diseguaglianza tra chi vive in centro e chi vive in periferia; la diseguaglianza tra chi deve pagare le tasse (salate) direttamente in busta paga e quelle delle multinazionali digitali che fanno profitti altissimi precarizzando il lavoro e sul territorio non lasciano neppure i mezzi minimi per consentire l'implementazione di strumenti di welfare; la diseguaglianza tra la casta e chi vive con la minima. Diseguaglianza tra chi ha conservato l'art. 18 e le vecchie condizioni e chi invece ha i contratti a 3 ore a settimana. Tra chi ha un posto sicuro e chiede che gli sia pagato il congedo per neve e i fattorini che, senza tutele e garanzie, pedalano sotto la neve. Le diseguaglianze tra chi può permettersi l'alta velocità e chi muore sui regionali. La diseguaglianza tra donne e uomini. La diseguaglianza tra chi coglie il meglio delle metropoli e la sofferenza di chi ha paura persino di rientrare a casa nella periferia della stessa metropoli. Se non torneremo a metterci al fianco delle persone più deboli, non per assecondarne le paure, ma per affrontare insieme i nodi irrisolti che il nostro Paese stringe ormai da quattro decenni, non avremo futuro politico.

SICUREZZA DEL VOLO

Segnalare gli ostacoli diventi un obbligo.
Pdl di De Menech presentato il primo giorno della nuova legislatura

Belluno, 24 Marzo 2018

Rendere sicuro il volo degli elicotteri e degli aerei impegnati a bassa quota per le attività di soccorso e di spegnimento degli incendi. Con questo scopo il deputato bellunese Roger De Menech ha presentato ieri, primo giorno della XVIII legislatura, un progetto di legge per rendere obbligatoria e uniforme la segnalazione degli ostacoli orizzontali e verticali che spesso causano incidenti mortali.

«In Italia, a oggi, non esiste alcuna legge dello Stato che renda sistematicamente obbligatoria l'installazione di accorgimenti per aumentare la visibilità dei cavi di linee elettriche, teleferiche o impianti rilevati di altro genere, eccezion fatta per le adiacenze aeroportuali», ricorda De Menech. «Il pericolo per i voli del Soccorso alpino, delle eliambulanze e della Protezione Civile, è quotidiano e come avvenuto in più casi negli ultimi anni, si tramuta in tragedie irreparabili come quella del 2009 in cui nei pressi di Cortina sono morti quattro operatori del CNSAS di Pieve di Cadore oppure quello che nel giugno 2000 ha coinvolto un elicottero dei vigili del fuoco sui monti Lucretili (Lazio) causando la morte di cinque persone».
Tralicci dell'alta tensione, cavi di teleferiche e funivie sono in molti casi irriconoscibili dai velivoli, in particolare se operano in condizioni di scarsa visibilità e le attuali disposizioni di rango amministrativo in materia di segnalazioni - palloncini, segnalazioni luminose e altro - risultano insufficienti. A peggiorare ulteriormente la situazione numerosi tralicci di supporto alle linee elettriche, elementi essenziali per consentire dall'alto una tempestiva identificazione dei cavi, vengono frequentemente dipinti di verde o di grigio, allo scopo di mitigarne l'impatto paesaggistico.
«Con questo progetto di legge», afferma De Menech, «chiediamo che vengano emanate linee guida univoche per la segnalazione degli ostacoli da parte di un'apposita commissione, nel termine di un anno». A queste disposizioni si dovranno adeguare tutti i proprietari di linee elettriche, impianti a fune ed edifici che costituiscano un ostacolo al volo. Inoltre l'Istituto Geografico Militare dovrà redigere la mappa digitale degli ostacoli orizzontali e verticali e metterla a disposizione degli enti e delle organizzazioni interessati senza alcun onere per queste ultime. Infine viene proposto il coinvolgimento delle Regioni nell'attuazione della legge.
Il Pdl fa parte delle numerose iniziative decise da De Menech a sostegno dell'attività del Soccorso Alpino, avviate fin dalla finanziaria del 2014 e che nell'ultima legge di bilancio 2018, approvata lo scorso dicembre, ha accolto un emendamento del deputato bellunese per aumentare di 1 milione di euro i fondi disponibili per il CNSAS.

Casco, defibrillatore e accesso dei soccorsi
Pdl di De Menech per la competitività del sistema neve italiano

Belluno, 28 Marzo 2018

Garantire maggiore sicurezza a chi pratica sport sulla neve, favorire l'accesso alle persone con disabilità, promuovere soluzioni di innevamento artificiale eco compatibili. Sono questi gli scopi del progetto di legge presentato dal deputato bellunese Roger De Menech il 23 marzo scorso, primo giorno della XVIII legislatura.

«Con questa proposta», rileva il deputato, «puntiamo a rinnovare la normativa a favore di una sempre maggiore competitività del 'sistema neve' italiano e di una chiara definizione dei profili di responsabilità dei gestori e degli utilizzatori delle piste, con attenzione alla sostenibilità e al contenimento degli oneri; princìpi ribaditi e sostenuti nella Carta di Cortina, sulla sostenibilità degli sport invernali, firmata nel 2016. Inoltre riconosciamo la valenza dei territori montani e di tutte le aree sciabili in termini di coesione sociale, economica, territoriale e di sviluppo del turismo».

Sotto il profilo della sicurezza, il progetto di legge amplia gli impegni dei gestori introducendo l'obbligo di individuare un'area dedicata ai mezzi di soccorso. Dove possibile, dovrà essere prevista una zona di atterraggio per l'elisoccorso in prossimità delle aree sciabili. Necessaria anche la dotazione del defibrillatore automatico esterno. Introdotto l'obbligo di indossare il casco per i minori di 18 anni che praticano lo sci o lo snowboard.

Per sensibilizzare e creare maggiore consapevolezza nell'opinione pubblica sul valore delle montagne anche in riferimento alla sicurezza nella pratica degli sport invernali, il pdl prevede il finanziamento di campagne informative, a cadenza annuale, con una spesa di 500 mila euro annui. Le campagne, da attivare anche nelle scuole, dovranno prevedere la più ampia informazione dei praticanti gli sport invernali, anche mediante la diffusione della conoscenza delle classificazioni delle piste, della segnaletica e delle regole di condotta.

Per la fruibilità delle strutture sportive e dei servizi connessi all'attività sciistica alle persone con disabilità i gestori sono tenuti a rimuovere ostacoli e impedimenti che limitano l'accesso alle aree sciistiche,

in particolare le barriere architettoniche e a creare parcheggi e percorsi dedicati alle persone disabili.
Infine, per sostenere l'economia legata agli sport invernali, il progetto di legge prevede la copertura fino al 70 per cento e per un massimo di 5 milioni di euro, delle spese di innevamento artificiale a favore delle imprese turistiche operanti in zone colpite da situazioni di eccezionale siccità invernale e mancanza di neve nelle aree sciabili.

SANITÀ

Ci sono responsabilità politiche precise
De Menech: «Adeguare gli incentivi per evitare l'esodo dei medici»

Belluno, 29 Marzo 2018

«La Regione Veneto deve garantire la sanità in montagna. Limitarsi ad allargare le braccia e rassegnarsi davanti agli eventi è irresponsabile oltre che inutile». Il deputato bellunese Roger De Menech appoggia le richieste formulate dai sindaci di un impegno finanziario e organizzativo da parte della Regione adeguato alle necessità dei pazienti, che rifletta la complessità morfologica e abitativa della montagna e risponda alle esigenze di salute dei cittadini.
«La giunta regionale non si può limitare a far rispondere il direttore generale sulle numerose criticità emerse dal rapporto Ires commissionato dalla Cgil», afferma De Menech. Ci sono responsabilità politiche precise. Sono anni che vengono evidenziate le criticità ma, purtroppo, non si affrontano: a) negli ospedali mancano medici e tecnici, in particolare alcune figure tra cui i pediatri, forse bisogna pensare di rivedere al rialzo gli incentivi; b) la medicina di gruppo territoriale prevista dal piano socio sanitario del 2012 di fatto non è partita, scaricando sui medici di base e sulle famiglie il lavoro e il costo dell'assistenza domiciliare; c) nei prossimi anni andranno in pensione in tutto il Veneto migliaia di medici di base e la Regione non ha un piano per sostituirli».
Non ci sono risposte semplici a problemi complessi, dice il deputato, «però le questioni andrebbero affrontate per tempo. Dove sono i nostri rappresentanti in consiglio regionale? Perché

non fanno un'azione per lo sviluppo della sanità in montagna? A chi rispondono, ai cittadini o a Zaia?».
Infine, De Menech ricorda che l'accorpamento delle Usl è stata un'operazione che secondo la Regione ha fatto risparmiare e reso più efficiente il sistema, che il governo del centrosinistra ha aumentato in quattro anni il fondo sanitario nazionale da 109 a 114 miliardi di euro e che grazie al Fondo Comuni Confinanti è possibile fare investimenti sull'edilizia sanitaria (ad Agordo e Lamon) che spetterebbero alla Regione Veneto. «Queste tre azioni della Regione, del Governo e degli amministratori bellunesi liberano risorse da investire nel Bellunese, ad esempio incentivando medici e ostetriche, facendo partire la medicina di gruppo e potenziando l'assistenza domiciliare. Se non lo si fa è solo per una precisa scelta politica».

OLIMPIADI INVERNALI

De Menech: «Scelta in ritardo e affrontata con superficialità»
«Ma la Regione provi comunque a presentare la candidatura sulla base di un nuovo modello per la montagna»

Belluno, 29 Marzo 2018

«Scelta fatta in ritardo, sull'onda di un articolo di giornale e con troppa superficialità, senza connessioni reali con i poteri decisionali e senza un chiaro progetto di sviluppo». Il deputato bellunese Roger De Menech addebita principalmente al presidente veneto l'ormai quasi certa esclusione di Cortina tra le candidature italiane a ospitare i giochi olimpici invernali del 2026.
«La finestra si era aperta in ottobre, dopo il referendum con cui i cittadini del Tirolo avevano bocciato l'ipotesi di candidatura», ricostruisce i fatti De Menech. «Purtroppo ci si è attivato troppo tardi. Chiaro che i tempi erano stretti, soprattutto perché senza un lavoro di lobbying e di relazioni positive con chi prende le decisioni non è facile ottenere risultati».
In ogni caso, «invito il presidente della Regione a fare scelte radicali» suggerisce il deputato. «Presentiamo comunque la candidatura e cogliamo l'occasione per impostare un modello di sviluppo della montagna alternativo al passato, basato su bellezza

e sostenibilità. Valori, anzi asset che rimarranno nel tempo anche se non dovessimo ospitare i giochi olimpici e che comunque ci permetterebbero di presentare una candidatura da posizioni di forza. Certo, bisognerà fare delle scelte – ad esempio su ferrovia e autostrade, sull'efficientamento degli impianti di risalita e sulla riduzione dello sfruttamento dei corsi d'acqua – anziché dare il classico colpo al cerchio e quello alla botte, lavorare duramente e magari in silenzio invece che cogliere ogni opportunità per avere una foto sul giornale. Ma è così che gli amministratori si comportano e raggiungono obiettivi a favore delle loro comunità».

AUTONOMIA

Parlamentari del PD auspicano intesa definitiva tra Stato e Regione Veneto: «Nostro il merito della firma della preintesa»

Venezia, 9 Aprile 2018

I parlamentari veneti del Partito Democratico auspicano il conseguimento di un'intesa definitiva tra Stato e Regione Veneto per il trasferimento delle materie oggetto della trattativa per l'autonomia differenziata del Veneto, delle relative competenze e delle risorse economiche e strumentali. Inoltre, sottolineano la necessità di un accordo tra la Regione Veneto e la Provincia di Belluno che tenga coerentemente conto della volontà popolare espressa contestualmente al referendum regionale del 22 ottobre, per consentire ai cittadini, alle imprese e alle istituzioni della montagna di godere delle pari opportunità sociali ed economiche di chi vive in pianura.

Deputati e senatori veneti del PD hanno partecipato questa mattina a Venezia all'incontro con il presidente della Regione e hanno condiviso un documento (allegato al comunicato) in cui ribadiscono il proprio impegno per il raggiungimento dell'autonomia regionale e per la valorizzazione delle specificità locali, in particolare della montagna e della Provincia di Belluno, affinché sia scongiurato il pericolo di un neo centralismo regionale che soffochi le autonomie locali.

I deputati ribadiscono le tappe «di un'autonomia differenziata per le regioni prevista dalla riforma costituzionale del 2001, introdotta

dal centrosinistra. Garantiscono il loro supporto al conseguimento dell'intesa definitiva tra Stato e Regione, rilevando tuttavia che la stessa dipenderà prevalentemente dalla volontà del governo che si insedierà nelle prossime settimane e dalla stessa Regione Veneto».
«Quando la partita è stata del governo, l'unico a giocarla è stato quello a guida PD», sottolineano i parlamentari Dem. «Ora, dopo il voto del 4 marzo, è corretto che siano le formazioni politiche vincitrici ad assumersi la responsabilità di proseguire il percorso. Da parte nostra, pur dai banchi dell'opposizione, non mancheranno gli stimoli e l'appoggio al processo di riforma il cui obiettivo tuttavia non è alimentare un neo centralismo regionale, ma avvicinare e rendere più efficienti ed efficaci i servizi per i cittadini, le imprese e gli enti locali della nostra regione. Auspichiamo che questo percorso non venga interrotto come avvenne nel 2008 dal governo di centrodestra in cui uno dei ministri era proprio Luca Zaia».
Hanno siglato il documento del PD i parlamentari Roger De Menech, Alessia Rotta, Diego Zardini, Sara Moretto, Alessandro Zan, Gianni Dal Moro, Nicola Pellicani, Daniela Sbrollini, Andrea Ferrazzi e Vincenzo D'Arienzo.

EDITORIA

Piano straordinario per sostenere il settore
De Menech: «La solidarietà a parole non basta. Il prossimo governo aiuti con urgenza gli editori e i giornalisti»

Padova, 15 Aprile 2018

«Il prossimo governo metta in campo un fondo a sostegno dell'editoria e della professione giornalistica». Lo chiede il deputato veneto Roger De Menech per fronteggiare la nuova ondata di tagli unilaterali ai giornalisti e ai collaboratori delle testate venete.
«Esprimo solidarietà al sindacato dei giornalisti e ai professionisti del Gazzettino e del Corriere del Veneto che quotidianamente e per una miseria assicurano un diritto fondamentale dei cittadini e contribuiscono al funzionamento della nostra democrazia. Ma non intendo fermarmi alle parole. Se riteniamo davvero cruciale il valore dell'informazione, dobbiamo farci carico di misure straordinarie perché gli editori e i giornalisti siano indipendenti

e retribuiti dignitosamente. L'indebolimento che viviamo ormai da quasi 15 anni espone la categoria agli interessi di chi tenta di orientare, controllare e talvolta manipolare i media per i propri fini particolari».
«È improrogabile un piano straordinario di aiuti», afferma De Menech, «per sostenere il settore, in particolare nella ricerca di nuovi modelli di business che sfruttando le nuove tecnologie uniscano il giornalismo tradizionale con quello digitale. Il prossimo governo è tenuto ad affrontare con urgenza questo problema, pena la scomparsa dello spazio pubblico».

RENDERE OBBLIGATORIO IL SERVIZIO CIVILE

De Menech: «Se tutti i cittadini dedicano un po' del loro tempo alla collettività forse avremo un Paese più coeso e solidale»

Padova, 16 Aprile 2018

«Rendere obbligatorio il servizio civile contribuirebbe a ricostruire quel senso di comunità che stiamo perdendo o, forse, abbiamo già perso». Il deputato veneto Roger De Menech appoggia la richiesta dell'ANA, l'associazione nazionale Alpini, che tutti i cittadini e le cittadine italiane dedichino un periodo variabile dai 6 agli 8 mesi al Paese.
«Non si tratta solo di addestrare i giovani alla difesa, al pronto intervento in caso di calamità o al soccorso in mare o in montagna», afferma De Menech. «Siamo tutti consapevoli che molti di questi servizi sono assicurati grazie al lavoro di decine di migliaia di volontari e il modello funziona. Tuttavia, credo ancora più importante ricostruire un'identità italiana e un senso di appartenenza alla comunità che inevitabilmente si è perso in questi anni. Se tutti dedicassero un po' di tempo alla collettività forse avremo un Paese più coeso e solidale».
Nelle prossime settimane il deputato veneto sarà promotore di un disegno di legge per reintrodurre il servizio civile obbligatorio individuando i settori e gli ambiti in cui i giovani tra i 18 e 30 anni potranno scegliere di impegnarsi e allo stesso tempo acquisire competenze concrete.

RENDERE OBBLIGATORIO IL SERVIZIO CIVILE

Non vanificare i sacrifici dei lavoratori; preoccupazione dei sindacati dopo l'uscita di Roccasecca dal gruppo
De Menech: «L'impegno di tutti ha contribuito a risollevare l'azienda»

Belluno, 20 Aprile 2018

«Non vanificare i sacrifici dei sindacati, dei lavoratori e degli amministratori locali». È l'invito del deputato bellunese Roger De Menech ai dirigenti di Ideal Standard. Nello stabilimento di Trichiana rimangono alte l'attenzione e la preoccupazione dopo l'uscita dal gruppo dell'impianto di Roccasecca (Frosinone).
«In questi ultimi anni», ricorda De Menech, «tutti ci siamo impegnati per salvaguardare il sito di Trichiana, mantenerne la capacità produttiva e assicurargli un futuro. Il sindacato, sia le Rsu sia la federazione provinciale e regionale, hanno avuto la lucidità di instaurare un dialogo proficuo con la proprietà; i lavoratori hanno sacrificato parte dei loro compensi per aumentare la produttività ed evitare licenziamenti; gli enti locali, in particolare la Provincia e il Comune di Trichiana hanno fornito i servizi e il supporto richiesto; il governo, infine, negli anni ha seguito le vicende del gruppo ed è intervenuto concedendo misure straordinarie come la Cassa Integrazione nei momenti di crisi più accentuata».
La produzione è tornata a crescere, la qualità è rimasta alta, dice il deputato, «il gruppo belga ha sempre avuto la possibilità di dialogare proficuamente con il governo italiano. Mi auguro che gli impegni, i sacrifici e gli interventi fatti contribuiscano a rendere più solido il rapporto tra l'azienda e il territorio. Come in passato, rimango a disposizione dei sindacati, dei lavoratori e degli amministratori locali per ogni attività di raccordo con il governo nel caso ce ne fosse bisogno».

OLTRE 300 KM DI PISTE CICLABILI SULLE DOLOMITI

De Menech: «Provincia e Regione lancino un marchio unico e il Giro D'Italia diventi un volano per promuovere questo turismo nel Bellunese per i prossimi 5 anni»

Belluno, 2 Maggio 2018

«Specializziamo le Dolomiti bellunesi sulle due ruote con un progetto turistico di lungo respiro e investimenti costanti per almeno cinque anni». La proposta la lancia il deputato bellunese Roger De Menech, tracciando il bilancio degli investimenti fatti nell'ultimo decennio per lo sviluppo della ciclabilità in provincia. «Entro qualche anno saranno completate tutte le piste ciclabili dorsali», afferma De Menech, «connesse con la rete del Trentino Alto Adige a nord e con la provincia di Treviso a sud». La somma dei chilometri di piste ciclabili arriverà a circa 300, equivalente alla metà delle strade principali che attraversano il territorio.

«Quello che stiamo costruendo diventa un patrimonio infrastrutturale di grande valenza ambientale e turistica, perché sono poche le zone in Italia che possono vantare asset come le Dolomiti adeguatamente attrezzati per gli sport invernali e allo stesso tempo per il turismo estivo. La ciclabilità, in forte crescita in tutta Europa, ci consente di allungare le stagioni turistiche per quasi l'intero arco dell'anno e di sviluppare attività economiche e di servizio collaterali».

Per sfruttare al meglio quanto fatto, aggiunge il deputato, «è necessario ragionare su una scala diversa: dobbiamo promuovere l'abbinamento Dolomiti – bicicletta con un marchio unico, con azioni di marketing coordinate e con investimenti sui grandi eventi. Uno di questi dovrà essere certamente il Giro d'Italia, una vetrina internazionale di altissimo livello. La Regione Veneto negli ultimi cinque anni ha investito con i fondi europei sullo sviluppo e la coesione (poco più di 14 milioni in totale di cui 2,15 nel Bellunese) e con fondi del Ministero delle Infrastrutture (1 milione, di cui nulla è stato speso in provincia di Belluno). Con il Fondo dei comuni confinanti sono arrivati investimenti in questo campo per più di 30 milioni di euro, rendendo possibile e realizzabile il completamento di tutte le dorsali. Il mio suggerimento e auspicio è che la Provincia insieme con la Regione stipuli un accordo con Rcs per portare il Giro d'Italia sulle Dolomiti e in Provincia di Belluno per i prossimi cinque anni consecutivi. Sarebbe il principale investimento in promozione per il nostro territorio e un volano formidabile per attrarre gli appassionati delle due ruote».

Va ricordato, aggiunge De Menech, «che ci sono esperienze consolidate anche sul nostro territorio a favore del cicloturismo, soprattutto per quanto riguarda il trasporto: ci sono treni dedicati

agli escursionisti provenienti dalla pianura nei giorni festivi e in estate c'è il servizio bike bus di Dolomitibus che permette di viaggiare con la bicicletta al seguito per raggiungere le piste ciclabili. Ora che le dorsali sono in via di costruzione o completamento, dobbiamo tutti fare uno sforzo in più per promuovere il nostro territorio, specializzarlo e favorire la nascita di attività economiche a supporto dei cicloturisti»

Gli interventi sulle piste ciclabili in provincia di Belluno negli ultimi anni Finanziati dal Fondo Comuni Confinanti

A) Completamento rete primaria e integrazione mobilità sostenibile. - € 14.769.737,34

Ciclabile Misurina – Carbonin (5 km);
Ponticello su Rio Popena;
Passerella su Ponte della Marogna;
Ciclabile San Marco (3 km);
Attraversamento torrenti (n. 4);
Ciclabile Villapiccola-Diga Santa Caterina (0,7 km);
Passerella ciclabile su Ponte Tiziano (100 m);
Ciclabile Auronzo-Calalzo-Sottocastello (18 km);
Passerella Tre Ponti (70 m);
Passerella Tre Ponti – Ponte Nuovo (200 m);
Ponte presso Ponte Nuovo (100 m);
Ponte su Rio Molinà (100 m);
Attraversamenti corsi d'acqua (n. 5);
Ponte su Rio Orsina;
Riqualificazione e copertura ponte di Villapiccola

B) Completamento dorsale ciclabile tra Val Belluna Agordino - € 8.465.000,00

B1) Itinerario "la regina in bicicletta" (Bribano Rfi - Agordo - Marmolada)
1_ completamento pista ciclabile: Bribano RFI – Sedico (1,66km)
2_ adeguamento pista ciclabile esistente: Sedico – Sas Mus (5,03km)
3_ realizzazione pista ciclabile: Sas Mus – La Muda (18,15km)
4_ realizzazione pista ciclabile: La Muda – sito minerario Valle

Imperina (6,05km)
5_ completamento pista ciclabile agordina: Listolade – Cencenighe Ag. (3,39km)
6_ riqualificazione pista ciclabile esistente nella valle del Biois: Cencenighe Ag. – Falcade (7,81km);

B2) potenziamento dei collegamenti sovraregionali tra le Provincie di Belluno, Trento e Bolzano attraverso itinerari pedonali e cicloescursionistici intervallivi.

7_ completamento itinerario ciclopedonale e mt. bike: Conca Agordina Tour e ciclabile Strada delle Miniere Val Imperina – Gosaldo – Sagron Mis
8_ completamento itinerario ciclo escursionistico mt. bike: Taibon – Campigat bike point – Rif. Rosetta – Gares – Canale d'Agordo
9_ completamento itinerario ciclopedonale e mt. bike "dei Musei": Badia – Selva di Cadore e collegamento La Vena – Acqua Solforosa
10_ completamento itinerario ciclopedonale e mt. bike: Malga Ciapela – Fedaia – Padon – Sellaronda – "HERO Veneta" + collegamento HERO – Digonera e collegamento "HERO Incisa" – itinerario "dei Musei"

C) Valorizzazione cicloturistica del Feltrino - € 7,993,000.00

Connessione con la Valsugana della Ciclabile del Feltrino (Comune di Arsiè);
Completamento Pista ciclabile Feltre-Pedavena (Comune di Feltre);
Realizzazione della Ciclabile del Feltrino e anello del Miesna (Comune di Feltre);
Realizzazione della Ciclabile del Feltrino e collegamenti (Comune di Feltre);
Pista ciclabile e allargamento di via Madonna Prima e messa in sicurezza delle viabilità Pale di Agana (Comune di Fonzaso);
Ciclabile nel territorio di Lamon con miglioramento Via Claudia Augusta (Comune di Lamon);
Pista ciclabile della sinistra Piave (Comune di Lentiai);
Opere di completamento piste ciclabili (Comune di Pedavena);
Realizzazione della Ciclabile del Feltrino (Comune di Quero Vas);
Realizzazione di una ciclovia lungo la strada provinciale n° 12

"Pedemontana" (Comune di S. Gregorio nelle Alpi);
Realizzazione della Ciclabile del Feltrino, tratto Bribano – Busche (Comune di S. Giustina);
Pavimentazione tratti di strada e segnaletica verticale della SP 29 adibita a pista ciclabile (Comune di Sovramonte).

D) Riqualificazione percorso ciclopedonale tra "La Riva e Cademai". - € 1.917.881,59

E) Prolungamento percorso ciclopedonale Auronzo-Dobbiaco I stralcio. - € 1.200.000,00

F) Prolungamento percorso ciclopedonale Auronzo-Dobbiaco II stralcio. - € 1.350.000,00

G) Pista ciclabile Feltre-Pedavena. - € 799.000,00

Totale finanziamenti Fondo Comuni Confinanti - € 36.494.618,93

Finanziati dalla Regione Veneto
fondi europei (FSC 2007-2013)

- Prolungamento della pista ciclopedonale della Via Regia - Tratte Loc. Poiatte - Sella Fadalto - Stazione ferroviaria Santa Croce del Lago. - € 555.000,00
- Intervento "Lunga Via delle Dolomiti" – Tratto Castellavazzo – Soverzene. - € 1.600.000,00

Totale finanziamenti Regione Veneto € 2.155.000,00

COME ACCEDRE ALLE RISORSE PER CULTURA E IMPIANTI SPORTIVI

De Menech incontra i funzionari di Mef, Mibact e Presidenza del Consiglio: «C'è sempre molto lavoro. Anche per seguire i vecchi provvedimenti»

Belluno, 4 Maggio 2018

Gli enti e i Comuni destinatari delle misure per il recupero del patrimonio culturale italiano, hanno tempo fino al 12 giugno per presentare la documentazione necessaria all'erogazione delle risorse. Lo ricorda il deputato bellunese Roger De Menech che ieri mattina a Roma ha incontrato i funzionari del Ministero per i Beni e le Attività Culturali e quelli della Presidenza del Consiglio per avere chiarimenti in merito.

Il decreto con le modalità di accesso alle convenzioni, spiega De Menech, «è stato pubblicato il 13 aprile scorso e da quel momento decorrono i 60 giorni entro i quali i comuni a cui sono stati concessi i finanziamenti devono presentare i documenti. Raccomando gli amministratori dei quattro comuni bellunesi interessati, Mel, Ponte nelle Alpi, Cibiana di Cadore e Livinallongo del Col di Lana di recuperare le informazioni dettagliate sul sito della Presidenza del Consiglio dei Ministri, all'indirizzo www.governo.it, in quanto non saranno inviati solleciti o richieste di documentazione da parte del governo».

La documentazione - una dichiarazione con i dati del bene da recuperare, il quadro economico e il programma operativo - devono essere inviati alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, Segretariato generale, Segreteria tecnico - amministrativa della Commissione per la selezione degli interventi di cui al progetto "Bellezz@" esclusivamente via posta elettronica certificata all'indirizzo progettobellezza@pec.governo.it conformemente alle norme del "Codice dell'amministrazione digitale".

Sempre ieri, De Menech ha incontrato anche i funzionari del Mef che si stanno occupando degli stanziamenti sugli impianti sportivi. «L'atto del Ministero dell'Economia e delle Finanze è in questi giorni alla firma della Corte dei Conti. Poi dovrà passare al Coni che in quanto soggetto attuatore farà le convenzioni con gli enti». Sono undici i progetti interessati a favore dei comuni di Comelico Superiore, Santo Stefano di Cadore, Belluno (due interventi), Rivamonte Agordino, Alano di Piave, Ponte nelle Alpi, Pedavena e Val di Zoldo. Beneficeranno dei fondi anche l'Unione Sportiva San Vittore di Feltre e l'associazione Golf Club Cansiglio. Complessivamente, una volta ottenuto il via libera della Corte dei Conti, saranno erogati quasi 1,7 milioni di euro per progetti di riqualificazione delle strutture sportive (palestre, piscine, campi da

tennis, piste di fondo e campi da biathlon).
«In un momento in cui attività parlamentare è bloccata», conclude il deputato, «non mi fermo. Volendo di lavoro per il territorio da fare ce n'è molto anche solo seguendo i vecchi provvedimenti. Sperando che queste linee di finanziamento non vengano toccate dal nuovo governo».

BARRICATE A DIFESA DELL'OSPEDALE

De Menech chiama alla mobilitazione di tutti i soggetti interessati

Belluno, 9 Maggio 2018

«Faremo le barricate a difesa dell'ospedale di Belluno. Se la Regione pensa di replicare l'"operazione Cortina", questa volta si sbaglia di grosso». Il deputato bellunese Roger De Menech chiede una mobilitazione massiccia per contrastare il piano con cui il Servizio Sanitario del Veneto prevede il declassamento dell'ospedale di Belluno. «Il diritto alla salute non può essere negato a causa della manifesta incapacità della Regione a far quadrare i conti», afferma De Menech. «Hanno avuto centinaia di milioni in più grazie all'aumento del Fondo sanitario nazionale (da 109 a 114 miliardi l'anno tra il 2015 e il 2019), hanno decimato le Usl, azione che in teoria dovrebbe portare ulteriori risparmi al sistema, hanno tagliato migliaia di posti letto in tutta la regione e ancora i conti non tornano? Devono trovare qualcuno in grado di tenere in equilibrio la sanità, non chiudere gli ospedali e scaricare le loro incapacità politiche e tecniche sui cittadini».
Da subito, assicura il deputato, «riuniamo tutti i soggetti interessati, dall'ordine dei medici a quello degli infermieri, dalle associazioni a difesa dei diritti del malato agli enti locali, dai sindacati ai comitati. Se passa l'idea di poter declassare Belluno, anche gli altri presidi saranno a forte rischio, a cominciare da Agordo. La provincia di Belluno sta già pagato un prezzo altissimo in termini di servizio sanitario. Sotto le Cinque Torri risuonano ancora le roboanti parole della regione che l'anno scorso assicurava la riapertura immediata del Codivilla. Sappiamo tutti come è andata a finire: ospedale chiuso, servizi come la cura delle malattie ossee spariti e dipendenti a casa. Non ci fidiamo più».

«Quello che ci serve e lo chiediamo da ormai quasi tre decenni», conclude De Menech, «è di poterci amministrare in autonomia. Se lasciamo le leve a Venezia per noi è la fine e lo stiamo toccando con mano. Ora chiediamo la convocazione di un Consiglio Regionale straordinario per approvare l'applicazione immediata della legge 25».

LA REGIONE NON HA ALCUN OBBLIGO DI SMANTELLARE L'OSPEDALE DI BELLUNO

De Menech: «Il ministero garantisce ampia discrezionalità nella programmazione, ma il Veneto indebolisce le aree con più bisogni»

Belluno, 10 Maggio 2018

«Non c'è nessuna strumentalizzazione politica, solo la difesa del diritto alla salute dei bellunesi». Il deputato Roger De Menech risponde alle accuse della Regione Veneto: «Già troppi danni sono stati fatti da questa giunta regionale, con la chiusura del Codivilla Putti e il ridimensionamento dell'ospedale di Agordo. Ora Venezia parte all'attacco di Belluno e si delinea un piano di smantellamento della sanità provinciale che andrebbe a colpire inevitabilmente anche l'ospedale di Feltre. Per noi è inaccettabile».

Quanto al Decreto del ministero della Salute numero 70 del 2015, citato dall'assessore Coletto, «è un provvedimento che indica gli standard qualitativi, strutturali, tecnologici e quantitativi relativi all'assistenza ospedaliera», ricorda il deputato. «non c'è scritto da nessuna parte di depotenziare gli ospedali in zone montane. Se mai è vero il contrario e comunque le Regioni hanno ampia discrezionalità nell'attuazione e nella programmazione dei servizi. Prendiamo atto che questa discrezionalità viene interpretata dalla giunta Zaia come disinvestimento nelle aree più deboli della regione, proprio là dove sarebbe necessario invece aumentare l'assistenza». «Crediamo manchi un progetto per migliorare l'offerta sanitaria», ribadisce De Menech, «potenziando gli ospedali di Feltre e Belluno e utilizzando gli altri presidi - Agordo, Pieve di Cadore e quel che resta di Cortina - per offrire servizi puntuali sul territorio».

La mia posizione, conclude il deputato, «come quella di tutti

coloro che vogliono il bene del territorio, non è polemizzare con la Regione. Al contrario, prima di attuare qualsiasi depotenziamento del sistema sanitario, chiediamo un impegno a coinvolgere tutti gli attori, a cominciare dai sindaci e dalle parti sociali. Se fosse davvero necessario riformare il modello di gestione dei servizi sanitari lo si faccia in coordinamento e in collaborazione con chi effettivamente vive in provincia di Belluno e non rispondendo a logiche distanti dagli effettivi bisogni dei cittadini».

LETTERA

Belluno, 16 maggio 2018

Sono oltre venti anni che conosciamo i problemi evidenziati dallo studio della Cgia di Mestre commissionato dalla Provincia. Ora, immagino, ci saranno reazioni le più disparate per attribuire le responsabilità a questa o quella amministrazione locale, provinciale o regionale, a difendere il proprio operato e a delegittimare quello degli avversari. La politica, come spesso avviene tende a guardarsi l'ombelico. Forse è il caso di dirsi due cose: la prima, per quante azioni siamo riusciti a intraprendere non hanno dato i risultati attesi, almeno in termini di contrasto dello spopolamento e dell'invecchiamento; la seconda, smettiamola con il confronto con le province autonome di Trento e Bolzano, almeno per due ragioni: non abbiamo avuto e non avremo mai le medesime condizioni di autonomia quindi è come comparare mele e ananas; l'abbandono della montagna è verso la pianura, le città e per quanto riguarda i giovani verso altri paesi prevalentemente europei, non verso le valli trentine o altoatesine. Le persone e le famiglie vanno dove si concentrano maggiori opportunità di lavoro, produzione di ricchezza, sociali, di salute, culturali, ecc.. Non a caso Belluno e l'intero sistema della Val Belluna costituiscono un argine debolissimo allo spopolamento generale.

Eppure si può fare ancora molto, non sono convinto che siamo sul baratro. Dovremmo continuare nel riassetto istituzionale della provincia. La frammentazione amministrativa è moltiplicata dalla presenza di una pletora di soggetti come il Consorzio, le Unioni montane, due Gal che a loro volta si esprimono in vari ambiti ottimali. I processi decisionali sono di conseguenza lenti, frastagliati e talvolta

conflittuali. In questo senso, un certo livello di pianificazione forse dovremmo recuperarlo perché altrimenti ciascuna amministrazione va per conto suo senza una visione unitaria e degli obiettivi comuni. C'è poi un lavoro da fare sul modello di sviluppo e sulle infrastrutture che lo sostengono. Siamo ancora una provincia ad alto tasso di manifatturiero. Sono almeno 15 anni che ci diciamo che questo modello porta quantità ma non qualità, difficilmente attrae lavoratori qualificati e competenze specialistiche per le quali i nostri giovani spendono anni sui libri nelle università. Dobbiamo avere la lungimiranza e l'umiltà di rivedere il modello di sviluppo per coniugare le innovazioni tecnologiche con i due settori che possono valorizzare le nostre unicità, cioè agricoltura e turismo. Una nuova generazione di bellunesi deve fare la scelta coraggiosa di ritornare a vivere la montagna reinventando il modo di coltivare la terra, di produrre attività artigianali e di fare ospitalità. Perché ciò accada, le precondizioni le deve creare il sistema pubblico, mantenendo alto il livello di investimenti come fatto negli ultimi cinque anni e portare a termine opere che da un lato facilitino i collegamenti tra la montagna e la pianura e dall'altro costituiscano un fattore di attrazione turistica ed economica, come la ferrovia e le il sistema delle piste ciclabili. Servono scelte radicali e coraggiose, come quelle di investire su un territorio sostenibile, escludendo il prolungamento dell'autostrada e investendo invece nella riqualificazione del sistema stradale esistente, percorso già cominciato in questi anni.

On. Roger De Menech

ALEMAGNA

Il nuovo governo non tolga i finanziamenti
Preoccupazione del deputato bellunese De Menech sui lavori Anas

Belluno, 17 maggio 2018

«Mi auguro che il nuovo governo non metta a repentaglio le opere faticosamente programmate e finanziate per mettere in sicurezza la statale di Alemagna». Il deputato bellunese Roger De Menech è preoccupato dal continuo trapelare di voci che cercano di evidenziare difficoltà, ipotizzano ritardi e ora mettono persino in dubbio l'erogazione ad Anas dei finanziamenti necessari a

completare le infrastrutture. «Temo siano tutti tentativi di sabotare il progetto», accusa De Menech. «I detrattori sono pochi, ma ci sono; alcuni animati da interessi particolari, altri da una visione più ideologica. Non discuto sulla legittimità delle rispettive posizioni, ma credo che quando le decisioni vengono prese rispettando tutte le regole democratiche e le procedure amministrative, bisognerebbe che tutti si mettessero il cuore in pace. È dimostrata la necessità di rimuovere i pericoli di frana e allagamento che incombono sulla statale, come è prioritario togliere traffico e inquinamento dai centri urbani. Questi sono i due obiettivi dell'adeguamento voluto e finanziato dal precedente governo e attuato da Anas».
Poi ci sono i tempi tecnici, afferma il deputato e su questi «non è la politica a dover mettere bocca. C'è una società, l'Anas, addetta alla progettazione ed esecuzione dei lavori e ci sono le strutture burocratiche chiamate a predisporre le pratiche necessarie e a fare i necessari controlli».
«È singolare che le insinuazioni sul rischio di perdere le risorse economiche escano nel giorno in cui aprono molti dei cantieri previsti».
La speranza e l'invito, conclude De Menech, «è che tutti i parlamentari bellunesi, a dispetto dell'appartenenza, si attivino per assicurare i finanziamenti previsti alle opere, perché non ci siano ritardi. Con questo spirito, visto che almeno tre colleghi sono organici alla maggioranza che appoggerà il prossimo governo, sarà possibile raddoppiare o triplicare le risorse destinate al Bellunese per il miglioramento della viabilità che nella scorsa legislatura, con un solo deputato di maggioranza, sono arrivate a 170 milioni di euro».

FUSIONE COMUNI

Iniziativa lungimirante, merito dei sindaci
Roger De Menech sostiene il processo avviato in Sinistra Piave

Belluno, 23 maggio 2018

«Un sostegno convinto ai comuni della Sinistra Piave che hanno avviato le procedure di fusione dei rispettivi municipi». Il deputato bellunese Roger De Menech sottolinea «la prosecuzione del processo di semplificazione istituzionale e territoriale intrapresa

da qualche anno nel Bellunese. Il merito è tutto dei sindaci», afferma De Menech, «che si stanno facendo carico di rendere più efficiente ed efficace la loro attività amministrativa e di assicurare servizi in linea con le aspettative dei cittadini mantenendo bassi i costi di tasse e tariffe».
Per i tre comuni, Trichiana, Mel e Lentiai, una volta completata la fusione ci saranno incentivi economici di media durata, pari a circa 21 milioni di euro in dieci anni. Ma saranno soprattutto la semplificazione e la possibilità di operare economie di scala i vantaggi diretti per gli abitanti.
«L'iniziativa dei tre comuni», dice il deputato, «è la dimostrazione della vivacità e della lungimiranza di molta parte della classe dirigente provinciale. Spesso ci dipingiamo peggio di come siamo, mentre desidero far notare come la riduzione degli enti locali, auspicata da decenni da più parti, sta avvenendo dal basso senza obblighi e costrizioni ed è frutto della maturazione politica dei cittadini e dei sindaci».
L'augurio, conclude De Menech, «è che non ci si fermi qui e che anche altre comunità presto o tardi facciano un ragionamento di allargamento, così come proseguano le attività di preparazione delle fusioni in Destra Piave».

UNIVERSITÀ

Concretizziamo l'interesse verso Belluno
Plauso di De Menech all'iniziativa di Provincia e Confindustria

Belluno, 1 giugno 2018

«L'interesse di importanti università italiane per Belluno deve essere concretizzato». Il deputato bellunese Roger De Menech guarda con attenzione all'iniziativa della Provincia di Belluno e di Confindustria che da tempo hanno instaurato rapporti con la Luiss per verificare la possibilità di organizzare corsi post laurea nel nostro territorio.
«Se riusciamo a trasformare l'interesse in azioni faremmo tutti un gran servizio al Bellunese», afferma De Menech. «Mai come ora abbiamo bisogno di attirare talenti e di formare personale altamente qualificato per le imprese del distretto dell'occhiale, per

quello del freddo, per il settore turistico, per la filiera del legno, per quello legato all'ambiente e alle energie rinnovabili».
Sono tutti settori in crescita, che stanno aumentando il numero di occupati e che trainano l'export in Veneto. Per l'occhiale, addirittura i dati sono tra i migliori in Italia negli ultimi due semestri. «Però dobbiamo essere consapevoli che non sarà sempre così», ragione De Menech. «Per questo il lavoro di Provincia e Confindustria può essere particolarmente prezioso. Solo stimolando la ricerca, gli investimenti e lo studio sarà possibile produrre le innovazioni che manterranno le eccellenze in questi settori. C'è la necessità di innovare prodotti, processi, modi di lavorare, di utilizzare le nuove tecnologie in ogni campo e soprattutto di rinnovare la gamma dei servizi che come territorio nel suo insieme siamo in grado di offrire».
Le basi per costruire un percorso di studi qualificato ci sono già, ricorda il deputato: «Da poco è partito il Digital Innovation Hub a Feltre, un punto di raccordo tra imprese ed enti di ricerca. A livello infrastrutturale stiamo portando la banda larga in tutti i comuni della provincia e infine il sistema di governance allargata ha consentito una maturazione della classe dirigente bellunese che tende a prediligere la collaborazione tralasciando conflitti di posizione e campanilismi. Se individuiamo i temi chiave per un rapporto stabile con le università su cui concentrare il lavoro degli enti pubblici e dei privati potremmo attrarre i giovani italiani ed europei che intendono ottenere un'alta specializzazione nelle materie più utili al nostro sistema territoriale».

FIDUCIA

Conte elogia precedenti governi, Salvini scappa

Roma, 6 giugno 2018

«Il presidente del Consiglio Giuseppe Conte nella sua replica alla Camera è riuscito a far scappare persino Salvini. Forse perché ha cominciato a elencare i provvedimenti e le politiche dei governi a guida Pd senza criticarli aspramente. Dalla riforma della scuola alla gestione dei flussi migratori, Conte ha avuto l'onestà intellettuale di riconoscere i progressi ottenuti dal nostro Paese in questi cinque anni. Un atteggiamento evidentemente indigeribile per il segretario

della Lega. Per Salvini, come noto, si tiene lontanissimo dai fatti, prediligendo di gran lunga le cagnare della campagna elettorale». Lo afferma il deputato del Partito Democratico Roger De Menech.

COMUNI CONFINANTI

Il Ministro Stefani si riprende la delega
De Menech: «Ringrazio i sindaci e i presidenti delle Province. Ora si prosegua sulla strada tracciata per ridurre le diseguaglianze tra territori»

Belluno, 8 giugno 2018

Si conclude oggi il mandato del deputato bellunese Roger De Menech come presidente del Comitato paritetico per il Fondo Comuni Confinanti. Il neo ministro per gli affari regionali, in uno dei suoi primi atti, ha comunicato oggi via posta elettronica di aver avocato a sé le funzioni delegate a De Menech da settembre 2014. «Desidero ringraziare tutte le persone che hanno condiviso un percorso di riequilibrio tra territori con gli stessi problemi ma con strumenti profondamente differenti. In primo luogo i sindaci del Bellunese, del Vicentino, del Veronese del Bresciano e di Sondrio: senza la loro fattiva collaborazione e la disponibilità ad affrontare in modo innovativo l'impiego delle risorse disponibili non avremmo raggiunto i risultati attesi. I presidenti delle Province autonome di Trento e Bolzano, i rappresentanti delle Regioni Veneto e Lombardia e i presidenti delle Province di Belluno e Sondrio, con i quali siamo riusciti a instaurare un rapporto di reale cooperazione per la crescita e il riconoscimento reciproco. Un pensiero infine alla struttura tecnica, a tutti gli impiegati e gli assistenti che in questi anni hanno supportato il nostro lavoro e sono riusciti a tradurre le idee degli amministratori in progetti concreti».
Ora, conclude De Menech, «auguro al nuovo governo di proseguire sulla strada che i sindaci hanno tracciato negli ultimi cinque anni. Il lavoro non è terminato, molte disparità rimangono e, oltre alle risorse assicurate da Trento e Bolzano, saranno necessarie determinazione, capacità di ascolto e di mediazione per affrontarle».
Dal 2014 a oggi, il Comitato Paritetico per la gestione del Fondo Comuni Confinanti ha sbloccato xx progetti relativi alla gestione

precedente 2010-2012, ha avviato interventi in tutti i Comuni per 500 mila euro l'anno ciascuno nel periodo 2013-2017 e attivato progetti di area vasta per un valore complessivo di xxx milioni di euro.

ELEZIONI

Auguri ai nuovi sindaci bellunesi
De Menech: «Lavoriamo insieme contro lo spopolamento»

Belluno, 11 giugno 2018

«Auguri di buon lavoro ai quattro nuovi sindaci bellunesi». Il deputato bellunese Roger De Menech, oggi ha chiamato i quattro neo eletti complimentandosi per il risultato ottenuto e mettendosi a disposizione per rappresentare in sede parlamentare le rispettive esigenze territoriali.

«Per tutti le comunità andate al voto credo che il tema principale sia lo spopolamento e l'impoverimento dei servizi», afferma De Menech. «Sono problemi che abbiamo cominciato ad affrontare, anche con qualche strumento in più rispetto al passato, ma restano di difficile soluzione e richiedono il coinvolgimento di più soggetti. Il pubblico deve fare da capofila e può indirizzare le politiche, per questo i sindaci sono fondamentali, e riuscire a far lavorare altri enti, imprese, associazioni di volontariato fino ad arrivare ai singoli cittadini».

Sono convinto, assicura il deputato, «che Flavio Colcergnan a Canale d'Agordo, Mauro Soppelsa a Cencenighe, Bepi Casagrande a Pieve di Cadore e Mario De Bon a Sospirolo sapranno interpretare al meglio il loro mandato e contribuiranno a far crescere le rispettive comunità».

FINANZIAMENTI

Il governo confermi gli impegni per Belluno
De Menech: «Bravo De Carlo. Oltre a Industria 4.0 ci sono in ballo centinaia di milioni di euro e una serie di opere strategiche»

Belluno, 13 giugno 2018

Dal programma Industria 4.0 al Fondo Comuni confinanti, passando per il completamento della banda larga, le opere di messa in sicurezza della viabilità e l'elettrificazione della ferrovia. Sono i principali capitoli di spesa aperti dai governi precedenti per la provincia di Belluno. «Non abbiamo nessuna intenzione di perdere queste opportunità», afferma il deputato bellunese Roger De Menech. «Molte attività sono in corso, altre programmate, ma non vorremmo che il cambio di governo mutasse l'attenzione verso la montagna e verso il nostro territorio. Ha fatto benissimo a ricordarlo Luca De Carlo, nella lettera spedita a tutti i parlamentari bellunesi. Il collega si sofferma sul programma Industria 4.0 che da noi, per esempio, è stato attuato con l'innovation hub di Feltre. Ma ci sono molte altre partite aperte».

Per la Provincia di Belluno ci sono una serie di nubi nere che si addensano col passare dei giorni e delle settimane. L'attuale governo centrale risulta distratto dalle questioni che maggiormente suscitano lo scalpore dei media e dell'opinione pubblica. Però la «crescita nei territori non la fai con i titoli sui telegiornali, ma con azioni concrete», afferma il deputato. Al momento, oltre alla necessità di rifinanziare Industria 4.0 dal prossimo anno, ci sono da fare i bandi per l'utilizzo dei 19 milioni del Fondo Letta a favore dei comuni confinanti con il Friuli, i bandi per la gestione del Fondo Aree Interne, da confermare lo stanziamento di 33 milioni di euro per la stesura della banda larga, come vanno assicurate le risorse (240 milioni di euro) previste per l'adeguamento della viabilità e allo stesso modo i circa 100 milioni di euro necessari all'elettrificazione delle tratte Montebelluna Belluno e Belluno Ponte nelle Alpi Vittorio Veneto. Senza dimenticare che il Fondo Comuni Confinanti, pur essendo assicurato per il prossimo triennio, è «una creatura delicata, perché le risorse disponibili sono consistenti ed è un attimo che si scatenino appetiti ed egoismi», afferma De Menech. «Un motivo in più per operare con grande equilibrio e senso di responsabilità».

«Tutte queste opere e attività», ricorda infine il deputato, «sono state finanziate dai governi di centrosinistra e, in teoria, i fondi sono stanziati. Tuttavia sappiamo bene quanto poco ci voglia a far sparire fondi e opere programmate. Basta un emendamento, due righe scritte male o maliziosamente e il lavoro di anni per i bellunesi va a finire nel camino. Sono contento che il collega De Carlo punti

l'attenzione su questi argomenti vitali per noi tutti. Chiediamo quindi formalmente che tutti i deputati bellunesi si impegnino a confermare le risorse stanziate per il Bellunese ed aumentarle già dalla prossima legge di bilancio. La richiesta è rivolta in particolare chi ha la responsabilità di stare in maggioranza e avere rapporti con il governo».

COMMISIONI

De Menech vice presidente alla Difesa
«Verificare tenuta Patto Atlantico con avvicinamento a Russia»

Belluno, 21 giugno 2018

Il deputato veneto Roger De Menech è stato eletto vice presidente della commissione difesa della Camera. L'elezione arriva al termine di una notte di trattative tra il Partito Democratico e le altre forze politiche, in particolare della maggioranza per l'assegnazione dei ruoli di garanzia nelle commissioni da parte di membri dell'opposizione.
Il capogruppo del PD alla Camera, Graziano Delrio ha chiesto la disponibilità a De Menech di assumere questo importante ruolo.
«Nel ringraziare Delrio per la fiducia accordatami», afferma De Menech, «sottolineo l'importanza della commissione difesa per capire il futuro delle politiche strategiche dell'Italia e il posizionamento di questo governo sullo scacchiere internazionale. Il nodo da sciogliere, anche se non è ancora palese all'opinione pubblica, riguarda la conferma o meno del Patto Atlantico alla luce di un eventuale avvicinamento alla Russia come si sta ventilando in queste settimane nei corridoi di Montecitorio. Inoltre, verificheremo quanta importanza l'attuale governo vorrà dare nel concreto al comparto della sicurezza e della difesa, come intenderà gestire la crisi nel Mediterraneo e come affronteremo le minacce di terrorismo all'interno dei nostri confini».
Tra gli altri temi che De Menech intende porre all'attenzione ci sarà l'utilizzo delle caserme e delle basi militari. «In Veneto e nel Bellunese abbiamo un ampio patrimonio di strutture, molte delle quali inutilizzate da diversi anni. Con il precedente governo abbiamo avviato un percorso per la loro riqualificazione e il riutilizzo. Spero

ora non si debba ricominciare da zero, perché sarebbe un problema in più per molti comuni».

OLIMPIADI 2026

«Scontiamo irrilevanza politica del Veneto»
De Menech (Pd) si augura che la decisione di escludere Cortina possa essere rivista anche alla luce della folta rappresentanza governativa

Roma, 26 giugno 2018

«Mi auguro che il Veneto riesca a far sentire il proprio peso politico a Roma e a invertire una decisione che ormai sembra presa, anche se solo per motivi esclusivamente di consenso elettorale». È amareggiato il coordinatore dei deputati veneti del Pd, Roger De Menech per l'esclusione di Cortina dalle candidature italiane per l'organizzazione delle Olimpiadi invernali del 2026. «Purtroppo scontiamo da un lato l'impreparazione della giunta regionale veneta a gestire file complessi e dall'altro la voracità del Movimento 5 Stelle i cui esponenti sono alla perenne ricerca di dimostrare il loro peso in un governo trainato dalla Lega, una forza che ha raccolto quasi la metà dei loro voti».
Il Movimento 5 Stelle sta facendo l'impossibile per portare le Olimpiadi a Torino, dove governa la città, «sfruttando l'attuale irrilevanza politica e l'isolamento del Veneto», nota De Menech. «Però davvero spero che qualcosa cambi e che nei prossimi giorni. Ci sono tre ministri veneti e raramente la nostra regione è stata tanto rappresentata in una compagine di governo. Nella scorsa legislatura avevamo solo un sottosegretario, eppure siamo riusciti a portare i Mondiali di sci a Cortina nel 2021, una serie di infrastrutture che vanno dalla banda larga all'alta velocità ferroviaria e risorse economiche per il programma Industria 4.0 e per lo sviluppo della montagna e delle aree marginali».

CONTRIBUTI ASSOCIAZIONI D'ARMA

Erogazione fondi rinviata dalla maggioranza
Il vice presidente della commissione Difesa De Menech (PD) spera di approvare il documento la settimana prossima.

Roma, 4 luglio 2018

La commissione Difesa della Camera ha rinviato alla settimana prossima l'espressione del parere sui finanziamenti che il governo dovrebbe erogare alle associazioni combattentistiche e d'arma per il 2018. «Eravamo pronti per votare già oggi», afferma il vice presidente della commissione Roger De Menech. «Purtroppo la maggioranza ha preferito rimandare».
Complessivamente i contributi ammontano a 1 milione 693 mila 610 euro a favore di enti, istituti, associazioni, fondazioni e altri organismi vigilati dal Ministero della difesa. Lo stanziamento è suddiviso tra le Associazioni Combattentistiche e Partigiane (1 milione di euro) e le Associazioni d'Arma, di Categoria e di specialità (693.610 euro). Il parere della commissione consentirebbe al Ministero della Difesa di emanare il decreto con cui erogare i finanziamenti alle associazioni. «Confidiamo comunque di chiudere la settimana prossima, anche perché i fondi sono stati stanziati con la legge di bilancio, dal precedente governo e ora devono solo essere ripartiti secondo i criteri stabiliti».
Sono stati considerati prioritari i progetti per i quali è agevole misurarne il grado di conseguimento; le iniziative di partecipazione alla gestione e manutenzione di siti museali, monumenti, cimiteri e sacrari di Guerra; le attività divulgative, nei confronti di scuole, istituti di formazione volti a favorire la diffusione e la conoscenza delle vicende storiche connesse alla Prima Guerra Mondiale, in occasione delle ricorrenze del centenario e alla Seconda Guerra Mondiale nonché di progetti riferiti all'80° anniversario dell'emanazione delle leggi razziali e alla celebrazione del 70° anniversario dell'entrata in vigore della Costituzione Italiana; l'erogazione di borse di studio e l'acquisto di materiali per non vedenti, non udenti o altro personale diversamente abile; le finalità assistenziali, promozionali nonché qualunque altro progetto di interesse della Difesa.
Tra i beneficiari a livello nazionale sono da segnalare l'Anpi che dovrebbe ricevere un contributo di 100 mila euro, l'associazione

Reduci (90.100 euro), l'associazione Alpini (52 mila euro), l'associazione Artiglieri (61.635 euro), l'associazione Lagunari (13.500 euro), l'associazione Bersaglieri (35 mila euro).
«Stiamo cercando di stimolare la maggioranza per velocizzare i tempi», dice il vice presidente. «Speriamo di essere pronti martedì o mercoledì prossimo».

CAPORALATO

I parlamentari veneti a difesa della legge 199
In Italia oltre 430 mila persone sfruttate, 150 mila i nuovi schiavi

Padova, 17 luglio 2018

I parlamentari veneti del Partito democratico sono impegnati direttamente nella difesa della legge 199 del 2016 per il contrasto al caporalato e allo sfruttamento del lavoro in agricoltura. Dopo le preoccupanti dichiarazioni dei ministri dell'Interno e dell'Agricoltura sulla volontà dell'attuale governo di svuotare la legge dei suoi contenuti più importanti numerose associazioni, sindacati e centri studi hanno lanciato un appello a difesa della legge.
Secondo i dati della Cgil in Italia almeno 430 mila lavoratori impiegati nella raccolta di frutta e ortaggi vivono in condizioni di sfruttamento. Di questi, circa 150 mila sperimentano sulla propria pelle forme di sopruso tali da essere assimilate a una moderna schiavitù.
La piaga del caporalato affligge in particolare le regioni del Mezzogiorno italiano, ma fenomeni di sfruttamento si verificano a macchia di leopardo in tutto il territorio nazionale ovunque l'agricoltura abbia una certa preminenza nell'economia locale.
La norma, fortemente voluta dal Pd nella passata legislatura reprime, e cerca di prevenire, una delle piaghe più gravi che affliggono l'agricoltura italiana, il caporalato cioè l'intermediazione illegale e lo sfruttamento lavorativo. La legge colpisce sia chi recluta manodopera allo scopo di destinarla al lavoro presso terzi in condizioni di sfruttamento, approfittando dello stato di bisogno, sia il datore di lavoro che utilizza o impiega manodopera reclutata in questo modo.
Per questo, il gruppo parlamentare del Pd e in particolare i deputati

e i senatori veneti si impegnano non solo a mantenere le previsioni della legge 199 ma a implementare le azioni positive indicate dallo stesso provvedimento come una rete di collocamento locale della manodopera, lo sviluppo di trasporti gestiti dal servizio pubblico, il funzionamento del fondo anti tratta e la rete del lavoro agricolo di qualità. Nel dettaglio, il fondo anti tratta prevede che sia alimentato con i proventi delle confische ordinate a seguito di sentenza di condanna per il reato di caporalato e il suo utilizzo esteso alle vittime; la rete del lavoro agricolo di qualità certifica che le aziende aderenti rispettano precisi requisiti sulla legalità, soprattutto in materia di lavoro.
«Svuotare una buona legge come la 199», afferma il portavoce dei parlamentari veneti del Pd, Roger De Menech, «avrebbe come unico effetto quello di estendere l'illegalità di quelle imprese agricole che operano sfruttando le persone e lasciare centinaia di migliaia di uomini e donne, italiani e immigrati, in penose condizioni di povertà permanente».
on. Roger De Menech
on. Alessia Rotta
on. Sara Moretto
on. Alessandro Zan
on. Diego Zardini
on. Gianni Dal Moro
on. Nicola Pellicani
sen. Daniela Sbrollini
sen. Vincenzo D'Arienzo
on. Lucia Annibali

CAPORALATO

Parte dal Veneto iniziativa del Pd a difesa delle manifestazioni locali De Menech primo firmatario: «Più fondi alle associazioni di volontari»

Belluno, 17 Luglio 2018

Nasce in Veneto l'iniziativa del Partito democratico per tutelare le tante manifestazioni territoriali, espressione di tradizione, storia e cultura italiana.

Roger De Menech, deputato bellunese e coordinatore dei parlamentari veneti del Pd ha presentato una mozione che impegna il governo a salvaguardare la possibilità di svolgimento delle manifestazioni storiche, artistiche, culturali e agro-alimentari, così importanti per il Paese, anche prevedendo una semplificazione della normativa e delle procedure burocratiche previste, differenziando i grandi eventi dalle piccole iniziative locali.
«Per farlo servono il coinvolgimento dei tanti soggetti competenti per materia», spiega De Menech, «in modo da garantire una tutela omogenea su tutto il territorio nazionale e, soprattutto, servono risorse a sostegno degli enti locali e dei privati nelle spese per la sicurezza dei partecipanti e degli stessi volontari che rendono possibili le manifestazioni».
L'iniziativa mira a modificare l'applicabilità della circolare emanata dal capo della polizia Gabrielli all'indomani degli incidenti di Torino.
«Così com'è la circolare condanna alla sparizione molte manifestazioni locali che arricchiscono il nostro territorio», affermano le deputate venete Alessia Rotta e Sara Moretto.
«Pur essendo giuste e ragionevoli le motivazioni di quel provvedimento, poiché sono applicabili a qualunque manifestazione a prescindere dal numero dei partecipanti, hanno finito per porre sullo stesso piano i grande eventi sportivi con la piccola sagra locale, aumentando responsabilità, oneri burocratici ed economici e allungando i tempi per le verifiche e le concessioni necessarie, tali da risultare spesso insostenibili e da determinare la cancellazione di numerose manifestazioni», affermano Rotta e Moretto.
«L'Italia è un paese ricco di manifestazioni», concludono i deputati Dem, «che costituiscono un importante strumento di coesione sociale e rappresentano un insostituibile volano dei flussi turistici. È un patrimonio del quale non vogliamo e non possiamo fare a meno soprattutto nelle zone periferiche e lontane dalle grandi città. Per questo il governo si faccia promotore di una modifica della circolare di un intervento per ridurre la burocrazia e per stanziare finanziamenti diretti al fine di assicurare la sicurezza degli eventi culturali, storici e sportivi locali».

AUTONOMIA VENETO

Bene che ci siano date certe
Valutazione positiva del deputato veneto De Menech

Belluno, 18 Luglio 2018

«Bene che il processo di autonomia del Veneto abbia date certe». La valutazione del coordinatore dei parlamentari del Pd veneti, Roger De Menech sui risultati dell'incontro tra il presidente della Regione e il ministro per gli affari regionali è positiva. «Se entro la fine dell'anno si raggiungerà un accordo tra la Regione e il governo credo sia un fatto da accogliere con favore», afferma De Menech. «Notiamo con soddisfazione che il processo avviato dalla Regione rimane dentro l'alveo costituzionale, secondo le previsioni dell'articolo 116 comma terzo, come abbiamo sempre chiesto anche noi».

La nostra regione, dice il deputato «ha finalmente abbandonato altre proposte fantasiose e prive di qualsiasi possibilità di successo: questa è una buona notizia, si prosegue quindi sul percorso individuato nella precedente legislatura».

Insieme al Veneto, diverse altre regioni stanno attivando la negoziazione con il governo per ottenere forme particolari di autonomia. «Auspichiamo», conclude De Menech, «che ci siano valutazioni attente da parte dell'esecutivo per assecondare le legittime richieste dei territori solo laddove siano rispettati tutti i criteri previsti dalla Costituzione, in particolare quello relativo ai bilanci».

MANIFESTAZIONI

Primi passi avanti su circolare Gabrieli, ma non basta
De Menech: «Restano i nodi della responsabilità e dell'assicurazione»

Belluno, 19 Luglio 2018

«Con la nuova direttiva diramata dal ministero dell'Interno sono stati compiuti i primissimi passi per sburocratizzare le procedure previste dalla 'circolare Gabrielli' sulle manifestazioni pubbliche,

ma rimangono aperte tre questioni di rilievo». Lo dichiara Roger De Menech, deputato del Partito Democratico e primo firmatario della mozione del Pd per la semplificazione delle procedure in carico agli organizzatori di manifestazioni.
«La nuova formulazione rimanda in capo ai sindaci tutte le responsabilità di autorizzazione, anche quelle che dovrebbero essere di competenza nazionale» spiega il deputato, «come la sicurezza, con il rischio che i comuni applichino la direttiva in maniera non omogenea sul territorio nazionale. In secondo luogo, la responsabilità degli organizzatori rimane. L'unico modo per temperarla e bilanciarla è la formazione del personale volontario e l'assicurazione per danni a terzi. Per entrambe queste attività sono necessari consistenti contributi economici alle associazioni. Dobbiamo investire nella sicurezza e nella prevenzione formando il personale volontario non solo a espletare le procedure burocratiche, come i piani di sicurezza, ma anche a essere operativo in caso di necessità con attività di primo soccorso, antincendio e altre. L'assicurazione rimane comunque lo strumento principale per consentire agli organizzatori di manifestazioni e di eventi di non mettere a repentaglio il patrimonio dell'associazione o addirittura il loro personale per iniziative fatte nella stragrande maggioranza senza scopo di lucro e con l'unico obiettivo di animare le comunità locali».
La mozione presentata dal Pd per salvaguardare lo svolgimento delle manifestazioni storiche, artistiche, culturali e agro-alimentari andava nella direzione della semplificazione, ma non solo. «La richiesta di differenziare i grandi eventi dalle piccole iniziative locali», ricorda De Menech, «era accompagnata dall'individuazione di risorse economiche adeguate a sostegno degli enti locali e i privati, per coprire i costi connessi alle esigenze di safety e di security, quindi di tutela del pubblico, ma anche degli stessi volontari che rendono possibili le manifestazioni».
«È dunque necessario inserire la norma in un quadro nazionale, in modo da assicurare omogeneità su tutto il territorio e», conclude De Menech, «garantire quelle che sono l'espressione di tradizioni che rappresentano un patrimonio ricco e prezioso per il nostro Paese».

DECRETO DIGNITÀ

De Menech: «Zaia chieda con noi l'immediato ritiro del provvedimento»

Roma, 25 luglio 2018

I primi a storcere il naso sono stati i sindacati. Le loro preoccupazioni sono diventate ansie per migliaia di lavoratori a contratto e a tempo determinato. Poi è stata la volta degli agricoltori terrorizzati dall'eccesso di precarizzazione e infine, ieri sono stati gli imprenditori, in particolare 600 dal Veneto a uscire pubblicamente denunciando il decreto sul lavoro voluto dal ministro Di Maio: quel provvedimento blocca la crescita e impedisce di assumere migliaia di addetti, affermano le associazioni di categoria e gli imprenditori stessi. Fonti del governo sono state costrette ad ammettere che servono delle modifiche.

La domanda è: il presidente Zaia intende appoggiare questo governo oppure i veneti? Se, come non manca mai di sottolineare, le ragioni del Veneto hanno la priorità rispetto a quelle nazionali, chieda l'immediato ritiro del decreto, come stiamo insistendo noi del Partito Democratico in questi giorni. Invito il presidente del Veneto a lavorarci assieme, mettiamo da parte le differenze di colore politico e proviamo a fare qualcosa di concreto per fermare questa sciocchezza intrisa di ideologia anti impresa e di diffidenza verso il privato i cui unici effetti sono di far scappare gli investitori e di lasciare per strada chi necessita di un impiego per soddisfare le esigenze minime di produrre reddito per sé e per la propria famiglia.

Il decreto dignità è completamente sbagliato ha degli effetti opposti agli obiettivi che si pone e lascerà senza lavoro migliaia di persone, forse molte di più di quelle stimate di recente dall'Inps. I lavoratori saranno più tutelati e avranno maggiore dignità solo se l'economia cresce. Le imprese assumono a tempo determinato perché le prospettive di crescita sono deboli sul lungo periodo. I giovani e chi lavora avranno più dignità con il lavoro, non con leggi e provvedimenti che creano garanzie formali che i datori di lavoro evitano bloccando le assunzioni.

on. Roger De Menech

DECRETO DIGNITÀ

Veneto come il Venezuela?

Roma, 26 luglio 2018

«Prima il Veneto o prima il Venezuela? Le dichiarazioni di Giuseppe Covre rendono perfettamente l'idea del solco che l'attuale governo sta scavando tra la politica di Palazzo guidata dall'ideologia e un paese che ha bisogno estremo di lavoro, crescita e occupazione». Il deputato veneto Roger De Menech sottolinea le parole di Covre, imprenditore ed ex esponente di spicco della Lega Nord: «Il modello a cui ci avviciniamo con il decreto dignità è quello di un paese fortemente ideologizzato, come appunto il Venezuela dove un regime autoritario fa leggi per piantare bandierine e segnare il campo, incurante degli effetti devastanti prodotti».
Come andrà a finire con il decreto, che arriverà in aula nei prossimi giorni per essere convertito in legge, non è possibile saperlo, ammette De Menech. «C'è stata una reazione da parte delle forze produttive in Veneto, ma è ancora lontana dal diventare un fronte. All'appello mancano ancora i sindacati a cui chiedo esplicitamente di far sentire la propria voce. Non può passare sotto silenzio un provvedimento del governo che per la prima volta nella storia promette tutele e garanzie e produce disoccupazione. E poi mancano le altre forze politiche e di governo regionali. A parte il Partito Democratico, la Lega cerca di distrarre l'opinione pubblica polemizzando con gli Industriali e il presidente della Regione, di solito sempre solerte a dichiarare sull'universo mondo, in questa vicenda ha deciso di non alzare un dito. Evidentemente la mutuazione venezuelana non gli dispiace più di tanto».

51ª FESTA DELL'UNITÀ

Con la cultura non si mangia
Dibattito con Gianni Dal Moro, Alessandro Del Bianco, Marco Perale, Roberto Padrin, Andrea Cereser

Belluno, 30 luglio 2018

La cultura non solo è una componente fondamentale degli

individui e delle comunità, ma è un elemento trainante dello sviluppo economico. Il Partito Democratico ha organizzato ieri un dibattito nell'ambito della Festa dell'Unità al Pus di Pian Longhi (Ponte nelle Alpi) per confrontarsi su uno degli argomenti che più scatenano l'ira e gli strali di molti italiani. «Gli abbiamo dato un titolo provocatorio», afferma il deputato bellunese Roger De Menech, «mutuandolo da una frase pronunciata nel 2010 dall'allora ministro Tremonti ("di cultura non si vive" ndr) per verificare con mano quanto erroneo sia non dare valore alla cultura e all'arte, anche dal punto di vista economico».
Un pensiero, quello dell'ex ministro di Berlusconi, per nulla condiviso dagli amministratori presenti sul palco. Ciascuno ha condiviso un pezzo della propria esperienza nel settore, argomentando da punti di vista differenti le ragioni per cui sono necessari, oltre che estremamente proficui, gli investimenti pubblici a supporto della cultura. «Se una comunità non conosce il proprio passato, non ha memoria», ha ricordato l'assessore di Belluno, Marco Perale, «difficilmente riuscirà a rapportarsi con le altre realtà e ad essere attrattiva. Questo vale per le città come per le Province, le Regioni e gli Stati. I musei servono proprio a questo, a sedimentare una memoria collettiva che ci consente di metterci in relazioni con l'esterno. Ovvio che non sono delle strutture ferme. Ogni generazione si pone domande diverse rispetto al proprio futuro e quindi interroga il passato in base alle nuove esigenze».
Esempio concreti li hanno portati Alessandro Del Bianco, assessore a Feltre, e Roberto Tonon, sindaco di Vittorio Veneto. «Noi stiamo cercando di coinvolgere tutta la cittadinanza e i privati nelle nostre iniziative. Un'amministrazione può creare le condizioni per valorizzare la nostra storia, la nostra architettura, gli aspetti ambientali, ma se non c'è un sentimento diffuso di condivisione che attraversa i singoli cittadini e gli operatori economici, queste azioni rimangono spuntate», ha ricordato Del Bianco. A Vittorio Veneto sono in corso invece i preparativi per una mostra sulla Grande Guerra a Londra, dopo quella ospitata dal Pentagono a partire dall'ottobre scorso. «Stiamo pensando ad altre destinazioni, come l'Australia», afferma il sindaco Tonon, «perché abbiamo capito che dare valore al nostro passato ci rende interessanti».
La cultura è poi uno dei fattori trainanti del turismo. Lo hanno capito da tempo in Provincia di Belluno dove, come ha spiegato il presidente

della Provincia Roberto Padrin, è stato istituito un organismo con lo scopo di promuovere all'esterno il territorio bellunese, dalle Dolomiti alle città storiche. Sull'ambiente e sulle potenzialità del cicloturismo in Veneto si è soffermato Andrea Cereser, da poco rieletto sindaco di San Donà di Piave: «Il cicloturismo è una forma di redistribuzione della ricchezza, compatibile con l'ambiente e in grado di far crescere l'economia anche nei luoghi considerati marginali. Purtroppo da un lato c'è poca visione da parte degli amministratori, dall'altro credo faremo qualche passo indietro in questo settore con l'attuale governo».
Preoccupazioni raccolte da Gianni Dal Moro, deputato veneto e membro della segreteria nazionale del Pd: «Secondo le più recenti stime, da qui al 2030 il traffico aereo verso l'Italia potrebbe raddoppiare. Questo significa che o variamo un piano per organizzare i flussi turistici e far sì che tutti ne beneficino, oppure ci troveremo largamente impreparati ad affrontare questo fenomeno».

GIOCHI 2026

De Menech, «Lavorerò comunque per ottenere il massimo risultato»

Roma, 31 luglio 2018

«Se devo essere sincero fino in fondo, mi ero illuso che l'esecutivo regionale del Veneto avesse maggiore influenza nei confronti del governo nazionale e del Coni». Lo afferma il deputato veneto Roger De Menech, a proposito della candidatura olimpica delle Alpi, presentata oggi dal Coni, con Torino, Milano e Cortina. «Siamo passati dalla candidatura olimpica delle Dolomiti patrimonio Unesco a quella dell'intero arco Alpino, forse mi sembra un tantino esagerato».
«Dal mio punto di vista è una mezza delusione», dice De Menech. «Dall'autunno scorso lavoriamo per convincere tutti a preferire Cortina e le Dolomiti, in primis il presidente della Regione, perché sarebbe stata l'unica candidatura con un contesto coerente con la manifestazione e perché avrebbe gran parte delle strutture già pronte e rinnovate con i Mondiali del 2021. Purtroppo non è andata come speravamo, ma, come dice il presidente della Regione Piemonte, Sergio Chiamparino, ora verifichiamo se la soluzione trovata dal

Coni è innovativa e ha delle potenzialità oppure si tratta solo di una pezza messa lì per non scontentare nessuno. Lavorerà fino in fondo per raggiungere il massimo risultato».

FINANZIAMENTI ANTISISMICA

«Governo blocca 6 milioni per l'adeguamento delle scuole bellunesi» De Menech presenta un'interrogazione «Situazione inaccettabile»

Roma, 01 Agosto 2018

Le scuole bellunesi a cui il governo Gentiloni aveva assegnato oltre 6 milioni di euro per interventi di manutenzione e messa a norma antisismica rischiano di non vedere un euro. Il governo Lega – 5S sta mettendo a rischio oltre un miliardo di euro di finanziamenti per l'edilizia scolastica in tutta Italia.

«È una situazione paradossale e inaccettabile», attacca il deputato veneto Roger De Menech. «I soldi sono stati stanziati a febbraio per undici adeguamenti sismici in dieci scuole bellunesi, ma il ministero non eroga i fondi per un contenzioso sollevato dalla Regione Veneto». Il Miur ha fermato ogni erogazione di fondi in via cautelativa a seguito di una sentenza della Corte Costituzionale. «Siccome nessuno del nuovo governo si prende la responsabilità di sbloccare la situazione, ora sono a rischio i finanziamenti per tutte le scuole d'Italia». Questi erano gli interventi previsti nel Bellunese e pubblicati in Gazzetta Ufficiale il 20 febbraio scorso.

Comune	Scuola	Intervento	Importo
Alpago	Bartolomeo Zanon	Adeguamento/ Miglioramento Sismico	€ 1.804.604,80
Feltre	Gino Rocca	Adeguamento/ Miglioramento Sismico	€ 675.550,16
Pedavena	Francesca Berton	Adeguamento/ Miglioramento Sismico	€ 750.000,00
Arsiè	Leonardo Da Vinci	Adeguamento/ Miglioramento Sismico	€ 794.368,88

Santa Giustina	Istituto Comprensivo G. Rodari	Adeguamento/ Miglioramento Sismico	€ 642.904,00
Arsiè	Palestra Comunale	Adeguamento/ Miglioramento Sismico	€ 800.000,00
Feltre	Cd Feltre	Manutenzione Straordinaria	€ 100.000,00
Seren Del Grappa	Scuole Leonida Rech	Manutenzione Straordinaria	€ 80.000,00
Trichiana	Scuola Primaria G.pascoli	Strutturale	€ 250.000,00
Trichiana	Scuola Primaria G.pascoli	Manutenzione Straordinaria	€ 50.000,00
Trichiana	Scuola Primaria G.mameli	Strutturale	€ 160.000,00
		TOTALE	€ 6.107.427,84

Si tratta di risorse fondamentali per realizzare interventi di messa in sicurezza degli edifici, segnala De Menech, che ha già presentato con il collega Marco Di Maio un'interrogazione al Ministero della Pubblica istruzione e sta sollecitando gli uffici a erogare i fondi per gli interventi selezionati dai singoli territori. «Il danno che il governo attuale sta causando è di 6 milioni in Provincia di Belluno, 64 milioni 873 mila euro in Veneto e 1 miliardo e 58 milioni di euro in Italia.
«Le amministrazioni pubbliche, e le scuole si sono organizzate per far partire i lavori», ricorda De Menech. «Ora, che una sentenza della Corte costituzionale che non intacca minimamente l'erogazione di fondi per la messa in sicurezza di scuole, venga interpretata in senso restrittivo dal Ministero tenendo fermi investimenti per centinaia di milioni di euro a beneficio della sicurezza degli studenti degli operatori della scuola è inaccettabile».
«Dopo il terribile provvedimento con cui verranno licenziati migliaia di lavoratori a contratto, ora Lega e Movimento 5 Stelle tolgono i fondi indispensabili per garantire maggiore sicurezza nelle scuole, agli studenti e agli operatori».

FINANZIAMENTI ANTISISMICA

«Governo blocca 65 milioni per l'adeguamento delle scuole venete»
De Menech presenta un'interrogazione «Situazione inaccettabile»

Roma, 01 Agosto 2018

L'esecutivo giallo verde sta mettendo a rischio quasi 65 milioni di euro stanziati dal governo Gentiloni per le scuole venete. «È una situazione paradossale e inaccettabile», attacca il deputato veneto Roger De Menech. «I soldi sono stati stanziati a febbraio per adeguamenti sismici in oltre cento scuole di tutta la Regione, ma il ministero non eroga i fondi per un contenzioso sollevato proprio dalla Regione Veneto». Il Miur ha fermato ogni erogazione di fondi in via cautelativa a seguito di una sentenza della Corte Costituzionale. «Siccome nessuno del nuovo governo si prende la responsabilità di sbloccare la situazione, ora sono a rischio i finanziamenti per tutte le scuole d'Italia».

Anche per i Comuni e le Province del Veneto, che si erano viste assegnate delle risorse fondamentali per realizzare interventi di messa in sicurezza degli edifici, segnala De Menech, che ha già presentato un'interrogazione con il collega Marco Di Maio al Ministero della Pubblica istruzione e sta sollecitando gli uffici ad erogare i soldi per gli interventi selezionati dai singoli territori. In tutto per il Veneto ci sono da erogare 64.873.775,51 euro per finanziare 143 progetti, come indicato nella tabella pubblicata il 20 febbraio scorso dalla Gazzetta Ufficiale. «Le amministrazioni pubbliche, e le scuole si sono organizzate per far partire i lavori», ricorda De Menech. «Ora, che una sentenza della Corte costituzionale che non intacca minimamente l'erogazione di fondi per la messa in sicurezza di scuole, venga interpretata in senso restrittivo dal Ministero tenendo fermi investimenti per centinaia di milioni di euro a beneficio della sicurezza degli studenti degli operatori della scuola è inaccettabile. Alcuni di questi lavori si stanno svolgendo ugualmente, ma solo per l'intraprendenza dei Comuni e dei sindaci che si prendono la responsabilità di far partire attività senza avere certezza di copertura finanziaria da parte del ministero, facendo ricorso a fondi propri del Comune o individuati tramite bandi di altri enti».

«I finanziamenti, in tutto 1 miliardo e 58 milioni per centinaia di

opere sulle scuole in tutta la penisola, hanno un impatto notevole sul ciclo economico», aggiunge il deputato, «e non solo perché servono a dare una risposta concreta al bisogno di maggiore sicurezza e qualità degli edifici scolastici, a beneficio dei nostri ragazzi, degli insegnanti, delle famiglie. Il governo si adoperi per rimettere a disposizione delle comunità locali i fondi che già erano stati assegnati e che la stessa sentenza della Corte apre alla possibilità che vengano usati per interventi a favore delle scuole. Non è una questione di appartenenza politica, ma di buon senso: se un provvedimento è positivo deve essere mantenuto anche se lo ha proposto un governo di una parte politica differente».

CACCIA E PESCA

Pernacchia della Lega al referendum autonomista del 22 ottobre
La Regione accentra tutte le deleghe. De Menech: «Umiliato l'ottimo modello costruito in provincia di Belluno»

Belluno, 02 Agosto 2018

«A Venezia, la Regione ha fatto ieri una sonora pernacchia ai bellunesi e al loro referendum per l'autonomia della Provincia». Il deputato bellunese Roger De Menech boccia senza appello la nuova legge con il riordino delle competenze in materia di caccia e pesca, «sarebbe da chiamare 'spoglio' di qualsivoglia forma di autonomia delle autonomie locali. Un'operazione che tradisce il referendum bellunese del 22 ottobre, è contro la legge 25 del 2014 ideata da Sergio Reolon e dal Pd e votata da tutto il consiglio regionale di allora e dimostra ancora una volta che la maggioranza leghista è autonomista con Roma e centralista con i suoi territori».
Nel dettaglio, la nuova legge porta da Belluno a Venezia il potere di regolamentare e, di conseguenza, di gestire caccia e pesca. «Ci tolgono tutte le funzioni che avevamo dall'inizio degli anni Novanta e sulle quali avevamo sedimentato un'esperienza e una competenza trentennale stabilendo relazioni con la comunità scientifica e responsabilizzando il mondo venatorio. Eravamo diventati un modello studiato in molte altre zone d'Italia, dal Piemonte all'Abruzzo. Ora quel modello è stato preso a calci e distrutto dalla Regione», afferma De Menech. «Sono arrivato a tal

punto di dettaglio nell'esautorare la Provincia di Belluno in materia che persino gli esami di abilitazione a cacciatori e pescatori saranno fatti da commissioni composte e controllate dalla burocrazia regionale, cioè da personale che non si è mai occupato di caccia né pesca non ha la cultura necessaria per farlo e non ha idea della complessità e degli equilibri che abbiamo costruito in questi anni. Non sarei sorpreso se fin dalla prossima stagione venatoria le nostre valli fossero prese d'assalto da cacciatori provenienti dalla pianura e che hanno tutt'altra sensibilità e approccio rispetto ai bellunesi».
Le uniche deleghe che rimangono sul territorio sono quelle dei controlli e delle sanzioni che verranno sempre tolte alla Provincia, ma affidate ai Comuni: «A prima vista sembra una legge scritta dalla stanza di un manicomio, in realtà è il vecchio trucchetto del poliziotto buono e di quello cattivo. La Regione ovviamente rappresenterà il volto positivo con il rilascio di migliaia di permessi ai cacciatori per garantire la libertà venatoria in tutto il Veneto, mentre le attività di controllo e sanzionatorie toccano ai comuni. In sintesi la giunta regionale avrà tutti i vantaggi derivati dal consenso, mentre il poliziotto brutto e cattivo dovrebbero farlo i sindaci», conclude De Menech. «Come al solito, piange constatare come gli interessi bellunesi ancora una volta non siano stati neppure rappresentati in giunta regionale, mentre in Consiglio il gruppo del Pd è riuscito a riunire tutte le minoranze sulla posizione di difesa della Provincia di Belluno».

DDL DI MAIO

De Menech: «Così tutti perdono qualcosa»

Roma, 02 Agosto 2018

Contratti di lavoro più incerti, costosi e penalizzanti per imprese e lavoratori. Il ddl Di Maio così come è congegnato «irrigidisce i rapporti tra lavoratori e aziende con un meccanismo peerverso in cui tutti i soggetti perdono qualcosa e nessuno ci guadagna». Il coordinatore dei parlamentari veneti del Partito democratico, Roger De Menech, scorre il flusso continuo di email e messaggi che continuano ad arrivare da artigiani, imprenditori, associazioni di categoria, singoli lavoratori preoccupati del loro futuro. «Sono

giorni intensi», ammette, «in Veneto cresce la consapevolezza che la misura proposta dal governo è profondamente sbagliata, dannosa per chi offre lavoro e pericolosa per chi sperava di stabilizzare il contratto a tempo determinato. Se la maggioranza non accetta di cambiare il decreto, almeno il 22 per cento di contratti a tempo determinato non sarà rinnovato. In un momento come questo, con una frenata dell'economia, servono misure per consolidare la crescita, invece si aumentano le rigidità e si moltiplicano le incertezze. L'unico risultato è la riduzione delle opportunità di lavoro e della competitività del sistema imprenditoriale. Senza contare che un provvedimento di stampo ideologico porta a dirottare eventuali investimenti verso paesi limitrofi, come la Slovenia o l'Austria, che offrono un contesto economico, sociale e creditizio maggiormente attrattivo».

ORA È A RISCHIO IL FONDO PER LE PERIFERIE

De Menech: «Favorevoli allo sblocco degli avanzi di amministrazione ma senza prendere i soldi dai progetti di riqualificazione delle città»

Roma, 07 Agosto 2018

Le risorse per la riqualificazione delle periferie dei capoluoghi di provincia italiani sono a rischio. Il governo ha sottratto 140 milioni dal fondo istituito dal precedente governo per i progetti delle città. La denuncia arriva dal deputato veneto Roger De Menech dopo che ieri il governo Di Maio Salvini in fretta e furia è dovuto correre ai ripari per dare seguito alla sentenza della Corte costituzionale numero 247 del 2017 relativo allo sblocco degli avanzi di amministrazione di Comuni, Province e Città metropolitane. L'emendamento del governo ottempera alla sentenza e consente ai comuni di utilizzare gli avanzi di amministrazione nel limite di 140 milioni di euro nel 2018.

«Da anni diciamo che le risorse economiche ferme nelle casse degli enti locali devono essere rimesse in circolo. Non a caso i governi del Pd sono stati i primi a sbloccare gli avanzi di amministrazione, ma lo abbiamo fatto senza trucchi. Invece, le risorse a copertura della sentenza della Corte Di Maio e Salvini le sottraggono alle periferie e rappresentano solo il 15% di quelle messe dal governo

Pd sul 2018», ricorda De Menech. «Con la legge di bilancio del 2016, il governo del Pd aveva sbloccato per gli enti locali avanzi di amministrazione pari a 900 milioni l'anno per il 2018 e il 2019 e 700 milioni di euro l'anno per il periodo 2020-2023».
«Un po' di trasparenza non guasterebbe», afferma il deputato. «Non capisco perché il governo non ammetta semplicemente che le risorse liberate sono a) un atto dovuto da una sentenza della Corte costituzionale e b) una partita di giro e non fondi in più. Inoltre in molti siamo convinti della necessità di sbloccare i fondi degli avanzi di amministrazione degli enti locali, tanto è vero che lo avevamo già fatto per somme pari a 4,6 miliardi. Ma prevedere la copertura dal fondo periferie significa bloccare centinaia di progetti già partiti in tutto il Paese. Temo che questo giochetto si ripeta anche quando dovranno fare la legge di bilancio».
Il fondo periferie fu istituito nel maggio del 2016 con una dotazione di 500 milioni di euro a cui potevano accedere tutti i capoluoghi di provincia con progetti di riqualificazione per un importo complessivo di 18 milioni di euro ciascuno e tutte le città metropolitane fino a un importo massimo complessivo di 40 milioni di euro.

BLOCCO FONDI PERIFERIE

De Menech: «Tagli lineari rozzi e dannosi»
«Sciocco mettere in contrasto le città con gli altri Comuni. A Belluno erano previste opere a servizio di tutta la provincia»

Belluno, 14 Agosto 2018

«Siamo di fronte a tagli di risorse ai Comuni fatti in modo lineare e, possiamo dirlo abbastanza, rozzo che però farà danni consistenti e diffusi. Bisogna essere onesti: il blocco dei fondi assegnati ai comuni capoluogo dal governo Renzi per il recupero dal degrado urbano in favore di maggiori spazi di bilancio per tutti i comuni italiani costituiscono una riduzione delle risorse per le città e fermano investimenti privati e lavori per un valore superiore a 3,5 miliardi di euro». Il deputato veneto Roger De Menech il 7 agosto scorso aveva lanciato l'allarme su quanto stava accadendo in parlamento a opera della maggioranza Cinque Stelle – Lega. Dopo qualche giorno la situazione è diventata palese a tutti, soprattutto

gli amministratori, che si stanno organizzando per contrastare il provvedimento approvato al Senato.
«Per prima cosa va detto che un primo consistente sblocco di avanzi di amministrazione per tutti i Comuni lo abbiamo già fatto e vale per i prossimi sei anni. Con la legge di bilancio del 2016, il governo del Pd aveva sbloccato per gli enti locali avanzi di amministrazione pari a 900 milioni l'anno per il 2018 e il 2019 e 700 milioni di euro l'anno per il periodo 2020-2023. In totale quindi si tratta di 4,6 miliardi di euro. C'era bisogno di proseguire su questa strada? Probabilmente sì, perché gli avanzi di amministrazione sono risorse altrimenti ferme, ma si poteva fare senza toccare i 500 milioni di euro assegnati direttamente ai Comuni per la riqualificazione delle periferie. Questi fondi generano investimenti, opere e occupazione per 3,5 miliardi di euro. Senza contare che da molti anni nessuno si è occupato di agire nelle zone più degradate delle nostre città».
Inoltre, nota il deputato veneto, «io mi auguro che i parlamentari di tutti i partiti e di tutti i territori si impegnino a trovare risorse aggiuntive, non a spostarle mettendo in contrasto città e comuni limitrofi. Per Belluno poi, un'operazione simile risulta ancora più stupida, poiché molti dei progetti avanzati dall'amministrazione riguardano spazi e attività che sono chiaramente a servizio di tutto il territorio provinciale, come la riqualificazione del piazzale della stazione e la creazione di un polo di interscambio modale».
«A settembre alla Camera speriamo di modificare il provvedimento», afferma De Menech. «Certo da soli come Pd non abbiamo i numeri, ma confidiamo di convincere molti colleghi. Anche se, dalle dichiarazioni di molti leghisti sembrano o non aver capito la portata dei tagli o più semplicemente fanno finta di nulla».

AUTONOMIA

De Menech: «Governo riferisca in Commissione»
Lega e 5 Stelle hanno interessi divergenti. Uniti solo per il potere

Padova, 2 Settembre 2018

«L'autonomia differenziata delle regioni? Gli annunci trionfanti dei presidenti di Regioni, in primo luogo quelli leghisti, sono andati

a sbattere contro il muro 5 Stelle. Dopo le dichiarazioni di Barbara Lezzi, il governo deve venire a riferire in Prima Commissione alla Camera sul tema. Domani mattina presenterò una richiesta formale in tal senso».
Il coordinatore dei parlamentari veneti del Pd, Roger De Menech, sottolinea «l'ennesima frattura tra le due forze politiche al governo. Dopo le questioni sui migranti e sulle infrastrutture, man mano che ci avviciniamo all'autunno e quindi alla redazione della legge di bilancio, vengono allo scoperto le differenze sostanziali tra Lega e Movimento 5 Stelle. Il partito di Salvini è pronto a utilizzare in modo strumentale qualsiasi argomento pur di mantenere le mani sul potere, come appunto l'autonomia sbandierata per alzare la pressione sui governi del Pd. Ma guai a farla diventare un progetto reale, perché subito i 5 Stelle arrivano a battere cassa per avere più soldi per il sud».
«Riproporre oggi, dopo 30 anni, la questione del rapporto tra centro e periferia come uno scontro tra regioni ricche e regioni povere senza porsi il tema della produzione della ricchezza è estremamente fuorviante.Significa», afferma De Menech, «non tenere in considerazione quanto il mondo sia cambiato nel frattempo, non voler trovare soluzioni e, in definitiva, disconoscere il valore della Costituzione. In questi decenni e anche dopo la terribile crisi economica che ha colpito l'Occidente dal 2008 in poi, bisognerebbe aver capito che non è possibile distribuire la ricchezza che non c'è. Il mezzoggiorno ha potenzialità enormi di crescita economica, ma anziché incentivarle, questo governo preferisce finanziare l'assistenzialismo lasciandolo a carico delle aree più produttive del Paese».
Uno scontro di vecchia data, ricorda De Menech, «riattualizzato dalla frattura tra i due partiti al governo che alleati non sono e non sono in grado di produrre politiche reali, poiché i loro interessi rimangono divergenti. E' utile qui ricordare il paradosso vissuto da chi si è schierato contro il referendum del 4 dicembre per difendere la Costituzione e oggi solleva questioni sui possibili effetti dell'autonomia differenziata tra le Regioni prevista proprio dalla Costituzione (articolo 116 comma terzo)».
Dopo le consultazioni popolari in Veneto e in lombardia, dopo l'avvio delle trattative tra il governo e le regioni, a cui si è aggiunta l'Emilia Romagna e dopo che altre regioni sono pronte a chiedere

forme di autonomia come previsto dalla Costituzione, ora scopriamo che il Movimento 5 Stelle non ci sta e la Lega non ha alcun interesse a fare le barricate. Mi chiedo e chiedo al governo su quale altare stiano sacrificando le richieste delle regioni e perché si fa abuso e carta straccia della volontà popolare a seconda della convenienza».

PERIFERIE

Emendamento per ripristinare tutti i fondi
De Menech: presentato oggi dai deputati del Pd

Roma, 4 Settembre 2018

Ridare ai Comuni tutti i fondi stanziati con il bando periferie per garantire la prosecuzione dei progetti e l'avvio dei lavori il prima possibile. Con questi obiettivi i deputati del Partito Democratico hanno presentato oggi in prima commissione Affari Costituzionali della Camera, un emendamento per ripristinare i fondi destinati al contrasto del degrado nelle periferie delle città italiane tagliati dal governo Lega – 5S. L'emendamento è stato firmato da molti altri parlamentari e consente inoltre di garantire maggiori spazi di spesa per tutti i comuni italiani utilizzando gli avanzi di amministrazione.
«L'iniziativa intende ridare sicurezza alle amministrazioni locali che oggi nel corso delle audizioni alla Camera hanno rappresentato tutti i loro timori. Come ricordato dall'Anci, afferma il deputato veneto Roger De Menech, «i sindaci sono spaesati, confusi e impauriti perché il taglio operato dal governo su fondi già stanziati costituisce un precedente. Se oggi tagliano le periferie, domani potrebbero togliere ai Comuni i fondi destinati dai governi del centrosinistra per lo sport, per l'edilizia scolastica o per il recupero dei beni culturali. In ballo ci sono miliardi di euro in tutta Italia. Di fatto nessuna amministrazione potrà realmente contare sulle risorse che si è vista assegnare in questi anni. Come è facile immaginare, la conseguenza sarà il blocco i tutti i lavori già avviati o in programma».
Alle audizioni erano presenti anche molti sindaci veneti, tra cui il primo cittadino di Padova, Sergio Giordani e quello di Belluno, Jacopo Massaro.
C'è un secondo aspetto, ha sottolineato De Menech durante il suo intervento in Commissione, e riguarda la volontà di dividere

il paese tra Comuni capoluogo e tutti gli altri. «È un'operazione pericolosissima perché mettere in contrasto i territori significa creare barriere e ostacolare la risoluzione di problemi decennali. Il degrado delle periferie delle città è strettamente connesso alla povertà, alla bassa qualità della vita e agli alti tassi di delinquenza. Intervenire in questo settore è importante soprattutto per cominciare a rimuovere le cause del malessere sociale che serpeggia nel nostro Paese. Senza contare che spesso in tutti i Comuni i progetti andavano a beneficio di una comunità diffusa, non solo dei residenti. Per fare due esempi a Belluno, la costruzione del polo di interscambio modale ferro-gomma davanti alla stazione ferroviaria sarebbe andato a vantaggio delle migliaia di studenti provenienti da tutta la provincia che transitano in quello spazio. Se Padova potenzia le linee del tram, il beneficio è di tutti coloro che le utilizzano, compresi i lavoratori, gli universitari e i turisti che ogni giorno vanno nella città del Santo».
L'emendamento sarà discusso in Commissione nel week end per approdare in aula la prossima settimana.

PERIFERIE

Emendamento per salvare i 13 mln di Treviso
Presentato questa mattina dal deputato veneto Roger De Menech

Roma, 5 Settembre 2018

Un emendamento per salvare i 13 milioni di euro previsti per Treviso è stato presentato stamattina dal deputato veneto Roger De Menech. Il testo chiede di intervenire sull'articolo 13 del progetto di legge 1117 di conversione del decreto milleproroghe riducendo da 140 a 126,5 i milioni di euro gli spazi finanziari per i comuni.
«I progetti di riqualificazione a Treviso sono già stati avviati in base alla convenzione firmata il 18 dicembre scorso», nota De Menech. «È impensabile in questa fase tornare indietro. Per questo voglio che i fondi per il capoluogo della Marca siano garantiti da questo governo. Chiedo a tutti i parlamentari locali di tenere fede alle dichiarazioni di impegno per lavorare insieme a favore del territorio espresse subito dopo le elezioni. Se le parole hanno un valore, mi aspetto la piena collaborazione di tutti i colleghi».

Di seguito il testo dell'emendamento:
AC 1117
Articolo 13
Apportare le seguenti modificazioni:
a) al comma 02, primo periodo, aggiungere, in fine le seguenti parole "ad esclusione di quella relativa al progetto "Riqualificazione quartiere Rovere" presentato dal Comune di Treviso.";
b) al comma 03, sostituire le parole "140 milioni di euro per l'anno 2018" con le seguenti: "126.515.311 euro per l'anno 2018";
c) al comma 04 sostituire le parole "140 milioni di euro per l'anno 2018" con le seguenti: "126.515.311 euro per l'anno 2018".
L'emendamento fa seguito a quello presentato ieri con cui i deputati del Partito Democratico chiedono di ripristinare tutti i fondi del bando periferie pari a 500 milioni a favore dei capoluoghi di provincia e delle città metropolitane.
«Con questo provvedimento riduciamo di poco la possibilità di utilizzare gli avanzi di amministrazione da parte dei Comuni italiani», spiega il deputato, «ma diamo una grande opportunità a Treviso e a tutta la provincia di proseguire nella riqualificazione di spazi a servizio dell'intera comunità».

PERIFERIE

Emendamento per salvare i 18 mln di Belluno
Presentato questa mattina dal deputato bellunese De Menech

Roma, 5 Settembre 2018

Un emendamento per salvare i 18 milioni di euro previsti per Belluno è stato presentato stamattina dal deputato bellunese Roger De Menech. Il testo chiede di intervenire sull'articolo 13 del progetto di legge 1117 di conversione del decreto milleproroghe riducendo da 140 a 122 i milioni di euro gli spazi finanziari per i comuni.
«I progetti di riqualificazione a Belluno sono già stati avviati in base alla convenzione firmata il 18 dicembre scorso», nota De Menech. «È impensabile in questa fase tornare indietro. Per questo voglio che i fondi per il capoluogo delle Dolomiti siano garantiti da questo governo. Chiedo a tutti i parlamentari bellunesi di tenere fede alle dichiarazioni di impegno per lavorare insieme a favore del territorio

espresse subito dopo le elezioni. Se le parole hanno un valore, mi aspetto la piena collaborazione di tutti i colleghi».
E poi, «i parlamentari di maggioranza sanno dirci quanti soldi degli avanzi di amministrazione saranno resi disponibili per i comuni bellunesi nel 2018 a fronte del congelamento di 18 milioni di euro?».
Di seguito il testo dell'emendamento:
AC 1117
Art. 13
Apportare le seguenti modificazioni:
a) al comma 02, primo periodo, aggiungere, in fine le seguenti parole "ad esclusione di quella relativa al progetto "Belluno: da Periferia del Veneto a Capoluogo delle Dolomiti" presentato dal Comune di Belluno.";
b) al comma 03, sostituire le parole "140 milioni di euro per l'anno 2018" con le seguenti: "122 milioni di euro per l'anno 2018";
c) al comma 04 sostituire le parole "140 milioni di euro per l'anno 2018" con le seguenti: "122 milioni di euro per l'anno 2018".
L'emendamento fa seguito a quello presentato ieri con cui i deputati del Partito Democratico chiedono di ripristinare tutti i fondi del bando periferie pari a 500 milioni a favore dei capoluoghi di provincia e delle città metropolitane.
«Con questo provvedimento riduciamo di poco la possibilità di utilizzare gli avanzi di amministrazione da parte dei Comuni italiani», spiega il deputato, «ma diamo una grande opportunità a Belluno e a tutta la provincia di proseguire nella riqualificazione di spazi a servizio dell'intera comunità».

FORZE DELL'ORDINE

Più risorse per organici e dotazioni
Le richieste di De Menech in commissione

Roma, 5 Settembre 2018

Più risorse per il comparto delle Forze dell'Ordine di Polizia e dei Vigili del Fuoco. Sono queste le richieste fatte dal deputato Roger De Menech questa mattina in commissione Affari Costituzionali della Camera. La commissione sta esaminando due progetti di

legge per la revisione dei ruoli delle forze di polizia e le disposizioni correttive delle funzioni e dei compiti del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco.
De Menech ha chiesto che nel riordino delle funzioni il decreto venga modificato garantendo maggiori tutele e dignità dei tecnici del Vigili del Fuoco che hanno grande livello di efficienza e professionalità e quindi vanno tutelati.
«Il decreto proposto dalla maggioranza mette in discussione le tutele e l'efficacia del lavoro dei Vigili del Fuoco, come hanno sottolineato i tanti rappresentanti sindacali che hanno preso parte alle audizioni».
La speranza è che questa richiesta «che rinnoveremo in legge di stabilità consenta nel Bellunese di aumentare gli organici sia della Polizia sia dei Vigili del Fuoco che nella nostra provincia sono sempre in difficoltà».

PERIFERIE E CORTINA 2021

Bocciati emendamenti De Menech
«La maggioranza giallo verde alla deriva ideologica»

Roma, 11 Settembre 2018

Gli emendamenti presentati dal deputato bellunese Roger De Menech per salvaguardare il bando Periferie e per la velocizzazione della messa in sicurezza della statale di Alemagna sono stati bocciati. La maggioranza giallo verde in Commissione Affari Costituzionali della Camera non ha voluto sentire ragioni e ha deciso di far cadere tutte le proposte di modifica al decreto Milleproroghe che non provenissero dalla Lega o dal Movimento 5 Stelle.
«È la dimostrazione di un'impostazione ideologica e settaria della maggioranza», afferma De Menech. «Pur di affermare la propria supremazia, i due partiti di maggioranza trascurano gli interessi dei cittadini, delle amministrazioni locali e dei territori».
Insieme ad altri colleghi di opposizione, De Menech aveva fatto un lavoro accurato per salvare tutti i 500 milioni di euro del bando Periferie destinati ai capoluoghi di provincia con l'obiettivo di recuperare le aree degradate. In subordine, il deputato aveva redatto un emendamento per mantenere per lo meno i finanziamenti

a Belluno e a Treviso. Nessuna delle due proposte è stata presa in considerazione dalla maggioranza.
Stessa sorte ha fatto l'emendamento, firmato anche dall'ex ministro Luca Lotti, il cui effetto sarebbe stato l'immediato sblocco dei lavori lungo la statale di Alemagna. La strada è interessata a una serie di progetti per la messa in sicurezza che avrebbero dovuto essere completati per l'avvio dei Campionati Mondiali di Sci Alpino in programma a Cortina nell'inverno del 2021. Il provvedimento scritto da De Menech dava la facoltà ai commissari di procedere comunque alla realizzazione delle opere, inserendo un passaggio consultivo con gli enti locali.
«Anche in questo caso», sottolinea il deputato, «il risultato è stato negativo. Non solo in aula, ma anche in Commissione e persino nei corridoi del Parlamento c'è un clima tesissimo e non c'è alcuna collaborazione possibile tra deputati della maggioranza e di opposizione. Addirittura alcuni colleghi di maggioranza non parlano con noi temendo di essere controllati e accusati di collaborare con i partiti che non sono al governo. In queste condizioni, riuscire a portare a casa dei risultati per un territorio come il nostro è davvero difficile. Siamo pochi e pesiamo poco, l'unica possibilità che abbiamo è essere influenti in modo selettivo nelle politiche che ci riguardano da vicino. Per farlo, tuttavia, dobbiamo lavorare tutti insieme e attuare strategie comuni. Attualmente, al contrario, gli unici provvedimenti che passano sono quelli decisi direttamente da Di Maio e da Salvini»

IL VENETO BARATTA I COSTI STANDARD CON LA PROMESSA DI UNA TRATTATIVA SULL'AUTONOMIA?

De Menech: «Il governo copre di soldi Catania e Napoli, ma toglie 150 mln alle nostre città ed è pronto a cancellare la Tav»

Roma, 11 Settembre 2018

«I costi standard di Napoli e Catania sono gli stessi di Treviso e Vicenza?». Il deputato veneto Roger De Menech rivolge questa domanda al presidente della Regione, Luca Zaia, che con la consueta fanfara ha annunciato ieri il percorso sull'autonomia stabilito con il ministro degli affari regionali.

«Mi sembra un percorso strabico quello del governo e del tutto cieco quello della Regione», commenta De Menech. «Proprio oggi in Commissione affari costituzionali, la maggioranza Lega – 5Stelle ha decretato l'affossamento del piano di riqualificazione per le periferie dei capoluoghi di provincia e delle città metropolitane, sottraendo di fatto 500 milioni di euro già assegnati dal governo precedente. Inoltre, ha fatto approvare un emendamento per risanare i comuni in dissesto. Tra questi ci sono Catania e Napoli che hanno accumulato debiti monstre. Il Veneto dal canto suo fa finta di non vedere. Se è vero che "la solidarietà e sussidiarietà nazionale va data a chi la merita", evidentemente Napoli e Catania sono più virtuose delle città venete. Città che con il colpo di mano sulle Periferie perderanno quasi 150 milioni di euro. La giunta regionale tace poi sull'ipotesi del governo di bloccare le infrastrutture strategiche, prima tra tutte il quadruplicamento della ferrovia tra Verona e Padova, unica opera che potrebbe allentare la congestione dell'A4 e il collegamento ferroviario con l'aeroporto di Tessera. In cambio di cosa? Di un generico impegno del ministro, neanche dell'intero governo, a trattare sulle materie di legislazione concorrente. Sarebbe molto più utile a mio avviso tentare di influenzare il governo a utilizzare meglio le risorse dei contribuenti».

OLIMPIADI 2026

Cortina e le Dolomiti mantengano un ruolo centrale
De Menech: «Occasione per ripensare infrastrutture e mobilità»

Belluno, 12 Settembre 2018

«Se le Olimpiadi invernali 2026 saranno assegnate all'Italia come auspico, Cortina e le Dolomiti devono mantenere un ruolo centrale». Il deputato veneto Roger De Menech sostiene apertamente la candidatura italiana «senza alcun dubbio e del resto sono stato tra i primi un anno fa a proporre Cortina come sede dei Giochi. Ora apofittiamo per completare le opere sulla viabilità e costruire la ferrovia».

Le Olimpiadi sono un'opportunità di promozione e di marketing turistico formidabile, per questo fanno gola a tutti, «ma tra le città che si sono fatte avanti, solo noi abbiamo l'ingrediente base, le

montagne e le stazioni sciistiche già perfettamente attrezzate e pronte per ospitare la maggior parte delle gare e degli eventi», ricorda il deputato.
Se mai, il Veneto e il Bellunese sono carenti nelle infrastrutture di accesso. «Le Olimpiadi possono però diventare l'occasione per recuperare il terreno. Scontiamo problemi sulla viabilità, sulle ferrovie e sui nodi di scambio», dice De Menech. «Le nostre strade sono a rischio frane e passano ancora in mezzo ai paesi creando congestionamenti e causando inquinamento. Stiamo affrontando questi temi con una serie di progetti che sarebbero dovuti essere pronti per i Mondiali di sci del 2021. Sarà un'occasione per l'attuale governo per dimostrare le propria concretezza e attenzione allo sviluppo dei territori, stanziando ulteriori risorse da aggiungere ai 300 milioni di euro stanziati dal governo precedente. Dal 2026 quel momento in poi avremo sistemato le dorsali della viabilità nella parte alta del Bellunese per un lungo periodo».
Diverso il discorso sulla ferrovia. «Il completamento dell'anello ferroviario delel Dolomiti, con il collegamento da Calalzo a Dobbiaco via Cortina, è un progetto complementare a quello dei Giochi. Lo sostiene perché offre una modalità di accesso a minore impatto ambientale e soprattutto è un'infrastruttura che nei decenni a seguire contribuirà a spingere il comparto turistico, d'inverno per chi fa sport sulla neve, in estate per gli amanti del trekking e della bicicletta. Senza contare la possibilità di connessioni dirette e veloci con la pianura, con l'aeroporto di Venezia quando sarà completato il collegamento con Tessera e con le principali città italiane. Costruirlo significa allineare le Dolomiti patrimonio Unesco a tutte le destinazioni alpine, francesi, svizzere e austriache che possono sfruttare la doppia modalità di accesso, su gomma e su ferro».

IL CONTROLLO DELLE DIGHE È ESTERNALIZZATO

Interrogazione di De Menech ai ministri Tria e Di Maio per potenziare gli organici dell'Enel

Belluno, 13 Settembre 2018

Fermare le esternalizzazioni del servizio di controllo delle dighe. Il governo promuova il potenziamento degli organici. Le

unità organizzative venete di E-distribuzione, Enel produzione ed Enel green power, soffrono di una «ormai indiscutibile mancanza di organico», tanto che dal 2014 ad oggi dispongono di 73 persone in meno, e sempre più spesso attività anche importanti, come ad esempio il controllo delle dighe, sono esternalizzati.
Le preoccupazioni e le sollecitazioni sono del deputato bellunese Roger De Menech che, dopo aver incontrato i sindacati di categoria, ha presentato questa mattina alla Camera un'interrogazione al ministro dell'Economia e delle Finanze Giovanni Tria e al ministro dello Sviluppo economico Luigi Di Maio.
Il governo deve intervenire per promuovere «un potenziamento dell'organico» in modo da «garantire sicurezza e qualità del servizio», afferma De Menech. «In questi anni, oltre alla diminuzione drastica delle risorse, è aumentato il carico di lavoro, conseguenza anche delle molte novità messe in campo in questi anni», afferma De Menech, e con le esternalizzazioni «si rischiano la perdita del presidio del territorio e il peggioramento della qualità del servizio e dell'organizzazione».
Non si discutono «l'ottimo lavoro dei dirigenti e degli addetti che lavorano sul territorio bellunese e neppure il buon rapporto», sottolinea il deputato. «Proprio per questo, però, le competenze e le professionalità del personale devono essere valorizzate».

AUTONOMIA

M5S e Lega difendono l'assistenzialismo
De Menech: «Veneto, Emilia e Lombardia hanno scelto percorso costituzionale e democratico»

Roma, 14 Settembre 2018

«Movimento 5 Stelle e Lega sono due partiti nazionali e come tali difendono la spesa pubblica storica e, purtroppo, anche quella improduttiva, fatta di assistenza e contrapposta allo sviluppo». Così il coordinatore dei parlamentari veneti del Partito democratico, Roger De Menech, dopo le dichiarazioni del sottosegretario Buffagni sull'autonomia del Veneto. «La presa di posizione del sottosegretario non è isolata», ricorda De Menech, «arriva infatti dopo quella di qualche settimana fa del ministro per il sud, Barbara

Lezzi. Temo si stia costituendo un fronte nazionale per contrastare le richieste di autonomia delle regioni più avanzate. Oltre al Veneto lo Stato ha trattative aperte anche con Lombardia ed Emilia Romagna. Il Movimento 5 Stelle si sta configurando sempre più come il partito dell'assistenzialismo, l'esatto contrario di ciò che serve ai cittadini e alle imprese per crescere e competere in Europa. Dalla Lega arriva invece un imbarazzante silenzio. Con Salvini impegnato a raccogliere consensi nel Mezzoggiorno, il partito ha abbandonato del tutto la rappresentanza dei territori e dei suoi interessi».

«Possibile che il presidente veneto Zaia non riesca a costruire un'alleanza con i membri del suo stesso partito, tanto da non capire qual è la posizione di Salvini e tanto meno con gli alleati di governo?»

Il percorso scelto dalle tre regioni del nord, afferma il deputato, «può essere discusso politicamente e nei contenuti, ma formalmente è corretto: è previsto dalla Costituzione che le Regioni possano chiedere la gestione diretta di una, più materie concorrenti. Ricordo poi che il processo avviato nelle regioni del nord e accompagnato in primis dal governo Gentiloni ha stimolato altri territori ad avviare un proprio progetto di autonomia amministrativa, come nel caso della Campania, delle Marche, della Liguria e del Piemonte».

Va sottolineato infine, dice De Menech, «che l'autonomia amministrativa è uno strumento di governo, non un fine in sé. Quattro regioni e due province italiane godono di ampi spazi di autonomia legislativa, regolamentare e finanziaria. Il che non ha impedito l'insorgere di forti differenze e squilibri che si riflettono sulle opportunità di sviluppo dei territori interessati, sul lavoro e sulle opportunità sociali, culturali ed economiche dei rispettivi abitanti. Resto convinto che il principio cardine sia quello della responsabilità».

VIABILITÀ

Governo "impegnato" a sbloccare le varianti di Tai, Valle e San Vito di Cadore

Approvato l'ordine del giorno presentato da Roger De Menech

Belluno, 15 Settembre 2018

È stato approvato all'unanimità l'ordine del giorno presentato dal deputato bellunese Roger De Menech per sbloccare i cantieri sulla statale di Alemagna. IL documento impegna il governo a valutare lo stato dell'arte degli interventi programmati e delineare ogni utile iniziativa per superare lo stallo amministrativo che ha coinvolto le procedure di realizzazione di alcune delle opere necessarie. In particolare si tratta delle varianti di Tai di Cadore, di Valle di Cadore e di San Vito di Cadore. Mentre tutte le opere minori sono appaltate e i lavori stanno procedendo secondo i tempi, le tre varianti sono ferme per mancanza del parere di valutazione di impatto ambientale, la cosiddetta VIA.

«In verità», spiega il deputato, «con la norma attuale fatta in occasione della legge di bilancio 2018 (l'articolo 1, comma 876, della legge 27 dicembre 2017, n. 205), il Commissario, può ridurre diversi termini previsti nelle procedure di affidamento e di aggiudicazione degli appalti pubblici e dei contratti di partenariato pubblico e privato per la realizzazione del piano di interventi. Può anche fare ricorso alla procedura negoziata senza pubblicazione del bando di gara per gli appalti relativi agli interventi attuativi del piano. Quindi l'Anas ha tutti gli strumenti normativi per procedere e rispettare i tempi di realizzazione delle opere, basterebbero delle ordinanze del Commissario per far partire i cantieri. Ma capisco i timori e quindi la richiesta di ulteriori provvedimenti provenienti dal nuovo governo. Del resto stiamo parlando di un esecutivo che non si è fatto problemi a cancellare ai Comuni e alle Città metropolitane finanziamenti per oltre 500 milioni di euro già previsti per legge e quindi stanziati nel bilancio statale e con molti cantieri già aperti».

L'ordine del giorno invita inoltre l'esecutivo ad accelerare l'iter per ridare centralità al progetto, di caratura mondiale, di svolgimento delle finali di coppa del mondo e dei campionati mondiali di sci alpino che si terranno a Cortina d'Ampezzo, nel marzo 2020 e nel febbraio 2021.

«Certo», afferma De Menech, «avrei preferito che fosse stato approvato l'emendamento al Milleproroghe in commissione, perché in quel caso ci sarebbe stata una norma che avrebbe obbligato il governo ad attivarsi. L'ordine del giorno è importante dal punto di vista politico, costituisce uno stimolo anche per i media, ma di fatto il governo non ha nessun obbligo. La soddisfazione dal punto di vista politico rimane che tutta l'aula ha riconosciuto, approvando

l'ordine del giorno, che il nostro governo aveva svolto un buon lavoro e che aveva stanziato risorse ingenti (300 milioni di euro) per l'adeguamento della rete viaria (100 mln per strade, 70 mln piano Anas Alemagna, 70 mln, piano per Carnica, 40 mln per l'adeguamento delle piste da sci oltre ai finanziamenti del Fondo Comuni Confinanti)».
Ora il governo dovrà trovare il modo di sbloccare le varianti e, aggiunge il deputato «chiediamo un impegno deciso per Cortina e per tutto il Bellunese che si deve concrettizare con tre azioni: l'assegnazione di almeno altri 300 milioni di euro per le opere complementari, la costruzione della ferrovia che chiude l'anello alto delle Dolomiti e la promozione globale dell'evento Cortina 2021».

AUTONOMIA

I nove decimi non arriveranno in Veneto
Il ministro Stefani (Lega) smentisce Zaia e il Consiglio regionale

Roma, 18 Settembre 2018

L'autonomia veneta non potrà contare sui nove decimi delle tasse. Dal ministro degli affari regionali, la leghista Erika Stefani, arriva una doccia fredda per la giunta regionale e il suo presidente. «Sulla questione il ministro non poteva essere più chiaro», afferma il deputato veneto Roger De Menech. Questa mattina la Commissione Affari Costituzionali della Camera ha svolto le audizioni preparatorie al percorso che dovrà portare al trasferimento di materie, funzioni e risorse alle regioni che ne hanno fatto richiesta. «Ho esplicitamente chiesto al ministro Stefani se il Veneto avrebbe potuto contare sui nove decimi della fiscalità recuperata in regione, come previsto dalla legge regionale 155 del 15 novembre 2017», racconta De Menech. «La risposta non solo è stata palesemente negativa, ma il ministro ha assicurato che il costo dell'autonomia del Veneto per lo Stato sarà a saldo zero. Il che significa che non ci sarà alcun recupero di risorse economiche dal residuo fiscale. Ho posto un'ulteriore domanda proprio per assicurarmi di aver capito bene e cioè che il residuo fiscale prodotto in Veneto continuerà a essere introitato dallo Stato a favore della spesa nazionale, ma il ministro ha glissato l'argomento».

La legge 155, votata dal Consiglio regionale meno di un anno fa dopo il referendum consultivo, all'articolo 2 dichiarava l'attribuzione di quote di compartecipazione ai tributi erariali riscossi in Veneto pari ai nove decimi del gettito Irpef, Ires e Iva, cioè le imposte sul reddito delle persone fisiche, delle imprese e sui beni e servizi di consumo. «Una legge fragorosamente smentita dal ministro della Lega, Erika Stefani», conclude De Menech.

OLIMPIADI

De Menech: «Cortina deve resistere»
Bocciatura e addio ai finanziamenti. Ennesimo 'regalo' avvelenato di questo governo al Veneto

Roma, 18 Settembre 2018

«Il governo del no a tutto ha colpito ancora. Dopo Roma ecco tramontare la candidatura olimpica delle Alpi e serve un'altra figuraccia internazionale per tutto il Paese». Il deputato Roger De Menech commenta così il tramonto della candidatura italiana alle Olimpiadi invernali 2026. «Cortina deve resistere», afferma il deputato veneto Roger De Menech. «Probabilmente nei prossimi giorni emergerà la candidatura unitaria di Cortina e di Milano, ma non ci sarà alcun supporto dal governo italiano che ritira così tutti i finanziamenti per promuovere la candidatura prima e organizzare i giochi poi. Gli enti locali saranno lasciati soli e dovranno trovare proprie fonti per finanziare la manifestazione nel caso fosse assegnata all'Italia.
In ogni caso da oggi la candidatura di Cortina diventa molto più debole. Un altro 'regalo' avvelenato di questo governo al Veneto e alla montagna».

EDILIZIA SCOLASTICA

Sbloccati 6 milioni per le scuole bellunesi
De Menech: «Accolte le istanze del Pd in Conferenza Unificata»

Roma, 20 Settembre 2018

Si sbloccano 6,1 milioni di euro per l'edilizia scolastica nel Bellunese. A darne notizia il deputato Roger De Menech, che ha seguito da vicino la questione attraverso atti formali e numerosi interventi. «La buona notizia arriva dalla Conferenza Unificata in cui si è raggiunto un accordo che conferma la bontà delle scelte del governo Gentiloni e dà ragione alle nostre tesi», riferisce il deputato: «con la volontà politica e un pizzico di buonsenso si poteva risolvere il problema molto prima. Invece, è stato fatto grazie alle nostre pressioni, a quelle dei sindaci e alla disponibilità del ministero di ascoltare le nostre proposte».
Ora deve essere diffuso dal ministero il nuovo elenco, che ricalcherà nella sostanza quello già stabilito con decreto del 21 dicembre 2017, a cui farà seguito una nota a tutti i Comuni. Da mesi i fondi erano in stallo per l'interpretazione restrittiva di una sentenza della Corte costituzionale, producendo incertezze nei tempi e sui bilanci delle amministrazioni locali, anche in Veneto.
«E' la dimostrazione che un'opposizione costruttiva e non pregiudiziale è utile ai territori e talvolta persino al Governo», fa notare De Menech. «Questi soldi sono il frutto di scelte che vengono dal passato e che vanno incontro alle esigenze di molte comunità locali. Ora si proceda speditamente verso l'apertura dei cantieri così a lungo attesi e di vitale importanza per garantire la sicurezza dei nostri ragazzi».
Questi erano gli interventi previsti nel Bellunese e pubblicati in Gazzetta Ufficiale il 20 febbraio scorso.

Comune	Scuola	Intervento	Importo
Alpago	Bartolomeo Zanon	Adeguamento/ Miglioramento Sismico	€ 1.804.604,80
Feltre	Gino Rocca	Adeguamento/ Miglioramento Sismico	€ 675.550,16
Pedavena	Francesca Berton	Adeguamento/ Miglioramento Sismico	€ 750.000,00
Arsiè	Leonardo Da Vinci	Adeguamento/ Miglioramento Sismico	€ 794.368,88

Santa Giustina	Istituto Comprensivo G. Rodari	Adeguamento/ Miglioramento Sismico	€ 642.904,00
Arsiè	Palestra Comunale	Adeguamento/ Miglioramento Sismico	€ 800.000,00
Feltre	Cd Feltre	Manutenzione Straordinaria	€ 100.000,00
Seren Del Grappa	Scuole Leonida Rech	Manutenzione Straordinaria	€ 80.000,00
Trichiana	Scuola Primaria G.pascoli	Strutturale	€ 250.000,00
Trichiana	Scuola Primaria G.pascoli	Manutenzione Straordinaria	€ 50.000,00
Trichiana	Scuola Primaria G.mameli	Strutturale	€ 160.000,00
		TOTALE	€ 6.107.427,84

EDILIZIA SCOLASTICA

Sbloccati 16,5 milioni per il Trevigiano
De Menech: «Accordo raggiunto in Conferenza unificata»

Roma, 20 Settembre 2018

Si sbloccano 16,5 milioni di euro per l'edilizia scolastica nel Trevigiano. A darne notizia il deputato veneto Roger De Menech, che ha seguito da vicino la questione attraverso atti formali e numerosi interventi. «La buona notizia arriva dalla Conferenza Unificata in cui si è raggiunto un accordo che conferma la bontà delle scelte del governo Gentiloni e dà ragione alle nostre tesi», riferisce il deputato: «con la volontà politica e un pizzico di buonsenso si poteva risolvere il problema molto prima. Invece, è stato fatto grazie alle nostre pressioni, a quelle dei sindaci e alla disponibilità del ministero di ascoltare le nostre proposte».
Ora deve essere diffuso dal ministero il nuovo elenco, che ricalcherà

nella sostanza quello già stabilito con decreto del 21 dicembre 2017, a cui farà seguito una nota a tutti i Comuni. Da mesi i fondi erano in stallo per l'interpretazione restrittiva di una sentenza della Corte costituzionale, producendo incertezze nei tempi e sui bilanci delle amministrazioni locali, anche in Veneto dove sono in ballo progetti per l'adeguamento antisismico e strutturale delle scuole per 65 milioni di euro.
«E' la dimostrazione che un'opposizione costruttiva e non pregiudiziale è utile ai territori e talvolta persino al Governo», fa notare De Menech. «Questi soldi sono il frutto di scelte che vengono dal passato e che vanno incontro alle esigenze di molte comunità locali. Ora si proceda speditamente verso l'apertura dei cantieri così a lungo attesi e di vitale importanza per garantire la sicurezza dei nostri ragazzi».
Questi gli interventi previsti nel Trevigiano e pubblicati in Gazzetta Ufficiale il 20 febbraio scorso.

Comune	Scuola	Intervento	Importo
Fonte	Edmondo De Amicis	Adeguamento/ Miglioramento Sismico	€ 921.617,00
Loria	G. Pascoli + Giovanni XXIII + Marchesan + Zanella	Adeguamento/ Miglioramento Sismico	€ 2.000.000,00
Carbonera	Edmondo De Amicis	Adeguamento/ Miglioramento Sismico	€ 1.303.149,88
Spresiano	San Martino	Adeguamento/ Miglioramento Sismico	€ 483.111,08
Villorba	Guglielmo Marconi	Adeguamento/ Miglioramento Sismico	€ 243.800,31
Silea	Montessori - Tiepolo	Adeguamento/ Miglioramento Sismico	€ 351.899,71

Godega di Sant Urbano	Primaria - D. Birago	Adeguamento/ Miglioramento Sismico	€ 1.908.091,00
Fregona	Palestra Elementari e Medie Statali Di Fregona	Adeguamento/ Miglioramento Sismico	€ 138.205,44
San Polo di Piave	Cesare Ambrosetto	Adeguamento/ Miglioramento Sismico	€ 632.002,82
Riese Pio X	Margherita Sarto Sanson	Adeguamento/ Miglioramento Sismico	€ 1.915.000,00
Valdobbiadene	Efrem Reatto	Adeguamento/ Miglioramento Sismico	€ 1.037.894,92
Vittorio Veneto	Scuola dell'infanzia Collodi	Adeguamento/ Miglioramento Sismico	€ 173.644,80
Gorgo al Monticano	Scuola Media Comunale	Adeguamento/ Miglioramento Sismico	€ 261.110,16
Arcade	G. Corazzin	Adeguamento/ Miglioramento Sismico	€ 457.774,61
Altivole	Frà Giocondo Veronese	Adeguamento/ Miglioramento Sismico	€ 800.000,00
Fregona	Scuole Elementari Statali di Fregona	Adeguamento/ Miglioramento Sismico	€ 184.500,00
Arcade	Divisione Julia	Adeguamento/ Miglioramento Sismico	€ 448.731,74
Castelfranco Veneto	Scuola Secondaria Martiri della Liberta'	Strutturale	€ 605.000,00

Castelfranco Veneto	Scuola Secondaria Giorgione	Strutturale	€ 995.000,00
Mareno di Piave	Scuola Elementare di Campagnola	Manutenzione Straordinaria	€ 100.000,00
Motta di Livenza	Scuola Primaria A. Manzoni	Strutturale	€ 65.000,00
Riese Pio X	Scuola Elementare di Riese Pio X	Strutturale	€ 600.000,00
Roncade	Scuola Primaria di Biancade "Andrea Musalo"	Manutenzione Straordinaria	€ 50.000,00
San Biagio di Callalta	Scuola Secondaria di I° Grado "A. Martini"	Strutturale	€ 160.000,00
San Vendemiano	Scuola Primaria Verdi	Strutturale	€ 65.000,00
San Vendemiano	Scuola Secondaria Saccon	Manutenzione Straordinaria	€ 50.000,00
Valdobbiadene	Padrea Angelo Codello	Strutturale	€ 150.000,00
Valdobbiadene	N. Bocassino	Strutturale	€ 50.000,00
Valdobbiadene	S Venanzio Fortunato	Strutturale	€ 210.000,00
Valdobbiadene	Villa dei Cedri - Scuola Alberghiera	Strutturale	€ 630.000,00

Vittorio Veneto	Scuola Primaria "Giovanni Pascoli"	Manutenzione Straordinaria	€ 80.000,00
Vittorio Veneto	Scuola Primaria "Marco Polo"	Manutenzione Straordinaria	€ 110.000,00
Vittorio Veneto	Scuola Primaria "Andrea Parravicini"	Manutenzione Straordinaria	€ 50.000,00
Vittorio Veneto	Scuola Primaria "Ugo Costella"	Manutenzione Straordinaria	€ 130.000,00
	Totale	€ 16.438.916,47	

SERVIZI FORESTALI

Vanno uniti al Genio e dati alla Provincia
De Menech: «Una misura concreta di autonomia per il Bellunese»

Belluno, 25 Settembre 2018

«Unificare i Servizi forestali con il Genio civile e assegnare tutte le competenze alla Provincia di Belluno». Il deputato bellunese Roger De Menech ha lanciato questa idea lunedì sera durante un incontro con le imprese edili, molte delle quali eseguono lavori sui corsi d'acqua per conto dei Servizi forestali o del Genio.
«Il passaggio dei Servizi forestali sotto Veneto Agricoltura», afferma De Menech, «è un allontanamento ulteriore dal territorio e dalle sue esigenze. Si allunga la catena di comando, si allungheranno i tempi di intervento e secondo molti addetti ai lavori i Servizi nel loro complesso ne usciranno indeboliti».
«Francamente credo», aggiunge il deputato, «che bisognasse fare esattamente l'opposto, anche per rispondere alla crescente richiesta di autonomia dei bellunesi, sancita dal referendum del 22 ottobre scorso. La Regione dovrebbe ampliare gli spazi di autonomia di Belluno, non ridurli, come previsto dallo Statuto regionale e dalla

legge 25. La divisione tra Servizi Forestali e Genio è ormai fuori dal tempo e dalla logica», ha detto il deputato all'incontro.
«Come noto i primi si occupano dei lavori sugli alvei della rete fluviale secondaria, mentre il primo di quella primaria. La manutenzione del territorio è una materia delicata e importante e nessuno meglio della Provincia di Belluno può garantirla. La giunta regionale può unificare i due enti, metterli a disposizione della Provincia e trasferirle risorse e uomini a saldo zero, cioè senza spendere un centesimo di più di quanto spende oggi».
«Il mio vuole essere un invito senza polemiche a favore del territorio Bellunese».

LIFE

Meno burocrazia e più progetti innovativi
De Menech a Bruxelles per le audizioni sul nuovo programma ambientale dell'Unione europea

Bruxelles, 27 Settembre 2018

«Ridurre i livelli di burocrazia, sperimentare nuove azioni a salvaguardia dell'ambiente con progetti pilota e stimolare la partecipazione dei territori e delle città ai programmi di riduzione dell'impatto dei cambiamenti climatici». Con queste proposte, il deputato veneto Roger De Menech ha partecipato questa mattina a Bruxelles alle audizioni del Comitato delle Regioni sulla proposta di riforma del programma LIFE.
L'organo consultivo dell'Unione europea che rappresenta le regioni e le città ha avviato la discussione sul parere che i territori daranno rispetto alla nuova edizione del programma. De Menech ha partecipato in quanto membro supplente della commissione Ambiente della Camera dei deputati e come ex sindaco di Ponte nelle Alpi, comune in cui ha sperimentato per quasi dieci anni politiche di riduzione dei rifiuti, di riciclo e di sviluppo della ciclabilità.
Il rapporto sul parere del CoR è affidato a un altro amministratore veneto, Marco Dus, consigliere comunale di Vittorio Veneto.
Per la nostra regione, ricorda De Menech, «il programma LIFE è molto importante. Al momento dei 31 progetti italiani finanziati, 4 riguardano direttamente il Veneto e almeno altri tre hanno un

valore altissimo per l'economia e l'ambiente regionale».
Si va dal ripristino delle dune costiere dell'Adriatico a quello delle lagune intorno a Venezia, dallo sviluppo di una nuova tecnologia per ridurre l'impatto ambientale delle concerie nel distretto di Arzignano alla riduzione del rischio di alluvioni nel Veneto. Poi ci sono i progetti generali, che riguardano le nuove tecnologie per la coltivazione dei vigneti, per la gestione dei pascoli alpini, per la riduzione del traffico e dell'inquinamento.
Nel rapporto, ha spiegato il relatore Marco Dus, «chiediamo maggiori risorse rispetto ai 3,4 miliardi di euro previsti per tutta Europa e - visto che il perimetro di attuazione si è allargato – la focalizzazione sui progetti di qualità».
Complessivamente nel 2016, l'Italia ha ottenuto la fetta più larga dei finanziamenti tra i partner europei, ricorda De Menech: 83 milioni di euro. «Ora bisogna lavorare per semplificare le procedure di presentazione e rendicontazione dei progetti e in questo senso va anche il parere di Dus, per progetti di mobilità intelligente che agevolino la transizione già in corso dal possesso alla condivisione dei mezzi di trasporto privati e per la rete Natura 2000. Qui siamo di fronte a un insieme di aree protette di grande rilevanza soprattutto in Veneto e in provincia di Belluno, ma fragili che rischiano di essere abbandonate o dimenticate. Con il programma LIFE è possibile finanziare azioni di conservazione, di tutela della biodiversità ma anche di fruizione da parte dei cittadini e di rilancio economico».

GIOCHI 2026

De Menech: «Bene Cortina, ora subito un decreto con risorse per il comitato»
Il deputato veneto per una manifestazione "pienamente sostenibile"

Belluno, 1 Ottobre 2018

«L'ufficialità della candidatura di Cortina e Milano alle Olimpiadi invernali del 2026 è un'ottima notizia. Ora il governo faccia subito un decreto per dare al Comitato organizzatore le risorse economiche necessarie a gestire al meglio la candidatura e, successivamente la preparazione della manifestazione».
Il deputato veneto Roger De Menech, fra i primi a proporre la

candidatura di Cortina ancora nell'ottobre dell'anno scorso, sollecita inoltre le Regioni Veneto e Lombardia «a stanziare fondi specifici per le Olimpiadi, con un'attenzione particolare alle esigenze del territorio. Vogliamo che sia un evento sportivo all'insegna della sostenibilità», ricorda De Menech. «A Cortina, impianti e piste saranno rinnovati in occasione dei mondiali del 2021. L'esigenza principale per il 2026 riguarderà la mobilità e dobbiamo assolverla in modo innovativo. Regione Veneto e governo si facciano carico di realizzare il collegamento ferroviario con Cortina e con la Val Pusteria con le stazioni alla base degli impianti di risalita, come già avviene in molte aree in Austria, Svizzera e Trentino Alto Adige».
Il primo passo di questa strategia è, conclude De Menech, «l'elettrificazione della tratta ferroviaria Ponte nelle Alpi – Calalzo. Fortunatamente le risorse per la tratta Vittorio Veneto, Ponte e Belluno sono già state stanziate dal precedente governo e i cantieri sono già operativi. Ora tocca a questo governo e alla Regione Veneto dimostrare concretamente la volontà di proseguire il progetto».

TELEFONIA

La copertura è un servizio indispensabile
De Menech interroga il ministro dello sviluppo economico chiedendo di intervenire presso le compagnie telefoniche

Roma, 2 Ottobre 2018

La copertura telefonica è un servizio essenziale per garantire la sicurezza di residenti e turisti. Con queste motivazioni il deputato bellunese Roger De Menech ha depositato nei giorni scorsi un'interrogazione al ministro dello sviluppo economico quali iniziative intende adottare per la copertura della rete mobile nelle aree periferiche, in particolare nelle zone del Bellunese e dell'alto Trevigiano.
«Ci sono intere valli dove non è possibile neppure fare le chiamate di emergenza», ricorda De Menech. La Val Visdende in provincia di Belluno è una di queste, come pure la zona del Cansiglio, l'abitato di Fregona in provincia di Treviso e la zona di Valsalega al confine tra i Comuni di Sarmede e Fregona, il Passo delle Crosetta, zona di confine tra i Comuni di Sarmede, Fregona, Cordignano e Caneva,

nonché di confine tra le due regioni, Veneto e Friuli Venezia Giulia, sul Monte Pizzoc , alcuni villaggi cimbri del Cansiglio, tra i quali quello di Vallorch nel Comune di Fregona, e Pian Osteria e Campon nel Comune di Farra d'Alpago. Tutte aree prive della copertura telefonica mobile da parte di tutti gli operatori della telefonia mobile.
«Diventa sempre più impellente garantire a chi vive in queste zone o a chi ci viene in villeggiatura, la possibilità di chiamare i soccorsi in caso di necessità», afferma il deputato. «I numerosi incidenti in montagna rilevano spesso come la provincia di Belluno sia priva e inaccessibile dal punto di vista delle telecomunicazioni. Anche il Soccorso Alpino Dolomiti bellunesi e l'azienda sanitaria locale hanno sottolineato come sia sempre più indispensabile un investimento di telecomunicazioni nelle aree non antropizzate, non abitate, così da garantire un servizio di pubblica utilità».
L'economia di molte zone di montagna si basa principalmente sul turismo, sull'allevamento e la produzione di prodotti caseari di malga, conclude De Menech: «La montagna vive e non si spopola se riusciamo a garantire almeno i servizi essenziali, come la possibilità di chiamare i soccorsi. Per questo è necessario intervenire presso le compagnie telefoniche per potenziare la copertura telefonica nelle zone montane bellunesi e del vittoriese».

PATTO DI STABILITÀ

La Regione ferma gli avanzi dei comuni
De Menech e Zottis: «Dopo aver tolto al Veneto 143,5 mln del bando periferie, per le amministrazioni locali arriva la beffa»

Venezia, 3 Ottobre 2018

«A questo punto non sappiamo se a Roma siano più incapaci o in malafede. In ogni caso la mancata comunicazione tra Governo e Regione, nonostante siano dello stesso partito, è grave, perché il gioco delle tre carte viene fatto sulla pelle dei sindaci e quindi dei cittadini». A dichiararlo sono la consigliera regionale del Partito Democratico Francesca Zottis e il deputato veneto Roger De Menech, che tornano sul caso del bando periferie attaccando l'esecutivo che aveva promesso soluzioni alternative.

«La Lega imbroglia i Comuni», dicono Zottis e De Menech. «Il viceministro dell'Economia Garavaglia aveva rassicurato le amministrazioni locali sostenendo che il blocco dei finanziamenti, 1,6 miliardi in tutta Italia, 143,5 milioni di euro in Veneto, sarebbe stato ampiamente compensato dallo sblocco degli avanzi dei Comuni previsto con la prossima Legge di bilancio, permettendo così di avviare le opere più urgenti. Ad anticipare le risorse per quanto riguarda lo sblocco verticale sarebbero state le Regioni. Peccato che sia un libro delle favole perché almeno in Veneto non sarà possibile: l'assessore Forcolin ha già risposto 'picche' ed è stata approvata all'unanimità una delibera di Giunta che boccia questa ipotesi. Ci chiediamo come mai, prima di fare proclami, non sia stata verificata la fattibilità regionale: a distanza di sette mesi dal 4 marzo, la campagna elettorale dovrebbe essere finita».
In questo modo, oltre a togliere 143,5 milioni al Veneto, il governo impedisce ai comuni di utilizzare gli eventuali avanzi di amministrazione

INSEGNANTI DI SOSTEGNO

Problema noto da tempo, ministro inadeguato
De Menech presenterà interrogazione e invita Regione ad attivarsi

Roma, 9 Ottobre 2018

«A furia di rimandare le decisioni il problema è esploso». Il coordinatore dei parlamentari veneti del Partito democratico, Roger De Menech, accusa direttamente il governo per aver lasciato senza insegnanti di sostegno migliaia di studenti disabili nelle scuole del Veneto. «Sono mesi che i sindacati prima e il parlamentari del Pd poi, fanno presente la situazione e lanciano allarmi. Evidentemente il ministro dell'istruzione confonde le nostre richieste per strumentalizzazione politica. Ora che il caso è scoppiato vada a scusarsi con le famiglie dei quasi 8.500 studenti veneti privati del sostegno minimo per proseguire il percorso scolastico».
Nei prossimi giorni De Menech presenterà un'interrogazione urgente al ministro per chiedere come intende affrontare l'emergenza. «La realtà è che mancano insegnanti e se non si aprono le università nei prossimi anni la situazione è destinata a peggiorare».

Anche la Regione Veneto, aggiunge il deputato, «si faccia carico del problema e faccia pressioni sul governo su entrambi i fronti: garantire lo svolgimento dell'anno scolastico reperendo tutti gli insegnanti disponibili e un'azione a lungo termine per formare e reclutare insegnanti specializzati che siano disponibili a lavorare in Veneto».

AUTONOMIA

De Menech: «Belluno entri nell'intesa» Bene riunione unitaria dei parlamentari bellunesi con ministro Stefani

Roma, 11 Ottobre 2018

«L'autonomia di Belluno entri nell'intesa tra Stato e Regione». Una richiesta semplice e chiara quella che il deputato bellunese Roger De Menech ha rivolto ieri al ministro degli affari regionali Erika Stefani nel corso dell'incontro con tutti i parlamentari bellunesi. «Siamo entrati nel merito delle questioni», sottolinea De Menech: «ho rappresentato al ministro l'importanza di rispettare il risultato del referendum del 22 ottobre scorso con cui i Bellunesi hanno plebiscitariamente votato a favore dell'autonomia provinciale rispetto alla Regione Veneto. Coerentemente, ho chiesto che la Provincia di Belluno entri esplicitamente nell'intesa che da qui a fine mese il Veneto firmerà con il governo. Inoltre, nella legge parlamentare di attuazione dell'intesa con cui lo Stato devolverà al Veneto alcune funzioni ho chiesto di inserire un articolo che preveda l'automatico passaggio delle funzioni dal livello regionale alla Provincia di Belluno. Sarà così finalmente applicato in maniera compiuta quanto previsto dalla legge regionale numero 25 e dal comma 52 della legge Delrio». De Menech valuta positivamente l'incontro con il ministro. «Finalmente siamo riusciti a fare un fronte unitario di rappresentanti del territorio e, pur con sfumature e toni differenti, abbiamo sottolineato al ministro la necessità di attuare per il Bellunese le forme di autonomia già previste dalle normative. Non c'è da inventare nulla. I cittadini, gli amministratori e le imprese del nostro territorio chiedono a noi politici di essere uniti per raggiungere l'obiettivo. Noi chiediamo al governo e alla Regione di rispettare gli statuti e le leggi e, di conseguenza, il nostro territorio».

PEDEMONTANA

De Menech: «Basta prese in giro»
5S e Lega sono alleati, provino a risolvere i problemi e a governare

Treviso, 13 Ottobre 2018

«Lo scontro di questi giorni sulla Pedemontana mi sembra una gigantesca presa in giro, forse ancora più grande dell'opera stessa». Il coordinatore dei parlamentari veneti del Partito democratico, Roger De Menech, bolla come «surreale» la lotta a colpi di comunicati stampa tra il Movimento 5 Stelle, la Lega e la giunta regionale. «Stanno tutti dalla stessa parte, sono alleati di governo. Beh, governino se ci riescono, cioè esercitino il potere di prendere le decisioni che a ciascuno spettano secondo il mandato ricevuto. Gli manca forse il tempo di fare una riunione e decidere come procedere sulla Pedemontana? Toninelli, Zaia, Salvini e Berti non si sono scambiati i numeri di telefono? Poiché questa situazione ha dell'incredibile - e infatti nessuno ci crede – forse le cose stanno in maniera un po' diversa rispetto alla tragicomica rappresentazione in cui i tre soggetti coinvolti recitano tutte le parti in commedia».
I punti fermi sono: a) la costruzione dell'opera non si può fermare, non certo per mano del Ministero delle Infrastrutture perché la partita è stata fin dall'inizio, cioè dal 2004, in mano alla Regione Veneto e la Regione è il concedente. La Regione potrebbe teoricamente bloccare la costruzione, ma andrebbe incontro a penali miliardarie nei confronti del concessionario, la SIS, con conseguenze devastanti per i bilanci regionali da qui ai prossimi venti anni; b) il terzo atto aggiuntivo siglato tra Regione e SIS corregge leggermente l'impegno finanziario della Regione nel caso le stime di traffico e quindi i ricavi da pedaggio, fossero stati troppo ottimisti. Certo, l'impegno economico rimane altissimo e, in teoria, si potrebbe ancora migliorare, ma il concessionario SIS ha un contratto blindato; c) è più facile imbrogliare le persone che convincerle di essere state imbrogliate. Non si spiegano altrimenti l'atteggiamento dei 5 Stelle che per anni hanno promesso di bloccare l'opera alimentando subdolamente le richieste e le speranze dei comitati e quello di Zaia costretto a fare un accordo economico svantaggioso per la Regione con il concessionario incaricato della costruzione, avremo come risultato l'autostrada più cara d'Italia con un pedaggio a chilometro

di 0,16 centesimi (per fare un paragone sulla Brescia Padova il costo attuale è 0,07 centesimi) mentre al contempo afferma di aver salvato l'opera».
Invece di proporci stucchevoli tarantelle sui giornali con politici perennemente "di lotta e di governo", conclude De Menech, «provino a mettersi d'accordo e se davvero c'è la possibilità di migliorare le condizioni economiche per realizzare e gestire l'opera, Zaia, Berti e Toninelli trovino una soluzione. Questo ci aspettiamo da chi pretende di essere classe dirigente del paese, non continui annunci e inconcludenti baruffe».

STATI GENERALI MONTAGNA

«Erogare tutti i soldi già disponibili»
La richiesta di De Menech al ministro per attuare leggi esistenti

Roma, 16 Ottobre 2018

«Il governo faccia prima possibile i provvedimenti necessari per attuare una serie di leggi a favore della montagna pronte dalla passata legislatura». Lo ha chiesto il deputato bellunese Roger De Menech al ministro degli affari regionali Erika Stefani, in occasione degli Stati Generali della Montagna riuniti questa mattina a Roma. Dal collegato ambientale alla legge sui piccoli comuni, dalle leggi sulle professioni di montagna alla fiscalità di vantaggio, sono moltissimi i file che il governo sta lasciando dormienti. Senza contare i più importanti, ovvero quelli sui fondi perequativi: Fondo Comuni confinanti, Fondo Letta, Aree interne (per la provincia di Belluno sono coinvolti il Comelico e l'Agordino con progetti specifici).
«Solo quelli citati hanno un valore di alcune centinaia di milioni di euro per i prossimi cinque anni», ha sottolineato De Menech, preoccupato per l'arresto della catena decisionale e del conseguente rallentamento nell'attuazione dei progetti. «Non vorrei ci trovassimo tra un anno a dover rifare il tutto il lavoro già fatto nel 2014, quando ci siamo trovati con progetti fermi, amministrazioni che litigavano e centinaia di milioni non utilizzati».
Uno stimolo al ministro è arrivato anche dalla richiesta di approvazione delle norme per la sicurezza nella pratica degli sport invernali, la sicurezza del volo dei mezzi di soccorso,

provvedimento molto atteso dal personale del Soccorso Alpino e la regolamentazione delle professioni di montagna.
«C'è molto lavoro da fare», ha concluso De Menech, «il mio pungolo all'esecutivo è perché non si perda ulteriore tempo».

ALTO TREVIGIANO

Ponti e strade da mettere in sicurezza
Interrogazione di De Menech al ministro per la sp 422 e la sp 151

Roma, 18 Ottobre 2018

La sicurezza dei ponti sulla strada provinciale 422 e sulla strada provinciale 151 nell'alto trevigiano sono oggetto dell'interrogazione presentata nei giorni scorsi dal deputato veneto Roger De Menech al ministro delle infrastrutture e trasporti.
«Da abitanti e turisti continuano ad arrivare segnalazioni sullo stato del ponte Serenissima in località Fratte nel comune di Fregona lungo la provinciale 422», riferisce De Menech, «e sui ponti Piai e Breda lungo la provinciale 151, dove vi sono le Grotte del Caglieron, sito naturalistico terzo classificato nel 2016, all'ottavo censimento dei "luoghi del cuore" del F.A.I. con oltre 38 mila voti e meta sempre più ambita dai turisti».
Inoltre, lungo la strada provinciale 422 del Cansiglio, che collega Vittorio Veneto al Pian del Cansiglio, passando per il comune di Fregona, alcuni passanti hanno notato e segnalato l'inizio di un cedimento del manto stradale, che potrebbe con il tempo comportare un cedimento della sede stradale. Il deputato chiede di quali elementi disponga il Governo «circa la sicurezza della viabilità nei tratti indicati e come intende attivarsi per tutelare l'incolumità degli utenti».

BANDA LARGA

La tassa ai Comuni è una beffa
Interrogazione di De Menech al Mise e all'Interno: «Le reti hanno funzioni pubbliche per la sicurezza e per garantire i servizi»

Roma, 24 Ottobre 2018

Il Ministero per lo Sviluppo Economico deve togliere immediatamente la tassa applicata ai Comuni che gestiscono una rete di dati. Il coordinatore dei deputati veneti del Partito democratico, Roger De Menech, ha presentato un'interrogazione al Mise e al Ministro dell'Interno per chiedere di eliminare la tassa che l'Agenzia delle Entrate sta imponendo di riscuotere a tutti gli enti, tra cui i Comuni, che per fornire servizi pubblici hanno creato una propria rete informatica.

«Sembra paradossale», afferma De Menech, «molti Comuni veneti e bellunesi stanno ricevendo le cartelle dell'Agenzia delle Entrate. Sono Comuni che in passato hanno anticipato l'intervento statale di costruzione della rete, investendo risorse proprie e hanno realizzato collegamenti in fibra per collegare uffici comunali, biblioteche, scuole, uffici di relazioni con il pubblico e, in molti casi per attivare sistemi di videosorveglianza».

Secondo il Ministero, queste reti, anche se a uso pubblico e utilizzate per funzioni e servizi pubblici, sono equiparate a quelle private e quindi soggette, oltre che all'autorizzazione e alla comunicazione anche al pagamento di una tassa. «Con la differenza», afferma De Menech, «che un gestore di telefonia vende i propri servizi sul mercato, mentre un comune offre servizi universali a cittadini, imprese e associazioni. Per il Mise non c'è distinzione e questo mi sembra assurdo, anche perché si tratta di enti che hanno anticipato di tasca propria gli interventi pubblici fatti solo negli ultimi tre anni».

Il piano per portare la banda larga in tutte le zone a fallimento di mercato in Italia, infatti è stato varato nel 2016. Per il Veneto sono stati investiti circa 300 milioni di euro, di cui 32 per il Bellunese. I lavori per la stesura dei cavi sono in corso.

Infine, ricorda De Menech, «i dati del 2017 danno un quadro positivo sulla sicurezza, anche grazie all'impegno delle amministrazioni che hanno investito in sistemi di controllo e di sorveglianza a distanza, senza attendere l'intervento dello Stato. Penalizzarli con una tassa come se fossero dei privati sul mercato, mi sembra un'autentica beffa».

Con l'interrogazione, il deputato chiede inoltre di eliminare l'autorizzazione prevista dal Codice delle Comunicazioni elettroniche e di chiarire una volta per sempre che le reti di trasmissione elettronica dei Comuni hanno funzioni pubbliche.

Camera conferma 'cura del ferro'
De Menech: «In Veneto 1,87 mld. Alcuni lavori già avviati»

Roma, 25 Ottobre 2018

La commissione trasporti della Camera ha dato oggi il via libera allo schema di contratto con Rete Ferroviaria Italiana per il periodo 2017-2021. Il contratto, predisposto due anni fa dal ministro Delrio, prevede investimenti per lo sviluppo delle infrastrutture ferroviarie che verranno fatti regione per regione e stanzia nuove risorse aggiuntive pari a 17 miliardi e 372 milioni di euro.

L'accordo di programma ratifica lo stanziamento dei fondi già previsti dai governi Renzi e Gentiloni in cui sono inserite opere come l'elettrificazione della ferrovia nel Bellunese per 146 milioni di euro. Il parere della Commissione ha ribadito che la progettazione delle tratte Calalzo Dobbiaco e Feltre Primolano deve essere fatta utilizzando i finanziamenti del Fondo Comuni Confinanti già stanziati nel 2017.

In Veneto gli investimenti da qui al 2021 valgono 1,87 miliardi di euro», ricorda il coordinatore dei parlamentari del Partito democratico, Roger De Menech. «Oggi sono particolarmente contento perché la maggioranza ha confermato senza modificare un virgola la 'cura del ferro' voluta dal ministro Delrio, cioè le risorse messe prioritariamente sul potenziamento delle ferrovie. Non era scontato, visto l'andamento di alcuni provvedimenti e l'incedere della maggioranza secondo l'altalenare dell'opinione pubblica. Però siamo riusciti a convincere i colleghi di Lega e 5Stelle e credo ci abbiano messo lo zampino anche i tecnici di Rfi e del Ministero». In Veneto, conclude De Menech, «molti lavori sono già partiti, come l'elettrificazione di alcune tratte ferroviarie della pianura e della linea Conegliano Ponte nelle Alpi». Su questa tratta Rfi ha già realizzato i pozzetti per la posa dei pali di sostegno dei fili elettrici. «Nel prossimo contratto, sarà compito dell'attuale governo e della maggioranza che lo sostiene, impegnarsi a trovare i fondi per l'elettrificazione da Ponte nelle Alpi fino a Calalzo e quelli per i collegamenti per chiudere l'anello delle Dolomiti a nord veso Cortina e Dobbiaco e a sud verso la Valsugana».

INCENDIO AGORDINO

De Menech chiede fondi speciali
Presentata oggi un'interrogazione alla Camera

Belluno, 26 Ottobre 2018

Il governo italiano deve stanziare al più presto le risorse per il ristoro dei danni causati dall'incendio in Agordino. Mentre le fiamme divampano ancora nei dintorni di Taibon Agordino, il deputato bellunese Roger De Menech ha depositato oggi un'interrogazione richiedendo l'intervento immediato del governo.

«I vigili del fuoco, il soccorso alpino e i volontari stanno facendo un lavoro durissimo», afferma De Menech. «Nonostante l'impegno, i danni saranno ingenti, sia dal punto di vista ambientale sia quelli materiali. Servono subito strumenti che consentano alle amministrazioni locali di affrontare le conseguenze dell'incendio non appena l'emergenza sarà terminata».

La richiesta di fondi speciali è motivata anche dall'esigenza di salvaguardare una delle zone d'Italia più preziose sotto il profilo ambientale, cuore delle Dolomiti riconosciute dall'Unesco patrimonio mondiale dell'umanità.

«Spero che il governo si attivi immediatamente, anche raccordandosi con i sindaci per quantificare i danni e attuare un piano di lavori che scongiuri in futuro il ripetersi di simili catastrofi», conclude il deputato.

ALLUVIONE

Le risorse per i danni in legge di bilancio
La richiesta di De Menech fatta questa mattina alla Camera

Roma, 30 Ottobre 2018

I fondi per riparare i danni degli straordinari eventi meteorologici che in questi giorni hanno colpito l'Italia devono essere previsti nella legge di bilancio. Lo ha chiesto questa mattina alla Camera il parlamentare bellunese Roger De Menech. In apertura dei lavori, De Menech, ha ricordato le vittime e gli ingenti danni causati dalle piogge e dal vento degli ultimi tre giorni. «Solo il

tempestivo e professionale intervento di tutti gli enti, dei comuni, dei Vigili del fuoco e dei tanti volontari della protezione civile ha evitato che il bilancio fosse estremamente più grave. Ma la situazione in molte zone resta difficile, come in Veneto e nel Bellunese dove sono ancora senza acqua e senza corrente elettrica decine di migliaia di utenze e dove tutte le strade di accesso alle valli rimangono chiuse per le frane e gli smottamenti».
Il deputato bellunese ha chiesto di inserire uno specifico capitolo nella legge di bilancio per stanziare i fondi necessari al ristoro dei danni. «È poi imprescindibile ripristinare l'unità di missione contro il dissesto idrogeologico che nella scorsa legislatura aveva sbloccato tanti miliardi di euro fermi per lavori di prevenzione e messa in sicurezza del territorio. Dobbiamo continuare a fare prevenzione», avverte De Menech, «perché se gli eventi naturali sono di tale violenza, l'unica risposta possibile è una manutenzione costante del territorio».

ALLUVIONE

Fondi strutturali per la prevenzione
Ordine del giorno dei deputati De Menech, Moretto e Rotta

Roma, 31 Ottobre 2018

Un ordine del giorno per impegnare il governo a stanziare risorse economiche per i danni subiti in Veneto a causa del maltempo e per la prevenzione. Il provvedimento è stato presentato questa mattina in aula dai deputati Roger De Menech, Sara Moretto e Alessia Rotta.
L'ondata di maltempo, scrivono i deputati veneti, «è stata la più violenta degli ultimi decenni e ha causato nella regione due morti, migliaia di sfollati, decine di migliaia di case senza acqua né corrente elettrica. Le esondazioni dei fiumi, gli allagamenti e le frane hanno interessato ampie porzioni del territorio. L'eccezionale ondata di piogge sta mettendo in ginocchio anche le produzioni agricole: il 20 per cento della soia - in Veneto ci sono quasi 140 mila ettari coltivati - non è stato ancora raccolto e c'è un rallentamento nella semina del frumento, che nel 2018 è pari a 96.300 ettari».
I cambiamenti climatici finora sono stati affrontati solo con

provvedimenti di emergenza, mentre «è necessario cominciare a ragionare in termini di cambiamenti strutturali, mettendo in campo la pianificazione sia di tecniche che di strategie necessarie alla mitigazione dell'impatto degli eventi», affermano De Menech, Moretto e Rotta.
Per questo il governo deve impegnarsi «a prevedere, sin dal primo provvedimento utile, lo stanziamento di risorse, anche mediante capitoli di finanziamento specifici, volte alla prevenzione e alla messa in sicurezza del territorio regionale veneto e al ristoro dei danni, pubblici e privati, subiti dalla popolazione».

ALLUVIONE

Belluno in ginocchio, determinare i danni e prevedere stanziamenti specifici
Interrogazione del deputato bellunese De Menech

Roma, 31 Ottobre 2018

Il deputato bellunese Roger De Menech ha depositato ieri pomeriggio un'interrogazione al Ministro dell'ambiente, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti e al Ministro dell'economia e delle finanze per sapere se intendono trovare una soluzione ai problemi delle linee elettriche e di tutti i collegamenti, stradali, ferroviari, telefonici, radiofonici e dati danneggiati dall'ondata di maltempo che si è abbattuta sulla provincia di Belluno tra il 28 e il 30 ottobre. De Menech chiede inoltre di determinare i danni e di prevedere stanziamenti adeguati per il ristoro già nella legge di bilancio attualmente in discussione.
La provincia di Belluno è devastata dagli eventi di questi giorni, scrive il deputato che ha redatto un elenco sommario dei danni subiti in tutto il territorio. «Ad oggi ci sono ancora grandi parti del territorio non raggiungibili, paesi isolati, senza corrente, a causa della caduta dei tralicci tranciati dal vento o dagli alberi caduti sui fili, senz'acqua, perché le frane hanno scardinato le reti idriche dei paesi, senza linee telefoniche e radiofoniche. Il fiume Piave ha raggiunto il massimo della piena in provincia. Nella notte tra lunedì e martedì, tra la mezzanotte e l'1, il fiume è transitato a Busche con una portata di 2.500 metri cubi di acqua al secondo. A Belluno,

alle 23 di lunedì, è arrivato a un livello di 5,16 metri. La pioggia scesa ha raggiunto un record storico: quello dei 667,4 millimetri per metro quadro rilevati a Soffranco.
Il sistema idraulico sull'asta del Piave ha retto, il fiume è esondato al parco di Lambioi a Belluno, cancellandolo completamente; il Cordevole ha distrutto invece un'azienda in località Mas di Sedico. Le piste ciclabili sono state quasi totalmente cancellate dall'acqua, molte case sono state allagate, le auto piene di fango e ghiaia. Da tre giorni sono al lavoro migliaia di persone, la protezione civile, vigili del fuoco, il soccorso alpino, volontari, operai dei comuni, di Veneto Strade, di Anas, di Enel e di Terna. È arrivata anche la colonna mobile nazionale ANA, e da ieri è operativo nel territorio provinciale il Genio Militare.
Non essendoci la possibilità di garantire la sicurezza durante e dopo il maltempo delle scuole di ogni ordine e grado, il prefetto ha ordinato la sospensione delle attività didattiche per i tre giorni; gli edifici scolastici sono serviti anche come luoghi di raccolta e dislocazione logistica delle forze che stanno operando e degli sfollati.
Ad oggi ci sono ancora 55 mila utenti al buio e si stima che per riparare l'80 per cento dei guasti ci vorranno altre 16-18 ore; dieci cabine primarie sono fuori uso e questo comporta l'interruzione non solo della linea di media tensione ma anche quella di alta tensione. I due ospedali di Agordo e Pieve di Cadore sono alimentati con generatori a carburante che hanno un'autonomia di 20 ore.
Sono oltre duecento gli sfollati in tutto il territorio provinciale; numerose le zone evacuate tra cui la zona industriale di Longarone; molte le aziende che hanno subito danni.
La linea ferroviaria ha subito danni a causa dei numerosi alberi finiti sui binari. Un treno è rimato bloccato poco lontano dalla stazione di Quero-Vas.
La viabilità, principale e secondaria, ha subito gravi danni, molti i tratti stradali e i ponti ancora chiusi; nella parte alta del Bellunese molte zone sono ancora irraggiungibili».
L'interrogazione è stata sottoscritta anche dal deputato Dario Bond.

ALLUVIONE

Approvato odg per fondi alle aree colpite
Il provvedimento era stato proposto da De Menech per il Bellunese

Roma, 1 Novembre 2018

È stato approvato nella notte l'ordine del giorno presentato da alcuni deputati veneti del Partito democratico per impegnare il governo a stanziare risorse economiche per i danni subiti in Veneto a causa del maltempo e per la prevenzione. Il provvedimento era stato presentato ieri mattina in aula da Roger De Menech, per chiedere risorse per Belluno e per il Veneto.

La Camera, nella discussione per la conversione del decreto legge su Genova, ieri notte intorno alle 23 ha dato il via libera all'ordine del giorno. I deputati veneti chiedevano risorse immediate da stanziare per fare fronte all'emergenza in particolare nelle regioni più colpite dal maltempo, come il Veneto e la provincia di Belluno.

«Chiediamo fondi per i danni ai Comuni, ai cittadini e alle imprese, soprattutto per il Bellunese», spiega De Menech. «La situazione specialmente in Agordino e in Cadore rimane drammatica con frazioni isolate, sfollati e migliaia di famiglie senza acqua né energia elettrica».

Passata l'emergenza, dice ancora il deputato veneto, «è necessario ripristinare l'unità di missione per il contrasto al dissesto idrico e geologico che l'attuale governo ha chiuso per risparmiare, nonostante abbia, nella scorsa legislatura, sbloccato fondi per oltre 12 miliardi di euro».

I cambiamenti climatici finora sono stati affrontati solo con provvedimenti di emergenza, mentre «è necessario cominciare a ragionare in termini di cambiamenti strutturali, mettendo in campo la pianificazione sia di tecniche che di strategie necessarie alla mitigazione dell'impatto degli eventi», conclude De Menech.

MALTEMPO

Governo stanzi 1 mld per i danni
De Menech: «Bene i voli in elicottero, ora attendiamo azioni vere»
Domani gli emendamenti del Partito democratico al DL Genova

Roma, 4 Novembre 2018

«Domani verificheremo se le parole si trasformeranno in azioni concrete. Al Senato arriva in discussione il DL Genova. È l'occasione per inserire un provvedimento urgente che stanzi un miliardo di euro per il Veneto, in particolare per l'altopiano di Asiago e il Bellunese e per le altre zone d'Italia colpite dal maltempo nell'ultima settimana». Lo afferma il deputato veneto Roger De Menech.

«Come Partito democratico siamo pronti a fare la nostra parte e stiamo già preparando gli emendamenti al DL Genova da presentare domani mattina», riferisce il deputato. «Oggi il senatore e ministro dell'Interno Salvini ha fatto un giro in elicottero sulle zone disastrate del Bellunese e poi ha incontrato i giornalisti. Spero che da stasera si chiuda in ufficio a Roma e si metta al lavoro per trovare i fondi minimi indispensabili a indennizzare i danni subiti e alla prevenzione contro il rischio idrico e geologico».

Le risorse, conclude De Menech, «vanno reperite subito, senza aspettare la legge di bilancio ed è possibile farlo già da domani con il progetto di legge di conversione del DL Genova. Le parole di solidarietà sono importanti nel presente, le azioni concrete aiuteranno a guardare al futuro con fiducia».

MALTEMPO

Salvare aziende agricole zootecniche e forestali
Interrogazione di De Menech in commissione agricoltura

Roma, 7 Novembre 2018

Il deputato bellunese Roger De Menech ha presentato questa mattina in commissione agricoltura un'interrogazione a risposta immediata per chiedere interventi puntuali a favore delle aziende agricole, zootecniche e forestali pesantemente colpite dall'ondata di maltempo che ah attraversato il Veneto.

«Una delle priorità», segnala De Menech, «è il crollo del prezzo del legname, che rischia di passare da 140 a 20 euro a metro cubo. Serve una misura immediata per scongiurare questo evento che si configura come catastrofico dal punto di vista economico. Non troveremo nessuna impresa e nessun comune disponibile a raccogliere e lavorare l'abnorme quantità di legname caduta in provincia di Belluno».
Servono poi interventi puntuali, dalla moratoria delle tasse, all'indennizzo delle strutture danneggiate, ha affermato il deputato in commissione. Allo stesso tempo è necessario provvedere alla sopravvivenza delle imprese del settore, con fondi specifici per il mancato reddito delle aziende agricole, forestali e zootecniche. Infine per il futuro bisognerà provvedere al ripristino dei luoghi, delle strade poderali e dei sentieri. «Serve un grande piano boschivo per agevolare la filiera del legno e restituire anche un valore economico alla gestione delle foreste».
Il ministero delle politiche agricole, attraverso il sottosegretario Alessandra Pesce, si è reso disponibile a soddisfare tutte le richieste, «ma ora tutto è rimandato ad un eventuale stanziamento di risorse da parte del Mef in legge di bilancio».
«Ho chiesto di essere veloci», conclude De Menech, «la montagna era già in sofferenza prima, ora ha subito bisogno di ossigeno».

MALTEMPO

«Grillo indecente, chieda scusa e devolva gli incassi dei suoi spettacoli ai bellunesi»
De Menech attacca il capo politico del M5S: « Troppo pochi 12 milioni per tutto il Veneto, stanziare subito altre risorse»

Belluno, 10 Novembre 2018

«Grillo è semplicemente indecente. Un clown, direbbero gli inglesi, ovvero un pagliaccio. La Lega e Salvini sono i suoi degni complici». Il deputato bellunese Roger De Menech è arrabbiato e indignato per le prese in giro ai bellunesi arrivate dal capo del movimento 5 stelle durante uno spettacolo a Jesolo e dal silenzio ossequioso della Lega. «Solo nel Bellunese si stima siano caduti 14 milioni di alberi, ci sono ancora centinaia di famiglie sfollate e

decine di migliaia di persone senza acqua potabile e senza energia elettrica e un pagliaccio che è anche capo politico del primo partito italiano si permette di prenderci in giro, di negare i cambiamenti climatici e addirittura di ipotizzare un complotto? Se avesse un minimo di dignità dovrebbe chiedere immediatamente scusa e devolvere alle popolazioni disastrate dal maltempo di questi giorni i milioni che guadagna con i suoi spettacoli in cui si permette di dileggiare chi è stato colpito dal maltempo».
Chiude De Menech. «Basti dire che a fronte di danni nel Bellunese per quasi un miliardo di euro, il governo ha messo a disposizione poco più di 12 milioni che fra l'altro devono essere ripartiti in tutto il Veneto. Veramente troppi pochi per il territorio».

INSEGNANTI SOSTEGNO

Metà degli studenti disabili veneti senza docente
Interrogazione di De Menech al ministro dell'istruzione

Belluno, 20 Novembre 2018

Il Ministero dell'Istruzione è chiamato a intervenire per superare la carenza di insegnanti di sostegno che si sta verificando in Italia e in particolare in Veneto. Con un'interrogazione, il deputato Roger De Menech ha ricordato al ministro che «mentre gli alunni delle scuole in Veneto continuano a diminuire (-6.616 nel 2019 rispetto al 2018), cresce la quota di quelli che necessitano di un insegnante di sostegno (+489) e di disabili gravi (+813). Di conseguenza aumentano anche i posti per insegnanti di sostegno (+574); è indispensabile che le famiglie dei ragazzi con disabilità possano rapportarsi fin dall'inizio del percorso scolastico con persone formate e che garantiscano all'alunno continuità didattica; in Veneto il cinquanta per cento dei 16.913 alunni disabili sta frequentando le lezioni con docenti senza specializzazione».
Anche per il Bellunese la situazione è tutt'altro che rosea: «negli istituti scolastici bellunesi, quest'anno, sono circa 800 i ragazzi con disabilità iscritti e per loro il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca ha disposto la presenza di 361 docenti appositamente specializzati; all'inizio delle lezioni duecento di queste cattedre erano ancora scoperte; dopo una settimana mancavano ancora

all'appello più di cento docenti di sostegno; le immissioni in ruolo, svolte dall'ufficio scolastico territoriale, non sono servite a coprire il fabbisogno degli istituti bellunesi. Tra graduatorie a esaurimento e graduatorie da concorso, non si è riusciti a trovare tutti gli insegnanti necessari; i dirigenti hanno dovuto così chiamare e assegnare gli incarichi di supplenza fino a giugno 2019 in base alle graduatorie di istituto, e pertanto a docenti senza specializzazione, o a personale non inserito in graduatoria».
Uno dei principali problemi, ribadisce De Menech è che «i pochi posti disponibili presso l'università di Padova e la sede decentrata di Verona in scienze della formazione primaria (da cui si accede ai corsi di specializzazione) coprono meno della metà del turn over per pensionamento».
Il ministro ha risposto che provvederà a un piano assunzioni di insegnanti nel medio e lungo termine.

INSEGNANTI SOSTEGNO

Belluno sia inserita nell'intesa Stato-Veneto
Oggi incontro dei parlamentari del territorio con il ministro Stefani

Roma, 21 Novembre 2018

L'autonomia della Provincia di Belluno deve essere inserita esplicitamente nell'intesa che Stato e Regione Veneto sigleranno per dare seguito al progetto di autonomia regionale. La richiesta fatta questa mattina dal deputato bellunese Roger De Menech al ministro per gli Affari regionali Erika Stefani è stata accolta da tutti gli altri rappresentati del territorio. I parlamentari bellunesi hanno incontrato oggi il ministro Stefani proprio per fare il punto sul percorso di autonomia della Provincia.
«Ci siamo trovati d'accordo sulla necessità che l'autonomia provinciale sia esplicitata nell'intesa», riferisce De Menech, «altrimenti il rischio è che non se ne faccia niente con conseguente tradimento del referendum popolare del 22 ottobre 2017».
De Menech ha proposto di inserire nell'intesa Stato-Veneto la dicitura dell'articolo 52 della legge Delrio ovvero "Le regioni riconoscono alle province di cui al comma 3, secondo periodo, forme particolari di autonomia". Le province in questione sono Belluno, Sondrio e Verbano Cusio Ossola.

«Non sappiamo come andrà a finire, dipende molto dal ministro e dall'influenza della Regione», conclude De Menech, «però è già molto positivo che le differenze e le divisioni di carattere politico tra i parlamentari su questo tema si siano molto stemperate».

SPORT

Finanziati impianti per 5 milioni in Veneto
Approvato il piano degli interventi di adeguamento o completamento

Roma, 22 Novembre 2018

Dopo mesi di incertezza, la Presidenza del Consiglio dei ministri ha finalmente approvato la settimana scorsa il secondo piano pluriennale degli interventi a sostegno degli impianti sportivi nelle aree svantaggiate e nelle periferie urbane.

«Per il Veneto sono stati confermati i finanziamenti a sette impianti sportivi per un totale di oltre 5 milioni di euro», sottolinea il coordinatore dei deputati veneti del Pd, Roger De Menech. «C'è voluto un po' di tempo e temevamo che questi finanziamenti facessero la stessa fine del bando periferie, soprattutto perché si tratta di una misura decisa dai precedenti governi».

Il piano attinge a un particolare fondo chiamato "Sport e Periferie" stanziato nel 2015 dal governo Renzi. Il bando era finalizzato al completamento e all'adeguamento di impianti sportivi esistenti, con destinazione all'attività agonistica nazionale e internazionale localizzati nelle aree svantaggiate del Paese e nelle periferie urbane.

«Ora ci aspettiamo che il governo sblocchi le altre risorse già stanziate, sempre dagli ultimi due governi per consentire la realizzazione dei progetti che non sono entrati in questa graduatoria», conclude De Menech.

Questi gli interventi previsti e finanziati in Veneto, come da richiesta dei gestori degli impianti.

Elenco interventi su piano pluriennale

Comune	Disciplina	Intervento	Importo
Cessalto (TV)	Pallavolo	Adeguamento Rigenerazione	€ 10.750,00
Meolo (VE)	Impianto polivalente	Adeguamento Rigenerazione	€ 118.666,00
Oderzo (TV)	Impianto polivalente	Completamento	€ 450.000,00
Padova (PD)	Impianto polivalente	Completamento	€ 2.000.000,00
San Polo di Piave (TV)	Pallavolo	Adeguamento Rigenerazione	€ 52.000,00
Verona (VR)	Impianto polivalente	Completamento	€ 2.000.000,00
Vittorio Veneto (TV)	Atletica leggera	Adeguamento Rigenerazione	€ 500.000,00
TOTALE			€ 5.131.416,00

FERROVIA

Elettrificare subito la Ponte - Calalzo
De Menech: «Approfittare della chiusura della linea fino a giugno»

Belluno, 28 Novembre 2018

«L'elettrificazione della ferrovia da Ponte nelle Alpi a Calalzo di Cadore venga messa in programma ora approfittando della chiusura della linea». La richiesta parte dal deputato bellunese Roger De Menech, preso atto che la tratta rimarrà ferma fino a giugno 2019 per lavori di manutenzione straordinaria e di messa in sicurezza per i danni subiti dall'uragano di fine ottobre.
«Rfi ha comunicato che ci saranno sette mesi di ulteriore stop alla circolazione dei treni», ricorda il deputato. «Bisogna utilizzare questo periodo per fare almeno i lavori di maggiore impatto evitando così di dover chiudere la linea anche in un secondo momento per un periodo prolungato. Si potrebbero risparmiare svariati mesi di

lavoro, senza contare i benefici anche psicologici che un intervento strutturale di questo genere comporterebbe per gli abitanti e gli operatori economici del Cadore».
I lavori di elettrificazione procedono tra Vittorio Veneto e Belluno, dove in alcuni punti sono già stati installati i pali di sostegno dei cavi elettrici. Nei prossimi mesi cominceranno anche nella tratta verso Padova per essere completati a fine 2020, come da programma dei lavori di Rfi concordati con l'ex ministro dei trasporti Delrio. «A quella data il Cadore rischia di essere ulteriormente isolato se non interveniamo subito», conclude il deputato.

URAGANO

Neppure un euro per Belluno
De Menech: «La Regione si rifiuta di fare la propria parte»

Belluno, 28 Novembre 2018

«La Regione deve fare la sua parte e mettere in bilancio le risorse per il ristoro degli ingenti danni subiti dai bellunesi dopo l'uragano di fine ottobre». Il deputato bellunese Roger De Menech è amareggiato dopo aver preso visione delle bozze della legge finanziaria del Veneto in cui «non c'è un solo euro per la montagna». L'impegno della Regione, afferma De Menech, «non può ridursi al solo giro in elicottero del presidente Zaia. La presenza è importante, per capire quanto accaduto e per testimoniare la propria vicinanza alle popolazioni. Ma un amministratore serio poi si chiude in ufficio e studia dove trovare i fondi necessari a ricostruire. Mi rammarico perché al grande lavoro fatto dai bellunesi, dai sindaci, dai volontari accorsi da tutta Italia e dalla protezione civile regionale manca ora il tassello fondamentale che è quello della Regione Veneto. In queste ore in cui a Venezia si discute il bilancio del 2019, la Lega, il presidente Zaia e il suo partito vorrebbero licenziare una manovra come se non fosse successo nulla».

URAGANO

Portare via il legname in treno
De Menech: «Ci vorrà più di un anno per rimuovere gli alberi caduti. Impensabile farlo con migliaia di camion in più sulle nostre strade»

Belluno, 30 Novembre 2018

«L'enorme quantità di legname grezzo o semilavorato da spostare fuori provincia dopo l'uragano di fine ottobre, suggerisce che si ripristini, anche temporaneamente, il servizio merci sulle linee ferroviarie bellunesi». La proposta è del deputato bellunese Roger De Menech, preoccupato che le migliaia di tonnellate di legname recuperato dai milioni di alberi abbattuti dal vento, contribuisca per intasare le strade: «La possibilità che migliaia di camion in più percorrano quotidianamente le nostre strade per il prossimo anno e mezzo è concreta», afferma De Menech. «Avremo più traffico su una viabilità già molto intasata, con maggiori pericoli e un aumento conseguente dell'inquinamento».

«Dobbiamo avere l'intelligenza e la lungimiranza di approfittare di un evento catastrofico per agire sul sistema economico e della mobilità», prosegue il deputato. «Bisogna fare presto, ma per quanto veloci saremo ci vorrà oltre un anno. Per farlo serviranno le imprese che fanno la lavorazione primaria del legno, cioè le segherie. È un settore che abbiamo trascurato negli ultimi decenni e che ora abbiamo l'opportunità di riprendere in mano e di incentivare, anche per impedire il crollo del prezzo del legname. Dal punto di vista logistico bisognerà costruire delle grandi zone di stoccaggio e io dico che devono essere realizzate vicino a stazioni come per esempio Calalzo, Longarone, Ponte nelle Alpi e Sedico».

Per il trasporto si dovrebbero utilizzare i treni merci, possibilmente notturni per non intralciare la circolazione diurna dei passeggeri.

«Sarebbe la soluzione più idonea, più rapida e probabilmente più sicura», conclude De Menech. «Ci consentirebbe inoltre di sperimentazione il servizio merci sulle nostre linee ed eventualmente estenderlo anche una volta finita l'emergenza. Ne avremo enormi vantaggi dal punto di vista ambientale e dell'occupazione».

AUTONOMIA

A Belluno le deleghe su Genio Civile e Servizi Forestali
De Menech: «Basta attendismi. Si può fare a saldo zero»
Reolon: «La Giunta regionale in preda alla confusione»

Belluno, 5 Dicembre 2018

«Se per la Regione l'autonomia fosse un tema serio, la giunta avrebbe già trasferito gran parte delle deleghe alla Provincia di Belluno. Invece vedo che si continuano a produrre molte parole e nessun atto amministrativo concreto». Il deputato bellunese Roger De Menech commenta le dichiarazioni del presidente della giunta Luca Zaia sul percorso dell'autonomia bellunese.

«In un momento come questo, dopo l'uragano che ha travolto il nostro territorio a fine ottobre, la Regione avrebbe già potuto e aggiungo dovuto trasferire a Belluno tutte le deleghe relative al Genio Civile e ai servizi forestali. Avrebbe avuto un significato forte non solo di vicinanza alle popolazioni colpite, ma di presa in carico delle difficoltà in cui versano gli enti locali. Si poteva fare ieri, e non si è fatto. Fra l'altro è possibile trasferire le deleghe a saldi invariati. Il che vuol dire che se la Regione spende 100 per quei servizi, trasferisce tutto il personale, i mezzi e le tecnologie e assegna il medesimo bilancio alla Provincia di Belluno. Non c'è nulla da aspettare».

Legare l'autonomia provinciale al percorso del Veneto «è un volgare trucchetto per non fare nulla», aggiunge il portavoce del Partito democratico bellunese, Ernesto Reolon. «Tutto quello che arriva dal nazionale si aggiunge, ma intanto si vada avanti, anche sulla scorta della legge 25. Noto però la grande confusione che regna in Regione: un giorno propongono la ferrovia, la settimana dopo il prolungamento dell'autostrada. Intanto la giunta Zaia non mette un solo euro per fare fronte ai danni dell'uragano a Belluno e scarica tutte le responsabilità sul governo amico, facendo un gioco delle parti che è il peggio dei teatrini politici degli ultimi venti anni».

URAGANO

Dal Governo risorse col contagocce
Non si sa se le imprese che stanno lavorando saranno pagate
Cresce la preoccupazione. La Regione non mette un euro.
Approvato odg di De Menech

Roma, 8 Dicembre 2018

I danni causati dall'uragano di fine ottobre nel Bellunese assommano a oltre un miliardo di euro. La Regione Veneto ha deciso di non mettere un euro dicendo che le risorse le mette il governo. Il governo, tuttavia, con il decreto legge fiscale collegato alla legge di bilancio approvata questa mattina, ha stanziato 470 milioni di euro per tutte e 10 le regioni colpite dal maltempo. Intanto cresce la preoccupazione per le imprese bellunesi che hanno svolto e continuano a fare i lavori di somma urgenza su incarico dei Servizi Forestali e del Genio Civile della Regione e che ancora non sanno se e quando verranno pagate.

«È un problema sollevato sia dalle aziende sia dai Comuni», afferma il coordinatore dei parlamentari veneti del Pd, Roger De Menech, «e ovviamente non riguarda solo il Bellunese, dove peraltro l'impatto dell'uragano è stato maggiore, ma anche l'altopiano di Asiago, il Polesine e il Veneto Orientale». Tutte aree dove decine di piccole aziende sono state chiamate in fretta e furia nei giorni successivi agli eventi meteo, per riaprire strade dove si sono rovesciate le frane, tagliare migliaia di alberi abbattuti, ripristinare gli argini dei fiumi e molti altri lavori indispensabili per riportare la sicurezza minima del territorio e assicurare i collegamenti stradali.

«Al momento sappiamo solo che la giunta Zaia ha deciso di non impegnare nulla del proprio bilancio per l'emergenza maltempo e che, forse, arriveranno una cinquantina di milioni dallo stato per tutto il Veneto». Meno di un ventesimo delle reali esigenze, contando solo i danni in provincia di Belluno. Unica notizia positiva, l'approvazione stamattina alla Camera di un ordine del giorno presentato da De Menech e dagli altri deputati veneti del Pd. L'ordine del giorno impegna il governo a stanziare una congrua dotazione finanziaria da destinare a interventi di sostegno delle aziende agricole, zootecniche e forestali danneggiate; misure finanziarie a favore dei proprietari di aree boschive; interventi a

sostegno degli operatori turistiche ed economici volti a ripristinare gli impianti danneggiati, la perdita di reddito, la perdita del magazzino, crediti d'investimento per l'acquisizione di macchinari e veicoli per fronteggiare l'emergenza, interventi per incentivare la promozione del territorio e delle attività economiche; l'istituzione di una zona franca e la definizione delle agevolazioni alle imprese dei territori colpiti.
«Avevo presentato un emendamento alla legge di Stabilità», racconta De Menech, «ma i deputati della maggioranza ci hanno spiegato che lo avrebbero bocciato. Quindi lo ho trasformato in un ordine del giorno, anche se sono consapevole che è molto più debole e non ha valore di legge».

URAGANO

De Menech, Borgo Valbelluna sarà la terza città della provincia
«Il referendum di domenica un'occasione importante per tutti»

Belluno, 13 dicembre 2018

«I vantaggi saranno tutti per i cittadini». Il referendum in programma domenica per unire Trichiana, Mel e Lentiai nel nuovo comune di Borgo Valbelluna potrebbe dar vita alla terza città della provincia di Belluno. «È un fatto di portata enorme per la nostra comunità», afferma il deputato bellunese Roger De Menech. «I tempi dell'operazione sono ormai maturi e sono stati colti con tempestività dagli amministratori e dai promotori del referendum. Di fatto la Val Belluna è un territorio fortemente interconnesso e le persone come le imprese lo vivono come un'unica realtà. È corretto che le amministrazioni si adattino a questa conformazione che è urbanistica, sociale ed economica contemporaneamente e riescano a rispondere alle esigenze dei cittadini con strumenti aggiornati».
Non vanno dimenticati, spiega poi De Menech, «gli incentivi economici per i Comuni che si fondono. Si tratta di 20 milioni di euro l'anno per dieci anni, utili per migliorare i servizi ai cittadini».
I due provvedimenti con la previsione degli incentivi e il loro raddoppio sono stati emanati durante i governi Renzi e Gentiloni. «Nel corso della discussione della prossima legge di bilancio», ricorda De Menech, «il collega Marattin aveva presentato un

emendamento per aumentare ancora i finanziamenti per i nuovi comuni risultato di fusione. L'idea di fondo è che amministrazioni più grandi riescono a fare economie di scala e quindi a essere più efficienti ed efficaci nei servizi che erogano».
Per gli abitanti di Trichiana, Mel e Lentiai non ci saranno infine cambiamenti nel rapporto con la pubblica amministrazione. Gli uffici amministrativi resteranno decentrati in ciascuno dei tre capoluogo».

FUSIONE SX PIAVA

Grande maturità dei cittadini
De Menech: «Quadro politico e amministrativo rafforzato»

Belluno, 17 dicembre 2018

«I cittadini di Trichiana, Mel e Lentiai hanno dimostrato grande maturità, consapevolezza e fiducia per il futuro». Il deputato bellunese Roger De Menech, commenta positivamente il risultato del referendum con cui gli abitanti della Sinistra Piave hanno approvato la fusione dei tre comuni.
«È l'unificazione più importante e più ampia del Veneto», ricorda De Menech, «una volta completata ci aspettiamo effetti molto positivi in termini di servizi più efficienti e più efficaci, come un'azione amministrativa ancora più capace di attirare finanziamenti».
Il nuovo Comune di Borgo Valbelluna potrà contare inoltre su risorse ingenti per i prossimi dieci anni che contribuiranno a facilitare la transizione.
Pur con qualche prevedibile battuta di arresto, il riordino degli enti locali nel Bellunese, conclude il deputato, «prosegue e ci restituisce un quadro territoriale rafforzato sia dal punto di vista amministrativo, sia da quello politico».

FUSIONE SX PIAVE

Speriamo firma entro l'anno
De Menech: «Deve prevedere riferimento esplicito a Belluno»

Belluno, 18 dicembre 2018

«Mi auguro che l'intesa tra Stato e Regioni per il riconoscimento dell'autonomia come previsto dall'articolo 116 comma terzo della Costituzione venga firmata entro la fine dell'anno». Lo auspica il deputato bellunese Roger De Menech che sollecita il ministro Stefani e il presidente Zaia a inserire nell'intesa la dicitura dell'articolo 52 della legge Delrio ovvero "Le regioni riconoscono alle province di cui al comma 3, secondo periodo, forme particolari di autonomia". «Serve un riconoscimento esplicito per Belluno», afferma De Menech, «come abbiamo più volte sottolineato e come abbiamo richiesto proprio al ministro il 21 novembre scorso durante un incontro con tutti i parlamentari bellunesi».

Governo e Regione Veneto sono in forte ritardo, rimarca il deputato. «Dopo aver promesso la firma entro il 22 ottobre, a un anno dal referendum, l'intesa è poi slittata di alcuni mesi, probabilmente per una serie di contrasti tra le aspettative della Regione Veneto e le possibilità reali del governo e divergenze nella stessa maggioranza giallo verde. Ora sembra che ci sia un allineamento tra la volontà del Veneto e quella del governo e quindi la procedura si dovrebbe sbloccare».

Rimane l'amarezza per gli anni persi, conclude De Menech: l'autonomia poteva essere avanzata fin dal lontano 2001 e, come ha lasciato capire il ministro Stefani tra settembre e ottobre, non ci sarà un euro in più per il Veneto».

URAGANO

De Castro in visita nel Bellunese

Domani il vice presidente della commissione agricoltura del parlamento europeo incontrerà gli amministratori dell'Agordino

Belluno, 19 dicembre 2018

Domani, giovedì 20 dicembre, il vice presidente della commissione agricoltura e sviluppo rurale del parlamento europeo, Paolo De Castro visiterà la provincia di Belluno.

Lo scopo della visita è verificare la situazione del territorio e gli ingenti danni ambientali causati dall'uragano che ha colpito la zona a fine ottobre. De Castro intende conoscere in particolare

gli effetti a lungo termine dell'ondata di per l'agricoltura, per le foreste bellunesi e, più in generale, le conseguenze e gli sviluppi che interessano il comparto agricolo e agroalimentare delle zone.
Il parlamentare europeo arriverà in tarda mattinata nell'Agordino per incontrare amministratori, imprese e parti sociali in due momenti distinti: alle 11, sarà a Livinallongo per una visita alla latteria locale e per un confronto con gli amministratori in municipio; alle 13 nel municipio di Canale d'Agordo, dove ci sarà anche un punto stampa.

SEQUESTRO AUTO CON TARGA ESTERA

Interrogazione di De Menech
«Urgente abrogare una norma anacronistica»

Belluno, 27 dicembre 2018

«Il decreto sicurezza dimostra come i provvedimenti di Lega e 5 Stelle riescano a creare problemi nuovi senza risolvere quelli esistenti. Solo nel Bellunese stanno arrivando molte segnalazioni di lavoratori stagionali a cui è stata sequestrata l'autovettura perché immatricolata con targa tedesca, rumena o austriaca». Il deputato bellunese Roger De Menech ha presentato in questi giorni un'interrogazione ai ministri dell'Interno, degli Esteri e delle Infrastrutture per chiedere come intendano affrontare il problema creato da un loro stesso provvedimento.
«La soluzione più immediata sarebbe l'abrogazione di questa norma assurda», afferma De Menech. «C'è anche un'altra strada percorribile e cioè gli accordi con tutti i paesi esteri, ma mi sembra molto più lunga e complicata. L'obbligo di guidare veicoli con targa italiana per tutti i residenti da oltre 60 giorni nel nostro paese è una delle regole più bizzarre e anacronistiche varate da questo governo. Immagina un'Italia che non c'è più da molti decenni, in cui le persone, crescono, vivono e invecchiano nello stesso posto dove sono nate. Per fortuna non è più così».
Oggi, soprattutto grazie all'Unione europea le opportunità di lavoro possono essere trovate in ciascuno degli altri 27 paesi membri. Fra l'altro la stessa Unione europea prevede la doppia residenza. È quindi molto frequente che lavoratori residenti in Italia possiedano

un veicolo immatricolato in un altro paese membro.
«Il problema lo avevamo segnalato per tempo», ricorda il deputato, «avessimo potuto intervenire avremmo fatto un emendamento soppressivo, ma purtroppo su questa legge di bilancio, come è noto, il Parlamento non può mettere becco. Può solo approvarla o respingerla».
Tra i principali settori colpiti dalla demagogia leghista e grillina c'è quello dei lavoratori stagionali che dal Bellunese si spostano in Germania, Austria, Slovenia e Romania dove hanno imprese, attività commerciali e aziende. «Ci sono stati e ci saranno diversi incontri formali e informali a cui sto cercando di partecipare, con molte persone e gruppi, come quello di stasera in Zoldo», spiega De Menech.

NUOVO FONDO LETTA

Non è più uno strumento Bellunese
La Lega allarga i beneficiari a Piemonte e Lombardia. Restano immobilizzate le risorse per il 2018. Il governo non ha fatto i bandi.

Belluno, 30 dicembre 2018

«Il nuovo Fondo Letta, così come rivisto dal governo, solleva una serie di interrogativi sull'efficacia dello strumento in relazione al contesto territoriale in cui era nato. L'assenza di un percorso condiviso con gli enti locali e con i beneficiari per studiare insieme eventuali modifiche da apportare al Fondo, lascia intendere che si è trattato di un colpo di mano per accontentare qualche parlamentare recalcitrante più che un'operazione studiata per migliorare l'utilizzo delle risorse. Il rischio reale è di spogliare il Bellunese di risorse importanti per contrastare il drammatico spopolamento della montagna e la riduzione delle attività imprenditoriali e commerciali, come sottolineato nei giorni scorsi dal presidente della Camera di Commercio, Mario Pozza».
Il deputato bellunese Roger De Menech guarda con attenzione i cambiamenti al Fondo Letta intervenuti con la legge di bilancio. La prima domanda, chiede, «è se l'estensione ai comuni del Piemonte e della Lombardia sarà un vantaggio per tutti o andrà a discapito di qualcuno. L'esperienza precedente, del 2007,

racconta di lungaggini burocratiche e continui litigi tra soggetti che probabilmente sentivano molto meno l'esigenza di risorse compensative rispetto ai Comuni veneti e bellunesi in particolare. Anche per questo e su mio suggerimento, il governo Gentiloni aveva ristretto la platea dei beneficiari ai Comuni veneti confinanti con il Friuli Venezia Giulia e l'intera provincia di Belluno. L'idea era di costruire un fondo specifico per i comuni bellunesi, che integrasse e andasse in aiuto là dove non poteva arrivare per motivi territoriali il Fondo Comuni Confinanti».
Si è passati quindi da uno schema del 2007 che finanziava:
22 Comuni del Piemonte che confinano con la Valle d'Aosta
48 Comuni della Lombardia e del Veneto che confinano con Trento e Bolzano
29 Comuni del Veneto che confinano con il Friuli Venezia Giulia
a uno schema del 2018 che invece finanziava:
0 Comuni del Piemonte che confinano con la Valle d'Aosta
0 Comuni della LOMBARDIA e del Veneto che confinano con la Trento e Bolzano
64 Comuni del Veneto che confinano con il Friuli Venezia Giulia
«Con il Partito democratico avevamo costruito un Fondo specifico per il Veneto perché eravamo riusciti a far comprendere a tutti i parlamentari, del nord, del centro e del sud l'importanza e la specificità di questo lembo d'Italia e come risposta operativa e concreta ai referendum e, soprattutto allo spopolamento della montagna veneta», ricorda De Menech. «Ora la Lega smonta questo impianto e annacqua il Fondo spalmandolo su tre regioni». Nel 2019 si torna a uno schema di finanziamento come quello del 2007, cioè 22 comuni piemontesi, 48 lombardi e solo 29 veneti. «Credo significhi non aver capito la gravità della situazione o, peggio, fare finta di nulla. Nella Provincia di Belluno dove c'è stato il record nazionale di referendum con richieste di passaggio da regione ordinaria a regione a statuto speciale ci troveremo nuovamente di fronte a situazioni di comuni come San Pietro di Cadore o Selva di Cadore che non avranno accesso a nessun fondo perequativo pur continuando a vivere tutte le contraddizioni e le difficoltà della montagna».
La seconda questione riguarda il fondo 2018, quello riattivato dal governo Gentiloni. «Le risorse sono a disposizione dalla primavera scorsa. Il governo si è insediato da oltre sei mesi. Perché non sono

ancora stati fatti i bandi? Non vorrei che anche questi soldi facessero la fine del bando periferie, cioè che se li tiene il governo per altre operazioni prive di ogni trasparenza».
«Auspico che, insieme ai parlamentari di maggioranza, ci sia la possibilità di dare risposta alle mie domande con un decreto attuativo del Fondo che consenta di fare subito i bandi e che includa tutti i Comuni della Provincia di Belluno», conclude De Menech. «Purtroppo non è stato possibile agire sulla legge di bilancio perché, come noto, Lega e 5 Stelle non hanno consentito la discussione in Parlamento aprendo di fatto a una serie di trattative opache sui contenuti della manovra».

CORTINA 2021

Tagliare i tempi delle opere viarie
De Menech incontra i vertici dell'Anas: «Si attui il decreto che consente al commissario di procedere subito con i cantieri»

Belluno, 17 gennaio 2019

Mentre a Cortina d'Ampezzo cominciano a diventare realtà le opere programmate e finanziate negli anni scorsi in vista dei Mondiali di sci del 2021, restano diverse incognite sui lavori per la messa in sicurezza della statale di Alemagna. Nei giorni scorsi, il deputato bellunese Roger De Menech ha incontrato i vertici dell'Anas per fare il punto della situazione. «Credo sia necessario dare attuazione al decreto che taglia i tempi per le procedure burocratiche e consente al commissario dell'Anas di procedere immediatamente all'esecuzione delle opere previste. Mi auguro che l'attuale governo agisca in questa direzione senza ulteriori perdite di tempo. Sono mesi che chiedo di intervenire, ma finora da Palazzo Chigi non si è mosso nulla».
Intanto la pista Olympia è stata completamente riqualificata come da programma, con una nuova area di arrivo, le reti e i sistemi di sicurezza oltre ai nuovi cannoni per la neve artificiale. «È il primo intervento completato per i mondiali», ricorda De Menech, «e va dato merito alla Fondazione Cortina 2021, al suo presidente Alessandro Benetton, all'amministratore delegato Valerio Giacobbi e al commissario di governo Luigi Sant'Andrea per i progressi fin

qui fatti e il rispetto dei tempi».
«Ora però», aggiunge il deputato, «bisogna che il governo continui sulla strada già tracciata e stanzi ulteriori risorse che siano utili a tutta la Provincia di Belluno e per fare in modo che fra due anni la manifestazione diventi un evento rappresentativo di tutta l'Italia e contribuisca al rilancio turistico della montagna. L'appuntamento sia un trampolino di lancio per le Olimpiadi invernali del 2026. Anche in questo caso, va benissimo il patrocinio gratuito, ma il governo metta fondi e finanziamenti per rafforzare la candidatura». Durante le gare di Coppa del mondo femminile di sabato e domenica prossimi, De Menech e l'ex ministro dello Sport Luca Lotti saranno a Cortina: «Pur con ruoli diversi rispetto a un anno fa continuiamo a credere nei grandi eventi e negli effetti positivi che queste manifestazioni hanno sulla cultura e sull'economia della nostra terra», conclude il deputato.

AUTO IMMATRICOLATE ALL'ESTEREO

«Indegno scaricabarile della Lega»
De Menech a difesa dei Comuni: «Il Carroccio primo responsabile»

Belluno, 19 gennaio 2019

«Adesso siamo alle conferenze stampa per scaricare le responsabilità, non per dare notizie». Il deputato bellunese Roger De Menech, stigmatizza il tentativo della Lega di addossare ai partner di governo e ai sindaci tutte le colpe del pasticcio sulle auto immatricolate all'estero realizzato con il famigerato 'decreto sicurezza'.
«Delle due l'una», sottolinea De Menech: «o sono incapaci, oppure sono politicamente disonesti. In entrambi i casi producono danni. Prima sbagliano a fare i decreti e poi scaricano la responsabilità sugli altri. La Lega è al governo con il Movimento 5 Stelle e questa è stata la scelta dei dirigenti e degli elettori leghisti. Non glielo ha ordinato il medico, quindi i provvedimenti che escono dalle Camere, dai Ministeri e dalla presidenza del consiglio sono attribuibili a entrambi».
La norma sulle auto con targa estera «è schizofrenica», afferma il deputato, «danneggia esclusivamente i lavoratori italiani all'estero

e produce solo insicurezza. Attaccare i sindaci, che sono degli eroi per quello che fanno e nelle condizioni in cui versano, è una tattica becera. Fra l'altro, non sono i comuni a registrare le persone all'Aire, ma sono i singoli che si iscrivono nel registro nel nuovo paese di residenza. E la doppia residenza in due paesi membri è prevista dall'Unione europea».
Questo atteggiamento della Lega, conclude De Menech, «denota scarsa preparazione e la propensione a scaricare le colpe. I bellunesi, i veneti e gli italiani hanno bisogno di politici che sappiano prendersi le loro responsabilità per rappresentare al meglio le istanze nei luoghi decisionali. Anche con la forza della credibilità».

IMPIANTI IDROELETTRICI ALLE REGIONI

Ai bellunesi gestione ambientale e ricavi economici
De Menech: «Il territorio deve decidere sulle quantità di acqua nei fiumi e avere i vantaggi economici per le concessioni»

Roma, 23 gennaio 2019

La "battaglia per l'acqua" si alza di livello e coinvolge ora le grandi derivazioni. Un emendamento al decreto legge "Semplificazioni" presentato al Senato dalla Lega prevede che gli impianti di derivazione idroelettrica di grandi dimensioni passino di proprietà alle Regioni alla scadenza della concessione.
«Se si decide di andare in questa direzione», afferma il deputato bellunese Roger De Menech, «allora non si possono lasciare fuori province e comuni, soprattutto per quanto riguarda la gestione ambientale e i vantaggi economici derivanti da questa ipotesi. La questione per il Bellunese è di vitale importanza. Sono più di venti anni che amministratori pubblici, associazioni e comitati di cittadini si battono per vedersi riconosciuto il diritto a decidere le quantità di acqua che possono essere utilizzate ai fini della produzione idroelettrica e quelle che, invece, devono rimanere a disposizione dei corsi d'acqua». Il minimo deflusso vitale per il Piave stabilito nel 1998, e i canoni idrici i cui introiti dal 2006 dovrebbero essere girati alla Provincia di Belluno, ricorda De Menech, «sono due esempi di come la questione dell'acqua sia per noi strettamente collegata all'autonomia e alla dignità del territorio».

Inoltre, con la legge Delrio, «lo stato ha riconosciuto la specialità di tre province, Belluno, Sondrio e Verbania. In queste aree si concentrano le grandi derivazioni e la produzione di energia idroelettrica. In particolare nel bacino del Piave. È giusto che sia il territorio, quindi per lo meno i Comuni e la Provincia, a decidere la quantità di acqua da lasciare nei fiumi e nei laghi secondo tempi e modalità che si devono basare sulle esigenze ambientali, sociali ed economiche locali e non su quelle della Regione o dei concessionari. Per lo stesso principio, parte dei ricavi ottenuti dall'utilizzo dell'acqua deve rimanere a disposizione della provincia».
Il taglio agli incentivi per le piccole centraline idroelettriche, previsto dal decreto FER 1, «è un risultato importante», nota De Menech. «Conclude un percorso avviato da tempo e di cui siamo stati protagonisti anche promuovendo le istanze territoriali con l'allora vice ministro Teresa Bellanova che incontrò i comitati ambientalisti locali. Le grandi derivazioni idroelettriche rappresentano però una partita molto più grande e importante dal punto di vista economico e ambientale. Le concessioni da sole hanno un valore decine di volte più alto rispetto a quelle delle piccole centrali, per non parlare degli impianti e del loro controvalore economico. Per questo e per quello che rappresenta la battaglia per l'acqua, non possiamo rimanerne fuori, lasciando ancora una volta il centro decisionale alla politica lagunare. È strano che questa iniziativa parlamentare parta di fatto dalla Lega della Lombardia. Il rischio in Veneto è di centralizzare tutto a Venezia dove in passato non hanno saputo gestire in maniera efficace il problema del mini idroelettrico».

FORESTE ABBATTUTE

De Menech: «siamo stati abbandonati dalla Regione»
Il deputato bellunese a sostegno della denuncia dei sindaci agordini

Belluno, 24 gennaio 2019

«I sindaci agordini hanno ragione e confermano i timori che abbiamo sempre avuto nei confronti di Venezia e del presidente Luca Zaia. Dopo l'uragano di fine ottobre, nulla è stato fatto dalla Regione per rimuovere i milioni di alberi abbattuti. Oggi, oltre all'abbandono del territorio, emergono anche i rischi fitosanitari.

Gli alberi caduti sono facilmente aggredibili da parassiti che poi possono contaminare i boschi e la flora ancora integri».
Il deputato bellunese Roger De Menech appoggia la posizione degli amministratori agordini che ieri hanno accusato senza mezzi termini l'immobilismo della Regione Veneto e le promesse mai mantenute da Zaia. «Ricordo che nessuna misura è stata varata dalla Regione, giunta o consiglio, per alleviare le popolazioni colpite o contribuire economicamente ai bilanci dei comuni che devono, da soli, provvedere a ripristinare la sicurezza e dove possibile rimuovere il legname da sentieri, boschi e vie pastorali. Non la sospensione delle tasse, come per esempio il bollo auto, non contributi straordinari, non un programma di interventi, come per esempio ha fatto il Trentino. La finanziaria regionale è stata votata come se nulla fosse successo».
Da non trascurare, infine, le decine di imprese che nelle settimane successive al maltempo hanno lavorato giorno e notte per rimettere a posto strade, costruire scogliere, rimuovere macerie. «Chiamate d'urgenza dalla Regione, non hanno ancora ricevuto un euro di compensazione. Di Zaia e la sua giunta rispetto agli eventi catastrofici i bellunesi ricorderanno solo lo splendido volo in elicottero e avranno la conferma di essere stati definitivamente abbandonati».

CODIVILLA

Integrarlo nella rete sanitaria
De Menech: «Valorizzare le professionalità esistenti»

Belluno, 30 gennaio 2019

Il Codivilla entri nella rete degli ospedali bellunesi, senza sovrapposizioni per integrare e potenziare l'offerta sanitaria già esistente. Il deputato bellunese Roger De Menech chiede alla Regione di «cogliere l'opportunità del nuovo bando per l'affidamento in gestione dell'ospedale di Cortina per assicurare a un territorio con grande vocazione turistica le strutture idonee a garantire la sicurezza e il diritto alla salute di cittadini e ospiti».
Dopo che il primo bando era andato di fatto deserto, la Regione ha riformulato le offerte aumentando le risorse a disposizione e

allungando i tempi di concessione. «È importante che il presidio torni a essere operativo prima possibile, anche in vista degli appuntamenti internazionali che vedranno Cortina protagonista, i Mondiali di sci nel 2021 e, speriamo, le Olimpiadi invernali nel 2026. Ma deve essere inserito pienamente nella rete ospedaliera già esistente, consentendo di potenziare e diversificare l'offerta anche nelle terre alte. Per farlo non sarà possibile prescindere dalla valorizzazione delle professionalità esistenti e dal personale che negli ultimi venti anni ha garantito la sanità nella conca ampezzana».

IMPIANTI IDROELETTRICI ALLE REGIONI

Rafforzato il centralismo di Venezia
Bocciati gli emendamenti con cui De Menech chiedeva di mantenere a Belluno il governo dell'acqua e i suoi ristori economici.

Roma, 5 febbraio 2019

Dighe e altri impianti di grandi derivazioni d'acqua alla scadenza delle concessioni passeranno di proprietà alla Regione Veneto. Lo stabilisce il provvedimento di conversione in legge del decreto "semplificazioni". «Per la provincia di Belluno», sottolinea il deputato bellunese Roger De Menech, «c'è il rischio concreto di sostituire al centralismo di Roma il centralismo di Venezia».
In Commissione, la notte scorsa, sono stati bocciati gli emendamenti presentati da De Menech e dai colleghi Borghi di Verbania e Del Barba di Sondrio che chiedevano il mantenimento del governo dell'acqua e dei suoi ritorni economici sul territorio. In aula, il governo ha posto la questione di fiducia sul testo annullando qualsiasi possibilità di intervento e di discussione.
«Siamo favorevoli a questa forma di federalismo e di regionalizzazione delle strutture di produzione energetica», puntualizza De Menech, «però avremmo voluto che le decisioni e i ritorni economici rimanessero ai territori di produzione». Il sistema di impianti bellunese produce oltre il 7 per cento dell'energia idroelettrica italiana e oltre l'80 per cento di quella veneta. «Comuni e Provincia», afferma il deputato, «devono poter decidere come e quando l'acqua deve essere impiegata per produrre energia e quando invece è opportuno lasciarla nei fiumi e nei laghi per scopi

di ripristino ambientale e turistico. Inoltre devono poter beneficiare direttamente delle risorse economiche generate dalla produzione di energia».
Il governo, la Lega e il Movimento 5 Stelle la pensano diversamente, hanno bocciato gli emendamenti dei deputati di opposizione e trasferiscono alla Regione ogni competenza. Un pessimo affare per i Bellunesi, conclude De Menech: «Ogni volta che il centro decisionale si è spostato da Roma a Venezia, Province ed enti locali hanno perso autonomia, competenze e risorse. L'esperienza ci insegna che, per esempio, la Regione discute con il governo della propria autonomia ma trascura quella di Belluno al punto da non applicare la legge 25 approvata oramai da quattro anni e mezzo».

"NOSTRA" UNICA AUTONOMIA POSSIBILE

De Menech: «Il nodo rimangono i costi standard e i servizi essenziali»

Roma, 8 febbraio 2019

L'unica autonomia possibile è quella pensata dal centrosinistra con la riforma del 2001. Ormai è chiaro a tutti, da nord a sud che non c'è alternativa a quello schema, per lo meno, non c'è a Costituzione vigente. Vengono meno, di conseguenza, i fantocci del residuo fiscale e della possibilità di mantenere sul territorio gli x decimi del gettito fiscale, comunque lo si calcoli, il 2, il 5 o il 9. Zero di tutto questo. Lo ha spiegato bene il ministro Stefani negli incontri della commissione parlamentare competente. L'unica norma certa dell'intesa sarà l'ultimo articolo che reciterà una formula standard del tipo: "… a saldi invariati per il bilancio dello Stato". Su questo sono pronto a scommetterci.
Da pochi giorni è disponibile inoltre il documento elaborato da Confindustria Napoli e dall'Università Federico II, sempre di Napoli su "L'autonomia possibile", e condiviso di fatto da Luca Zaia. Già la scelta del titolo è un indizio accurato. Il presidente veneto si è affrettato a dare risposte rassicuranti, consapevole che se le regioni del sud non saltano a bordo del carro autonomista, lui potrà fare i capricci quanto gli pare, ma non otterrà neppure quanto previsto dalla Costituzione. Dopo che la pre-intesa fu siglata dal Veneto con il governo del Partito democratico, sarebbe un fallimento clamoroso

e beffardo rimanere con un pugno di mosche in mano ora, con il governo a trazione leghista e un ministro degli Affari regionali non solo leghista, ma pure veneto.
A oltre 800 chilometri di distanza da Veneto e Lombardia si comincia finalmente a discutere di come arrivare a forme di autonomia che tengano insieme le esigenze di maggiore efficienza ed efficacia della pubblica amministrazione e allo stesso tempo garantire che tutti i cittadini siano uguali non solo di fronte alla legge e, soprattutto al fisco, ma anche dal lato dei diritti.
Il documento presentato il 5 febbraio ribadisce che l'unica autonomia possibile rimane nel perimetro della Costituzione, nello specifico dell'articolo 116. Sposta tuttavia il cuore della questione sui livelli essenziali dei servizi e sui cosiddetti costi standard sottolineando che la legge, ormai decennale di attuazione – la 42 del 2009 – è rimasta di fatto lettera morta. Senza la definizione dei parametri standard per i servizi e relativi costi, il rischio di cristallizzare le attuali sperequazioni è altissimo, con conseguenze sociali e politiche non di poco conto. C'è la possibilità concreta che i territori più deboli siano ulteriormente indeboliti e non sto parlando solo del sud. Anche in Veneto, in Lombardia e in Emilia Romagna le aree con minore densità demografica soffrono oggettivi svantaggi rispetto alle zone metropolitane di pianura. Però i cittadini di Belluno o di Sondrio, assolvono i propri doveri fiscali come tutti gli altri e hanno diritto ad accedere ai medesimi servizi di chi vive a Padova o a Milano.
La cosa più interessante è che non si tratta di un documento difensivo o contro l'autonomia di questa o quella regione. Imprenditori e accademici di Napoli individuano un percorso in sette punti per arrivare all'obiettivo. Ed è significativo che molti di quei punti coincidano o si avvicinino alle posizioni ragionevoli che sosteniamo da anni: riconoscimento delle competenze richieste dalle regioni, definizione per ciascuna competenza dei livelli essenziali delle prestazioni, monitoraggio pubblico, ruolo centrale del parlamento per il controllo ed eventuali correzioni che si rendessero necessarie, pieno finanziamento agli enti locali delle funzioni pubbliche assegnate, collegamento dell'erogazione delle risorse alla verifica dell'efficienza della spesa, recupero della potestà statale su materie nevralgiche per lo sviluppo nazionale come energia e ambiente.
È un percorso ragionevole e ragionato che, finalmente, ci consente di

abbandonare i toni da tifosi e di vestire quelli di una classe dirigente che guarda ad affrontare e possibilmente risolvere i problemi e non si limita a imbonire il popolo per obiettivi di breve periodo.
Rispetto al ruolo del Parlamento nell'approvazione degli accordi tra Stato e regioni, ribadisco che è interesse di tutti e in particolare del governo che ci sia una ampia discussione parlamentare. Solo con il coinvolgimento dei rappresentanti dei cittadini eviteremo spaccature che porterebbero alla inevitabile bocciatura dell'intesa.
Quando c'è stato da affrontare seriamente il tema dell'autonomia ci siamo sempre stati. Siamo convinti che l'autonomia di regioni ed enti locali sia uno strumento per migliorare la qualità della vita dei cittadini e non può essere utilizzata per fomentare egoismi e divisioni al solo scopo di racimolare consensi elettorali.

AUTONOMIA

Residuo fiscale e 9/10 erano fake news
De Menech: «Mai inseriti nell'intesa. Se passa così addio ad autonomia Belluno e specialità di Venezia. La Regione sottrae tutte le competenze»

Roma, 12 febbraio 2019

«Le bozze sull'intesa che circolano in via informale in questi giorni confermano due cose: primo, il mantenimento in Veneto del residuo fiscale e dei nove decimi del gettito è una panzana di proporzioni incommensurabili utilizzata dalla Lega e da Zaia per fare propaganda; secondo, territori periferici come Belluno o particolari come Venezia, saranno completamente dipendenti dalla Regione Veneto». Il coordinatore dei parlamentari del Pd, Roger De Menech, membro della commissione bicamerale sul federalismo fiscale rimarca l'assenza dell'autonomia bellunese nei testi sull'intesa tra Stato e Veneto.
«La parola Belluno non è scritta in nessun passaggio, eppure a Belluno si è votato il 22 ottobre 2017 e il 98,67 per cento dei Bellunesi ha approvato la richiesta di autonomia dalla Regione. Inoltre, e questo desta altrettanta preocucpazione la Regione sottrae tutte le competenze al Comune di Venezia relative alla gestione della specialità. Quindi non ci sarà nessuna autonomia per i territori e

per le rispettive esigenze differenziate. Zaia sta tentando di costruire un centralismo regionale tagliato su se stesso, come se l'istituzione di cui è al governo fosse nella sua piena disponibilità».
In commissione sul federalismo fiscale, ricorda De Menech, «già mercoledì scorso abbiamo chiesto l'audizione chiesta audizione del ministro Stefani. Oggi sappiamo che non ci sarà. Però non vedo come il governo possa uscire da questa situazione, visto che la nostra commissione è quella che dovrà dare il parere sui costi standard e oggi è all'oscuro di ogni passaggio».

AUTONOMIA

Nell'intesa Zaia tradisce Belluno
De Menech: «Daremo battaglia in Parlamento. Non ci fidiamo più»

Belluno, 15 febbraio 2019

Zaia fa cu cu e Belluno non c'è più. «Nelle bozze di intesa che circolano in queste ore, la montagna e la specialità di Belluno sono bellamente sparite». Lo ricorda il deputato bellunese Roger De Menech: «La bozza preparata dalla Regione Veneto smentisce in modo clamoroso l'impegno preso dal ministro Stefani, che ricordo essere veneta di Vicenza, durante un incontro con tutti i parlamentari bellunesi».
È l'ennesima colossale presa in giro della Lega e della Regione per il territorio e per gli oltre 110 mila bellunesi che il 22 ottobre 2017 hanno votato a favore dell'autonomia da Venezia. Il deputato tuttavia promette battaglia in Parlmamento: «Dalle indicazioni del presidente del Consiglio capiamo che ci srà una discussione parlamentare sulla legge di ratifica delle intese tra stato e regioni. Se sarà così, come Pd faremo di tutto per modificare il testo e introdurre un'autonomia per Belluno ancora più forte di quella che abbiamo pensato in origine. Perché a questo punto non ci fidiamo più né della Regione, né di Zaia, né della Lega».

TARGHE STRANIERE

De Menech scrive al ministro
Salvini non risponde alle interrogazioni. Il deputato bellunese chiede intervento normativo per rimediare ai problemi del decreto sicurezza

Belluno, 19 febbraio 2019

Il deputato bellunese Roger De Menech ha sollecitato oggi il Ministro dell'Interno Salvini a prendere misure urgenti per risolvere il problema delle auto immatricolate nell'Unione europea da lavoratori italiani sorto dopo la conversione in legge, a dicembre del decreto che impone ai residenti italiani da oltre 60 giorni di guidare auto immatricolate in Italia.

In base alla nuova normativa i veicoli con targa Tedesca, o comunque targa non italiana, guidati da persona residente in Italia debbono essere reimmatricolati con targa italiana.

«In provincia di Belluno», ricorda De Menech nella lettera al ministro, «molti residenti sono impegnati in attività lavorative nella vicina Germania e comunque in molti paesi dell'Unione europea e anche extra UE. Questi lavoratori spesso hanno autovetture immatricolate nei paesi in cui esercitano l'attività lavorativa».

Da qui nasce il contenzioso per le numerose contravvenzioni fatte dagli organi di polizia nei confronti dei lavoratori, in particolare quelli stagionali che trascorrono periodi di ferie in Italia, dove hanno la residenza, mantenendo il domicilio nella sede di lavoro.

«Una criticità rilevante per un territorio di frontiera come Belluno e mai affrontata dalla normativa introdotta mediante decretazione d'urgenza».

De Menech chiede «un intervento immediato per porre rimedio all'evidente vulnus giuridico presente nella nuova disciplina sulla circolazione dei veicoli con targa straniera sul territorio nazionale e tenere nella dovuta considerazione la specificità della provincia di Belluno e dei cittadini residenti onde evitare disagi e complicazioni burocratiche». Il problema, conclude il deputato, è già stata evidenziato al ministero con una interrogazione presentata il 27 dicembre 2018». Un'interrogazione a cui Salvini non ha finora trovato il tempo di rispondere.

Stefani: «Non c'è alcuna intesa»
Il ministro risponde alle domande di De Menech: «Al momento solo bozze di lavoro. Autonomia dovrà rispettare articolo 81 della Costituzione»

Roma, 21 febbraio 2019

Non c'è alcuna intesa tra il governo e le regioni che hanno avviato il percorso per ottenere l'autonomia in base alla Costituzione. Lo ha ammesso questa mattina il ministro Stefani rispondendo alle domande del deputato veneto Roger De Menech in commissione per l'Attuazione del federalismo fiscale. «L'intesa non c'è ha detto il ministro», riferisce De Menech al termine della riunione. «Quelle che circolano sono solo 'bozze' o 'strumenti di lavoro'. Quando ho chiesto a che punto siamo nella definizione dei LEP, i livelli essenziali delle prestazioni e dei relativi costi standard, il ministro ha glissato. Come ha evitato di rispondere direttamente alle mie domande su residuo fiscale e trattenimento dei nove decimi del gettito erariale. L'unica cosa certa, ha detto il ministro, è che l'intesa dovrà rispettare l'articolo 81 della Costituzione, cioè il pareggio di bilancio. Il che significa, come sosteniamo da molti anni, che l'autonomia si sostanzia in realtà in un federalismo differenziato dove il punto cardine è la maggiore responsabilità delle Regioni che intendono amministrare direttamente le funzioni previste dall'articolo 117 comma terzo della Costituzione. L'autonomia rafforzata, se attuata seguendo il dettato costituzionale, sarà l'occasione per rilanciare le regioni, con vantaggi sull'efficienza ed efficacia delle prestazioni per i beneficiari nei territori e in termini di minore spesa pubblica per l'intero sistema paese. Le risorse infatti vanno redistribuite, ma solo dopo aver stabilito prestazioni standard e fabbisogni standard come previsto dalla legge delega 42 del 2009 e finora rimasta inattuata. Dopo venti e passa anni di propaganda leghista e di fake news finalmente si scoprono le carte. L'unica autonomia possibile è quella responsabile e solidale in cui alcuni territori si fanno carico di amministrare direttamente determinate funzioni. Ma lo dovranno fare con risorse definite da una spesa standardizzata, mantenendo inalterate la spesa pubblica complessiva e, soprattutto, la pressione fiscale. Lo proponiamo da 18 anni, ora finalmente ci arrivano anche

i colleghi della Lega, ma ovviamente non sanno come spiegarlo ai cittadini che per troppo tempo hanno illuso».

AUTONOMIA SI, AUTONOMIA NO; TAV SI, TAV NO

De Menech e Zardini: «su federalismo e infrastrutture il governo non c'è. Lega e 5S insieme solo per le poltrone»

Roma, 27 febbraio 2019.

Autonomia sì, autonomia no, Tav si, Tav no. Nel governo, e nella maggioranza politica che lo sostiene, emergono tutte le contraddizioni di un'alleanza disegnata per la spartizione di poltrone invece che sui programmi per migliorare le condizioni di vita dei cittadini.

La Lega in Veneto dice una cosa mentre a Roma ne fa un'altra: il ministro Salvini, calendario alla mano, sposta a fine anno il termine per la firma dell'intesa tra stato e regioni e non dice nulla al presidente della Regione, Zaia, primo alfiere di un'autonomia sempre più immaginata che concretizzata; intanto, i Cinque Stelle del Veneto strappano documenti contro il federalismo regionale redatti e presentati dai Cinque Stelle del sud. L'unica certezza, come ha ribadito il ministro Stefani stamattina in commissione bicamerale per le questioni regionali è 'il principio dell'invarianza del bilancio statale'. Infine il ministro contro le infrastrutture, Toninelli, si scaglia contro la pedemontana.

Ribadiamo, la nostra posizione su entrambi i punti:

a) l'autonomia delle Regioni va portata avanti, sgombrando il campo dagli equivoci relativi a residuo fiscale e compartecipazione delle imposte. Autonomia significa maggiore responsabilità per gli amministratori locali e la possibilità di gestire funzioni e competenze in modo più efficiente ed efficace, quindi anche prevedendo risparmi di spesa pubblica. Per attuare questo tipo di autonomia serve però stabilire costi e fabbisogni standard, da Pantelleria al Brennero, come è stato correttamente spiegato in un recente documento dell'Università Federico II di Napoli e da Unindustria Napoli;

b) vanno realizzate tutte le opere che servono, su questo siamo tutti d'accordo. Ma non possiamo lasciare aperte ferite immani sul territorio di strade o ferrovie i cui cantieri sono avviati da anni.

Avremmo la tripla beffa di infrastrutture incompiute, dello scempio ambientale e dei soldi inutilmente spesi. L'Italia, in particolare il nord afflitto da traffico e da inquinamento, ha estrema necessità di spostare merci e passeggeri dalla gomma al ferro e questo si può fare solo aumentando i chilometri di ferrovie e velocizzando e specializzando quelle esistenti.
On. Roger De Menech
Membro commissione bicamerale per l'attuazione del Federalismo fiscale
On. Diego Zardini
Membro commissione bicamerale per le Questioni regionali

PERSONALE OSPEDALI. ORA È EMERGENZA

De Menech: «Nessun miglioramento con accorpamento Usl. Mancano primari, medici specializzati, tecnici e infiermieri»

Belluno, 1 marzo 2019

Non sembra avere freno la fuga di medici dagli ospedali veneti e da quelli bellunesi in particolare. Nei giorni scorsi il deputato bellunese Roger De Menech ha incontrato gli operatori del settore: «Il quadro tracciato è di grande difficoltà. Tra Feltre e Belluno mancano diversi primari, decine di medici, tecnici e infermieri. Il servizio e la qualità sono assicurate solo grazie all'abnegazione e alla buona volontà del personale. Ogni volta che ci rivolgiamo a un medico o a un infermiere dobbiamo tenere conto dell'enorme pressione a cui queste persone sono sottoposte, con turni massacranti e senza riposo anche dopo notti intere di servizio».
La mancanza di medici specializzati è nota da tempo ed è un problema che riguarda l'intero sistema sanitario nazionale. «Bisognava continuare ad aumentare il numero di borse di studio, come si era cominciato a fare negli anni scorsi», afferma il deputato. «Invece purtroppo nella finanziaria 2019 non c'è un euro per questo settore».
L'unificazione delle Usl 1 e 2 finora non ha prodotto alcun miglioramento né in termini di efficienza, né in termini di efficacia della sanità bellunese, tanto meno sotto il profilo delle condizioni di lavoro. «La preoccupazione di tutti gli operatori del settore è la

perdita qualità anche nei settori dove oggi gli ospedali bellunesi sono all'avanguardia. Un esempio è quello della raccolta del sangue che è in netto surplus rispetto alle esigenze del territorio e contribuisce quindi ad approvvigionare tutta la rete regionale. E ce ne sono molti altri in cui la nostra sanità continua ad attrarre pazienti da fuori».
«È un patrimonio che la Regione sta trascurando», conclude De Menech, «perché si ostina ad applicare le stesse regole e gli stessi criteri della pianura anche alla sanità di montagna. I problemi principali riguardano i costi standard livellati sull'intera regione, i bassissimi incentivi al personale e la mancanza di alta specializzazione dei reparti. Tutti fattori che contribuiscono a tenere lontani medici e infermieri dagli ospedali bellunesi».

PRIMARIE 2019

De Menech: «Elettori Pd ci indicano la strada per un partito coeso e forte»
Risultato straordinario in Italia e in Veneto. «Dobbiamo farne tesoro»

Belluno, 3 marzo 2019

«Un risultato splendido, difficilmente ipotizzabile solo poche settimane fa, in Italia e in Veneto». Il coordinatore dei parlamentari veneti del Partito democratico, Roger De Menech, commenta l'affluenza alle elezioni primarie che si sono appena concluse. «La straordinaria partecipazione di oggi consegna al Partito democratico la grande responsabilità di costruire un'alternativa credibile alla maggioranza che regge l'attuale governo. Non potrà farlo da solo, ma oggi gli elettori di centrosinistra hanno chiarito che il Pd dovrà essere il perno di questa alleanza. Per le elezioni Europee, così come per il futuro».
In secondo luogo, riflette De Menech, «iscritti, militanti ed elettori del Pd fanno una domanda esplicita di coesione. Un'unità da esprimere in questa fase in cui siamo all'opposizione nel Paese e in molte regioni ma anche a memoria futura, quando torneremo al governo. In passato ci sono stati sbavature ed errori, prendiamo nota della lezione e del fatto che, ancora una volta, i nostri elettori ci indicano una via d'uscita e una strada da seguire».

Infine è necessario sottolineare, ma ne avremo conferma nelle prossime ore con i risultati definitivi «che il Pd rimane un grande partito plurale proiettato al futuro. Questo significa che le due principali aree che lo compongono, una socialdemocratica e una riformista non potranno fare a meno l'una dell'altra. Non solo in termini numerici, ma soprattutto per produrre la sintesi politica di cui il nostro paese ha necessità per affrontare i problemi a livello territoriale, nazionale ed europeo».

MONDIALI 2021

De Menech: «Ancora in tempo, ma vedo difficoltà nonostante il governo abbia ereditato tutti gli strumenti per completare le opere»

Belluno, 5 marzo 2019

«Temo che il Ministero delle infrastrutture stia rallentando i tempi. A essere sinceri, mi aspettavo maggiore concretezza dal vertice di Cortina sullo stato di avanzamento delle opere per i Mondiali del 2021». Il deputato bellunese Roger De Menech rimane fiducioso sul rispetto dei tempi, ma evidenzia qualche preoccupazione per l'atteggiamento del Ministero per le Infrastrutture. «Non ci nascondiamo che l'attuale ministro è un avversario fiero di qualsiasi opera e questo influenza a cascata tutta la struttura burocratica del dicastero. Del resto, se è l'Anas a dover fare pressioni sul ministero e non viceversa, come se la messa in sicurezza della statale di Alemagna fosse faccenda particolare della società e non interesse collettivo, sono comprensibili le resistenze che dobbiamo affrontare. Il governo attuale ha ereditato da quelli precedenti tutti gli strumenti finanziari e normativi per completare le opere entro la fine del 2020. Ci sono 242 milioni di euro per migliorare l'accessibilità a Cortina lungo le statali 51 di Alemagna e 52 Carnica, c'è un piano di lavori approvato, c'è un commissario straordinario per l'esecuzione delle opere e c'è un decreto che consente di alleggerire le procedure e dimezzare i tempi di autorizzazione.

C'è infine la possibilità di intervenire con decreto d'urgenza del consiglio dei Ministri, come ho chiesto espressamente al commissario.

Mi sarei aspettato che la maggioranza al governo a questo punto

arrivasse rilanciando, cioè portasse altri 200-250 milioni di euro per la sistemazione della viabilità di tutto il Bellunese».
Il governo nazionale, così come la Regione Veneto, invece, sono arrivati a Cortina a mani vuote. «Hanno dispensato ai sindaci e ai portatori di interesse qualche dichiarazione di maniera e la preoccupazione sulle difficoltà a terminare i lavori prima dell'avvio dei Mondiali. Non un gran risultato», afferma De Menech.
Anche sulla mobilità ferroviaria, la spinta data dai governi precedenti si è bloccata. «Abbiamo raggiunto l'obiettivo dell'elettrificazione da Belluno verso la pianura, su entrambe le linee, ora bisognerebbe proseguire da Ponte nelle Alpi verso Calalzo, ma mi sembra di capire che i piani della Regione Veneto siano cambiati e quindi non si voglia investire nella realizzazione dell'anello ferroviario delle Dolomiti. In questo caso bisognerebbe avere il coraggio di dichiarare le proprie scelte al territorio».
Infine sulla riqualificazione delle stazioni c'è la nota positiva dei lavori per Calalzo. «Era ora, ma mi chiedo che fine abbia fatto il piano di Rfi (1000 stazioni) sull'adeguamento delle piccole e medie stazioni grazie la quale tutte le stazioni bellunesi potrebbero diventare più facilmente accessibili con ascensori e l'innalzamento dei marciapiedi. Speriamo non sia finito nel dimenticatoio anche questo».

LA BUONA AUTONOMIA DALLA REGIONE EMILIA ROMAGNA

Stamattina in commissione federalismo l'audizione del presidente Bonaccini

Roma, 7 marzo 2019

È terminata da pochi minuti l'audizione del presidente dell'Emilia Romagna, Stefano Bonaccini, in commissione bicamerale sul Federalismo fiscale. «Bonaccini ha presentato l'autonomia buona», spiega il deputato veneto Roger De Menech, membro della commissione. «Un percorso approfondito che parte dal piano strategico con cui la regione individua l'ambito socio economico in cui si muove e la direzione da prendere per il futuro». In base

alla propria programmazione l'Emilia chiede la gestione diretta di alcune funzioni e competenze che ritiene strategiche, mentre ne lascia altre allo Stato poiché non rientrano tra gli obiettivi di medio e lungo periodo.
«Bonaccini e tutti gli amministratori emiliani hanno fatto un lavoro molto serio», nota De Menech, «ribadendo la necessità di mantenere due principi cardine: la solidarietà nazionale e la sussidiarietà nei confronti dei territori perché, ha affermato il presidente, non ci sarebbe nulla di peggio che sostituire il centralismo statale con un nuovo centralismo regionale, meno efficace e meno efficiente».
«Desidero ricordare infine che l'autonomia serve ai territori e ai cittadini per accedere con più facilità ai servizi, non agli enti o a singoli amministratori per costruirsi il proprio feudo», chiude De Menech intervenuto durante l'audizione.

FONDO LETTA

Moretto e De Menech, Penalizzati i comuni del Veneto
I deputati hanno presentato un'interrogazione

Roma, 9 marzo 2019

«La Lega quando arriva a Roma fa perdere occasioni al Veneto». È l'accusa dei deputati del Pd Sara Moretto e Roger De Menech che hanno presentato un'interrogazione in Commissione per chiedere chiarimenti sul cosiddetto Fondo Letta. Il fondo era dimenticato e vuoto da anni. Poi, nel 2017 il governo del Partito democratico lo ha riattivato proprio grazie a un emendamento dei due deputati, introducendo criteri specifici per privilegiare i 64 comuni veneti confinanti con le Regioni a statuto speciale. Era previsto uno stanziamento di 16 milioni nel triennio 2018/2020.
«L'obiettivo del fondo», spiegano i deputati, «era dare risposte concrete a quei comuni, specialmente di piccole dimensioni, che soffrono una disparità nei servizi rispetto ai comuni confinanti di una regione a statuto speciale. La Lega, non solo ha bloccato per un anno i fondi già stanziati dal Pd ma, pur aumentando le risorse, ha messo nel calderone dei beneficiari molti altri Comuni di tutta Italia, allargando la platea a 99 enti locali. Una scelta che non guarda agli obiettivi per i quali il fondo era stato riattivato e che nei

fatti non accontenterà nessuno. Con buona pace dei Comuni del Veneto che su quel fondo contavano davvero».

VOLO NOTTURNO

Passare alla fase operativa
De Menech chiede alla Regione di finanziare monitoraggio e piazzole

Belluno, 9 marzo 2019

«Sull'elisoccorso notturno è tempo di passare alla fase operativa e di costruire le piazzole attrezzate nella maggior parte dei comuni bellunesi al fine di attivare il servizio». Il deputato bellunese Roger De Menech ha partecipato questa mattina al convegno di Pieve di Cadore dove è stato fatto il punto tecnico e giuridico su un servizio atteso da oltre venti anni.

«Ho sentito purtroppo delle lamentele nei confronti dei sindaci», riporta De Menech. «Mi sembrano ingenerose e fuori luogo. Se la Regione crede, come tutti noi, nella necessità di implementare il servizio, può procedere immediatamente al monitoraggio dei siti in accordo con i comuni. Dopo questa fase dovrebbe finanziare la costruzione delle piazzole attrezzate al volo notturno. Penso che nel giro di pochi mesi sia ragionevole ipotizzare di concludere tutte le azioni e rendere operativo l'elisoccorso 24 ore su 24».

C'è un altro problema che limita e rende pericoloso il lavoro dei soccorritori, ricorda il deputato: «gli ostacoli che si frappongono tra le vie aeree e le zone di atterraggio e decollo. Ho presentato quasi un anno fa un disegno di legge nazionale per la ricognizione e la rimozione di questi ostacoli. Chiedo al governo di farlo proprio e di trasformarlo in legge. Ricordo infine che anche la legge regionale sul tema, varata diversi anni fa, non è mai stata attuata. A dieci anni dalla tragedia di 'Falco', credo sia venuto il tempo di passare dalle parole ai fatti».

VISITA MATTARELLA

Lo sviluppo futuro in armonia con l'ambiente
De Menech: lavoriamo a turismo leggero, agricoltura e filiera del legno

Belluno, 12 marzo 2019

È significativo il taglio che il presidente Mattarella ha voluto dare alla sua visita a Longarone e a Belluno. Il richiamo alla catastrofe del Vajont di 56 anni fa e quello alla tempesta Vaja che si è abbattuta sulla nostra provincia a fine ottobre ha ricordato il presidente ci costringono a riconoscere le responsabilità degli uomini nel forzare la natura da un lato e incidere nei cambiamenti climatici dall'altro. Responsabilità che non possiamo ignorare, né limitarci a uno sguardo sul passato per individuare gli errori commessi. In realtà, il ragionamento del presidente Mattarella è uno stimolo per azioni pubbliche e comportamenti individuali rivolti al futuro.

Il benessere del nostro territorio deriva, tragicamente, anche dalla catastrofe del 1963, con l'industrializzazione che ne è seguita, spinta da ingenti investimenti pubblici, ristoro tardivo per l'immane violenza subita. Abbiamo fatto tanti progressi in questi decenni, ma continuiamo ad abitare un territorio estremamente fragile e gli eventi di fine ottobre ce lo hanno dimostrato in modo brutale, quasi risvegliando le nostre coscienze.

Per questo colgo l'invito di Mattarella ad un impegno costante e tenace per garantire un ambiente accogliente e in equilibrio come una sfida per il nostro futuro. Siamo una provincia che dipende ancora molto da un modello industriale manifatturiero, pensato all'epoca del boom economico e sviluppato nei tre decenni successivi. Dovremo avere la capacità e la forza di studiare modelli alternativi legati al turismo leggero, all'agricoltura e alla filiera del legno e sostenerli con servizi innovativi e ad alto valore aggiunto. Sono questi i settori più promettenti per fermare lo spopolamento e attrarre professionalità e giovani nel nostro territorio. Ma soprattutto sono ambiti che consentono una contestuale gestione armoniosa del territorio e non volta al mero sfruttamento delle sue risorse.

Solo se avremo la capacità di coniugare esigenze ambientali e attività umana potremo guardare a uno sviluppo equilibrato, unica garanzia di benessere duraturo.

AUTO IMMATRICOLATE ALL'ESTERO

Il governo rifiuta di risolvere i problemi
De Menech: il ministro Salvini ha chiuso le porte a qualsiasi modifica

Roma, 13 marzo 2019

Il governo non ha alcuna intenzione di risolvere il problema delle auto immatricolate nei paesi europei da parte di cittadini italiani che lavorano all'estero. Lo ha ammesso candidamente il ministro dell'Interno, Matteo Salvini, rispondendo oggi a un'interrogazione durante il 'question time' alla Camera.

Il decreto sicurezza, ha spiegato il ministro, è stato pensato per arginare l'evasione fiscale sulle tasse automobilistiche da parte di chi nasconde all'estero parte del proprio patrimonio, come appunto l'automobile.

«Di fatto il governo si blocca la strada per qualsiasi soluzione che venga incontro ai lavoratori e agli emigranti», commenta con disappunto il deputato bellunese Roger De Menech. «Probabilmente a Salvini, che fa politica da quando aveva 20 anni, non può essere venuto in mente che ci sono migliaia di persone che costruiscono con fatica il proprio reddito e il proprio benessere con lavori stagionali e per i quali il mantenimento della residenza in Italia costituisce un legame con i propri affetti e con la propria identità».

UN FISCO PIÙ EQUO È POSSIBILE

Ma non dipende solo dalle norme, servono tecnologie e una classe dirigente all'altezza dei cambiamenti

Belluno, 18 marzo 2019 _ Come può cambiare il fisco italiano per essere più efficiente ed efficace e, magari, meno opprimente nei confronti dei contribuenti? Quanto incidono le norme, il sistema amministrativo e i comportamenti individuali? Il tema lo ha posto il deputato bellunese Roger De Menech, che sabato scorso ha riunito a Belluno alcuni tra i principali esperti italiani in materia in un'iniziativa che ha coinvolto ordini professionali, amministratori locali e cittadini.

Un assaggio di come funziona il sistema oggi lo ha fornito Gianluca Timpone, commercialista, curatore di rubriche televisive dedicate

al tema e autore di "Dammi tregua", un viaggio nella storia dei sistemi fiscali con suggerimenti per il contribuente contemporaneo che, grazie al linguaggio semplice e alla larga aneddotica, è diventato un best seller. I principali problemi attuali, ha spiegato Timpone, riguardano l'interpretazione delle norme che rendono poco chiaro e non omogeneo il rapporto con il fisco e la oggettiva posizione di subalternità del contribuente nei confronti dello stato. «A fronte di un giudizio favorevole in una disputa, l'Agenzia delle Entrate può emettere immediatamente un decreto ingiuntivo per il recupero delle somme dovute. Se invece è il contribuente a vincere la controversia con lo Stato, per recuperare le somme avrà bisogno di un ulteriore procedimento giudiziale».

Non è solo questione di norme e di come vengono pensate e varate, ha spiegato Luigi Marattin, deputato del PD e già consulente economico dei precedenti governi. «Possiamo fare le norme migliori del mondo, ma dobbiamo sapere che poi il processo di attuazione è talmente complicato da necessitare un impegno e una presa di responsabilità diretta della classe dirigente diffusa. La norma è solo l'inizio del percorso a cui devono seguire decreti attuativi, regolamenti e la fase di applicazione in un processo che coinvolge molti soggetti diversi, in gran parte tecnici, non politici. Si tratta di dirigenti e di funzionari che, dai ministeri ai comuni, devono avere la disponibilità di adeguare le proprie pratiche ai cambiamenti che intervengono».

C'è poi il tema della semplificazione, caldeggiato dagli stessi commercialisti prima ancora che dai contribuenti. La comunicazione con il governo, ha ricordato Michela Marrone, presidente dell'Ordine dei Commercialisti di Belluno, «è diventata estremamente complicata, nonostante abbiamo una serie di tavoli tecnici aperti».

«Il punto è trovare un equilibrio tra semplificazione e sostenibilità del sistema», ha concluso Marattin. «Tanto più semplifico, tanto più metto a rischio il sistema fiscale perché si possono produrre comportamenti elusivi. Credo che dovremmo utilizzare sempre più gli strumenti tecnologici di cui disponiamo e in questo senso sono favorevole, ad esempio, alla fatturazione elettronica».

In questo quadro bisogna inevitabilmente tenere conto dell'andamento economico generale, da cui dipende la fiscalità e quindi la possibilità per lo Stato di garantire servizi. Ne ha

parlato Michele Dai Tos, dell'ordine dei commercialisti di Treviso dimostrando come il piano Industria 4.0 dei precedenti governi ha contribuito a risollevare tutti gli indici macroeconomici italiani dopo la grande crisi del 2008: produzione, fatturati e occupazione. «Negli ultimi mesi, purtroppo», ha chiosato Dai Tos, «le misure dell'attuale governo hanno invertito la tendenza volgendo al negativo».

PER PULIRE I BOSCHI SERVE PROROGA INCENTIVI PER I PICCOLI IMPIANTI A BIOMASSE LEGNOSE

Interrogazione di De Menech al ministro dello Sviluppo economico

Belluno, 19 marzo 2019

Per smaltire l'enorme quantità di legname schiantato a causa della tempesta di fine ottobre il governo deve ripristinare le agevolazioni tariffarie per i piccoli impianti diffusi sul territorio che generano energia elettrica alimentati esclusivamente da sottoprodotti derivanti dalla lavorazione forestale o dalla gestione del bosco. Il deputato bellunese Roger De Menech ha presentato nei giorni scorsi un'interrogazione al ministro dello Sviluppo economico per chiedere un provvedimento urgente in tal senso in considerazione del fatto che il decreto ministeriale sugli incentivi alla produzione di energia da fonti rinnovabili è scaduto ormai dalla fine del 2017 e non è ancora stato rinnovato.

«Solo nel Bellunese», ricorda De Menech, «ci sono milioni di metri cubi di legname da smaltire e abbiamo alcuni impianti di piccole dimensioni, cioè sotto i 2 MegaWatt, che possono inserirsi nella filiera del legno e contribuire allo smaltimento utilizzando gli scarti di lavorazione e il legno degli alberi abbattuti. Gli impianti generano energia elettrica praticamente senza emissioni in atmosfera e il loro utilizzo limiterebbe al minimo il trasporto su strada del materiale con conseguenti benefici per il traffico e l'ambiente».

Inoltre, sottolinea il deputato, «riusciremmo a riattivare la filiera del legno, come proposto in più occasioni dai rappresentati dall'AIEL - Associazione Italiana Energie Agroforestali – e daremmo un contributo decisivo alle attività economiche in montagna. Ricordo che negli ultimi 50 anni la superficie forestale italiana è raddoppiata,

passando dai 5,5 milioni di ettari del 1959 ai 10,4 milioni del 2000 e contemporaneamente, tuttavia, le zone montane in Italia si sono spopolate, perdendo oltre 900 mila persone».
La tecnologia adottata dagli impianti in questione presenta requisiti di alto rendimento e ridotte emissioni e può invertire il crollo del prezzo del legname nonché contribuire al raggiungimento degli obiettivi nazionali nella produzione di energia rinnovabile.
Il decreto con le nuove tariffe di incentivazione per la generazione elettrica da fonti rinnovabili è atteso dalla fine del 2017 e «adesso c'è l'urgenza di dare adeguata valorizzazione economica al legno schiantato. Per questo, come richiesto anche da moltissimi enti locali, l'interrogazione stimola il ministro dello Sviluppo economico a varare un provvedimento provvisorio per prorogare le tariffe e gli incentivi per le biomasse legnose».

DIFFERENZIALE MONTAGNA PER IL RDC

Lo chiede il deputato De Menech con un Odg approvato dalla Camera

Belluno, 21 marzo 2019

La Camera dei deputati ha approvato pochi minuti fa l'ordine del giorno presentato dal deputato bellunese Roger De Menech che impegna il governo a valutare l'opportunità di prevedere per le popolazioni residenti nelle zone di montagna, condizioni migliorative per l'accesso ai benefici del reddito di cittadinanza e di quota 100 al fine di contrastare l'abbandono dei territori montani.
«È necessario», spiega De Menech, «prevedere misure specifiche per i territori montani in quanto la montagna è un bene sociale strategico ed è pertanto importante creare le condizioni per il superamento dell'abbandono dei territori di montagna, e la loro rivitalizzazione, prevedendo sia misure di miglioramento infrastrutturale dei collegamenti, sia miglioramenti delle condizioni di vita della popolazione».
Con l'ordine del giorno il deputato ha posto al centro del dibattito parlamentare il tema delle differenze fra pianura e montagna, differenze che rendono assolutamente più difficile è complicato vivere nei territori come quello bellunese. Per questo, «ogni norma

dovrebbe prevedere trattamenti differenziati per ridurre le distanze e attenuare le difficoltà».
L'ordine del giorno è stato presentato per superare almeno una delle iniquità presenti nei provvedimenti con cui vengono istituiti il reddito di cittadinanza e Quota 100.
A questa situazione, conclude De Menech, «si aggiunge l'assoluta mancanza di un "differenziale montagna" per tutta la platea di persone che vivono nelle zone montane e che soffrono di disagi maggiori e purtroppo crescenti rispetto al resto della popolazione».

INVESTIRE IL RICAVATO DEL LEGNAME SUL NEVEGÀL

De Menech propone di rilanciare l'area

Belluno, 24 marzo 2019

I 512 mila euro incassati dal Comune di Belluno con la vendita del legname del Nevegàl vengano investiti tutti per il rilancio del colle. Lo chiede il deputato bellunese Roger De Menech consapevole delle difficoltà attraversate dall'amministrazione comunale e dalla società Alpe del Nevegàl per la gestione del comprensorio.
L'incasso di 512 mila euro dalla vendita del legname è circa il doppio di quanto previsto ed è «un ottimo segnale», commenta il deputato. «Uno dei pericoli maggiori per la nostra economia dopo la tempesta di fine ottobre è il deprezzamento del legname, con un calo del valore complessivo fino a cinque volte rispetto al periodo precedente».
Bisogna approfittare di questa opportunità, dice De Menech, «e utilizzare tutte le risorse raccolte per aiutare il Nevegàl, i suoi operatori e la società di gestione a mettere le basi per uno sviluppo duraturo dell'area. Ne ha bisogno il turismo veneto, ne ha bisogno Belluno».

DIFESA

Approvati percorsi di formazione per i giovani, ma mancano le risorse
De Menech: «Passo avanti, purtroppo solo in via sperimentale»

Roma, 28 marzo 2019 _ La Camera dei deputati ha approvato ieri il progetto di legge che prevede percorsi formativi in ambito militare per i giovani tra i 18 e i 22 anni. «È un passo in avanti verso dal punto di vista culturale, sociale e di coesione nazionale. Tuttavia si è persa l'opportunità di indirizzare il progetto verso l'integrazione della difesa in ambito europeo e del sistema di protezione civile italiano», afferma Roger De Menech, vice presidente della commissione Difesa della Camera.

Lo scopo dell'iniziativa è offrire l'opportunità di conoscere direttamente, attraverso un periodo di permanenza di almeno sei mesi nelle Forze armate non retribuito, i valori, la disciplina, la storia e la specificità dell'ordinamento militare. Il percorso, approvato in via sperimentale prevede tre fasi: corsi di studio in modalità e-learning; permanenza presso le strutture formative, operative e addestrative delle Forze armate e dell'Arma dei carabinieri, comprese le scuole e le accademie militari; forme di apprendimento pratico. Al termine del periodo ai partecipanti verranno riconosciuti fino a 12 crediti formativi universitari.

«Abbiamo votato a favore del progetto di legge», dice De Menech, «anche se permangono una serie di carenze, notando contraddizioni e fragilità della misura. Crediamo, infatti, sia importante ampliare l'offerta formativa proposta facendo conoscere i principali profili operativi e giuridici della partecipazione italiana alle missioni internazionali di pace; i temi della cooperazione civile-militare; gli ambiti normativi e procedurali vigenti in materia di Difesa civile e militare; la protezione civile e la pianificazione civile d'emergenza. Questo perché continuiamo a credere che i nostri giovani debbano conoscere e approfondire anche l'aspetto imprescindibile del servizio che le nostre Forze Armate rendono nel mondo per portare pace e democrazia ovunque ve ne sia bisogno. Inoltre, nell'ottica dell'integrazione dei sistemi europei, avevamo proposto di prevedere un'offerta di conoscenza anche in questo campo, per consolidare il progetto di difesa comune».

Il problema principale, più volte sottolineato dai vertici militari e che purtroppo resta irrisolto, continua il vice presidente, è «il distacco da una visione generale sulle politiche di rafforzamento e di adeguamento ai nuovi impegni della difesa nazionale e dei corpi militari. Con la recente legge di bilancio, abbiamo registrato una riduzione delle risorse indirizzate allo sviluppo e alla qualificazione

dei corpi e delle relative infrastrutture. Al comparto della difesa nel suo complesso verranno tagliate risorse nei prossimi anni per più di 500 milioni di euro, mentre si gonfiano a dismisura altre spese come, ad esempio, quelle per il funzionamento della Presidenza del Consiglio. Il provvedimento risulta privo quindi delle risorse necessarie: si è infatti virato anche per questo, sul carattere sperimentale dei progetti di percorso formativo fino al 2020, essenzialmente per ovviare a questa mancanza di risorse e, conseguentemente, di sistematicità. Resta il fatto che, in questa situazione di incertezza e scarsità di risorse, è forte il rischio che la legge non produca i risultati attesi».

COMUNI DI CONFINE

De Menech: «Pianificare i prossimi 6 anni»
Risorse per 162 milioni nel Bellunese, scelgano gli Stati Generali

Belluno, 28 marzo 2019

«L'avvio dei progetti finanziati con il Fondo Comuni Confinanti è frutto dell'impegno di tanti soggetti, Provincia, sindaci, amministratori, tecnici, privati. È positivo e dà soddisfazione constatare che un lavoro così lungo, complesso e che ha coinvolto tante persone, oggi si concretizza. Ora, credo dovremo concentrarci sul futuro e sulle proposte per fare dei fondi una leva dello sviluppo sostenibile del nostro territorio».

Il suggerimento arriva da Roger De Menech, fino a pochi mesi fa presidente del Fondo Comuni Confinanti. «Dobbiamo programmare da subito i prossimi sei anni. Con la passata gestione abbiamo riavviato il Fondo e messo le basi per dargli continuità con un accordo fino al 2024, per Belluno e la sua provincia ci sono in ballo altri 162 milioni di euro. Per questo secondo me va fatta la pianificazione coinvolgendo tutti i soggetti. Probabilmente lo strumento più idoneo sono gli stati generali della provincia perché mettono insieme i soggetti pubblici, le associazioni di categoria e le parti sociali. Gli Stati Generali devono essere guidati dall'ente Provincia e pianificare le azioni per i prossimi sei anni riunendo tutte le risorse disponibili: Fondi di Confine, Fondi Aree Interne, Fondo Letta, Fondi europei attraverso i Gal».

Riguardo all'idea di utilizzare le risorse del Fondo per finanziare le Olimpiadi invernali del 2026, De Menech è più cauto. «Non sono contrario a priori. Alcune azioni puntuali si possono finanziare con il fondo, soprattutto se poi si tratta di opere che rimangono a servizio dei Comuni o delle comunità. Però mi sembra che stiamo facendo un ragionamento al contrario. La manifestazione ha un evidente interesse nazionale, ed è quindi lo Stato a doverla finanziare nel suo insieme. Il Fondo può avere un ruolo di supporto per le attività complementari, ma non può sostituirsi al contributo statale, anche perché non ne avrebbe la forza. Ricordo che per i Mondiali di Sci a Cortina, il governo del Pd ha messo oltre 400 milioni di euro. Già questa cifra sarebbe improponibile per il Fondo, figuriamoci per le Olimpiadi che hanno costi molto più elevati e che riguardano soprattutto la promozione e l'accoglienza».
In ogni caso, conclude De Menech, «alcune azioni collaterali il Fondo le sta già finanziando, come il progetto di collegamento ferroviario tra Calalzo e Dobbiaco. La nuova ferrovia potrebbe essere uno degli asset strategici per le Olimpiadi. Se solo anche la Regione Veneto ci credesse…».

ANA COINVOLTA NELL'ORGANIZZAZIONE DELLA GIORNATA DELLA MEMORIA DEGLI ALPINI

Emendamento di De Menech approvato stamattina in commissione Difesa

Roma, 3 aprile 2019

L'Associazione nazionale alpini dovrà essere coinvolta attivamente nell'organizzazione della Giornata nazionale della memoria e del sacrificio alpino. Lo prevede un emendamento presentato dal vice presidente della commissione Difesa della Camera, Roger De Menech, approvato questa mattina dalla stessa commissione.
«L'associazione custodisce la memoria e la storia degli alpini impegnati nei periodi bellici ma soprattutto in tempi di pace a garantire la difesa nazionale e il supporto alle comunità colpite da catastrofi», ricorda De Menech. Bastino gli esempi degli interventi a

seguito del Vajont nel 1963 e del terremoto in Friuli nel 1976, oltre alle decine di missioni di pace svolte all'estero. E va riconosciuto che le esperienze e la professionalità degli alpini sono state tra le basi costitutive del sistema di protezione civile italiano».
L'emendamento presentato da De Menech prevede "il coinvolgimento dell'Associazione nazionale alpini, senza oneri a carico del proprio bilancio, nella promozione delle iniziative, per l'alto valore educativo, sociale e culturale che riveste la Giornata della memoria e del sacrificio alpino".
Il provvedimento è stato approvato dalla commissione.

SI MATERIALIZZA IL CENTRALISMO DELLA REGIONE

Roma, 3 aprile 2019

Autonomia dei territori? Non si può inserire nell'intesa. Specificità di Belluno e Venezia? Non si può inserire nell'intesa. Principio di sussidiarietà verso gli enti locali? Non si può inserire nell'intesa. uesti tre no definiscono la posizione del presidente veneto Zaia e trasformano il progetto di autonomia regionale come previsto dalla Costituzione in un piccolo regno pronto a sostituire il centralismo dello Stato con il centralismo della Regione Veneto.
Oggi, durante l'audizione in commissione bicamerale sul federalismo fiscale, il deputato veneto Roger De Menech ha chiesto esplicitamente «di inserire Belluno e Sondrio nell'intesa, così come previsto dalla legge Delrio, e di dare seguito alle regole di sussidiarietà. Per noi», ha detto De Menech, «l'autonomia è quella dei territori e dei Comuni perché solo rafforzando gli enti più vicini ai cittadini è possibile migliorare la qualità e l'efficacia dei servizi».
La risposta del presidente è stata negativa su tutto il fronte. Zaia, trincerandosi dietro gli aspetti burocratici e invocando i cavilli dell'intesa, ha di fatto rigettato l'idea di spostare poteri reali dalla Regione verso il territorio. Ha promesso di lavorare al decentramento una volta ottenuta l'autonomia e siglato il patto con lo Stato.
«Non mi sorprende», conclude De Menech, «è in linea con il progetto di accentramento in atto, visto che la Regione si sta riprendendo dalle Province tutte le deleghe. Noi, da autonomisti e federalisti non avremmo avuto alcun problema a inserire questi elementi nell'intesa, anche perché a nostro avviso valorizzano l'intero accordo».

MATTEO RENZI A SEDICO PRESENTA IL SUO LIBRO

"Un'altra strada. Idee per l'Italia di domani". Sabato 6 aprile alle 15.30

Belluno, 4 aprile 2019

Sabato 6 aprile a villa Patt di Sedico, Matteo Renzi presenta il suo ultimo libro, "Un'altra strada. Idee per l'Italia di domani", edito da Marsilio. L'ex presidente del Consiglio dei ministri sarà accompagnato dal deputato bellunese Roger De Menech.

Il libro nasce come tentativo di individuare alcune scelte di campo necessarie e urgenti, parole chiave che siano opzioni culturali, prima ancora che politiche, cantieri su cui rifondare una proposta per l'Italia dotata di un respiro e una visione più ampi di un tweet o di una diretta Facebook.

La visione che ne emerge è all'insegna di un riformismo radicale nei valori, in grado di guardare al passato per offrire un orizzonte futuro. La necessità, afferma Renzi, è oggi di costruire luoghi in comune contro il prevalere dei luoghi comuni che hanno alimentato il mostro insaziabile del populismo.

«Le vicissitudini politiche quotidiane, della sinistra e del Partito democratico», spiega De Menech, «ci fanno talvolta perdere di vista il bisogno di ribadire e sostenere apertamente lo schema di valori per cui noi ci battiamo. La presentazione del libro rientra in questo contesto e fa parte di un percorso che porterà a prendere posizioni nette e pubbliche sui temi che ci contraddistinguono e il tentativo di ritrovare la verità dei fatti rispetto alle troppe fake news che inquinano il dibattito pubblico».

TARGHE ESTERE: ALTRA RISPOSTA NEGATIVA OGI

Zero risposte ai cittadini ingiustamente multati
De Menech: «Governo imbarazzante. Unico scopo è fare cassa»

Roma, 9 aprile 2019

«La risposta che il governo ha fornito attraverso il sottosegretario Jacopo Morrone è a dir poco imbarazzante. Salvini fa di ogni erba un fascio e tratta i lavoratori transfrontalieri, gli emigranti e gli studenti

all'estero come evasori fiscali. Per le migliaia di famiglie bellunesi con un'attività in Europa il problema rimane, ma non rinunciamo a una battaglia di giustizia». Il deputato bellunese Roger De Menech riporta il dibattito in aula sulla richiesta del Partito democratico fatta al governo di affrontare il problema dei cittadini italiani che, per lavoro, di studio o familiari e personali, circolano in Italia con auto aventi targhe straniere. Per i bellunesi - che a migliaia nei decenni scorsi hanno avviato imprese in Germania, Austria, Svizzera e Slovenia, che sono emigrati nelle miniere di Belgio e Francia, che studiano fuori dall'Italia in cerca di opportunità migliori rispetto a quelle che riesce a fornire questo Paese - «è una beffa», accusa De Menech. «Non solo hanno dovuto lasciare la propria terra, ma per Salvini e compagnia hanno la colpa di mantenere un legame forte con il Paese di origine, attraverso la cittadinanza».
«Di fronte a un quesito specifico in cui si chiedeva se e quali iniziative specifiche il governo volesse adottare, il sottosegretario si è limitato a leggere testualmente la norma. È evidente che il governo non ha alcuna intenzione di affrontare il problema che riguarda quasi seimila lavoratori frontalieri che hanno rapporti con San Marino e altre migliaia di persone residenti nelle province di confine».
«Siamo tutti d'accordo di voler contrastare l'elusione da parte di chi cerca di non pagare le tasse in Italia», puntualizza il deputato, «ma qui stiamo parlando di cittadini, studenti, lavoratori dipendenti e imprenditori, che subiscono multe da 700 a 2.800 euro col rischio di sequestro del veicolo perché guidano un'auto aziendale, perché magari hanno attività all'esterno o vi si trovano momentaneamente per ragioni di studio. Oppure perché fanno parte di famiglie composta da cittadini italiani e stranieri. È giusto che queste persone vengano trattate come delinquenti? Io pensiamo di no, ma evidente il sottosegretario Morrone e il ministro Salvini, che nelle scorse settimane aveva già fatto capire non voler intervenire sul punto, la pensano diversamente».

DAZI SUL VINO

Danni enormi, governo fermo al palo
De Menech: «Le minacce di Trump sono il frutto avvelenato del sovranismo»

Roma, 9 aprile 2019

«I sovranisti danneggiano se stessi e tutti noi. La minaccia del presidente statunitense di imporre dazi sul vino italiano a fronte degli accordi commerciali che potrebbero ulteriormente aprire i mercati asiatici ai produttori italiani conferma quanto le politiche di chiusura promosse dall'attuale governo possano essere dannose e possano ritorcersi contro tutti noi, in questo caso gli agricoltori, i lavoratori e i consumatori. Sono curioso di conoscere le reazioni del campione del sovranismo italiano e, ovviamente, di sapere come il ministro delle Politiche agricole e il governo intendano contrastare la possibilità che la mancanza di dialogo e politiche vanifichino decenni di lavoro grazie al quale i prodotti vitivinicoli italiani sono stati portati ai massimi livelli qualitativi e sono apprezzati in tutto il mondo». Lo afferma il deputato veneto del Partito democratico, Roger De Menech.

SANITÀ

«Pagare meglio medici e infermieri»
De Menech incalza il ministro della salute Grillo: «Necessario specializzare ospedali montagna per renderli attrattivi»

Roma, 10 aprile 2019

«La mancanza di medici e infermieri e l'assenza di servizi adeguati sui territori periferici per una popolazione in progressivo invecchiamento sono le principali minacce che il servizio socio sanitario nazionale sta affrontando». Lo ha ricordato questa mattina il deputato veneto Roger De Menech nel corso dell'audizione del ministro della Salute, Giulia Grillo, in commissione bicamerale sul Federalismo fiscale.

«Dobbiamo lavorare su due aspetti distinti», ha affermato De Menech: «introdurre criteri di differenziazione stipendiale, in pratica pagare di più i medici e gli infermieri che decidono di trasferirsi in zone periferiche e montane; e soprattutto rendere attrattive le nostre strutture sanitarie, con centri di alta specializzazione. Il personale medico potrà indirizzarsi e scegliere di lavorare in un ospedale del Bellunese o di altre zone remote solo se lo considera una tappa significativa della propria carriera, non certo se ne intravede un ostacolo».

Da questo punto di vista, purtroppo, non aiuta la programmazione regionale. «Le nuove schede ospedaliere stanno depauperando la sanità pubblica a tutto vantaggio dei privati. Rispetto al 2013, negli ospedali pubblici bellunesi sono stati tagliati 123 posti letto (da 901 a 778), solo minimamente recuperati nel privato, con 16 posti in più, da 70 a 86. I primariati sono diminuiti, uno in meno. Inoltre, la mortificazione ed emarginazione dei sindaci nel ruolo di proposta, controllo e verifica dei risultati delle politiche sanitarie aziendali e regionali priva il sistema sanitario regionale del prezioso feed-back che è alla base dell'efficienza di tutti i modelli organizzativi in ambito privato e pubblico. Non mi sembra la politica più adatta per rendere attrattivo la nostra sanità».

AREE INTERNE

5 miliardi dall'Europa per lo sviluppo
I fondi nel bilancio pluriennale. De Menech: «Facciamo trovare pronti»

Belluno, 17 aprile 2019

Con il bilancio pluriennale 2021-2027 approvato di recente dal Parlamento europeo, l'Unione finanzierà con 5 miliardi di euro il sostegno alle aree interne italiane. «Dobbiamo farci trovare pronti con idee e progetti», hanno ricordato i deputati Enrico Borghi e Roger De Menech nel corso di due incontri organizzati lunedì alle Ronce di Belluno e a Feltre.

«Queste risorse sono destinate al contrasto dello spopolamento», ha detto Borghi, per anni presidente dell'Unione nazionale delle Comunità montane, «e a progetti innovativi per la valorizzazione della montagna».

Il borgo delle Ronce, ha affermato De Menech, «può diventare oggetto di un progetto pilota con azioni concrete. All'incontro delle Ronce erano presenti il segretario dell'Unione comunale del Pd Roberto De Moliner, la consigliera Erika Dal Farra e Monica Lotto, segretaria provinciale del Partito democratico.

L'appuntamento di Feltre è stato presentato dal vice sindaco Alessandro Del Bianco e dalla segretaria del circolo Lidia Maoret. «Anche a Feltre è possibile programmare degli interventi», ha riferito

De Menech. «Siamo di fronte alla seconda città di una provincia che ormai vive per intero il suo essere area interna rispetto ai centri d'interesse Veneti».
Negli anni scorsi il Bellunese è stato oggetto di due iniziative sulle aree interne che hanno riguardato l'Agordino e il Comelico.

AUTONOMIA

"Zero tituli". Lega e Zaia ormai disperati
De Menech: «Dopo 30 anni di promesse, 4 governi, decine di ministri e quasi 200 parlamentari nell'attuale maggioranza accusano un deputato di opposizione di bloccare tutto. Semplicemente ridicoli»

Belluno, 2 maggio 2019

«Sono in Parlamento dal 1983, totalizzando oltre 740 tra deputati e senatori; hanno fatto parte del governo nazionale nel 1994, dal 2001 al 2006, dal 2008 al 2011, dal 2018 a oggi; governano la Regione Veneto ininterrottamente da 19 anni, promettendo prima la secessione, poi la devoluzione e quindi l'autonomia. Hanno portato a casa zero risultati e ora la responsabilità della loro inconsistenza politica è di un singolo deputato della minoranza? Ci sono 128 deputati e 58 senatori della Lega nell'attuale parlamento e un solo deputato del Partito democratico riesce a bloccare l'autonomia in una commissione bicamerale che ha un ruolo meramente consultivo? Chi vogliono prendere in giro?». Il deputato veneto Roger De Menech risponde con i dati alle accuse di ostacolare il percorso dell'autonomia regionale in commissione bicamerale per il federalismo fiscale.
«Queste accuse ridicole sono la cifra che siamo in alto mare e che dopo 30 anni di promesse mai mantenute la Lega e Luca Zaia in particolare sono disperati, perché non hanno idea di come spiegare ai cittadini i loro fallimenti», afferma De Menech.
L'unico documento ufficiale sull'autonomia delle regioni è ad oggi quello siglato da Paolo Gentiloni alla fine della scorsa legislatura sulla base della riforma autonomista del 2001, anche quella approvata dal Centrosinistra.
La Lega, ormai diventata partito nazionale, «è in grande difficoltà. Il suo populismo non porta alcun beneficio sui territori e tanto meno

in Veneto o nel Bellunese. Qui la Regione può oggi trasferire gli uffici del Genio Civile e del Servizio Forestale. Costa nulla, basta la volontà politica di farlo».
Anche nella gestione dei fondi di confine, ricorda De Menech, «l'impostazione che avevamo dato noi era tutta a favore di comuni, province e aree vaste, quindi autonomista. Temiamo invece che si vada verso un nuovo centralismo regionale a discapito dei territori».

FERROVIA

Preoccupante che assessore veneto non conosca contratto di programma con Rfi

Belluno, 3 maggio 2019

«Ci preoccupa non poco che l'assessore regionale ai trasporti non sia a conoscenza del contratto di programma firmato dallo Stato con Rfi». Il deputato bellunese Roger De Menech è allibito dal tentativo della Regione Veneto di scaricare le responsabilità del blocco dei fondi per l'elettrificazione della ferrovia bellunese sul passato governo.
«Comunichiamo all'assessore che fra Ponte e Belluno ci sono già i piloni come tutti possono vedere, prova provata che le risorse ci sono».
«Come si evince dalla relazione allegata al contratto di programma valido per gli anni 2017-2021, il governo del Partito democratico ha stanziato 130 milioni di euro per la chiusura dell'anello basso delle Dolomiti», spiega De Menech.
Il contratto è stato firmato dall'allora ministro per le infrastrutture e i trasporti, Graziano Delrio. «Se l'assessore e la giunta veneta non conoscono i termini di quell'accordo credo siamo di fronte a un problema molto serio».

FERROVIA

Le risorse ci sono, la Regione le usi
De Menech: «Opere da completare con elettrificazione fino a Calalzo»

Belluno, 4 maggio 2019

«Fino a ieri per l'assessore regionale ai trasporti il contratto di programma tra stato e Rfi non era stato firmato. Oggi l'assessore è stata costretta a rettificare le avventate dichiarazioni di ieri e ad ammettere l'esistenza di uno stanziamento di almeno 100 milioni per l'elettrificazione delle linee bellunesi. Speriamo che, un passettino alla volta, i lavori si riescano a fare».

Il deputato bellunese Roger De Menech chiede di spegnere sterili polemiche e di dedicare tempo alla realizzazione delle opere previste, utilizzando tutti fondi già messi a disposizione dai precedenti governi. «Il trasporto ferroviario in provincia di Belluno è molto scadente, lento e costringe a molti cambi per raggiungere la pianura, proprio per volontà della Regione e dell'attuale assessore».

Come noto le opere pubbliche si fanno per stralci e sono indicate nei bilanci pluriennali. Nella scheda allegata al contratto di programma con Rfi sono indicati 132 milioni per il 2018, già finanziati, 60 milioni nel 2019, da finanziare e 10 milioni per ciascun anno nel 2020 e 2021. «È già tutto pianificato e in parte finanziato», spiega De Menech. «Ora tocca a questo governo erogare a Rfi i fondi precedentemente stanziati. La regione, finalmente a conoscenza di come stanno le cose, provi ad attivarsi».

Le risorse che mancano per fare tutti i lavori previsti, compresa la velocizzazione e l'elettrificazione della tratta tra ponte nelle Alpi e Calalzo spetta al governo nazionale trovarli. «Noi restiamo a disposizione per sostenere eventuali richieste anche perché le opere non saranno terminate fino a quando l'elettrificazione non arriverà a Calalzo di Cadore».

FABBRI: VUOTO INCOLMABILE

Il cordoglio di De Menech per la scomparsa del giudice

Belluno, 7 maggio 2019

«La scomparsa di Mario Fabbri, il giudice del Vajont, lascia un vuoto incolmabile per i bellunesi. Il suo rigore, la sua fermezza, il suo essere meticoloso e preciso nelle piccole cose, sono le caratteristiche che hanno permesso a un servitore dello Stato di fare luce sulla peggiore catastrofe della storia per il nostro territorio.

Tanto più atroce quanto, come ha permesso di svelare l'inchiesta di Fabbri, perpetrata da uomini il cui sistema era diventato "uno Stato nello Stato". Il ricordo di quest'uomo mite e determinato è oggi colmo di malinconia per la consapevolezza che faceva parte di una classe dirigente raffinata, colta e capace di mettere gli interessi della collettività davanti ai propri».

RIDUZIONE PARLAMENTARI

Belluno e aree marginali resteranno senza rappresentanza
De Menech, Lega e 5S tagliano la democrazia a quasi 15 milioni di italiani

Roma, 8 maggio 2019

La riforma della Costituzione proposta da Lega e 5 Stelle toglierà la rappresentanza a gran parte delle aree meno popolate del Paese. Tra queste la Provincia di Belluno che, se la riforma fosse approvata così, da quando entrerà in vigore potrebbe non riuscire a eleggere nessun deputato e nessun senatore.

«Siamo alle solite», commenta il deputato bellunese Roger De Menech, «pur di fare in fretta e furia una norma che insegua il "furor di popolo", la maggioranza gialloverde non presta alcuna attenzione ai dettagli e scrive una legge che taglia fuori dalla rappresentanza tutte le zone demograficamente deboli, cioè la montagna e le aree interne. Quasi 15 milioni di italiani potrebbero non avere voce nel prossimo parlamento».

Una situazione paradossale, vissuta già dal Bellunese con la Regione Veneto, nel cui consiglio oggi non siede alcun rappresentante della minoranza con i problemi di tutela degli interessi del territorio che ogni giorno amministratori e cittadini sperimentano.

Il Partito democratico ha presentato un emendamento a prima firma dei deputati De Menech ed Enrico Borghi che lasciando intatto il taglio dei parlamentari garantisce la rappresentanza dei territori montani e marginali e di quelli con una bassa densità abitativa, che a seguito della riduzione del numero dei parlamentari rischiano di non essere più rappresentati nel futuro Parlamento a causa della loro dispersione demografica e delle normative elettorali che privilegiano i centri maggiormente popolati. L'emendamento è stato

bocciato in sede di votazione dalla maggioranza Lega – M5S, con 275 no e 195 si.
«Non stupisce l'atteggiamento del M5S sul tema», afferma De Menech, «da sempre sono ostili all'autonomia, al rafforzamento dei territori deboli e alla sussidiarietà. La loro è una visione centralista dello Stato. Con il voto è invece la Lega ad aver gettato la maschera, perché ha abbandonato definitivamente la rappresentanza dei territori marginali nei confronti delle grandi città. La loro autonomia è utile per fare propaganda, ma quando ci sono norme concrete in cui applicarla, se ne disinteressano».
Un Paese che non riesce a garantire pari rappresentanza ai propri territori, conclude De Menech, «è un paese più fragile che rischia di alimentare crescenti diseguaglianze per le popolazioni che abitano queste aree causando maggiori costi sociali, ambientali ed economici. Grillini e leghisti stanno costruendo un'Italia più ingiusta e più squilibrata, tagliando democrazia e libertà alle sue parti più fragili. Noi lotteremo contro questa deriva».

SANITÀ

Fra pochi anni costretti a curarci in pianura
Rifiutato il ricovero in psichiatria a un paziente. De Menech: «in Regione fanno di tutto per limitare il diritto alla salute dei bellunesi»

Belluno, 14 maggio 2019

«Fra pochi anni saremo costretti ad andare a curarci in pianura. È tanto se avremo il pronto soccorso. L'episodio della scorsa notte, con un paziente che non ha trovato posto nei reparti di psichiatria degli ospedali bellunesi, è la prova provata che la Regione ha deciso di depotenziare la sanità provinciale a favore di quella della pianura». Il deputato bellunese Roger De Menech, stigmatizza il piano socio sanitario regionale e il taglio dei posti letto operato dalla giunta Zaia. «In Regione c'è un piano preciso per smantellare la nostra sanità, chiudere reparti, renderla meno attrattiva e ridurla a servizi minimi come, appunto, il pronto soccorso o poco di più. Nella loro testa la salute dei cittadini è un costo e stanno facendo di tutto per attuarlo, ano dopo anno. La cosa più grave è l'accettazione di questo piano da parte dei consiglieri della Lega

eletti dai bellunesi. Non solo votano a favore dei provvedimenti che riducono il diritto alla salute dei bellunesi, come bravi soldatini, ma li sostengono apertamente. Ricordiamo a costoro che la salute è un diritto costituzionale, non una concessione temporanea».

CULTURA

Pochi soldi e piccole città escluse
De Menech chiede di aprire a tutti il bando "Cultura futuro urbano"

Belluno, 14 maggio 2019

«Ogni euro speso in cultura è speso bene, per questo i 25 milioni destinati dal governo al bando "Cultura futuro urbano" sono davvero troppo pochi. E poi non si può restringere la partecipazione ai soli comuni capoluogo, significa ignorare la peculiarità italiana dei borghi storici e delle piccole città. Nei prossimi giorni presenterò un'interrogazione al ministero dei beni culturali per sapere se c'è in programma l'estensione a tutti i comuni del bando o se hanno in mente di farne uno diverso aperto a tutti gli enti locali italiani».

Il deputato bellunese Roger De Menech raccoglie l'invito dell'assessore feltrino Alessandro Dal Bianco a intervenire per allargare la platea dei destinatari dei finanziamenti per progetti di riqualificazione di ambienti periferici attraverso progetti di sviluppo culturale o all'estensione di servizi culturali ed educativi esistenti come scuole e biblioteche. Al momento il bando è ristretto ai soli comuni capoluogo di provincia.

«Le risorse messe a disposizione sono insufficienti», afferma De Menech. «Con soli 25 milioni di euro sarà impossibile sostenere le necessità di riqualificazione delle città italiane. Inoltre, esistono in Italia centinaia di città non capoluogo che hanno bisogno di sostegno nel recupero delle aree urbane e hanno le capacità di sviluppare attività culturali rilevanti», afferma De Menech.

«Chiederò al ministero di incrementare le risorse disponibili e di allargare il bando almeno ai comuni con servizi culturali di primo livello. Oppure di fare un altro bando aperto a tutti i comuni. Ricordo che i criteri con cui il governo precedente aveva assegnato i fondi sulla cultura – con i programmi Art Bonus e Bellezz@ - riguardavano il merito e la qualità dei progetti, non la caratteristica

amministrativa dei comuni».
«L'Italia è fatta di ottomila comuni, ciascuno con le proprie specificità culturali», ricorda la segretaria del Pd, Monica Lotto. «Solo nel Bellunese abbiamo luoghi unici come Pieve di Cadore col Tiziano, i borghi di Mel e la citta storica di Feltre. »
«L'esclusione da parte del ministero fa male», dice l'assessore Alessandro Dal Bianco, «soprattutto perché non vediamo riconosciuti dal governo gli sforzi di città che stanno investendo molto in cultura. È questo il caso di Feltre, ma anche di molte altre medie città italiane che nonostante le difficoltà credono e investono sulle politiche culturali. Perché una biblioteca, o l'estensione di un servizio culturale o scolastico, dovrebbe avere più senso a Rovigo, o a Bassano del Grappa, giusto per citare un esempio?».

MEL

Vogliamo un tavolo di confronto su Acc
La richiesta di De Menech all'attuale governo

Roma, 16 maggio 2019

Il governo apra subito un tavolo di confronto per risolvere i problemi dello stabilimento ACC di Mel. La richiesta arriva dal deputato bellunese Roger De Menech, firmatario di un'interrogazione la settimana scorsa al ministro per lo Sviluppo economico.
«Le rappresentanze sindacali, i lavoratori e gli amministratori locali da tempo segnalano le difficoltà della fabbrica», riporta De Menech. «I problemi sono generati da una serie di acquisizioni e riconfigurazioni del mercato mondiale dei compressori che rischiano di tagliare fuori lo stabilimento di Mel dai grandi giochi internazionali del settore».
Attualmente, nello stabilimento di Mel lavorano 290 persone e i sindacati di categoria hanno più volte ribadito la loro preoccupazione per il futuro.
«I precedenti governi si sono più volte interessati all'impianto bellunese», ricorda il deputato, «in particolare con il ministro Carlo Calenda che ha seguito da vicino la fase commissariale che ha portato alla vendita di ACC evitando perdite importanti di posti di lavoro. Chiediamo che il governo attuale e il Ministro interessato

provino a farsi carico dei problemi e istituiscano un tavolo di confronto con la proprietà per capirne le reali intenzioni. I lavoratori, le loro famiglie e tutto il territorio in generale meritano rispetto e quindi un chiarimento che purtroppo tarda ad arrivare anche dai canali istituzionali».

AGRICOLTURA

De Castro: la nuova Pac per la montagna
La programmazione europea a favore delle piccole imprese

Belluno, 20 maggio 2019

La nuova politica agricola europea sarà tutta incentrata sulla tutela e valorizzazione dei prodotti di qualità. Lo ha affermato questa mattina a Belluno il primo vicepresidente della commissione Agricoltura del Parlamento europeo, Paolo De Castro, durante un incontro con la Coldiretti provinciale. A livello locale, l'impegno di De Castro in Europa si rivolgerà in particolare a tre aspetti: i ristori per le imprese agricole e forestali che hanno subito danni l'autunno scorso a causa della tempesta Vaia. In merito, De Castro ha assicurato il proprio impegno verso il governo italiano e la regione Veneto perché vengano quanto prima sbloccati i fondi disponibili. Altrettanto importante il tema dei contributi europei. Sempre di più l'orientamento dovrà essere di contribuire con sussidi alle attività che sono compatibili dal punto di vista ambientale o che hanno effetti benefici per il territorio e la sicurezza degli insediamenti umani. Il terzo aspetto riguarda l'introduzione delle nuove tecnologie digitali in agricoltura. Nella prossima programmazione 2021-2027, ha affermato De Castro, i partiti progressisti spingeranno molto per finanziare tutte le iniziative che non solo alleggeriscono il lavoro delle aziende agricole, ma che consentono risparmi e un controllo accurato, come l'agricoltura di precisione, già in corso di sperimentazione in alcune regioni italiane tra cui la Toscana e che permettono di ridurre la quantità di fertilizzanti utilizzata e di aumentare le produzioni. Infine, saranno importanti i finanziamenti alle tecnologie per aumentare la produzione nelle zone montane, dove freddo e orografia del territorio sono ancora ostacoli difficili da affrontare e spesso impediscono la crescita delle aziende.

TEMPESTA VAIA

TEMPESTA VAIA
Esenzione del bollo auto per tre anni
La richiesta di De Menech alla Regione: «Piena autonomia sulla tassa»
Venezia, 21 maggio 2019
La Regione Veneto esenti per tre anni la montagna colpita dalla tempesta Vaia dal bollo auto. È la proposta del deputato bellunese Roger De Menech, alla luce della sentenza con cui la Corte Costituzionale ha stabilito che le Regioni sono libere di introdurre esenzioni fiscali sul bollo auto. «La Consulta sancisce l'autonomia delle amministrazioni regionali e il Veneto, che l'autonomia la richiede da tempo, almeno a parole, ora ha un'occasione perfetta per praticarla e dimostrare quali sono i vantaggi per i cittadini e le imprese di avere un'amministrazione più prossima alle loro esigenze».
L'esenzione, spiega De Menech, «non deve certo essere generalizzata, ma andare a favore dei proprietari di autoveicoli, privati, associazioni, enti locali e aziende delle zone pesantemente colpite dal maltempo lo scorso autunno, quindi principalmente nelle province di Belluno, di Vicenza e di Verona. La misura perché abbia un reale impatto sui beneficiari deve essere protratta per tre anni e deve essere totale. Ogni famiglia delle zone montane colpite - Bellunese, Altopiano di Asiago e Lessinia - potrebbe risparmiare così circa 900 euro (ipotizzando due automobili per nucleo familiare), o 450 euro a veicolo».
L'esenzione temporanea del bollo auto, conclude De Menech, «allevierebbe almeno in parte gli enormi disagi subiti dalle popolazioni per la tempesta Vaia a cui si sono aggiunti i ritardi nei pagamenti alle imprese che hanno fatto i lavori di ripristino ambientale e alle famiglie per il ristoro dei danni».

AUTONOMIA BLOCCATA

De Menech: «La propaganda del passato è oggi il tappo all'approvazione» In commissione federalismo il deputato bellunese ricorda la mancanza di fabbisogni e costi standard e chiede di

salvaguardare il principio di sussidiarietà verso i territori. L'esempio del bollo auto

Roma, 29 maggio 2019

«Il sottosegretario Giancarlo Giorgetti, ascoltato oggi in audizione in commissione Federalismo fiscale, ammette i ritardi del governo sul tema dell'autonomia differenziata. All'orizzonte non c'è nessun cronoprogramma, né alcun documento ufficiale. Come Partito democratico abbiamo chiesto che della questione venga ufficialmente interessato il Parlamento». Lo afferma il deputato bellunese Roger De Menech.

«Da 18 anni si lambiccano su varie ipotesi di autonomia», rimarca De Menech. «Non ne hanno approvata una che sia una anche perché il primo passo, stabilire i costi e fabbisogni standard e i livelli delle prestazioni da delegare alla Regioni, non è mai stato fatto».

Durante il suo intervento in commissione, il deputato bellunese ha ricordato l'importanza dell'attuale passaggio istituzionale: «Sono un federalista convinto e credo che l'autonomia possa avvicinare i servizi ai cittadini e dare un grado di maggiore efficienza alla pubblica amministrazione. Però è chiaro che viviamo questo momento storico, schiavi di una visione sull'autonomia drogata dal passato e oggi probabilmente qualche partito deve mettersi un po' di cenere sul capo. Perché ricordo che non più tardi del 2017 c'erano regioni che approvavano leggi chiedendo i nove decimi del gettito fiscale. Questo, che ha consentito ad alcuni partiti di raccogliere grandi quantità di consenso nei territori, è oggi uno dei tappi che impedisce di trovare una maggioranza più o meno larga in Italia, disponibile ad approvare i percorsi autonomisti disegnati dalle stesse regioni».

De Menech ha invitato Giorgetti a riflettere anche del modello di autonomia: «Dentro le intese tra Stato e Regioni vengano fissati i paletti perché non si sostituisca un centralismo statale con un centralismo regionale, ma che l'autonomia sia davvero a servizio dei territori e delle comunità. Faccio l'esempio del bollo auto, tassa che di recente la Corte Costituzionale ha deliberato di completa autonomia regionale. Nei territori dove i cittadini sono obbligati a utilizzare l'auto per mancanza di mezzi pubblici, tassiamo i veicoli a uso privato esattamente come nelle grandi dove ci sono ferrovie,

autobus, metropolitane, tram? Ecco perché dentro le intese ci vuole un input politico che salvaguardi il principio di sussidiarietà verso i territori e quindi le regole della pianura non possono essere le medesime per la montagna».

DOLOMITI UNESCO

De Menech: «Rafforzare la Fondazione»
Esempio virtuoso e innovativo nella gestione di un bene prezioso e unico

Belluno, 1 giugno 2019

A dieci anni dall'iscrizione delle Dolomiti nella Lista del patrimonio mondiale dell'Unesco, celebriamo una scommessa vinta. Una scommessa difficile e osteggiata da più parti all'epoca. Fu una scelta visionaria e coraggiosa perché le resistenze – soprattutto politiche - a cui andò incontro rischiarono a più riprese di far naufragare quel progetto. L'iniziativa è, credo, il lascito principale della giunta provinciale guidata a metà anni Duemila da Sergio Reolon.

Oggi celebriamo il primo decennio dell'inserimento delle Dolomiti nel patrimonio Unesco. Sono stati dieci anni intensi, in cui la collaborazione tra le cinque Province dove insistono le montagne più belle del mondo, si è intensificata e ha trovato sintesi nella Fondazione. L'ente promuove la conoscenza e la comunicazione sulle Dolomiti, attua la strategia di gestione del bene ed è diventato un punto di riferimento essenziale per le amministrazioni, il ministero e la comunità scientifica.

Il territorio, gli enti locali, tutti noi abbiamo creduto in questa sfida che riconosce la nostra peculiarità a livello internazionale. L'impegno delle nostre comunità si è concretizzato anche, ma non solo, dal punto di vista economico. Ricordo, per esempio, il contributo di 2,5 milioni di euro stanziato dalla precedente gestione del Fondo Comuni Confinanti per la valorizzazione del territorio attraverso azioni di gestione e comunicazione integrata delle Dolomiti Unesco.

Guardando al futuro, ai prossimi dieci anni, ritengo indispensabile moltiplicare le sinergie, rafforzare ancora di più il ruolo della Fondazione in quel processo virtuoso di gestione di un bene

prezioso e, appunto, unico come le Dolomiti, svolto per la prima volta in modo innovativo coniugando i diversi soggetti ben oltre i loro confini amministrativi.

COMELICO

Lo spopolamento si ferma con il lavoro
De Menech: «Non ci rassegniamo a un futuro da assistiti o da migranti»

Belluno, 1 giugno 2019

«Lo spopolamento e il declino della montagna si fermano con il lavoro. Il lavoro si crea valorizzando le risorse che abbiamo a disposizione e generando ricchezza». Il deputato bellunese Roger De Menech, interviene a favore della marcia di protesta organizzata dai cittadini di Comelico Superiore per i vincoli imposti dalla Soprintendenza di Venezia.
«Affermiamo il nostro diritto a vivere e a produrre benessere in una terra bellissima, unica al mondo, ma altrettanto difficile dove purtroppo gli ostacoli amministrativi e normativi si sommano a quelli climatici, ambientali e orografici, ai collegamenti inesistenti e a servizi inconsistenti», dice De Menech. «Dobbiamo affermare la nostra dignità. Non vogliamo vivacchiare di assistenzialismo, ma rimboccarci le maniche e offrire il nostro contributo concreto alla società, come abbiamo sempre fatto».
Negli ultimi anni ci sono state iniziative importanti per lo sviluppo del sistema turistico e ricettivo del Comelico. Sono infatti state trovare le le risorse per collegare il comprensorio turistico con la Val Pusteria. L'importo complessivo di € 38.571.428,57 è stato così finanziato:
- € 10.000.000,00 dal fondo ex Odi - Avviso anno 2012;
- € 16.000.000,00, dal Fondo Comuni confinanti di cui:
€ 15.000.000 con fondi relativi ai progetti strategici di area vasta e € 1.000.000 riferito all'avviso relativamente al Comune di Comelico Superiore;
- € 1.000.000,00, quali risorse proprie del soggetto proponente (Comune di Comelico Superiore). I progetti sono stati finanziati dal Comitato il 25 luglio 2016 - come parte del primo stralcio.

«Fermare questo progetto per assurdi vincoli calati dall'alto», conclude De Menech, «significa negare a questa comunità il diritto a una vita dignitosa, metterne a repentaglio la sopravvivenza e rassegnarsi definitivamente a un futuro di migrazione».

FEDERALISMO

Individuare fabbisogni delle Regioni
De Menech: «Passo decisivo per passare dalla propaganda alla concretezza»

Roma, 6 giugno 2019

«Per stabilire la spesa delle Regioni e per favorire la conclusione del processo di autonomia avviato da tre Consigli regionali auspico una rapida definizione dei fabbisogno standard». L'auspicio del deputato veneto Roger De Menech - intervenuto questa mattina in commissione bicamerale Federalismo fiscale – è diretto al neo presidente della Commissione tecnica per i fabbisogni standard, Giampaolo Arachi, presente in audizione. De Menech ha inoltre chiesto al presidente la natura del suo incarico, cioè se sia solo di carattere politico oppure abbia un mandato tecnico preciso per costruire la griglia di riferimento dei servizi delle regioni e relativa spesa.

«Non certo per colpa sua», ha detto De Menech, «ma la nomina del presidente di questo organo tecnico è arrivata con un anno di ritardo. Ora sarebbe un fallimento se dopo tanto tempo e con la grande mole di dati a disposizione, già raccolta e disponibile, non si riuscisse a definire un modello di fabbisogni e conseguenti necessità economiche e fossimo costretti a ricorrere al criterio del valore medio pro capite».

Obiettivo di questo lavoro, ha sottolineato il deputato veneto, deve essere un documento tecnico che diventi la base per le intese con le regioni che hanno richiesto forme particolari di autonomia come previsto dal Titolo V della Costituzione. «Spero si passi nel più breve tempo possibile dalla propaganda alla concretezza».

Durante l'audizione è stato fatto il punto sui criteri di distribuzione del fondo annuale per i Comuni al quale al momento si applicano al 50 per cento i fabbisogni e i costi standard, mentre per il restante

è gestito in base alla spesa storica.
«Credo siano necessari alcuni correttivi per rendere equa la ripartizione», ha ricordato De Menech: «in primo luogo la revisione del catasto, perché la capacità fiscale dei Comuni non è uguale in tutto il territorio nazionale; inoltre va trovato un modo di distribuire maggiori risorse ai comuni turistici di piccole e medie dimensioni, dove alla bassa popolazione residente, fa da contraltare un afflusso altissimo di turisti durante alcuni periodi dell'anno. Le limitate capacità di soddisfare i servizi da parte di questi comuni sono causate da una distribuzione delle risorse basata sulla popolazione residente; infine, chiedo come riusciamo tenere conto del 'differenziale montagna' per garantire equità di servizi alle aree interne, periferiche e montane e contrastare lo spopolamento in atto. I Comuni di queste zone, ormai ne abbiamo prove documentate, da soli non ce la fanno».

FEDERALISMO

De Menech: ridurre il differenziale montagna

Roma, 6 giugno 2019

«Per rendere davvero equa la ripartizione delle risorse tra i Comuni bisogna tenere conto di una serie di criteri di cui discutiamo da anni, ma che finora non sono stati messi in atto». Il deputato bellunese Roger De Menech ha salutato con una serie di richieste il neo presidente della Commissione tecnica per i fabbisogni standard, Giampaolo Arachi, presente in audizione questa mattina alla commissione bicamerale Federalismo fiscale.
Il fondo annuale per i Comuni viene distribuito applicando al 50 per cento il criterio dei fabbisogni e dei costi standard, mentre per il restante è gestito in base alla spesa storica.
«Credo siano necessari alcuni correttivi per rendere equa la ripartizione», ha ricordato De Menech: «in primo luogo la revisione del catasto, perché la capacità fiscale dei Comuni non è uguale in tutto il territorio nazionale; inoltre va trovato un modo di distribuire maggiori risorse ai comuni turistici di piccole e medie dimensioni, dove alla bassa popolazione residente, fa da contraltare un afflusso altissimo di turisti durante alcuni periodi dell'anno. Le

limitate capacità di soddisfare i servizi da parte di questi comuni sono causate da una distribuzione delle risorse basata sulla popolazione residente; infine, chiedo come riusciamo tenere conto del 'differenziale montagna' per garantire equità di servizi alle aree interne, periferiche e montane e contrastare lo spopolamento in atto. I Comuni di queste zone, ormai ne abbiamo prove documentate, da soli non ce la fanno».

Nel corso dell'audizione è stato affrontato anche il tema del federalismo regionale. «Per stabilire la spesa delle Regioni e per favorire la conclusione del processo di autonomia avviato da tre Consigli regionali auspico una rapida definizione dei fabbisogno standard delle regioni», ha detto De Menech chiedendo al presidente la natura del suo incarico, cioè se sia solo di carattere politico oppure abbia un mandato tecnico preciso per costruire la griglia di riferimento dei servizi delle regioni e relativa spesa.

«Non certo per colpa sua», ha detto De Menech, «ma la nomina è arrivata con un anno di ritardo. Ora sarebbe un fallimento se dopo tanto tempo e con la grande mole di dati a disposizione, già raccolta e disponibile, non si riuscisse a definire un modello di fabbisogni e conseguenti necessità economiche e fossimo costretti a ricorrere al criterio del valore medio pro capite».

Obiettivo di questo lavoro, ha sottolineato il deputato veneto, deve essere un documento tecnico che diventi la base per le intese con le regioni che hanno richiesto forme particolari di autonomia come previsto dal Titolo V della Costituzione. «Spero si passi nel più breve tempo possibile dalla propaganda alla concretezza».

SBLOCCO CANTIERI

Camera approva odg De Menech per accelerare opere nel Bellunese

Roma, 13 giugno 2019

Il governo dovrà impegnarsi a recuperare i ritardi accumulati nella realizzazione delle opere di messa in sicurezza della viabilità bellunese programmate in vista dei Mondiali di sci di Cortina del 2021. Lo prevede un ordine del giorno presentato dal deputato bellunese Roger De Menech nel corso dell'iter di esame del decreto 'sblocca cantieri' e approvato dalla Camera.

«Chiediamo di ridare centralità a questo progetto», afferma De Menech, «che è sì finalizzato a migliorare l'accessibilità a Cortina in occasione dei Mondiali, ma rimarrà a beneficio di tutta l'area per diversi decenni». I lavori, già finanziati da due anni con 242 milioni di euro, prevedono la messa in sicurezza di molti tratti della viabilità statale bellunese e una serie di circonvallazioni per liberare i centri abitati dal traffico e dall'inquinamento.
«Purtroppo il protrarsi dell'Inter di approvazione», ricorda il deputato, «che rischiano di far saltare il cronoprogramma». Le norme su cui poggiano gli interventi, già prevedono la possibilità per il Commissario di ridurre diversi termini previsti nelle procedure di affidamento e di aggiudicazione degli appalti pubblici e dei contratti di partenariato pubblico e privato e di fare ricorso alla procedura negoziata senza pubblicazione del bando di gara per gli appalti relativi agli interventi attuativi del piano.
«Nonostante l'attenzione internazionale», nota però De Menech, «si rilevano forti ritardi nei tempi previsti per l'adeguamento della viabilità statale e in particolare per quanto riguarda le opere di maggiore entità. Per questo stimoliamo il governo e in particolare la Presidenza del Consiglio a farsi carico di un'azione per recuperare il tempo perso».
Va ricordato che l'articolo 61 del decreto legge numero 50 del 24 aprile 2017, emanato nella scorsa legislatura, ha previsto una serie di interventi necessari ad assicurare la realizzazione delle finali di coppa del mondo e dei campionati mondiali di sci alpino.
«Oltre a sbloccare le opere già finanziate», chiude de Menech, «spero che il governo stanzi ulteriori risorse per il resto della viabilità bellunese, perché si continui nell'opera di ammodernamento della viabilità. Dobbiamo approfittare in maniera intelligente dell'attenzione nazionale che i grandi eventi - Mondiali di Sci e Olimpiadi - danno al nostro territorio».

DECRETO CRESCITA

Veneto dimenticato da Lega e M5S
Scartato l'emendamento di De Menech per istituzione zona Franca a seguito tempesta Vaia

Roma, 15 giugno 2019

L'emendamento presentato dal deputato Roger De Menech per l'istituzione in Veneto di una zona franca a ristoro dei danni per l'alluvione di ottobre non è stato votato.

«L'emendamento», commenta De Menech, «riprendeva la sollecitazione delle associazioni di categoria. Il governo metterà la fiducia sul decreto crescita che arriverà in aula la settimana prossima, e quindi ha fatto decadere decine di emendamenti e, di conseguenza, la possibilità di adattare almeno in parte la legge alle esigenze dei territori. «Ormai ci hanno abituato che le decisioni vengono prese a Roma da un gruppo ristrettissimo di persone e poi applicate indifferentemente in tutto il Paese. È il contrario del federalismo, ma questa è la Lega».

Le zone franche sono ambiti territoriali, di dimensione prestabilita, dove si concentrano programmi di defiscalizzazione e decontribuzione rivolti alle imprese. Visti i danni subiti a fine ottobre per la tempesta Vaia, in molti hanno chiesto l'istituzione in Veneto di alcune zone franche, almeno nelle aree più colpite. «In Italia del resto ce ne sono diverse», ricorda De Menech, «quasi tutte istituite dopo calamità naturali o disastri di particolare rilevanza, come il terremoto in Abruzzo del 2009, quello in Emilia e Lombardia del 2012, l'alluvione in Sardegna del 2013, il crollo del ponte Morandi a Genova».

Il governo e soprattutto i partiti di maggioranza, Lega e Movimento 5 Stelle, sottolinea De Menech, «fanno finta di niente invece nel caso del Veneto e del Bellunese. Spero che i cittadini e le imprese chiedano loro conto di questo comportamento».

Non sarà discusso neppure l'emendamento, sempre a firma De Menech, con cui si attenuavano le sanzioni al decreto sicurezza per la guida di autoveicoli immatricolati all'estero.

COMELICO

L'impegno di tutti per sbloccare il collegamento con Sesto
La sollecitazione di De Menech alla Camera dei deputati

Roma, 20 giugno 2019

«Il progetto di collegamento sciistico tra il Comelico e la Val

Pusteria, Padola – Sesto è bloccato da anni per motivi burocratici. Chiedo l'attenzione del governo per un'opera completamente finanziata e in grado di rivitalizzare un territorio la cui piaga principale si chiama spopolamento».
Il deputato bellunese Roger De Menech è intervenuto ieri in aula alla Camera per ricordare al governo la necessità di «superare le perplessità burocratiche della Soprintendenza ma soprattutto riportare al buon senso l'operato dell'amministrazione pubblica tutta, da quella nazionale a quella regionale, per ridare speranza e lavoro al Comelico attraverso lo sviluppo turistico».
Il 1 giugno, ha ricordato De Menech, «c'è stata una grande manifestazione a cui hanno partecipato oltre tremila persone, in una valle che in tutto conta circa settemila abitanti. I cittadini chiedono di poter vivere e lavorare nel proprio territorio e chiedono a chi amministra la cosa pubblica di risolvere i problemi».

OLIMPIADI

Ciò ha creduto in candidatura Cortina
De Menech: «Ora siano davvero i giochi delle Dolomiti»

Belluno, 24 giugno 2019

«Accogliamo con grandissima soddisfazione la decisione del CIO che ha assegnato a Cortina e Milano l'organizzazione delle Olimpiadi invernali del 2026. Il merito per aver portato al successo questa candidatura va condiviso tra tutti gli attori, ma un ringraziamento speciale va senza dubbio al Comitato promotore e agli operatori di Cortina che ci hanno creduto fin dal primo momento». Il deputato veneto Roger De Menech fu il primo a lanciare la candidatura delle Olimpiadi delle Dolomiti, con una partnership tra le Province di Belluno, Trento e Bolzano nell'ottobre del 2017 dopo la rinuncia del Tirolo e di Innsbruck. «Come avevamo ipotizzato, il Comitato Olimpico Internazionale ha colto l'opportunità di Cortina di organizzare i giochi olimpici con un bassissimo impatto ambientale e con strutture già largamente rinnovate o nuove a seguito dei Mondiali di Sci 2021».
«Adesso», afferma De Menech, «lavoriamo perché quelli del 2026 siano effettivamente dei giochi olimpici in montagna e per la montagna, caratterizzati dall'unicità delle Dolomiti».

OLIMPIADI

De Menech: «Vittoria dei sindaci e del territorio»

Belluno, 24 giugno 2019

«Il successo della candidatura di Cortina e Milano per l'organizzazione dei Giochi Olimpici del 2026 è prima di tutto una vittoria dei sindaci delle due città, della loro determinazione e della grande capacità che hanno avuto di coinvolgere i soggetti del territorio per una candidatura che mette insieme due eccellenze italiane: il polo milanese, vera realtà europea in Italia e le Dolomiti, montagne uniche al mondo e patrimonio Unesco». Il deputato bellunese Roger De Menech sottolinea inoltre come la candidatura abbia convinto i delegati del CIO anche e soprattutto sotto il profilo della sostenibilità ambientale. «Ora serve uno sforzo comune anche da parte del governo nazionale e della Regione Veneto perché tutti gli impegni e le promesse vengano rispettati».

OLIMPIADI

Deputati Pd: «Molto lavoro per preparare al meglio il territorio»

Roma, 25 giugno 2019

Abbiamo tutti tifato e lavorato perché Milano e Cortina ottenessero le Olimpiadi invernali. L'iter è stato avviato con il Partito democratico al governo.

Da primi tifosi delle Olimpiadi e del nostro territorio, nonostante avessimo lanciato l'idea di organizzare la manifestazione sulle Dolomiti, quando le cose non erano chiare e rimaneva ambiguo il ruolo di Torino, abbiamo chiesto un salto di qualità nella redazione del dossier, la costruzione di un asse unico con Milano, che all'epoca era guardato in Veneto con molta diffidenza.

Oggi le Olimpiadi sono una realtà e ne siamo felici, grazie al Comune di Cortina che ha tessuto un'intensa rete di relazioni, al Coni che ha creduto alla doppia candidatura e alla disponibilità del sindaco di Milano Giuseppe Sala che ha accettato di rientrare in corsa dando solidità al dossier. Un ringraziamento sincero va anche alle Regioni Veneto e Lombardia e ai rispettivi presidenti perché

l'incessante attività di comunicazione e pubbliche relazioni svolta ha certamente contribuito a mantenere il tema al centro dell'agenda pubblica.
Ora dobbiamo lavorare tutti insieme perché le infrastrutture siano all'altezza, perché il turismo sia un'opportunità e non un problema, perché il messaggio sportivo, ma anche imprenditoriale, occupazione e ambientale, sia veicolato al meglio. Noi ci siamo! Abbiamo avviato l'iter della candidatura e oggi festeggiamo con tutti gli italiani, ben consapevoli che c'è molto lavoro da fare e che le critiche, se non sono ideologiche e pregiudiziali, aiutano a raggiungere gli obiettivi.
On. Alessia Rotta
On. Roger De Menech
On. Sara Moretto

GIORNATA DELLA MEMORIA ALPINA

De Menech: «Ana coinvolta nell'organizzazione»
Emendamento del deputato veneto inserito nel testo di legge

Roma, 25 giugno 2019

L'Associazione Nazionale Alpini dovrà essere coinvolta attivamente nell'organizzazione delle manifestazioni per la celebrazione della Giornata nazionale della memoria e del sacrificio alpino. Lo prevede il secondo comma dell'articolo 2 della legge di istituzione dell'evento il 26 gennaio, inserito con un emendamento del deputato veneto Roger De Menech. La legge è stata approvata pochi minuti fa alla Camera dei deputati.
«L'associazione custodisce la memoria e la storia degli alpini impegnati nei periodi bellici ma soprattutto in tempi di pace a garantire la difesa nazionale e il supporto alle comunità colpite da catastrofi», ha ricorda De Menech nel suo intervento in aula. «Bastino gli esempi degli interventi a seguito del Vajont nel 1963 e del terremoto in Friuli nel 1976, oltre alle decine di missioni di pace svolte all'estero. E va riconosciuto che le esperienze e la professionalità degli alpini sono state tra le basi costitutive del sistema di protezione civile italiano».
La legge prevede che nel giorno della ricorrenza sia pro- muovere

e organizzare cerimonie, eventi, incontri, conferenze storiche e mostre fotografiche, nonché testimonianze sull'importanza della difesa della sovranità nazionale, delle identità culturali e storiche, della tradizione e dei valori etici di solidarietà e di partecipazione civile che incarna il Corpo degli alpini.

SPORT INVERNALI

Casco, defibrillatore e accesso ai disabili

Roma, 27 Giugno 2019

La legge delega in materia di ordinamento sportivo in approvazione oggi alla Camera recepisce alcuni contenuti del progetto di legge sulla sicurezza degli sport invernali, presentata il 23 marzo 2018 dal deputato Roger De Menech. Quel progetto era emerso dai lavori del tavolo istituito nella legislatura precedente al ministero dello Sport con il coinvolgimento delle associazioni di categoria, la FISI, le associazioni che tutelano gli interessi dello sport e quelle che si occupano degli impianti di risalita e del turismo.

L'obbligo di indossare il casco viene esteso per i minori di 14 anni a chi pratica snowboard, sci alpino e in tutte le aree sciabili, compreso il fuoripista; i gestori delle piste dovranno creare delle apposite aree di sosta, ben delimitate e segnalate e dovranno dotarsi di defibrillatori con personale preparato a utilizzarli in caso di necessità.

Il Parlamento ha inoltre approvato un emendamento dello stesso De Menech per favorire l'accesso e la diffusione della pratica sportiva alle persone con disabilità.

«Avremmo voluto che quei contenuti fossero presi in toto perché si trattava di un progetto organico sugli sport invernali», afferma De Menech con un filo di rammarico, «non è stato possibile, comunque ci auguriamo che il progetto di legge elaborato con tutti i portatori di interesse venga utilizzato per la redazione dei decreti attuativi».

«La proposta», rileva il deputato, «puntava a rinnovare la normativa a favore di una sempre maggiore competitività del 'sistema neve' italiano e di una chiara definizione dei profili di responsabilità dei gestori e degli utilizzatori delle piste, con attenzione alla sostenibilità e al contenimento degli oneri; princìpi ribaditi e sostenuti nella

Carta di Cortina, sulla sostenibilità degli sport invernali, firmata nel 2016».
A dieci anni dall'iscrizione delle Dolomiti nel patrimonio Unesco e a pochi giorni dall'assegnazione delle Olimpiadi invernali all'Italia, ha ricordato De Menech nel suo intervento in aula, «vanno riconosciute la valenza dei territori montani e di tutte le aree sciabili in termini di coesione sociale, economica, territoriale e di sviluppo del turismo. Gli sport invernali sono elementi straordinari per ridare speranza a territori spesso considerati marginali. Zone afflitte dallo spopolamento che hanno bisogno di opportunità perché le genti della montagna possano continuare a vivere e lavorare in quei posti magnifici».
«Il provvedimento nel complesso priva il mondo dello sport della sua indipendenza e di risorse fondamentali non ci soddisfa e per questo abbiamo votato contro. Mentre abbiamo votato a favore dell'articolo che regola la sicurezza degli sport invernali».

TAGLI DEL GOVERNO

Fusioni, dimezzati i fondi ai comuni
De Menech: «Governo mette a rischio i servizi»

Roma, 27 Giugno 2019

Prosegue la politica di tagli orizzontali operata dal governo. È di oggi la notizia che l'esecutivo nazionale non darà tutti i contributi a cui hanno diritto i Comuni che si sono fusi. «Un taglio incredibile e feroce», afferma il deputato bellunese Roger De Menech, «che da noi fa particolarmente male perché negli ultimi anni abbiamo ridotto in modo virtuoso il numero di Comuni».
Le amministrazioni interessate subiranno una sforbiciata in media del 40 per cento rispetto ai fondi previsti. «A subirne le conseguenze saranno i servizi e quindi i cittadini. In Parlamento il governo non ha voluto sentire ragioni e ha bocciato tutte le nostre proposte di incrementare il fondo. Per il Bellunese sarà una mazzata che coinvolge gli abitanti dell'Alpago, di Zoldo, del Longaronese, della Sinistra Piave e del Basso Feltrino».
Ecco la tabella dei contributi ripartiti nel 2019 che equivale a circa il 60-66 per cento di quanto stabilito in precedenza dal governo del Partito democratico:

Fusione di Quero Vas (BL) € 417.241,70
Fusione di Longarone (BL) € 858.962,85
Fusione Alpago (BL) € 790.661,95
Fusione Val di Zoldo (BL) € 467.025,41
Fusione di Borgo Val Belluna (BL) € 845.406,91

DOLOMITI

Con l'Unesco per una montagna viva
De Menech celebra il decennale del riconoscimento alla Camera

Roma, 28 Giugno 2019

"Le loro cime, spettacolarmente verticali e pallide, presentano una varietà di forme scultoree che è straordinaria nel contesto mondiale. Queste montagne possiedono inoltre un complesso di valori di importanza internazionale per le scienze della Terra".
Con queste parole il 26 giugno del 2009 da Siviglia l'UNESCO ha riconosciuto le Dolomiti Patrimonio Mondiale per il loro valore estetico e paesaggistico e per l'importanza scientifica a livello geologico e geomorfologico.
Le Dolomiti UNESCO non sono un'ininterrotta catena di cime, bensì 9 sistemi montuosi tra loro separati da vallate, fiumi, altri gruppi di montagne. I 142 mila ettari che formano il Bene UNESCO costituiscono una sorta di arcipelago, distribuito su un'area alpina molto più vasta e suddiviso in cinque Province diverse tra loro dal punto di vista istituzionale e amministrativo.
"Ma se io dico che la mia terra è uno dei posti più belli non già dell'Italia ma dell'intero globo terracqueo, tutti cascano dalle nuvole e mi fissano con divertita curiosità. La mia patria infatti si chiama Belluno e benché sia capoluogo di provincia, vado constatando da decenni che quasi nessuno tranne i bellunesi, sappia dove sia (e molti anzi ne ignorano perfino l'esistenza)…".
Questo diceva il grande Dino Buzatti. Negli ultimi 10 anni, anche grazie al riconoscimento Unesco, Belluno e le Dolomiti sono sicuramente più conosciute e riconosciute.
Voglio ricordare la figura dell'allora presidente della Provincia, Sergio Reolon che con tenacia e determinazione, aiutato dai suoi assessori, dai tecnici e soprattutto dall'orgoglio di tutti i bellunesi,

ottenne questo straordinario risultato, pensato per gli abitanti di una montagna che deve continuare a essere viva e vissuta.

VIABILITÀ

De Menech chiede la riapertura della strada di Forcella Lavardet
«Un potenziale turistico enorme abbandonato da Regioni e Stato»

Roma, 5 Luglio 2019

Riaprire la strada di Forcella Lavardet nr. 465 per le sue potenzialità di collegamento turistico tra il Veneto e il Friuli Venezia Giulia. Lo chiede il deputato bellunese Roger De Menech in un'interrogazione al ministero delle Infrastrutture.

La strada, una ex statale dal 2001 passata di competenza prima alla Regione e poi alla Provincia di Belluno, è attualmente impercorribile da entrambi i sensi, anche causa degli ultimi disastri atmosferici. «La strada ha un grande valore per il collegamento turistico tra le due Regioni e darebbe una grande possibilità di sviluppo sostenibile per tutte le vallate», afferma De Menech. «Le due regioni sono a conoscenza della situazione, così come lo è la provincia di Belluno. In considerazione che la strada è stata per anni di competenza statale e che le attuali condizioni sono anche il frutto di mancate manutenzioni del passato, ho chiesto al Ministro Toninelli se intende stimolare la soluzione del problema e contribuire alla riapertura anche stimolando la collaborazione fra le due regioni e la provincia di Belluno».

Il tratto dal chilometro 2+500 a Forcella Lavardet è chiuso al transito dall'ottobre 1993, dopo la piena del torrente Frison che ha asportato il secondo ponte Bailey situato al km 2+800.

La situazione di tale tracciato è sempre stata molto precaria, visto che pure nel periodo in cui la strada, mai asfaltata nella maggior parte, era ancora transitabile, l'ANAS si trovò spesso costretta a interdirla al transito, vista la sua esposizione a pendii con forte rischio di frane e anche per l'erosione da parte del torrente Frison, che è privo di argini. La piena dell'ottobre 1993, ha reso definitivamente intransitabile la strada.

Le amministrazioni locali hanno chiesto più volte il ripristino della strada, dal momento che lungo il suo tracciato sono situate le prese

per l'acquedotto di Campolongo e in quanto unico accesso per il Passo della Merendera, a una palestra di arrampicata sportiva e per la possibilità di collegare il Comelico a Casera Razzo, località in comune di Vigo di Cadore. Si è anche lamentato il rischio idrogeologico della mancata messa in sicurezza di alcuni punti del torrente Frison.
Con il passaggio a Veneto Strade, e la declassificazione a strada provinciale, si manifestò l'intenzione di ripristinare l'arteria e metterla in sicurezza. È del 2004 un primo studio di fattibilità per il ripristino.
Tra il 2008 e il 2012 furono fatti i primi lavori di sicurezza idraulica sul torrente Frison, ma ad oggi la via è del tutto impercorribile su entrambi i versanti.

LA PROTESTA

Sit-in dei Comuni contro il governo dei tagli
Mercoledì a Roma gli amministratori chiederanno i fondi per le fusioni

Belluno, 8 Luglio 2019

Mercoledì 10 luglio a Roma, davanti all'aula di Montecitorio si terrà un sit-in di sindaci e amministratori che si sono visti ingiustamente tagliati i contributi straordinari per la fusione di nuovi comuni.
«Spero siano in tanti anche gli amministratori bellunesi», afferma il deputato Roger De Menech, «perché nella nostra provincia il tema riguarda cinque nuove realtà amministrative e circa 25 mila cittadini».
L'appuntamento è organizzato dal Partito Democratico che nella scorsa legislatura aveva stanziato circa 46 milioni di euro per incentivare la riorganizzazione amministrativa. «L'operazione è riuscita talmente bene», ricorda De Menech, «che per la prima volta da 60 anni a questa parte il numero di Comuni in Italia è sceso sotto le ottomila unità. L'unificazione quasi sempre garantisce migliore efficienza delle macchine amministrative, cioè costano meno, ed efficacia nei confronti dei servizi resi al cittadino».
A decine i comuni hanno colto l'opportunità, più delle previsioni

iniziali e per questo i 46 milioni di euro non sono sufficienti a garantire a tutti il contributo. «Ne servono altri 35 che il governo non vuole trovare nonostante stia per varare una manovra correttiva pesantissima, oltre 7,6 miliardi di euro, quasi tutti di nuove tasse».

GUIDE ALPINE

Roma, 10 Luglio 2019

La normativa quadro sulle Guide Alpine deve essere predisposta a livello nazionale. Lo chiede un emendamento alla legge delega dello Sport presentato dai deputati del Partito democratico, tra cui il bellunese Roger De Menech. «Oggi abbiamo una situazione selvaggia», ha affermato De Menech in aula presentando l'emendamento. «Ogni regione legifera per proprio conto proprio»

Il LASCITO DEI GRANDI EVENTI NON ENTRA NELLA LEGGE SUL TURISMO

Bocciato emendamento Pd a sostegno di alberghi e infrastrutture

Roma, 10 Luglio 2019

Collegare il turismo con i grandi eventi sportivi per favorire il lascito sui territori delle manifestazioni. Era questo il senso dell'emendamento alla legge delega sul turismo presentato da alcuni deputati del Partito democratico tra cui il bellunese Roger De Menech. Il provvedimento purtroppo non è stato accolto dalla maggioranza che non ha ritenuto importante favorire la connessione tra ricezione turistica con i grandi eventi.

«Il nostro intento era trovare il modo per finanziare il rinnovamento di alberghi, strutture ricettive e le infrastrutture di collegamento, non solo gli impianti sportivi, cioè tutto quello che rimane alle comunità una volta terminata la manifestazione», afferma De Menech. «La legge avrebbe rafforzato il rapporto profondo tra l'evento sportivo e il territorio, durante la manifestazione, ma soprattutto dopo, aumentando attrattività e ospitalità».

«Un peccato», rimarca De Menech, «perché manifestazioni come i Mondiali o le Olimpiadi danno eredità immateriali, come

reputazione e immagine che si alimentano e si moltiplicano in particolare nella percezione di visitatori, partecipanti, addetti ai lavori e giornalisti. Va da sé, ormai lo sanno tutti, non solo gli esperti, che tale percezione è basata sul livello di infrastrutture e servizi non solo e non tanto della manifestazione in atto, ma del contesto territoriale. Ecco perché collegare la ricezione turistica agli eventi sportivi nella legge, sarebbe stato un modo intelligente di affrontare alcune debolezze del sistema turistico italiano e dargli una risposta di medio e lungo periodo».

AUTONOMIA

Insegnanti e medici siano pagati di più
De Menech favorevole agli incentivi economici per i dipendenti pubblici che operano in località periferiche e disagiate

Roma, 12 Luglio 2019

«Non ci sono solo le differenze tra nord e sud del Paese. Ce ne sono altre, forse ancora più profonde e diffuse, tra centri urbani e periferie. Per questo rimango fortemente favorevole agli incentivi economici per quei dipendenti pubblici che accettano di lavorare nelle aree interne e marginali del Paese». Il deputato veneto Roger De Menech interviene nel dibattito di questi giorni sull'autonomia ribadendo la necessità di una riforma che possa aumentare e migliorare la qualità dei servizi su tutto il territorio nazionale, non solo nelle grandi città.

«Prendiamo il caso dei medici e degli insegnanti», dice De Menech. «Se come ente pubblico non offro uno stipendio più alto per compensare la dislocazione periferica o l'impossibilità di lavorare accanto a team specializzati, quale sarà il giovane medico che accetterà di fare turni massacranti all'ospedale di Pieve di Cadore o di Agordo, nel Bellunese, dove le prospettive di carriera e di crescita professionale sono oggettivamente inferiori rispetto a una clinica universitaria? E infatti non se ne trovano, perché le regioni non hanno una leva sufficiente».

Discorso simile vale per gli insegnanti: «Come possiamo mettere sullo stesso piano, di relazioni professionali e di possibilità di carriera tra il docente di un liceo di Padova e l'insegnante di una

scuola media ad Auronzo di Cadore?», continua il deputato. «Sono oggettivamente due cose diverse e come tali vanno affrontate, responsabilizzate e riconosciute, in primo luogo economicamente. Chi lavora in situazioni di disagio e in località isolate deve essere pagato di più».
Non sarà facile trovare i criteri, conclude De Menech, «però la chiusura netta alla possibilità di offrire incentivi da parte delle regioni, mi sembra miope e tradisce il desiderio di non volere affrontare i problemi per quello che sono. Possiamo studiare il modo di riconoscere un differenziale in base all'altitudine, alla distanza dai capoluoghi o quello che vogliamo, ma in fin dei conti dovremmo ragionare sul fatto che gli enti territoriali, in primis le regioni, si prendano la responsabilità di affrontare situazioni trascurate. In certi settori, come la scuola e la sanità, la sopravvivenza dei servizi nelle aree periferiche del Paese, dal Piemonte alla Calabria, dipendono da questi fattori. Il freno o l'accelerazione dello spopolamento di queste zone sarà una diretta conseguenza delle politiche che sapremo e potremo attuare».

PD FAVOREVOLE AD AUTONOMIA, CONTRARIO ALLA PROPAGANDA PAGATA DAI CITTADINI

Venezia, 17 Luglio 2019

«Il Partito democratico è a favore dell'autonomia e contrario alla propaganda realizzata con referendum inutili e costosi, pagati con le tasse dei cittadini». I deputati veneti Roger De Menech, Sara Moretto e Alessia Rotta puntualizzano la posizione del Pd e ricordano quanto fatto dal partito e dal centrosinistra a favore di un concreto progetto federalista. «Se le tre regioni Emilia Romagna, Lombardia e Veneto hanno un percorso avanzato sull'autonomia che in queste settimane impegna anche il governo centrale è per due fattori, entrambi determinanti e voluti dal centrosinistra: a) la riforma costituzionale del 2001, fatta dall'allora governo dell'Ulivo e b) l'intesa preliminare siglata nel 2018 dal governo Gentiloni».
Qualcuno confonde ad arte i fatti con la propaganda, dicono i deputati veneti. «Il Partito democratico al suo attivo ha dei fatti, altri hanno impegnato tempo e risorse pubbliche per una campagna

in cui si sono raccontate ai veneti le favole del residuo fiscale e dei nove decimi del gettito fiscale. Bugie che ovviamente sono presto scomparse dall'orizzonte politico e mediatico, ma sono state sufficienti a spaventare l'opinione pubblica italiana e, soprattutto, i rappresentanti di tutte le altre regioni. Non sorprendono, quindi, le difficoltà che oggi il percorso dell'autonomia incontra in sede di governo e, domani con ogni probabilità in Parlamento».
Alzare il livello di scontro e di propaganda, concludono De Menech, Moretto e Rotta «su un tema così delicato è stato un azzardo che ora si ritorce contro chi l'ha promosso, poiché non trova le alleanze e i sostegni indispensabili alla sua approvazione».

OLIMPIADI 2026

In Alpago le eventuali gare di skialp
La proposta di De Menech al Coni, alle regioni e ai sindaci

Belluno, 18 Luglio 2019

Le eventuali gare di sci alpinismo delle Olimpiadi invernali del 2026 si tengano in Alpago. La proposta è del deputato bellunese Roger De Menech che ieri ha scritto al presidente del Coni, Giovanni Malagò, ai presidenti di Veneto e Lombardia e ai sindaci di Cortina e Milano.
«Considerato che per il 2026 ci sono buone probabilità che lo sci alpinismo venga inserito tra le discipline olimpiche – al momento è stata inserita solo nei Giochi Olimpici Giovanili, ma l'ISMF la federazione internazionale dello sci alpinismo sta lavorando per il riconoscimento a tutti gli effetti», osserva il deputato, «vi invito a prevedere la conca dell'Alpago, a ridosso delle Dolomiti bellunesi, come sede naturale delle eventuali gare di skialp. La zona menzionata ha già una sua specializzazione per questa disciplina e ha maturato esperienze internazionali più che decennali. I valloni e i pendii delle cime che separano il Veneto dal Friuli Venezia Giulia sono infatti il territorio ideale per la pratica di questo sport e attraggono ogni inverno decine di migliaia di escursionisti su decine di itinerari perfettamente segnalati e mantenuti in sicurezza».
Da 36 anni in Alpago si svolge ininterrottamente una delle principali manifestazioni internazionali di scialpinismo, la Transcavallo,

spettacolare gara in tre tappe. Sempre l'Alpago è stato protagonista nel 2017 dei mondiali di skialp.
De Menech sottolinea «la sfida del coinvolgimento dei territori» per un'Olimpiade a bassissimo impatto ambientale e con la previsione di partecipazione diffusa delle comunità alla sua organizzazione. Per le Dolomiti e per il Bellunese si tratta di una grande opportunità di rilancio non solo dal punto di vista economico e dell'immagine, ma soprattutto sociale e civile. «Pur rappresentando tante eccellenze ambientali, paesaggistiche e culturali, le Dolomiti in particolare quelle venete, vivono da tre decenni un drammatico fenomeno di spopolamento che mette a rischio la sopravvivenza di numerose comunità», ricorda il deputato.
Tutti motivi per cui «l'occasione delle Olimpiadi non può essere sprecata con organizzazione e gestione esogene ai territori in cui si svolgerà la manifestazione. Ne deriverebbe un'alienazione dei soggetti territoriali che macchierebbe quello spirito unitario efficacemente rappresentato dall'Italia nella cerimonia di Losanna». «Ospitare la prima Olimpiade di sci alpinismo in un contesto naturale di pregio», conclude De Menech, «disponendo di strutture qualificate e conoscenze consolidate, penso sia un'occasione per arricchire la manifestazione e di far sentire partecipi i territori. Per questo il mio invito è quello di lavorare fin da subito tutti insieme, riproponendo la ricetta vincente di Losanna per la realizzazione di questo sogno olimpico».

OLIMPIADI 2026

Servono 3 miliardi per potenziare la ferrovia e mettere in sicurezza le strade
La sollecitazione di De Menech al governo

Belluno, 31 Luglio 2019

Servono circa tre miliardi di euro per potenziare la ferrovia attuale, costruire un nuovo tratto fino a Cortina e mettere in sicurezza le strade di collegamento intervallivo. Tutto da fare entro il 2026, anno fatidico delle Olimpiadi invernali assegnate a Cortina e Milano. «Sembra tanto tempo, in realtà, consapevoli dei tempi di progettazione, appalto e realizzazione siamo a filo», afferma

il deputato bellunese Roger De Menech, autore di un ordine del giorno per sollecitare il governo a reperire le risorse economiche, 1 miliardo l'anno per tre anni a favore della Provincia di Belluno.
Il provvedimento non è passato, Lega e Movimento 5 Stelle lo hanno ritenuto inammissibile, ma non è la parola fine: «era il modo per porre il problema e ricordare al governo che dovremo programmare per tempo tutti gli interventi», dice De Menech. «A settembre e in corso di discussione della legge di bilancio sono certo riusciremo a fare squadra con i rappresentanti della maggioranza e troveremo il modo di ragionare sulle necessità del Bellunese e sugli spazi di bilancio per soddisfarle».
Il finanziamento dovrebbe consentire al territorio di prepararsi all'appuntamento delle Olimpiadi di Cortina e Milano del 2026. I 400 milioni stanziati dai governi Renzi e Gentiloni per i Mondiali di sci del 2021 non saranno sufficienti per adeguare strade, ferrovie e accessi alle valli alpine per la manifestazione olimpica.
I fondi arrivati dai governi precedenti serviranno per un piano straordinario di manutenzioni di strade, messa in sicurezza della viabilità contro il rischio di frane e costruzione di nuove circonvallazioni per alleggerire il traffico e l'inquinamento nei Comuni del Cadore. Mancano del tutto invece i fondi per portare la ferrovia a Cortina, per l'elettrificazione della tratta da Ponte nelle Alpi a Calalzo e per la messa in sicurezza delle strade nelle valli.
Per De Menech è urgente trovare le fonti per finanziare queste opere che, tra l'altro, rimarranno per decenni a servizio della comunità e dei turisti dopo l'evento. «I tempi burocratici e di realizzazione delle opere impongono scelte ponderate già dalla prossima legge di bilancio», conclude il deputato.

FUSIONE DI COMUNI

Bisogna continuare a incentivarle
Odg di Marattin e De Menech per ripristinare i finanziamenti. 10 enti veneti coinvolti a cui il governo ha tagliato i fondi

Belluno, 1 Agosto 2019

Le fusioni dei Comuni portano maggiore efficienza della pubblica amministrazione locale nei confronti dei cittadini e

consistenti risparmi di spesa per lo Stato. «Bisogna continuare a incentivarle perché sono parte di un processo virtuoso in cui tutti i soggetti coinvolti traggono vantaggi», affermano i deputati del Partito democratico Luigi Marattin e Roger De Menech, autori di un ordine del giorno con cui chiedono al governo di aumentare nell'anno in corso i fondi per i Comuni risultanti da fusione e di prevedere degli automatismi di adeguamento degli stanziamenti previsti che segua l'andamento del numero di fusioni.
Ad oggi mancano 30 milioni di euro per garantire a tutti i comuni che hanno scelto la fusione lo stesso coefficiente di maggiorazione previsto per ogni anno di anzianità nella fusione già utilizzato per la ripartizione delle risorse nel 2018.
L'ammanco è dovuto all'aumento del numero di fusioni verificatosi nel 2019 rispetto al 2018. Se l'anno scorso i comuni risultanti da tale procedimento sono stati 67 e hanno potuto beneficiare di contributi pari a circa 47,5 milioni di euro, nel 2019 l'ammontare dei contributi è rimasto pressoché invariato, attestandosi su 46,5 milioni di euro, a fronte di un significativo aumento del numero di comuni risultanti da fusione, passati da 67 a 92.
«La mancanza di finanziamenti», spiegano Marattin e De Menech, «riduce di fatto il contributo sulla base del quale i cittadini hanno approvato le fusioni nei rispettivi referendum, porta a una ingiusta penalizzazione degli ultimi comuni nati da fusione e disincentiva un processo virtuoso dal punto di vista della finanza pubblica pregiudicando una possibile riduzione strutturale della spesa pubblica».
Negare ai comuni 30 milioni nel 2019 e non stabilire meccanismi automatici di adeguamento del fondo «è un errore da evitare», dicono i due deputati. «La riorganizzazione del sistema delle autonomie e la riduzione del numero di comuni stanno già dando un contributo importante all'obiettivo di riduzione della spesa pubblica. Oltre ai risparmi a regime, grazie ai Comuni fusi, già per il solo 2019 sono stati risparmiati molti milioni di euro relativi ai contributi destinati ai piccoli Comuni per spese di investimento in interventi di messa in sicurezza, efficientamento energetico e sviluppo del territorio, in quanto i Comuni più grandi nati dalle fusioni ricevono contributi inferiori a quelli che avrebbero ricevuto singolarmente».
In Veneto sono coinvolti 10 comuni a cui nel 2019 il governo della Lega e dei 5 Stelle ha tagliato il contributo straordinario per la fusione

di circa il 30 per cento. Si tratta di Quero Vas (BL), Longarone (BL), Alpago (BL), Val di Zoldo (BL), Borgo Val Belluna (BL), Valbrenta (VI), Barbarano Mossano (VI), Val Liona (VI), Pieve del Grappa (TV) e Borgo Veneto (PD).

SCHEDA
Cosa prevede la normativa
L'articolo 15, comma 3, del Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali, di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, stabilisce che, al fine di favorire la fusione dei comuni, oltre ai contributi della regione, lo Stato eroga, per i dieci anni decorrenti dalla fusione stessa, appositi contributi straordinari commisurati ad una quota dei trasferimenti spettanti ai singoli comuni che si fondono.
Secondo l'articolo 20, comma 1-bis, del decreto-legge 6 luglio 2012, n. 95, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n. 135 a decorrere dall'anno 2016, ai comuni che danno luogo alla fusione è attribuito un contributo straordinario commisurato al 40 per cento dei trasferimenti erariali attribuiti per l'anno 2010, elevato al 50 per cento per l'anno 2017 e al 60 per cento a decorrere dall'anno 2018, nel limite degli stanziamenti finanziari previsti e comunque in misura non superiore a 2 milioni di euro per ciascun beneficiario.
Il medesimo articolo stabilisce che, in caso di fabbisogno eccedente le disponibilità sia data priorità alle fusioni o incorporazioni aventi maggiori anzianità e che, in caso contrario, le risorse siano ripartite a favore dei medesimi enti in base alla popolazione e al numero dei comuni originari.

MONDIALI 2021

Accelerare procedure per aprire i cantieri
De Menech: «Opere già finanziate. Il pedaggio fino a Castellavazzo penalizzerebbe residenti, lavoratori e imprese»

Belluno, 6 Agosto 2019

«Se le procedure per impiegare i 400 milioni di euro stanziati tre anni fa proseguono con l'obiettivo di mettere in sicurezza

la viabilità provinciale e togliere il traffico dai centri abitati di Cortina e Longarone è positivo. I tempi si fanno stretti in vista dei Mondiali 2021, quindi Regione Veneto e Anas devono accelerare per far partire i lavori prima possibile». Il deputato bellunese Roger De Menech auspica inoltre la realizzazione della bretella di collegamento tra l'arrivo dell'autostrada a Pian di Vedoia e la zona industriale di Longarone. «È importante per segmentare il traffico e ridurre la pressione sulla statale sia dal traffico pesante di camion sia dalle migliaia di veicoli privati dei lavoratori che ogni giorno devono raggiungere quell'area».
Diverso il discorso se l'ipotesi è quella di un prolungamento dell'autostrada. «Sarebbe un errore dal punto di vista ambientale e una grave penalizzazione per i residenti, i lavoratori e le imprese. Se l'autostrada fosse costruita fino a Castellavazzo sarebbe introdotto il pedaggio da Belluno fino al termine della strada. Anche il tratto da Belluno a Pian di Vedoia, oggi libero, diventerebbe a pagamento con la perdita dei vantaggi di circonvallazione di Ponte nelle Alpi e, in futuro se si facesse finalmente la strada a scorrimento veloce, di Longarone. Il rischio è che per non pagare il pedaggio, gran parte del traffico ritornerebbe sulla viabilità ordinaria a Ponte nelle Alpi e non si sposterebbe se non in minima parte, a Longarone. In questo modo mancheremmo gli obiettivi di liberare i centri abitati dall'inquinamento e dai pericoli connessi a un flusso di decine di migliaia di veicoli al giorno».

GOVERNO

De Menech: «Nessuno vuole prendersi responsabilità di imminente aumento Iva»

Belluno, 8 Agosto 2019

«La verità è che nessuno vuole prendersi la responsabilità dell'imminente aumento dell'Iva al 25 per cento. Non Salvini, non Di Maio, ma neppure i deputati e i senatori di Lega e Movimento 5 Stelle». Commenta così la possibile crisi di governo il deputato veneto Roger De Menech. «Da mesi l'Italia è bloccata su polemiche e scontri che nulla hanno a che vedere con il Paese reale, con la vita e il lavoro delle persone in carne ed ossa. Assistiamo a scontri, bisticci

e ad una retorica arzigogolata, che ricorda da vicino il teatrino del pentapartito degli anni Ottanta. In aggiunta, il Parlamento non riesce a controbilanciare l'impasse delle forze di governo, su cui va ripartita equamente la mancanza di responsabilità. È svuotato delle proprie funzioni e svilito, tra decretazione d'urgenza e voti di fiducia. C'è un deperimento democratico, come ha sottolineato magistralmente stamattina in un'intervista al Manifesto l'ex ministro Rino Formica, che tocca tutte le istituzioni: il governo non c'è e al suo posto ci sono tribù che occupano posizioni un tempo di governo. Lo stesso presidente del Consiglio dei ministri non si capisce che ruolo realmente abbia se arbitro di un contratto civilistico (e non politico, questo va sottolineato) oppure di controfigura messa lì per fare da parafulmine. E sono in crisi anche i sindacati, i corpi dello Stato, tra cui le forze dell'ordine divise tra pro e contro Salvini, l'informazione e la magistratura. In questo quadro, è chiaro che nessuno abbia non solo la capacità politica, ma neppure la volontà di prendersi la responsabilità di non aver fatto nulla per evitare quell'autentica sciagura che sarà l'aumento dell'Iva. Altro che flat tax, con o senza questo governo, pagheremo caro e pagheremo di più, molto di più di prima».

BANDA LARGA

Procedono i lavori per cablaggio del territorio
Cantieri aperti in 22 comuni e pronti a partire in altri 10

Belluno, 17 Agosto 2019

Procede come da programma il lavoro di costruzione della banda larga in fibra ottica in tutti i comuni della provincia di Belluno. Il report periodico di Infratel Italia Spa, la società del Ministero dello Sviluppo Economico incaricata di attuare i piani banda larga e ultra larga del governo, indica a inizio luglio che sono in esecuzione i lavori di cablaggio in 22 Comuni bellunesi. Hanno già completato l'iter della progettazione e sono in attesa delle necessarie autorizzazioni altri 10 Comuni e i cantieri sono dunque prossimi a iniziare, mentre ulteriori 23 hanno il progetto definitivo approvato e 6 lo stanno approvando. Già concluse le opere invece a Soverzene e a La Valle Agordina.

«Entro il 2020 dovrebbe concludersi il progetto avviato dai governi Renzi e Gentiloni per ridurre il digital divide», spiega il deputato bellunese Roger De Menech. «L'obiettivo è che tutta la popolazione abbia accesso a servizi di rete con velocità non inferiori a 30 Mb/s (oggi sono 2 Mb/s) e che almeno la metà possa usufruire di velocità intorno al 100 Mb/s. Credo sia una delle azioni che maggiormente contribuirà a ridurre il divario con la pianura e con le aree metropolitane».
Il piano è finanziato prevalentemente dallo Stato e in parte dall'Unione europea attraverso i fondi FESR (Sviluppo regionale) e FEASR (Sviluppo aree rurali), entrambi gestiti dalla Regione Veneto. Per l'intera regione le risorse a disposizione sono di 398 milioni 810 mila euro, di cui 315 milioni 810 mila euro del Fondo statale di sviluppo e coesione e 83 milioni di fondi europei ripartiti tra Fondo Sviluppo Rurale (40 milioni) e Fondo di Sviluppo delle Aree Rurali (43 milioni).
Per le infrastrutture di banda larga nella provincia di Belluno sono stati stanziati 33 milioni 458 mila 348 euro. Il fabbisogno di banda larga e ultralarga nel Bellunese tocca una popolazione di 117 mila persone, oltre 80 mila abitazioni e un totale di quasi 50 mila edifici.

SCHEDA
Il fabbisogno di Banda ultra larga in Veneto e nel Bellunese
Aree Bianche individuate a seguito della Consultazione Pubblica indetta da Infratel Italia S.p.A e conclusa a dicembre 2015. L'azione è finalizzata:
- alla realizzazione nelle Aree Bianche (totali o parziali) del Cluster C di NGN (rete di nuova generazione) abilitante servizi oltre i 100 Mbps per almeno il 70% delle Unità Immobiliari e di NGN abilitante servizi ad almeno 30 Mbps per il 100% delle Unità Immobiliari;
- alla realizzazione nelle Aree Bianche (totali o parziali) del Cluster D di NGN abilitante servizi ad almeno 30 Mbps per il 100% delle Unità Immobiliari

Il fabbisogno di Banda ultra larga in Veneto:

Cluster C - Aree bianche

Fabbisogno €	Popolazione	U.I.	Edifici
326.136.060	872.190	361.625	238.557

Cluster D - Aree bianche

Fabbisogno €	Popolazione	U.I.	Edifici
72.674.895	773.243	306.255	230.879

Totale Cluster C e D in Veneto - Aree bianche totali e parziali

Fabbisogno €	Popolazione	U.I.	Edifici
398.810.955	1.645.433	667.880	469.436

Il fabbisogno di Banda ultra larga in Provincia di Belluno:

Cluster C - Aree bianche totali e parziali

Fabbisogno €	Popolazione	U.I.	Edifici
23.795.577	47.168	31.251	19.130

Cluster D - Aree bianche totali e parziali

Fabbisogno	Popolazione	U.I.	Edifici
9.662.770	70.139	49.581	29.281

Totale Cluster C e D in provincia di Belluno - Aree bianche totali e parziali

Fabbisogno	Popolazione	U.I.	Edifici
33.458.348	117.307	80.833	48.411

Gli investimenti previsti

- 315.810.955 di euro dal Fondo statale di Sviluppo e Coesione
- 40.000.000 di euro da fondi europei POR FESR 2014-2020
- 43.000.000 di euro fondi europei FEASR 2014-2020

Con questi fondi verranno coperte tutte le aree bianche del Veneto con una popolazione interessata di circa 1,6 milioni di cittadini.

Sviluppo Temporale degli Interventi:

Totale	2016	2017
Spesa €	Spesa €	Spesa €
398.810.955	19.940.548	99.702.739

2018	2019	2020
Spesa €	Spesa €	Spesa €
99.702.739	99.702.739	79.762.191

Glossario

Aree Bianche
Aree a fallimento di mercato, dove cioè non c'è interesse da parte dei privati a realizzare infrastrutture.

Cluster C
Si tratta di aree marginali attualmente a fallimento di mercato, incluse aree rurali, per le quali si stima che gli operatori di telecomunicazioni possano maturare l'interesse a investire in reti con più di 100 Mbps soltanto grazie a un sostegno statale

Cluster D
Sono aree tipicamente a fallimento di mercato per le quali solo l'intervento pubblico può garantire alla popolazione residente un servizio di connettività a più di 30 Mbps

GOVERNO

De Menech: «Complimenti a D'Incà, unico veneto nella squadra di Conte» La segretaria del Pd bellunese Monica Lotto: «un ministro bellunese è opportunità unica»

Belluno, 4 Settembre 2019

«Per la prima volta un bellunese è ministro della Repubblica. Complimenti vivissimi a Federico D'Incà che entra ufficialmente

nella squadra di governo di Conte con il delicato compito di tenere i rapporti tra l'esecutivo e il Parlamento».
Gli auguri di buon lavoro arrivano dal coordinatore dei deputati veneti del Partito democratico, Roger De Menech. «Spero di incontrare quanto prima il neo ministro per continuare a lavorare insieme sulle tante questioni aperte nella nostra regione e, in particolare, nel territorio bellunese».
Auguri al neo ministro anche dalla segretaria provinciale del Pd provinciale, Monica Lotto: «Il partito democratico bellunese è pronto a offrire una leale collaborazione sui temi di rilievo per la montagna. Un ministro bellunese rappresenta l'occasione per affrontare tutte le sfide ambientali, strutturali ed economiche del nostro territorio».

GOVERNO

De Menech ha chiesto al ministro Boccia di incontrare i parlamentari veneti del Pd
«Utile un confronto per affrontare i temi di rilievo per il territorio»

Belluno, 10 Settembre 2019

Il coordinatore dei parlamentari veneti del Partito democratico, Roger De Menech, ha chiesto al ministro per gli Affari regionali, Francesco Boccia, un incontro con tutta la delegazione dei rappresentanti della regione in Parlamento.
«Ho fatto una chiacchierata informale con il neo ministro per gli Affari regionali», riporta De Menech, «e ho chiesto un incontro da programmare nelle prossime settimane con un delegazione di parlamentari veneti».
«Tra le questioni che desideriamo porre all'attenzione del ministro c'è anche quello del percorso sull'autonomia», riferisce De Menech. «Il ministro in questi primi giorni si sta muovendo molto bene, con grande attenzione e rispetto delle parti. Siamo convinti che il tema dell'autonomia resti importante, anche se, come fanno notare molti osservatori tra cui il presidente di Confindustria Vicenza e il giornalista Dario Di Vico, per l'economia del nord e della nostra regione è pressoché irrilevante. La questione va inquadrata come mezzo e non come fine. La Regione può giustamente chiedere forme di autonomia ma solo per dare maggiore efficienza il territorio,

fornire servizi puntuali ed efficaci ai cittadini e alle imprese e in definitiva rendere attrattiva una regione da cui, oggi, migliaia di giovani laureati se ne vanno e gli stipendi sono tra i più bassi di tutto il nord».
La risposta del ministro Boccia è stata positiva, dice De Menech. L'incontro con i parlamentari veneti del Pd sarà programmato nei prossimi giorni.

GOVERNO

De Menech: «Bene tre Veneti in squadra»
Regione rappresentata in modo equo. Faremo squadra nell'interesse di tutti

Roma, 13 Settembre 2019

La squadra di governo è stata completata con rapidità ma senza fretta. Questa mattina il Consiglio dei Ministri ha proceduto alla nomina dei viceministri e dei sottosegretari. «Già questo è un ottimo segnale», rimarca il deputato veneto Roger De Menech. «Faccio i migliori auguri di buon lavoro a tutti, in particolare ai tre sottosegretari della mia regione, Achille Variati, che al Viminale avrà il difficile compito di riportare il ministero alla normalità dopo la gestione Salvini e dalla Lega, Pierpaolo Baretta che torna al ministero dell'Economia in un ruolo a lui congeniale e molto importante per il Paese e Andrea Martella il cui incarico a seguire l'editoria appare cruciale e delicato al tempo stesso».
Il Veneto, afferma De Menech, «è ben rappresentato ora al governo. Sono certo riusciremo a fare squadra e a lavorare per l'interesse dei veneti, più in generale, di tutto il Paese».

AUTONOMIA

Il ministro Boccia domani a Venezia
Prima incontro con Zaia, poi con i consiglieri del Pd

Belluno, 22 Settembre 2019

Il ministro per gli Affari regionali, Francesco Boccia, sarà

domani a Venezia per cominciare ad affrontare le richieste di autonomia fatte dalla regione Veneto insieme con Emilia Romagna e Lombardia.
Il ministro incontrerà prima il presidente della Regione Zaia, che dovrebbe rappresentare la maggioranza del governo regionale e in seguito (di fronte alla stazione ferroviaria) i consiglieri regionali del Partito democratico.
«Il ministro, come tutto il governo», sottolinea il coordinatore dei parlamentari veneti del Pd, Roger De Menech, «sull'autonomia puntano a risultati concreti, anche per recuperare il tempo perso nell'ultimo anno e mezzo. Il metodo adottato sarà quello della compartecipazione al processo e della condivisione delle decisioni. Con questo spirito, il ministro Boccia vedrà in prima battuta la maggioranza che governa la Regione, presidente in testa e in seguito alcuni rappresentanti della minoranza, tra cui il capogruppo e i consiglieri regionali del Partito democratico».

CORDOGLIO SCOMPARSA MAX PACHNER

Belluno, 25 Settembre 2019

Le mie più sincere condoglianze alla famiglia di Massimiliano Pachner, scomparso oggi. Desidero ricordare l'ex sindaco di Sappada e assessore provinciale per la tenacia che ha sempre dimostrato e per l'onestà intellettuale che ne ha contraddistinto l'operato. Max Pachner non ha mai avuto timore di prendere posizioni talvolta impopolari, ultima quella contro il passaggio di Sappada al Friuli Venezia Giulia. Fu protagonista, da assessore provinciale, della prima stagione di richieste del riconoscimento della specificità bellunese. La sua caparbietà e il suo amore per la nostra terra ci mancheranno.

FUSIONE COMUNI

Approvato odg per ripristino fondi
Provvedimento presentato dal Partito democratico

Roma, 25 Settembre 2019

Oggi alla Camera, il Partito democratico ha presentato un ordine del giorno per ripristinare con i finanziamenti ai Comuni che si sono fusi. Il provvedimento è stato approvato dalla maggioranza e impegna il governo a trovare i circa 30 milioni di euro l'anno mancanti per assicurare i contributi straordinari previsti dalla legge 7 agosto 2012, nr. 135.

«Le fusioni dei Comuni portano maggiore efficienza della pubblica amministrazione locale nei confronti dei cittadini e consistenti risparmi di spesa per lo Stato», ricorda il deputato veneto Roger De Menech. «Bisogna continuare a incentivarle perché sono parte di un processo virtuoso in cui tutti i soggetti coinvolti traggono vantaggi», In Veneto sono coinvolti 10 comuni a cui nel 2019 il governo della Lega e dei 5 Stelle ha tagliato il contributo straordinario per la fusione di circa il 30 per cento. Si tratta di Quero Vas (BL), Longarone (BL), Alpago (BL), Val di Zoldo (BL), Borgo Val Belluna (BL), Valbrenta (VI), Barbarano Mossano (VI), Val Liona (VI), Pieve del Grappa (TV) e Borgo Veneto (PD).

CRESCE LA PREOCCUPAZIONE PER LA SANITÀ

De Menech: «Se c'è una strategia, la Regione la renda pubblica»

Belluno, 28 Settembre 2019

Tre notizie creano allarme sulla sanità: entro giugno 2020 il pronto soccorso di Auronzo di Cadore sarà gestito da privati. La Regione del Veneto ha autorizzato L'Ulss 1 Dolomiti a mandare a gara l'intero servizio che andrà in appalto per 5 anni; non è stata rinnovata la convenzione tra il servizio sanitario regionale e Luxottica per le visite dei dipendenti; in Comelico la carenza di Vigili del Fuoco priva il territorio del servizio di ambulanza.

«La scelta della Regione su Auronzo fa crescere la preoccupazione tra gli operatori e tra gli utenti per i livelli occupazionali, le condizioni

di lavoro e la qualità del servizio offerto ai cittadini», afferma il coordinatore dei parlamentari veneti del Pd, Roger De Menech. «Un altro pezzo della sanità veneta viene privatizzato, il secondo nel Bellunese dopo il Codivilla e aumenta il timore di un progressivo passaggio in mani private di altre strutture del settore»
La preoccupazione, dice il deputato, «è dovuta alle contraddizioni tra le dichiarazioni di intenti del presidente Zaia e l'effettivo operato della giunta e degli apparati amministrativi». A Feltre, due settimane fa per l'inaugurazione del nuovo Pronto Soccorso, il presidente aveva affermato chiaramente la volontà di mantenere pubblico il servizio sanitario regionale. La decisione di mandare a gara il pronto soccorso di Auronzo va in direzione diametralmente opposta. «O manca una visione complessiva e condivisa sulle modalità di organizzazione e gestione della sanità in regione», dice il deputato, «oppure la Regione sta deliberatamente nascondendo un disegno di privatizzazione che, per quanto possa essere legittimo, deve essere condiviso e concordato con tutte le parti in causa. Se si tratta di decisioni non pianificate, sono dettate dall'urgenza? Se, al contrario siamo di fronte a un progetto di più ampio respiro, perché non renderlo pubblico e valutarne pro e contro con i medici, il personale sanitario, i sindacati, i rappresentanti dei cittadini?».
La Regione ha cominciato a esternalizzare i servizi non sanitari degli ospedali, come mense, pulizie, parcheggi, diversi anni fa. Dopo Motta di Livenza e il Codivilla a Cortina d'Ampezzo, adesso ci sono due episodi che destano l'attenzione: la privatizzazione del Pronto soccorso di Auronzo e il mancato rinnovo della convenzione con Luxottica per l'assistenza alle maestranze nell'ambito del welfare aziendale. «Significa che le migliaia di dipendenti del colosso dell'occhiale invece di rivolgersi agli ospedali della rete regionale, saranno indirizzati verso cliniche private per le visite e gli esami», nota De Menech. «Può essere visto come un alleggerimento della pressione sulle strutture pubbliche, ma anche come un depauperamento delle stesse».
«Auspico che su questi punti la Regione sia in grado di fare chiarezza e di esprimere pubblicamente la strategia sul futuro della sanità veneta. I servizi calano, le liste di attesa si allungano e interi reparti vengono privatizzati. È doveroso rispondere alle crescenti paure dei cittadini di vedere indebolito un servizio fondamentale».

SANITÀ: A BELLUNO RESTERÀ PUBBLICA?

Lettera di De Menech al presidente della Regione Veneto

Belluno, 3 Ottobre 2019

Le preoccupazioni per il futuro della sanità provinciale sono entrate nella lettera inviata oggi dal deputato bellunese Roger De Menech al presidente della Regione Veneto.

«Con spirito di collaborazione e aperto alle soluzioni più efficaci, come sempre, ho voluto rappresentare il crescente disagio di amministratori, operatori sanitari, sindacati e cittadini, di fronte a scelte di cui non si capisce la ragione. La privatizzazione del pronto soccorso di Auronzo, la chiusura dell'Istituto Pio XII a Misurina, il mancato rinnovo della convenzione per le visite e gli esami del personale Luxottica, l'ambulanza in Comelico che resta a carico dello Stato e non del servizio sanitario regionale sono esempi spaesanti per le persone. Il territorio nel suo insieme credo abbia il diritto di sapere se potrà contare su un modello di sanità pubblica o se invece saranno i privati a gestire non solo gli ospedali e i reparti, ma anche le cartelle cliniche, i dati sensibili e l'accesso alle strutture».

Posto che ciascun modello comporta vantaggi e svantaggi, sottolinea De Menech, «i cittadini hanno non solo il diritto di conoscere da chi e come sarà tutelata la loro salute, ma anche di scegliere consapevolmente il modello di riferimento. Per questo ho invitato il presidente della Regione a fare chiarezza e ha condividere prima possibile con la massima trasparenza tutte le informazioni che consentano a tutti noi di sapere se nei prossimi anni avremo ancora un sistema sanitario regionale pubblico o se invece verrà smantellato a favore di una sanità privata».

ELISOCCORSO NOTTURNO

La Regione lascia a terra i mezzi
14 mesi di ritardo. De Menech: «Ritardi inaccettabili»

Belluno, 14 Ottobre 2019

«Credo sia venuto il tempo di passare dalle parole ai fatti». Il

deputato bellunese Roger De Menech ricorda che ad agosto 2018, quindi 14 mesi orsono, la Regione aveva annunciato l'istituzione dell'elisoccorso notturno. Dopo 400 giorni da quell'annuncio, il servizio non è ancora attivo per non si sa quali inghippi di carattere burocratico. «Assessori e consiglieri della Lega si lambiccano con inaugurazioni e dichiarazioni di raro positivismo», nota De Menech. «Nel frattempo gli ospedali vengono privatizzati, le liste di attesa si allungano, le rette delle case di riposo dissanguano le famiglie, il numero unico per le emergenze non è ancora attivo e l'elisoccorso notturno neppure. Spero che dietro i ritardi inaccettabili non venga mai messa in discussione la centralità di Belluno nella gestione delle emergenze con l'elicottero per non disperdere un patrimonio che ci ha visto all'avanguardia in Italia ancora molti anni fa».

LUISS A BELLUNO

«Esempio nel metodo, base per il futuro»
De Menech: «Formazione integrata elemento di sviluppo irrinunciabile» Cambio di prospettiva decisivo.

Belluno, 15 Ottobre 2019

«Un esempio nel metodo, una base di partenza fondamentale per il futuro». Il deputato bellunese Roger De Menech, saluta con entusiasmo la notizia dell'apertura della Business School della Luiss a Belluno. «Complimenti a Confindustria Belluno, alla Provincia, ai Comuni, al Bim e a tutte le persone che hanno creduto in questo progetto».
«Questa vicenda dimostra che quando si lavora in modo concreto, coeso, serio e senza clamori, anche i risultati più ambiziosi diventano realizzabili», afferma il deputato. «Quanto abbiamo bisogno di iniziative come questa? Come l'aria che respiriamo. La formazione di base, professionale e di eccellenza sono elementi imprescindibili per lo sviluppo dei territori. L'integrazione con il sistema istituzionale e con il tessuto economico del territorio genera frutti sul medio e lungo periodo, esattamente il tempo che ci dobbiamo dare».
In un mondo in continua trasformazione il segnale che arriva da chi ha voluto portare la Luiss a Belluno, sottolinea De Menech, «è che finalmente abbiamo deciso di stare al passo con i tempi, di

guardare al futuro e di smetterla di lamentarci o rimpiangere il passato».
«Credo siamo di fronte a un punto di partenza importante, una leva che può cambiare radicalmente l'attrattività del Bellunese e la percezione che i bellunesi hanno di loro stessi. Lo dico anche in veste di presidente del Fondo Comuni Confinanti: l'investimento nel capitale umano deve essere per tutti noi un faro nell'utilizzare le risorse disponibili sul nostro territorio».

FONDO NAZIONALE MONTAGNA

Sbloccati i finanziamenti statali
Ai Comuni montani veneti sono stati assegnati 763 mila euro

Roma, 17 Ottobre 2019

Sono state definitivamente sbloccate le risorse statali del Fondo nazionale per la montagna. Il Cipe ha approvato il riparto dei fondi per i Comuni montani per il periodo 2016-2019. Il Cipe ha mantenuto inalterate le risorse disponibili, 5,5 milioni di euro l'anno per un totale di quasi 22 milioni di euro, e i criteri di riparto stabiliti nella conferenza Stato – Regioni.
«Ai Comuni veneti arriveranno poco più di 763 mila euro», nota il coordinatore dei parlamentari del Pd, Roger De Menech. «Soldi che dopo il passaggio in Regione dovranno obbligatoriamente essere girati ai Comuni e che aiutano a fare fronte al maggior costo dei servizi e a spese come lo sgombero neve che gli enti di pianura non hanno o devono affrontare in percentuale di gran lunga inferiore». I soldi saranno ora trasferiti dallo Stato alle Regioni e successivamente dovrebbero arrivare ai Comuni. «È un procedimento un po' arzigogolato», afferma De Menech. «Stiamo parlando di soldi raccolti direttamente dallo Stato attraverso la fiscalità generale, dovrebbero arrivare direttamente nelle casse dei Comuni. L'intermediazione delle Regioni allunga i tempi e alimenta solo la macchina burocratica. Mi auguro che in futuro, magari già dal prossimo riparto, si possa snellire il percorso e, contestualmente, aumentare le risorse disponibili».

AUTONOMIA

Una norma quadro per renderla concreta ed equa
De Menech sostiene il programma del ministro Boccia

Roma, 18 Ottobre 2019

Per rendere attuabile e concreto il principio indicato dall'articolo 116 della Costituzione serve una norma quadro. Un provvedimento che tenga conto di tutti gli articoli della Costituzione, dal 114 al 119 e ne esplichi i principi di equità e riequilibrio. Il deputato veneto del Pd, Roger De Menech, sostiene la proposta del ministro per le autonomie, Francesco Boccia, «anche e soprattutto perché solo in questo modo riusciamo a salvaguardare le aree deboli che, come probabilmente abbiamo capito da tempo, non sono solo nel Mezzogiorno, ma anche al nord. In Veneto annoveriamo tra queste la montagna, il Polesine e ampie fette del Veneto Orientale».

«Il 116 è stata una grande intuizione del centrosinistra nel 2001», prosegue il deputato, «ma finora nessun governo di qualsiasi colore politico è riuscito a tradurlo in pratica. Chiunque oggi comprende la necessità di una riforma complessiva che garantisca autonomia reale a chi sarà in grado di gestirla e offra concreti strumenti di protezione e di riequilibrio alle zone marginali del Paese, non certo di un'autonomia di facciata che poi resta priva di contenuti e di significato. Mi sembra cosa chiara a tutti, e tanto più dovrebbe esserlo a quei deputati veneti e lombardi che sono stati in Parlamento per più legislature dopo il 2001, senza per altro aver inciso minimamente in questo processo».

Nel frattempo, conclude De Menech, «accogliamo con soddisfazione la notizia che il ministro Boccia ha fissato la ripresa del confronto tra la delegazione trattante del Veneto e i tecnici del ministero a partire dal 22 ottobre e ci auguriamo che da entrambe le parti prevalga lo spirito di collaborazione. Giova ricordare che con il passato governo, a sollevare dubbi e perplessità sulle procedure furono anche i ministeri guidati dalla Lega».

LA CAMPANA DELLA PACE A RENZI

La Fondazione Opera Campana di Rovereto ha conferito al senatore Matteo Renzi la "Campana della Pace" per il suo impegno sui temi dell'accoglienza. A Renzi è stata riconosciuta la capacità di affrontare un problema complesso e delicato senza cessioni alla banalizzazione o, peggio, alla strumentalizzazione. Un gesto di pace per un uomo di pace.
La Campanella della Pace è stata assegnata al senatore dal Reggente della Fondazione, Alberto Robol, per il tramite del senatore trentino Valentino Perin e del deputato veneto Roger De Menech.
La Fondazione è conosciuta per la Campana dei Caduti, fusa con il bronzo dei cannoni della Prima Guerra Mondiale e battezzata a Rovereto con il nome di Maria Dolens il 24 maggio 1925, nel decimo anniversario dell'entrata in guerra dell'Italia. Da allora, la campana fa udire i suoi rintocchi ogni sera in memoria dei caduti di tutto il mondo e come monito contro la guerra.

ACC

Il governo affronta la crisi aziendale
Domani la risposta all'interrogazione di De Menech. Giovedì il tavolo al Mise

Roma, 22 Ottobre 2019

La crisi Acc-Wanbao dello stabilimento di Mel arriva in commissione attività produttive della Camera. Domani il governo risponderà all'interrogazione presentata a maggio scorso dal deputato bellunese Roger De Menech dopo un confronto con le Rsu aziendali e i rappresentanti dei lavoratori. «Cinque mesi fa, quando ancora la crisi non era all'attenzione pubblica», ricorda il deputato, «grazie al sindacato, abbiamo sollecitato il governo a intervenire e farsi carico delle problematiche dell'azienda e del territorio, come avevano fatto in precedenza gli esecutivi di centrosinistra». Finalmente il ministero inizierà concretamente ad occuparsene, infatti «Domani la Commissione discute quell'interrogazione», dice De Menech, «ma la notizia più importante è che giovedì, finalmente, il ministro dello Sviluppo Economico Stefano Patuanelli apre il tavolo al ministero per affrontare la crisi Acc, come chiedevamo da tempo».

De Menech: «Si faccia esercizio di realtà»
Cogliere le opportunità di una riforma serie offerte dal ministro Boccia

Venezia, 23 Ottobre 2019

«Il 21 dicembre 2018 il presidente veneto annunciava trionfalmente che avrebbe passato il 'Natale più bello della sua vita'. Quel giorno fece una vera e propria dichiarazione d'amore verso il governo gialloverde 'ringrazio il Presidente del Consiglio, tutti i ministri della coalizione per questo ulteriore slancio nei confronti del popolo veneto, perché nei 'prossimi due mesi la partita sarà chiusa e l'autonomia sarà realtà'. Governavano loro, cioè la Lega, da Roma a Venezia, e la firma per l'intesa sull'autonomia differenziata era attesa per il 15 febbraio 2019».

«Rileggere ora le roboanti affermazioni del presidente della Regione», sorride amaramente il coordinatore dei parlamentari veneti del Partito democratico, Roger De Menech, «suscita un certo imbarazzo, perché palesa tutta l'inadeguatezza di una classe dirigente incapace di produrre il benché minimo risultato. Chiacchiere, tante parole buone per una comparsata sui media o un post sui social. Nulla che denoti un reale impegno per il Veneto e i veneti e, dopo due anni di nulla cosmico, ora il presidente cerca lo scontro a tutti i costi con il neo ministro per gli affari regionali, Francesco Boccia che ha preso in mano il dossier autonomia e ha individuato un percorso serio e concreto per portarlo al traguardo. Nei due anni passati dal referendum, anche a Belluno si è votato per ottenere autonomia rispetto alla Regione, la giunta veneta poteva dimostrare di applicare il principio federalista ai suoi territori più deboli, come appunto la montagna. Non lo ha fatto ed è un vuoto che ora noi stiamo cercando di colmare visto che le aree periferiche e le diseguaglianze di cui soffrono sta diventando un tema nazionale che necessita di correttivi. Anche e soprattutto grazie all'applicazione dell'autonomia differenziata».

La realtà di questa vicenda è purtroppo molto avara di soddisfazioni. Come ha sottolineato Piero Cecchinato su VeneziePost, 'la battaglia della Regione è stata impostata su premesse incompatibili con una visione federalista e con la stessa unità nazionale: si è voluto mettere

l'accento sul mantenimento del saldo fiscale nelle Regioni più ricche mettendo in discussione il ruolo riequilibratore dello Stato, ricorrendo ad argomenti propri di una visione isolazionista'. Inoltre, continua De Menech, «non aver compreso che l'ultima parola spettava al Parlamento e quindi servivano i voti dei rappresentanti di tutte le regioni, comprese quelle del Mezzogiorno, ha compromesso ogni possibilità di riuscita. Il presidente è riuscito a far apparire antipatici, lamentosi ed egoisti i veneti, una visione distorta e pericolosa della realtà».
Certo, conclude il deputato, «la tattica ha funzionato in termini di consenso e infatti il presidente ha sondaggi favorevoli nella nostra regione. Ma di tattica talvolta si muore e, come sperimentato dal leader della Lega nazionale, Salvini, potrebbe essere consegnato alla storia come un perdente di successo. A meno che non colga con un colpo d'ala l'opportunità offerta dall'attuale governo e dal ministro Boccia. C'è ancora tempo, non lo perda in inutili, poco credibili e infruttuose baruffe».

VAIA

De Menech: «Serve filiera corta del legno»
Un ringraziamento alle migliaia di volontari che hanno lavorato tutto l'anno

Belluno, 29 Ottobre 2019

«A un anno dalla tempesta Vaia molto resta ancora da fare. Mentre alcune famiglie sfollate sono riuscite a rientrare nelle loro case solo pochi giorni fa, si calcola che tre quarti del legname schiantato sia ancora a terra». L'anniversario dello straordinario evento meteo che ha colpito il Bellunese «è lo spunto per ringraziare i volontari e per una riflessione sulla filiera del legno nel nostro territorio», suggerisce il deputato bellunese Roger De Menech.
A fronteggiare l'emergenza un anno fa furono migliaia di persone, tantissime provenienti da fuori regione. «Ma oggi voglio ricordare chi, passata l'emergenza, ha continuato a lavorare lontano dai riflettori a favore della propria comunità. Sono migliaia di volontari che nei mesi scorsi e ancora oggi, settimana dopo settimana, si danno da fare per ripristinare sentieri, aggiustare staccionate

e ripulire porzioni di bosco. In associazioni o gruppi informali, questi cittadini offrono il migliore esempio possibile di sussidiarietà alleggerendo e agevolando l'opera degli enti pubblici».
«Ormai da diversi decenni mancano imprese locali che si dedichino alla coltivazione e alla manutenzione dei boschi. Il legname lavorato dalle poche segherie ancora attive proviene in gran parte dall'Austria o dalla Slovenia», ricorda De Menech. «Dal confronto con gli operatori del settore emerge con chiarezza la necessità di incentivare nuovi soggetti che riattivino la filiera corta. Lo dico anche come presidente del Fondo Comuni Confinanti perché credo sia uno dei progetti su cui potremmo focalizzarci. Avrebbe vantaggi in termini ambientali di gestione del territorio e di riduzione del traffico, in termini economici con la creazione di posti di lavoro e di sviluppo di un settore con enormi potenzialità».

CRISI WANBAO

Il Mise in pressione sulla proprietà
De Menech ha incontrato la sottosegretaria Alessia Morani

Roma, 30 Ottobre 2019

Anche il ministero per lo Sviluppo Economico è stato coinvolto per cercare soluzioni alla crisi Wanbao. Oggi pomeriggio il coordinatore dei deputati veneti del Partito democratico ha incontrato la sottosegretaria al Mise, Alessia Morani, riportando le richieste dei sindacati e per una verifica dello stato di crisi.
«La situazione è controllata dal ministero fin dall'annuncio di Wanbao di voler dismettere lo stabilimento di Mel», riporta De Menech. «Morani ha riferito di aver attivato un canale di comunicazione diretto con la proprietà e, attraverso i tecnici del ministero, di essere alla ricerca della soluzione più appropriata per mantenere la produzione nel Bellunese e salvaguardare tutti i posti di lavoro».
La Fim Cisl, con una lettera, sollecita ad affiancare l'ex commissario Maurizio Castro ai soggetti incaricati dalla proprietà di ricercare nuovi investitori. «La sottosegretaria Morani ha presente l'urgenza e sta facendo le dovute pressioni nei confronti di Wanbao», afferma De Menech. «L'attenzione del governo è palese, perché subito si

è convocato il tavolo di crisi a settembre e c'è stata una nuova riunione il 24 ottobre. La sottosegretaria Morani sta lavorando per trovare affrontare questa come le tante crisi aziendali aperte in tutto il Paese e auspica di trovare soluzioni positive anche con il contributo di figure autorevoli ed esperte come quella dell'ex commissario Maurizio Castro».

DAL MIT CONTRIBUTI PER I PICCOLI COMUNI

Verranno finanziati lavori pubblici in 14 enti del Veneto

Roma, 2 Novembre 2019

Quattordici piccoli comuni del Veneto potranno accedere a finanziamenti diretti del Ministero delle Infrastrutture e trasporti di importo fino a 200 mila euro ciascuno.
La segnalazione è del coordinatore dei parlamentari veneti del Partito democratico, Roger De Menech che ne ha ricevuto notizia direttamente dal ministero. «Con questa azione vogliamo andare incontro alle esigenze degli enti più piccoli per finanziare lavori immediatamente cantierabili di manutenzione straordinaria di strade, illuminazione pubblica, strutture pubbliche comunali e per l'abbattimento delle barriere architettoniche negli edifici pubblici», sottolinea De Menech.
I destinatari sono i Comuni italiani con popolazione fino a 3.500 abitanti. Le risorse complessivamente messe a disposizione sono pari a euro 7.535.118,69.

QUANTO VIENE DESTINATO A CIASCUN ENTE:
L'importo degli interventi oggetto di finanziamento dovrà essere pari ad un massimo di € 200.000,00 di cui fino a € 150.000,00 per lavori e fino a € 50.000,00 per somme a disposizione.

MODALITÀ DI ACCESSO AL FINANZIAMENTO:
Nella prima decade di novembre 2019, verrà emanato e pubblicato il Decreto Direttoriale che disciplinerà le modalità e i termini di presentazione delle proposte da parte dei Comuni che avranno poi trenta giorni di tempo per la presentazione delle domande. All'atto della pubblicazione del suddetto decreto direttoriale sarà disponibile

apposita casella di posta elettronica per richiedere informazioni e chiarimenti. Di seguito l'elenco dei Comuni venti che potranno fare richiesta di finanziamento:

Belluno: Perarolo di Cadore, Alano di Piave

Rovigo: Canda, Villanova Marchesana, Ceneselli, Calto, Ficarolo, Trecenta

Treviso: Paderno del Grappa

Verona: Roverchiara, Roveredo di Guà, Boschi S. Anna, Nogarole Rocca

Vicenza: San Nazario

OLIMPIADI

Auguri a Novari, si lavori per manifestazione condivisa nel territorio

Belluno, 7 Novembre 2019

«Complimenti e auguri di buon lavoro a Vincenzo Novari, neo amministratore delegato della Fondazione per le Olimpiadi di Milano-Cortina 2026. Ora che i vertici della squadra sono completi ci aspettiamo un coinvolgimento diretto dei territori in cui si svolgerà la manifestazione per concordare gli interventi. Bisogna fare molta attenzione a evitare che l'evento sia realizzato a prescindere dal contesto sociale, culturale ed economico del territorio». Lo afferma il coordinatore dei deputati veneti del Partito democratico, Roger De Menech.

AUTONOMIA

Bene legge quadro del ministro Boccia
De Menech: «La strada è quella giusta. Ora senso di responsabilità di tutti»

Belluno, 11 Novembre 2019

«Nemmeno due mesi di lavoro e già il ministro Francesco Boccia ha prodotto dei primi documenti che rendono concreta la strada dell'autonomia delle regioni. Credo sia un segnale positivo e, al di là delle impressioni, un passo avanti verso l'obiettivo». Il

deputato veneto Roger De Menech accoglie con soddisfazione il testo ufficiale della bozza della legge quadro sull'Autonomia che sarà la base della discussione tra Stato e Regioni in vista dell'intesa. Il testo della legge quadro, riferisce De Menech, «si fonda sull'architrave del principio di sussidiarietà tra i territori, ma anche su un ruolo di maggiore protagonismo delle città metropolitane e dei territori».
La bozza della legge quadro sottolinea che le intese tra lo Stato e le Regioni si conformano agli obiettivi e alle modalità di attuazione, per le materie oggetto di attribuzione, dei Livelli essenziali delle prestazioni (Lep), anche se in questa fase il finanziamento delle funzioni verrà calcolato sulla base dei fabbisogni standard.
Mercoledì, «il ministro sarà in audizione alla Camera in Conferenza per l'applicazione del federalismo fiscale e venerdì ci sarà un altro confronto con le Regioni», dice De Menech. «Ora mi appello al senso di responsabilità di tutti gli attori in gioco. Siamo in un momento forse decisivo per l'applicazione del Titolo V della Costituzione ed è la prima volta che succede in 18 anni. Non vanifichiamo questa opportunità».

AUTONOMIA

Rendere obbligatori i provvedimenti per colmare il divario tra le aree del Paese
Lo ha chiesto De Menech al ministro Boccia in commissione federalismo

Roma, 13 Novembre 2019

«Mantenere una visione generale, far partecipare al processo in corso tutte le Regioni e rendere operativi i provvedimenti per colmare il divario tra le aree in ritardo di sviluppo e le zone più ricche, non solo tra nord e sud, ma anche all'interno delle medesime regioni». L'intervento del deputato veneto Roger De Menech in Commissione per l'attuazione del federalismo fiscale durante l'audizione del ministro Francesco Boccia sottolinea la necessità di proseguire nel percorso tracciato con la bozza di legge quadro presentata nei giorni scorsi e assicurare che tutte le Regioni diano un proprio contributo, «altrimenti è chiaro che non otterremo alcun risultato».

De Menech ha apprezzato la trasparenza del ministro e la capacità di trasformare le parole in atti giuridici: «siamo di fronte a un cambio radicale rispetto al passato, ricordo che abbiamo atteso inutilmente per 18 mesi la trasmissione di bozze mai arrivate ufficialmente. Non è solo una questione formale perché una delle riforme più importanti degli ultimi 30 anni non può essere basata sulle parole o animare discussioni astratte su atti giuridici che non ci sono».
«Tengo a ribadire la necessità della visione generale», ha affermato De Menech, «che dovrà consentire al Parlamento prima e alle Regioni poi di raggiungere il risultato finale, cioè l'applicazione dell'articolo 116 della Costituzione. Il ministro ha spiegato che gli obiettivi dell'autonomia sono la riduzione del contenzioso tra Stato e Regioni e una nuova regolazione dei rapporti tra regioni, province e comuni anche per rendere cogente il rapporto di sussidiarietà tra le varie articolazioni dello Stato. È un punto fondamentale della riforma, perché l'autonomia vera non è spostare centralismi, ma dare responsabilità ai territori in base alle competenze e ho chiesto al ministro come fare per rendere cogente questo aspetto».
È l'unica strada per evitare gli squilibri nella spesa pubblica che si sono determinati negli ultimi decenni dove, ha ricordato Boccia, sono le città e le aree metropolitane a drenare la maggior parte degli investimenti e della spesa, aggravando così il ritardo delle aree meno sviluppate e innescando fenomeni di spopolamento e carenza di servizi.
Sulle infrastrutture, ha fatto l'esempio De Menech, «finora c'è stata la buona volontà del Parlamento di investire qualcosa nelle zone a fallimento di mercato, dalla Sicilia al Veneto. Ma ora chiediamo che ci siano dei criteri per cui tutti i territori e soprattutto ogni cittadino venga trattato in maniera eguale e si possano così ridurre i divari».

VENEZIA

Governo sta affrontando emergenza
I parlamentari veneti del Pd chiedono lo stato di calamità e fondi

Roma, 13 Novembre 2019

«Il governo sarà a Venezia nelle prossime ore con il presidente del Consiglio dei ministri, Giuseppe Conte e con il ministro Paola De

Micheli per raccogliere testimonianze e accertarsi dei danni causati dall'eccezionale acqua alta che ha invaso il centro storico. Già nella riunione del Consiglio dei ministri di domani saranno presi i primi provvedimenti. Come rappresentanti veneti crediamo sia urgente dichiarare lo stato di calamità e stanziare un primo blocco di fondi per fare fronte all'emergenza. In Parlamento sosterremo ogni iniziativa che il governo proporrà per salvaguardare l'inestimabile patrimonio artistico della città e per ristorare i privati che hanno subito ingenti danni». Lo afferma il coordinatore dei parlamentari veneti del Partito democratico, Roger De Menech.

DONAZZOLO

Un allevatore visionario e determinato
Il cordoglio del deputato Roger De Menech

Roma, 18 Novembre 2019

Il deputato bellunese Roger De Menech esprime il proprio cordoglio per la scomparsa di Francesco Saverio Donazzolo. «Un allevatore visionario, generoso e determinato», ricorda De Menech, «un imprenditore acuto che ha messo a disposizione della comunità il proprio saper fare e non comuni capacità di relazione».
«La cooperazione, il mondo agricolo bellunese e tutto il Veneto», conclude il deputato, «perde un protagonista che lascia tuttavia un'eredità di rilievo: è anche grazie al lavoro di Donazzolo se la cooperativa Lattebusche - di cui è stato presidente per trent'anni - è divenuta un punto di riferimento nazionale e un'eccellenza casearia veneta».

WANBAO

Serve più tempo per trovare investitore
De Menech sollecita il governo a negoziare con la proprietà

Roma, 21 Novembre 2019

Il deputato bellunese Roger De Menech ha posto all'attenzione del governo la crisi aziendale della Acc Wanbao. Ieri alla Camera

è intervenuto per sollecitare l'esecutivo a negoziare con la proprietà uno slittamento di alcuni mesi della chiusura dello stabilimento di Mel, previsto già a febbraio. «I tempi sono troppo stretti», ha affermato De Menech, «per fare quella ricerca di mercato utile a individuare un eventuale azienda interessata a rilevare l'impianto e a garantirne la continuità produttiva».
Positivo, sottolinea De Menech, «l'incontro programmato dal ministro Federico D'Incà la settimana prossima con l'ambasciatore cinese in Italia. Chiedo al governo di continuare a lavorare a fianco del sindacato per trovare soluzioni ma soprattutto di fare pressioni sulla proprietà per mantenere in funzione il sito di Mel dove sono impiegati 285 lavoratori. Le maestranze hanno competenze e specializzazioni riconosciute e credo rappresentino un elemento qualificante per qualsiasi impresa del settore. Diamo loro il tempo necessario per la ricerca di nuovi investitori».

PROROGA STATO EMERGENZA E INDENNITÀ: DUE BUONE NOTIZIE PER I SINDACI DEI PICCOLI COMUNI

Belluno, 28 Novembre 2019

Il dipartimento di protezione civile presso la presidenza del Consiglio dei ministri ha prorogato di dodici mesi lo stato di emergenza nelle regioni flagellate dal maltempo nell'autunno del 2018. Tra queste anche il Bellunese su cui a ottobre dell'anno scorso si è abbattuta la tempesta Vaia.
«Una buona notizia», sottolinea il deputato bellunese Roger De Menech, «perché chi ha subito danni avrà più tempo per documentare e chiedere i risarcimenti e questo vale soprattutto per gli amministratori pubblici e per i Comuni».
Altra iniziativa che, se verrà confermata dal Parlamento, potrà avere un impatto positivo su gran parte della nostra provincia è la volontà del governo di levare a 1.400 euro mensili l'indennità dei sindaci dei piccoli comuni.
«L'emendamento al decreto fiscale è stato proposto dal Partito democratico», afferma De Menech, «e ci auguriamo sia solo il primo tassello per spezzare un clima imperante di antipolitica, partendo

dall'anello più debole (e più meritorio) della catena istituzionale. Lo scopo è di consentire a questi sindaci di rispondere meglio alle richieste dei cittadini, di aumentare così la loro capacità operativa».

AUTONOMIA

De Menech: riforma Boccia tiene unita l'Italia

Roma, 29 Novembre 2019

«Dopo anni di parole inconcludenti, come spesso avvenuto nella storia italiana, sarà merito del centrosinistra se si concretizzano riforme attesa da decenni. Nel caso dell'autonomia, grande merito va dato al ministro Francesco Boccia, il cui ottimo lavoro è stato suggellato ieri con l'approvazione all'unanimità della bozza di legge quadro in Conferenza Stato-Regioni. Lunedì prossimo la bozza di legge quadro verrà presentata al Consiglio dei Ministri. La riforma non prevede alcuna secessione delle regioni settentrionali da quelle del Mezzogiorno. Sarà un'autonomia solidale, in grado di ridurre le disparità territoriali che esistono a macchia di leopardo in tutto il Paese ed eviterà la formazione di nuovi centralismi regionali fondati sul potere e sulla burocrazia». Lo afferma il deputato veneto Roger De Menech.

EMENDAMENTO DEL PD

Aumentano le indennità ai sindaci
dei comuni fino a 3.000 abitanti
Anche i presidenti di Provincia tornano a percepire un emolumento

Roma, 2 Dicembre 2019

I sindaci dei comuni fino a 3.000 abitanti dall'anno prossimo riceveranno un'indennità maggiorata. La notte scorsa il governo nella redazione del decreto fiscale ha inserito l'emendamento presentato dal Partito democratico a sostegno dei primi cittadini.
«Le indennità dei sindaci dei piccoli comuni erano vergognosamente basse, ben al di sotto della soglia di dignità», sostiene il deputato veneto Roger De Menech. «Non era più possibile chiedere a un

amministratore di dedicare tutto il tempo disponibile alla propria comunità, peraltro con rilevanti rischi penali dovuti in gran parte alla sovrabbondante produzione di norme per 800 euro al mese».
Il decreto modifica l'articolo 82 del testo unico sull'ordinamento degli enti locali (decreto legislativo del 18 agosto 2000, numero 267) introducendo un comma – l'8-bis – con cui si stabilisce che "l'indennità di funzione spettante ai sindaci dei comuni fino a 3.000 abitanti è incrementata fino all'ottantacinque per cento della misura dell'indennità spettante ai sindaci dei comuni con popolazione fino a 5.000 abitanti". In sintesi, vengono accorpate le due fasce di indennità previste per i sindaci dei comuni fino a 1.000 e da 1.001 a 3.000 abitanti assegnando loro un'indennità netta di 1.437,35 euro al mese. Per concorrere alla copertura dei maggiori costi il Ministero dell'Interno istituirà un fondo di 10 milioni di euro l'anno a partire dal 2020.
Grazie allo stesso emendamento del Pd, torneranno a prendere un'indennità anche i presidenti di Provincia, a cui era stata tolta nell'ambito della riforma del 2014. L'indennità sarà pari a quella prevista per il sindaco del Comune capoluogo, ma non sarà in ogni caso cumulabile con quella di sindaco.
«La situazione non era più sostenibile», ricorda De Menech, «il nuovo impianto istituzionale delle Province prevede che il presidente sia un sindaco, ma per molti di loro si è tradotto in un doppio lavoro e una sensibile perdita economica, anche solo per gli spostamenti. La nostra idea come Pd è che questo pur importante passo in avanti sia solo il primo tassello per spezzare un clima imperante di antipolitica, partendo dall'anello più debole (e più meritorio) della catena istituzionale. Lo scopo è di consentire a chi dedica tutte le proprie energie e risorse alla comunità, di rispondere meglio alle esigenze dei cittadini».

COMUNI DI CONFINE

Semplificazioni per i danni di Vaia
Il Comitato riprende i lavori. 500 progetti per 720 milioni di euro

Belluno, 3 Dicembre 2019
Il Comitato paritetico del Fondo Comuni Confinanti ha deciso

di aiutare le amministrazioni locali colpite dalla tempesta Vaia. Riunitosi ieri a Trento sotto la presidenza del deputato Roger De Menech, il Comitato si è focalizzato sulla semplificazione delle modalità operative, tenendo conto delle dimensioni del fondo che ha in piedi circa 500 progetti, tra avvisi e programmi di area vasta, per un valore di 720 milioni di euro.
«Le alluvioni del 2018», afferma il presidente De Menech, «hanno duramente colpito molti dei comuni dell'area di insistenza del fondo, che inizialmente si sono trovati a gestire le emergenze e successivamente a programmare i lavori di messa in sicurezza del territorio e dunque abbiamo ritenuto di dare un aiuto concreto alleggerendo le incombenze burocratiche».
In particolare, il Comitato ha deciso di prorogare di 24 mesi tutti i progetti riferiti ai bandi dal 2013 al 2019, oltre a tutti i progetti finanziati con gli avvisi pubblici approvati dall'ODI (2010-11 e 2012). In tal modo si è voluto dare un sostegno ai Comuni con l'obiettivo di favorire quanto più possibile il completamento dei molti progetti avviati, che già si devono confrontare con difficili passaggi autorizzativi da parte di enti terzi.
Il Comitato ha inoltre approvato la semplificazione delle modalità operative svolte sia dalle regioni Veneto e Lombardia coadiuvate dalle Province di Verona, Vicenza e Brescia, sia dalle Province di Belluno e Sondrio nella gestione della programmazione di area vasta.
«Con la riunione di ieri», conclude De Menech, «siamo finalmente ripartiti a lavorare a pieno regime. Il prossimo passo da fare sarà la definizione dei progetti di area vasta e degli avvisi del 2020. Sarà un piano ambizioso, ma sarà basato esclusivamente sulle esigenze e sulle priorità espresse dai territori e in particolare dai Comuni».

LEGGE DI BILANCIO

Stipendi Vigili del Fuoco equiparati a Polizia
De Menech: «Soddisfazione doppia»

Belluno, 7 Dicembre 2019

Per chi, oltre 25 anni fa, ha svolto il servizio militare con il casco e la manichetta la soddisfazione è doppia. Il via libera dato al

Senato alla manovra di bilancio con l'equiparazione degli stipendi dei Vigili del Fuoco al personale di Polizia è «una nota di giustizia», sottolinea il coordinatore dei parlamentari veneti del Pd, Roger De Menech.
«Migliorare le retribuzioni e il sistema previdenziale dei Vigili del Fuoco allineandolo a quello delle forze di polizia era una necessità urgente: in Senato ci siamo riusciti con un risultato che trovo corretto sotto il profilo amministrativo e straordinario dal punto di vista politico. Anche perché lo stanziamento necessario, 65 milioni nel 2020, 125 milioni dal 2021 e 165 milioni dal 2022 è tutt'altro che banale, ma devo sottolineare che su questo tema non c'è stato un tentennamento da parte del governo e della maggioranza».
Per De Menech, che da ragazzo ha passato un anno nei Vigili del Fuoco tra Roma, il Cadore e Belluno, sono subito arrivati messaggi da parte dei tanti amici ed ex colleghi del Corpo. «Fanno sempre piacere», dice il deputato, «semplicemente perché sono il riconoscimento della serietà del lavoro fatto. Ma devo dire che un gran lavoro lo hanno fatto le organizzazioni sindacali nazionali e i rappresentanti dei Vigili del Fuoco. È stata un'azione di lobbying intelligente, argomentata e costante. I Vigili del Fuoco italiani, professionali nelle emergenze e spina dorsale della protezione civile, sono stati eccezionali nel far capire al governo che era giunto il momento di dare loro un riconoscimento concreto, che andasse oltre la retorica buona solo per le interviste sui media».

CAI

Dal FCC 1,5 milioni per sentieri e rifugi
De Menech: «Mettere in sicurezza le infrastrutture per il turismo»

Belluno, 9 Dicembre 2019

Prosegue il progetto di riqualificazione dei sentieri e delle infrastrutture gestite dal Club Alpino Italiano finanziato dal Fondo Comuni Confinanti. Sabato scorso il presidente del Fondo, Roger De Menech, ha fatto il punto sull'avanzamento dei lavori con il presidente regionale del Cai, Renato Frigo.
Il progetto è finanziato con 1,5 milioni di euro stanziati prima che la tempesta Vaia si abbattesse sul Bellunese. Prevede la pulizia, la

sistemazione e messa in sicurezza e la tabellazione della fitta rete di sentieri del Cai, oltre ad avviare l'implementazione tecnologica di bivacchi e rifugi, in particolare garantendo la connessione a Internet di queste strutture.
«La tempesta Vaia», sottolinea De Menech, «ha reso ancora più urgenti questi lavori. I sentieri così come i rifugi e i bivacchi costituiscono un'infrastruttura fondamentale per il turismo in montagna. Bisogna prevedere, oltre alla manutenzione ordinaria, investimenti continui per l'ammodernamento e la sicurezza. Il progetto previsto dal Fondo vede la Regione Veneto come soggetto pianificatore e attuatore ma da solo non è sufficiente. Se, come auspicato, il turismo deve diventare uno dei settori trainanti dell'economia provinciale sono necessari investimenti pluriennali e costanti».
Le escursioni in montagna attraggono ogni anno decine di migliaia di visitatori dall'Italia e da molti Paesi europei e contribuiscono a diversificare l'offerta turistica e ad allungare la stagionalità delle località alpine. La sicurezza delle infrastrutture è la pre condizione per la crescita di questo settore. «Non solo i Comuni», conclude il presidente, «anche la Regione può aiutare concretamente il turismo montano prevedendo stanziamenti mirati».

FONDI DI CONFINE

La nuova intesa vale 135 milioni di euro di progetti a regia per Belluno e 40 per Sondrio
De Menech ha incontrato a Roma i presidenti delle due Province
Necessari progetti per attirare imprese, talenti e innovazione nei territori montani

Belluno, 11 Dicembre 2019

La nuova programmazione del Fondo Comuni Confinanti per il periodo 2019 – 2023 metterà a disposizione del territorio bellunese 135 milioni di euro, mentre ammontano a 40 i milioni di euro le risorse per il territorio di Sondrio. Lo ha riferito il presidente del Comitato paritetico, Roger De Menech, che ieri a Roma ha incontrato i presidenti della due Province, Roberto Padrin ed Elio Moretti. La riunione avvenuta a margine dell'incontro organizzato dal ministro Francesco Boccia con i presidenti delle province

montane ha consentito a De Menech di presentare la bozza della nuova intesa destinata a regolare i rapporti tra i soggetti destinatari nei prossimi anni. «Come già enfatizzato in passato», afferma De Menech, «abbiamo ricordato l'importanza della programmazione e della pianificazione degli enti locali. Sono due aspetti cruciali nel determinare la realizzazione delle idee e delle opere».
«Con i presidenti delle due Province», sottolinea De Menech, «abbiamo cominciato ad affrontare anche il tema della qualità dei progetti e della possibilità di orientare parte delle risorse a sostegno del lavoro e delle economie locali. I cambiamenti in corso in molti settori industriali fino a pochissimo tempo fa preminenti, impongono un ripensamento per rendere attrattivi i territori di montagna per imprese con un alto tasso di innovazione. Nel turismo, nei servizi, in particolare nella mobilità legata alle escursioni è un processo avviato e che potrebbe cominciare a dare i suoi frutti nei prossimi 5 anni. Per settori tradizionali come il manifatturiero o l'agricoltura c'è molto da fare invece, a cominciare da un pensiero guida per attirare aziende, risorse e talenti nelle aree montane».
In questo contesto, anche riprendendo gli argomenti già toccati con il ministro, il presidente del Comitato ha voluto condividere le proprie idee, aspettative e preoccupazioni in primo luogo con i presidenti di Belluno e Sondrio che, come si ricorda, partecipano ai lavori del Comitato paritetico con diritto di voto.
Negli otto anni precedenti in provincia di Belluno dove i Comuni di confine sono 15 e quelli contigui 25 sono stati finanziati 119 progetti dei Comuni per un valore complessivo di 154 milioni di euro e 48 progetti di area vasta per un valore di 161 milioni 700 mila euro. In provincia di Sondrio dove i Comuni di confine sono 2 e quelli contigui 3 sono stati finanziati 15 progetti comunali per 15 milioni 100 mila euro e 26 progetti a regia per un controvalore di 48 milioni 600 mila euro.

SAFILO

De Menech domani al presidio a Longarone
Chiesto intervento immediato del Ministero per lo Sviluppo Economico

Belluno, 12 Dicembre 2019

Il deputato bellunese Roger De Menech parteciperà domani mattina alla manifestazione indetta dai sindacati a Longarone per protestare contro il piano di esuberi annunciato dall'azienda. «Voglio esprimere la mia vicinanza ai lavoratori in un frangente terribile», afferma De Menech che già ieri con la collega Serracchiani ha chiesto la convocazione di un tavolo urgente al Ministero dello Sviluppo economico alla presenza della dirigenza del gruppo Safilo, dei sindacati e delle Regioni Veneto e Friuli Venezia Giulia.

«Ieri sera ho incontrato la sottosegretaria Alessia Morani e ho ribadito l'urgenza di intervenire da parte del governo anche perché il piano di ristrutturazione colpisce un territorio dove è in atto un'altra grande crisi aziendale, quella della ACC».

«Sono colpi durissimi al tessuto produttivo del Veneto e del Friuli Venezia Giulia», osservano De Menech e Serracchiani, «che così sono sottoposti a un dissanguamento occupazionale dalle pesanti ripercussioni sul territorio».

«Confidiamo si riesca a stringere un'alleanza istituzionale - aggiungono i deputati - per far fronte a queste situazioni, anche con un monitoraggio che prevenga le crisi, almeno ove possibile, intervenendo prima che esplodono in modo così drammatico».

LEGGE DI BILANCIO

Aree interne, 230 milioni in più
Fondi per salvare il piccolo commercio e le attività economiche

Roma, 18 Dicembre 2019

«Comincia a dare i primi concreti frutti l'attenzione che il Partito democratico ha posto nei confronti delle aree interne del Paese. Oltre al potenziamento significativo del fondo per 200 milioni di euro, la legge di bilancio, con un emendamento dei relatori, stanzia 30 milioni l'anno per tre anni a favore del commercio e dell'artigianato in oltre mille comuni italiani delle 72 aree interne oggetto di una prima selezione operata dalle regioni negli anni passati». La misura, ricorda il deputato bellunese Roger De Menech, ha effetti diretti sulle attività economiche che a fatica resistono nelle zone lontane dai centri urbani. In Provincia di

Belluno le aree interne riconosciute sono il Comelico e l'Agordino. «I comuni potranno incentivare», spiega De Menech, «le attività economiche e favorire l'insediamento di nuove piccole imprese, soprattutto dove non esistono attività commerciali di beni primari. Saranno possibili anche contributi economici diretti agli esercenti e alle attività economiche, alla riduzione del carico fiscale e altre misure specifiche per evitare la scomparsa delle attività».
Nel frattempo, il governo sta lavorando a un rapido impiego delle somme stanziate nell'originale programma, con finanziamenti destinati ai servizi sanitari, ai trasporti e alla scuola. «La stessa attenzione sul versante del riequilibrio, nella distribuzione delle risorse per investimenti», conclude De Menech, «l'ha posta molto opportunamente il ministro degli Affari Regionali e delle Autonomie Francesco Boccia in questi giorni».

AUTONOMIA

Accettare la sfida della modernità
De Menech e Rotta: «Chi la ostacola è per le inefficienze e gli sprechi»

Roma, 18 Dicembre 2019

«La sfida dell'autonomia è la sfida della modernità. Ostacolarla significa implicitamente rassegnarsi a mantenere uno status quo caratterizzato da inefficienza della pubblica amministrazione e servizi inadeguati, costosi e poco utili ai cittadini».
Il coordinatore dei parlamentari veneti del Partito democratico, Roger De Menech, ricorda l'accelerazione impressa al percorso delle autonomie regionali dal ministro Francesco Boccia e dal Partito democratico stesso.
«Dopo anni di tentennamenti e una infruttuosa 'guerra di posizione' abbiamo trovato un punto di equilibrio tra le richieste delle Regioni e le necessità di mantenere intatti e uniformi i livelli minimi delle prestazioni. Abbiamo sgombrato il campo dagli equivoci separatisti e con la legge quadro elaborata dal ministro Boccia chiariamo una volta per tutte che l'autonomia regionale sarà uno strumento di perequazione indispensabile a ridurre il divario tra le zone marginali e quelle urbane, tra i territori dove si rischia lo spopolamento e le

città, nel settentrione, nel mezzogiorno e nelle isole. Siamo a un passo da un risultato che può contribuire a cambiare sostanzialmente l'impatto della pubblica amministrazione sulla vita di cittadini e imprese».
«Ogni tatticismo in questo momento è del tutto fuori luogo e fuori tempo», afferma la deputata veneta Alessia Rotta. «Chi si oppone all'autonomia solo per il proprio posizionamento all'interno della maggioranza sarà riconosciuto dall'opinione pubblica come responsabile di voler perpetrare le inefficienze, gli sprechi e il cattivo funzionamento delle amministrazioni pubbliche».

MONTAGNA

Introdotto criterio di 'montanità' nella spesa pubblica
Approvato ordine del giorno di De Menech

Roma, 26 Dicembre 2019

Con la manovra di bilancio, il Parlamento ha approvato anche un ordine del giorno che impegna il governo a introdurre il criterio della montanità nel riparto dei fondi per investimenti finanziati nel bilancio 2020. L'ordine del giorno è stato presentato dai deputati Roger De Menech, Parolo ed Enrico Borghi, dell'intergruppo parlamentare per lo sviluppo della montagna
«Con l'intergruppo abbiamo fatto un lavoro trasversale», afferma De Menech «trovando ampia condivisione dei contenuti anche tra i colleghi degli altri partiti». Con l'ordine del giorno il governo viene impegnato «a valutare la possibilità», si legge testualmente, "nell'ambito della ripartizione delle risorse del Fondo investimenti delle amministrazioni centrali, di includere anche progetti di sviluppo in aree montane finalizzati al raggiungimento di obiettivi di qualità ambientale: nell'ambito dell'esame delle richieste dei comuni ai fini del riparto dei contributi per investimenti relativi a opere pubbliche di messa in sicurezza degli edifici e del territorio, di riservare una premialità agli enti e territori montani".
Per quanto riguarda i contributi ai Comuni per investimenti di rigenerazione urbana, il governo si impegna ad "adottare opportune iniziative per estendere le previsioni e i criteri del riparto dei fondi

anche alla riduzione dei fenomeni di spopolamento, soprattutto attraverso il recupero dei centri storici rurali nelle aree montane o interne del paese".

CONFERENZA STAMPA

L'impatto per Belluno della legge di bilancio
Venerdì alle 11 al caffè Manin con Roger De Menech e Monica Lotto

Belluno, 26 Dicembre 2019

Domani, venerdì 27 dicembre, il deputato bellunese Roger De Menech e la segretaria provinciale del Partito democratico, Monica Lotto, presentano agli organi di informazione gli effetti della legge di bilancio 2020 per il Bellunese e la montagna.

«La manovra appena approvata», spiega De Menech, «sostiene la crescita, con l'obiettivo di invertire il contesto di stagnazione della nostra economia e procedere lungo la strada di uno sviluppo sostenibile. Dopo anni, infatti, aumentano le risorse per gli investimenti pubblici, per il lavoro e per il welfare. Si tratta, nel complesso, di un intervento da 32 miliardi – più di 3 sono quelli che provengono dal contrasto all'evasione fiscale – con misure che vanno dall'aumento degli stipendi netti dei lavoratori dipendenti grazie ad un taglio del cuneo fiscale di 3 miliardi per il 2020, al rinnovo dei contratti pubblici, all'abolizione del superticket sanitario e ad una serie di provvedimenti a sostegno delle famiglie, così come delle imprese e del sistema produttivo».

A fronte di questo quadro generale sono diverse le novità anche per il Bellunese, i piccoli comuni e le realtà della montagna.

ESCLUSIVO PER IL MATTINO DI PADOVA

Governance unica per la montagna veneta

Belluno, 9 Gennaio 2020

Il dibattito innescato dalla presidente Maria Cristina Piovesana sulla necessità di una capitale veneta che chiuda il triangolo industriale (ma non solo industriale, direi soprattutto relazionale) con Milano e

Bologna è salutare. Sono ormai passati quindici anni da quando si sono affacciate le prime proposte di connettere le città di Padova, Venezia e Treviso, di unire questi tre poli di dimensioni contenute se presi singolarmente, verso una dimensione metropolitana, con strumenti di governance, gestione delle reti materiali e immateriali e una sostanziale razionalizzazione del sistema policentrico veneto. Compie dieci anni il rapporto redatto dal gruppo del professor Stefano Micelli di Ca' Foscari per l'Ocse che individuava ragioni e strumenti per la costruzione dell'area metropolitana veneta. Poco si è fatto, le proposte dei sindaci dell'epoca sono state ignorate dalla Regione, che probabilmente ha vissuto l'iniziativa in competizione, e dai governi nazionali. La crisi economica e la maturazione della globalizzazione stanno presentando però il conto delle mancate scelte. Il Veneto è poco attrattivo, verso l'esterno e per gli stessi veneti che, a migliaia ogni anno, lasciano la terra in cui sono nati, cresciuti e dove sono stati formati. I giovani, in particolare quelli con alti livelli di educazione preferiscono Milano, Bologna o una delle tante città europee dove far valere il proprio talento. Per questo va dato atto alla presidente Piovesana il merito di aver rimesso al centro del dibattito una questione vera rispetto al futuro del Veneto e al ruolo che saprà ritagliarsi nel contesto nazionale ed europeo nei decenni a venire.

Se per individuare una capitale è urgente, come giustamente afferma il sottosegretario Pierpaolo Baretta, passare dalla discussione all'iniziativa, politica e non solo, credo sia indifferibile affrontare allo stesso tempo il tema della montagna veneta. Da decenni non solo le classi dirigenti, ma gli imprenditori e le persone che vivono e lavorano nelle valli alpine, del Veronese, del Vicentino e del Bellunese si 'leggono' in contrapposizione con i grandi agglomerati urbani della pianura. Le misure finora sperimentate anche sulla spinta di decine di referendum separatisti – il riconoscimento nello statuto regionale della specificità o gli interventi legislativi a favore dei territori montani - non hanno prodotto risultati significativi perché il governo della montagna è sempre stato localizzato in pianura. Lo spopolamento delle aree montane non si arresta e la contrapposizione si acuisce alimentata fra l'altro da una sensazione di rassegnazione che pervade tutte le sfere sociali, istituzionali ed economiche e si traduce in un poco produttivo lamento.

L'esperienza acquisita in questi anni come presidente del Fondo

Comuni Confinanti mi dice, tuttavia, che come montanari abbiamo ancora molte risorse e molte carte da giocare. Abbiamo un'identità, dei valori e delle competenze da spendere, non in antitesi alla pianura e alle città, ma in modo complementare. Dovremmo avere il coraggio, tutti insieme ed esattamente come si sta facendo nell'area metropolitana del Veneto, di aggregare le singolarità della montagna e pensare non certo a una capitale, ma ad un'area omogenea con proprie regole e strumenti di governance autonomi per dare gambe a un modello di sviluppo proprio per un territorio che vada dalla Lessinia veronese al Comelico passando per l'Altopiano di Asiago. Ripeto, non un modello di sviluppo alternativo alla pianura, ma semplicemente diverso perché diverse sono le condizioni e i contesti. La centralizzazione e l'allontanamento dalla montagna di servizi, organi di governo e decisionali si traduce in un impoverimento di risorse – economiche e umane – che consegnano le popolazioni alla rassegnazione e al rancore. Non funziona, bisogna dirselo senza infingimenti. Prova ne è la gestione diretta delle risorse delle Province autonome di Trento e Bolzano a favore dei Comuni di confine. Sindaci, amministratori, imprenditori e moltissimi attori sono stati riattivati proprio grazie al fatto che le decisioni vengono prese a livello locale, secondo le logiche più efficaci per il territorio.

Solo chi non conosce i territori montani e le genti che ci vivono può pensare di gestire dall'esterno lo straordinario patrimonio fatto di paesaggio, di legno e di acqua. Vale per l'idroelettrico, vale per il bosco, ma vale anche per l'infinita sequela di vincoli apposti da Roma e da Venezia. È ovvio dunque che la gestione ambientale, le economie tipiche della montagna tra cui il turismo e la produzione delle risorse dovrebbero essere definite, programmate e decise dai montanari. Sarebbe un bene per tutto il Veneto che oggi più di dieci o venti anni fa, ha bisogno di una visione chiara e unita del proprio futuro.

on. Roger De Menech
Presidente Fondo Comuni Confinanti

AREE INTERNE

Iniziative contro lo spopolamento
Question Time oggi in aula dei deputati del Partito democratico

Roma, 15 Gennaio 2020

Quali iniziative sono previste per dare una risposta a quei 13 milioni di cittadini che vivono nelle aree interne e montane del Paese, zone dove a crescere sono solo l'impoverimento del tessuto economico e sociale e lo spopolamento? Lo hanno chiesto i deputati del Partito democratico al ministro per la coesione territoriale Provenzano durante il Question Time. L'interrogazione è stata firmata anche dal deputato veneto Roger De Menech.

Secondo il Pd è necessario garantire di più e meglio i servizi alle persone, assicurandone il diritto alla mobilità e rafforzando le reti. La legge di Bilancio da poco approvata ha inserito risorse ingenti per le aree interne. Oltre al potenziamento del fondo per 200 milioni di euro, la legge di bilancio, con un emendamento dei relatori, ha stanziato 30 milioni l'anno per tre anni a favore del commercio e dell'artigianato in oltre mille comuni italiani delle 72 aree interne italiane.

«Ora serve un'azione coordinata», afferma il deputato veneto Roger De Menech. Queste zone «rimangono sul crinale tra la modernizzazione del Paese e una regressione che se non viene contrastata sarà irreversibile. Ma la perdita di competitività sarà per l'intero Paese. Dobbiamo raggiungere tre obiettivi: accelerare l'utilizzo delle risorse disponibili; rendere strutturali queste politiche anche attraverso uno specifico Fondo europeo per gli anni 2021-2027; mettere a sistema le norme esistenti, come la legge sui piccoli comuni».

In Veneto le aree interne sono state individuate nel Comelico e Agordino in provincia di Belluno, nell'Altopiano di Asiago in provincia di Vicenza e nella Lessinia in provincia di Verona.

È positiva anche l'impostazione all'argomento data dal ministro Provenzano, sottolinea De Menech: «Finita l'attuale fase di sperimentazione, per il futuro sta maturando l'idea di allargare le aree interne a tutte le zone omogenee il che significa che le previsioni e i benefici potranno essere estesi alle aree contermini che presentano le medesime caratterstiche».

PROVINCIA DI BELLUNO

Dal Governo 3,6 milioni ai comuni bellunesi

Roma, 16 gennaio 2020

Ripartono gli investimenti pubblici. Il governo ha stanziato con due diversi decreti 3 milioni e 600 mila euro per le opere nei comuni del Bellunese. Ne da notizia il deputato bellunese Roger De Menech sottolineando l'inversione di tendenza. «Gli investimenti vanno ad interessare tutti i comuni della nostra provincia; inoltre c'è un contributo specifico per i comuni più piccoli, per i quali abbiamo approvato un'apposita legge nella scorsa legislatura e che ora possono intervenire per mettere in sicurezza scuole, strade ed edifici pubblici oltre a poter programmare altre opere utili ai cittadini». Ai comuni bellunesi con popolazione inferiore a cinquemila abitanti arriveranno 50 mila euro a testa nel 2020. In aggiunta, i 17 comuni bellunesi con popolazione fino a mille abitanti riceveranno un ulteriore contributo di 11.597,90 euro ciascuno. È inoltre previsto un contributo di 70.000 euro per i comuni fino a 10.000 abitanti, un contributo di 90.000 euro per quelli fino a 20.000 abitanti e un contributo di 130.000 euro per Belluno e Feltre che hanno una popolazione compresa tra i 20 e i 50.000. «Si tratta di misure destinate a investimenti», conclude De Menech, «indipendenti dal contributo di solidarietà per il quale solo nel 2020 il governo ha stanziato altri 100 milioni di euro per tutta Italia che saranno ripartiti nelle prossime settimane».

SAFILO

No a iniziative isolate dell'azienda
Stamattina aperto il tavolo di crisi al Mise

Roma, 16 Gennaio 2020

Si è aperto questa mattina al Ministero per lo Sviluppo Economico il tavolo di crisi di Safilo. «Siamo tutti alla ricerca di soluzioni alternative e sicuramente di minore impatto per i lavoratori rispetto a quanto delineato dall'azienda», afferma il deputato

bellunese Roger De Menech che dopo avere incontrato sindacalisti e dipendenti fuori dal ministero, ha avuto un colloquio con la sottosegretaria Alessia Morani.
«La trattativa sarà molto dura», ammette De Menech, «le prime avvisaglie si sono già notate oggi con l'assenza dell'amministratore delegato Trocchia. Il ministro Patuanelli e tutti i rappresentanti del territorio, sia friulani che veneti hanno ribadito che non avalleranno nessuna iniziativa presa in autonomia dall'azienda».
Ora è importante, conclude il deputato, «proseguire nelle azioni coordinate tra lavoratori, sindacati e governo».

CONFERENZA STAMPA

Piano infrastrutture per le Olimpiadi
Il sottosegretario Margiotta presenta le opere in programma nel Veneto

Padova, 17 Gennaio 2020

Domani, sabato 18 gennaio 2020, nella sede regionale del Partito democratico si terrà una conferenza stampa per presentare il piano olimpico delle infrastrutture per il Veneto.
A illustrare i programmi del governo nazionale per il Veneto sarà il sottosegretario al ministero delle Infrastrutture e Trasporti, Salvatore Margiotta.
Partecipano il segretario regionale Alessandro Bisato, i parlamentari veneti e i consiglieri regionali del Partito democratico.
La conferenza stampa comincia alle ore 13 in via Beato Pellegrino 16 a Padova

CONFERENZA STAMPA

Olimpiadi, le infrastrutture per Belluno
Domani alle 12.30 al caffè Manin presentazione del piano per il 2026

Belluno, 21 Gennaio 2020

Domani, mercoledì 22 gennaio 2020, a Belluno si terrà una

conferenza stampa per illustrare il piano olimpico delle infrastrutture per il Bellunese. Gli interventi su strade e ferrovie previsti per le Olimpiadi del 2026 si sommano a quelli già in cantiere per i Mondiali di Sci del 2021.
Partecipano alla conferenza stampa il deputato bellunese Roger De Menech e la segretaria del Partito democratico provinciale, Monica Lotto
La conferenza stampa comincia alle ore 12.30 al caffè Manin di piazza dei Martiri.

INTERVISTA

On.le Roger De Menech, lei è stato delegato dal Ministro per gli Affari Regionali e le Autonomie Francesco Boccia alla guida del Comitato Paritetico per la gestione dell'intesa per il fondo comuni confinanti (FCC). Comitato che è l'anello di congiunzione tra il ministero, le province autonome di Trento e Bolzano e le Regioni Lombardia e Veneto.

D- Nel complimentarci per l'importante incarico, lei che ha seguito sin dalla nascita l'Intesa per il Fondo Comuni Confinanti, ci può riassumere le origini e le finalità del Fondo?

La legge 23 dicembre 2009, n.191 (legge finanziaria 2010) prevedeva che, a partire dal 1° gennaio 2010, le Province autonome di Trento e Bolzano concorressero al conseguimento di obiettivi di perequazione e solidarietà attraverso il finanziamento di progetti, di durata anche pluriennale, per la valorizzazione, lo sviluppo economico e sociale, l'integrazione e la coesione dei territori dei comuni appartenenti alle Province di Regioni a statuto ordinario confinanti rispettivamente con la Provincia autonoma di Trento e con la Provincia autonoma di Bolzano. Ciascuna delle due Province autonome deve stanziare annualmente un intervento finanziario di 40 milioni di euro. L'anno dopo il Consiglio dei Ministri ha definito le modalità di riparto dei fondi per lo sviluppo dei comuni confinanti. Nel 2013 poi sono state riviste le regole dell'accordo. In particolare, la modifica ha avuto effetti in tre aree:

- i criteri di individuazione dei progetti e delle iniziative per

i Comuni, riservando in ogni caso una quota di finanziamento a progetti a valenza sovraregionale;

• le modalità di gestione delle risorse, garantendo l'erogazione dei finanziamenti annuali da parte delle Province autonome di Trento e di Bolzano;

• le modalità di gestione dei progetti approvati e finanziati nelle annualità 2010-2011 e 2012 dall'Organismo di indirizzo e delle relative risorse.

La gestione del fondo è disciplinata dall'Intesa tra il Ministero dell'Economia e delle finanze, il ministero per gli affari regionali, le Regioni Veneto e Lombardia e le Province autonome di Trento e Bolzano, sottoscritta nel 2014 e modificata nel 2017.

D- Qual è il territorio di riferimento e chi vi fa parte?

Il territorio di riferimento del Fondo comprende 48 comuni che confinano con le provincie di Trento e Bolzano e 86 comuni a questi contigui, ricompresi nelle province di Belluno, Verona e Vicenza nel Veneto, e nelle province di Brescia e Sondrio in Lombardia. Dei 48 comuni 15 sono in provincia di Belluno, 8 in provincia di Verona, 12 in provincia di Vicenza, 11 in provincia di Brescia e 2 in provincia di Sondrio. In tutto 42 enti confinano con la Provincia Autonoma di Trento e 6 con la Provincia Autonoma di Bolzano.

D- Di quali risorse dispone il Fondo? Chi vi può accedere?

Il Fondo è alimentato annualmente con 80 milioni di euro, 40 dalla Provincia Autonoma di Trento e altrettanti dalla Provincia Autonoma di Bolzano. A tali risorse possono accedere i 48 comuni di confine con le due Province autonome, a cui sono destinati 24 milioni annui (500.000,00 euro a comune ogni anno), e quelli ad essi contigui che possono attingere alle cosiddette risorse destinate ai progetti strategici d'area vasta attraverso una programmazione a carattere provinciale. Nel periodo 2010-2018 le risorse destinate all'area vasta sono state complessivamente di poco superiori al mezzo miliardo di euro, cioè 55.600.000,00 ogni anno.

D- Come lei ben sa, la provincia di Belluno soffre di vari problemi e fra questi, oltre alle note carenze viarie e di servizi, è molto

preoccupante la denatalità e la fuga dei giovani, in particolare di diplomati e laureati.

Indubbiamente bisogna prioritariamente risolvere i problemi di fondo di interesse pubblico, ma parallelamente costruire le condizioni affinché i giovani possano trovare sul territorio motivazioni per rimanere e investire nel loro futuro. Se sul fronte turistico, degli impianti sciistici e dell'indotto i Mondiali di Sci del 2021 e le Olimpiadi di Milano e Cortina del 2026 costituiranno un'occasione importante per il rilancio del settore, per la tenuta complessiva del territorio bisognerà, però, operare anche su altri fronti. Alcune attività, che oggi sono la pre-condizione per una crescita demografica e lo sviluppo economico, sono state fatte e sono in corso: penso alla rete informatica che grazie al piano banda larga dei governi 2014 - 2018 sta arrivando in tutti i Comuni, grandi e piccoli; penso ai collegamenti più rapidi con i grandi centri di pianura, in particolare attraverso la ferrovia su cui stiamo lavorando; ricordo infine alcune iniziative nel campo della formazione, con l'approdo a Belluno della Luiss Business School, merito di una lavoro di sinergia tra Confindustria d enti locali e, prima ancora l'Innovation Hub, frutto dello stesso schema. E ovviamente ci sono i fondi di confine con i quali il territorio riuscirà a recuperare ritardi accumulati in decenni. Vedo, in definitiva, un territorio molto dinamico. Forse dovremmo scrollarci di dosso qualche timore reverenziale di troppo e convincerci finalmente delle nostre potenzialità, ma sono fiducioso. Del resto sono processi lunghi e i semi che piantiamo oggi, frutteranno con la prossima generazione.

D - Ritiene che la filiera del legno sia da rivalutare e incentivare?

Quello che non manca nella nostra provincia è il legno. La tempesta Vaia ha messo a dura prova il nostro territorio e grazie agli interventi governativi, regionali e locali, si è superata l'emergenza e le aree colpite si stanno, con difficoltà, risollevando. I residenti hanno fornito prova di tenacia, attaccamento alle loro radici culturali e di origine. Ciò però non basta per guardare con speranza al futuro delle giovani generazioni.

D - I Fondi di Confine possono incentivare aggregazioni d'imprese del settore, come ad esempio i Consorzi, per progetti innovativi?

I fondi sono uno strumento a disposizione del territorio. Grazie a queste risorse, in questi anni i sindaci e gli amministratori hanno imparato a confrontarsi e a selezionare progetti il cui impatto travalica i confini comunali. Tutti noi abbiamo imparato a fare rete e a utilizzare le risorse in un'ottica di crescita collettiva della comunità provinciale. Sono convinto che se mettessimo tra gli obiettivi strategici del Bellunese la ricostruzione di una filiera del legno, potremmo sostenere le azioni necessarie.

D- La filiera abbisogna di personale formato e specializzato, così come la promozione e valorizzazione delle aziende e del prodotto. Nella logica di unire maggiormente le aziende che operano nei Comuni confinanti su progetti condivisi, di settore o di area, ritiene che ci siano le condizioni per dei finanziamenti da parte del Fondo?

Sulla formazione e sulla promozione, come territorio bisognerà fare un investimento di lungo periodo. Un investimento con una progettualità multidisciplinare. Come giustamente mi ha fatto notare, prima di arrivare al riconoscimento e alla valorizzazione del prodotto, volgarmente alla vendita, è necessario studiare un modello che consenta la formazione di specialisti, la creazione di aziende e consorzi, la capacità di promuovere i prodotti a livello globale. Quello dei finanziamenti è al momento un problema secondario. Inoltre sono i sindaci, e per fortuna è così, cioè il territorio a decidere su quali interventi puntare. Credo comunque che una riflessione sul tema del legno vada fatta. Nei primi dieci anni i fondi sono stati utilizzati prevalentemente per recuperare un divario che non era più sostenibile. Ora, dopo aver sistemato scuole, edifici, musei, rinnovato mezzi e dotazioni, abbiamo cominciato a lavorare sulle reti, come le piste ciclabili e se guardiamo al futuro, anche al futuro del turismo, capiamo quanto importante sia e le valenze ambientali oltre che economiche del settore del legno.

AREE INTERNE

19 azioni contro lo spopolamento
De Menech presenta il documento che impegna il governo

Roma, 28 Gennaio 2020

Ieri alla Camera, il deputato bellunese Roger De Menech, ha presentato la mozione per la valorizzazione delle aree interne, rurali e montane, a nome del Partito Democratico.
Il documento è una piattaforma di 19 punti con tante proposte concrete per fermare lo spopolamento, invertendo una tendenza ormai più che decennale.
«La nostra iniziativa», ha detto De Menech nel suo intervento in aula, «tende a uno sviluppo equilibrato di tutto il Paese. Non possiamo nasconderci che negli ultimi anni l'Italia, come gran parte dell'Europa ha vissuto un fenomeni che ha messo in difficoltà le aree interne. Il calo demografico generalizzato nelle aree interne è diventato uno 'scivolamento a valle', cioè quel fenomeno per cui la popolazione si concentra nei fondovalle e nelle zone urbane. Lo spopolamento comporta un rischio reale di desertificazione della montagna. Negli ultimi 20 anni sono stati varati dei provvedimenti per contrastare il fenomeno, ma non sono sufficienti. Per questo con il Partito democratico, vogliamo stimolare il governo ad aumentare l'impegno». In allegato la mozione sulle aree interne

FONDO UNICO, SEMPLIFICAZIONE NORMATIVA, DIFFERENZIAZIONE FISCALE

Queste alcune proposte emerse agli Stati Generali della Montagna

Roma, 31 Gennaio 2020

«Con la giornata di oggi e gli Stati Generali della montagna organizzati dal ministero per gli Affari regionali, si è chiusa una settimana che ha avuto la straordinaria forza di mettere al centro del dibattito politico nazionale il tema delle cosiddette aree interne del Paese». Così il deputato bellunese Roger De Menech sottolinea l'importanza dell'evento che questa mattina a Roma ha riunito istituzioni, associazioni di categoria e territoriali per affrontare le

questioni della montagna.
«L'obiettivo prioritario», ha spiegato De Menech, «è quello di costruire visioni di sviluppo e azioni concrete per invertire la tendenza allo spopolamento di queste zone. Uno strumento utile, condiviso da tutti i soggetti che hanno partecipato agli Stati generali, sarà quello di realizzare un fondo unico per la montagna dotato di 100 milioni di euro, idea lanciata dal ministro Boccia, e di puntare alla semplificazione del quadro normativo, anche pensando alla creazione di un testo unico delle norme che regolano la vita delle aree montane».
Sull'autonomia il deputato bellunese ha proposto al ministro, che ha accolto, di mettere al centro proprio i territori, affrontando le questioni connesse al principio di sussidiarietà ponendo appunto le comunità locali in posizione di assoluta centralità rispetto agli stessi livelli istituzionali maggiori».
Gli strumenti per provare ad arginare il differenziale tra le zone marginali e quelle più urbanizzate sono la fiscalità e le infrastrutture. «Riconoscere le differenze ha come conseguenza diretta la rimodulazione fiscale, offrendo vantaggi per ridurre i divari con i territori di pianura, dare quindi a tutti gli stessi diritti e le stesse possibilità di vita e di lavoro a prescindere dal luogo in cui risiedono».
Un principio che vale anche per i servizi e le infrastrutture: «Sono le istituzioni e la politica a dover dare indicazioni chiare agli enti per orientare gli investimenti nelle aree montane, come per esempio Anas, Ferrovie, Poste, Enel, Cassa Depositi e Prestiti, Eni. Gli investimenti vanno fatti non solo dove c'è mercato, ma anche dove ci sono presidi che rimangono cruciali per la coesione del Paese. Esattamente come abbiamo fatto con il piano Banda Larga dei governi di centrosinistra grazie ai quali l'infrastruttura per la trasmissione veloce dei dati sta arrivando in tutti i Comuni italiani».

COMMERCIO NEI PICCOLI COMUNI

Più tempo per i contributi statali
Emendamento di De Menech sposta i termini al 30 settembre

Roma, 5 Febbraio 2020

Più tempo ai Comuni per accedere ai fondi a sostegno del piccolo commercio. Un emendamento al decreto Milleproroghe depositato dal deputato bellunese Roger De Menech e approvato dall'aula, ha spostato i termini di presentazione delle domande dal 28 febbraio al 30 settembre.

«Lo Stato ha stanziato risorse crescenti a partire da quest'anno a favore degli esercenti nei comuni con popolazione fino a 20 mila abitanti. Non possiamo permetterci che ci siano poche richieste e non vengano utilizzati i fondi a causa di termini troppo stretti», afferma De Menech. «Il periodo per fare richiesta era stato stabilito tra il 1° di gennaio e la fine di febbraio. Ragionevolmente troppo poco tempo come sa chiunque abbia un minimo di esperienza di amministrazione in un piccolo comune».

L'agevolazione è rivolta agli esercenti che riaprono esercizi chiusi da almeno 6 mesi o che procedono ad ampliamenti. I settori economici beneficiari sono: commercio al dettaglio (esercizi di vicinato e medie strutture di vendita), turismo, artigianato, fornitura di servizi destinati alla tutela ambientale, alla fruizione di beni culturali e al tempo libero.

L'agevolazione consiste in un contributo erogato dalle amministrazione comunali, commisurato ai tributi comunali dovuti dall'esercente.

La dotazione annuale è pari a 5 milioni di euro per l'anno 2020, a 10 milioni di euro per l'anno 2021, a 13 milioni di euro per l'anno 2022 e a 20 milioni di euro annui a partire dal 2023.

La norma prevede che il Ministro dell'Interno con proprio decreto - di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, sentita la Conferenza Stato-città ed autonomie locali – provveda alla ripartizione dei fondi tra i comuni idonei e che questi ultimi istituiscano un apposito fondo nel proprio bilancio dedicato alla misura e che acquisiscano le richieste di contributo inviate dalle imprese tra il 1° gennaio e il 28 febbraio di ciascun anno.

«Ad oggi, e siamo nella prima settimana di febbraio», spiega il deputato, «molti comuni non hanno dato attuazione alla misura, non consentendo ai potenziali beneficiari di accedere all'agevolazione. Con questo emendamento agevoliamo il lavoro delle amministrazioni e diamo tempo fino al 30 settembre anche ai piccoli imprenditori di organizzarsi e di presentare le domande».

Finanziati gli impianti sportivi
Approvata la graduatoria definitiva del bando sport e periferie
Nel Trevigiano interessati sei progetti in quattro comuni

Roma, 5 Febbraio 2020

Il ministero dello Sport ha pubblicato la graduatoria definitiva del bando "Sport e Periferie" con l'elenco dei Comuni a cui saranno assegnate risorse per gli impianti sportivi e la riqualificazione urbana. «Il fondo fu istituito nel 2015 con un provvedimento del nostro governo», ricorda il deputato veneto Roger De Menech. «La graduatoria, pubblicata già sei mesi fa, è stata sottoposta a ulteriori verifiche da parte della Corte dei Conti. Con oggi si chiude comunque l'iter di accesso ai finanziamenti che valgono, complessivamente 77 milioni di euro in Italia a sostegno di 250 progetti. Nei prossimi mesi il ministero stanzierà ulteriori 150 milioni di euro con un nuovo bando per soddisfare le moltissime istanze non ancora finanziate». Sport e periferie" è il fondo istituito dal governo per realizzare interventi edilizi per l'impiantistica sportiva, volti, in particolare, al recupero e alla riqualificazione degli impianti esistenti, e individua come finalità il potenziamento dell'agonismo, lo sviluppo della relativa cultura, la rimozione degli squilibri economico-sociali e l'incremento della sicurezza urbana.
Questi gli enti beneficiari in provincia di Treviso:

Comune	Finanziamento
Cimadolmo	€ 458.800
Oderzo	€ 500.000
Treviso	€ 104.000
San Vendemiano	€ 500.000
San Vendemiano	€ 194.000
San Vendemiano	€ 414.000

Contributi per gli impianti sportivi
Approvata definitivamente la graduatoria del bando sport e periferie
Nove i comuni beneficiari nel Bellunese con 10 progetti

Roma, 5 Febbraio 2020

Il ministero dello Sport ha pubblicato la graduatoria definitiva del bando "Sport e Periferie" con l'elenco dei Comuni a cui saranno assegnate risorse per gli impianti sportivi e la riqualificazione urbana.

«Il fondo fu istituito nel 2015 con un provvedimento del nostro governo», ricorda il deputato veneto Roger De Menech. «La graduatoria, pubblicata già sei mesi fa, è stata sottoposta a ulteriori verifiche da parte della Corte dei Conti. Con oggi si chiude comunque l'iter di accesso ai finanziamenti che valgono, complessivamente 77 milioni di euro in Italia a sostegno di 250 progetti. Nei prossimi mesi il ministero stanzierà ulteriori 150 milioni di euro con un nuovo bando per soddisfare i tanti progetti non ancora finanziati».

Sport e periferie" è il fondo istituito dal governo per realizzare interventi edilizi per l'impiantistica sportiva, volti, in particolare, al recupero e alla riqualificazione degli impianti esistenti, e individua come finalità il potenziamento dell'agonismo, lo sviluppo della relativa cultura, la rimozione degli squilibri economico-sociali e l'incremento della sicurezza urbana.

Questi gli enti beneficiari in provincia di Belluno:

Comune	Finanziamento
Belluno	€ 145.600
Danta di Cadore	€ 112.500
Alpago	€ 500.000
Trichiana	€ 153.900
Trichiana	€ 94.900
Pieve di Cadore	€ 392.094
Tambre	€ 150.000
Lamon	€ 440.139
Longarone	€ 500.000
Zoppè di Cadore	€ 47.450

Sempre nel campo dello sport da segnalare la pubblicazione della graduatoria dei beneficiari del credito d'imposta previsto dalla misura Sport Bonus. «Con questo provvedimento il Comune di Sedico riuscirà a portare a termine la realizzazione del campo di calcio in sintetico nel proprio impianto», ricorda De Menech.

POLIZIA FERROVIARIA

De Menech: «Riattivare il Posto di Calalzo»
Il deputato ha incontrato il sottosegretario all'Interno Matteo Mauri

Roma, 7 Febbraio 2020

Il deputato bellunese Roger De Menech ha incontrato nei giorni scorsi il sottosegretario all'Interno Matteo Mauri in merito al progetto di riorganizzazione della Polizia di Stato che prevede, tra l'altro, la soppressione del Posto di Polizia Ferroviaria di Calalzo di Cadore.

«Come evidenziato in una nota del Sindacato Unitario Lavoratori Polizia», riporta De Menech, «ho chiesto al sottosegretario di riconsiderare il progetto e di ripianare l'organico del Posto di Calalzo azzerato a fine 2018 a causa di pensionamenti e provvedimenti di mobilità».

I prossimi grandi eventi che coinvolgeranno l'alto Bellunese, Mondiali di Sci nel 2021 e le Olimpiadi nel 2026, continua il deputato «richiameranno un maggiore numero di turisti, visitatori e appassionati alle discipline sportive invernali. Sono da prevedere flussi di persone in aumento con migliaia di persone che utilizzeranno la ferrovia oltre che la viabilità ordinaria per raggiungere le località turistiche».

Inoltre, il piano di elettrificazione dell'intera tratta ferroviaria, da Venezia e da Padova fino a Calalzo, renderà più veloce, comodo e competitivo il trasporto su ferro ed è quindi facilmente ipotizzabile un sensibile incremento del numero di viaggiatori sui treni da e per la pianura».

«Il sottosegretario Mauri, conclude De Menech, «ha assicurato di approfondire la questione sotto il profilo tecnico, anche con i responsabili della Polizia di Stato con i sindacati per verificare lo spazio di eventuali modifiche al piano».

LEGGE OLIMPICA

De Menech: «Obbligatorio coinvolgere i Comuni nella scelta di priorità e progetti»

Belluno, 15 Febbraio 2020

«Sono molto contento del varo del decreto legge sulle Olimpiadi invernali di Milano e Cortina, avvenuto mercoledì notte in Consiglio dei Ministri. È molto importante ed è un passo in avanti». Lo afferma il coordinatore dei parlamentari veneti del Partito democratico, Roger De Menech. «Il testo è buono, grazie al lavoro del ministro dello Sport Vincenzo Spadafora che dopo un'attenta ricognizione con i soggetti interessati ha lavorato a un decreto molto equilibrato». Tuttavia, De Menech non nasconde una potenziale criticità: «Nella società che si occuperà di realizzare le infrastrutture non sono stati inseriti i comuni di Milano e Cortina, ma solo le Regioni Lombardia e Veneto accanto ai Ministeri dell'economia e a quello delle infrastrutture e alle Province autonome di Trento e Bolzano. Credo sia importante fare tesoro delle esperienze passate e assicurare la condivisione delle scelte con il territorio. I Ministeri, ma ancor più la Regione Veneto, hanno la responsabilità di realizzare le opere non solo nei tempi previsti, ma nell'ottica di modernizzare e rendere più sicuro il territorio per i prossimi 50 anni».

I Ministeri partecipano al capitale sociale (1 milione di euro) con il 35 per cento ciascuno, mentre alle due Regioni è stato assegnato il 10 per cento e alle due Province il 5.

«È chiaro che la capitalizzazione e i costi sono primariamente in capo allo Stato», spiega De Menech, «mentre alle Regioni spetta il coordinamento e la gestione degli appalti nei rispettivi territori. Gli obiettivi di cui parlavo sopra sono raggiungibili solo con il coinvolgimento e la concertazione con i Comuni e le Province. Non vorrei replicassimo i ritardi sperimentati sulla viabilità con le opere previste per i Mondiali di sci del 2021».

Finora, lo Stato nel Bellunese ha investito direttamente 300 milioni di euro per l'ammodernamento della rete viaria, con la messa in sicurezza di strade e la realizzazione di brevi bretelle per togliere traffico e inquinamento dai centri abitati. A questi si aggiungono circa 200 milioni di euro per l'elettrificazione delle ferrovie bellunesi. In entrambi i casi i lavori sono in corso. In fase di progressiva

attivazione è anche il piano Banda Larga grazie al quale la fibra ottica e quindi la trasmissione di dati veloce o ultraveloce verrà estesa a tutti i comuni della provincia, con un investimento di 33 milioni 458 mila 348 euro. «Completate queste opere», afferma il deputato, «gli interventi previsti per le Olimpiadi 2026, almeno in Provincia di Belluno, potranno concentrarsi su altre priorità come l'interconnessione tra le valli e un ulteriore potenziamento della ferrovia con il completamento dell'anello delle Dolomiti. Ma, ripeto, idee, progetti e programmi devono essere decisi a Belluno, no in Laguna, quindi i sindaci, le categorie economiche, gli amministratori non potranno essere esclusi».

SANITÀ SERVIZIO FONDAMENTALE PER CONTRASTARE LO SPOPOLAMENTO

Roger De Menech sollecitato da cittadini e rappresentanti del comparto

Belluno, 21 Febbraio 2020

«Se la comunità si spoglia di proprie risorse per soccorrere la Regione sull'edilizia sanitaria e sulle attrezzature mediche e ospedaliere in alcuni presidi, la giunta regionale deve investire in misura corrispondente negli ospedali e nei servizi sanitari non interessati dagli interventi finanziati da Comuni e privati». Il deputato bellunese Roger De Menech, sollecitato da cittadini, associazioni e rappresentanti del comparto sanitario della provincia di Belluno, ricorda quanto la sanità provinciale sia un servizio strategico per contrastare lo spopolamento e che molti investimenti degli ultimi anni siano riconducibili al Fondo Comuni Confinanti, all'iniziativa delle Fondazioni e persino a privati cittadini. «In questo modo la Regione si libera di risorse che deve utilizzare per rafforzare la sanità pubblica, in particolare per incentivare i medici a lavorare in montagna».

«La carenza di personale è sempre più drammatica», riporta De Menech, «ed è una delle aree in cui la Regione dovrebbe intervenire non solo con provvedimenti tampone, ma con una programmazione di medio e lungo periodo. Alcuni reparti sono

ormai aperti solo formalmente, mentre altri, anche negli ospedali di Feltre e Belluno, risultano talmente sotto organico da metterne a rischio la sopravvivenza già a partire dal 2020. In queste condizioni, il lavoro del personale sanitario è fortemente sotto pressione e il ricorso degli utenti ad altre strutture o al privato diventa l'unica alternativa. È palese che se queste tendenze si consolidano ci sarà un indebolimento complessivo della sanità bellunese e, possibilmente, ancora minori investimenti pubblici. È una spirale pericolosa e, una volta avviata, difficile da fermare».
Il Fondo comuni confinanti, ricorda il presidente, ha investito risorse ingenti sugli ospedali di Agordo, Feltre e Lamon. «I sindaci hanno scelto di utilizzare risorse che potevano indirizzare in altri settori, al di fuori delle proprie competenze specifiche, dimostrando un grande senso di responsabilità.
A questi si sono aggiunte le risorse messe a disposizione dalla Fondazione Cariverona e le ingenti donazioni di alcuni privati per il rinnovo di macchinari sofisticati dell'ospedale di Belluno.
«La Regione», conclude De Menech, «può e deve intervenire anche negli altri ospedali e per rafforzare la presenza della sanità pubblica da garantire a tutti i cittadini».

AUTONOMIA

Rivedere rapporti tra enti locali e Stato
De Menech: «Necessaria riforma organica per avvicinare servizi ai cittadini. Aspetti funzionali sono importanti quanto quelli economici»

Roma, 26 Febbraio 2020.

«L'aspetto funzionale dell'autonomia è importante quanto se non più di quello economico e finanziario». Il deputato veneto Roger De Menech, intervenendo questa mattina in commissione bicamerale per il federalismo fiscale durante l'audizione del ministro per i rapporti con il Parlamento, Federico D'Incà, ha sottolineato l'opportunità di rivedere l'articolazione degli organi che compongono lo Stato e le norme che ne regolano i rapporti.
«L'emergenza sanitaria di questi giorni», ha detto De Menech, «evidenzia quanto alcune problematiche non conoscano confini comunali, regionali o internazionali e devono essere affrontate con

un approccio unitario. La riforma sull'autonomia che vede la luce dopo venti anni sia lo strumento per mettere al centro le esigenze dei cittadini, non le richieste di questo o quell'ente. Ci sono materie in cui un coordinamento più ampio e una visione unitaria, per lo meno di livello nazionale, sono prioritarie».
Finora, rimarca il deputato, «si è data molta enfasi ad argomentazioni di carattere economico e fiscale, trasferimento di funzioni, definizione dei livelli essenziali di prestazioni, i costi standard e via dicendo. Credo sia venuto il momento di dedicarci a un approfondimento sui meccanismi virtuosi per rendere la nostra organizzazione come Stato più efficace e più efficiente e avvicinare i servizi al cittadino. Dobbiamo dare la capacità alle nostre istituzioni di affrontare le sfide del futuro, anche le emergenze, con un approccio unitario che metta al centro non le aspettative degli enti, ma quelle primarie delle persone».
In sede di discussione della legge, ha concluso De Menech, «e in ottica di produrre una riforma organica di lungo periodo, avremmo bisogno di una revisione del testo unico degli enti locali e della legge 56, la riforma delle Province. Da queste due leggi discendono le concrete possibilità degli enti locali e territoriali di fornire servizi efficienti ai propri cittadini. Ripeto, l'aspetto economico è importante ma è solo uno degli aspetti dell'autonomia. Ce n'è uno funzionale che è altrettanto importante. Le risposte ai cittadini sono complicate proprio a causa della complessa articolazione dello Stato e delle leggi di riferimento».

DIFESA

Le azioni del ministero per prevenire i suicidi
Il fenomeno all'attenzione del vice presidente della Commissione, de Menech

Roma, 27 Febbraio 2020

Il Ministero della Difesa si sta facendo carico di una serie di azioni per prevenire e arginare il numero di suicidi tra gli addetti delle Forze Armate. Lo ha riferito il sottosegretario Angelo Tofalo in risposta all'interrogazione del deputato Roger De Menech, vice presidente della commissione Difesa della Camera.

«Dopo alcuni casi, tra cui uno a Belluno», ricorda De Menech, «ho incontrato diversi esponenti delle Forze Armate e in seguito ho interessato il ministro Lorenzo Guerini. La risposta del ministero all'interrogazione è rassicurante poiché evidenzia l'attenzione sia dei vertici militari sia del ministro sul fenomeno».
Il ministero, si legge nella risposta all'interrogazione, ha attivato un tavolo tecnico interforze per definire in maniera dettagliata le misure precauzionali da attuare nel breve, medio e lungo termine. È stata avviata una campagna di informazione e sensibilizzazione con la distribuzione di specifici materiali con una serie di raccomandazioni per intercettare e affrontare situazioni che possano preludere ad atti di autolesionismo ed è stata creata una pagina web, intitolata MilitarMente sul sito della Difesa per promuovere il benessere psicologico e la salute mentale. Inoltre, nel 2019 è stato attivato un corso per formatori sulla prevenzione dei suicidi nelle Forze Armate grazie al quale si è costituito un primo gruppo di professionisti, psicologi e psichiatri.
È in corso di allestimento un'applicazione per smartphone per dare in modo immediato indicazioni sui presidi e consultori attivi in ambito Difesa. Tra le azioni a lungo termine è previsto il rafforzamento del Centro Veterani della Difesa e il potenziamento della rete di monitoraggio del personale nei reparti, anche attraverso la collaborazione con gli organi della sanità civile presenti sul territorio.
«Manteniamo alta l'attenzione sul fenomeno», conclude De Menech, «in stretta collaborazione con il ministro della Difesa, Guerini e con i vertici militari, valutando se il caso ulteriori iniziative a livello parlamentare».

CORONAVIRUS

Finali CDM di sci anche a porte chiuse
De Menech: «Lavoriamo per mantenere l'evento di Cortina»

Roma, 4 Marzo 2020

«Stiamo lavorando con la FISI e con il governo perché le finali di coppa del mondo di sci si svolgano, anche a porte chiuse». Lo riporta il coordinatore dei parlamentari veneti del Partito democratico, Roger De Menech, preoccupato per l'emergenza

sanitaria causata dal coronavirus.
«Nelle prossime ore sarà varata un'ordinanza nazionale con un decreto del presidente del Consiglio dei ministri. Ci saranno restrizioni a riunioni e assembramento di persone», afferma De Menech, «con conseguenze anche per le manifestazioni sportive di ogni genere. Crediamo importante lo svolgimento della manifestazione di Cortina, in programma dal 18 al 22 marzo, di fatto un preludio ai mondiali di sci del 2021. Diversamente da altri sport non sarebbe possibile spostare le gare di sci. L'alternativa sarebbe la cancellazione dell'evento, ma non voglio prendere in considerazione questa eventualità. Anche senza pubblico sugli spalti e a ridosso delle piste di gara, i cinque giorni di Cortina vanno mantenuti. Dobbiamo fare lo sforzo di dare un messaggio positivo alla nostra popolazione e soprattutto all'estero dove è arrivata purtroppo una comunicazione quasi apocalittica. L'isolamento di queste settimane avrà conseguenze pesanti sul turismo italiano nel breve e nel medio periodo. La manifestazione di Cortina diventa a questo punto simbolica di un Paese che sta contrastando il propagarsi dell'infezione e che è sicuro».
La risposta della popolazione alla crisi, sottolinea il deputato, è nella stragrande maggioranza dei casi «composta, attenta e solidale. È rassicurante sapere che le persone in ogni comune e in ogni regione cercano conforto le une con le altre e si aiutano, facendo appello a quel senso di comunità che troppo spesso abbiamo dato per smarrito. Oggi ne abbiamo bisogno più che mai, per dare una mano a chi ha bisogno, per rispettare le indicazioni scientifiche e per non farsi prendere dal panico. Come ha detto ben il sindaco di Milano, Beppe Sala, non bisogna cadere nell'ottimismo di maniera ma neanche nel pessimismo. Una volta finita l'emergenza, ne avremo ancora più bisogno perché il colpo subito dall'economia reale sarà pesante e dovremo lavorare tutti insieme per riportare gradualmente il paese alla normalità».

EDILIZIA SCOLASTICA

Oltre 31 milioni di euro in 5 anni
De Menech incontra la vice ministro Ascani: «Ora guardiamo al futuro»

Superano i 31 milioni di euro gli investimenti attuati dal governo per l'edilizia scolastica in provincia di Belluno. Il report degli ultimi cinque anni è stato consegnato dalla vice ministro all'Istruzione, Anna Ascani, al deputato bellunese Roger De Menech nel corso di un incontro avvenuto nei giorni scorsi al ministero.
«Ho voluto rappresentare alla vice ministro le esigenze sulla scuola dei sindaci e degli amministratori della nostra provincia che ho raccolto sul territorio in questi mesi», afferma De Menech.
Gli interventi interessano gran parte delle scuole del territorio e sono stati fatti per restituire alla comunità edifici più sicuri. L'adeguamento alle normative antisismiche tocca diciassette comuni e 26 scuole, a cui si sommano tre interventi in altrettanti edifici gestiti dalla Provincia di Belluno; le verifiche sulla vulnerabilità dei plessi scolastici toccano 24 edifici di cui 18 in carico ai Comuni e 8 alla Provincia; il piano antincendio sarà aggiornato o redatto ex novo per 19 scuole, di cui 11 solo nel Comune di Belluno. I lavori di riparazione seguiti alla tempesta Vaia del 2018 ha interessato nove scuole. Infine, nel report è entrato anche il nuovo istituto comprensivo di Mel, per il quale lo stanziamento statale è di 5 milioni 640 mila euro, e i cui lavori stanno partendo in queste settimane.
«Complessivamente si tratta di oltre 31 milioni di euro destinati alle scuole bellunesi», ricorda De Menech, «le cui fonti sono il piano del governo intitolato "Scuole Sicure", finanziato con la delibera del CIPE del 30 giugno 2014 e il cosiddetto Fondo comma 140, cioè la norma per adeguamento sismico delle scuole con cui il governo stanziò 1,3 miliardi di euro nel 2016».
I lavori in alcuni casi sono già stati eseguiti e rendicontati, in altri devono ancora cominciare. Alcune procedure di finanziamento, come quelle della Banca Europea degli Investimenti, sono infatti più lunghe rispetto agli stanziamenti ordinari.
Con la vice ministro, De Menech ha anche parlato degli interventi futuri sul patrimonio edilizio delle scuole provinciali. Ascani ha riferito che è alla firma il decreto che libera 510 milioni della

prima tranche dei fondi della programmazione 2019 e, a seguito dell'adozione e della pubblicazione in Gazzetta Ufficiale, saranno diramate agli enti locali beneficiari le linee guida per il monitoraggio e la rendicontazione degli interventi. Per quanto riguarda gli istituti scolastici di competenza delle Province e delle Città metropolitane, è stato avviato il lavoro di definizione di un Piano quinquennale che stanzia circa 850 milioni di euro per interventi di manutenzione straordinaria ed efficientamento energetico degli edifici. Infine, è alla firma il decreto ministeriale che proroga al 31 ottobre 2020 l'aggiudicazione dei lavori per i Comuni con riferimento alle risorse - 1,3 miliardi di euro - del Fondo comma 140 per interventi di adeguamento alla normativa antisismica.

SCHEDA

Le fonti di finanziamento
Le fonti normative dei finanziamenti a sostegno dell'edilizia scolastica. Tutti gli interventi sono stati decisi dal governo nel periodo 2014-2017 e si avvalgono di fondi statali o di mutui accesi dallo Stato presso la BEI, Banca europea degli Investimenti.
Scuole Sicure: Messa in sicurezza e messa a norma, sono le azioni previste. Con la delibera CIPE del 30 giugno 2014 sono stati stanziati 400 milioni di euro per 1.636 interventi.
Decreto del 'Fare': 150 milioni, sono stati finanziati 693 interventi. Altri 381 interventi delle graduatorie del Decreto Legislativo del 'Fare', saranno con i ribassi d'asta che servono anche per 845 interventi per il conseguimento del certificato di agibilità e per il completamento della messa a norma prevista dal MIUR.
Mutui Bei: I primi 1.215 interventi di edilizia scolastica che le Regioni hanno inserito nella prima annualità della Programmazione Nazionale Triennale 2015-2017 sono finanziati grazie a 905 milioni di euro dei cosiddetti Mutui BEI. Nel giugno 2017 è stata approvala l'erogazione dei finanziamenti per ulteriori 292 interventi di edilizia scolastica (seconda annualità della Programmazione Nazionale Triennale 2017-2019).
Scuole Antisismiche: Con decreto del Ministro del 2015 sono stati approvati gli interventi regionali e assegnati 37,5 milioni i cui criteri e modalità erano state definite con DPCM del 12 ottobre 2015.
Fondo Comma 140: L'articolo 1, comma 140, della legge n.

232 del 2016 istituisce un fondo da ripartire per il finanziamento degli investimenti e lo sviluppo infrastrutturale del Paese. Una quota del fondo è stato assegnato in favore di Province e Città metropolitane per i primi 478 interventi di edilizia scolastica per un importo complessivo di circa 321,1 mln di euro. Nel 2017 sono state assegnate al Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca risorse per 1058 mln di euro nel triennio 2017 - 2019 che consentono di partire da subito con 1.739 interventi di edilizia scolastica che interesseranno per la maggior parte i Comuni. In totale la misura può contare su 1 miliardo e 380 milioni di euro.

COMUNI CONFINANTI

Rinnovata l'Intesa, ai beneficiari 80 mln l'anno dalle Province di Trento e Bolzano
Boccia e De Menech: «Costruiamo condizioni per ripartenza Paese»

Roma, 12 marzo 2020

È stata rinnovata questa mattina a Roma l'Intesa per la gestione del Fondo Comuni Confinanti. L'accordo tra il Ministero dell'economia e Finanze, il Dipartimento per gli Affari Regionali, le Regioni Lombardia e Veneto e le Province Autonome di Trento e Bolzano, mette a disposizione 80 milioni di euro l'anno per i territori al confine con Trentino e Alto Adige – Sudtirolo.
«Abbiamo il dovere di costruire le condizioni per far ripartire il Paese appena l'emergenza sarà finita. Ringrazio le Province Autonome e le due Regioni per aver approvato le necessarie delibere di giunta in tempo, nonostante la difficile situazione», ha dichiarato il Ministro per gli Affari regionali e le Autonomie, Francesco Boccia.
«Ossigeno indispensabile per la montagna lombarda e veneta», sottolinea il presidente del Comitato paritetico, Roger De Menech. «Tanto più in questo frangente in cui i Comuni dovranno produrre il massimo sforzo per sostenere il lavoro e le economie locali una volta terminata la crisi causata dall'epidemia del coronavirus».
Parere favorevole all'accordo è stato dato dal Ministero dell'Economia e delle Finanze il cui viceministro, Antonio Misiani, ha affermato «la necessità di portare liquidità immediata per gli enti locali e per le imprese».

L'intesa 2020, conferma l'impianto delle due precedenti del 2017 e del 2014. Una quota annuale fissa di 24 milioni di euro sarà distribuita ai 48 comuni confinanti beneficiari nella misura di 500 mila euro ciascuno. Con decorrenza dall'annualità 2020 i Comuni non dovranno partecipare a bandi per l'assegnazione di tali risorse. Il finanziamento avverrà tramite trasferimento delle risorse con vincolo di destinazione alla realizzazione degli interventi, le cui modalità di individuazione sono definite dal Comitato paritetico. «Una semplificazione da tempo richiesta e auspicata dai sindaci», afferma il presidente, «e sulla quale abbiamo trovato ampia disponibilità a convergere da parte di tutti i membri del Comitato paritetico».
I restanti 56 milioni di euro annui dovranno essere utilizzati per progetti di valenza territoriale nei comuni confinanti e contigui, per iniziative di dimensioni sovraregionali e per la partecipazione a bandi europei nel caso ci siano le condizioni per il cofinanziamento a fronte comunque del soddisfacimento di un interesse relativo a uno o più territori di confine.
Confermata anche la composizione del Comitato paritetico con la partecipazione dei presidenti pro tempore delle due Regioni, del ministro per gli Affari regionali e dei presidenti delle Province Autonome. Partecipano ai lavori del Comitato, con diritto di voto, i presidenti delle Province di Belluno e di Sondrio.
La firma dell'Intesa è avvenuta per via digitale, nel pieno rispetto delle attuali restrizioni utili a fronteggiare l'emergenza coronavirus.

COMUNI CONFINANTI

Dal "Fondo Letta" risorse per la ripresa
De Menech: «In media 1 milione a Comune. Con il ministero stiamo accelerando perché i bandi siano pronti il prima possibile»

Roma, 18 marzo 2020

«Stiamo accelerando le procedure perché alla fine dell'emergenza Coronavirus siano pronti i bandi a cui potranno accedere i comuni di confine con il Friuli Venezia Giulia. Le risorse da erogare valgono in media 1 milione di euro per ciascun Comune». I finanziamenti sono quelli previsti dal cosiddetto Fondo Letta,

istituito nel 2007, poi interrotto e infine riattivato nella precedente legislatura.
Il deputato veneto Roger De Menech sta seguendo la procedura, chiedendo ai funzionari del ministero Affari Regionali di fare tutto il possibile per completare l'iter il più velocemente possibile. I finanziamenti sono stati stanziati nelle leggi di bilancio, ma per sbloccarli sono necessari alcuni passaggi: un decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri che Conte ha siglato un paio di settimane fa; il parere favorevole della Conferenza permanente Stato Regioni, ormai pronto, e infine il parere delle Commissioni parlamentari di Camera e Senato. «Dovevano essere pronti in queste settimane», dice De Menech, «ma ovviamente ci siamo tutti concentrati sull'emergenza COVID-19. Contiamo comunque di preparare gli atti e di andare in commissione a brevissimo, così poi sarà immediatamente possibile pubblicare i bandi».
Al "Fondo per le aree svantaggiate di confine" possono accedere i 20 Comuni piemontesi che confinano con la Regione Valle d'Aosta e i 27 Comuni veneti confinanti con il Friuli Venezia Giulia. La modalità di erogazione è attraverso bando, ma le maglie sono abbastanza larghe, ricorda De Menech: «I bandi riguardano investimenti per lo sviluppo economico e sociale e quindi è possibile finanziare sia lavori pubblici su infrastrutture (strade, reti energetiche, ecc.), sia opere pubbliche quali scuole, edifici, impianti sportivi. I fondi sono destinati ai comuni confinanti, ma nulla vieta a questi di fare progetti di area vasta che comprendano più enti beneficiari ma anche coinvolgendo Comuni non di confine».
Giovedì scorso a Roma il deputato veneto ha incontrato i funzionari del ministero Affari Regionali. Sarà il ministero attraverso un proprio dipartimento a predisporre i bandi e a seguire tutte le procedure successive alla pubblicazione, compresa l'erogazione dei fondi.
«Come detto, la disponibilità è di circa 50 milioni di euro, poco più di un milione di euro per ciascun Comune», afferma De Menech. «Risorse che contribuiranno a far ripartire un pezzo del nostro paese dopo lo stop causato dal coronavirus».
L'elenco dei 27 comuni veneti che potranno accedere ai bandi per accedere al Fondo per le aree svantaggiate di confine. Sono 12 in provincia di Belluno, 8 in provincia di Treviso e 7 in provincia di Venezia.

Comune	Provincia
Alpago	Belluno
Annone Veneto	Venezia
Chies d'Alpago	Belluno
Cinto Caomaggiore	Venezia
Cordignano	Treviso
Domegge di Cadore	Belluno
Fossalta di Portogruaro	Venezia
Fregona	Treviso
Gaiarine	Treviso
Gorgo al Monticano	Treviso
Gruaro	Venezia
Longarone	Belluno
Lorenzago di Cadore	Belluno
Mansuè	Treviso
Meduna di Livenza	Treviso
Ospitale di Cadore	Belluno
Perarolo di Cadore	Belluno
Pieve di Cadore	Belluno
Portobuffolè	Treviso
Pramaggiore	Venezia
San Michele al Tagliamento	Venezia
Santo Stefano di Cadore	Belluno
Sarmede	Treviso
Soverzene	Belluno
Tambre	Belluno
Teglio Veneto	Venezia
Vigo di Cadore	Belluno

CORONAVIRUS

Il governo mette 414,5 euro pro capite
Rotta e De Menech: «Siamo certi che anche la Regione Veneto farà la sua parte. In tempi eccezionali servono sforzi eccezionali»

Roma, 21 marzo 2020

A un mese dallo scoppio della crisi la Regione Veneto, «siamo certi che anche la Regione farà una manovra di sostegno al reddito e alle imprese di 4-500 milioni di euro nell'arco dell'anno e metterà almeno 100 milioni di euro da subito, cioè la settimana prossima». Lo affermano i deputati veneti del PD Alessia Rotta e Roger De Menech. L'obiettivo, spiegano, è di «integrare le misure dell'Europa e del governo nazionale con ulteriori 100 euro pro capite. Un provvedimento eccezionale, certo, ma del resto i tempi e la situazione non permettono di tentennare e tutti siamo consapevoli che gli sforzi coordinati su più livelli produrranno i migliori effetti».
«Le risorse destinate ad affrontare la crisi messe dal governo diventerebbero un moltiplicatore se la Regione facesse altrettanto».
I due deputati ricordano come «il decreto varato 17 marzo offre i primi strumenti per affrontare una crisi di cui ancora non conosciamo la durata né l'intensità. Può essere che il virus venga sradicato tra aprile e maggio, ma è più probabile che, fin quando non sarà trovato un vaccino, dovremo abituarci a misure restrittive a elastico e più o meno lunghe».
In queste settimane, dichiarano Rotta e De Menech, «il primo pensiero e il primo ringraziamento deve andare alle donne e agli uomini che con il loro lavoro e rischiando in prima persona assicurano a tutti noi i servizi essenziali. Per questo facciamo un appello alla responsabilità individuale perché tutti ci adeguiamo alla richiesta di stare a casa allo scopo di contrastare l'epidemia e di salvaguardare chi è costretto a lavorare».
Tornando agli aspetti economici, la risposta all'emergenza deve essere coordinata e «ogni soggetto istituzionale deve fare la propria parte», sollecita De Menech. «I tre livelli che hanno un impatto sulla vita di cittadini e imprese sono l'Unione europea, il governo nazionale e le regioni. L'Europa si è mossa con tempestività assicurando lo stop al Patto di Stabilità, le deroghe agli aiuti di stato alle imprese in difficoltà e l'aumento dei margini di spesa per i paesi membri».

Inoltre, la Banca Centrale ha messo in campo un nuovo programma di acquisto dei titoli di stato il cui limite di 750 miliardi è solo di facciata oltre ad aver aumentato e reso più favorevoli le linee di credito verso le banche. Tra le altre misure europee potrebbe intervenire il fondo salvastati, il MES, la cui consistenza attuale è di 410 miliardi di euro. Gli economisti esperti hanno calcolato interventi complessivi per 1.800 miliardi di euro.
Sul fronte nazionale, ricorda il deputato, «sono stati reperiti immediatamente 25 miliardi di euro che il governo ha deciso di utilizzare sui due fronti caldi in questo momento: il rafforzamento della sanità, più personale e più attrezzature e il sostegno al reddito per il blocco di ampi settori dell'economia nazionale. Volendo banalizzare, l'intervento per i 60 milioni e 317 mila abitanti italiani equivale a 414,5 euro a testa».

CORONAVIRUS

Stop alle polemiche, Regione stanzi fondi per lavoratori e imprese
I parlamentari del PD: «Marcato la smetta di inventarsi contrapposizioni»
Intanto il governo ad aprile lavora per aggiungere almeno altri 25 miliardi oltre ai 25 di marzo

Roma, 26 marzo 2020

Prima di scatenare inutili polemiche, sarebbe interessante conoscere l'entità delle misure economiche e dei finanziamenti stabiliti dalla Regione del Veneto a sostegno dei lavoratori, tutti, che hanno perso o rischiano di perdere il reddito a causa della crisi sanitaria in atto. Il governo nazionale ha reagito stanziando 25 miliardi di euro, pari a 414,5 euro pro capite per i 60 milioni di abitanti italiani. La Regione quanto ha stanziato fino ad oggi?
Senatori e deputati veneti del Partito democratico chiedono alla Regione Veneto di tentare di fare la propria parte. Spiace sentire le parole inappropriate dell'assessore regionale Marcato anche in un momento come questo. La ripartizione delle risorse per la cassa in deroga avviene secondo criteri oggettivi basati sul numero di aziende e lavoratori. Non c'è alcuna discrezionalità e nessuna penalizzazione del Veneto, confermano i parlamentari. Il vittimismo

è il solito modo di scaricare le responsabilità all'esterno quando invece Marcato e la sua giunta dovrebbero pensare a quante risorse, ci auguriamo, metterà la regione Veneto. Inoltre va ricordato che la Cassa integrazione in deroga è stata estesa anche a chi fino ad oggi non ne ha potuto usufruire
Come spiegato dal ministro dell'economia Gualtieri, le misure disposte dal decreto Curaitalia per fronteggiare l'emergenza Covid sono come 'vasi comunicanti'. Significa che eventuali risorse non assorbite in altre misure potranno essere spostate ad altre voci senza ulteriori provvedimenti di legge, come disposto in clausola dal decreto stesso.
Infine, a metà aprile il governo nazionale sta lavorando per ulteriori misure per il contenimento della crisi economica, aggiungendo almeno altri 25 miliardi di euro ai 25 già stanziati a marzo. È auspicabile che per quel tempo, la giunta regionale abbia trovato il tempo e il modo di contribuire ad alleviare la crisi con almeno 200 milioni di euro.
Sen. Vincenzo D'Arienzo
Sen. Andrea Ferrazzi
On. Roger De Menech
On. Gianni Dal Moro
On. Nicola Pellicani
On. Alessia Rotta
On. Alessandro Zan
On. Diego Zardini

CORONAVIRUS

Più risorse a Forze Armate per contrasto epidemia
Il Pd nelle commissioni parlamentari chiede fondi per sanità militare

Roma, 26 marzo 2020

La commissione Difesa del Senato ha dato oggi parere favorevole alla conversione del decreto legge 18/2020 per il coinvolgimento delle Forze Armate nel potenziamento del servizio sanitario nazionale e nel contrasto all'emergenza COVID-19.
Il parere favorevole è condizionato al recepimento di 5 iniziative:
a) incremento di assunzioni di personale medico militare;

b) integrazione degli stanziamenti per la sanità militare; c) maggiori risorse per il personale delle Forze Armate impiegato nell'operazione 'Strade Sicure'; d) stanziamento di ulteriori fondi per il pagamento degli straordinari al personale delle Forze Armate; e) un intervento normativo per salvaguardare la disponibilità a fruire di ferie e licenze da parte del personale del comparto difesa e sicurezza.

«Il Partito democratico esprime apprezzamento e gratitudine per l'ulteriore contributo che le nostre Forze armate si apprestano a dispiegare a sostegno dello sforzo comune contro l'epidemia in atto». Lo dichiarano Vito Vattuone, membro della Commissione Difesa del Senato, Roger De Menech – vice presidente della commissione difesa alla Camera, Alberto Pagani - capogruppo PD in commissione Difesa alla Camera e il responsabile nazionale sicurezza, Carmelo Miceli.

«Con il parere espresso oggi in commissione Difesa al Senato, con la sola astensione della Lega, l'intero dispositivo dell'operazione Strade sicure, che conta oggi più di 7.300 unità, è a disposizione dei Prefetti per la gestione dell'emergenza. Abbiamo, inoltre, inteso garantire, il riconoscimento al personale delle Forze armate del compenso per lavoro straordinario», afferma Vattuone. «Inoltre, viene disposto l'impiego di fondamentali assetti della sanità militare a supporto delle strutture ospedaliere in difficoltà» .

«Si tratta», prosegue De Menech, «di strutture dedicate per la terapia intensiva e diagnostica, e di un contingente di medici, infermieri e tecnici di laboratorio militari che verranno inviati nelle zone di maggiore crisi».

«Altro capitolo che vedrà impegnata la Difesa», sottolinea Pagani, «è quello legato alla produzione di dispositivi per le esigenze delle sale di terapia intensiva e sub intensiva a livello nazionale e alle capacità di trasporto in condizioni di biocontenimento con ambulanze ed elicotteri appositamente attrezzati a questo scopo».

«In questa crisi», conclude Miceli, «le nostre Forze armate si apprestano a compiere un fondamentale salto di qualità nel loro lavoro a tutela della collettività, in coordinamento con il Dipartimento della Protezione civile, il Ministero Affari Esteri e della Salute, unendo le loro preziose capacità e professionalità a quelle profuse dagli altri operatori impegnati in questa crisi, soprattutto Forze di Polizia, operatori sanitari e amministratori».

CORONAVIRUS

Al Veneto 28 milioni per il fabbisogno alimentare
De Menech: «Prosegue il programma di contributi straordinari decisi dal governo. Ora serve anche l'intervento della Regione»

Roma, 30 marzo 2020

«Abbiamo stanziato altri 400 milioni di euro a favore delle persone che, in tutta Italia, hanno serissimi problemi ad arrivare a fine mese in una situazione normale, figuriamoci in questo periodo di blocco totale dell'economia. Al Veneto sono destinati quasi 28 milioni di euro. Alla provincia di Belluno arriveranno oltre 1,1 milioni di euro. Dispiace sentire colleghi amministratori e qualche sindaco lamentarsi. Ricordo che il provvedimento è stato preso a seguito di un accordo tra governo e Anci, l'associazione nazionale dei Comuni. I fondi sono destinati a tamponare situazioni di emergenza alimentare, cioè all'acquisto di cibo e provviste di primaria necessità per le persone che oggi non hanno i soldi per comprarle. Spero che l'intervento del governo venga affiancato dalle altre istituzioni, dalle Regioni in particolare e dal Veneto per quello che ci riguarda. Abbiamo bisogno che tutti facciano il massimo per mettere a disposizione risorse a favore dei nostri concittadini, soprattutto per le partite Iva, i commercianti monoreddito e i micro imprenditori». Lo afferma il deputato veneto Roger De Menech.

MILANO-CORTINA 2026

Avviato iter parlamentare legge olimpica
De Menech relatore del provvedimento: «Ripartiamo dai grandi eventi»

Roma, 1 aprile 2020

La legge olimpica ha cominciato questa settimana il suo percorso parlamentare. La commissione Cultura della Camera ha incardinato il decreto Olimpiadi, sull'organizzazione e lo svolgimento dei Giochi olimpici e paralimpici invernali Milano - Cortina 2026. «Il decreto che abbiamo cominciato a esaminare in commissione Cultura», spiega il relatore della legge, Roger

De Menech, «consente di dare un segnale al mondo dello sport internazionale: l'Italia, nonostante le difficoltà del momento, si sta preparando a farsi trovare pronta. E ci consente anche di dare un segnale al Paese lanciando un messaggio di fiducia e speranza verso il futuro, che è rappresentato anche dai grandi eventi sportivi». Il relatore ha poi confermato l'intenzione da parte del Governo di prendere in considerazione eventuali richieste di modifica, seppure limitate. Lo stesso De Menech, che ha evidenziato l'apprezzamento espresso al provvedimento da parte di tutti i gruppi, ha spiegato di riservarsi la possibilità di presentare emendamenti solo dopo aver visto quelli che le forze politiche presenteranno.

Cosa prevede la legge olimpica

A) In attuazione di quanto preannunciato nel Dossier di candidatura viene istituito un Consiglio olimpico congiunto Milano-Cortina 2026, al quale sono affidate le funzioni di indirizzo generale e di alta sorveglianza sull'attuazione dell'evento. Il Consiglio è costituito presso il CONI ed è composto da 15 membri, che eleggono al loro interno un presidente e due vicepresidenti. I 15 membri rappresentano gli enti coinvolti nell'organizzazione dell'evento, tra cui CIO, IPC, CONI, CIP, Governo italiano, regioni Lombardia e Veneto, Province autonome di Trento e Bolzano e comuni di Milano e Cortina d'Ampezzo.

B) La concreta pianificazione e realizzazione dei Giochi è affidata alla Fondazione "Milano-Cortina 2026", che svolge quindi il ruolo di "Comitato organizzatore dei Giochi". La Fondazione è stata costituita il 9 dicembre 2019. Soci fondatori sono il CONI, il CIP, la regione Lombardia, la regione Veneto, il comune di Milano e il comune di Cortina d'Ampezzo. Il Comitato organizzatore deve attenersi agli indirizzi generali stabiliti dal Consiglio olimpico congiunto e operare in conformità con gli impegni assunti dall'Italia in sede internazionale, oltre che nel rispetto della Carta olimpica.

La Fondazione ha ricevuto dal CIO l'impegno al finanziamento totale delle attività, per un ammontare stimato di 925 milioni di dollari.

C) È prevista la costituzione della società "Infrastrutture Milano Cortina 2020-2026 Spa", cui è affidato il compito di realizzare le opere necessarie per lo svolgimento dell'evento. La società è costituita fino al 31 dicembre 2026. Potranno essere nominati uno o più commissari straordinari. La società è partecipata per il 70 per

cento dal Ministero dell'economia e delle finanze e dal Ministero delle infrastrutture e dei trasporti (con due quote del 35 per cento); per il 20 per cento dalla Lombardia e dal Veneto (con due quote del 10 per cento); e per il 10 per cento dalle province autonome di Trento e di Bolzano (con due quote del 5 per cento). La società ha sede a Roma ed è sottoposta alla vigilanza del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti. È previsto che l'atto costitutivo e lo statuto della Società siano predisposti nel rispetto della normativa sulle società per azioni e del testo unico in materia di società a partecipazione pubblica (di cui al decreto legislativo n. 175 del 2016). Il capitale sociale è di 1 milione di euro, di cui 700.000 a carico, a metà, del Ministero dell'economia e delle finanze e del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti. L'organo di amministrazione della Società è composto da 5 membri, dei quali 3 nominati a livello di Governo (tra questi il presidente e l'amministratore delegato) e 2 nominati congiuntamente dalle regioni Lombardia e Veneto e dalle province autonome di Trento e di Bolzano. Analogamente è disposto riguardo al collegio sindacale.

Lo scopo statutario della Società è di fungere da centrale di committenza e stazione appaltante per la realizzazione delle opere connesse all'evento 2026.

La legge di bilancio ha previsto per la realizzazione di opere di infrastrutturazione nelle aree olimpiche e per l'accessibilità alle stesse aree finanziamenti per un miliardo di euro nell'arco degli anni 2020-2026. Le opere infrastrutturali da realizzare, tra cui quelle per l'accessibilità, saranno individuate con uno o più decreti ministeriali. Sempre con decreto ministeriale saranno assegnate le ricorse finanziarie.

Specifiche disposizioni prevedono che possano essere nominati uno o più commissari straordinari.

D) Lo Stato concede una garanzia a favore del Comitato olimpico internazionale. La garanzia statale, fino ad un ammontare massimo complessivo di 58,123 milioni di euro, è concessa per l'adempimento dell'impegno assunto dal Comitato organizzatore di rimborsare quanto ricevuto dal CIO a titolo di anticipo sui diritti televisivi ove l'evento sportivo dovesse subire limitazioni, spostamenti o fosse cancellato. A fronte degli impegni assunti dalle controparti italiane con l'Host City Contract, il CIO si è impegnato a corrispondere al Comitato organizzatore, a partire dal 2022, un

anticipo sui diritti televisivi per un ammontare pari a 452 milioni di dollari. Il Comitato organizzatore si è obbligato a rimborsare al CIO quanto ricevuto nel caso l'evento fosse cancellato o dovesse subire limitazioni o spostamenti. La garanzia statale corrisponde a un settimo dell'anticipazione effettuata dal CIO a valere sui diritti televisivi e si aggiunge alle fideiussioni già rilasciate, in via parziaria e pro quota, dagli enti territoriali coinvolti.
E) Sono previste agevolazioni fiscali agli atleti partecipanti, al Comitato organizzatore, al CIO e vengono inoltre stabilite norme per favorire fiscalmente e burocraticamente l'importazione delle attrezzature necessarie per lo svolgimento delle gare olimpiche.

CORONAVIRUS

Voucher temporanei per salvare raccolti
La proposta di De Menech che raccoglie l'appello di Coldiretti

Roma, 3 aprile 2020

Il coordinatore dei parlamentari veneti del Partito Democratico, Roger De Menech, raccoglie l'appello della Coldiretti regionale per salvare i raccolti di ortaggi e frutta.
«Fermo restando che non possiamo tornare al Far West, in cui i diritti dei lavoratori e la dignità delle persone non vengono considerate», afferma De Menech, «dobbiamo porci il problema di risolvere la crisi acuta che sta attraversando il comparto agricolo».
Il ricorso agli stagionali da altri Paesi europei, come avviene di solito, al momento è impraticabile visto il blocco delle frontiere e il rischio di perdere milioni di tonnellate di raccolti è ogni giorno più concreto. Gli unici effetti sarebbero un aumento spropositato dei prezzi delle derrate alimentari, il ricorso all'approvvigionamento da altri Paesi europei o extra UE e il fallimento di centinaia di piccole e medie aziende agricole.
«Il quadro è molto preoccupante e credo sia doveroso intervenire tempestivamente», dice ancora il deputato veneto. «Una reintroduzione dei voucher senza limiti è probabilmente impraticabile. Tuttavia, vanno studiate misure temporanee che consentano alle imprese di trovare manodopera e alle decine di migliaia di persone in cassa integrazione o impossibilitate a

studiare o lavorare, di avere un reddito. Potrebbero essere dei mini contratti, da 4 a 12 settimane, molto leggeri dal punto di vista fiscale, attivabili entro la fine del 2020 e non rinnovabili».
Con migliaia di aziende ferme, conclude De Menech, «e con le previsioni poco rosee per l'occupazione nel 2020, non ci possiamo proprio permettere di azzoppare il settore agroalimentare e allo stesso tempo di avere una fortissima spinta inflattiva sui generi alimentari. Significherebbe mettere le famiglie in ulteriore difficoltà».

LUPO

Saviane (PD): la Regione lascia soli gli allevatori
Presa di posizione della segretaria del circolo Pd Alpago

Alpago, 7 aprile 2020

Dopo gli ultimi eventi verificatisi nella conca dell'Alpago, dove il bestiame degli allevatori è stato ripetutamente colpito da frequenti attacchi dei lupi, nonostante gli allevatori stessi facessero a turno di notte per proteggere i loro capi, il circolo del Partito democratico dell'Alpago chiama in causa la Regione Veneto.
«La Regione dovrebbe assumersi la responsabilità di prendere una decisione sulle politiche da attuare per tutelare gli allevatori, professionisti e non, evitando così lo spopolamento della montagna», afferma la segretaria del circolo Lucia Saviane. «Nessuno vuole insinuare che non ci sia spazio per il lupo, anzi in altri luoghi, ad esempio la Lessinia, i lupi esistono da tempo. In Alpago, soprattutto in Cansiglio, il branco di lupi è stato attirato da un aumento esponenziale degli ungulati - cervi in particolare - avvenuto negli ultimi 20-25 anni, e da un ripensamento di alcuni allevatori ritornati a frequentare i pascoli di montagna. In poco più di 10 giorni il lupo ha sbranato in due diverse aziende un totale di 60 capi, tra ovini e ungulati».
«Anche le associazioni venatorie si sentono colpite», aggiunge Saviane, «ovviamente in modo minore rispetto agli allevatori, per i quali il bestiame è fonte di reddito. La Regione deve dunque agire, in collaborazione con gli enti locali, le associazioni agricole e venatorie e la comunità scientifica, per rafforzare le precauzioni messe in campo, quali: fornitura di sistemi di protezione; stabilire

il numero sostenibile di branchi sul territorio; individuare una cifra del capo abbattuto che vada al di là del valore del capo stesso. Non possiamo infatti pensare che l'allevatore venga risarcito con soli 150 euro per un ovino».
La mancata gestione del fenomeno è stigmatizzata anche dal deputato bellunese Roger De Menech: «Lucia Saviane fa bene a sollevare il tema. La Regione deve affrontare il problema. Da troppo tempo allevatori e agricoltori della conca attendono invano risposte. Inoltre, i risarcimenti devono essere erogati con maggiore frequenza e tempestività. Chi perde la fonte principale del proprio reddito non può permettersi di sopportare le lentezze dell'elefantiaca burocrazia della Regione Veneto».

CORONAVIRUS

Indennità 600 € anche ai collaboratori sportivi
Dal governo misura specifica per gli addetti delle piccole società

Roma, 7 aprile 2020

I collaboratori delle sezioni locali del Coni, delle federazioni sportive e delle associazioni sportive dilettantistiche possono accedere al contributo di 600 euro esentasse previsto dal governo per il sostegno ai lavoratori a causa dell'emergenza sanitaria. Il coordinatore dei deputati veneti del PD, Roger De Menech, da circa dieci giorni ha colloqui quotidiani con il ministro dello Sport, Vincenzo Spadafora per sollecitare un provvedimento dedicato al mondo sportivo non professionista.
Provvedimento che è arrivato lunedì 6 aprile, quando i ministri dell'Economia e dello Sport hanno emanato un decreto congiunto con le modalità e i criteri per accedere all'indennità.
«Ci sono 50 milioni di euro destinati specificamente a questi lavoratori e la misura tocca una platea di diverse migliaia di persone in Veneto. Il blocco di ogni attività sportiva», ricorda il deputato, «comporta un'inevitabile contrazione dei redditi dei collaboratori delle società sportive, atleti, staff e preparatori. Per questo abbiamo segnalato al governo l'esigenza di una copertura specifica e la risposta è stata pressoché immediata».
Possono richiedere l'indennità i titolari di rapporti di collaborazione,

già in essere alla data del 23 febbraio 2020 e ancora pendenti al 17 marzo 2020, data di entrata in vigore del Decreto Legge "Cura Italia". È inoltre espressamente prevista la priorità per i collaboratori sportivi che nel periodo d'imposta 2019 non abbiano percepito compensi superiori a 10.000 euro complessivi.
Il rapporto di collaborazione per cui si presenterà la domanda deve essere con Federazioni Sportive Nazionali, Enti di Promozione Sportiva, Discipline Sportive Associate nonché con Società e Associazioni Sportive Dilettantistiche; si sottolinea che le Società e Associazioni Sportive Dilettantistiche devono essere iscritte, alla data di entrata in vigore del Decreto Legge "Cura Italia", nel Registro delle Associazioni e Società Sportive Dilettantistiche tenuto dal CONI e che gli Organismi Sportivi devono essere riconosciuti, ai fini sportivi, dal CONI.
La domanda dovrà essere compilata esclusivamente attraverso la piattaforma informatica attiva dalle ore 14 di oggi, martedì 7 aprile sul sito di Sport e Salute.

IMPIANTI A FUNE

Proroga di 12 mesi per le verifiche periodiche
Ferrazzi e De Menech (PD) fanno adottare al governo il provvedimento

Roma, 8 aprile 2020

Le verifiche tecniche degli impianti a fune in scadenza di revisione saranno prorogate di dodici mesi. L'emendamento proposto dal deputato Roger De Menech e dal senatore Andrea Ferrazzi è stato adottato dal governo.
«Il provvedimento risponde alle esigenze dell'Associazione nazionale esercenti funiviari (Anef) con i cui vertici mi sono confrontato diverse volte in queste settimane», riferisce De Menech. «Nella situazione di attuale emergenza sanitaria, nonostante lo stop anticipato alla stagione sciistica, quest'anno saranno pochissimi i lavori programmabili per le revisioni periodiche. La necessità di intervenire e dare maggiore tempo agli impiantisti era improrogabile, altrimenti avremmo condannato l'intero comparto del turismo invernale a una seconda stagione consecutiva di difficoltà. Non credo ce lo possiamo permettere, in nessun senso».

Tecnicamente, l'emendamento è stato presentato dal senatore Andrea Ferrazzi (PD) al Senato dove è in corso la conversione in legge del decreto 'Cura Italia'. Tutte le attività e gli adempimenti previsti in materia di revisioni periodiche, adeguamenti tecnici e varianti costruttive per i servizi di pubblico trasporto effettuati con funivie, funicolari, sciovie e slittinovie destinate al trasporto di persone e le prescrizioni tecniche riguardanti le funi sono prorogati di dodici mesi, qualora non sia possibile procedere alle verifiche ed al rilascio delle autorizzazioni di competenza dell'Autorità di sorveglianza entro i termini previsti.
L'emendamento dei parlamentari del Pd è stato fatto proprio da governo ed è stato inserito nel testo di legge.

CONFERENZA STAMPA

Cambia l'erogazione dei fondi di confine
Il presidente De Menech, illustra alla stampa le novità decise dal Comitato
Appuntamento domani – 10 aprile - ore 14 su Zoom.us

Roma, 9 aprile 2020

Il presidente del Comitato paritetico per la gestione del Fondo Comuni Confinanti, on. Roger De Menech, illustra domani alla stampa le importanti novità introdotte a seguito della crisi sanitaria ed economica. In particolare saranno spiegate le nuove modalità di erogazione degli 80 milioni di euro l'anno a favore dei 48 comuni confinanti con le Province Autonome di Trento e Bolzano.

Provincia di Belluno
Auronzo di Cadore, Comelico Superiore, Cortina d'Ampezzo; Livinallongo del Col di Lana; Arsie', Canale d'Agordo, Cesiomaggiore, Falcade, Feltre, Gosaldo, Lamon, Rocca Pietore, Sovramonte, Taibon Agordino, Voltago Agordino.

Provincia di Verona
Malcesine, Bosco Chiesanuova, Sant'Anna D'Alfaedo, Dolce', Brentino Belluno, Selva di Progno, Erbezzo, Ferrara di Monte Baldo.
Provincia di Vicenza

Recoaro Terme, Asiago, Valli del Pasubio, Enego, Valdastico, Posina, Rotzo, Lastebasse, Laghi, Cismon del Grappa, Crespadoro, Pedemonte.

Provincia di Sondrio
Bormio; Valfurva.

Provincia di Brescia
Ponte di Legno, Saviore dell'Adamello, Cevo, Ceto, Breno, Bagolino, Idro, Valvestino, Magasa, Tremosine, Limone sul Garda.
La conferenza stampa si svolgerà in video conferenza sulla piattaforma Zoom.

OLIMPIADI

De Menech: l'Italia c'è, ottimo lavoro in commissione. Il testo ora va in aula

Roma, 9 aprile 2020

«In queste giornate difficili per tutti, vorrei esprimere la soddisfazione mia e del Partito democratico per quanto avvenuto oggi in commissione Cultura. Dopo una discussione franca ma collaborativa, infatti, i componenti della commissione hanno espresso un voto favorevole e unitario sul disegno di legge di conversione del decreto contenenti le misure per lo svolgimento dei Giochi olimpici e paraolimpici invernali Milano Cortina 2026 e delle finali ATP di Torino. Un segnale importante a livello internazionale, perché l'Italia c'è ed è in grado di svolgere un ruolo da protagonista all'interno della comunità internazionale dello sport. E, io credo, un segnale tangibile di speranza per tutti i cittadini, perché quando finalmente questa emergenza da coronavirus sarà finita potremo tutti insieme ripartire». Lo dichiara Roger De Menech, relatore del decreto legge Olimpiadi 2026, al termine dei lavori della commissione Cultura.
«Vorrei inoltre sottolineare alcune modifiche significative», prosegue il deputato. «Con l'introduzione dell'articolo 3bis abbiamo istituito il Forum per la sostenibilità e l'eredità olimpica e paraolimpica, con gli obiettivi di promuovere iniziative volte a far perdurare i benefici

delle olimpiadi sui territori e tutelarne le infrastrutture realizzate. In modo che quei territori possano avere vantaggi anche oltre gli eventi sportivi. E promuovendo inoltre la diffusione di buone pratiche che tutelino bambini e adolescenti avviati alla pratica sportiva. Con gli articolo 5 ter e quater», conclude De Menech, «abbiamo rafforzato la tutela dei simboli olimpici e paraolimpici, delle bandiere, degli inni, dei motti, affinché nessun uso improprio venga permesso».

FONDI DI CONFINE

Maggiore liquidità ai Comuni
Due determinazioni per affrontare l'emergenza COVID-19

Belluno, 10 aprile 2020

Il Comitato paritetico per la gestione del Fondo Comuni Confinanti ha approvato due misure straordinarie per rispondere alla crisi determinata dall'emergenza sanitaria del Coronavirus. Fino al termine dell'emergenza il Comitato erogherà immediatamente il 50 per cento delle richieste di liquidazione di finanziamenti che sono pervenute o che perverranno da parte dei Comuni.
La decisione è stata assunta dal presidente del Comitato, on. Roger De Menech, con determinazione numero 2 del 7 aprile.
Il provvedimento si stima metta a disposizione immediata dei territori circa 14 milioni di euro così suddivisi:

Comuni della Provincia di Sondrio	€ 2 milioni
Comuni della Provincia di Brescia	€ 2 milioni
Comuni della Provincia di Verona	€ 2 milioni
Comuni della Provincia di Vicenza	€ 2 milioni
Comuni della Provincia di Belluno	€ 6 milioni

«Considerato il difficile momento che sta attraversando il nostro Paese a causa dell'emergenza epidemiologica», spiega De Menech, «stiamo cercando di venire incontro alle esigenze dei Comuni e delle imprese semplificando il più possibile le procedure e accelerando i pagamenti. Con questa procedura si dimezzano i tempi di incasso da parte dei Comuni e gli obblighi di controllo e le garanzie rimangono come di consueto in capo alla segreteria tecnica del Fondo Comuni Confinanti».
Inoltre, con una precedente determinazione, il presidente del

Comitato nei giorni scorsi ha sospeso fino al 23 aprile 2020 sia il termine di completamento e conclusione dei progetti, sia il termine di presentazione delle rendicontazioni degli interventi finanziati.
«Entrambi i provvedimento», aggiunge il presidente, «sono stati condivisi con tutte le amministrazioni che siedono nel Comitato paritetico e verranno ratificate nella prossima seduta».

DL OLIMPIADI

De Menech, manteniamo impegni
Approvata legge a larga maggioranza: «Ora puntiamo su ripartenza»

Roma, 15 aprile 2020

Via libera dall'aula della Camera al decreto legge sulle Olimpiadi invernali Milano Cortina 2026 e sulle finali di tennis Atp Torino 2021-2025. I favorevoli sono stati 408, i voti contrari soltanto due. Un'approvazione, dunque, quasi all'unanimità. La votazione, come è prassi nelle ultime settimane, si è svolta per chiamata nominale, per garantire le prerogative dei deputati evitando però assembramenti e assicurando il distanziamento di sicurezza contro il contagio del coronavirus. Il provvedimento, che scade il 12 maggio, passa ora all'esame del Senato.
«Il provvedimento manda due messaggi ben precisi», sottolinea il deputato Roger De Menech, relatore del decreto legge Olimpiadi: «il primo alla comunità internazionale, è che il nostro Paese intende fermamente mantenere l'impegno assunto a organizzare i grandi eventi sportivi che si era candidato a ospitare nei prossimi anni; il secondo, alla comunità nazionale, invece, è che lo Stato sosterrà i territori e gli enti coinvolti negli eventi, aiutando anche in questo modo il Nord Italia a creare le condizioni per il rilancio e per la ripartenza economica. L'esame di questo provvedimento costituisce, dunque, un chiaro segno della presenza dello Stato a fianco dei territori più colpiti dal Covid-19. Da un lato, abbiamo la dimostrazione concreta di come questa maggioranza sia impegnata nel puntare alla ripartenza del Paese e nel farci trovare pronti nel momento dell'avvio della fase due del contrasto al Coronavirus e del ritorno alla normalità. Dall'altro, abbiamo la consapevolezza

che per permettere che tutto ciò accada occorre avere chiara la prospettiva verso cui muoversi. In questo caso, puntando anche sulla sostenibilità delle opere e su un grande lascito infrastrutturale nei territori».

ACQUA

Controllo e risorse certe a Belluno
Emendamento del PD toglie alla Regione i poteri discriminanti

Roma, 19 aprile 2020

Certezza per i territori delle risorse economiche derivanti dallo sfruttamento dell'acqua, maggiore controllo da parte degli enti locali e aumento dei canoni disponibili per i Comuni al momento del rinnovo delle concessioni.

«Dovesse essere approvato il nostro emendamento alla conversione del decreto legge 'Cura Italia', per il Bellunese sarebbe una svolta». Il deputato bellunese Roger De Menech sottolinea che il provvedimento sarebbe «il compimento di 25 anni di battaglie per il controllo dell'acqua che finora hanno visto contrapposti le ragioni degli abitanti e dei comuni bellunesi a quelli della Regione dove a fare la voce grossa sono gli interessi della pianura».

Alle Province montane, si legge nell'emendamento presentato dal Partito democratico, "di cui all'art. 1 della legge 7 aprile 2014, n. 56, deve essere in ogni caso riversata da parte delle rispettive Regioni una quota, da stabilirsi con legge regionale, non inferiore all'ottanta per cento dell'ammontare complessivo dei canoni demaniali percepiti per le concessioni di grande derivazione idroelettrica ubicate nelle predette Province montane".

Questo punto, inserito al comma 6 dell'emendamento, «pone fine alle controversie aperte da anni con la Regione Veneto. In sintesi, i piani energetici vengono fatti a livello nazionale, le Regioni fanno le gare per assegnare le concessioni, ma i ristori economici e il controllo sono in parte preponderante a beneficio dei territori in cui sono installati gli impianti, ovvero le centrali idroelettriche».

Con questo emendamento, conclude De Menech, «si riconosce a livello nazionale la specificità delle province interamente montane, in particolare Belluno quale principale produttore nazionale di energia idroelettrica».

CORONAVIRUS

De Menech: «Bene decisioni Luxottica»

Belluno, 20 aprile 2020

«Ancora una volta la dirigenza di Luxottica dimostra di essere all'altezza della situazione e capace di anticipare i tempi con misure volontarie per tutelare i lavoratori e l'azienda». Il deputato bellunese Roger De Menech plaude all'iniziativa del gruppo di non distribuire alcun dividendo e di ridurre le spese di cassa tagliando i compensi dei dirigenti e dimezzando quelli dei componenti del Consiglio di amministrazione.

Luxottica ha deciso inoltre di costituire un fondo da 100 milioni di euro per la protezione dei propri dipendenti e sostenere quelli in difficoltà.

«Anche in un frangente drammatico e straordinario, emerge l'eccellenza di Luxottica», conclude il deputato. «Auspico che questo esempio sia di ispirazione per l'intera classe dirigente e imprenditoriale italiana».

FASE 2

«Un protocollo unico per le riaperture e ognuno si assuma la propria responsabilità»

La proposta della segretaria provinciale del PD, Monica Lotto e del deputato De Menech

Belluno, 29 aprile 2020

Un protocollo unico con pochi indirizzi generali indifferibili e incontestabili su cui tutti concordano, rappresentanti del mondo scientifico, categorie economiche, politica, sindacati ed enti locali. Lo propone il Partito democratico di Belluno affinché finisca il balletto di responsabilità tra Regioni e Governo sulle riaperture delle attività produttive «le cui uniche vittime sono i cittadini, i commercianti, gli artigiani e i titolari di esercizi pubblici e imprese», afferma la segretaria provinciale Monica Lotto.

In ogni contesto vanno evitati gli assembramenti e garantite la distanza di sicurezza, mascherine idonee, occhiali e guanti,

misurazione febbre, pulizia mani frequente, sanificazione dei luoghi di lavoro e pubblici.
«Chi garantisce queste prescrizioni apra, lavori, si sposti» continua Lotto. «I territori si assumano la responsabilità di decidere. Dobbiamo uscire da questo scontro logorante tra rigoristi e permissivi. Ciascuno, compresi cittadini, politici e amministratori, porti sulle spalle questa assunzione di rischio e soprattutto di responsabilità. Senza l'insensato elenco questo si l'altro no. Ovviamente la responsabilità collettiva ed individuale deve prevalere».

Anche in queste settimane, proseguono gli incontri del deputato del Pd, Roger De Menech con i rappresentanti delle categorie economiche e con moltissimi piccoli imprenditori, commercianti e artigiani: «Comprendiamo la difficoltà nella quale si trovano, ci arrivano segnalazioni quotidiane sia a livello locale sia a livello nazionale e il nuovo decreto Cura Italia 2 terrà conto delle richieste delle associazioni di categoria. Per quanto riguarda la Fase 2 serve un approfondimento ulteriore sulla base dei dati della curva del contagio per rivederle con differenziazioni anche all'interno delle stesse regioni, partendo da una base comune condivisa, perché quella del 1 giugno per alcune categorie è troppo lontana. Per un territorio con bassa densità abitativa come il nostro probabilmente è più semplice ipotizzare aperture di locali pubblici, di negozi per la cura personale. Semplifico, ma consentire la riapertura di un cinema a Belluno credo comporti meno problemi che a Milano o a Roma. Lo stesso vale per la gelateria o l'estetista. È chiaro che ci devono essere delle linee guida nazionali, ma poi sta alle singole Regioni decidere e assumersi la responsabilità delle conseguenze».

BANDA LARGA

De Menech: «Stimoliamo il governo a intervenire dove i cantieri si sono bloccati»

Belluno, 6 maggio 2020

«Adesso che abbiamo toccato con mano l'importanza della connessione alla rete informatica per la montagna e per i luoghi più remoti, continuiamo a stimolare l'attuazione del piano banda larga». Il deputato bellunese Roger De Menech apprezza la presa di

posizione di Unioni montane di Comuni e Comunità montane che stanno chiedendo al governo di sbloccare il piano e accelerarne l'attuazione.
L'Uncem ha lanciato una mobilitazione per dare risposte a quella parte del Paese costretta a fronteggiare da anni il digital divide. I territori vogliono essere competitivi, ma per sbloccare questa situazione occorrono precisi interventi politici afferma l'Uncem in una serie di lettere ai Ministri competenti, a Infratel, a Open Fiber, a Parlamentari e Consiglieri regionali.
«Faccio un controllo periodico degli avanzamenti, almeno nel Veneto e nel Bellunese», ricorda De Menech, «e devo dire che rispetto ad altre zone, qui siamo messi meglio. Una piccola quota dei lavori è già completata, ma per la stragrande maggioranza i cantieri sono stati avviati o sono in procinto di esserlo. Inoltre parte dei lavori non risultano conclusi, ma solo sulla carta, poiché le opere a terra sono state finite, restando da chiudere le pratiche burocratiche».
Il progetto, avviato dai governi Renzi e Gentiloni per ridurre il digital divide, dovrebbe concludersi entro la fine del 2020. «Nel Veneto e nel Bellunese siamo a buon punto, ma alcuni sforamenti al 2021 saranno inevitabili», spiega il deputato bellunese Roger De Menech. «Ma mi rendo conto che in molte altre zone d'Italia ci sono dei ritardi. Faremo un approfondimento e grazie alle segnalazioni puntuali di Uncem e dei Comuni spingeremo il governo a intervenire».
«L'obiettivo è che tutta la popolazione abbia accesso a servizi di rete con velocità non inferiori a 30 Mb/s (oggi sono 2 Mb/s) e che almeno la metà possa usufruire di velocità intorno al 100 Mb/s. Credo sia una delle azioni che maggiormente contribuirà a ridurre il divario con la pianura e con le aree metropolitane. Da questa settimana, in cui molte attività possono riprendere, verranno aperti diversi cantieri per la posa della banda larga. L'altro giorno, per esempio, è accaduto a Rocca Pietore».
Il piano è finanziato prevalentemente dallo Stato e in parte dall'Unione europea attraverso i fondi FESR (Sviluppo regionale) e FEASR (Sviluppo aree rurali), entrambi gestiti dalla Regione Veneto. Per l'intera regione le risorse a disposizione sono di 398 milioni 810 mila euro, di cui 315 milioni 810 mila euro del Fondo statale di sviluppo e coesione e 83 milioni di fondi europei ripartiti tra Fondo Sviluppo Rurale (40 milioni) e Fondo di Sviluppo delle Aree Rurali (43 milioni).

Per le infrastrutture di banda larga nella provincia di Belluno sono stati stanziati 33 milioni 458 mila 348 euro. Il fabbisogno di banda larga e ultralarga nel Bellunese tocca una popolazione di 117 mila persone, oltre 80 mila abitazioni e un totale di quasi 50 mila edifici.

APPROVATA LA LEGGE OLIMPICA

De Menech: «Occasione per infrastrutture e rilancio della montagna»

Roma, 6 maggio 2020

Il Parlamento ha approvato oggi in via definitiva la legge per le Olimpiadi invernali. Il testo è passato senza modifiche, «così come ci aspettavamo e auspicavamo», afferma il deputato veneto Roger De Menech, relatore del provvedimento.

«L'approvazione definitiva della legge, avvenuta dopo un esame svolto con rapidità e serietà, è una buona notizia per l'Italia. Rappresenta infatti un segnale di ripartenza non solo per lo sport ma anche per il messaggio che consegna a tutti i cittadini», dice il deputato.

«Sono certo che sapremo cogliere quest'occasione per completare le infrastrutture di cui la montagna ha estremo bisogno, dai collegamenti con la pianura alle connessioni con le reti informatiche, dalla messa in sicurezza del territorio alla riqualificazione dell'offerta turistica. Sarà un lavoro lungo, lo faremo insieme alle amministrazioni locali e ai tanti soggetti che sul territorio si impegneranno per fare delle Olimpiadi invernali del 2026 un momento di svolta e di rilancio a lungo termine».

COMUNI CONFINANTI

Per i fondi ora basta la domanda

Il presidente De Menech: «Con la nuova Intesa semplificate le procedure»

Belluno, 14 maggio 2020

Il Comitato paritetico per la gestione del Fondo Comuni confinanti ha approvato oggi le modifiche alla modalità di

trasferimento ai Comuni delle risorse previste dall'Intesa.
I nuovi criteri prevedono che i Comuni non rispondano più a un bando emesso dal Comitato ma presentino una domanda con allegato il progetto e una relativa delibera della giunta comunale. La delibera di giunta vale come certificazione sia in fase di proposta, sia in fase di rendicontazione. Le novità si applicano per i progetti presentati dai 48 comuni confinanti nell'anno 2020.
«Con questa decisione semplifichiamo ulteriormente il processo di distribuzione delle risorse», afferma il presidente del Comitato, Roger De Menech. «Diversi Comuni, specie i più piccoli, avevano richiesto di ridurre i passaggi previsti dai bandi. Insieme, tutti i componenti del Comitato hanno scelto di superare la modalità del bando che obbliga a una procedura abbastanza macchinosa e di passare all'istanza, cioè una domanda da presentare entro i termini stabiliti».
La decisione, specifica il presidente, «è stata possibile grazie ai cambiamenti al testo della nuova Intesa firmata a marzo 2020 tra le Province Autonome di Bolzano e Trento, le Regioni Lombardia e Veneto e il Ministero delle Autonomie».
Tra le spese ammissibili sono state inserite le attività di contrasto alla diffusione del virus Covid-19, come ad esempio l'adeguamento di scuole, musei, biblioteche e altri spazi pubblici per garantire il distanziamento.
Le risorse a disposizione sono in totale 24 milioni di euro di cui 7,5 milioni per il territorio Bellunese, 6 milioni per il Vicentino, 5,5 milioni per il Bresciano, 4 milioni per il Veronese e 1 milione per la provincia di Sondrio.
I Comuni hanno tempo qualche settimana per presentare le domande. «Le richieste di finanziamento devono arrivare alla segreteria del Comitato entro il 31 luglio», ricorda De Menech. «Il nostro obiettivo è controllarle e approvarle tutte per consentire ai Comuni l'avvio dei lavori nelle prime settimane d'autunno. Inoltre, all'approvazione delle domande, versiamo immediatamente il 30 per cento del valore dei progetti, il che significa mettere da subito i Comuni nelle condizioni di avviare le attività».

FASE 2

Italia in sicurezza grazie al governo
De Menech: «Emergenza ha evidenziato limiti nel rapporto Stato-Regioni»

Roma, 20 maggio 2020

«Grazie al lavoro del governo e del ministro Boccia ora l'Italia è più sicura e può entrare con moderata fiducia nella cosiddetta Fase 2». Il deputato del Partito democratico Roger De Menech, commenta così l'audizione del Ministro agli Affari regionali Francesco Boccia in Commissione Federalismo fiscale della Camera.

«La scelta di riaprire gli spostamenti tra le regioni dai primi di giugno ci sembra corretta, sempre tenendo sotto controllo i dati sull'epidemia e la tendenza dei contagi. Quindi, aperture ma con prudenza e mantenendo alta l'attenzione», afferma De Menech.

«L'emergenza sanitaria», sottolinea il deputato, «ha aperto una fase nuova nel confronto tra Stato e Regioni e impone una riflessione sulla suddivisione delle competenze. Sono emersi molti limiti nella riforma del Titolo V della Costituzione varata nel 2001, perché in molti casi si presta a rimpalli di responsabilità con scarsa efficacia delle azioni. Ritornare a centralizzare tutti i servizi in capo allo Stato è fuori discussione, ma sarà necessario rivedere quella riforma e suddividere con precisione i compiti in capo allo Stato e quelli la cui responsabilità esclusiva resta alle Regioni e alle autonomie locali. L'obiettivo devo essere mettere al centro i cittadini, cercando di non complicargli la vita».

IMPIANTI A FUNE

Prorogati gli adempimenti
De Menech: «Comparto neve fondamentale per il turismo»

Roma, 22 maggio 2020

«Gli operatori degli impianti a fune chiedevano una maggiore attenzione al governo, la chiusura dovuta al lockdown unita alla crisi del turismo li ha coinvolti e messi in seria difficoltà. Per questo siamo molto soddisfatti dell'approvazione, in commissione Attività

produttive e fiscale, dell'emendamento al decreto Liquidità che ha riconosciuto la proroga di un anno dei termini degli adempimenti tecnici e amministrativi relativi agli impianti a fune in servizio pubblico».
Lo dichiarano in una nota congiunta Francesca Bonomo, Roger De Menech e Luca Lotti, deputati del Partito democratico.
«Gli impianti di risalita, sia nel loro uso classico in inverno, che per le attività estive», proseguono i tre deputati, «sono una risorsa trainante del turismo e hanno avuto dal governo il riconoscimento atteso. Da oggi è possibile tornare al lavoro con maggiore serenità per preparare l'imminente stagione estiva, che col passar degli anni è diventata fondamentale per la sostenibilità degli impianti».
«Per il Bellunese», aggiunge De Menech, «il governo offre una risposta concreta alle esigenze di un settore cruciale per tutta l'economia del territorio».

FONDO COMUNI CONFINANTI

Liquidità ai Comuni per il sistema produttivo
Operativi anche i nuovi criteri per il 2020. Al Bellunese 7,5 milioni

Belluno, 23 maggio 2020

Dall'inizio del 2020 il Comitato paritetico per la gestione del Fondo Comuni confinanti ha erogato ai Comuni 19 milioni 625 mila euro. Si tratta di risorse già stanziate relative a progetti approvati negli anni precedenti. Oltre ai pagamenti programmati normalmente, il Comitato ha accolto la richiesta del presidente Roger De Menech di versamenti accelerati e straordinari per dare liquidità ai Comuni e consentire di pagare tempestivamente fornitori e prestatori d'opera.
La decisione è stata presa come misura straordinaria a seguito dell'emergenza sanitaria Covid-19.
«I Comuni avranno quest'anno molte meno entrate», ricorda De Menech, «per via del fermo delle attività, dalle rette delle scuole agli introiti delle tasse. Abbiamo deciso per questo di accelerare il trasferimento dei contributi assegnati ai progetti approvati per dare liquidità agli enti e consentire pagamenti in tempi rapidi alle imprese che hanno eseguito o stanno eseguendo i lavori».

Da gennaio a marzo i pagamenti per le aree di confine sono stati di 6 milioni 350 mila euro, solo ad aprile, dopo la decisione del Comitato di erogare immediatamente i fondi, i pagamenti sono stati 9 milioni 456 mila euro, mentre nelle prime due settimane di maggio si sono attestati a 3 milioni 817 mila euro. In totale da gennaio i versamenti hanno sfiorato i 20 milioni di euro.
Tra le altre decisioni per fare fronte alla crisi, la settimana scorsa il Comitato aveva semplificato le modalità di trasferimento ai Comuni delle risorse previste dall'Intesa per l'anno 2020.
I nuovi criteri prevedono che i Comuni non rispondano più a un bando emesso dal Comitato ma presentino una domanda con allegato il progetto e una relativa delibera della giunta comunale. La delibera di giunta vale come certificazione sia in fase di proposta, sia in fase di rendicontazione. Le novità si applicano per i progetti presentati dai 48 comuni confinanti nell'anno 2020.
Tra le spese ammissibili sono state inserite le attività di contrasto alla diffusione del virus Covid-19, come ad esempio l'adeguamento di scuole, musei, biblioteche e altri spazi pubblici per garantire il distanziamento.
Le risorse a disposizione sono in totale 24 milioni di euro di cui 7,5 milioni per il territorio Bellunese, 6 milioni per il Vicentino, 5,5 milioni per il Bresciano, 4 milioni per il Veronese e 1 milione per la provincia di Sondrio.
«In queste settimane ho incontrato molte aziende ed è fondamentale che tutti gli enti facciano la propria parte pagando gli arretrati e mettendo a disposizione del sistema economico i fondi già stanziati. A partire dalla Regione Veneto che dovrebbe attuare procedure straordinarie per accelerare i pagamenti delle ditte e dei fornitori che hanno già lavorato e sono in oggettiva difficoltà».

PER IL CORRIERE DELLE ALPI

Incentivi al reshoring, sì se studiati con cura
De Menech: «Covid-19 ha accelerato un processo già in atto. Ora è tempo di disegnare strumenti legislativi perché i benefici siano diffusi nei territori»

Belluno, 23 maggio 2020

La crisi del Coronavirus ha messo in evidenza i problemi dovuti alla carenza di specifiche produzioni manifatturiere. Si pensi alle mascherine, fino a febbraio 2020 in Europa non esisteva un'impresa in grado di realizzare e mettere sul mercato quello che si è rivelato un dispositivo strategico per contrastare la diffusione dell'epidemia. Nonostante in poche settimane decine di aziende grandi e piccole siano riuscite a convertire le proprie produzioni, sono del tutto evidenti i limiti e i rischi di un Paese o addirittura di un intero continente della rinuncia alla produzione di certi prodotti. Di fatto, tutto il mondo a febbraio e marzo, dipendeva dalla Cina.
Ma i limiti e i rischi non riguardano solo il settore strategico delle produzioni medicali. Ne affiorano altri, relativi alla lunghezza delle catene di approvvigionamento e di distribuzione, tipiche dell'industria globalizzata.
Già da alcuni anni in Europa si registra la tendenza al reshoring, cioè al rientro o, meglio, alla creazione di nuovi stabilimenti industriali in prossimità della sede principale delle aziende e dei suoi mercati di riferimento. Penso che la crisi del Covid-19 possa diventare un acceleratore di questo processo.
Importante da parte dei governi sarà studiare dei meccanismi che rendano conveniente e utile per tutti questo fenomeno. C'è la leva fiscale, certo, ma da sola rischia di produrre distorsioni a cui abbiamo già assistito, con i territori che di fatto subiscono l'arrivo di imprese attratte da esenzioni fiscali e altri vantaggi, senza governarlo. Imprese che, come abbiamo sperimentato lungo tutta l'asta del Piave nei decenni successivi la catastrofe del Vajont – un periodo di crescita e creazione del benessere straordinario per tutto il Veneto - tendono a consumare territorio, a ridurre al minimo la relazione con gli enti locali e a delocalizzare non appena quegli incentivi si esauriscono e le condizioni di mercato si fanno leggermente più fosche.
Accanto alla leva fiscale, serve con ogni probabilità un insieme di strumenti legislativi per rendere efficiente ed efficace il ritorno entro confini nazionali di produzioni manifatturiere oggi localizzate in Cina, nel sub continente indiano o nell'area del sud est Pacifico. Siamo ovviamente nel campo delle ipotesi e mi limito quindi ad avanzare delle proposte: si possono legare gli sgravi fiscali, qualunque sia la loro effettiva misura, agli investimenti; meglio, a un programma decennale di investimenti per cui, all'eventuale

interruzione dei secondi corrisponde lo stop ai primi; è possibile incentivare fortemente, sul modello consolidato di Industria 4.0, lo sviluppo tecnologico e digitale; maggiore il tasso di digitalizzazione dell'impresa, maggiore sarà il valore aggiunto dei suoi prodotti e, si spera, minori le tentazioni di fuga verso territori con un costo del lavoro più basso in futuro; andranno studiati meccanismi per mantenere un equilibrio ambientale che, ritornando all'esempio del Vajont, negli anni Sessanta e Settanta, è evidentemente mancato lasciando nel Bellunese e nel Veneto migliaia di capannoni oggi vuoti o, peggio, utilizzati per lo stoccaggio illecito di rifiuti speciali. L'occasione del reshoring deve essere anche l'opportunità di rivedere le priorità ambientali del territorio, di programmazione urbanistica per i Comuni e per riconvertire alla produzione migliaia di aree industriali in abbandono.
Se abbiamo la capacità di stringere un patto tra industria, parti sociali ed enti locali, io sono certo che troveremo la politica pronta a fare la propria parte.

MONDIALI SCI

De Menech: «Comprensibile il rinvio al 2022»

Belluno, 25 maggio 2020

«Era tutto pronto, dal punto di vista organizzativo e sportivo, ma la decisione del Coni e della Fisi di spostare di un anno la data dei mondiali di sci a Cortina è comprensibile. Dopo il blocco imposto per la pandemia abbiamo bisogno di una manifestazione che aiuti il rilancio dell'intero Paese. Correre il rischio di dover fare i conti con una recrudescenza del virus e nella peggiore delle ipotesi dover tenere a casa il pubblico non era il caso e capisco la volontà dei vertici dello sport di mettere in sicurezza la manifestazione. Nessuno vuole un evento monco o in tono minore. Ora abbiamo un anno in più per prepararci ancora meglio». Lo afferma il coordinatore veneto dei parlamentari del Partito democratico, Roger De Menech.

FONDO MONTAGNA

Erogati alle Regioni 21,7 milioni di euro
Il Ministero Affari Regionali ha ripartito le annualità 2016-2019

Roma, 27 maggio 2020

Sono state erogate alle Regioni le annualità 2016-2019 del Fondo Nazionale per la Montagna, gestito dal Dipartimento per gli affari regionali e le autonomie. Le somme sono state rese disponibili a seguito della delibera CIPE numero 66 del 2019 su proposta del Ministro per gli affari regionali e le autonomie, Francesco Boccia, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze e con il Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali.
L'importo complessivo di 21,7 milioni, relativo alle annualità 2016-2019 del Fondo, è ripartito tra le Regioni in base all'estensione del territorio montano, alla popolazione residente, all'età della popolazione, al numero degli occupati in agricoltura, al livello dei servizi pubblici, al tenore di vita e alla presenza di aree protette. I coefficienti utilizzati nel riparto sono elaborati dall'Istat.
Sulla base di questi coefficienti, sono stati erogati alle Regioni importi variabili dai 332.565,00 euro, assegnati alla Valle D'Aosta, ai 2.221.528,00 euro assegnati alla Sardegna.
«La montagna interessa il 53 per cento dei comuni italiani», ricorda il deputato veneto Roger De Menech, «e comprende le aree più svantaggiate del territorio nazionale. Sono attualmente in corso le procedure per determinare il riparto dell'annualità 2020 del Fondo che ammonta a 9,8 milioni di euro».
Gli importi erogati sono destinati ad alimentare i fondi regionali per la montagna; le Regioni ne disciplinano poi l'impiego con proprie leggi.

FONDO STRAORDINARIO AI COMUNI

Al Veneto 84,5 milioni di euro
De Menech: «Risposta concreta alle esigenze degli enti locali»

Roma, 29 maggio 2020

«La prima tranche di 1.150 milioni di euro erogata oggi

dal governo ai Comuni e alle Province in tutta Italia è la risposta concreta alle richieste degli amministratori locali. Gli enti locali negli oltre due mesi di blocco dovuto al Coronavirus hanno subito un calo drastico di entrate, tasse, rette, contravvenzioni e altro. Il governo ha stanziato la settimana scorsa 3,5 miliardi di euro come contributo straordinario per consentire agli enti locali di esercitare le proprie funzioni e continuare a fornire servizi ai cittadini. I fondi erogati oggi sono circa un terzo del totale stanziato. Entro la fine di giugno a Comuni e Province arriverà il saldo e c'è l'impegno della maggioranza in Parlamento e del Governo per stanziare ulteriori 3 miliardi di euro, sempre per gli enti locali, entro l'estate. Per i Comuni e le Province del Veneto sono dunque subito disponibili 84,5 milioni di euro e ne arriveranno altri 169 il mese prossimo. Questa è la terza misura portata avanti dal governo a sostegno degli enti locali dall'inizio della pandemia, dopo il contributo a sostegno dei fabbisogni alimentari (400 milioni in Italia, 28 milioni in Veneto) e l'anticipo del contributo di solidarietà avvenuto nel corso di maggio». Lo ricorda il coordinatore dei parlamentari veneti del Partito democratico, Roger De Menech.

INTERVISTA

Sul numero scorso della nostra rivista avevamo affrontato con l'on. Roger De Menech due temi importanti per la nostra Provincia: i Fondi di Confine e le Olimpiadi. Alla luce dell'emergenza Coronavirus abbiamo ritenuto opportuno compiere un aggiornamento su questi temi. On.le De Menech, in un periodo di grande difficoltà socio–economica provocata dall'emergenza Covid-19, lei è stato relatore alla Camera dei deputati del decreto legge sulle Olimpiadi 2026 di Milano-Cortina che è stato approvato, anche dal Senato, sia dalla maggioranza che dalla minoranza.

D- La discussione del decreto era già in calendario o è stata inserita per altre motivazioni?

R- La discussione del provvedimento era già in calendario. Molti altri progetti di legge sono stati fatti slittare per dare precedenza alla conversione dei decreti di emergenza, questo no. Sia il Parlamento

sia il Governo hanno voluto la legge Olimpica anche come atto simbolico per la ripresa dell'Italia.

D- In questa situazione emergenziale non si corre il rischio che i lavori per i mondiali del 2021 e per le Olimpiadi di Cortina siano ritardati? C'è il rischio che le indispensabili opere viarie non siano terminate nei tempi programmati?

R- Sto facendo in queste settimane delle verifiche in merito. Ci sono state 6-7 settimane di blocco che non hanno riguardato solo i cantieri, ma pure uffici, studi professionali e le stesse amministrazioni pubbliche hanno lavorato a ritmo ridotto. Senza contare che le priorità, per tutti noi e ad ogni livello, sono state la salute e il sostegno a chi non riesce ad arrivare a fine mese. Vedremo poi la decisione della FIS, il primo luglio, sullo spostamento di un anno dei Mondiali, come richiesto dal Coni. Posto che la parte organizzativa e sportiva, anche legata alle infrastrutture è pronta dalla fine dell'estate, capiremo come intervenire sui cantieri stradali. Va detto, senza nascondersi che il tema della semplificazione e velocizzazione per realizzare le opere pubbliche è un annoso problema tutto italiano e che ovviamente si riflette anche nel nostro territorio. Se oggi però parliamo di 'ritardi' è perché finalmente in provincia di Belluno sono arrivate risorse certe e consistenti per un piano organico di ammodernamento della mobilità e della connessione di tutta l'area.

D- Considerata la straordinarietà del momento, per i Fondi di Confine sono state inserite delle misure di proroga o delle semplificazioni per i Comuni?

R- Abbiamo deciso di aumentare l'erogazione dei fondi ai Comuni, anticipando fino al 50 per cento dei contributi. E abbiamo accelerato i pagamenti. Dall'inizio del 2020 il Comitato paritetico per la gestione del Fondo Comuni confinanti ha erogato ai Comuni 24 milioni 492 mila euro. Si tratta di risorse già stanziate relative a progetti approvati negli anni precedenti. Oltre ai pagamenti programmati normalmente, sono stati fatti versamenti accelerati e straordinari per dare liquidità ai Comuni e consentire di pagare tempestivamente fornitori e prestatori d'opera.
Per fare fronte alla crisi, abbiamo poi semplificato le modalità di

trasferimento ai Comuni delle risorse previste per l'anno 2020. I nuovi criteri prevedono che i Comuni non rispondano più a un bando emesso dal Comitato ma presentino una domanda a cui è sufficiente allegare il progetto e una delibera della giunta comunale. La delibera di giunta vale come certificazione sia in fase di proposta, sia in fase di rendicontazione. Tra le spese ammissibili sono state inserite le attività di contrasto alla diffusione del virus Covid-19, come ad esempio l'adeguamento di scuole, musei, biblioteche e altri spazi pubblici per garantire il distanziamento.
Le risorse a disposizione sono in totale 24 milioni di euro di cui 7,5 milioni per il territorio Bellunese, 6 milioni per il Vicentino, 5,5 milioni per il Bresciano, 4 milioni per il Veronese e 1 milione per la provincia di Sondrio.

D- Lei conosce bene le difficoltà della Provincia di Belluno che si sono acuite con il Coronavirus. Non ritiene sia assolutamente indispensabile operare sulle infrastrutture per creare le condizioni di base per l'efficentamento e la competitività delle nostre aziende con investimenti fondamentali come nella banda larga di cui tanto si discute, ma poco si fa?

R- La banda larga è l'infrastruttura più importante in assoluto. Credo lo abbiamo capito tutti dopo essere rimasti chiusi in casa per quasi due mesi, senza trasporti e possibilità di spostarci. Non ci sarà alcun futuro economico, ma neppure sociale o culturale, senza la possibilità di accedere alla rete veloce.
Come sapete, è in corso di attuazione il progetto banda larga varato dai governi nel 2015-2016. L'obiettivo è che tutta la popolazione abbia accesso a servizi di rete con velocità non inferiori a 30 Mb/s (oggi sono 2 Mb/s) e che almeno la metà possa usufruire di velocità intorno al 100 Mb/s. Credo sia una delle azioni che maggiormente contribuirà a ridurre il divario con la pianura e con le aree metropolitane. Stanno riaprendo diversi cantieri per la posa della banda larga. Qualche giorno fa, per esempio, è accaduto a Rocca Pietore. Per le infrastrutture di banda larga nella provincia di Belluno sono stati stanziati 33 milioni 458 mila 348 euro per coprire un fabbisogno che tocca una popolazione di 117 mila persone, oltre 80 mila abitazioni e un totale di quasi 50 mila edifici. Credo che entro il 2021 avremo la conclusione di tutti i lavori. Il

che significa che la banda larga arriverà in tutti i Comuni della provincia.

D- Guardando alla ripartenza, quali insegnamenti e opportunità di miglioramento e di crescita si devono cogliere da questa emergenza per la Provincia di Belluno?

R- C'è il tema della sanità, che è fondamentale. Spero ci sia stata una presa di coscienza collettiva che non è possibile continuare a tagliare, ridurre e comprimere le risorse nel settore. E non parlo solo di ospedali, scontiamo una carenza di medici e personale ormai strutturale, a causa di una programmazione regionale poco lungimirante. Ogni euro messo nella sanità pubblica è un investimento, non un costo. Dal punto di vista economico, la crisi ha evidenziato quanto siamo interconnessi con il resto del mondo. Le nostre vite, il nostro benessere dipende non solo dalle nostre azioni, ma in quota sempre maggiore da quanto avviene fuori da noi, nel Veneto, in Italia e in Europa. Non esiste una strada solitaria da percorrere scollegata dal resto del mondo. Possiamo e dobbiamo rivendicare la gestione autonoma dei nostri territori, ma dobbiamo essere consapevoli degli intrecci, del contesto in cui siamo inseriti e della necessità di relazioni senza le quali saremmo meramente un'area marginale

MONTAGNA

Emendamenti per ridurre il divario e potenziare aree interne e province montane nel dl Rilancio

Roma, 10 giugno 2020

Sono stati presentati dal gruppo del Partito democratico una serie di emendamenti alla legge di conversione del Decreto Rilancio per potenziare e sostenere il 'differenziale montagna'.
«Si tratta in molti casi di interventi su cui da tempo con l'intergruppo parlamentare 'montagna' sollecitiamo il governo a ridurre il divario di investimenti tra aree sviluppate e zone marginali del Paese», spiega il deputato bellunese Roger De Menech.
Gli emendamenti prevedono interventi in campo ambientale,

amministrativo ed economico tendenti a ridurre la burocrazia, stimolare la gestione bio-economica del patrimonio boschivo e la generazione di filiere locali, con ricadute locali, collegate ai beni della montagna: in primo luogo bacini idrici e foreste. In particolare si è chiesto di potenziare le politiche e le risorse nella strategia delle aree interne e nelle Province montane.

«Con il collega Enrico Borghi, con cui prosegue una lunga collaborazione su questi temi, abbiamo anche chiesto un ripensamento dei servizi fondamentali, tra cui l'istruzione e la salute, considerando le esperienze maturate in questi mesi», continua il deputato.

«Ora sarebbe importante che le richieste, non solo di attenzione, ma di interventi puntuali, venissero direttamente dai territori coinvolti, dalle Unioni montane, dalle Province Montane e dai Comuni delle aree interne. Se ci fosse un'alleanza tra territori montani a sostegno di un nuovo approccio alla spesa pubblica in grado di far capire come le risorse investite nella cosiddetta 'periferia' in realtà generano buone pratiche, servizi capillari e lavoro, probabilmente avremo maggiori possibilità di influenzare il legislatore e gli orientamenti dei governi».

A tal proposito, proprio in questi giorni l'Uncem, Unione dei Comuni e delle Comunità ed enti montani ha presentato al gruppo di esperti guidato da Vittorio Colao una scheda per completare la redazione del piano di ripresa. Il documento si intitola Montagna, Aree interne, piccoli Comuni, borghi da vivere e riprende esplicitamente la 'Piattaforma Montagna' che Uncem ha elaborato a marzo 2020, sintetizzando quanto portato agli Stati generali della Montagna il 30 gennaio con il Ministro Boccia. I piccoli Comuni non sono solo destinazione turistica, bensì luoghi dove vivere, lavorare e innovare. Ecco perché occorrono fiscalità peculiare, riduzione dei divari digitali, attuazione della legge 158. Nella scheda si ribadisce che la legge sui piccoli Comuni, la legge sulla green economy e il testo unico forestale vanno attuati pienamente a beneficio di tutto il Paese e sottolinea alcune proposte per migliorare la 'Strategia per le aree interne e montane'.

OLIMPIADI 2026

Dal Mit 325 mln per le infrastrutture

Roma, 12 giugno 2020

Il governo dà al Veneto 325 milioni di euro per le opere delle Olimpiadi invernali 2026. Questa mattina al Ministero delle Infrastrutture le regioni e province autonome hanno trovato un accordo per la costituzione della società pubblica "Infrastrutture Milano Cortina 2020-2026 Spa", cui è affidato il compito di realizzare concretamente le opere necessarie per lo svolgimento dell'evento.

«È tutto pronto da diverse settimane», afferma il relatore della legge olimpica Roger De Menech, «purtroppo le Regioni non si erano ancora accordate sul riparto delle risorse. Ora speriamo di partire velocemente con la progettazione e la realizzazione di infrastrutture che, lo ricordo, abbiamo pensato a beneficio dei territori sul lungo periodo, non solo in funzione della manifestazione».

Per quanto riguarda il Veneto le opere da finanziare sono prevalentemente in provincia di Belluno. Le principali saranno:

- Circonvallazione di Longarone
- Circonvallazione di Cortina d'Ampezzo
- Collegamento uscita A27 Belluno con strada regionale Agordina
- Potenziamento ferroviario nell'anello basso delle Dolomiti
- Restyling e ammodernamento delle stazioni ferroviarie di Feltre, Sedico, Belluno e Longarone

Tra le opere sarà inclusa anche la circonvallazione sud di Verona, sede della cerimonia di chiusura delle Olimpiadi.

A eseguire le opere sarà la costituenda società partecipata per il 70 per cento dal Ministero dell'economia e delle finanze e dal Ministero delle infrastrutture e dei trasporti (con due quote del 35 per cento); per il 20 per cento dalla Lombardia e dal Veneto (con due quote del 10 per cento); e per il 10 per cento dalle province autonome di Trento e di Bolzano (con due quote del 5 per cento).

Il capitale sociale è di 1 milione di euro, di cui 700.000 a carico, a metà, del Ministero dell'economia e delle finanze e del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti.

«Dopo questo passaggio», conclude De Menech, «non ci sono ostacoli per mettere in atto il piano. Ora è necessario coinvolgere

gli enti e le imprese locali, ma siamo certi che la Regione non mancherà in questo caso, per fare delle Olimpiadi un'occasione di crescita e sviluppo collettivo a cui partecipano tutti i soggetti del territorio».

MANUTENZIONE VIARIA

Dal Mit 2,6 milioni per strade provinciali

Roma, 15 giugno 2020

Il Ministero delle Infrastrutture e Trasporti ha stanziato oltre due milioni e 600 mila euro per la messa in sicurezza della rete viaria della provincia di Belluno per il periodo 2019 - 2033. Lo rende noto il deputato bellunese del Partito democratico Roger De Menech. «L'intervento», spiega il deputato, «rientra nel quadro di un programma straordinario di manutenzione delle infrastrutture stradali. Le risorse garantiranno la messa in sicurezza delle nostre strade e potranno essere utilizzate prioritariamente su ponti, viadotti e gallerie e per monitorare anche attraverso dispositivi tecnologici e sensori la stabilità delle strutture».

Il piano straordinario di manutenzioni stradali era stato deciso dai precedenti governi a guida Pd e potrà rappresentare uno strumento fondamentale per contrastare e prevenire il degrado della rete stradale e gli incidenti.

Le risorse saranno trasferite alla Provincia di Belluno entro il 30 giugno di ogni anno in base al programma quinquennale di interventi che la stessa Provincia dovrà redigere.

I fondi del 2019 saranno invece trasferiti entro il 30 giugno 2020 e saranno utilizzati per interventi di manutenzione straordinaria ritenuti urgenti e non necessitano di preventiva programmazione.

Il trasferimento delle risorse relative alle successive annualità è effettuato sulla base del Programma quinquennale 2020 - 2024 che la Provincia deve presentare alla Direzione generale per le strade e le autostrade e per la vigilanza e la sicurezza nelle infrastrutture stradali del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti inderogabilmente entro il 31 ottobre 2020, data di scadenza della presentazione del programma 2021 – 2024.

FONDO COMUNI CONFINANTI

De Menech: «Cabina di regia unica per i progetti fondamentali al Bellunese»
Siglata a Roma la nuova Intesa che assicura al territorio risorse fondamentali

Roma, 18 giugno 2020

Martedì a Roma è stata apposta la firma finale del sottosegretario al Mef Pierpaolo Baretta l'Intesa per la gestione del Fondo Comuni Confinanti. L'accordo tra il Ministero dell'economia e Finanze, il Dipartimento per gli Affari Regionali, le Regioni Lombardia e Veneto e le Province Autonome di Trento e Bolzano, mette a disposizione 80 milioni di euro l'anno per i territori al confine con Trentino e Alto Adige – Sudtirolo.

«Ossigeno indispensabile per la montagna lombarda e veneta», sottolinea il presidente del Comitato paritetico, Roger De Menech. «Tanto più in questo frangente in cui i Comuni dovranno produrre il massimo sforzo per sostenere il lavoro e le economie locali dopo la crisi causata dall'epidemia del coronavirus».

Confermato l'impianto precedente dell'Intesa che prevede una quota delle risorse destinata direttamente ai Comuni e la parte maggioritaria a disposizione dei territori per progetti di sviluppo economico, sociale e culturale.

«È un'altra opportunità importante da non perdere», prosegue De Menech. «Per il Bellunese vedo la possibilità di costruire una cabina di regia che stabilisca le priorità degli interventi e favorisca uno sviluppo paritario ed equo».

«Dovremmo avere il coraggio di mettere in fila tutte le risorse a nostra disposizione», propone il presidente. «Eviteremmo sovrapposizioni, potremmo lavorare sugli assi strategici e avremmo fondi sufficienti per realizzare progetti che ci auguriamo avranno un impatto significativo sul medio e lungo periodo».

Oltre al Fondo Comuni Confinanti, a favore del Bellunese ci sono il Fondo Letta, il Fondo per le Aree Interne, i proventi dei Canoni idrici, i fondi europei distribuiti attraverso i GAL, le risorse della Fondazione Cariverona e quelle del Consorzio Bim.

«Mettere d'accordo tutti i soggetti può sembrare una sfida difficile», conclude De Menech, «ma è il compito della politica e, credo, sia nostro dovere impegnarci per questo obiettivo».

FONDO COMUNI CONFINANTI

De Menech: «Ossigeno per la montagna»
Siglata a Roma la nuova Intesa che assicura al territorio risorse fondamentali

Roma, 18 giugno 2020

Martedì a Roma è stata apposta la firma finale del sottosegretario al Mef Pierpaolo Baretta l'Intesa per la gestione del Fondo Comuni Confinanti. L'accordo tra il Ministero dell'economia e Finanze, il Dipartimento per gli Affari Regionali, le Regioni Lombardia e Veneto e le Province Autonome di Trento e Bolzano, mette a disposizione 80 milioni di euro l'anno per i territori al confine con Trentino e Alto Adige – Sudtirolo.
«Ossigeno indispensabile per la montagna lombarda e veneta», sottolinea il presidente del Comitato paritetico, Roger De Menech. «Tanto più in questo frangente in cui i Comuni dovranno produrre il massimo sforzo per sostenere il lavoro e le economie locali dopo la crisi causata dall'epidemia del coronavirus».
Confermato l'impianto precedente dell'Intesa che prevede una quota delle risorse destinata direttamente ai Comuni e la parte maggioritaria a disposizione dei territori per progetti di sviluppo economico, sociale e culturale.

OLIMPIADI

De Menech: «Un anno di concretezza»
Dallo stato 1 mld per le opere. Ora anche gli enti locali faranno la loro parte

Roma, 24 giugno 2020

«Si rinnova la soddisfazione per l'evento olimpico che segue l'ottenimento dei Mondiali di Sci. A un anno dall'assegnazione delle Olimpiadi invernali 2026 all'Italia abbiamo messo le basi per realizzare una manifestazione all'altezza delle aspettative». Il coordinatore dei parlamentari del Partito democratico, Roger De Menech, ricorda nl concreto i passi avanti fatti dal Parlamento e dal governo.

«Con la legge di bilancio 2020, abbiamo stanziato un miliardo di euro per le infrastrutture di accesso, quindi ferrovia e strade. Come stabilito immediatamente dopo l'assegnazione delle Olimpiadi a Milano e Cortina, queste attività sono finanziate dallo Stato. La legge Olimpica, di cui sono stato relatore, approvata un mese fa dal Parlamento, costruisce il quadro di riferimento normativo per la realizzazione di tali infrastrutture. C'è il piano di lavoro, l'elenco delle opere e a breve sarà costituita la società con funzioni di stazione appaltante».
Per quanto riguarda la parte strettamente legata all'evento, ovvero impianti sportivi, villaggio olimpico e ricettività, aggiunge De Menech, «la competenza è tutta degli enti locali, le due regioni e le due province autonome. Dovranno fare il piano, stanziare le risorse e darsi da fare velocemente per arrivare in tempo al principale appuntamento internazionale organizzato dall'Italia da venti anni a questa parte. Ho speranza e una moderata fiducia che gli enti locali coinvolti riusciranno entro tempi contenuti a trovare un accordo e cominciare a programmare gli interventi».

FAMIGLIA

Il governo finanzia i centri estivi
De Menech: «Per i Comuni bellunesi aderenti 311 mila euro»

Roma, 26 giugno 2020

Il potenziamento dei centri estivi organizzati dai Comuni sarà sostenuto dallo Stato. Il Dipartimento della Famiglia della Presidenza del Consiglio dei Ministri sta erogando i 135 milioni previsti dal decreto Rilancio (art. 105) ai Comuni che hanno offerto la disponibilità di organizzare attività per i minori tra i 3 e i 14 anni nei mesi da giugno a settembre 2020.
In provincia di Belluno i Comuni aderenti sono 39 e riceveranno in tutto 311 mila euro. A questi fondi si aggiungerà un successivo riparto destinato al contrasto della povertà educativa e ad aumentare le opportunità culturali e educative dei minori.
«L'iniziativa del governo», sottolinea il deputato bellunese Roger De Menech, «risponde a più esigenze: consentire ai genitori di riprendere a lavorare dopo molte settimane di chiusura; alleggerire

i costi dei centri estivi sia per chi li organizza, i Comuni, sia per chi ne usufruisce, le famiglie; aumentare il numero di centri disponibili, in considerazione delle precauzioni e dell'impossibilità di frequentazione dello stesso numero di bambini previsto negli anni precedenti».
Ma è soprattutto il primo punto su cui il deputato si concentra: «Abbiamo sacrificato due mesi di lavoro che si traducono in diversi punti di Pil, con un aumento significativo del debito. Adesso, prima torniamo tutti a lavorare, prima recuperiamo produttività, più veloce saranno le nostre capacità di recupero. È importante dunque che le famiglie vengano sostenute, perché il contributo di lavoratrici e lavoratori alla ripresa sarà decisivo».
«Ricordo infine che le famiglie possono richiedere il bonus baby sitter o per il centro estivo stabilito dal governo con il decreto Rilancio e che ogni nucleo familiare può vedersi riconosciuto un contributo fino a 2.000 euro».
Le attività potranno essere realizzate al più presto e gli interventi saranno attuati dai singoli Comuni anche in collaborazione con enti pubblici e con enti privati, con particolare riguardo a servizi educativi per l'infanzia e scuole dell'infanzia paritarie, a scuole paritarie di ogni ordine e grado, a enti del terzo settore, a imprese sociali e a enti ecclesiastici e di culto dotati di personalità giuridica.
I criteri di ripartizione dei finanziamenti sono basati sulla popolazione di bambini e minori tra i 3 e i 14 anni presente in ciascun Comune.

Comune	Minori >3 <14	% Popolazione	Finanziamento
Agordo	342	0.00071	€ 6,954.45
Alano di Piave	316	0.00065	€ 6,425.75
Alleghe	95	0.00020	€ 1,931.79
Arsiè	159	0.00033	€ 3,233.21
Auronzo di Cadore	289	0.00060	€ 5,876.71
Belluno	3,073	0.00636	€62,488.38

Borca di Cadore	53	0.00011	€ 1,077.74
Borgo Valbelluna	1,330	0.00275	€27,045.08
Canale d'Agordo	98	0.00020	€ 1,992.80
Cencenighe Agordino	92	0.00019	€ 1,870.79
Cesio-maggiore	317	0.00066	€ 6,446.08
Chies d'Alpago	100	0.00021	€ 2,033.46
Comelico Superiore	170	0.00035	€ 3,456.89
Cortina d'Ampezzo	460	0.00095	€ 9,353.94
Falcade	144	0.00030	€ 2,928.19
Feltre	1,827	0.00378	€ 37,151.40
Lamon	196	0.00041	€ 3,985.59
Limana	578	0.00120	€ 11,753.43
Livinallongo del Col di Lana	127	0.00026	€ 2,582.50
Longarone	427	0.00088	€ 8,682.89
Lorenzago di Cadore	56	0.00012	€ 1,138.74
Pedavena	393	0.00081	€ 7,991.52
Perarolo di Cadore	36	0.00007	€ 732.05
Pieve di Cadore	311	0.00064	€ 6,324.08
Ponte nelle Alpi	805	0.00167	€ 16,369.39
Quero Vas	315	0.00065	€ 6,405.41

Rocca Pietore	80	0.00017	€ 1,626.77
San Gregorio nelle Alpi	157	0.00032	€ 3,192.54
San Vito di Cadore	190	0.00039	€ 3,863.58
Santa Giustina	617	0.00128	€ 12,546.48
Sedico	1,056	0.00218	€ 21,473.39
Selva di Cadore	37	0.00008	€ 752.38
Sospirolo	287	0.00059	€ 5,836.04
Taibon Agordino	177	0.00037	€ 3,599.23
Tambre	95	0.00020	€ 1,931.79
Val di Zoldo	218	0.00045	€ 4,432.95
Vallada Agordina	47	0.00010	€ 955.73
Valle di Cadore	152	0.00031	€ 3,090.87
Vigo di Cadore	106	0.00022	€ 2,155.47
Totale	15,328		€311,689.48

COMUNI CONFINANTI

Dal "Fondo Letta" risorse per la ripresa
De Menech: «In media 1 milione a Comune. L'ultimo passaggio in commissione Bilancio della Camera è già programmato. Poi i bandi»

Roma, 26 giugno 2020

È approdato in Commissione Bilancio della Camera lo schema

di decreto del presidente del Consiglio sulle modalità di erogazione delle risorse per i Comuni veneti confinanti con la Regione Friuli Venezia Giulia per il triennio 2018-2021. La Commissione dovrà esprimere il proprio parere nei prossimi giorni. In seguito il provvedimento tornerà a Palazzo Chigi che dovrà emanare il decreto e consentire di effettuare i bandi a cui potranno accedere i Comuni.
Lo riferisce il deputato veneto del Partito democratico Roger De Menech, informato dal collega Pietro Navarra, relatore in Commissione Bilancio.
«Stiamo accelerando le procedure perché siano pronti i bandi a cui potranno accedere i comuni di confine con il Friuli Venezia Giulia. Le risorse da erogare valgono in media 1 milione di euro per ciascun Comune». I finanziamenti sono quelli previsti dal cosiddetto Fondo Letta, istituito nel 2007, poi interrotto e infine riattivato nella precedente legislatura.
Il deputato veneto Roger De Menech sta seguendo la procedura, chiedendo ai funzionari del ministero Affari Regionali di fare tutto il possibile per completare l'iter il più velocemente possibile. I finanziamenti sono stati stanziati nelle leggi di bilancio, ma per sbloccarli sono stati necessari alcuni passaggi: lo schema di decreto del presidente del Consiglio dei Ministri; il parere favorevole della Conferenza permanente Stato Regioni; il parere delle Commissioni bilancio di Camera e Senato. «Ci manca l'ultimo pezzetto», dice De Menech, «ovviamente in questi mesi ci siamo tutti concentrati sull'emergenza COVID-19. Contiamo comunque di terminare l'iter della commissione entro qualche giorno, così poi sarà immediatamente possibile pubblicare i bandi»
Al "Fondo per le aree svantaggiate di confine" possono accedere i 20 Comuni piemontesi che confinano con la Regione Valle d'Aosta e i 27 Comuni veneti confinanti con il Friuli Venezia Giulia. La modalità di erogazione è attraverso bando, ma le maglie sono abbastanza larghe, ricorda De Menech: «I bandi riguardano investimenti per lo sviluppo economico e sociale e quindi è possibile finanziare sia lavori pubblici su infrastrutture (strade, reti energetiche, ecc.), sia opere pubbliche quali scuole, edifici, impianti sportivi. I fondi sono destinati ai comuni confinanti, ma nulla vieta a questi di fare progetti di area vasta che comprendano più enti beneficiari ma anche coinvolgendo Comuni non di confine».

«Come detto, la disponibilità è di circa 50 milioni di euro, poco più di un milione di euro per ciascun Comune», ricorda De Menech. «Risorse che contribuiranno a far ripartire un pezzo del nostro paese dopo lo stop causato dal coronavirus».
L'elenco dei 27 comuni veneti che potranno accedere ai bandi per accedere al Fondo per le aree svantaggiate di confine. Sono 12 in provincia di Belluno, 8 in provincia di Treviso e 7 in provincia di Venezia.

Comune	Provincia
Alpago	Belluno
Annone Veneto	Venezia
Chies d'Alpago	Belluno
Cinto Caomaggiore	Venezia
Cordignano	Treviso
Domegge di Cadore	Belluno
Fossalta di Portogruaro	Venezia
Fregona	Treviso
Gaiarine	Treviso
Gorgo al Monticano	Treviso
Gruaro	Venezia
Longarone	Belluno
Lorenzago di Cadore	Belluno
Mansuè	Treviso
Meduna di Livenza	Treviso
Ospitale di Cadore	Belluno
Perarolo di Cadore	Belluno
Pieve di Cadore	Belluno
Portobuffolè	Treviso
Pramaggiore	Venezia
San Michele al Tagliamento	Venezia
Santo Stefano di Cadore	Belluno

Sarmede	Treviso
Soverzene	Belluno
Tambre	Belluno
Teglio Veneto	Venezia
Vigo di Cadore	Belluno

DECRETO RILANCIO

De Menech, estendere bonus edilizia
Approvato ordine del giorno del deputato che impegna il governo a prolungare la misura soprattutto a favore dei piccoli borghi periferici

Roma, 8 luglio 2020

Il deputato bellunese Roger De Menech ha chiesto al governo di rendere strutturali e permanenti nel tempo gli incentivi e gli strumenti previsti dal cosiddetto bonus edilizia. L'ordine del giorno è stato presentato da De Menech nell'ambito della conversione in legge del decreto 'rilancio'.

«La norma», sottolinea il deputato, «rappresenta un necessario intervento per il rilancio di tutto il settore edilizio nazionale e lo strumento per garantire, soprattutto in questo particolare momento storico, lo sviluppo del settore in chiave di efficientamento energetico e di messa in sicurezza del territorio nazionale».

Il bonus prevede una detrazione pari al 110 per cento delle spese relative a specifici interventi di efficienza energetica e di misure antisismiche sugli edifici sostenute dal 1° luglio 2020 e fino al 31 dicembre 2021, nonché incentivi per il fotovoltaico e le colonnine di ricarica di veicoli elettrici.

In questa ottica, dice ancora De Menech, «particolare valore assume la norma per i territori dei piccoli comuni e di aree interne di montagna. È certamente positivo che il bonus sia stato da subito esteso alle seconde case, perché in un'area come il Bellunese con decine di migliaia di emigranti che mantengono l'abitazione di famiglia nei paesi di origine questo strumento contribuirà a evitare il depauperamento del patrimonio edilizio. Abbiamo comunque chiesto di rendere permanente oltre il 2021 la misura per tre motivi:

sostenere il settore dell'edilizia; recuperare i centri storici dei piccoli borghi alpini ed evitare nuove colate di cemento e consumo di suolo».
Secondo dati dell'Anci, i comuni interni, periferici, rurali, montani, di minori dimensioni demografiche, coprono per estensione il 54,1 per cento della superficie complessiva della penisola e in 5.627 borghi risultano circa due milioni di case inutilizzate. Negli ultimi 40 anni sono stati ben 2.000 i piccoli centri che hanno perso l'80 per cento della popolazione.
«Estendere nel tempo il bonus edilizia», conclude De Menech, «significa dare impulso al recupero dei centri storici, alla lotta allo spopolamento, all'efficientamento energetico del patrimonio edilizio pubblico e alla messa in sicurezza di strade e scuole».

VISITA BOCCIA IMPORTANTE PER I VENETI

De Menech: «Autonomia dei territori. No a nuovo centralismo regionale»

Venezia, 9 luglio 2020

«La visita del ministro Francesco Boccia e la riunione della Conferenza Stato-Regioni per la prima volta da Venezia è un importante segnale di attenzione al Veneto e ai suoi cittadine da parte del governo». Il coordinatore dei parlamentari del Partito democratico, Roger De Menech, sottolinea la determinazione del ministro - «autonomista autentico» - a raggiungere il traguardo dell'attuazione del Titolo V della Costituzione.
«Boccia conferma l'impianto della legge quadro di autonomia dei territori», afferma De Menech, «sgombrando il campo dai temuti spostamenti di mero potere e di centralismo regionale, nella nostra regione purtroppo sono un pericolo reale».
«Quella disegnata dal governo, con la compartecipazione di tante regioni italiane, è un'autonomia concreta, capace di valorizzare i cittadini e i territori. Sarebbe dannoso oltre che anacronistico, del resto, pensare di sostituire il centralismo statale con quello regionale. La Regione Veneto prenda dunque spunto da questa impostazione per avviare un'azione inclusiva dei territori con l'obiettivo di definire la distribuzione delle deleghe e delle competenze alle Province e alla

Città metropolitana di Venezia sulla base delle singole specificità. Sarebbe un primo atto concreto di coesione territoriale utile a costruire il disegno del Veneto per i prossimi 20-30 anni. Sono certo che nessuno farà mancare il proprio supporto e il proprio contributo».

COMUNI CONFINANTI

Il "Fondo Letta" è stato approvato
De Menech: «In media 1 milione a Comune. Ora i bandi»

Roma, 9 luglio 2020

È stato approvato oggi in via definitiva dalla Commissione Bilancio della Camera lo schema di decreto del presidente del Consiglio sulle modalità di erogazione delle risorse per i Comuni veneti confinanti con la Regione Friuli Venezia Giulia per il triennio 2018-2021. Ieri analoga approvazione era avvenuta in Commissione Bilancio del Senato. Il provvedimento ora è nella mani del Presidente del Consiglio dei Ministri, Giuseppe Conte che dovrà emanare il decreto e consentire di effettuare i bandi a cui potranno accedere i Comuni.
La notizia è riportata dal deputato veneto del Partito democratico Roger De Menech.
Al "Fondo per le aree svantaggiate di confine" possono accedere i 20 Comuni piemontesi che confinano con la Regione Valle d'Aosta e i 27 Comuni veneti confinanti con il Friuli Venezia Giulia. La modalità di erogazione è attraverso bando, ma le maglie sono abbastanza larghe, ricorda De Menech: «I bandi riguardano investimenti per lo sviluppo economico e sociale e quindi è possibile finanziare sia lavori pubblici su infrastrutture (strade, reti energetiche, ecc.), sia opere pubbliche quali scuole, edifici, impianti sportivi. I fondi sono destinati ai comuni confinanti, ma nulla vieta a questi di fare progetti di area vasta che comprendano più enti beneficiari ma anche coinvolgendo Comuni non di confine».
«La disponibilità complessiva è di circa 50 milioni di euro, poco più di un milione di euro per ciascun Comune», ricorda De Menech. «Anche queste risorse, dopo quelle messe a disposizione dal governo ai Comuni in via straordinaria per fronteggiare l'emergenza sanitaria,

agevoleranno la ripresa economica, soprattutto nelle zone rurali e più lontane dai grandi centri metropolitani finanziando progetti di sviluppo territoriale».
L'elenco dei 27 comuni veneti che potranno accedere ai bandi per accedere al Fondo per le aree svantaggiate di confine. Sono 12 in provincia di Belluno, 8 in provincia di Treviso e 7 in provincia di Venezia.

Comune	Provincia
Alpago	Belluno
Annone Veneto	Venezia
Chies d'Alpago	Belluno
Cinto Caomaggiore	Venezia
Cordignano	Treviso
Domegge di Cadore	Belluno
Fossalta di Portogruaro	Venezia
Fregona	Treviso
Gaiarine	Treviso
Gorgo al Monticano	Treviso
Gruaro	Venezia
Longarone	Belluno
Lorenzago di Cadore	Belluno
Mansuè	Treviso
Meduna di Livenza	Treviso
Ospitale di Cadore	Belluno
Perarolo di Cadore	Belluno
Pieve di Cadore	Belluno
Portobuffolè	Treviso
Pramaggiore	Venezia
San Michele al Tagliamento	Venezia
Santo Stefano di Cadore	Belluno
Sarmede	Treviso

Soverzene	Belluno
Tambre	Belluno
Teglio Veneto	Venezia
Vigo di Cadore	Belluno

ADDIO A GIOVANNI BORTOT

Belluno, 10 luglio 2020

Ieri sera, dopo una vita dedicata alla militanza, alla politica, all'amministrazione, è morto Giovanni Bortot, già sindaco di Ponte nelle Alpi e deputato del PCI.

L'intera comunità gli è debitrice per le sue battaglie civili, sociali e per lo straordinario contributo all'identità del territorio e alla dignità delle persone.

Nel Bellunese, sua terra natia, tutti lo ricorderanno per la sua intensa attività politica come sindaco di Ponte nelle Alpi e deputato della Repubblica, svolta con impegno costante e grande umanità. Alla Camera, nella V e nella VI legislatura, lavorò all'elaborazione di leggi che favorirono gli insediamenti produttivi e la ricostruzione dopo la catastrofe del Vajont e l'alluvione del 1966. Lottò per la modifica della legge sulla silicosi, malattia che mieteva moltissime vittime tra i lavoratori, anche in giovane età. Portò avanti battaglie per la difesa e la messa in sicurezza del territorio, contro le speculazioni e a favore del bene comune.

Ha insegnato il valore della politica a tanti giovani ragazzi, come me. "Bisogna consumar le scarpe" era solito ripetere Giovanni Bortot, ribadendo implicitamente che la buona politica è quella che sta in mezzo ai cittadini con impegno e umiltà. Perché chi ha la responsabilità di prendere le decisioni può farlo solo se ascolta e conosce i problemi, le tensioni e le aspirazioni delle comunità.

Instancabile e poliedrico, Giovanni ha promosso la cultura del lavoro e dello studio. Da agricoltore prima, da amministratore in seguito non fine a sé stessa, ma come mezzo indispensabile per la realizzazione delle persone, per la crescita, per la riduzione delle disparità e per favorire la giustizia sociale.

Appartenuto alla generazione che conobbe gli orrori della guerra

e dell'occupazione nazista, non si stancava mai di ripetere la necessità di tutti all'impegno in ambito pubblico, perché ciascuno di noi è artefice del proprio destino, ma singolarmente sarà sempre debole e solo di fronte a chi ha maggiori risorse.
Tutti noi abbiamo un debito verso Giovanni, protagonista di una generazione che ha posto le basi del nostro benessere, del riconoscimento diffuso dei diritti e dello sviluppo delle libertà democratiche.
Oggi, possiamo solo dire grazie.

FONDI DI CONFINE PER L'EMERGENZA COVID

De Menech: «Misura straordinaria a sostegno di cittadini, imprese e amministrazioni pubbliche»

Trento, 22 luglio 2020

Il Comitato paritetico per la gestione dei fondi di confine ha approvato oggi la delibera 'Emergenza Covid-19' e ha avviato la fase di concertazione per i progetti strategici prevista dalla programmazione 2019-2023.
«Abbiamo deciso come misura straordinaria dovuta all'emergenza sanitaria di stanziare 16 milioni e mezzo destinati a fronteggiare la crisi sanitaria ed economica per le aree di confine delle cinque province, Sondrio (2,3 milioni), Brescia (2,2 milioni), Verona (1,2 milioni), Vicenza (2 milioni) e Belluno (8,6 milioni). Le risorse sono destinate ad azioni di sostegno economico a favore della popolazione, delle attività produttive e delle amministrazioni pubbliche per le spese d'investimento sostenute o da sostenere legate all'emergenza sanitaria Covid-19», afferma il presidente del Comitato, Roger De Menech. «Le iniziative potranno anche essere rivolte a favorire la ripresa economica».
Il termine per la presentazione dei relativi progetti da parte dei soggetti proponenti sarà ottobre 2020.
Contestualmente è stata avviata la fase di concertazione per decidere quali saranno le linee di intervento dei progetti strategici nei quattro anni dal 2019 al 2023. «Sarà molto importante scegliere progetti che aiutino lo sviluppo dei territori nel loro insieme», spiega De Menech. «Insieme con tutti i Comuni e con le province stiamo

elaborando una programmazione di medio periodo con l'obiettivo di una crescita costante e continua in termini infrastrutturali e di azioni che rendano più connesse, attrattive e innovative le aree coinvolte».

STATI GENERALI MONTAGNA

De Menech: «Rendere strutturali risorse»
A Roccaraso il deputato bellunese propone di coordinare tutte le misure ordinarie e straordinarie per la riduzione del differenziale montagna

Roccaraso, 25 luglio 2020

«Stabilizzare nel tempo le risorse per la montagna e pensare a una normativa comune che permetta di pensare all'utilizzo coordinato delle azioni». La proposta del deputato bellunese Roger De Menech sul palco degli Stati Generali della Montagna, ieri a Roccaraso (Aquila), arriva dopo oltre un decennio di misure straordinarie pensate a livello centrale e locale per ridurre il cosiddetto 'differenziale montagna', il maggior costo della vita, la riduzione dei servizi pubblici e la scarsa appetibilità per il mercato delle terre alte.

«Abbiamo ormai un'esperienza consolidata e un'abbondante quantità di dati che indicano tendenze e misurano l'efficacia degli strumenti», afferma De Menech. «Restano sul tappeto numerosi problemi, primo tra tutti lo spopolamento da cui originano tutti gli altri. Le azioni hanno frenato l'abbandono della montagna, ma non lo hanno arrestato. Con le persone se ne vanno le scuole, i piccoli commercianti chiudono, faticano a nascere nuove imprese, si creano nuove fratture tra zone alte e fondovalle».

Nel Bellunese è evidente, ad esempio, la dinamicità della Valbelluna mentre le altre aree della Provincia faticano. «Possiamo affrontare questi fenomeni presenti un po' ovunque in Italia sulle Alpi, sugli Appennini e nelle isole in due modi complementari. Il principio ribadito dal ministro Francesco Boccia che i diritti universali non sono negoziabili e quindi salute e istruzione devono essere garantiti sempre e ovunque, è un cardine importante. Perché per offrire quei servizi nelle aree interne e lontane dai centri urbani servono

investimenti pubblici per la connettività, vie di comunicazione veloci e sicure e, aggiungo, molta creatività per riconfigurare i servizi. In parte si sta facendo, dalla fin del prossimo anno, tutti i comuni bellunesi saranno connessi con la banda larga. In altri settori c'è ancora molto da fare».
«L'altro pezzo importante è l'insieme di risorse messe a disposizione dei territori con misure straordinarie, come i Fondi di Confine, i Fondi Letta, quelli per le aree interne. La nostra priorità al momento è capire come stabilizzare nel tempo questi provvedimenti, come renderli strutturali e non più straordinari, dipendenti da questa o quella maggioranza parlamentare, dagli algoritmi del bilancio annuale. La seconda cosa da fare è mettere insieme i fondi perequativi con gli strumenti strutturali, i proventi dei Canoni idrici, i fondi europei distribuiti attraverso i GAL, le risorse della Fondazione Cariverona e quelle del Consorzio Bim. Solo così potremo dare maggiore forza agli interventi, avere delle masse critiche di risorse che ci consentiranno di lavorare su obiettivi di lungo periodo e soprattutto capaci di rendere attrattiva la montagna. È un lavoro a cui vanno chiamati a partecipare oltre agli amministratori locali, tutti gli attori del territorio, rappresentanti di categoria, parti sociali, enti ed istituzioni. È la prova di maturità della nostra classe dirigente».

VARIANTI CADORE

Concluso iter VIA. Presto i cantieri
Il ministro Franceschini ha confermato di aver firmato i decreti

Roma, 30 luglio 2020

Il deputato bellunese Roger De Menech ha incontrato il ministro per i Beni Culturali Dario Franceschini per fare il punto sui grandi eventi e sulle manifestazioni che coinvolgono il territorio provinciale. «Il ministro», riporta De Menech, «ha confermato di aver controfirmato nei giorni scorsi i quattro decreti di Valutazione dell'Impatto Ambientale per le varianti di Tai di Cadore, Valle di Cadore, San Vito di Cadore e Cortina d'Ampezzo. La firma del ministro segue quella del ministro dell'Ambiente Costa e conclude il lungo iter burocratico di autorizzazione per le opere».
L'adeguamento, il potenziamento e la messa in sicurezza della

viabilità provinciale sono un «tassello importante per i Mondiali di Sci del 2021 e per le Olimpiadi del 2026», ha ricordato De Menech. «Tra ferrovia, strade e banda larga, sulle infrastrutture complessivamente l'investimento del governo è di circa un miliardo di euro e i lavori restituiranno una rete moderna a servizio dei residenti e dei visitatori e collegamenti più rapidi con la pianura. Ora l'obiettivo è portare l'elettrificazione a Calalzo e trovare i finanziamenti per il prolungamento della ferrovia dal Cadore alla Val Pusteria».
Con il ministro Franceschini, il deputato ha parlato anche degli eventi culturali e della rete museale bellunese. «Il paesaggio delle Dolomiti, abbinato al patrimonio storico e culturale devono essere valorizzati con eventi e iniziative per farne un motore di attrazione e sviluppo».

CAMERA DEI DEPUTATI

De Menech confermato vice in Commissione Difesa

Roma, 30 luglio 2020

Il deputato bellunese Roger De Menech è stato confermato alla vice presidenza della IV Commissione Difesa della Camera. L'elezione è avvenuta ieri e va a rafforzare la presenza e il peso dei deputati veneti nella maggioranza parlamentare.
«I dossier principali, al momento riguardano il ruolo del personale militare sul territorio nazionale dove, oltre all'addestramento, i militari sono chiamati in supporto ad operazioni di controllo», ricorda De Menech. «Inoltre, si afferma il tema della specializzazione richiesta a tutti i livelli per la gestione di attrezzature e strumentazioni oggi fortemente condizionati dalle tecnologie digitali. Per Belluno rimane intatto il tema delle caserme e dei luoghi militari dismessi a cui bisogna dare una destinazione. Da luoghi in abbandono potrebbero diventare leve di sviluppo e attrazione per tutto il territorio».

CAMERA DEI DEPUTATI

La Commissione Ambiente a Rotta
Eletta presidente la deputata veneta. Confermato De Menech vice alla Difesa

Roma, 30 luglio 2020

Si rafforza la presenza del Partito democratico veneto nella maggioranza. Ieri Alessia Rotta è stata eletta presidente della Commissione Ambiente della Camera, mentre il deputato Roger De Menech è stato confermato alla vice presidenza della Commissione Difesa.

Come ha sottolineato il capogruppo alla Camera, Graziano Delrio, il Pd elegge propri rappresentanti al vertice di commissioni di grande importanza anche in prospettiva delle decisioni che dovranno essere adottate per far ripartire il paese rilanciando la crescita fondata sulla sostenibilità sociale e ambientale.

Per il Veneto, in particolare, la Commissione Ambiente (VIII) è di grande rilevanza. «Non dimentichiamo mai», afferma Rotta, «i gravissimi problemi da cui siamo afflitti: inquinamento delle falde acquifere, abnorme consumo di suolo, fragilità del territorio che si esprime in frane, smottamenti e allagamenti sempre più frequenti. E con il paesaggio veneto, decantato da Zanzotto, punteggiato da oltre undicimila capannoni sfitti, sempre più spesso ridotti a contenere illecitamente rifiuti speciali».

Nel rinnovo dei vertici delle commissioni previsto per metà legislatura, arriva la conferma di Roger De Menech alla Difesa (IV). «I dossier principali, al momento riguardano il ruolo del personale militare sul territorio nazionale dove, oltre all'addestramento, i militari sono chiamati in supporto ad operazioni di controllo. Inoltre, si afferma il tema della specializzazione richiesta a tutti i livelli per la gestione di attrezzature e strumentazioni oggi fortemente condizionati dalle tecnologie digitali. In Veneto c'è poi il tema delle caserme e dei luoghi militari dismessi a cui bisogna dare una destinazione. Da luoghi in abbandono possono diventare una leva di sviluppo per tutto il nostro Veneto».

FONDO COMUNI CONFINANTI

Presentata ai sindaci la nuova Intesa

Belluno, 7 agosto 2020

Il Comitato paritetico per la gestione dell'Intesa sui fondi di confine ha incontrato oggi a Belluno i sindaci dei Comuni di prima e seconda fascia, una trentina in tutto.

Il presidente del Comitato, Roger De Menech, ha illustrato agli amministratori le novità della nuova intesa sottoscritta l'11 giugno scorso ed entrata in vigore il 26 giugno che assegna le risorse per il periodo 2019-2023. Ferme restando le erogazioni annuali di 500 mila euro per ciascun comune, la nuova intesa prevede la distribuzione delle risorse sui progetti di area vasta. Di tutti i finanziamenti destinati alle due regioni, Veneto e Lombardia, al Bellunese viene destinato il 48 per cento pari a 26,5 milioni di euro. «Puntiamo sui progetti di area vasta per fermare lo spopolamento», ha detto De Menech, «mantenendo il clima costruttivo con i sindaci, pronti a collaborare anche superando il concetto di prima e seconda fascia». Nel corso dell'incontro è stata presentata anche la delibera Covid, con cui è destinato a interventi per l'emergenza sanitaria il 30 per cento delle risorse 2019, pari a 8,6 milioni di euro per il Bellunese. La scadenza per presentare i relativi progetti è il 31 ottobre. «Non hanno potuto partecipare alla riunione a causa di precedenti impegni il presidente della Provincia Roberto Padrin e l'assessore regionale Federico Caner», ha ricordato De Menech. Per la Provincia è intervenuto il consigliere delegato e sindaco di Feltre Paolo Perenzin che ha sottolineato come la nuova intesa concede risorse per meglio organizzare gli uffici dedicati dell'ente provincia. «Tra tutti i soggetti coinvolti, Comuni, Provincia e Regione l'intesa è solida», conclude De Menech, «così come la condivisione dell'obiettivo di coinvolgere l'intero territorio provinciale nella definizione delle strategie per l'utilizzo delle risorse. Per aiutare la montagna e contrastare lo spopolamento non sarà possibile fare da soli. Nessuno si salva da solo, anche per questo vediamo la necessità di integrare le differenti fonti di finanziamento destinate al territorio».

Dopo l'incontro con Belluno, lunedì 10 agosto il presidente presenterà la nuova intesa alle province di Vicenza e di Verona.

FONDO COMUNI CONFINANTI

Presentata ai sindaci la nuova Intesa

Verona, 10 agosto 2020

Il Comitato paritetico per la gestione dell'Intesa sui fondi di confine ha incontrato oggi a Verona e nel pomeriggio a Vicenza i sindaci dei Comuni di prima e seconda fascia. L'incontro fa seguito a quello analogo di Belluno, avvenuto venerdì 7 agosto.

Il presidente del Comitato, Roger De Menech, ha illustrato agli amministratori le novità della nuova intesa sottoscritta l'11 giugno scorso ed entrata in vigore il 26 giugno che assegna le risorse per il periodo 2019-2023.

Ferme restando le erogazioni annuali di 500 mila euro per ciascun comune, la nuova intesa prevede la distribuzione delle risorse sui progetti di area vasta. I finanziamenti annuali destinati al Veneto coprono il 72,5 per cento pari a 39,5 milioni di euro che nel periodo oggetto dell'intervento - dal 2019 al 2023 – arrivano a sfiorare i 200 milioni di euro.

«Puntiamo sui progetti di area vasta per fermare lo spopolamento delle aree montane», ha detto De Menech, «mantenendo il clima costruttivo con i sindaci, pronti a collaborare anche superando il concetto di prima e seconda fascia».

Nel corso dell'incontro è stata presentata anche la delibera Covid, con cui è destinato a interventi per l'emergenza sanitaria il 30 per cento delle risorse 2019, pari a 12,5 milioni di euro per il Veneto. La scadenza per presentare i relativi progetti è il 31 ottobre.

Grazie alle innovazioni inserite nella nuova Intesa, ha ricordato il presidente, «il Comitato ha accelerato i pagamenti ai Comuni. Dal 1° di gennaio ad oggi sono già stati erogati a tutti i 48 Comuni di Confine circa 30 milioni di euro. Risorse quindi immediatamente disponibili per le amministrazioni e per le imprese fornitrici in un momento così difficile».

«Tra tutti i soggetti coinvolti, Comuni, Province e Regione l'intesa è solida», conclude De Menech, «così come la condivisione dell'obiettivo di coinvolgere l'intero territorio nella definizione delle strategie per l'utilizzo delle risorse. Per aiutare la montagna e contrastare lo spopolamento non sarà possibile fare da soli. Nessuno si salva da solo, anche per questo vediamo la necessità di

integrare le differenti fonti di finanziamento destinate al territorio».
Il Comitato, al fine di conseguire gli obiettivi di perequazione e solidarietà fra i territori, può definire ambiti ottimali nei Comuni delle province di Belluno, Vicenza, Verona, Brescia e Sondrio che per caratteristiche morfologiche, sociali ed economiche simili a quelle dei comuni confinanti o contigui possono essere oggetto di interventi strategici.
Oltre ai finanziamenti per i progetti di area vasta, i Comuni di prima fascia hanno a disposizione 500 mila euro l'anno per iniziative di carattere comunale.

FONDO COMUNI CONFINANTI

Presentata ai sindaci la nuova Intesa

Verona, 10 agosto 2020

Il Comitato paritetico per la gestione dell'Intesa sui fondi di confine ha incontrato oggi a Verona i sindaci dei Comuni di prima e seconda fascia, una ventina in tutto.
Il presidente del Comitato, Roger De Menech, ha illustrato agli amministratori le novità della nuova intesa sottoscritta l'11 giugno scorso ed entrata in vigore il 26 giugno che assegna le risorse per il periodo 2019-2023.
Ferme restando le erogazioni annuali di 500 mila euro per ciascun comune, la nuova intesa prevede la distribuzione delle risorse sui progetti di area vasta. Di tutti i finanziamenti destinati alle due regioni, Veneto e Lombardia, al Veronese viene destinato il 9,20 per cento pari a 5 milioni di euro che nel periodo oggetto dell'intervento - dal 2019 al 2023 - raggiungono i 25 milioni di euro.
«Puntiamo sui progetti di area vasta per fermare lo spopolamento delle aree montane», ha detto De Menech, «mantenendo il clima costruttivo con i sindaci, pronti a collaborare anche superando il concetto di prima e seconda fascia».
Nel corso dell'incontro è stata presentata anche la delibera Covid, con cui è destinato a interventi per l'emergenza sanitaria il 30 per cento delle risorse 2019, pari a 1,3 milioni di euro per il Veronese. La scadenza per presentare i relativi progetti è il 31 ottobre.
Grazie alle innovazioni inserite nella nuova Intesa, ha ricordato il

presidente, «il Comitato ha accelerato i pagamenti ai Comuni. Dal 1° di gennaio ad oggi sono già stati erogati a tutti i 48 Comuni di Confine circa 30 milioni di euro. Risorse quindi immediatamente disponibili per le amministrazioni e per le imprese fornitrici in un momento così difficile».
«Tra tutti i soggetti coinvolti, Comuni, Provincia e Regione l'intesa è solida», conclude De Menech, «così come la condivisione dell'obiettivo di coinvolgere l'intero territorio nella definizione delle strategie per l'utilizzo delle risorse. Per aiutare la montagna e contrastare lo spopolamento non sarà possibile fare da soli. Nessuno si salva da solo, anche per questo vediamo la necessità di integrare le differenti fonti di finanziamento destinate al territorio».
Per la provincia di Verona i comuni di prima fascia, cioè direttamente confinanti con la Provincia di Trento, sono Bosco Chiesanuova, Brentino Belluno, Dolcè, Erbezzo, Ferrara Monte Baldo, Malcesine, Sant'Anna d'Alfaedo e Selva di Progno.
Quelli di seconda fascia sono Badia Calavena, Brenzone, Caprino Veronese, Cerro Veronese, Fumane, Grezzana, Marano di Valpolicella, Negrar, Rivoli Veronese, Roverè Veronese, San Zeno di Montagna, Velo Veronese, Vestenanova, Sant'Ambrogio di Valpolicella.
Il Comitato, al fine di conseguire gli obiettivi di perequazione e solidarietà fra i territori, può definire ambiti ottimali nei Comuni delle province di Belluno, Vicenza, Verona, Brescia e Sondrio che per caratteristiche morfologiche, sociali ed economiche simili a quelle dei comuni confinanti o contigui possono essere oggetto di interventi strategici.
Oltre ai finanziamenti per i progetti di area vasta, i Comuni di prima fascia hanno a disposizione 500 mila euro l'anno per iniziative di carattere comunale.

FONDO COMUNI CONFINANTI

Presentata ai sindaci la nuova Intesa

Vicenza, 11 agosto 2020

Il Comitato paritetico per la gestione dell'Intesa sui fondi di confine ha incontrato ieri a Vicenza i sindaci dei Comuni di prima e seconda fascia.

Il presidente del Comitato, Roger De Menech, ha illustrato agli amministratori le novità della nuova intesa sottoscritta l'11 giugno scorso ed entrata in vigore il 26 giugno che assegna le risorse per il periodo 2019-2023.
Ferme restando le erogazioni annuali di 500 mila euro per ciascun comune, la nuova intesa prevede la distribuzione delle risorse sui progetti di area vasta. Di tutti i finanziamenti destinati alle due regioni, Veneto e Lombardia, al Vicentino viene destinato il 14,7 per cento pari a 8 milioni di euro che nel periodo oggetto dell'intervento - dal 2019 al 2023 - sfiorano i 40 milioni di euro.
«Puntiamo sui progetti di area vasta per fermare lo spopolamento delle aree montane», ha detto De Menech, «mantenendo il clima costruttivo con i sindaci, pronti a collaborare anche superando il concetto di prima e seconda fascia».
Nel corso dell'incontro è stata presentata anche la delibera Covid, con cui è destinato a interventi per l'emergenza sanitaria il 30 per cento delle risorse 2019, pari a 2 milioni di euro per il Vicentino. La scadenza per presentare i relativi progetti è il 31 ottobre.
Grazie alle innovazioni inserite nella nuova Intesa, ha ricordato il presidente, «il Comitato ha accelerato i pagamenti ai Comuni. Dal 1° di gennaio ad oggi sono già stati erogati a tutti i 48 Comuni di Confine circa 30 milioni di euro. Risorse quindi immediatamente disponibili per le amministrazioni e per le imprese fornitrici in un momento così difficile».
«Tra tutti i soggetti coinvolti, Comuni, Provincia e Regione l'intesa è solida», conclude De Menech, «così come la condivisione dell'obiettivo di coinvolgere l'intero territorio nella definizione delle strategie per l'utilizzo delle risorse. Per aiutare la montagna e contrastare lo spopolamento non sarà possibile fare da soli. Nessuno si salva da solo, anche per questo vediamo la necessità di integrare le differenti fonti di finanziamento destinate al territorio».
Per la provincia di Vicenza i comuni di prima fascia, cioè direttamente confinanti con la Provincia di Trento, sono 12, mentre quelli contigui sono 18.
Il Comitato, al fine di conseguire gli obiettivi di perequazione e solidarietà fra i territori, può definire ambiti ottimali nei Comuni delle province di Belluno, Vicenza, Verona, Brescia e Sondrio che per caratteristiche morfologiche, sociali ed economiche simili a quelle dei comuni confinanti o contigui possono essere oggetto di

interventi strategici.
Oltre ai finanziamenti per i progetti di area vasta, i Comuni di prima fascia hanno a disposizione 500 mila euro l'anno per iniziative di carattere comunale.

VISITA ALLA LATTERIA TURNARIA DI VALMOREL

Visita alla latteria turnaria di Valmorel, sabato scorso, per i candidati del Partito democratico alle prossime elezioni regionali del 20 e 21 settembre. A fare gli onori di casa Edi Fontana, capolista del Pd, accompagnato dai candidati Maria Teresa De Bortoli, Fabio Candeago, Cristina De Donà e Adis Zatta. Alla visita ha partecipato il candidato presidente del centrosinistra Arturo Lorenzoni che ha voluto conoscere in prima persona le particolari attività e i problemi di una delle più piccole latterie della provincia.
"La nostra latteria è una piccola realtà", ha ricordato Fontana, "ma la sua importanza sta non tanto nella quantità di prodotto, ma nella qualità delle lavorazioni e come presidio dell'agricoltura di montagna. Se il territorio di questa storica valle è curato lo dobbiamo principalmente alla latteria che consente di tenere viva l'intera filiera del latte".
"Samo di fronte a un esempio di attività di grande valore sociale", ha affermato Lorenzoni. "Sostenere l'agricoltura in montagna è importante per i benefici diretti e indiretti che ne derivano per tutti: consente di creare economie e lavoro, offre manutenzione e diventa un valore aggiunto per il turismo".
Il presidente del Comitato paritetico per la gestione del Fondo Comuni Confinanti, Roger De Menech, ha assicurato nell'occasione che tra poche settimane uscirà il bando a sostegno delle latterie: "Il Fondo ha messo a disposizione 1,3 milioni di euro, a cui si aggiungono 250 mila euro della Provincia di Belluno, proprio per rafforzare il sistema delle piccole latterie di montagna. Il bando è studiato per coprire l'intero territorio provinciale".

FONDO COMUNI CONFINANTI

Presentata ai sindaci la nuova Intesa

Sondrio, 25 agosto 2020

Il Comitato paritetico per la gestione dell'Intesa sui fondi di confine ha incontrato ieri a Sondrio i sindaci dei Comuni di prima e seconda fascia.

Il presidente del Comitato, Roger De Menech, ha illustrato agli amministratori le novità della nuova intesa sottoscritta l'11 giugno scorso ed entrata in vigore il 26 giugno che assegna le risorse per il periodo 2019-2023.

Ferme restando le erogazioni annuali di 500 mila euro per ciascun comune, la nuova intesa prevede la distribuzione delle risorse sui progetti di area vasta. Di tutti i finanziamenti destinati alle due regioni, Veneto e Lombardia, al territorio di Sondrio viene destinato il 12 per cento pari a 7 milioni di euro che nel periodo oggetto dell'intervento - dal 2019 al 2023 - superano i 35 milioni di euro.

«Puntiamo sui progetti di area vasta per fermare lo spopolamento delle aree montane», ha detto De Menech, «mantenendo il clima costruttivo con i sindaci, pronti a collaborare anche superando il concetto di prima e seconda fascia».

Nel corso dell'incontro è stata presentata anche la delibera Covid, con cui è destinato a interventi per l'emergenza sanitaria il 30 per cento delle risorse 2019, pari a 2,3 milioni di euro per Sondrio. La scadenza per presentare i relativi progetti è il 31 ottobre.

Grazie alle innovazioni inserite nella nuova Intesa, ha ricordato il presidente, «il Comitato ha accelerato i pagamenti ai Comuni. Dal 1° di gennaio ad oggi sono già stati erogati a tutti i 48 Comuni di Confine circa 30 milioni di euro. Risorse quindi immediatamente disponibili per le amministrazioni e per le imprese fornitrici in un momento così difficile».

«Tra tutti i soggetti coinvolti, Comuni, Provincia e Regione l'intesa è solida», conclude De Menech, «così come la condivisione dell'obiettivo di coinvolgere l'intero territorio nella definizione delle strategie per l'utilizzo delle risorse. Per aiutare la montagna e contrastare lo spopolamento non sarà possibile fare da soli. Nessuno si salva da solo, anche per questo vediamo la necessità di integrare le differenti fonti di finanziamento destinate al territorio».

Per la provincia di Sondrio i comuni di prima fascia, cioè direttamente confinanti con Trento e Bolzano, sono Bormio e Santa Caterina Valfurva, mentre quelli contigui sono Valdisotto, Valdidentro e Sondalo.
Il Comitato, al fine di conseguire gli obiettivi di perequazione e solidarietà fra i territori, può definire ambiti ottimali nei Comuni delle province di Belluno, Vicenza, Verona, Brescia e Sondrio che per caratteristiche morfologiche, sociali ed economiche simili a quelle dei comuni confinanti o contigui possono essere oggetto di interventi strategici.
Oltre ai finanziamenti per i progetti di area vasta, i Comuni di prima fascia hanno a disposizione 500 mila euro l'anno per iniziative di carattere comunale.

FONDO COMUNI CONFINANTI

Presentata ai sindaci la nuova Intesa

Brescia, 25 agosto 2020

Il Comitato paritetico per la gestione dell'Intesa sui fondi di confine ha incontrato oggi a Brescia i sindaci dei Comuni di prima e seconda fascia.
Il presidente del Comitato, Roger De Menech, ha illustrato agli amministratori le novità della nuova intesa sottoscritta l'11 giugno scorso ed entrata in vigore il 26 giugno che assegna le risorse per il periodo 2019-2023.
Ferme restando le erogazioni annuali di 500 mila euro per ciascun comune, la nuova intesa prevede la distribuzione delle risorse sui progetti di area vasta. Di tutti i finanziamenti destinati alle due regioni, Veneto e Lombardia, al territorio di Brescia viene destinato quasi il 15 per cento pari a più di 8 milioni di euro che nel periodo oggetto dell'intervento - dal 2019 al 2023 - superano i 40 milioni di euro.
«Puntiamo sui progetti di area vasta per fermare lo spopolamento delle aree montane», ha detto De Menech, «mantenendo il clima costruttivo con i sindaci, pronti a collaborare anche superando il concetto di prima e seconda fascia».
Nel corso dell'incontro è stata presentata anche la delibera Covid,

con cui è destinato a interventi per l'emergenza sanitaria il 30 per cento delle risorse 2019, pari a 2,26 milioni di euro per Brescia. La scadenza per presentare i relativi progetti è il 31 ottobre.
Grazie alle innovazioni inserite nella nuova Intesa, ha ricordato il presidente, «il Comitato ha accelerato i pagamenti ai Comuni. Dal 1° di gennaio ad oggi sono già stati erogati a tutti i 48 Comuni di Confine circa 30 milioni di euro. Risorse quindi immediatamente disponibili per le amministrazioni e per le imprese fornitrici in un momento così difficile».
«Tra tutti i soggetti coinvolti, Comuni, Provincia e Regione l'intesa è solida», conclude De Menech, «così come la condivisione dell'obiettivo di coinvolgere l'intero territorio nella definizione delle strategie per l'utilizzo delle risorse. Per aiutare la montagna e contrastare lo spopolamento non sarà possibile fare da soli. Nessuno si salva da solo, anche per questo vediamo la necessità di integrare le differenti fonti di finanziamento destinate al territorio».
Per la provincia di Brescia i comuni di prima fascia, cioè direttamente confinanti con Trento, sono 11: Bagolino, Breno, Ceto, Cevo, Idro, Limone sul Garda, Magasa, Ponte di Legno, Saviore dell'adamello, Tremosine, Valvestino.
mentre sono 24 quelli contigui: Anfo, Berzo Demo, Bienno, Barone, Capo di ponte, Capovalle, Cedegolo, Cerveno, Cimbergo, Cividate Camuno, Collio, Edolo, Gargnano, Lavenone, Losine, Malegno, Niardo, Ono San Pietro, Sonico, Temu', Tignale, Treviso Bresciano, Vezza D'oglio, Vione.
Il Comitato, al fine di conseguire gli obiettivi di perequazione e solidarietà fra i territori, può definire ambiti ottimali nei Comuni delle province di Belluno, Vicenza, Verona, Brescia e Sondrio che per caratteristiche morfologiche, sociali ed economiche simili a quelle dei comuni confinanti o contigui possono essere oggetto di interventi strategici.
Oltre ai finanziamenti per i progetti di area vasta, i Comuni di prima fascia hanno a disposizione 500 mila euro l'anno per iniziative di carattere comunale.

De Menech: «Da ministro Boccia parole importanti per Belluno»

Belluno, 7 settembre 2020

«Le parole pronunciate dal ministro Francesco Boccia ieri a Venezia ci rassicurano su un percorso dell'autonomia che non sarà il mero spostamento del centro dei poteri da Roma a Venezia». Il deputato bellunese Roger De Menech sottolinea la presa di posizione del ministro rispetto a un'autonomia "solidale che è accelerazione delle decisioni, è decentramento spinto". «È quanto noi bellunesi andiamo chiedendo da due decenni: avere la possibilità di decisione sulle questioni che riguardano in modo specifico la montagna: gestione del territorio, governo delle acque, scelta del modello di sviluppo e degli strumenti per conseguirlo più congeniali alle caratteristiche locali».

Ieri Boccia si è soffermato con un esempio proprio sulla provincia dolomitica: "Belluno, con tutte le sue specificità, merita il massimo dell'impegno, ma se qualcuno non redistribuisce certezze sui servizi alla persona, Belluno sarà sempre più una di quelle province dimenticate. Ecco la nostra idea di autonomia è di garanzia e sostegno a chi è rimasto indietro, anche per ragioni territoriali, il nostro è un Paese composto al 53% da montagne"

Per questo, ha continuato il ministro, oggi a differenza di un anno fa, "tutti i presidenti di Regione e tutti i sindaci metropolitani siedono allo stesso tavolo. Con loro siamo stati chiari: sul trasporto pubblico locale, sull'assistenza, sulla sanità e sulla scuola è necessario garantire lo stesso livello di servizi dalle periferie al centro non solo delle città, ma anche dei territori. La nostra idea di autonomia esalta le specificità territoriali e decentra tutto quello che è possibile decentrare: sul dragaggio di un porto, su una bonifica, su interventi che hanno impatto ambientale o su opere infrastrutturali che riguardano un singolo territorio, devono essere i territori a poter decidere".

«È esattamente il modello di autonomia di cui abbiamo bisogno», conclude De Menech. «Accorcia i tempi delle decisioni, ma è molto più democratico, perché le scelte le fanno le istituzioni più vicine ai cittadini».

TARGHE ESTERE

Rimosso il blocco per i lavoratori transfrontalieri. Attese le circolari attuative del Ministero dell'Interno
De Menech: «Lavoro continua per eliminare tutti gli ostacoli posti da Salvini e dalla Lega»

Roma, 30 settembre 2020

Il Parlamento ha parzialmente risolto oggi uno tra i tanti problemi creati dai Decreti Salvini, il blocco della circolazione in Italia per i lavoratori italiani frontalieri che utilizzavano automezzi immatricolati oltre frontiera. Grazie a un emendamento presentato dal senatore Alessandro Alfieri (PD) al Decreto semplificazioni, dopo un lungo lavoro di squadra a cui ha partecipato il deputato bellunese Roger De Menech, vengono rimossi i blocchi ai mezzi con targa straniera guidati dai lavoratori italiani che lavorano in Svizzera, Francia, Austria, Slovenia, Principato di Monaco e San Marino e nei paesi limitrofi.

«Un passo avanti notevole rispetto agli ultimi due anni», sottolinea De Menech, «per cui ringrazio il collega Alfieri e tutto il gruppo del PD al Senato che ha trovato il tempo e lo spazio per sanare un'ingiustizia».

«Ora però il lavoro non è completato, perché il Ministero dell'Interno deve emanare le circolari attuative. Sollecitiamo che vengano redatte in fretta, già entro il mese di ottobre per consentire alle famiglie bellunesi che lavorano in Germania, Austria e Slovenia, di rientrare senza patemi d'animo. Inoltre resta da risolvere, a causa di alcune resistenze di altri gruppi parlamentari, il nodo dei famigliari e dei congiunti, per i quali al momento valgono le medesime regole di prima. La nostra azione comunque continuerà fino a quando l'ingiusto blocco dei mezzi voluto da Salvini e dalla Lega non sarà completamente rimosso».

VAJONT

La catastrofe che si poteva e doveva evitare

Longarone, 9 ottobre 2020
Alle 22 e 39 di cinquantasette anni fa, 260 milioni di metri cubi di rocce si staccarono dal monte Toc e scivolarono nel lago artificiale creato con la diga del Vajont. L'onda generata dalla frana, si alzò per oltre duecento metri e spazzò via il paese di Longarone, devastò Castellavazzo, e le località di Erto e Casso, portando con sé 1.912 vite. Era il 9 ottobre 1963 e la catastrofe segnò un punto di svolta per il Veneto e per l'Italia. La mattina del 10 ottobre 1963, fu un risveglio brusco per l'Italia, improvvisamente chiamata a fare i conti con il pensiero dominante che aveva accompagnato il Paese dal dopoguerra in avanti. Il Paese era nel pieno del boom economico, il lavoro abbondava, grandi opere erano in costruzione o in progettazione lungo tutta la penisola, basti pensare che l'Autostrada A1 da Milano a Roma fu inaugurata l'anno successivo e, in nome di un progresso che sembrava invincibile oltre che inarrestabile, nessuno aveva voluto vedere i rischi conseguenti alla costruzione della diga. Quasi nessuno. Dalle colonne de L'Unità, Tina Merlin negli anni precedenti aveva denunciato i pericoli di quel progetto faraonico, i soprusi subiti dalle comunità locali e la prepotenza di uno Stato che non solo non riconosceva più la saggezza dei suoi cittadini, ma negava loro persino il diritto di affermare la propria volontà. Rimase una voce isolata e inascoltata. Quasi duemila persone persero la vita, immolate sull'altare positivista di una classe dirigente che aveva elevato a supremo giudice delle proprie decisioni il primato della tecnica. Il 9 ottobre 1963 segnò, come ha efficacemente ricordato Marco Paolini nella sua "Orazione Civile", la distruzione della civiltà contadina in nome del progresso. Quasi duemila vittime sacrificate agli interessi particolari che avevano reso i rappresentanti dello Stato, a tutti i livelli, tanto ciechi da abdicare alle proprie funzioni di controllo, tanto deboli da confondersi ineluttabilmente con i promotori del progetto.
Tina Merlin nel 25° anniversario della catastrofe affermava: "Tutti sappiamo ormai, senza ombra di dubbio, che la tragedia del Vajont è stata colpa degli uomini. (…) quella tremenda colpa degli uomini del potere - potere economico, potere politico - può anche essere

perdonata dai cristiani, ma mai dimenticata".
Nel 2008, a Parigi, l'Unesco ha considerato il Vajont come il primo tra i più gravi disastri evitabili della storia dell'umanità, lo ha definito come un «racconto ammonitore».
Lo Stato, nel 2013 in occasione del 50° anniversario della catastrofe, con le sue più alte cariche si è inchinato, ha chiesto scusa.
Le scuse, tuttavia, per quanto necessarie, riguardano il passato, non il futuro. Chi oggi, fa parte della classe dirigente di questo Paese ha il dovere di imparare dagli errori e dagli orrori e di pianificare la presenza dell'uomo in armonia con la natura.
Il tema del dissesto deve essere centrale nelle politiche del nostro paese, la prevenzione il faro di tutte le azioni. Altre tragedie sono seguite al Vajont, altre distruzioni, altri morti. Il tema del dissesto idrico e geologico del nostro Paese va affrontato in maniera organica, come si era cominciato a fare nella legislatura precedente.
La volontà di voltare pagina rispetto a un passato, anche recente, in cui qualsiasi sfregio al nostro ambiente era non solo possibile, ma addirittura legittimato, deve rimanere un obiettivo primario.
Le istituzioni, la politica, i cittadini hanno il dovere di conservare la memoria. Il modo migliore di coltivare la memoria del Vajont non sono le cerimonie, ma le azioni per evitare che altre catastrofi si ripetano.

VAJONT

La catastrofe che si poteva e doveva evitare

Longarone, 9 ottobre 2020

La catastrofe del Vajont, rimane una macchia indelebile nella storia italiana. Dopo 57 anni, come ogni anno, commemoriamo le quasi duemila persone che persero la vita. Va ricordato, altresì, il contesto in cui maturò la catastrofe, gli antefatti non meno terribili che portarono ai tragici eventi del 9 ottobre 1963: i pericoli di quel progetto faraonico, i soprusi subiti dalle comunità locali e la prepotenza di uno Stato che non solo non riconosceva più la saggezza dei suoi cittadini, ma negava loro persino il diritto di affermare la propria volontà, gli interessi particolari che avevano reso i rappresentanti dello Stato, a tutti i livelli, tanto ciechi

da abdicare alle proprie funzioni di controllo, tanto deboli da confondersi ineluttabilmente con i promotori del progetto
Nel 2008, a Parigi, l'Unesco ha considerato il Vajont come il primo tra i più gravi disastri evitabili della storia dell'umanità, lo ha definito come un «racconto ammonitore».
Lo Stato, nel 2013 in occasione del 50° anniversario della catastrofe, con le sue più alte cariche si è inchinato, ha chiesto scusa.
Lo stesso presidente Mattarella, lo scorso anno è salito a Longarone per deporre una corona d'alloro al cimitero monumentale delle Vittime del Vajont e rendere loro omaggio.
Le scuse, tuttavia, per quanto necessarie, riguardano il passato, non il futuro. Chi oggi, fa parte della classe dirigente di questo Paese ha il dovere di imparare dagli errori e dagli orrori e di pianificare la presenza dell'uomo in armonia con la natura.
Il tema del dissesto deve essere centrale nelle politiche del nostro paese, la prevenzione il faro di tutte le azioni. Altre tragedie sono seguite al Vajont, altre distruzioni, altri morti. Il tema del dissesto idrico e geologico del nostro Paese va affrontato in maniera organica, come si era cominciato a fare nella legislatura precedente.
La volontà di voltare pagina rispetto a un passato, anche recente, in cui qualsiasi sfregio al nostro ambiente era non solo possibile, ma addirittura legittimato, deve rimanere un obiettivo primario.
Le istituzioni, la politica, i cittadini hanno il dovere di conservare la memoria. Il modo migliore di coltivare la memoria del Vajont non sono le cerimonie, ma le azioni per evitare che altre catastrofi si ripetano.
On Roger De Menech

SCUOLE

Oltre 13 milioni per le superiori di Treviso
De Menech: «Investimento a lungo temine per l'edilizia scolastica»

Roma, 12 ottobre 2020

Supera i 13 milioni di euro il riparto del governo per l'edilizia scolastica in Provincia di Treviso. Lo comunica il deputato veneto del Partito democratico, Roger De Menech.
«Quelle stabilite dal governo sono risorse aggiuntive ai fondi già

stanziati nei cinque anni scorsi con il piano 'Buona Scuola'», spiega De Menech. «Un ulteriore incremento di disponibilità finanziarie di cui le nostre scuole hanno grande necessità per essere sempre più sicure e accoglienti».
Destinatarie del provvedimento sono le scuole superiori del territorio che riceveranno in totale 13.219.137,69. I finanziamenti serviranno a lavori di manutenzione, messa in sicurezza, adeguamento alle più recenti normative antisismiche e antincendio e efficienza energetica. «Ogni euro speso per le scuole è un investimento», conclude il deputato. «In Veneto l'impegno del governo su queste misure è di 65 milioni 894 mila euro, in tutta Italia arriva a 855 milioni di euro».

SINIGAGLIA

Il cordoglio di Roger De Menech

Roma, 13 ottobre 2020

«La scomparsa di Claudio Sinigaglia lascerà un vuoto in tutti noi. Persona seria e politico preparato ha caratterizzato la sua vita pubblica nelle lotte per il mantenimento del diritto universale alla salute. Tutti noi siamo in debito con Claudio che non ha mai lesinato un consiglio, un approfondimento acuto, anche solo una parola gentile. Grazie di tutto Claudio. Alla moglie e ai figli un caloroso abbraccio». Lo afferma il coordinatore dei parlamentari veneti del Partito democratico, Roger De Menech.

AUTONOMIA

Il governo vara fondo di 4,6 mld
Stanziamento per superare ritardi infrastrutturali aree interne e montane
De Menech: «Sindaci e portatori di interesse al lavoro subito per elenco priorità»

Roma, 20 ottobre 2020

Circa 4,6 miliardi da destinare a un fondo di perequazione infrastrutturale. E' quanto prevede la prossima legge di Bilancio per

procedere con la legge per l'Autonomia differenziata. Inizialmente il ministro Francesco Boccia aveva previsto le risorse all'interno del decreto legge, che era pronto per essere presentato ma è stato poi bloccato dall'emergenza Covid. Ora le risorse sono state incluse nelle tabelle della manovra e saranno a disposizione del Mezzogiorno, delle aree interne e delle aree di montagna non appena sarà approvata la leggesull'autonomia.

«Lo stanziamento per la perequazione infrastrutturale previsto in Legge di Bilancio», sottolinea il coordinatore dei parlamentari veneti del Partito Democratico, Roger De Menech, «dà la misura della concretezza del disegno dell'autonomia differenziata. Grazie al ministro Boccia, rendiamo disponibili risorse per cominciare a colmare i gap infrastrutturali delle aree interne e delle zone montane in coerenza con gli impegni assunti dal governo agli Stati Generali della Montagna a Roma e Roccaraso nel corso di questo anno. Le difficoltà dovute all'emergenza sanitaria hanno ritardato il processo, ma non lo hanno bloccato. La volontà del governo e del ministro Boccia di fare proprie le indicazioni dell'intergruppo parlamentare per lo sviluppo della montagna sono chiare e l'inserimento del fondo di perequazione nella legge di bilancio ne è la dimostrazione. L'idea forte del ministro e che noi appoggiamo da sempre è che la perequazione verticale finora fatta in Italia tra settentrione e mezzogiorno debba essere affiancata da provvedimenti orizzontali, ovvero in grado di superare i ritardi tra centro e periferia. Stiamo parlando di situazioni diffuse all'interno delle regioni, tutte, al nord, al centro e al sud del Paese».

Difficile ipotizzare come potranno essere utilizzati i finanziamenti, spiega ancora De Menech. «A oggi la manovra 2021 è solo una bozza nelle mani del governo il cui primo testo arriverà in discussione delle aule entro la fine del mese. Sarà la legge di bilancio a stabilire i criteri e le modalità di spesa. Certo è che la destinazione delle risorse è chiara, cioè coprire il differenziale di infrastrutture tra montagna e pianura, quindi per fare un esempio concreto, sarà possibile finanziare opere, per esempio, in Lessinia, Polesine, Altopiano di Asiago e provincia di Belluno, non nei centri urbani. Credo utile comunque farci trovare pronti con un piano di intervento unitario e chiaro almeno sulle linee principali. Per questo convocherò presto i sindaci, le associazioni di categoria e le parti sociali con cui stabilire le priorità e le azioni da svolgere insieme per fare di queste risorse una leva di sviluppo concreta».

AUTONOMIA

Il governo vara fondo di 4,6 mld
Stanziamento per superare ritardi infrastrutturali aree interne e montane
De Menech: «Grazie alla concretezza e alla volontà del ministro Boccia»

Roma, 20 ottobre 2020

«I 4,6 miliardi di stanziamento per la perequazione infrastrutturale previsto in Legge di Bilancio», afferma il deputato del Partito Democratico, Roger De Menech, «danno la misura della concretezza del disegno dell'autonomia differenziata. Grazie al ministro Boccia, rendiamo disponibili risorse per cominciare a colmare i gap infrastrutturali delle aree interne e delle zone montane in coerenza con gli impegni assunti dal governo agli Stati Generali della Montagna a Roma e Roccaraso nel corso di questo anno. Le difficoltà dovute all'emergenza sanitaria hanno ritardato il processo, ma non lo hanno bloccato. La volontà del governo e del ministro Boccia di fare proprie le indicazioni dell'intergruppo parlamentare per lo sviluppo della montagna sono chiare e l'inserimento del fondo di perequazione nella legge di bilancio ne è la dimostrazione».

AUTONOMIA

De Menech: «In un anno recuperata situazione compromessa»

Roma, 21 ottobre 2020

«In un anno rimesso al centro tema autonomia in maniera seria raddrizzando la barra di una conferenza delle regioni sul piede di guerra e che oggi invece condivide il percorso con il governo. Sul solco di autonomia responsabile e cooperativa e credo che l'esperienza del Covid ci ha insegnato che sia l'unica strada percorribile. Dopo di ché dobbiamo considerare che oggi l'emergenza Covid ha cambiato completamente l'agenda politica del Paese e, forse, ci sta insegnando diverse cose rispetto all'autonomia delle regioni».

«Chi offre la banda larga faccia la propria parte»
Interrogazione di De Menech al Ministero dell'innovazione per sollecitare l'attivazione delle linee veloci. «I problemi sono nell'ultimo miglio»
Roma, 30 ottobre 2020 _ Il deputato bellunese Roger De Menech ha presentato oggi un'interrogazione al Ministro dell'innovazione e digitalizzazione per sapere quali azioni intenda attuare, anche attraverso la sollecitazione agli operatori di telecomunicazione, al fine di fornire servizi che garantiscano una connessione idonea anche e soprattutto agli istituti scolastici che già utilizzano la didattica a distanza e cosa intenda fare per incentivare e ridurre ulteriormente il digital divide.
L'interrogazione prende spunto dalla situazione del Liceo Renier di Belluno a cui era stato assicurato l'attivazione entro l'inizio dell'anno scolastico di una linea veloce. A luglio scorso, il Liceo Renier di Belluno ha fatto richiesta alla compagnia Telecom per l'attivazione di una linea da 200 megabyte. La risposta della compagnia garantiva l'attivazione entro il 14 settembre. Ad oggi, invece, la linea non è ancora attiva e l'istituto, con cadenza settimanale, continua a sollecitare per poter garantire la didattica a distanza. Per evitare problemi di sovraccarico della rete, la scuola si è vista costretta a invitare gli insegnanti ad essere fisicamente a scuola per il tempo strettamente necessario.
«Anche in questo caso i problemi sono nell'ultimo miglio», ricorda De Menech. «La dorsale di banda larga è già stata posata, ma manca l'attivazione della centralina».
Il progetto avviato dai governi Renzi e Gentiloni per ridurre il digital divide, doveva concludersi entro il 2020 e prevedeva che tutta la popolazione avesse accesso a servizi di rete con velocità non inferiori a 30 Mb/s e che almeno la metà possa usufruire di velocità intorno al 100 Mb/s. Per le infrastrutture di banda larga nella provincia di Belluno sono stati stanziati 33 milioni 458 mila 348 euro. Il fabbisogno di banda larga e ultralarga nel Bellunese tocca una popolazione di 117 mila persone, oltre 80 mila abitazioni e un totale di quasi 50 mila edifici.
Secondo un report dell'Unione europea delle cooperative (Uecoop), che ha rielaborato i dati Istat, in Italia 1 famiglia su 4 (25,3 per cento) non dispone di un accesso Internet a banda larga in grado di supportare senza problemi massicci flussi di dati e collegamenti

audio video necessari alla didattica on line.
Un'indagine dell'Autorità garante delle comunicazioni (Agcom) sullo stato della connettività internet delle scuole italiane indicava a giugno che su 75.361 edifici scolastici censiti il 42 per cento risulta coperto da servizi a banda ultralarga, con prestazioni teoriche superiori ai 100 Mbps (megabit al secondo).
La connettività Internet delle scuole Italiane presenta ancora enormi criticità ed eterogeneità territoriale.
Nell'interrogazione, De Menech ricorda che il Dpcm del 24 ottobre ha previsto che nelle scuole superiori la didattica a distanza copra almeno il 75 per cento dell'orario di lezione. Dal 28 di ottobre, quindi, in tutte le scuole superiori della Provincia di Belluno erano presenti solo il 25 per cento degli studenti; il restante 75 per cento ha seguito le lezioni da casa.
Negli ultimi anni moltissimi istituti hanno investito e tuttora stanno investendo nel potenziamento delle risorse digitali: pc, videoproiettori, dispositivi e attività che richiedono una connessione a internet in tutte le aule. L'assenza di una connettività idonea limita gli sforzi delle istituzioni scolastiche fatti finora.

SOVRACANONI IDRICI

Belluno rischia di perdere milioni di euro
De Menech denuncia la sospensione del pagamento per i concessionari proposta da Forza Italia al Senato

Roma, 31 ottobre 2020

«Un danno enorme per le amministrazioni locali. La Provincia di Belluno rischia di perdere milioni di euro». Il deputato bellunese Roger De Menech denuncia «il regalo ai produttori di energia idroelettrica da parte di Forza Italia». Il partito di Berlusconi, al Senato ha presentato una proposta nell'ambito di conversione del decreto legge 125/2020 - proroga dello stato di emergenza da Covid-19 - per sospendere durante tutto il pagamento da parte dei concessionari di tutti i canoni e sovracanoni legati alle concessioni idroelettriche.
«Si tratterebbe di una misura errata sotto tutti i punti di vista», afferma De Menech. «Da un lato, si farebbe un immotivato regalo

a concessionari che stanno comunque fatturando e producendo, visto che l'emergenza Covid non fa venire meno l'erogazione di energia elettrica. E, dall'altro, si produrrebbe un grave danno sul bilancio di Regioni, Province e Comuni che grazie ai proventi derivanti da canoni idrici e sovracanoni Bim assicurano la copertura di importanti servizi per le comunità locali».
Il deputato ha già segnalato le criticità della proposta al capogruppo del Partito democratico al Senato, Andrea Marcucci, chiedendo di prendere le dovute contromisure.
«Vigileremo affinché nel percorso di conversione questa proposta venga bocciata», conclude De Menech, «perché mette in pericolo i bilanci delle amministrazioni montane».

OLIMPIADI

De Menech: ottimo lavoro della ministra De Micheli. Subito i progetti
Il Governo stanzia 1 mld per le infrastrutture olimpiche. In Veneto 325 mln

Roma, 4 novembre 2020

«Ora che i finanziamenti sono stati stanziati, dobbiamo darci da fare per mettere nero su bianco i progetti e bisogna farlo presto». Il relatore della legge olimpica, il bellunese Roger De Menech esprime il proprio plauso alla ministra delle infrastrutture, Paola De Micheli, «per aver mantenuto gli impegni presi in Parlamento ed essere riuscita a finalizzare il provvedimento con le risorse economiche per le Olimpiadi del 2026. Non era facile in questi mesi e sopratutto in queste settimane in cui tutto il lavoro del governo e dei ministeri è concentrato sul contenimento della pandemia». «Come avevamo chiesto e preannunciato, la disponibilità economica per le infrastrutture a sostegno della manifestazione è di un miliardo di euro. Un terzo, pari a 325 milioni, è per le opere da realizzare in Veneto», spiega De Menech. «Il piano delle azioni è pronto, sappiamo al 90-95 per cento quali saranno gli interventi e la loro funzione a lungo termine. La società per la gestione è stata costituita. Ora corriamo per fare i progetti e avviare i cantieri prima possibile. Le Olimpiadi devono diventare un tassello della ripresa economica e il simbolo della ripartenza dell'Italia dopo questa terribile crisi dovuta al Covid-19», conclude il deputato.

FONDO COMUNI CONFINANTI

Pagamenti 2020 verso quota 70 milioni
A regime le modifiche all'intesa volute dal presidente De Menech

Belluno, 6 novembre 2020

Sono andate a regime le modifiche all'intesa per la gestione del Fondo Comuni Confinanti. La proposta di accelerare i pagamenti per i Comuni e di semplificare le procedure ha già prodotto effetti positivi sulle erogazioni. Al 3 di novembre i pagamenti dell'anno in corso si attestano a 63 milioni 623 mila euro, con una media di 6 milioni e 362 mila euro a mese. La previsione entro la fine dell'anno è di toccare o addirittura superare quota 70 milioni.

«Finalmente stiamo raggiungendo un sostanziale equilibrio tra le risorse disponibili - 80 milioni l'anno - e le erogazioni», afferma il presidente del Comitato paritetico, Roger De Menech. «C'è voluto tempo, molta pazienza e diversi aggiustamenti in corso per arrivare a questo risultato. Faremo del nostro meglio per mantenere questa tendenza, senza rompere gli equilibri consolidati tra diversi livelli istituzionali e amministrazioni di realtà molto differenti tra loro».

Le modifiche intervenute nella prima parte dell'anno sono state proposte dal presidente per accelerare i versamenti ai Comuni e quindi rendere più corta la catena dei pagamenti alle imprese che lavorano ai progetti, per semplificare le procedure di accesso ai fondi e per ampliare le possibilità di intervento, comprese le attività di contrasto alla diffusione dell'epidemia sanitaria e di sostegno al sistema produttivo ed economico dovuto alla crisi. «Poi ci sono stati due interventi straordinari per il Coronavirus, decisi ai primi di aprile», ricorda De Menech: «l'erogazione immediata del 50 per cento delle richieste di erogazione, spostando a posteriori il controllo burocratico e la sospensione dei termini di completamento e conclusione dei progetti».

Le misure e i nuovi criteri sono stati approvati dal Comitato paritetico il 14 maggio scorso. L'insieme degli interventi ha determinato un aumento del numero di pagamenti, già arrivati a 297.

Dall'inizio dell'Intesa, per tutti i progetti già chiusi, il Fondo Comuni Confinanti ha fatto pagamenti per 237 milioni 757 mila euro, di cui 53,1 milioni per progetti strategici e 184,6 milioni per le annualità dei 48 Comuni che, come si ricorda, ammontano a 500 mila euro l'anno.

«Ovviamente i progetti a regia, quelli strategici, sono più complessi da gestire, poiché coinvolgono più enti e diversi soggetti e necessitano quindi di un iter più lungo e laborioso», spiega il presidente. «È il motivo per cui al momento i pagamenti di questa parte dell'Intesa, sono più arretrati».
Un discorso che invece non vale per la provincia di Belluno dove le cifre del 2020 riportano 25,1 milioni di pagamenti di cui 20,5 per progetti a regia e 4,5 milioni per le annualità. «Qui c'è il vantaggio che i sindaci e la Provincia hanno colto immediatamente l'opportunità di lavorare insieme su alcuni assi fondamentali e infatti i progetti sono partiti in anticipo rispetto ad altri territori».
L'obiettivo per il 2021 è di «mantenere questo passo nei pagamenti, ma soprattutto di portare a conclusione il maggior numero possibile dei progetti ancora aperti».

NUBIFRAGI DI AGOSTO

Snellire procedure di ristoro dei danni
Sollecitazione dei deputati De Menech e Rotta a governo e Regione Veneto

Roma, 12 novembre 2020

Il sottosegretario all'ambiente Roberto Morassut ha risposto ieri a un'interrogazione dei deputati veneti del Partito democratico Roger De Menech e Alessia Rotta che avevano sollecitato governo e regione Veneto a snellire le procedure per l'erogazione dei fondi alle imprese e ai cittadini danneggiati dai nubifragi che lo scorso agosto hanno duramente colpito molte zone del Veneto, in particolare nelle province di Belluno, Padova, Vicenza e Verona.
«Pochi giorni dopo gli eventi, il governo ha stanziato 6,8 milioni di euro, importo utile per affrontare la prima parte dell'emergenza», ricordano i deputati. «Quelle risorse non erano destinate a ristorare i danni di enti, aziende e privati cittadini per le quali è necessario che la Regione, il cui presidente è stato nominato Commissario per il superamento dell'emergenza, mandi al Dipartimento di Protezione Civile il piano degli interventi (entro 45 giorni) e successivamente alla sua approvazione un elenco puntuale dei danni e degli interventi (entro 90 giorni). Solo con queste informazioni sarà

possibile stanziare ulteriori risorse».
«Come sta emergendo dalle audizioni sul dissesto in Commissione Ambiente alla Camera», aggiunge Rotta, «occorre riprendere la procedura sul dissesto e il governo sta preparando un decreto perché si esca dall'emergenza e le procedure possano essere rapide e sollecite».
Nel frattempo, il ministero dell'Ambiente ha reso noto che nell'ultimo decennio in Veneto ha finanziato 84 opere per la mitigazione del rischio idrico e geologico per un valore complessivo di 200 milioni di euro. Quando saranno disponibili i fondi europei del Recovery Fund, il ministero prevede di sbloccare in tutta Italia lavori di messa in sicurezza del territorio per circa 12 miliardi di euro, di cui 2 miliardi di opere in Veneto, sulla base degli interventi proposti dalla stessa Regione.

CAPITALE ITALIANA CULTURA 2022

Sostenere la candidatura di Pieve di Soligo
Sollecitazione di De Menech a uno sforzo unitario a tutti i livelli per replicare i successi raggiunti con il riconoscimento Unesco e Olimpiadi 2026

Roma, 18 novembre 2020

«Speriamo che ci sia uno sforzo unitario da parte di tutti e che la Regione si dia da fare con lo stesso impegno con cui si è attivata per la candidatura del sito Unesco e per le Olimpiadi 2026. Ognuno è chiamato a dare il proprio contributo e a collaborare per centrare l'obiettivo». Il coordinatore dei deputati veneti del Partito democratico, Roger De Menech, sollecita il supporto per sostenere le aspirazioni di Pieve di Soligo. La cittadina trevigiana è entrata nella lista delle 10 città italiane che si contenderanno il titolo di 'capitale italiana della cultura' per l'anno 2022.
«Complimenti al sindaco di Pieve, Stefano Soldan», afferma De Menech, «il cui progetto è tra i più interessanti e innovativi. Partendo da Pieve di Soligo l'idea di fondo è il coinvolgimento dell'intero territorio circostante con azioni che non si esauriscono con gli eventi del 2022, ma puntano a rendere le zone della Sinistra Piave stabilmente attrattive sotto il profilo culturale».

Il ministero dei Beni e delle Attività culturali erogherà un contributo di 1 milione di euro per la città vincitrice. Il titolo, istituito dalla legge Art Bonus, prevede inoltre l'esclusione delle risorse investite nella realizzazione del progetto dal vincolo del patto di stabilità.
Tra le 10 città finaliste ci sono 3 capoluoghi di regione, Ancona, Bari, L'Aquila; 3 capoluoghi di provincia, Taranto, Trapani e Verbania e 4 cittadine non capoluogo, Cerveteri, Procida, Volterra e appunto Pieve di Soligo. La città vincitrice sarà selezionata il prossimo gennaio.
«Adesso c'è da lavorare nei dettagli per la presentazione del dossier», ricorda il deputato, «in gran parte già pronto, ma sono certo che in queste ultime settimane è necessario fare l'ultimo sforzo. In questo senso è auspicabile una forte collaborazione tra tutti i livelli istituzionali, così come è stato fatto con la candidatura Unesco delle Colline del Prosecco e di Cortina alle Olimpiadi 2026».
Aggiunge Giovanni Zorzi, segretario provinciale del Partito Democratico di Treviso: «Quello di Pieve di Soligo è un dossier di cui i trevigiani dovrebbero essere orgogliosi, altamente competitivo perché coerente con le grandi sfide del nostro tempo, particolarmente sentite nella nostra provincia: cura dell'ambiente, sostenibilità e coesione sociale che, nel richiamo all'eredità culturale e spirituale di due giganti come Zanzotto e Toniolo, diventano agenti di sviluppo di un territorio. Complimenti al sindaco Soldan, all'amministrazione comunale e a tutto il team che ha curato la candidatura. Ora il compito di tutti, ai vari livelli, è di sostenere e promuovere la qualità di questo progetto e di dare seguito, con atti concreti, alla visione di territorio e di comunità di cui questa candidatura si fa espressione».

LEGGE DI BILANCIO 2021

Aumento risorse per montagna e periferie
Il testo del governo approda in Commissione bilancio della Camera
De Menech: «Una manovra per ridurre le sperequazioni e gli squilibri»

Roma, 19 novembre 2020

Il testo della legge di bilancio per il 2021 è arrivato ieri in Commissione bilancio alla Camera. «L'impianto della manovra è

costruito per ridurre le disuguaglianze sociali e territoriali», commenta il coordinatore dei deputati veneti del Partito democratico, Roger De Menech.
Come ha ricordato il ministro Francesco Boccia, il governo ha inserito nella legge lo stanziamento di 4,6 miliardi di euro per alimentare il fondo di perequazione infrastrutturale, già inserito nel collegato alla manovra con il disegno di legge sull'autonomia differenziata, per superare il divario non soltanto tra nord e sud ma tra aree interne e aree di montagna e aree metropolitane, tra aree più sviluppate e aree in ritardo di sviluppo.
«Per le zone di montagna, così come per le aree confinanti con le province e regioni autonome ci sono alcune conferme importanti. Non solo vengono confermate tutte le risorse già previste in precedenza, ma in alcuni casi gli stanziamenti sono aumentati», spiega De Menech. Il Fondo nazionale Montagna è stato portato a 20 milioni di euro per il 2021 con altri 20 milioni previsti per l'anno successivo. Nel biennio preso in considerazione inoltre, il fondo per i comuni confinanti con Friuli Venezia Giulia e Valle d'Aosta arriva a 47,5 milioni di euro di cui 23,5 nel 2021 e 24 nel 2022. Sui questo fondo ci sono a disposizione anche le risorse del biennio 2018-2020 più i residui precedenti, per un totale di 33 milioni, il che porta le risorse effettivamente disponibili nei prossimi due anni a 80,5 milioni di euro.
Questi finanziamenti si sommano alle risorse aggiuntive stanziate per Regioni, Province e Comuni e previste dal titolo XII del testo di legge.
«Ora comincia l'iter parlamentare della legge di bilancio», conclude De Menech. «Difficilmente ci saranno scostamenti rispetto alla struttura fornita dal governo anche raccogliendo le sollecitazioni dei territori e dell'intergruppo parlamentare sulla montagna. Le uniche differenze potrebbero essere positive con l'integrazione o l'aumento delle risorse disponibili per le aree interne e le zone più marginale. Proprio perché l'idea di fondo è incidere sugli squilibri ancora presenti tra le aree densamente urbanizzate e quelle più periferiche».

...IN TRENTA MESI

PRESENZE (dati al 17 dicembre 2020)

Totale presenze (votazioni+missioni)	Assenze giustificate	Assenze	Totale
89,9 %	5,08 %	5,02 %	100 %
6606	373	370	7349

ATTIVITÀ IN SINTESI

Attivita'	Primo firmatario – Co firmatario
Disegni di legge	12 – 53
Interrogazioni	28
Mozioni	1
Ordini del giorno	18
Interventi in aula	39
Interventi in commissione	107
Comunicati stampa	279

SU E GIÙ

125.000 km

in treno e in aereo

150.000 km

in auto

200 km

a piedi per le vie di Roma

NEL TERRITORIO

13 province visitate in lungo e in largo

7 venete

3 lombarde (Sondrio, Brescia e Milano)

2 trentine (Trento e Bolzano)

1 abruzzese (L'Aquila)

…. E POI TANTISSIMI INCONTRI
(sicuramente me ne sono dimenticati…)

Data	Con Chi	Luogo	Attività
06/01/2018	Alpini Ponte nelle Alpi Soverzene	Ponte nelle Alpi	Raduno
12/01/2018	Fondo Comuni Confinanti	Feltre	Presentazione Progetto Rinnova
12/01/2018	Pd Belluno	Belluno	Incontro
13/01/2018	Pd Regionale	Padova	Assemblea Regionale
15/01/2018	Ore 13	San Biagio Di Callalta	Trasmissione
17/01/2018	Pd Nazionale	Roma	Direzione Nazionale
20/01/2018	Lotti Luca	Cortina	Incontro su Mondiali
20/01/2018	Lotti Luca	Ponte nelle Alpi	Incontro
20/01/2018	Pd Bellunese	Belluno	Gazebo in Piazza
23/01/2018	Pd Bellunese	Belluno	Direzione Provinciale
29/01/2018	Amici Agordini	Agordo	Rendiconto
29/01/2018	Anas Nazionale	Cortina	Incontro su Strade

30/01/2018	Amici Cadore e Comelico	Pieve di Cadore	Rendiconto
30/01/2018	Amici Bellunesi	Belluno	Rendiconto
30/01/2018	Fondo Comuni Confinanti	Trento	Comitato Paritetico Fcc
30/01/2018	PD Bellunese	Belluno	Direzione
31/01/2018	Amici Feltrini	Feltre	Rendiconto
01/02/2018	Canale Italia	Padova	Rendiconto
01/02/2018	Amici Destra Piave	Santa Giustina	Rendiconto
02/02/2018	Candidati Pd	Padova	Campagna Elettorale
02/02/2018	Amici Ponte nelle Alpi e Soverzene	Ponte nelle Alpi	Rendiconto
02/02/2018	Pd Belluno	Belluno	Campagna Elettorale
03/02/2018	Sindaco Feltre	Feltre	Incontro
04/02/2018	Juventus Alpina	Belluno	Premiazioni
05/02/2018	Candidati Pd	Roma	Campagna Elettorale
06/02/2018	Amici Sinistra Piave	Limana	Rendiconto
07/02/2018	Amici Tambre	Tambre	Campagna Elettorale
07/02/2018	Coldiretti Belluno	Belluno	Campagna Elettorale
08/02/2018	Amici di Treviso	Vittorio Veneto	Campagna Elettorale
09/02/2018	Confronto fra Candidati	Belluno	Campagna Elettorale
10/02/2018	Mercato	Belluno	Campagna Elettorale
12/02/2018	Rete Imprese Venete	Conegliano	Incontro
12/02/2018	PD Bellunese	Belluno	Direzione
13/02/2018	Mercato	Ponte Nelle Alpi	Campagna Elettorale
13/02/2018	Fondo Comuni Confinanti	Belluno	Riunione
13/02/2018	Amici Longarone e Val di Zoldo	Longarone	Campagna Elettorale

14/02/2018	Amici Padola e Comelico	Comelico Superiore	Campagna Elettorale
14/02/2018	Aziende Occhiali	Cadore	Campagna Elettorale
14/02/2018	Aziende Agricole	Comelico Superiore	Campagna Elettorale
15/02/2018	Beppino Englaro	Belluno	Incontro
15/02/2018	Mercato	Lamon	Campagna Elettorale
16/02/2018	Amici Conegliano, Matteo Ricci	Conegliano	Campagna Elettorale
16/02/2018	Ordine degli Architetti	Venezia	Incontro
17/02/2018	Giorgio Santini	Asiago	Campagna Elettorale
17/02/2018	Ricostruire	Longarone	Apertura Fiera
17/02/2018	Mercato	Belluno	Campagna Elettorale
18/02/2018	Transcavallo	Tambre	Premiazioni
18/02/2018	Circolo Astra	Ponte nelle Alpi	Assemblea
18/02/2018	Riserva Alpina di Caccia	Ponte nelle Alpi	Assemblea
18/02/2018	Vigili del Fuoco Campionati Italiani	Alleghe	Apertura
19/02/2018	Ring	San Biagio di Callalta	Trasmissione
19/02/2018	Confcommercio	Belluno	Incontro
19/02/2018	Pd Venezia	Venezia	Assemblea Circoli
20/02/2018	Amici Sedico	Sedico	Campagna Elettorale
20/02/2018	Pitturina	Villorba	Presentazione Manifestazione
21/02/2018	Amici Mel	Mel	Campagna Elettorale
21/02/2018	Uil Belluno	Pedavena	Congresso
21/02/2018	Mercato	Trichiana	Campagna Elettorale
21/02/2018	Cittadini Ronce	Ronce	Incontro
21/02/2018	Lotti Luca	Vittorio Veneto	Incontro

22/02/2018	Simona Malpezzi	Belluno	Congresso Pd
23/02/2018	Amici Vittorio Veneto	Vittorio Veneto	Campagna Elettorale
23/02/2018	Amici Santa Giustina	Santa Giustina	Campagna Elettorale
23/02/2018	Amici Sospirolo	Sospirolo	Campagna Elettorale
24/02/2018	Amici Bosco-chiesanuova	Boscochiesa-nuova	Campagna Elettorale
23/02/2018	Festa de L'unita'	Ponte nelle Alpi	Cena
25/02/2018	Amici di Limana	Limana	Campagna Elettorale
25/02/2018	Sci Club Val Biois	Falcade	Premiazioni
25/02/2018	Centro Sportivo Italiano	Feltre	Assemblea
26/02/2018	Amici di Cortina	Cortina	Campagna Elettorale
26/02/2018	PD Bellunese	Belluno	Direzione
27/02/2018	Amici di Trichiana	Trichiana	Campagna Elettorale
27/02/2018	Mercato	Ponte nelle Alpi	Campagna Elettorale
27/02/2018	Mercato	Feltre	Campagna Elettorale
28/02/2018	Castion, Cavar-zano, Centro	Belluno	Campagna Elettorale
28/02/2018	Mercato	Agordo	Campagna Elettorale
01/03/2018	Birreria Pedavena	Pedavena	Visita Aziendale
01/03/2018	Chiusura Campagna Elettorale	Pedavena	Campagna Elettorale
02/03/2018	Associazione Pollicino	Belluno	Assemblea
02/03/2018	Chiusura Campagna Elettorale	Belluno	Campagna Elettorale
02/03/2018	Sindaco Mel	Mel	Comitato Sorveglianza Wanbao
02/03/2018	Mercato	Longarone	Campagna Elettorale

02/03/2018	Cena Limana	Limana	Campagna Elettorale
03/03/2018	Pitturina	Comelico Superiore	Premiazioni
05/03/2018	Telebelluno	Belluno	Trasmissione
09/03/2018	Pd Ponte nelle Alpi	Ponte nelle Alpi	Incontro
12/03/2018	Pd Nazionale	Roma	Direzione Nazionale
15/03/2018	Pd Treviso	Treviso	Assemblea
16/03/2018	Pd Bellunese	Belluno	Assemblea
16/03/2018	Confartigianato	Belluno	Incontro
17/03/2018	Pd Veneto	Padova	Direzione Regionale
19/03/2018	Pd Citta di Belluno	Belluno	Assemblea
25/03/2018	Tg Veneto	Venezia	Trasmissione
26/03/2018	Ring	San Biagio Di Callalta	Trasmissione
05/04/2018	Consigleri Regionali Pd	Padova	Incontro su Sanita'
06/04/2018	Sindaco Mel	Mel	Presentazione Scuole Innovative
06/04/2018	Lattebusche	Feltre	Assemblea Annuale
07/04/2018	Atletica Longarone	Longarone	Premiazioni
18/04/2018	Focus	San Biagio Di Callalta	Trasmissione
18/04/2018	Union Feltre Calcio	Feltre	Presentazione Trofeo Giovanile
18/04/2018	Provincia Di Bolzano	Bolzano	Prowinter
20/04/2018	Federlegno	Milano	Salone Del Mobile
25/04/2018	Sindaco Vittorio Veneto	Vittorio Veneto	Festa della Liberazione
26/04/2018	Pd Citta di Belluno	Belluno	Assemblea Circoli
28/04/2018	Comunita' Africana	Longarone	Sapori e Tradizioni dell'africa

28/04/2018	Associazione Pollicino	Belluno	Mostra Sci Storici
01/05/2018	Sindaco Ponte nelle Alpi	Ponte nelle Alpi	Festa del Lavoro
03/05/2018	Pd Nazionale	Roma	Direzione Nazionale
04/05/2018	Funzionari Mef e Mibac	Roma	Incontro
05/05/2018	Aldo Bertelle	Feltre	Glorie Ciclismo Veneto
05/05/2018	La Voce del Mattino	San Biagio di Callalta	Trasmissione
09/05/2018	Parlamentari Pd	Roma	Assemblea
10/05/2018	Pd Bellunese	Belluno	Assemblea
11/05/2018	Sindaco Feltre	Feltre	Apertura Museo Diocesano
13/05/2018	Alpini Bellunesi	Trento	Adunata Alpini
16/05/2018	Parlamentari Veneti	Roma	Incontro con Risparmiatori
20/05/2018	Sindaco Sappada	Sappada	Giro D'italia
23/05/2018	Sindaci Cadore	Cadore	Campagna Elettorale
25/05/2018	Cisl Belluno	Belluno	Convegno
25/05/2018	Otello Dalla Rosa	Vicenza	Campagna Elettorale
26/05/2018	Usarci	Belluno	Assemblea Annuale
26/05/2018	Mondiali di Parapendio	Feltre	Presentazione Risultati
27/05/2018	Comunita' Villa S. Francesco	Feltre	Premio ai Giusti del Mondo
28/05/2018	Circolo Pd Val-dobbiadene	Valdobbiadene	Incontro
29/05/2018	Fondo Comuni Confinanti	Trento	Presesentazione Bando da 500.000 €
30/05/2018	Fondo Comuni Confinanti	Feltre	Presentazione Progetto Ospedali
31/05/2018	Focus	San Biagio di Callalta	Trasmissione

02/06/2018	Prefettura Belluno	Belluno	Festa Della Repubblica
07/06/2018	Sindaco Manildo, Delrio	Treviso	Campagna Elettorale
08/06/2018	Propieta' Edilizia	Belluno	Premiazioni Ragazzi Scuole
10/06/2018	Pro Loco Venete	Belluno	Assemblea Annuale
14/06/2018	Focus	San Biagio di Callalta	Trasmissione
15/06/2018	Sindaco Lentiai	Lentiai	Tesori D'arte
15/06/2018	Assessore del Bianco	Feltre	Apertura Torre Orologio
15/06/2018	Rete Imprese Dolomiti	Belluno	Assemblea
16/06/2018	Sindaco Vittorio Veneto	Vittorio Veneto	Onoreficanza Ass. Nazionale Alpini
17/06/2018	Sindaco Vittorio Veneto	Vittorio Veneto	Raduno Alpini
18/06/2018	Ore 13	San Biagio di Callalta	Trasmissione
21/06/2018	Pd Alpago	Ponte nelle Alpi	Incontro Circolo
22/06/2018	Adriaticca Ionica Race	Passo Giau	Premiazioni
23/06/2018	Mtb Internazionali D'italia	Ponte nelle Alpi	Presentazione
25/06/2018	La Voce Del Mattino	San Biagio di Callalta	Trasmissione
27/06/2018	Sindaci	Roma	Premiazione Comuni Ricicloni
28/06/2018	Sindaco Feltre	Feltre	Inaugurazione Antico Pozzo
29/06/2018	Pd Bellunese	Belluno	Incontro
30/06/2018	Mtb Internazionali D'italia	Chies d'Alpago	Premiazioni
01/07/2018	Sindaco Vittorio Veneto	Vittorio Veneto	Raduno Cavalleria
02/07/2018	Azzalin, Busatta, De Bon	Belluno	Incontro Caccia E Pesca

02/07/2018	Ring	San Biagio di Callalta	Trasmissione
06/07/2018	Sindaco Pieve di Soligo	Pieve di Soligo	Convegno Prosecco
11/07/2018	Mppu	Roma	Convegno
12/07/2018	Parco Dolomiti Bellunesi	Feltre	25 Anni Del Parco
12/07/2018	Cgil Spi Belluno	Belluno	Convegno
15/07/2018	Transcivetta	Civetta	Premiazioni E Corsa
21/07/2018	Sindaco Gosaldo	Lambroi	Inaugurazione Nuova Area Camper
24/07/2018	Cgil Spi Belluno	Pus-Pian Longhi	Convegno
29/07/2018	Gianni Dal Moro	Festa de L'Unita'	Apertura Festa
29/07/2018	Tonon, Padrin, Burigo, Vendramini, Massaro, Del Bianco, Cereser	Pus-Pian Longhi	Festa De L'unita'
31/07/2018	Parlamentari Pd	Roma	Manifestazione Bastarazzismo
03/08/2018	Martina	Quinzano Verona	Festa de L'Unita'
05/08/2018	Rotta,Variati,Da Rold, Bisato, Dus	Pus-Pian Longhi	Festa de L'Unita'
10/08/2018	Alpago Sky Super 3	Chies D'Alpago	Premiazioni e Corsa
12/08/2018	Volontari Festa De L'unita'	Pus-Pian Longhi	Ricordo di Ferruccio Vendramini
12/08/2018	Moretto, Di Maio, Zottis	Pus-Pian Longhi	Festa de L'Unita'
12/08/2018	Trinceri, Sambo, Casoni	Pus-Pian Longhi	Festa de L'Unita'
14/08/2018	Marco Di Maio	Feltre	Visita Cantieri Fcc
15/08/2018	Alpini Ponte nelle Alpi Soverzene	Ponte nelle Alpi Pus	Raduno Estivo

19/08/2018	Riserva di Caccia	Ponte nelle Alpi	Assemblea
19/08/2018	Luca Lotti	Cortina	Sopralluogo Lavori Mondiali
22/08/2018	Amici Feltre	Feltre	Campagna Elettorale
25/08/2018	Pd Treviso	Vidor	Manifestazione Per Il Ponte
03/09/2018	Pd Veneto	Padova	Festa Democratica
13/09/2018	Parlamentari Bellunesi	Roma	Incontro
15/09/2018	Sindaco Ponte nelle Alpi	Ponte nelle Alpi	Serata con i ragazzi di AAA Offresi
15/09/2018	Pro Loco Lamon	Lamon	Festa Del Fagiolo
21/09/2018	Fondazione Società Bellunese	Belluno	Visione Innovativa Della Governance Provinciale
22/09/2018	Consiglieri Regionali	Belluno	Non Solo Marmolada
23/09/2018	Lagunari Italiana	Vittorio Veneto	Raduno Nazionale
24/09/2018	Ring	San Biagio di Callalta	Trasmissione
26/09/2018	Comitati Difesa Ospedali	Agordo	Conferenza Stampa sul Piano Regionale
27/09/2018	Commissione Europea	Bruxelles	Incontro con il Comitato delle Regioni
28/09/2018	Scuola Materna Piaia	Ponte nelle Alpi	Festa Dei Nonni
30/09/2018	Pd Nazionale	Roma	Manifestazione
05/10/2018	Giovani Imprenditori	Sanremo Web	Convegno su Grandi Eventi
05/10/2018	Fiera di Longarone	Longarone	Convegno Nuovo Codice Forestale
06/10/2018	Giornalisti Bellunesi	Longarone	Premio "Bepi Zanfron"
06/10/2018	Fiera di Longarone	Longarone	Premio Fair Play Fisi Veneto
06/10/2018	Uil Belluno	Belluno	Convegno Vivere in Montagna

06/10/2018	Pd Treviso	Treviso	Conferenza: Marca La Differenza
06/10/2018	Fiera di Longarone	Longarone	Turismo Itinerante
06/10/2018	Fiera di Longarone	Longarone	Apertura Dolomiti Show
10/10/2018	Villaggio Eni	Borca di Cadore	Visita Progetto Corte Delle Dolomiti
12/10/2018	Università Ca Foscari	Venezia	Convegno Canapa
12/10/2018	Pd Provinciale	Belluno	Osservazioni al Piano Socio Sanitario
13/10/2018	Sindaco Mel	Mel	Borghi più belli d'Italia
13/10/2018	Arceri del Piave	Limana	Inaugurazione Nuova Sede
13/10/2018	Bocce Club	Belluno	Presentazione Squadra Serie A
14/10/2018	Giovanni Bortot	Ponte Nelle Alpi	90 Anni
15/10/2018	Sindaco Longarone	Longarone	Presentazione Libro su Venturoli
15/10/2018	Provincia di Belluno	Belluno	Fondo Welfare
17/10/2018	Ministra Stefani	Roma	Stati Generali Della Montagna
20/10/2018	Leopolda 9	Firenze	Ritorno al Futuro
21/10/2018	Coldiretti Belluno	Limana	Festa del Ringraziamento Agricolo
27/10/2018	Fiera di Longarone	Longarone	Inaugurazione Arredamont
02/11/2018	Prefettura Belluno	Belluno	Incontro su Vaia
03/11/2018	Sindaci Provincia Belluno	Comuni Bellunesi	Incontri nei territori colpiti da Vaia
06/11/2018	Borrelli	Roma	Incontro su Vaia
09/11/2018	Commissione Aricoltura Camera	Belluno	Incontro su Vaia

09/11/2018	Sindaci Provincia Belluno	Comuni Bellunesi	Incontri nei territori colpiti da Vaia
11/11/2018	Fabio Bui	Loreggia	Incontro Presidente Provincia di Padova
13/11/2018	Graziano Delrio	In Provincia	Visita zone colpite da Vaia
13/11/2018	Alessia Rotta	In Provincia	Visita zone colpite da Vaia
13/11/2018	Stefano Fracasso	In Provincia	Visita zone colpite da Vaia
13/11/2018	Delrio, Rotta, Fracasso	Provincia di Belluno	Incontri nei territori colpiti da Vaia
17/11/2018	Pd Nazionale	Roma	Assemblea Nazionale Pd
18/11/2018	Scherma Dolomiti	Belluno	Campionati Italiani Under 23
20/11/2018	Sindaco Vittorio Veneto	Vittorio Veneto	Inaugurazione Caserma Vigili del Fuoco
24/11/2018	Pd Coneglianese	Vazzola	Incontro Circoli Pd
25/11/2018	Cuore Cibo Futuro	Quero Vas	Cena beneficenza per Vaia
27/11/2018	Pd Monte Pizzocco	Santa Giustina	Incontro Circoli Pd
29/11/2018	Dolomiti Emergency	Roma	Incontro su ostacoli al volo
30/11/2018	Marco Minniti	Venezia	Incontro
02/12/2018	Oscar De Pellegrin	Ponte nelle Alpi	Presentazione Libro
06/12/2018	PD Ponte/ Soverzene	Ponte nelle Alpi	Incontro circolo
11/12/2018	Unione Province Venete	Treviso	Incontro con Presidenti Province
15/12/2018	Bellunesi nel Mondo	San Gregorio nelle Alpi	Premio Bellunesi che hanno onorato la Provincia
16/12/2018	Cassa Edile	Sedico	Premio fedeltà di lavoro

20/12/2018	Sindaco Ponte nelle Alpi	Ponte nelle Alpi	Festa di fine anno
20/12/2018	Paolo De Castro	Agordino	Incontro con Agricoltori
27/12/2018	Sindaco Val di Zolado	Val di Zoldo	Incontro su Targhe
29/12/2018	Pd Nazionale	Roma	Manifestazione
11/01/2019	Pd Agordino	Agordo	Tempesta Vaia
12/01/2019	Gazebo in Piazza	Belluno	Le proposte per un "Cambiodirotta"
14/01/2019	Ring	San Biagio di Callalta	Trasmissione
30/01/2019	Base Riformista	Milano	Convegno per un Pd aperto e Plurale
02/02/2019	Sindaco Pieve di Cadore	Pieve di Cadore	Convegno Fusione dei Comuni
05/02/2019	Pd Provinciale	Belluno	Assemblea Provinciale
08/02/2019	Fondazione Angelini	Belluno	Convegno Vaia
09/02/2019	Don Ciotti	Ponte nelle Alpi	Incontro Con Le Scuole
15/02/2019	Pd Cadore	Pieve di Cadore	Incontro Circoli
16/02/2019	Sindaco Pieve di Cadore	Pieve di Cadore	Convegno Cogenerazione Biomasse legnose
17/02/2019	Transcavallo	Tambre	Premiazioni
22/02/2019	Malpezzi, Michelin, Bettio	Belluno	Incontro Primarie Pd
24/02/2019	Riserva Alpina Di Caccia	Ponte nelle Alpi	Assemblea
03/03/2019	Associazione Nazionale Alpini	Belluno	Assemblea
03/03/2019	Pd Bellunese	Provincia di Belluno	Primarie Pd
09/03/2019	Voci Di Donna	Ponte nelle Alpi	Letture sul tema della violenza sulle donne
09/03/2019	Sindaco Pieve di Cadore	Pieve di Cadore	Convegno su voli notturni Suem

11/03/2019	PD Ponte/ Soverzene	Ponte nelle Alpi	Incontro con amministrazione
12/03/2019	Presidente Mattarella	Belluno	Visita
15/03/2019	Ragazzi Bellunesi	Belluno	Fridays Four Future
16/03/2019	Fiera di Longarone	Longarone	Apertura Agrimont
16/03/2019	Marattin, Timpone, Marrone, Dai Tos	Belluno	Convegno Fisco & Riforme
18/03/2019	Agenda Stategica per il Nevegal	Belluno	Presentazione
22/03/2019	Campionati Italiani Sci	Cortina	Premiazioni
23/03/2019	Isbrec	Belluno	Presentazione Historica
24/03/2019	Fiera di Longarone	Longarone	Agrimont
31/03/2019	Luca Lotti	Cortina	Visita Cantieri
31/03/2019	Luca Lotti e Bebe Vio	Cortina	Gara Sci Associazione Art4sport
03/04/2019	Associazione Nazionale Alpini	Roma	Incontro con il Presidente
04/04/2019	Luigi Berlinguer	Ponte nelle Alpi	Historica
05/04/2019	Ceclile Kyenge	Feltre	Visita Cooperativa Dumia
06/04/2019	Matteo Renzi	Sedico	Presentazione libro “Un'altra Strada”
10/04/2019	Sindaco Val di Zoldo	Val di Zoldo	Incontro per targhe
13/04/2019	Fiera di Longarone	Longarone	Festa Provinciale del Cacciatore
15/04/2019	Enrico Borghi	Feltre	Presentazione libro “Piccole Italie”
15/04/2019	Ufficio Scolastico Provinciale	Ponte nelle Alpi	Finali Provinciali Rugby
16/04/2019	Enrico Borghi	Ronce Belluno	Incontro

27/04/2019	Carlo Calenda	Belluno	Campagna Elettorale Europee
27/04/2019	Laura Puppato	Belluno	Campagna Elettorale Europee
27/04/2019	Elisabetta Gualmini	Belluno	Campagna Elettorale Europee
27/04/2019	Alessandra Moretti	Belluno	Campagna Elettorale Europee
30/04/2019	Achille Variati	Belluno	Incontro in Sede Pd
01/05/2019	Antonio Silvio Calo'	Ponte nelle Alpi	Pranzo 1 Maggio
01/05/2019	Sindaco Ponte nelle Alpi	Ponte nelle Alpi	Manifestazione al Monumento di Canevoi
03/05/2019	Dba Treviso	Treviso	Incontro con Isabella De Monte
03/05/2019	Marco Dus	Vittorio Veneto	Campagna Elettorale
04/05/2019	Sindaco Soverzene	Soverzene	Inaugurazione Palestra di Roccia
05/05/2019	Associazioni Cacciatori	San Tommaso Agordino	Festa Cacciatori Agordini
10/05/2019	Piercarlo Padoan	Belluno	Incontro in Sede Pd
10/05/2019	Paola De Micheli	Belluno	Campagna Elettorale Europee
10/05/2019	Achille Variati	Belluno	Campagna Elettorale Europee
11/05/2019	Antonio Silvio Calo'	Festa de L'Unita'	Campagna Elettorale Europee
12/05/2019	Associazione Nazionale Alpini	Milano	Raduno Nazionale
12/05/2019	Fiera di Milano	Milano	Salone Del Mobile
15/05/2019	Istituto Colotti di Feltre	Roma	Incontro a Montecitorio
16/05/2019	Francesca Puglisi	Belluno	Incontro Donne Dem
16/05/2019	Valeria Valente	Belluno	Incontro Donne Dem

16/05/2019	La liberta è donna	Belluno	Campagna Europee
20/05/2019	Sci Club Ponte nelle Alpi	Ponte nelle Alpi	Incontro Annuale
21/05/2019	De Castro Paolo	Belluno	Campagna Europee
21/05/2019	Ascom	Belluno	Campagna Europee
24/05/2019	Amministratori Ponte nelle Alpi	Ponte nelle Alpi	Chiusura Campagna Elettorale
24/05/2019	Amministratori Vittorio Veneto	Vittorio Veneto	Chiusura Campagna Elettorale
24/05/2019	Amministratori Sedico	Sedico	Chiusura Campagna Elettorale
25/05/2019	Presidente Mattarella	Vittorio Veneto	Commemorazione 25 Aprile
27/05/2019	Calenda, Moretti, Gualmini, Puppato	Belluno	Campagna Europee
01/06/2019	Giro D'italia	Monte Avena	Tappa
08/06/2019	Assia Beladi	Belluno	Presentazione Libro
22/06/2019	Associazioni Nevegal	Belluno	Manifestazione per il rilancio del Nevegal
24/06/2019	Ring	San Biagio di Callalta	Trasmissione
24/06/2019	Olimpiadi	Cortina	Assegnazione Olimpiadi Milano Cortina 2026
12/07/2019	Provincia di Belluno	Belluno	Incontro Parlamentari Bellunesi
13/07/2019	Una Montagna di Libri	Cortina	Presentazione Stagione 10 Anni di Vita
14/07/2019	Azienda Agricola La Giasena	Ponte nelle Alpi	Visita in Azienda
19/07/2019	Ore 13	Padova	Trasmissione
20/07/2019	Campionati Italiani Mtb	Lamosano	Premiazioni
21/07/2019	Sindaco Ponte nelle Alpi	Ponte nelle Alpi	Riqualificazione Biblioteca
21/07/2019	Transcivetta	Civetta	Premiazioni

25/07/2019	Giro Delle Mura	Roma	Presentazione Evento
08/08/2019	Ulss 1 Dolomitica	Feltre	Inauguarzione Sede Unità Operativa Complessa
10/08/2019	Stefano Ceccanti	Festa de L'Unita'	Incontro la Buona Amministrazione
10/08/2019	Marco Stradiotto	Festa de L'Unita'	Incontro la Buona Amministrazione
10/08/2019	Alpago Sky Super 3	Chies D'Alpago	Premiazioni
11/08/2019	Maria Elena Boschi	Festa de L'Unita'	Incontro sviluppo industriale e montagna
11/08/2019	Alessandra Moretti	Festa de L'Unita'	Incontro sviluppo industriale e montagna
11/08/2019	Sara Moretto	Festa de L'Unita'	Incontro sviluppo industriale e montagna
13/08/2019	Sindaco Danta	Danta	Manifestazione "N'olta A Danta"
14/08/2019	Pro Loco Trichiana	Trichiana	Sagra di Melere
15/08/2019	Alpini Ponte nelle Alpi Soverzene	Ponte nelle Alpi- Pus	Raduno Estivo Alpini
17/08/2019	Pro Loco Tambre	Tambre	Fiera Dei Osei
18/08/2019	Andrea Orlando	Festa de L'Unita'	Incontro Vivere in Pendenza
18/08/2019	Giro Del Lago	Alpago	Partecipazione
01/09/2019	Frazionisti Codenzano	Codenzano	I Trio Delle Vigne
01/09/2019	Giro Delle Mura	Feltre	Premiazioni
01/09/2019	Sagra Di Polpet	Ponte nelle Alpi	Incontro Gestione Rifiuti
14/09/2019	Diocesi Belluno	Belluno	Incontro "Chi Me Lo Fa Fare?"
20/09/2019	Pd Feltre	Feltre	Incontro Circolo
21/09/2019	Falegnameria Bertagno	Ponte nelle Alpi	Festa per i 40 Anni di attività
21/09/2019	Pro Loco Lamon	Lamon	Festa Del Fagiolo

23/09/2019	Pd Montebellunese	Montebelluna	Incontro Circolo
23/09/2019	Ministro Boccia	Venezia	Incontro su Autonomia
26/09/2019	PD Bellunese	Belluno	Assemblea
27/09/2019	Giovani Bellunesi	Belluno	Manifestazione Fridays For Future
04/10/2019	Pd Monte Pizzocco	Santa Giustina	Incontro Circolo
05/10/2019	Giornalisti Bellunesi	Longarone	Premio Bepi Zanfron
05/10/2019	Calcio San Giorgio Sedico	Sedico	Inaugurazione Campo in sintetico
05/10/2019	Fiera di Longarone	Longarone	Inaugurazione Dolomiti Show
05/10/2019	Circoli PD	Provincia Belluno	Sedi aperte
07/10/2019	Ring	San Biagio di Callalta	Trasmissione
09/10/2019	Sindaco Longarone	Longarone	Inaugurazione Laghetto Pesca Sportiva
10/10/2019	Ministro Boccia	Roma	Incarico Fcc
11/10/2019	Saviane	Belluno	Passaggio Consegne Fcc
12/10/2019	Sindaco Longarone	Longarone	Presentazione libro Vajont
18/10/2019	Sindaci Fcc	Belluno	Incontro Fcc
19/10/2019	Associazione Marinai di Ponte nelle Alpi	Ponte nelle Alpi	Inaugurazione Capitello
25/10/2019	Sveglia Veneti	San Biagio di Callalta	Trasmissione
25/10/2019	Ufficio Scolastico Provinciale	Belluno	Incontro Presidi della Provincia
25/10/2019	Pd Vittorio Veneto	Vittorio Veneto	Incontro Circolo
25/10/2019	Pd Pieve di Soligo	Pieve di Soligo	Incontro Circolo

25/10/2019	Ufficio Scolastico Provinciale	Belluno	Incontro Fcc
26/10/2019	Sci Club Ponte Nelle Alpi	Ponte nelle Alpi	Incontro Per i 50 Anni
26/10/2019	Sindaco Santa Giustina	Santa Giustina	Inaugurazione Piscina
28/10/2019	Presidente Kompatscher	Bolzano	Incontro
28/10/2019	Sergio Bettotti	Trento	Incontro Fcc
28/10/2019	Presidenti Trento e Bolzano	Trento	Incontro Fcc
31/10/2019	Sindaci e Associazioni	Belluno	Incontro Fcc
04/11/2019	Forze Armate	Belluno	Manifestazione Con Le Scuole
07/11/2019	Coldiretti	Roma	Incontro su danni fauna selvatica
08/11/2019	Fondo Comuni Confinanti	Trento	Incontro con i Sindaci del Fcc
08/11/2019	Sergio Bettotti	Trento	Incontro Fcc
11/11/2019	Sindacati e Associazioni di Categoria	Belluno	Incontro Fcc
15/11/2019	Ministro Boccia	Roma	Comitato Paritetico Fcc
15/11/2019	Ministro Boccia	Roma	Incontro su autonomia Belluno
16/11/2019	Air B&B	Belluno	100 Casa 100 Idee
17/11/2019	Pd Nazionale	Bologna	Assemblea Nazionale
17/11/2019	Sindaco Sospirolo	Sospirolo	Premio Letterario
21/11/2019	Associazioni di Categoria	Belluno	Incontro Fcc
22/11/2019	Prefettura	Belluno	Incontro con Prefetto
23/11/2019	Sindaco Cesiomaggiore	Cesiomaggiore	Inaugurazione Sala Polifunzionale
23/11/2019	Ufficio Scolastico Provinciale	Sedico	Apertura "Orienta"

24/11/2019	Latteria Valmorel	Limana	Convegno per gli 80 anni
25/11/2019	Paolo Manfredi	Belluno	Presentazione libro "Provincia Non Perife-ria"
25/11/2019	Ufficio Scolasti-co Provinciale	Belluno	Incontro Fcc
26/11/2019	Sindaci	Belluno	Incontro Fcc
26/11/2019	Latterie Bellunesi	Belluno	Incontro Fcc
27/11/2019	Ministro Franceschini	Roma	Incontro su Olimpiadi della Bellezza
29/11/2019	Prefettura Coni	Belluno	Festa sello Sport Coni
30/11/2019	Pd Treviso	Pieve di Soligo	Stati Generali dell'am-biente
01/12/2019	Fiera di Longarone	Longarone	Mostra Internazionale del Gelato
02/12/2019	Fondo Comuni Confinanti	Trento	Comitato Paritetico Fcc
02/12/2019	Pd Treviso	Treviso	Incontro con Provinca Montane
02/12/2019	Fondo Comuni Confinanti	Solagna e San Zeno di Mon-tagna	Incontro Sindaci Fcc
05/12/2019	Presidente Padrin	Roma	Presentazione Guida Turistica
05/12/2019	PD Borgo Valbelluna	Mel	Incontro Circolo
07/12/2019	Soccorso Alpino	Feltre	Assemblea
08/12/2019	Santa Klaus Running	Belluno	Premiazioni e Corsa
10/12/2019	Ministro Boccia	Roma	Incontro con Provinca Montane
10/12/2019	Ministro Boccia	Roma	Incontro con Sondrio e Belluno
12/12/2019	Regione Veneto	San Vendemiano	Incontro Fcc
13/12/2019	Cgil Belluno	Belluno	Convegno Viabilità

13/12/2019	Sindacati	Longarone	Manifestazione Safilo
14/12/2019	Cassa Edile	Sedico	Premio Fedeltà Lavoro
15/12/2019	Assessore Casoni	Sedico	Sagra Longano
17/12/2019	PD Bellunese	Belluno	Direzione
21/12/2019	Sindaci Altopiano Asiago	Gallio	Inaugurazione Impianto di Risalita
28/12/2019	Sindaco Soverzene	Soverzene	Presentazione Libro
30/12/2019	Pd Cavarzano	Cavarzano	Convegno Il Treno Delle Dolomiti
06/01/2020	Ring	San Biagio di Callalta	Trasmissione
06/01/2020	Alpini Ponte nelle Alpi Soverzene	Ponte nelle Alpi	Festa Degli Alpini
08/01/2020	Sindaco Follina	Follina	Incontro
11/01/2020	Fondazione Cortina 2021	Cortina	Inaugurazione Freccia del Cielo
13/01/2020	Fondo Comuni Confinanti	Belluno	Incontro Sindaci Fcc
13/01/2020	Regione Veneto	Belluno	Incontro Fcc
17/01/2020	Centro Consorzi	Sedico	Incontro Botteghe e Atelier Aziendali
18/01/2020	Sottosegretario Margiotta	Padova	Mobilità In Veneto
18/01/2020	Sci Club 980	Santa Giustina	Incontro per i 40 Anni
20/01/2020	Associazioni Categoria	Belluno	Incontro Fcc
20/01/2020	Camera di Commercio	Belluno	Incontro Fcc
23/01/2020	Presidenti Trento e Bolzano	Trento	Incontro Fcc
23/01/2020	Sergio Bettotti	Trento	Incontro Fcc
31/01/2020	Ministro Boccia	Roma	Stati Generali della Montagna

03/02/2020	Associazioni Categoria	Belluno	Incontro Fcc
03/02/2020	Regione Veneto	Longarone	Incontro Fcc
06/02/2020	Provincia di Belluno	Belluno	Incontro Fcc
07/02/2020	Nazionale Parlamentari	Costermano	Inaugurazione Centro Civico Peretti
07/02/2020	Provincia di Belluno	Belluno	Presentazione Bando per esercizi di Vicinato
07/02/2020	Provincia di Verona	Verona	Incontro Fcc
08/02/2020	Associazioni	Belluno	Incontro Fcc
10/02/2020	Fiera di Milano	Milano	Presentazione Turistica Bellunese alla Bit
11/02/2020	Sindaco Agordo	Trento	Incontro Fcc
12/02/2020	Interg. Per lo Sviluppo Della Montagna	Roma	Incontro Impianti di Risalita
15/02/2020	Fiera di Longarone	Longarone	Ri-Costruire
15/02/2020	Festa de L'Unità	Belluno	Cena Volontari
17/02/2020	Associazioni	Belluno	Incontro Fcc
18/02/2020	Associazioni	Belluno	Incontro Fcc
22/02/2020	Sci Club Val Biois	Falcade	Premiazioni Campionati Ita Fondo
25/02/2020	Anna Ascani	Roma	Incontro
25/02/2020	Piero Antonelli Upi	Roma	Incontro
10/03/2020	Ministro Boccia	Roma	Nuova intesa Fcc
11/03/2020	Tg Focus	Web	Trasmissione
27/03/2020	Fism Padova	Web	Incontro Su Scuole Paritarie
05/04/2020	Ministro Spadafora	Roma	Legge Olimpica
10/04/2020	Donatella Boldo	Web	Intervista radiofonica
20/04/2020	Pd Morbegno	Web	Incontro con il circolo
25/04/2020	Base Riformista	Web	Convegno Liberamente

01/05/2020	Sindaco Ponte nelle Api	Ponte nelle Alpi	Primo Maggio
02/05/2020	Isabella De Monte	Cadore - Comelico	Campagna Elettorale Europee
04/05/2020	Centro della Famiglia Treviso	Web	Convegno Assegno Unico
05/05/2020	Provincia di Belluno Sindaci	Belluno	Incontro Fcc
11/05/2020	Sindaco Agordo	Belluno	Incontro Fcc
14/05/2020	Fondo Comuni Confinanti	Trento	Comitato Paritetico Fcc
20/05/2020	Focus	Web	Trasmissione
20/05/2020	Paolo De Castro	Belluno	Campagna Elettorale Europee
23/05/2020	Federico Caner	Ponte nelle Alpi	Incontro Fcc
24/05/2020	Mauro Antonelli Mit	Roma	Incontro
27/05/2020	Focus	Web	Trasmissione
28/05/2020	Ministro Boccia	Roma	Incontro Fcc
04/06/2020	Presidenti Trento E Bolzano	Trento	Incontro Fcc
27/06/2020	PD Ponte/ Soverzene	Ponte nelle Alpi	Incontro circolo
28/06/2020	Sindaco Chies d'Alpago e Alpago	Chies d'Alpago	Convegno Lupo
03/07/2020	PD Bellunese	Belluno	Incontro
08/07/2020	Focus	Web	Trasmissione
10/07/2020	Consiglio di Bacino	Belluno	Incontro
10/07/2020	Sindacati	Belluno	Incontro
20/07/2020	PD Bellunese	Belluno	Direzione
22/07/2020	Fondo Comuni Confinanti	Trento	Comitato Paritetico Fcc
24/07/2020	Ministro Boccia	Roccaraso	Stati Generali della Montagna

25/07/2020	Comune di Ponte nelle Alpi	Ponte nelle Alpi	Celebrazione Matrimonio
04/08/2020	Ass. Bellunesi nel Mondo	Belluno	Foto Presidente Mattarella
07/08/2020	Fondo Comuni Confinanti	Belluno	Incontro con Sindaci
08/08/2020	Candidati Bellunesi	Belluno	Campagna Elettorale Regionali
08/08/2020	Candidati Bellunesi	Valmorel Limana	Campagna Elettorale Regionali
10/08/2020	Fondo Comuni Confinanti	Verona	Incontro Sindaci
10/08/2020	Fondo Comuni Confinanti	Vicenza	Incontro Sindaci
10/08/2020	Ministro De Micheli	Verona	Presentazione Alta Velocità
15/08/2020	Alpini Ponte nelle Alpi Soverzene	Ponte nelle Alpi - Pus	Messa presso il Monumento
23/08/2020	Candidati Bellunesi	Ponte nelle Alpi - Pus	Campagna Elettorale Regionali
23/08/2020	Alessia Rotta	Ponte nelle Alpi - Pus	Campagna Elettorale Regionali
25/08/2020	Fondo Comuni Confinanti	Sondrio	Incontro Sindaci
26/08/2020	Fondo Comuni Confinanti	Brescia	Incontro Sindaci
28/08/2020	Candidati Bellunesi	Pieve di Cadore	Campagna Elettorale Regionali
28/08/2020	Stefano Ceccanti	Ponte nelle Alpi	Incontro per Referendum
05/09/2020	Candidati Bellunesi	Pedavena	Campagna Elettorale Regionali
05/09/2020	Candidati Bellunesi	Belluno	Campagna Elettorale Regionali
11/09/2020	Ministro Guerini	Vallon	Esercitazione Alpini
11/09/2020	Ministro Guerini	Belluno	Campagna Elettorale Regionali

12/09/2020	Fiera di Longarone	Longarone	Foreste Fiera e Festival
13/09/2020	Anna Maria Bigon	Verona	Campagna Elettorale Regionali
13/09/2020	Pro Loco Venete	Verona	Assemblea Regionale
14/09/2020	Candidati Bellunesi	Busche	Campagna Elettorale Regionali
15/09/2020	Candidati Bellunesi	Ponte nelle Alpi	Campagna Elettorale Regionali
16/09/2020	Pd Treviso	Cordignano	Campagna Elettorale Regionali
16/09/2020	Candidati Bellunesi	Pieve di Cadore	Campagna Elettorale Regionali
17/09/2020	Confartigianato Belluno	Belluno	Incontro su Superbonus 100%
17/09/2020	Candidati Bellunesi	Belluno - Borgo Valbelluna	Campagna Elettorale Regionali
17/09/2020	Pian Longhi	Belluno	Mototerapia
18/09/2020	Giacomo Possamai	Asiago - Valbrenta	Campagna Elettorale Regionali
18/09/2020	Candidati Bellunesi	Feltre	Campagna Elettorale Regionali
24/09/2020	Fondo Comuni Confinanti	Belluno	Incontro Con Sindaci
25/09/2020	Fondo Comuni Confinanti	Trento	Comitato Paritetico Fcc
25/09/2020	Fondo Comuni Confinanti	Malcesine	Incontro con Sindaci
26/09/2020	Rete Imprese Dolomiti	Sedico	Convegno sul Regionalismo
03/10/2020	Cai Nazionale	Amatrice	Inaugurazione Sentiero Italia
10/10/2020	Pd Regionale	Padova	Direzione Regionale
10/10/2020	Sindaco Colle Santa Lucia	Colle Santa Lucia	Inaugurazione Belvedere
12/10/2020	Dolomiti Show	Web	Incontro
15/10/2020	Pd Bellunese	Web	Direzione Provinciale

17/10/2020	Ferfa e Aipa	L'aquila	Convegno sul Corpo Forestale
19/10/2020	Sindaco Sovramonte e Lamon	Sovramonte	Prima Pietra Palestre
19/10/2020	Fondo Comuni Confinanti	Belluno	Incontro con Magnifica Cadore
20/10/2020	Fondo Comuni Confinanti	Vicenza	Incontro Fcc
20/10/2020	Fondo Comuni Confinanti	Canale d'Agordo	Incontro Fcc
23/10/2020	Pd Valdobbiadene	Valdobbiadene	Incontro Veneto come Ripartire?
25/10/2020	Uncem Nazionale	Web	Assemblea Annuale
25/10/2020	Coldiretti Belluno	Chies d'Alpago	Giornata del Ringraziamento
29/10/2020	Fondo Comuni Confinanti	Trento	Incontro con Sergio Bettotti
30/10/2020	Eurobrico Ponte nelle Alpi	Ponte nelle Alpi	Inaugurazione
02/11/2020	Confindustria Moda	Web	Incontro
05/11/2020	Pd Montebellunese	Web	Incontro su Aiuti Economici
07/11/2020	Fed. Cimbri Altopiano Asiago	Web	Convegno
09/11/2020	Fondo Comuni Confinanti	Web	Incontro De Berti
11/11/2020	Voce Delle Istituzioni	Belluno	Trasmissione
13/11/2020	Fondazione Societa' BL	Web	Ricordo Matteo Fiori
14/11/2020	Fondo Comuni Confinanti	Web	Incontro Caner
25/11/2020	Fondo Comuni Confinanti	Web	Segreteria
26/11/2020	Anna Ascani	Web	Incontro
26/11/2020	Possamai, Zottis	Web	Incontro con Pd Bellunese

01/12/2020	Fondo Comuni Confinanti	Trento	Comitato Paritetico
02/12/2020	Focus	Web	Trasmissione
04/12/2020	Svegia Veneti	Web	Trasmissione
04/12/2020	Pd Bellunese	Web	Incontro Sanita'
07/12/2020	Amministratori Pd	Web	Incontro su Bilancio 2021
10/12/2020	Alessandra Moretti	Web	Incontro su Recovery Fund
11/12/2020	Pd Bellunese	Web	Segreteria
12/12/2020	Sindaco Cereser	Web	Incontro
12/12/2020	Sindaci Confine Col Friuli	Pieve di Cadore	Incontro sul Fondi Ex Letta
14/12/2020	Associazione Amici Grappa	Ponte nelle Alpi	Incontro
17/12/2020	Orlando - Pi-notti -Marantelli	Web	Areospazio: proposte per L'italia
18/12/2020	Ministro D'inca	Roma	Incontro con Provincia di Belluno
21/12/2020	Fondo Comuni Confinanti	Trento	Comitato Paritetico
22/12/2020	Maestri di Sci	Web	Incontro
22/12/2020	Ring	Web	Trasmissione
22/12/2020	Pd Bellunese	Web	Il G20 e i Giovani
23/12/2020	Pd Bellunese	Web	Segreteria
30/12/2020	Pd Bellunese	Web	Incontro con Caritas

RENDICONTO ECONOMICO

Entrate mensili		Uscite mensili	
Indennità parlamentare	€ 5.000,00	Contributi assicurativi	€ 480,41
Diaria fissa	€ 3.503,11	Contributo PD bellunese	€ 1.000,00
Rimborso spese esercizio mandato	€ 3.690,00	Contributo PD nazionale	€ 1.500,00
Rimborso spese viaggio	€ 1.107,60	Contributo PD regionale	€ 416,00
Rimborso spese telefoniche	€ 100,00	Vitto e alloggio Roma	€ 1.350,00
		Abbonamenti	€ 210,00
		Auto	€ 1.900,00
		Spese territoriali	€ 1.400,00
		Altri contributi	€ 300,00
Totale entrate mensili	€ 13.400,71	Totale uscite mensili	€ 8.556,41
Netto mensile		€ 4.844,30	

NOTA BIOGRAFICA

Nato a Belluno il 14 marzo 1973, sono sposato con Paola e ho 3 figli Lorenzo, Andrea e Serena. Vivo a Ponte nelle Alpi.
Mi sono diplomato nel 1992 presso l'istituto agrario di Feltre. A febbraio 2021 mi sono laureato in Scienze Politiche.
Ho lavorato come Magazziniere e come capo reparto in una fabbrica bellunese, e come dipendente del comune di Soverzene.
Dal 1998 lavoro presso l'amministrazione provinciale di Belluno prima come agente e ora come ispettore di polizia provinciale.
Dopo diversi anni nel mondo del volontariato, ho iniziato la mia attività politica con le elezioni amministrative del 2004.
Eletto in consiglio comunale a Ponte nelle Alpi, in quota a una lista civica di centro-sinistra, sono stato nominato vicesindaco e assessore allo sport.
Alle elezioni amministrative del 2009 sono stato eletto Sindaco, carica che ho ricoperto fino al 29 luglio 2013.
Ho fatto parte del direttivo del Parco nazionale delle Dolomiti Bellunesi ricoprendo la carica di vicepresidente dal 11 maggio 2011 al 29 luglio 2013.
Il 30 dicembre 2012 ho vinto le primarie del Partito Democratico per scegliere i candidati al Parlamento della provincia di Belluno.
Il 25 febbraio 2013, alle elezioni politiche, sono stato eletto alla Camera dei Deputati per il Collegio Veneto 2.
Dal 7 maggio 2013 al 27 giugno 2014 sono stato membro della VI Commissione: Finanze. Dal 27 giugno 2014 sono membro dell'VIII Commissione: Ambiente territorio e lavori pubblici.
Dal 19 luglio 2013 sono membro della Commissione parlamentare per l'attuazione del federalismo fiscale. Il 23 ottobre 2014 il Ministro per gli affari regionali e le autonomie, Maria Carmela Lanzetta, mi ha nominato presidente del Comitato paritetico per la gestione dei fondi delle province di Trento e Bolzano destinati ai comuni di confine delle regioni Veneto e Lombardia. Incarico concluso a giugno 2018.
Dal 15 dicembre 2013 fino al 17 marzo 2019 sono stato membro della direzione nazionale del Partito Democratico.
Il 16 febbraio 2014 sono stato eletto segretario regionale del

Partito Democratico Veneto, con un congresso unitario. Carica che ho lasciato nell'aprile del 2017. Il 4 marzo 2018, alle elezioni politiche, sono stato rieletto alla camera dei deputati. Il 21 luglio 2018 sono stato eletto vice presidente della commissione difesa della Camera. Ruolo che mi è stato riconfermato il 29 luglio 2020. Il 9 ottobre 2019 il Ministro per gli affari regionali e le autonomie, Francesco Boccia, mi ha assegnato nuovamente la delega per la guida del fondo comuni confinanti (Fcc).

In questi anni da parlamentare ho rappresentato il bellunese alla Camera dei Deputati, cercando di far contare di più il nostro splendido territorio. Ho coordinato, per conto del Governo, la gestione dei Fondi dei Comuni Confinanti, e l'organizzazione dei Mondiali di sci di Cortina 2021, oggi abbiamo di fronte la grande sfida Olimpica, occasioni straordinariamente importanti per il nostro sviluppo.